



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

657^a seduta pubblica
martedì 17 gennaio 2012

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-73
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75-98
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	99-163

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DIVINA (<i>LNP</i>)	Pag. 33, 34
		BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)	35, 37
		BONINO (<i>PD</i>)	39
		BRUNO (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	42, 44
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	SUI LAVORI DEL SENATO	
		PRESIDENTE	45
SUL NAUFRAGIO DELLA NAVE DA CROCIERA COSTA CONCORDIA		GOVERNO	
PRESIDENTE	2, 3, 5 e <i>passim</i>	Ripresa della discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia:	
MENARDI (<i>CN-Io Sud-FS</i>)	2, 3	BUGNANO (<i>IdV</i>)	45
DE TONI (<i>IdV</i>)	3	CASTELLI (<i>LNP</i>)	46, 47
MILANA (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	5	GALPERTI (<i>PD</i>)	49
FISTAROL (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	6	PASTORE (<i>PdL</i>)	51
MARAVENTANO (<i>LNP</i>)	7	CHIURAZZI (<i>PD</i>)	47, 53
FILIPPI Marco (<i>PD</i>)	8	CENTARO (<i>CN-Io Sud-FS</i>)	54
MATTEOLI (<i>PdL</i>)	10	COMPAGNA (<i>PdL</i>)	58
MALASCHINI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	11	LI GOTTI (<i>IdV</i>)	60
		VALDITARA (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	63
GOVERNO		ADERENTI (<i>LNP</i>)	64
Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione:		D'AMBROSIO (<i>PD</i>)	66
PRESIDENTE	12, 27	MUGNAI (<i>PdL</i>)	68
SEVERINO DI BENEDETTO, <i>ministro della giustizia</i> ¹	12	SULLA SCOMPARSA DI RAUF DENKTASH	
		AMATO (<i>PdL</i>)	71
		PERDUCA (<i>PD</i>)	71, 72
SUI LAVORI DEL SENATO		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2012	73
PRESIDENTE	27		
GOVERNO		<i>ALLEGATO A</i>	
Ripresa della discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia:		Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia	
PRESIDENTE	28, 29, 33 e <i>passim</i>	Proposte di risoluzione 6-00094, 6-00095, 6-00096 e 6-00097	75
DELLA MONICA (<i>PD</i>)	28, 29		

¹ Il testo della relazione consegnato alla Presidenza dal ministro Severino Di Benedetto è pubblicato in un separato allegato al resoconto della seduta odierna.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento della senatrice
Della Monica nella discussione sulla relazione
del Ministro della giustizia sull'amministra-
zione della giustizia *Pag.* 99

Integrazione all'intervento del senatore Bruno
nella discussione sulla relazione del Ministro
della giustizia sull'amministrazione della giu-
stizia 106

CONGEDI E MISSIONI 108

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 108

Trasmissione di documenti 108

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 109

Nuova assegnazione 110

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 110

GOVERNO

Composizione 111

Trasmissione di atti per il parere *Pag.* 111

Trasmissione di atti e documenti 112

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 115

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 115

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 115

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-
plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità 118

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 120

Interpellanze 120

Interrogazioni 128

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 138

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 163

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul naufragio della nave da crociera Costa Concordia

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Esprime il plauso dell'Assemblea nei confronti di quanti si stanno adoperando nelle operazioni di salvataggio dei passeggeri della nave da crociera Costa Concordia, naufragata al largo delle coste dell'Isola del Giglio per cause su cui sta indagando l'autorità giudiziaria e ricorda la solidarietà dimostrata in tale drammatico frangente dagli abitanti dell'isola. Non appena sarà in possesso degli elementi necessari, il Governo riferirà al Senato circa la dinamica del naufragio e sulle azioni intraprese per scongiurare i rischi di inquinamento dell'ecosistema. Consapevole della necessità di operare affinché non si ripeta una tragedia del genere, che sembra essere stata causata da ragioni futili e responsabilità umane, invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio in segno di cordoglio per le vittime e di vicinanza alle loro famiglie. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

MENARDI *(CN-Io Sud-FS)*. Esprime a nome del Gruppo il cordoglio per le vittime, la solidarietà alle loro famiglie e l'auspicio affinché tra i dispersi si trovino ancora persone in vita, ringraziando tutti coloro che

si stanno adoperando coraggiosamente nei soccorsi. Occorre inoltre riflettere su quanto si sta apprendendo dagli organi di informazione, secondo cui la tragedia è stata provocata da una grave negligenza e l'atteggiamento di chi in quel momento aveva la responsabilità dell'imbarcazione non è stato corrispondente ai propri doveri. Va infine ricordata la prova di solidarietà offerta, in tale difficile frangente, dagli abitanti dell'Isola del Giglio. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS).*

DE TONI (*IdV*). Associandosi alle parole di cordoglio espresse dal Presidente, rileva che al momento non sono note le ragioni che hanno condotto la nave ad effettuare manovre non autorizzate e cambiamenti di rotta non previsti, né si è a conoscenza dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento dei sistemi di sicurezza e prevenzione presenti a bordo. Occorre dunque compiere tutti gli sforzi possibili per chiarire le ragioni e le responsabilità che hanno condotto al naufragio, per evitare che si ripeta quanto accaduto a seguito dello speronamento del traghetto Moby Prince, sulle cui cause non si è mai fatta luce. Chiede pertanto che venga compiuto un approfondimento nelle Commissioni competenti e che il Governo fornisca informazioni più puntuali all'Assemblea. Il Parlamento deve testimoniare il proprio impegno affinché sia garantita la sicurezza della navigazione, in modo particolare nel momento dell'avvicinamento delle navi alle coste. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il naufragio della nave Costa Concordia deve costituire occasione per una riflessione più profonda sui controlli e sul monitoraggio delle rotte marine e della navigazione, valutando anche la possibilità di estendere a tutte le aree delicate i sistemi informativi di controllo più avanzati, attualmente utilizzati solo in alcune zone ad intenso traffico marittimo. Va inoltre condannata, oltre all'imprudente condotta di chi aveva la responsabilità di guidare l'imbarcazione, anche la generale acquiescenza nei confronti di comportamenti pericolosi, come l'avvicinamento delle grandi navi da crociera alle coste, che andrebbero impediti. Esprime pertanto il cordoglio nei confronti delle vittime e il plauso per il comportamento dei soccorritori, degli abitanti dell'Isola del Giglio e dell'equipaggio, che si è prodigato per salvare i passeggeri. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Gai).*

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dopo essersi associato al cordoglio per le vittime della tragedia e al plauso per il lavoro dei soccorritori, ricorda il grave rischio di danno ambientale connesso alla presenza a bordo dell'imbarcazione di un enorme quantitativo di combustibile, la cui rimozione appare particolarmente difficoltosa. Auspica quindi che vi sia la massima efficienza nelle operazioni di salvataggio e di messa in sicurezza della nave, su cui si sta appuntando l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale. Chiede infine la presenza in Assemblea del ministro dell'ambiente Clini, per offrire al Senato una ricostruzione di quanto accaduto e per assicurare il Parlamento

sull'intenzione del Governo di adottare misure efficaci per scongiurare il rischio di danno ambientale e di predisporre una diversa regolamentazione dei percorsi delle grandi navi, soprattutto per quanto riguarda le distanze dalle coste. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

MARAVENTANO (*LNP*). Desta sconcerto la leggerezza e l'atteggiamento goliardico del comandante della nave Costa Concordia che hanno determinato una tragedia di così gravi proporzioni che l'apprezzabile intervento dei soccorritori ha saputo contenere. Auspica che la magistratura proceda ad un rapido accertamento degli eventi anche per dare risposte plausibili ai familiari delle vittime e all'opinione pubblica. Si rendono altresì necessari immediati interventi al fine di scongiurare qualsiasi rischio di danno ambientale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FILIPPI Marco (*PD*). Esprime solidarietà e cordoglio ai familiari delle vittime di una tragedia le cui dimensioni, essendo ancora ignoto il reale numero dei deceduti e profilandosi il rischio di catastrofe ambientale, restano tuttora indefinite. È quindi auspicabile che il Governo renda in tempi brevi al Parlamento un'informativa atta a chiarire i numerosi interrogativi originati dalla dinamica dell'incidente, evidentemente addebitabile ad errore umano. Chiede inoltre di sapere se l'intero apparato di controllo a terra e a bordo delle navi, sul cui ammodernamento tecnologico sono state investite ingenti risorse finanziarie, sia effettivamente operativo e quali controlli gli armatori effettuano sulla affidabilità e capacità dei comandanti delle proprie navi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MATTEOLI (*PdL*). Si associa ai sentimenti di cordoglio espressi dal Presidente del Senato ai familiari delle vittime di un evento tragico senza dubbio addebitabile a precise responsabilità del comandante della nave il cui tentativo di raggiungere il vicino porto ha comunque evitato un bilancio ben più grave. Encomiabile è stata poi l'azione dei soccorritori e della popolazione dell'Isola del Giglio che hanno dimostrato grande capacità e lodevole spirito di solidarietà. Per evitare simili tragedie non servono nuove norme ma solo il rispetto di quelle esistenti. Interventi tempestivi possono scongiurare il rischio di catastrofe ambientale. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si associa a nome del Governo ai sentimenti di cordoglio espressi dal presidente Schifani ed alle sue parole di ringraziamento rivolte ai soccorritori. È intenzione del Governo informare a breve il Parlamento in merito alle dinamiche dell'incidente in cui è incorsa la nave Costa Concordia ed alle procedure previste per la verifica della professionalità e dell'affidabilità dei soggetti cui le società armatrici affidano i propri mezzi. L'informativa riguarderà, inoltre, anche le misure che si intendono

intraprendere al fine di evitare qualsiasi rischio di danno ambientale. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Prende atto della disponibilità del Governo a rendere un' informativa al Senato sulla tragedia della nave Costa Concordia.

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Anche nell'ambito dell'amministrazione della giustizia il Governo intende operare in piena collaborazione con l'ampia maggioranza parlamentare da cui è legittimato. Sul fronte della giustizia civile, le maggiori criticità sono costituite dall'enorme mole di arretrato, dall'eccessiva durata dei processi e dall'elevato tasso di litigiosità della popolazione, che produce un costante intasamento degli uffici giudiziari. Tutto ciò non solo lede il diritto dei cittadini ad ottenere giustizia in tempi ragionevoli, con conseguenti richieste di risarcimento che aumentano la mole di lavoro degli uffici e provocano pesanti costi per le finanze pubbliche, ma danneggia anche gravemente il tessuto produttivo e produce un allontanamento degli investimenti stranieri, con costi per il sistema economico che la Banca d'Italia ha stimato pari all'1 per cento del PIL. Per snellire e rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia civile è necessario anzitutto proseguire nell'azione, già intrapresa dal precedente Governo, volta alla riorganizzazione degli uffici, alla razionalizzazione delle risorse umane e alla diffusione dell'impiego delle tecnologie informatiche, soprattutto nell'espletamento delle formalità procedurali. Tali misure, che riguardano anche il settore penale, consentiranno un aumento dell'efficienza e dell'efficacia della macchina amministrativa. Particolare rilevanza assume la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che il Governo intende portare avanti con equilibrio e pacatezza, tenendo costantemente informato il Parlamento e valutando scrupolosamente le diverse specificità territoriali. Per favorire la deflazione dei procedimenti civili è necessario inoltre incentivare il ricorso a forme di conciliazione e di risoluzione dei contrasti alternative a quella giudiziaria, quale ad esempio la mediazione, un istituto introdotto nel 2010 che sembra stia funzionando bene, ma il cui utilizzo deve essere ulteriormente incoraggiato; il fatto che nella maggior parte dei casi si partecipi alla mediazione con l'assistenza di un legale dovrebbe fugare i dubbi dell'ordine forense in ordine ad una minore tutela dei diritti dei cittadini. Anche nella giustizia penale una delle maggiori criticità è costituita dall'eccessiva durata dei processi, che incide sulla sorte dell'elevatissimo numero di detenuti in attesa di giudizio. Questa anomalia tipicamente italiana pregiudica l'equilibrio tra diversi valori di rango costituzionale, quali il diritto alla libertà individuale e il diritto alla sicurezza e il rispetto della legalità, e causa richieste di risarcimento per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; sarebbe pertanto auspicabile un uso più calibrato della carce-

razione preventiva, ricorrendo alle altre opzioni di cui il giudice dispone. Un'altra gravissima emergenza è costituita dallo stato delle carceri e degli ospedali psichiatrici giudiziari e dalle inaccettabili condizioni di vita dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria; è necessario agire in via prioritaria per migliorare tali condizioni, anche se si tratta di una questione di difficile soluzione. Il Governo sta lavorando non solo sul fronte dell'edificazione di nuove carceri e della manutenzione di quelle esistenti, attraverso un miglioramento del piano carceri varato dal precedente Esecutivo, ma anche per favorire la depenalizzazione dei reati bagattellari e il ricorso a forme di detenzione alternativa e per limitare al massimo le permanenze in carcere di breve durata, dimezzando i tempi massimi per la convalida dell'arresto. È stata inoltre varata una misura che consente al detenuto di essere correttamente informato sui suoi diritti e i suoi doveri al momento dell'ingresso in carcere. È intenzione del Governo di colmare le lacune di organico procedendo all'assunzione di nuovi magistrati tra i vincitori di concorso e di riordinare la magistratura onoraria; l'attività didattica della Scuola della magistratura sarà volta a fornire ai futuri magistrati anche la necessaria formazione per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione degli uffici giudiziari. L'aumento dei detenuti negli istituti minorili è un dato che deve far riflettere; particolarmente importante in questo caso è l'aspetto rieducativo della pena, attraverso istituti ampiamente sperimentati come quello della messa alla prova. Il Governo si accinge a varare un piano di convenzioni internazionali volte ad incentivare il ritorno del minore straniero nel suo contesto di origine, che potrà più adeguatamente accompagnarlo in un percorso di reinserimento sociale. Sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata, con il decreto legislativo n. 159 del 2011 è stato varato il codice antimafia, che contiene la ricognizione e il coordinamento delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa. Il complesso degli interventi già adottati o in corso di adozione, seppur in presenza di positivi segnali di miglioramento, non ha ancora determinato una significativa svolta strutturale di tutto il sistema; nell'attuale difficile congiuntura economica, è più che mai importante il concorso operoso di tutti i protagonisti al fine di contribuire al risanamento e alla ripresa del Paese attraverso un servizio giudiziario più snello, più rapido, meno costoso. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, CN-Io Sud-FS e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informa che il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Passera renderà, nel corso della seduta pomeridiana di giovedì 19 gennaio, un'informativa al Senato sul naufragio della nave da crociera Costa Concordia.

Rinvia inoltre alla seduta antimeridiana di domani la votazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un

conflitto di attribuzione, originariamente previsto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Presidenza della vice presidente BONINO

Ripresa della discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

DELLA MONICA (PD). La grave situazione che caratterizza il comparto della giustizia impone una nuova stagione incentrata su obiettivi concretamente realizzabili ma senza perdere di vista il necessario ampio respiro prospettico volto a rendere il servizio giustizia un volano per un'economia competitiva, una prospettiva per la quale il PD garantisce leale collaborazione al Ministro della giustizia, di cui va anzitutto apprezzata l'impostazione manifestata in ordine alle misure da assumere in tema di carceri. Particolarmente condivisibile è la riconosciuta necessità di arricchire le misure alternative alla detenzione, intervenendo anche laddove esse sono oggi difficilmente applicabili, ad esempio nei riguardi dei recidivi e dei tossicodipendenti. Occorre altresì ridurre il numero degli ingressi e rendere effettivi i diritti dei detenuti con la giurisdizionalizzazione del reclamo e l'istituzione di un apposita autorità garante. In tema di contrasto alle mafie, va implementato l'intervento realizzato con il codice delle leggi antimafia il cui carattere meramente compilativo impone nuove misure soprattutto di natura economico-patrimoniale. Quanto al contrasto alla corruzione, bisogna dotare la magistratura e la polizia giudiziaria di mezzi più incisivi, definire meglio le norme attinenti i delitti contro la pubblica amministrazione e introdurre il delitto di corruzione nel settore privato. Ulteriori interventi devono riguardare la prescrizione, il cui decorso dei termini consentito per tutta la durata dei tre gradi di giudizio è forse eccessivo, la durata dei processi, materia su cui è auspicabile che il Governo sostenga le proposte già avanzate dal PD, e il numero dei processi civili, con interventi deflattivi che riguardino la fase esecutiva dei procedimenti e che comportino l'effettiva unificazione dei riti prendendo a modello il rito del lavoro. Quanto infine ai carichi di lavoro degli uffici giudiziari, non è condivisibile il carattere obbligatorio assegnato alla media conciliazione, che infatti non ha fornito i risultati sperati, mentre va ripensato il sistema relativo ai mezzi di impugnazione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Allega ai Resoconti della seduta il testo integrale dell'intervento (*v. Allegato B*).

DIVINA (LNP). La Lega Nord è contraria a indulti ed amnistie come strumenti per affrontare il sovraffollamento delle carceri e considera di-

scutibile anche l'ampliamento da 12 a 18 mesi del residuo di pena da scontare agli arresti domiciliari. Il problema è infatti di natura culturale e politica ed è legato all'eccessiva apertura concessa agli ingressi di cittadini stranieri, che infatti ormai rappresentano la stragrande maggioranza dei detenuti e che dovrebbero scontare la pena, attraverso opportuni accordi internazionali, nei rispettivi Paesi d'origine. Occorre inoltre rendere obbligatorio, come peraltro avviene in Germania con pochissime eccezioni, il lavoro in carcere o in strutture dedicate per chi è agli arresti domiciliari, anche per riaffermare il carattere riabilitativo della pena. Bisogna infine chiedere maggiore impegno e massima responsabilità ai magistrati che dovrebbero cercare meno i riflettori e dedicarsi di più al contrasto dei delitti che maggiormente allarmano i cittadini. I tempi eccessivamente lunghi dei processi negano la giustizia ai cittadini e le norme sui risarcimenti non garantiscono tempi compatibili con le esigenze di competitività del sistema Paese producendo un disincentivo per gli investitori esteri. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del vice presidente NANIA

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Posto che qualunque riforma non produce effetti senza una formidabile responsabilizzazione dei protagonisti del comparto giustizia, a partire dai magistrati, occorre incidere sulle patologie che oggi determinano di fatto l'ineseguibilità delle sentenze, con ciò che ne deriva in termini di frustrazione per gli addetti ai lavori e per i cittadini. La revisione delle circoscrizioni giudiziarie non produrrà i risparmi attesi e comunque la delega che il Governo si appresta ad attuare prevede un ineludibile principio guida, frutto di un preciso accordo politico e di un minuzioso lavoro parlamentare, che impone il riequilibrio territoriale, demografico e funzionale quale principio ispiratore degli interventi sui tribunali, escludendo quindi interventi volti a sopprimere i tribunali minori. Quanto all'affollamento delle carceri, proprio perché si condivide l'opinione della insostenibilità della situazione che coinvolge elementari diritti della persona, se non si vuole cadere in contraddizione con l'esigenza di mantenere alta la difesa sociale, occorre individuare adeguate risorse per costruire nuovi padiglioni e nuovi istituti di pena e per assumere nuovo personale. Quanto infine alla liberalizzazione delle professioni forensi, è impensabile che, a fronte delle sempre maggiori garanzie imposte per legge nei confronti dei mestieri non intellettuali, si possa procedere allo smantellamento di ogni garanzia qualitativa nei confronti di professioni intellettuali di alta rilevanza sociale. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Avverte che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, sottoscritta dai senatori Gasparri, Finocchiaro, D'Alia, Rutelli, Viespoli e Pistorio, n. 2, a prima firma della senatrice Bonino, n. 3, a prima firma del senatore Li Gotti, e n. 4, a prima firma del senatore Mura.

In relazione dell'andamento dei lavori e d'intesa con i Gruppi parlamentari, la replica del Ministro, le dichiarazioni di voto e le votazioni sulle proposte di risoluzione avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani.

BONINO (*PD*). Concorda con l'analisi sullo stato della giustizia italiana proposta dalla ministro Severino Di Benedetto, che ha evidenziato l'inaccettabile situazione delle carceri e degli ospedali psichiatrici giudiziari e ha sottolineato l'impatto negativo del malfunzionamento della giustizia civile sull'economia italiana. Come i Radicali evidenziano ormai da anni nelle loro battaglie, le condizioni della giustizia e delle carceri costringono la stessa amministrazione statale ad agire in condizioni di patente illegalità. È preoccupante l'elevato numero di suicidi e di morti violente negli istituti di detenzione, mentre occorre ricordare i tanti sforzi degli operatori del mondo penitenziario, che si prodigano per rendere più accettabile la situazione delle carceri. Va allora sostenuta la riforma preconizzata dal Ministro in materia di carcerazione preventiva, visto il numero troppo elevato di detenuti sottoposti a tale misura cautelare. Ritiene però che l'unica strada per consentire alle istituzioni di tornare ad operare in condizioni di legalità, riconquistando così la fiducia dei cittadini, sia quella di approvare provvedimento di amnistia e di indulto, che consentirebbe di alleviare l'emergenza carceraria e di deflazionare il numero dei processi pendenti e che non andrebbe a detrimento della sicurezza dei cittadini, pregiudicata invece dalla scarsa capacità di identificare gli autori dei reati più comuni, quali i furti. (*Applausi dei senatori Perduca, Biondelli, Negri e Del Pennino*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il rasserenamento del clima politico consente al Governo di affrontare il delicato tema della giustizia superando un approccio emergenziale e mettendo mano in modo strutturale agli aspetti più critici, come l'elevata durata media di procedimenti civili, che minano la competitività del sistema economico italiano. Anche alla luce dell'elevato tasso di litigiosità che si riscontra in Italia, è ad esempio auspicabile amplificare l'utilizzo dell'istituto della mediazione, riducendo i costi di accesso a tale procedura. È positivo l'impegno del Governo per affrontare il tema del sovraffollamento carcerario, testimoniato dall'adozione della Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati e dall'emanazione di un apposito decreto-legge, su cui annuncia la presentazione di un emendamento volto ad assicurare la presenza di un soggetto titolato a garantire i diritti dei detenuti in ogni istituto di pena. Per quanto riguarda la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la riorganizzazione va affrontata in modo ponderato e oggettivo, valutando anche il tasso di cri-

minalità e di illegalità nei vari territori. Anche in virtù dell'ampia maggioranza che lo sostiene, il Governo potrebbe infine affrontare il tema delle intercettazioni telefoniche, rivedere la normativa sul gratuito patrocinio e procedere al recupero delle somme dovute per multe, spese giudiziarie e ammende. Allega la restante parte dell'intervento ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

BUGNANO (*IdV*). La Procura della Repubblica di Torino, attraverso un documento inviato anche al Ministero della giustizia, ha evidenziato l'opportunità di prevedere un'organizzazione specializzata e non frammentata per le procure che si occupano del delicato tema degli infortuni sul lavoro, evidenziando anche gli effetti negativi derivanti dall'applicazione dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 160 del 2006, che limita la durata del periodo durante il quale i magistrati di primo e secondo grado possono rimanere in servizio presso lo stesso ufficio o nel medesimo gruppo di lavoro. L'Italia dei Valori auspica pertanto una modifica di tale articolo, che limita la creazione di *pool* altamente specializzati, e invita a creare una procura nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro, che garantisca interventi sistematici e coerenti su tutto il territorio nazionale. È inoltre necessario rivedere i decreti attuativi del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, emanati dal ministro Sacconi, che hanno stravolto alcune parti della normativa ampliando eccessivamente la discrezionalità dei datori di lavoro in tale settore. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

CASTELLI (*LNP*). Ormai da decenni le relazioni sullo stato della giustizia in Italia si soffermano sui problemi della lentezza della giurisdizione e del sovraffollamento delle carceri, senza che i Governi riescano concretamente a porvi rimedio. Quando ha rivestito il ruolo di Ministro della giustizia ha proposto un'importante riforma dell'ordinamento giudiziario, che avrebbe migliorato l'efficacia dell'azione giudiziaria, ma che è stata purtroppo abrogata dalla maggioranza di centrosinistra della successiva legislatura, e un sistema di monitoraggio degli uffici giudiziari, che giace tuttora inutilizzato. Auspica dunque che l'attuale Esecutivo possa per lo meno consentire l'avvio dei corsi della Scuola superiore per la magistratura, con sede a Bergamo, che dopo una vicenda travagliata è pronta per l'inaugurazione. Il problema del sovraffollamento carcerario non deve essere affrontato con l'ennesimo provvedimento di clemenza, che andrebbe a detrimento della sicurezza dei cittadini, ma si dovrebbero reperire le risorse necessarie a farvi fronte vendendo alcuni immobili dello Stato, come taluni edifici penitenziari ormai inadatti alle funzioni di detenzione, ma dall'indubbio valore commerciale. Occorrerebbe infine incrementare le attività lavorative dei detenuti e prevedere istituti di pena differenziati per i detenuti meno pericolosi, che richiedono un livello più basso di custodia e di vigilanza. (*Applausi dal Gruppo LNP, PDL e CN-Io Sud-FS*).

GALPERTI (PD). Il quadro presentato dalla condivisibile relazione del Ministro evidenzia problematiche storiche del comparto giustizia, quali la lentezza della macchina giudiziaria, il peso dei risarcimenti a carico dello Stato per ingiusta detenzione e lunghezza del processo e l'emergenza carceri. Diverse sono le azioni riformatrici che possono essere avviate per il risanamento del sistema: oltre all'intervento sulla magistratura onoraria, serve una riorganizzazione dei distretti giudiziari che tenga conto degli indici di produttività registrati sul territorio. Per dare soluzione al problema del sovraffollamento delle carceri, gli interventi nel settore dell'edilizia devono necessariamente accompagnarsi all'applicazione di un regime premiale che, concretizzandosi in forme alternative alla pena, rappresenti non una soluzione meramente logistica ma la concreta realizzazione della funzione riabilitativa della detenzione. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Gai).*

PASTORE (PdL). Nel processo di riforma del sistema giudiziario, che potrebbe caratterizzare l'anno di governo dell'attuale Esecutivo, di primaria importanza appare l'intervento riorganizzativo delle circoscrizioni giudiziarie che deve essere attuato sul territorio secondo un principio di equità. Si dovrebbe inoltre prevedere la soppressione dei tribunali delle acque e dei commissariati agli usi civici, giudici speciali ormai ultronei ma che contribuiscono all'intasamento della macchina giudiziaria. Un ulteriore problema da considerare nel processo riformatore della giustizia è connesso all'intervento di liberalizzazione delle tariffe professionali che rischia di incidere sulla qualità dell'ausilio prestato al mondo dell'impresa nell'ambito del suo rapporto con la pubblica amministrazione la quale, ormai, sulla libera azione imprenditoriale esercita un controllo *a posteriori* e non più preventivo. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Poli Bortone).*

CHIURAZZI (PD). Il realistico approccio del Ministro ai problemi della giustizia è accompagnato dalla sua ferma volontà di assumere decisioni risolutive, confermata dal recente decreto-legge emanato in materia di sovraffollamento carcerario. Non meno importante si rivela essere l'intervento di riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie che, necessariamente improntato al criterio di estensione territoriale, deve al tempo stesso evitare che una riduzione eccessiva del numero degli uffici arrechi ulteriori danni al cittadino, già pesantemente sfiduciato nel suo rapporto con il sistema giudiziario. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Benedetto Valentini e Poli Bortone).*

CENTARO (CN-Io Sud-FS). La relazione obiettiva e pragmatica del Ministro ha evidenziato i molti aspetti positivi che hanno caratterizzato la politica del precedente Governo sui temi della giustizia ma anche le pesanti problematiche che impediscono un efficace funzionamento del sistema giudiziario. L'emergenza carceraria rappresenta in questo senso un inquietante segnale di disfunzione che incide in modo deleterio sul

grado di civiltà dimostrata dal Paese. Le soluzioni prospettate sono molteplici: gli interventi di edilizia carceraria, le forme alternative alla detenzione, le convenzioni con i Paesi stranieri. Esse però possono rivelarsi efficaci solo se considerate complementari l'una all'altra. La riforma del processo penale si inserisce prepotentemente in questo quadro perché piccoli aggiustamenti sono in grado di ridurre considerevolmente il ricorso alla custodia cautelare. In tale ambito, è certamente auspicabile non solo un intervento sulle intercettazioni, che il Governo Monti può attuare con maggiore serenità di quanto non abbia potuto fare il precedente Esecutivo, ma anche un'azione di depenalizzazione dei reati. L'inversione nel *trend* delle pendenze nel processo civile dimostra inoltre la validità dell'azione riformatrice perseguita dai precedenti Governi volta a modernizzare, anche attraverso meccanismi di informatizzazione, un diritto civile ormai obsoleto ed inadeguato. A completamento di questo percorso già attivato è auspicabile che l'intero settore dell'avvocatura intraprenda un'opera di rinnovamento culturale nel proprio rapporto con la magistratura. La riforma del sistema della giustizia non può prescindere nemmeno dalla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, intervento questo che richiede un fattivo contributo del Consiglio superiore della magistratura improntato a garantire l'efficienza degli uffici. È questo un tassello fondamentale da inserire nell'intero processo riformatore, evitando che la riduzione dei distretti incida sull'efficacia dell'azione della magistratura nelle regioni tradizionalmente colpite dall'azione della criminalità organizzata. Il Parlamento è disponibile ad affiancare il Ministro nel percorso di riforma che non può però esplicarsi attraverso una decretazione d'urgenza in quanto non in grado di garantire quel confronto istituzionale necessario quando si affrontano temi di primaria importanza come quelli della giustizia. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

COMPAGNA (*PdL*). Esprime consenso per la relazione del Ministro. In coerenza di una visione della giustizia come servizio e istituzione di garanzia, il Ministro non dovrebbe sottrarsi al tentativo di completare, mediante una riforma costituzionale che introduca la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, il passaggio al processo accusatorio adottato dal Parlamento con la riforma del codice di procedura penale del 1988. I successivi tentativi di rendere coerente l'impianto accusatorio limitando lo strapotere del pubblico ministero sono stati contrastati dal centrosinistra per la pressione dei settori della magistratura più oltranzisti ed arroganti nei confronti della politica. Si è determinato uno stallo, nel quale però il Parlamento ha prodotto, con ampio sostegno, la modifica costituzionale sul giusto processo, che altro non è se non un'accentuazione dei profili di distinzione tra le carriere. In tale contesto, magistrati trasformati in difensori sociali continuano ad individuare nemici pubblici, ad accusarli, a privarli della libertà prescindendo da qualsiasi accertamento dibattimentale e ad impedire loro di difendersi. Contro questa impostazione, che ha consentito a figure di magistrato che disonorano la toga di crearsi una immagine pubblica che poi magari hanno sfruttato per

fare carriera politica, il centrodestra ha proposto disegni di legge per la separazione delle carriere che da anni sono fermi per l'opposizione pregiudiziale del centrosinistra. Un approfondimento del tema appare ormai dovuto. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Del Pennino*).

LI GOTTI (*IdV*). Prese le distanze dal garantismo di coloro che inveiscono contro i magistrati annoverando tra le proprie fila collusi con la criminalità organizzata, esprime apprezzamento per il ragionevole programma enunciato dal Ministro, in particolare per l'impegno a condurre con equilibrio la riforma della geografia giudiziaria. Per quanto riguarda la deflazione dell'arretrato civile, il Ministro non dovrebbe sottovalutare la straordinaria offerta di collaborazione venuta dall'avvocatura ed individuare una soluzione normativa che consenta a migliaia di avvocati di collaborare alla redazione delle sentenze. Sottolineata l'esigenza di completare la discussione dei disegni di legge in tema di irreperibilità, minima offensività e affidamento in prova da anni all'esame delle Commissioni parlamentari piuttosto che ricorrere a nuove deleghe al Governo, chiede al Ministro di affrontare i problemi del personale amministrativo; di assicurare finalmente le risorse per la creazione delle strutture di analisi necessarie alla messa in opera della banca dati del DNA; di ridurre i costi delle intercettazioni provvedendo all'acquisto delle apparecchiature, il cui noleggiamento rappresenta attualmente l'80 per cento della spesa; di completare il testo unico della legislazione antimafia affrontando, oltre alle misure di prevenzione, anche la parte relativa al diritto sostanziale e processuale che è stata stralciata, contrariamente a quanto riportato dalla relazione su indicazione degli uffici del Ministero. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Ambrosio. Congratulazioni*).

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Ministro colga la grande, forse irripetibile occasione offerta dal consenso di forze politiche di orientamento diverso per adottare una efficace e moderna riforma del processo civile, la cui inefficienza è causa tra l'altro di ingenti danni dal punto di vista economico. A tale proposito, sottolinea le proposte contenute nel disegno di legge n. 2971, che individua il ricorso quale atto introduttivo del giudizio, elimina i termini perentori a comparire, riduce i termini di costituzione del convenuto, rende eventuali le memorie istruttorie nel corso della prima udienza ed elimina quelle conclusionali e le repliche. Le modifiche proposte sono orientate verso una trattazione orale della causa e una concentrazione delle attività istruttorie nella prima, possibilmente anche unica udienza davanti al giudice. Di pari importanza sono le misure volte a garantire la certezza della pena: a tale riguardo segnala un altro disegno di legge in materia di revisione della legge Gozzini e, più in generale, dei benefici premiali. Condivide le sollecitazioni al finanziamento della banca dati del DNA.

ADERENTI (*LNP*). Contrariamente a quanto affermato da coloro che si oppongono alle modifiche proposte all'ordinamento penitenziario in

tema di ospedali psichiatrici giudiziari, l'articolo 3-bis proposto come emendamento aggiuntivo al decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, prevede di trasformarli da strutture a prevalente connotazione penitenziaria in strutture a prevalente connotazione sanitaria, per garantire a queste persone malate il rispetto dei diritti umani di base e le cure più appropriate. La Lega è fortemente impegnata da questo punto di vista e segnala al Ministro l'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, una struttura già esclusivamente sanitaria che, con le sue prestazioni di eccellenza, può costituire un modello di assistenza e recupero dei pazienti da riproporre nel resto del Paese. Occorrerebbe, peraltro, che per la sua qualità tale struttura fosse più adeguatamente sostenuta dal punto di vista finanziario e ne fosse completata la pianta organica. (*Applausi dei senatori Mura e Santini*).

D'AMBROSIO (PD). I contenuti della relazione del Ministro sono certamente condivisibili; possono però essere accompagnati da alcuni suggerimenti. Occorre insistere sul giudizio direttissimo, che in alcuni tribunali è stato sperimentato con successo. È necessario però dotarsi delle strutture necessarie: per esempio, essendo stato applicato soprattutto per evitare che giovani tossicodipendenti andassero in carcere, all'interno del tribunale di Milano è stato istituito un ufficio del medico della ASL per preparare il programma per l'inserimento nelle comunità terapeutiche presso cui gli arrestati avrebbero dovuto scontare gli arresti domiciliari; tali comunità, poi, devono essere protette per impedire al tossicodipendente di fuggire e commettere nuovi reati per procurarsi la droga. Sarebbe inoltre opportuno eliminare le restrizioni alle misure alternative al carcere poste dalla legge cosiddetta ex Cirielli del dicembre 2005. In attesa di attuare le proposte sulla revisione delle circoscrizioni, occorrerebbe apportare modifiche alle regole che presiedono i trasferimenti dei magistrati, che dovrebbero essere consentiti solo dopo che questi ultimi abbiano definito le cause per le quali siano già depositate le conclusioni delle parti, così da evitare al giudice subentrante di dover ristudiare il processo dall'inizio. Il legislatore del 1988, pur ispirandosi al processo accusatorio di tipo americano, non ebbe il coraggio o la possibilità di realizzare compiutamente quel modello. Non fu introdotta la giuria, né la caduta della preclusione di non colpevolezza dopo il primo grado; furono invece introdotti istituti assolutamente ignoti al rito accusatorio, quali l'incidente probatorio ed il rito abbreviato. Oggi forse sarebbe il caso di esaminare se vale la pena di mantenere ancora il processo di appello, che esiste solo in Italia, per i reati di competenza della Corte di assise. Segnala anche i disegni di legge presentati per limitare il ricorso per Cassazione soltanto ai giudizi di legittimità. (*Applausi del senatore Chiurazzi*).

MUGNAI (PdL). Ringrazia il Ministro della giustizia per l'attenzione dedicata al dibattito e per l'onestà intellettuale che l'ha portata a riconoscere gli importanti risultati raggiunti dai suoi predecessori. Sebbene il settore della giustizia civile risulti ancora patologicamente intasato, bisogna

evitare il rischio di istituzionalizzare dei meccanismi meramente deflattivi, perché ciò incide negativamente sul diritto dei cittadini di accedere al sistema giudiziario e sulla stessa cultura della legalità. La revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ad esempio, è un provvedimento indispensabile, ma deve essere attuato sulla base di criteri oggettivi, al fine di non introdurre disparità di trattamento tra i cittadini. Continuano inoltre a suscitare perplessità istituti controversi quale quello della mediazione, che è stata introdotta forzatamente senza ascoltare le obiezioni sollevate dall'ordine forense, cioè da coloro che sono impegnati quotidianamente nel compito delicato e vitale della tutela dei diritti dei cittadini. Tale ambito non può essere compreso per il perseguimento di meri obiettivi contabili di riduzione della spesa. Sarebbe invece necessario ripartire dalla riforma dell'ordinamento forense faticosamente approvata in prima lettura dal Senato, cioè da norme che riconducono ad una cultura della legalità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia alla seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AMATO (*PdL*). Venerdì scorso è scomparso Rauf Denкта'h, *leader* storico della comunità turca di Cipro e fondatore della Repubblica turco-cipriota di Cipro del Nord. Combattente indomito della causa della libertà, dotato di eccezionale carisma, con lui scompare un protagonista della politica internazionale. La Repubblica turco-cipriota è espressione dell'irrisolta crisi cipriota, che l'Europa ha inglobato in sé senza condurla a soluzione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Ricorda la figura di Rauf Denкта'h, presidente per trent'anni della Repubblica turco-cipriota, che ha fondato e in cui è riuscito a creare un sistema con una vera dialettica democratica e una vera opposizione. Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione da parte dell'Unione europea nei confronti della componente turca di Cipro. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 gennaio.

La seduta termina alle ore 21,22.

RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

(*) Il testo della **Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia**, consegnato alla Presidenza dal ministro Severino Di Benedetto, è pubblicato in un separato allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sul naufragio della nave da crociera Costa Concordia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è tristemente noto, nella notte fra venerdì e sabato un tragico incidente ha coinvolto la nave Costa Concordia: per cause e responsabilità sulle quali le autorità competenti stanno indagando, la gigantesca imbarcazione da crociera ha urtato gli scogli dell'isola del Giglio e si è incagliata a pochi metri dalla riva, affondando parzialmente.

Il terribile bilancio di quello che sarà ricordato come uno dei più gravi incidenti marittimi del Mediterraneo conta purtroppo già 11 vittime e un preoccupante numero di dispersi. Le squadre di soccorso, dopo aver mirabilmente tratto in salvo e prestato le prime cure alle oltre 4.000 persone presenti a bordo della nave al momento dell'impatto, continuano senza sosta, con coraggio e perizia straordinari, a lavorare all'interno del relitto, le cui condizioni rendono assai difficili e pericolose le operazioni di ricerca dei molti, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, che purtroppo risultano ancora dispersi.

Sono certo di esprimere il sentimento di tutti voi nel rivolgere il commosso ringraziamento ed il vivo plauso della nostra Assemblea a quanti si sono adoperati – ed ancora in queste ore si prodigano – nelle operazioni di salvataggio: la Guardia costiera, la Marina militare, i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine, il personale dei servizi sanitari e di protezione ambientale, senza dimenticare l'affettuosa solidarietà della gente del Giglio che, con lo spirito autentico degli uomini e delle donne di mare, ha saputo spalancare, nel cuore della notte, le porte delle case, dei negozi e delle chiese, per offrire un primo riparo all'ingentissimo numero di naufraghi, più del triplo degli abitanti della stessa isola.

Sono certo che il Governo riferirà al Senato non appena in possesso di tutti gli elementi necessari ad una prima, esauriente risposta circa le cause e la dinamica di questa immane tragedia, nonché sulle azioni intraprese per scongiurare i rischi di inquinamento di un ecosistema marino e costiero tra i più delicati e protetti.

Al di là della concreta identificazione delle cause e delle responsabilità, non c'è però alcun dubbio che si debba fare in modo che eventi come questo – a quanto sembra non ascrivibile a quel «mare amaro», affamato di vite umane, di cui parla il Verga ne «I Malavoglia», bensì a ragioni ben più futili e umane – non si ripetano più.

Con questa consapevolezza, in segno di cordoglio per le vittime e di affettuosa vicinanza alle loro famiglie, invito tutti i colleghi ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

MENARDI (CN-Io Sud-FS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo di Coesione Nazionale, esprimo cordoglio per le vittime e solidarietà alle famiglie, nonchè l'auspicio affinché tra i dispersi si trovino ancora persone in vita. Ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati nei primi soccorsi, che hanno aiutato i passeggeri a mettersi in salvo e che in queste ore continuano la loro attività.

Non possiamo tuttavia non sottolineare come questa tragedia sia stata provocata, come è stato rilevato dagli organi d'informazione, da grave negligenza e irresponsabilità e sia stata caratterizzata da atteggiamenti che non solo sono censurabili – ovviamente non sta a noi giudicare al riguardo in questa sede – ma che ad un'Assemblea come questa devono porre qualche argomento in più di riflessione. Credo non si possa non sottolineare che l'atteggiamento di chi in quel momento aveva la responsabilità della nave non sia stato corrispondente ai suoi doveri, e purtroppo mi pare di rilevare, come è stato fatto da autorevoli commentatori in queste ore, che quell'atteggiamento, seppur non ascrivibile a un costume, certo non sia isolato.

Crediamo pertanto che, nel momento in cui ci si accinge anche ad avviare un'indagine più concreta, come lei ha già anticipato, si debba affrontarla con questa disposizione, che non è certo quella di perseguire responsabilità – il che non attiene al nostro ruolo – ma di mettere in atto tutto quanto è possibile perché nel nostro Paese certi modi di comportarsi non siano un costume nazionale.

Inoltre, esprimendo il cordoglio per le vittime, vorrei anche ricordare, come già bene ha fatto lei, signor Presidente, quanto è stato fatto dalla popolazione dell'isola del Giglio e quel senso di solidarietà umana che caratterizza il popolo italiano, che anche in questa occasione tragica si è manifestato in modo molto forte per quanto riguarda la vicinanza a coloro che avevano bisogno in quel momento, segnato da un sentimento di solidarietà nazionale e di angoscia che aveva colpito tutto il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo parlando di una tragedia e non di un evento qualunque, quindi mi attenderei dai senatori un comportamento adeguato e consono alla delicatezza del tema che stiamo affrontando.

Ne ha facoltà, senatore De Toni.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, desidero innanzitutto associarmi ai sentimenti di solidarietà da lei poc'anzi espressi a nome del Senato.

È con profondo sgomento e con grande dolore che abbiamo appreso della gravissima tragedia avvenuta nelle acque dell'isola del Giglio. Assistiamo in queste ore al lutto di tante famiglie di marinai e di passeggeri che si recavano in vacanza. Un momento di piacere trasformatosi in una tragedia. Sogni infranti. Davvero impensabile.

A coloro che sono stati colpiti da questa tragedia e ai loro familiari va il pensiero commosso e partecipe di tutto il Gruppo dell'Italia dei Valori. Voglio rivolgere ai superstiti l'augurio di un pronto ristabilimento. A tutti coloro che in queste ore si stanno prodigando nell'opera di soccorso vanno il ringraziamento e l'incoraggiamento di tutto il mio Gruppo.

Viviamo da venerdì notte in una situazione di sgomento e di attesa: attesa per capire se ci fossero vittime, e quante fossero. Non è dato al momento sapere il perché di manovre non autorizzate, di cambiamenti di rotta non previsti, nè tanto meno se, nel prodursi della collisione, i sistemi di prevenzione presenti a bordo fossero adeguati e siano stati impiegati secondo le regole. Per capirci: se fossero funzionanti o no; se fossero stati disattivati o no.

Ognuno di noi può fare le sue supposizioni. Quello che conta è compiere ogni sforzo per arrivare alla verità, compito che spetta alla magistratura, nei confronti della quale nutriamo piena fiducia. Imprescindibili esigenze di verità, che sono proprie non dei soli familiari delle vittime o della sola comunità territoriale coinvolta, ma dell'intera collettività nazionale, impongono che si faccia assoluta chiarezza su questo disastro.

Noi non permetteremo che possa ripetersi, neppure lontanamente, quanto accaduto con il disastro della «Moby Prince». Oggi il bilancio relativo a quella tragedia è vergognoso: vent'anni di domande e pochissime risposte. Vent'anni di pianti, rabbia, dolore. I familiari delle 140 vittime della «Moby Prince», vent'anni dopo aspettano ancora giustizia. Due inchieste e altrettanti processi non hanno chiarito fino in fondo quello che accadde veramente il 10 aprile 1991 nella rada del porto di Livorno, quando il traghetto della Navarma entrò in collisione con la petroliera «Agip Abruzzo».

Tutto questo, signor Presidente, implica anche un'esigenza di analisi più approfondita, che deve essere realizzata il più presto possibile. Mi rivolgo a lei per chiederle un ulteriore segno di sensibilità, cioè se è possibile avere, magari presso le Commissioni competenti, delle informazioni più puntuali ed un successivo dibattito in Aula. Dobbiamo garantire l'impegno del Parlamento per l'approfondimento di quanto accaduto, per verificare davvero le condizioni di sicurezza della navigazione, in modo particolare nel momento dell'avvicinamento alle coste. Si tratta di un grande interrogativo, sul quale le autorità competenti dovranno portare avanti un'indagine assai approfondita, per consentirci di intervenire laddove le norme eventualmente necessitino di ulteriori approfondimenti.

Purtroppo, lo ribadisco, non è la prima volta che si verificano degli incidenti. Io credo che, al di là della tragedia che colpisce tutti – i marinai, i familiari, la popolazione intera – sia assai opportuno e necessario che ci si soffermi su questo fatto al fine di evitare che piccole e grandi tragedie si ripetano nel campo della navigazione. Individuare le cause che hanno prodotto la tragedia della Costa Concordia, appare dunque come un'ineludibile esigenza.

Ma vorrei aggiungere una riflessione tutta personale: io credo si debba tornare al rispetto delle regole (e lo dico in questa Aula del Senato)

alla cultura del rispetto, al corretto rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e l'ambiente, tra l'uomo ed il suo *habitat*. Spesso l'uomo, colto da un delirio di onnipotenza, va oltre ogni limite, preso da insipienza ed arroganza.

Sicurezza e responsabilità: compiti che appartengono alla cogenza dei controlli. Seguiremo con molta attenzione il definirsi delle diverse fasi che attengono alla ricerca della verità. Questo è l'impegno del Gruppo dell'Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, colleghi, noi del Gruppo del Terzo Polo (FLI e Alleanza per l'Italia), ci uniamo al cordoglio suo, del Senato, di tutta la Nazione per questa tragedia che ha colpito delle persone, delle famiglie che vivevano attimi di svago, magari sognati per tutta la vita: ad una vacanza, una crociera, quelle cose che vengono reclamizzate e che spesso rappresentano per qualcuno il sogno di un'esistenza. E proprio in quel momento, mentre si erano affidate ad una grande compagnia, ad una grande nave, ad una delle professionalità riconosciute nel nostro Paese, quella della cantieristica navale e del turismo crocieristico, sono state colpite in maniera così dura e così tragica.

Io, per cultura, ho sempre rispettato, rispetto e taccio di fronte al lavoro della magistratura, però è evidente che qui c'è una figura di comandante ben diversa da quella che l'immaginario collettivo, la storia, la letteratura ci fanno immaginare.

Non credo tocchi a noi dire quale articolo del codice della navigazione sia stato violato. Sicuramente è stato violato un principio basilare della sicurezza della navigazione, quello della salvaguardia, prima di tutto, della vita umana in mare. Credo però che questa debba anche essere un'occasione per una riflessione più profonda su come monitoriamo le vicende delle rotte marine, della navigazione, e per domandare alle autorità preposte e al Governo se è possibile estendere il sistema VTS – quello che controlla già lo Stretto di Messina, le Bocche di Bonifacio, Genova, La Spezia, Bari, Taranto, Mazara del Vallo (aree ad intenso traffico marittimo) – almeno a tutte le aree e zone delicate ai fini della navigazione nelle acque del Paese.

È evidente infatti che a fronte dell'imprudenza criminale di chi aveva la responsabilità di quella grande imbarcazione, c'è anche una sorta di omissione generale di fronte ad un atto che si ripeteva – e si ripeteva costantemente, ancorché ritenuto pericoloso – e che in qualche modo credo debba essere scongiurata per il futuro. Non dobbiamo qui, credo, discutere di abolire qualcosa che è nel DNA della nostra marineria e della nostra economia (le grandi navi, le grandi rotte, il turismo crocieristico), ma far sì che certe cose non succedano più perché le regole si rispettano, e per far sì che ci sia soprattutto qualcuno in grado di farle controllare.

Io, signor Presidente, voglio però che si spenda anche una parola di verità per tutti quelli che hanno lavorato in questa operazione di salvataggio. Si tratta di 4.000 persone disperse in mare: un numero enorme, di notte, in un momento di difficoltà. Credo che quindi non vadano trascurati la considerazione e il plauso per quanto fatto da gran parte dell'equipaggio, che ha fatto il proprio dovere e che ha impedito che il sacrificio di vite umane fosse ancor più grande di quello, tragico, che abbiamo.

Voglio pure ricordare le popolazioni dell'isola del Giglio, la Capitanea di porto, la Guardia costiera, i Vigili del fuoco, i Carabinieri, la Guardia di finanza e le unità della Marina, che hanno in qualche modo alleviato le sofferenze di chi ha visto interrotto il proprio sogno e di chi ha subito un colpo durissimo. Il nostro cordoglio è per le vittime; il nostro senso di vicinanza va ai parenti e a tutto il mondo della marineria, in difficoltà, ancor più oggi, in seguito a questi fatti.

È però opportuno ricordare che una riflessione è necessaria, perché ciò non accada più e perché una industria così importante per il nostro Paese non soffra queste onte e queste macchie. Il lavoro dei nostri è stato riconosciuto dalle Organizzazioni internazionali. Facciamocene vanto, ma non facciamocene scudo. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Gaii).*

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, il Senato, come hanno detto i colleghi, esprime oggi la propria partecipazione a questa tragedia. La esprime con il proprio cordoglio, innanzitutto, e con la solidarietà alle vittime e alle loro famiglie. La esprime con il ringraziamento sentito alle popolazioni dell'isola del Giglio, a tutti coloro che si sono impegnati e si stanno impegnando per salvare vite umane, anche in questi minuti.

Si tratta di una tragedia ancora in essere. Innanzitutto, perché il bilancio è provvisorio, muta e, purtroppo, temo sia destinato a mutare con il passare delle ore. Oggi si contano 11 vittime e più di 20 dispersi, e l'opera di salvataggio è ancora in corso. Abbiamo seguito in molti, nelle scorse ore, le immagini televisive dei palombari impegnati in una difficilissima, anche dal punto di vista tecnico, opera di salvataggio.

Ma è una tragedia in essere anche per un grave rischio di danno ambientale, e quindi credo che dobbiamo tutti seguire gli sviluppi. In questo senso, anche le assicurazioni del ministro Clini potrebbero essere utili, non tanto nei confronti del Senato, ma della pubblica opinione, che segue con apprensione queste vicende. Una tragedia ambientale è rappresentata dal fatto che nel cuore di questa nave sono presenti 2400 tonnellate di combustibile: combustibile pesante, il cui asporto sappiamo essere particolarmente difficoltoso (sembra che richiederebbe qualcosa come due setti-

mane di lavoro) e quindi dobbiamo seguire gli eventi con una partecipazione che innanzitutto auspichi una grande efficienza di queste operazioni.

Noi non abbiamo bisogno di piangere le vittime, ma di impegnarci tutti, ciascuno per quanto in suo potere, affinché il numero delle vittime sia contenuto e affinché le operazioni di salvataggio e di messa in sicurezza della nave, che sono oggettivamente molto difficili, si possano dispiegare con maggiore efficienza possibile.

Se mi consente, signor Presidente, non soltanto l'Italia, ma il mondo intero sta guardando a come l'Italia affronta questa tragedia, che nessuno auspicava di dovere affrontare. Siamo alla prova del mondo anche da questo punto di vista.

Da ultimo, sapendo che le inchieste sono state avviate e che la magistratura svolgerà il proprio dovere (e oggi mi sembra sia stata avviata la terza inchiesta), a nome del Gruppo UDC-SVP-Autonomie, chiediamo una presenza in Senato del ministro Clini, non perché ciò sia rituale, ma perché quando il Ministro lo riterrà, se non nelle prossime ore nei prossimi giorni, egli possa venire in quest'Aula per rispondere su due questioni. In primo luogo, per una ricostruzione quanto più precisa di quanto avvenuto. Al di là delle immagini e delle registrazioni che abbiamo ascoltato, di grande impatto emotivo, sulle comunicazioni fra il comandante e la Capitaneria di porto, è indispensabile capire quanto prima cosa davvero è avvenuto. È necessario, poi, che il Ministro possa rassicurare il Parlamento sull'intenzione del Governo di adottare misure efficaci per scongiurare il danno ambientale e anche per una diversa regolamentazione dei percorsi delle grandi navi, soprattutto per quanto riguarda le distanze di queste dalle coste. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

MARAVENTANO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo nuovamente di fronte a una grave sciagura, ma ciò che è peggio è che questa volta essa non pare causata dagli elementi o dalla natura ma da responsabilità di persone che avevano il dovere di evitarla. Si deve convenire con chi lo ha già detto: non ci sono parole per esprimere il dolore e lo sbigottimento di fronte a questa tragedia.

Proprio per l'incredibilità della vicenda, le domande e i dubbi sull'operato del comandante e delle altre persone al comando sono tanti; auspichiamo quindi una rapida indagine da parte della magistratura, per dare risposte certe, per prima cosa ai familiari, ma anche a tutta l'opinione pubblica, rimasta sconvolta di fronte a questa tragedia, che ricorda storici naufragi, avvenuti però quando non c'erano ancora tutti i dispositivi di sicurezza e controllo che oggi le moderne tecnologie forniscono. Rimane sconcertante il fatto che – sembra una semplice goliardata – non sia per nulla calcolato il rischio al quale si esponevano migliaia di persone navi-

gando così tanto sotto costa. Per contro, dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che si sono comportate con la massima responsabilità e hanno così contribuito a contenere il numero delle vittime. Oltre al dolore per le perdite umane, resta il timore per il disastro ambientale in una zona marinara di grande pregio, argomento che mi sta a cuore in quanto isolana.

Auspico pertanto che le necessarie decisioni vengano assunte immediatamente, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento di organi governativi, non facendo leva solo sugli interventi dei tecnici della compagnia Costa Crociere.

Esprimo a titolo personale e a nome del Gruppo LNP profondo cordoglio per tutte le vittime, purtroppo in aumento ora dopo ora, e grande vicinanza ai parenti, che si sono visti strappare i loro cari in un modo così assurdo e incredibile a causa di una sconsiderata leggerezza nella gestione della rotta da parte dell'autorità di controllo della nave. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, venerdì 13 gennaio, data in sé poco propizia a chi va per mare, la nave Costa Concordia, già gravata, per gli scaramantici da un carico infausto di eventi negativi, è salpata da Civitavecchia alle ore 19 e, diretta a Savona, si è incagliata in località Punta Gabbianara, non lontano dall'isola del Giglio. L'impatto ha fatto inclinare su un lato e affondare parzialmente la nave, trasformando una crociera in tragedia. A bordo della nave erano presenti, è stato ricordato, 4.229 persone, di cui 3.209 passeggeri. Con i cinque ritrovamenti odierni, le vittime accertate salgono finora ad 11, e 70 sono stati i feriti provocati dall'impatto, mentre in merito ai dispersi si assiste ad un balletto di cifre tra l'Unità di crisi e i Paesi dei passeggeri, che reclamano i loro cittadini, con cifre anche molto diverse tra loro. A quattro giorni dalla tragedia, chiazze oleose cominciano ad emergere intorno alla nave. I punti oscuri restano numerosi e il rischio di catastrofe ambientale sta diventando realtà.

È doveroso – come lei, Presidente, ha richiamato opportunamente – esprimere la più profonda solidarietà alle vittime del naufragio della Costa Concordia, come pure stima e apprezzamento a tutti indistintamente i soccorritori, che, anche in questo momento, stanno rischiando la loro vita con la speranza di trovare ancora qualche sopravvissuto. Ma sarà anche necessario chiarire i molti aspetti di questa tragedia. Per questo le chiediamo, signor Presidente, che il Governo svolga quanto prima un'informativa urgente al Senato, perché non certo alla sola superstizione può essere imputato quanto è avvenuto.

Nella ricostruzione a disposizione si è appreso che l'allarme dalla Costa Concordia è stato dato alle ore 22,42, mentre l'impatto si era verificato circa un'ora prima, come risulta dalle numerose telefonate di passeggeri allarmati arrivate intorno alle ore 21,40 alla Guardia costiera e

ai Carabinieri di Grosseto. È un comportamento che già di per sé pone molti interrogativi.

Le responsabilità personali che vanno emergendo a carico del comandante Schettino sono indubbiamente gravi: ritardo nella comunicazione dell'avvenuto incidente, abbandono della nave, ostacolo alla direzione dei soccorsi. Lo stesso amministratore delegato di Costa Crociere Foschi si è dissociato dal comportamento del comandante, ma anche le sue dichiarazioni pongono qualche ulteriore interrogativo. Foschi ha spiegato che per modificare la rotta impostata nel *computer* alla partenza da Civitavecchia era necessario disattivare il sistema di allarme visivo e sonico: operazione, a suo giudizio, evidentemente compiuta dal comandante, il quale ha poi usato altre mappe per avvicinarsi alla costa.

Se è vero che il cosiddetto inchino è una consuetudine, o comunque una pratica diffusa, la Costa Crociere non si è mai accorta che i propri comandanti così frequentemente disattivavano il sistema d'allarme, con i rischi che questo comportava?

Un ulteriore elemento che sarebbe bene chiarire, e che finora non è emerso, è se il comandante della nave si sia mai messo in contatto, prima di lasciare la nave, con la dirigenza della compagnia armatrice. Al momento dell'impatto la nave viaggiava a soli 150 metri dalla costa ad una velocità di 16 nodi, ritenuta eccessiva in quel punto anche per una piccola imbarcazione.

Vorrei ricordare, signor Presidente, che dal 2001 è legge dello Stato una normativa (la legge n. 51, articolo 5, comma 3) che ha introdotto un sistema sanzionatorio che dovrebbe fungere quantomeno da deterrente per coloro che intendono deviare dalla rotta prestabilita; un sistema volto a prevenire ed impedire le collisioni. Tutte le navi ormeggiate o in movimento dovrebbero essere controllate dai controllori del traffico navale, i quali – come accade per gli aerei – dovrebbero essere in condizione di percepire i rischi e segnalare il possibile pericolo e limitare l'errore umano. Ma non solo di errore umano si è trattato, purtroppo!

Per dotare il nostro Paese di questo sistema VTS satellitare sono state investite e spese somme ingenti ed aumentato l'organico del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera, cui è stato affidato il servizio. Vorremmo sapere se questo sistema è operativo, e sarebbe interessante sapere quante multe sono state elevate in occasione dei cosiddetti inchini.

Ora l'appello è a fare presto, soprattutto per scongiurare il disastro ambientale. Ma bisogna anche chiedersi come sia possibile che questi giganti del mare possano attraversare luoghi di grande rilevanza ambientale come l'arcipelago toscano e le aree naturali contigue di valore inestimabile o addirittura l'interno di aree urbane, come nel caso della laguna di Venezia. Tutto solo per regalare un brivido o un piccolo piacere in più ai passeggeri delle navi o ai turisti nei pressi della costa? Tutto all'insaputa delle compagnie e delle Capitanerie di porto?

Presidente, è davvero troppo poco per il valore strategico di questo settore economico, specie per un Paese nelle condizioni attuali dell'Italia,

che rischia adesso di averne perfino un enorme contraccolpo negativo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MATTEOLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero associarmi al cordoglio che lei, presidente Schifani, ha rivolto alle famiglie degli 11 morti, a nome naturalmente del mio Gruppo. Auspico che i dispersi siano tali magari perché si sono allontanati o perché ancora incastrati tra le lamiere della nave.

Forse sarò una voce fuori dal coro. Non c'è dubbio infatti che di errore umano si è trattato; non c'è dubbio che il comandante ha grandi responsabilità: nemmeno con piccole barche possiamo avvicinarci alle coste quanto si è avvicinato il comandante con una meganave da crociera. Ma il comandante, poi, ha fatto una manovra che, a mio avviso, ha salvato la vita a 4.000 persone. Infatti, se anziché andare verso l'isola fosse andato verso il largo, molto probabilmente oggi avremmo parlato di centinaia di morti. La magistratura farà il suo corso. Non sta a me giudicare le responsabilità, sarà la magistratura a farlo, e queste sicuramente appaiono gravi.

Desidero tuttavia sottolineare che i soccorsi hanno funzionato, perché, se è vero che l'SOS è stato lanciato in ritardo, che i famosi sette fischietti di abbandono della nave sono stati dati con notevole ritardo, è anche vero che occorre ringraziare, e lo faccio in questa sede, la Protezione civile, le Capitanerie di porto, i cittadini di Orbetello, dell'Argentario e soprattutto dell'isola del Giglio, che hanno dato immediatamente assistenza ai naufraghi. Non c'è dubbio che i soccorsi sono stati da encomio. Occorre un plauso, perché, se immaginiamo che in 292 metri – tanta era la lunghezza della nave – c'erano 4.300 persone, 4.270 delle quali ne sono state salvate (speriamo infatti che i dispersi si salvino), vuol dire che i soccorsi hanno funzionato e bene.

Ora invece sento parlare di nuove norme. Si dice che occorrono nuove norme. In realtà le norme ci sono, e vanno rispettate. È assurdo, ogni volta che accade qualcosa, sovrapporre norme a norme, tanto da rendere il nostro sistema legislativo un caos. Le norme ci sono e vanno rispettate, e non esiste alcuna disposizione che consenta ad una nave di tali dimensioni di accostarsi ad un'isola in questo modo.

Subito dopo l'incidente, a caldo, è stato intervistato il comandante, e si è detto che quello scoglio non era riportato dalle mappe nautiche. Chiunque abbia una piccola barca, come molti di noi, sa perfettamente che quello scoglio è rilevato da tutte le mappe nautiche esistenti.

Ora c'è anche un altro problema. Mi riferisco all'ipotesi, richiamata da qualcuno, di una catastrofe ambientale. Non credo che ciò possa accadere, perché esistono oggi moderni mezzi tecnici che consentono di intervenire: basta fare presto e agire immediatamente, tant'è che sono state date 48 ore di tempo alla compagnia per decidere come intervenire, ov-

vero come svuotare le 2.400 tonnellate di gasolio presenti all'interno della nave. Occorre ricordare che la compagnia non ha abbandonato la nave, perché, se così avesse fatto, questa sarebbe stata considerata rifiuto, con il conseguente intervento dello Stato italiano, attraverso il Ministero dell'ambiente. Poiché però la compagnia non ha abbandonato la nave, come è capitato invece in altre occasioni, questo problema non si pone.

Il senatore Marco Filippi, di Livorno come me, ricorderà bene che la nave mercantile «Venus», che spiaggiò a Castiglioncello alcuni anni fa, fu abbandonata dalla compagnia, e lo Stato italiano, attraverso il Ministero dell'ambiente, dovette recuperare il relitto. In questo caso, invece, siamo di fronte ad una compagnia che vuole addirittura recuperare il relitto per intero. È necessario, dunque, che nelle prossime 48 ore faccia sapere come intende svuotare i serbatoi. Credo che ciò sia possibile e che non si debba tutte le volte essere catastrofisti (io non mi sono mai voluto iscrivere al partito dei catastrofisti). Oggi ci sono i mezzi per farlo: basta sbrigarsi ed operare velocemente.

Stiamo ricevendo un insegnamento molto forte da un incidente che ha avuto queste caratteristiche, ma non possiamo condannare tutti ed annullare tanti posti di lavoro perché un comandante ha sbagliato la manovra o è colpevole di una manovra azzardata. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, innanzitutto il Governo si associa alle parole da lei pronunziate di cordoglio per le vittime, di solidarietà per coloro che sono rimasti coinvolti in questa drammatica vicenda e, in particolare, di ringraziamento per tutti coloro – soggetti istituzionali e privati cittadini, come da più parti è stato ricordato – che hanno contribuito ad un'opera di difficile soccorso.

Le prime parole che vengono in mente sono sgomento ed incredulità per come la vicenda si è sviluppata. Il Governo, naturalmente nel pieno rispetto di quanto la magistratura sta doverosamente compiendo, riferirà al Parlamento sulla dinamica dei fatti e su cosa si può fare per prevenire che accadano nuovamente tragedie di questa portata.

Prendo spunto, signor Presidente, da una sua osservazione sottolineando che probabilmente verrà fatta una riflessione anche sulle modalità di selezione del personale che ha la responsabilità di migliaia di vite umane, sui programmi di aggiornamento e di verifica della competenza e della professionalità. Non abbiamo bisogno di romantici Lord Jim, ma più prosaicamente di professionisti che diano, con professionalità, calma e sicurezza, certezza a tutti coloro che vengono posti nelle loro mani.

Signor Presidente, ribadisco che è stato pienamente accolto l'invito a riferire: il Governo, nella persona del Ministro competente, riferirà anche

sulle misure, in corso di attuazione, da intraprendere per evitare ulteriori danni di carattere ambientale. In questo momento, però, il primo pensiero è rivolto alle vittime, italiane e straniere, di una tragedia che non avremmo mai voluto veder accadere. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, posso assicurare – così come confermato anche dal sottosegretario Malaschini – che il Governo al più presto, non appena sarà in possesso di compiuti argomenti, verrà a riferire in quest’Aula. Ho avuto piena assicurazione da parte del Governo in tal senso. Io lo auspicavo, ma ora ho avuto conferma (d’altra parte non poteva essere diversamente) che l’Esecutivo verrà a riferire al più presto.

Relazione del Ministro della giustizia sull’amministrazione della giustizia e conseguente discussione (ore 17,16)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Relazione del Ministro della giustizia sull’amministrazione della giustizia».

Dopo l’intervento del Ministro avrà luogo il dibattito, i cui tempi sono stati stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, professoressa Severino Di Benedetto.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, signori senatori della Repubblica, prima di iniziare la lettura della relazione, vorrei unire a quello già espresso dal Presidente del Senato e dall’intero Senato il mio cordoglio e quello di tutto il Governo per le vittime ed i loro familiari colpiti nel terrificante incidente della Costa Concordia. Desidero esprimere anche profondo apprezzamento per la solidarietà e la generosità con cui la popolazione dell’isola del Giglio è intervenuta a dare soccorso e supporto nel corso della tragedia ed ancora oggi. Non dubito che la magistratura saprà far luce e saprà efficacemente intervenire ed indagare sulle cause che hanno provocato questa terribile ed inspiegabile tragedia.

Prendo ora la parola rivolgendomi al Presidente della Repubblica, garante del corretto equilibrio tra i poteri dello Stato e custode della nostra Costituzione, un deferente ossequio ed esprimendogli la mia personale riconoscenza per la considerazione e l’incoraggiamento che in questi mesi non mi ha mai fatto mancare. Rivolgo anche a lei, signor Presidente del Senato, seconda carica della nostra Repubblica, tutto il mio apprezzamento per le parole di grande saggezza e per gli appelli alla coesione nazionale, alla pacatezza ed alla moderazione dei toni, che ho sempre personalmente condiviso ed apprezzato, unitamente al senso di equità di cui lei dà prova quotidiana nell’esercizio delle sue alte funzioni.

Onorevoli senatori della Repubblica, considero un onore ed un privilegio illustrare in quest’Aula, massima espressione della sovranità popolare, l’andamento dell’amministrazione della giustizia nel corso del

2011, nonché gli interventi che il Governo ha già adottato o si prefigge di adottare durante l'anno in corso. Nell'adempire a questo compito, che è imposto dalle vigenti disposizioni dell'ordinamento giudiziario, desidero ricordare dinanzi a questo ramo del Parlamento di aver piena contezza che il Governo di cui faccio parte è legittimato esclusivamente dalla larga fiducia che voi gli avete concesso ed intende operare in materia di giustizia in piena collaborazione con la maggioranza parlamentare che lo sostiene, nel comune intento di servire il Paese in tempi così difficili.

Al termine del mio intervento depositerò una completa **documentazione sullo stato della giustizia**, anche su supporto informatico, in modo da garantire il massimo della trasparenza e dell'accessibilità dei dati, mentre concentrerò l'esposizione sui punti di maggiore criticità del sistema giudiziario italiano e sui possibili rimedi che intendiamo proporre all'esame del Parlamento, alcuni dei quali avevano già trovato un'iniziale attivazione nella precedente legislatura e da parte del precedente Governo. Inoltre, l'aver già trasmesso il testo di questa relazione a tutti i Capi-gruppo mi permetterà di risparmiarvi alcuni passaggi relativi all'attività ordinaria del Ministero, rispetto ai quali mi pare sufficiente rinviare al testo della relazione stessa.

Già stamane alla Camera dei deputati ho indicato le principali emergenze che il Governo deve affrontare e che riguardano, innanzitutto, l'attuale stato delle carceri e le problematiche condizioni dei 66.897 detenuti che, salvo poche virtuose eccezioni, soffrono modalità di custodia francamente inaccettabili per un Paese come l'Italia.

Vi è poi il *deficit* di efficienza degli uffici giudiziari rispetto ad una domanda di giustizia che in termini quantitativi appare nettamente sovradimensionata nel confronto con altre democrazie occidentali. A tale riguardo, il rapporto CEPEJ 2010 ci dice che nel civile, con 4.768 contenziosi ogni 100.000 abitanti, l'Italia è al quarto posto in Europa per tasso di litigiosità, dietro Russia, Belgio e Lituania, su 38 Paesi censiti. Anche su questo ci si dovrebbe forse interrogare maggiormente per capire da cosa derivi questo elevato tasso di litigiosità. Da una propensione socio-culturale italiana alla conflittualità? Da una scarsa fiducia nella possibilità di affrontare a monte la controversia e di trovare soluzioni ragionevoli nel dialogo tra cittadini? Da una eccessiva complessità del tessuto normativo, tale da generare essa stessa un proliferare di contrasti interpretativi la cui soluzione va devoluta al giudice? Ognuna di queste domande richiederebbe un'approfondita analisi, perché la risposta ad esse potrebbe segnare un cambiamento di politica legislativa volto ad incidere sulle cause di una domanda di giustizia così diffusa, piuttosto che limitarsi sul versante totalmente a valle dell'esercizio dell'attività giudiziaria.

Ancora, la problematica individuazione degli strumenti attraverso cui, soprattutto nel settore civile, sia possibile procedere alla rapida eliminazione dell'arretrato accumulatosi negli ultimi 30 anni, senza stravolgere i nostri principi fondamentali, senza deludere le aspettative di quanti hanno già da tempo intrapreso il cammino processuale e senza limitare ec-

cessivamente l'accesso del cittadino al sistema giudiziario per nuove istanze.

Ancora – si tratta del quarto punto di emergenza – l'indifferibile razionalizzazione organizzativa e tecnologica dell'intera struttura amministrativa dei servizi giudiziari, in modo da utilizzare al meglio le risorse umane e finanziarie disponibili, realizzando risparmi di spesa che siano il frutto di interventi strutturali e non di semplici tagli alle dotazioni di bilancio.

In questi primissimi mesi di governo, mi sono resa conta di come i risparmi più razionali si potrebbero realizzare anche sulle spese minori, sol che si modificasse l'erronea attitudine mentale a pensare che il denaro e le risorse pubbliche siano di nessuno, convertendola nella corretta concezione che il denaro pubblico è di noi tutti, perché proviene dalle nostre tasse, dalla nostra fatica quotidiana, dal nostro lavoro e dal nostro impegno per contribuire alla crescita del Paese. La consapevolezza di questo ci deve spingere a considerare di noi tutti la cosa pubblica e il denaro pubblico. Vedremo allora come, dalla somma dei piccoli grandi sprechi e dalla loro eliminazione, si potrebbe ottenere un ammontare molto più rilevante di quanto non si pensi, ma soprattutto un cambiamento culturale idoneo a garantire risparmi di spesa strutturali e non episodici.

Queste, dunque, sono le quattro principali criticità da affrontare, che di certo non rappresentano una sorpresa, se è vero che se ne parla da molti lustri e che si inseriscono nel quadro generale rappresentativo di una situazione che desta forti preoccupazioni, sia in ordine all'enorme mole dell'arretrato da smaltire (che al 30 giugno 2011 è pari a quasi 9 milioni di processi: 5,5 milioni per il civile e 3,4 milioni per il penale), sia con riferimento ai tempi medi di definizione, che nel civile sono pari a 7 anni e 3 mesi e nel penale a 4 anni e 9 mesi. In sostanza, noi abbiamo circa un cittadino su sette (se escludiamo i minori, ovviamente la media si alza di molto) che entra nel circuito della giustizia e ne esce dopo anni e anni. Mi sembra una media decisamente intollerabile.

Peraltro, nel settore civile l'inefficienza nella definizione dell'arretrato ha dato luogo a costose e talvolta paradossali conseguenze. Si è già detto che il ritardo nella definizione dei giudizi dipende in larga misura dal numero davvero esorbitante di questioni per cui si richiede l'intervento del giudice. Con oltre 2,8 milioni di nuove cause in ingresso in primo grado, l'Italia balza al secondo posto nella classifica stilata dal citato rapporto CEPEJ, dietro soltanto alla Russia: da quarta passa a seconda. Ebbene, proprio questo fenomeno determina un ulteriore intasamento del sistema conseguente al numero progressivamente crescente di cause intraprese dai cittadini per ottenere un indennizzo conseguente alla ritardata giustizia. Un ritardo al quadrato, a questo punto.

Al riguardo, i numeri non ammettono equivoci. Approvata la cosiddetta legge Pinto, che consente di indennizzare l'irragionevole durata del processo, si è verificata una vera e propria esplosione di questo contenzioso, passato dalle 3.580 richieste del 2003 alle 49.596 del 2010. Il numero, cioè, si è più che decuplicato.

Un secondo effetto negativo introdotto da tale contenzioso è quello dell'ulteriore dilatazione dei tempi di celebrazione e di conclusione dei giudizi presso le corti d'appello, cui è assegnata la competenza a decidere anche su questa materia, che si aggiunge all'entità ormai stratosferica e sempre crescente degli indennizzi liquidati. Si tratta, quindi, di un problema di costi. Si è passati dai 5 milioni di euro del 2003 ai 40 milioni del 2008, per giungere ai circa 84 del 2011. Una vera e propria emorragia, che appare angosciosamente inarrestabile ed autoriproduttiva di ulteriori ritardi.

Il dato di maggiore rilievo mi pare, però, quello fornito nel 2011 dalla Banca d'Italia, secondo cui l'inefficienza della giustizia civile italiana può essere misurata in termini economici come pari all'1 per cento del PIL. Se a questo si aggiunge che nella categoria «*enforcing contracts*» del rapporto *Doing Business* del 2010 l'Italia si classifica al 157° posto su 183 Paesi censiti, con una durata stimata per il recupero del credito commerciale pari a 1.210 giorni, mentre in Germania ne bastano 394, si coglie la misura di quanto ciò incida negativamente sulle nostre imprese, segnando, anche sotto tale aspetto, una divaricazione di efficienza con i migliori sistemi dei Paesi dell'Unione europea, che frena, ineluttabilmente, le possibilità di sviluppo ed anche gli investimenti stranieri.

Ho parlato naturalmente di quest'ultimo tema in diverse occasioni con il presidente Monti e con l'intero Governo, traendone la comune convinzione che le interazioni tra economia e giustizia siano fortissime; che se si vogliono attrarre capitali in Italia sia necessario garantire certezza ed efficienza della giustizia; che se si vogliono accrescere le iniziative imprenditoriali italiane e straniere nel nostro Paese sia indispensabile assicurare un percorso celere al processo. Restituire, dunque, efficienza alla giustizia civile, per recuperare questa ricchezza e la competitività che ne deriva, è il vero obiettivo che dobbiamo perseguire, perché ciò consentirebbe di trasformare le criticità del sistema giudiziario italiano in opportunità di sviluppo e di crescita, ben oltre i semplici, e pur indispensabili, risparmi di spesa.

Non meno rilevanti risultano le conseguenze dell'eccessiva durata del processo penale. Non inganni la circostanza che la durata media del processo penale è inferiore rispetto a quella del processo civile, poiché occorre tenere conto che essa incide in modo sensibile anche sulla sorte degli oltre 28.000 detenuti in attesa di giudizio, che rappresentano il 42 per cento dell'intera popolazione carceraria: altra anomalia tutta italiana. Se è vero, poi, che la libertà personale può e deve essere limitata per tutelare la collettività, è parimenti incontestabile che una dilatazione eccessiva della durata del processo a carico di imputati o indagati detenuti pregiudica questo delicato equilibrio tra valori di rango costituzionale ed aumenta, in modo intollerabile, la sofferenza di chi, ad onta della presunzione di innocenza, è costretto ad attendere da recluso una sentenza che ne accerti la responsabilità, con la possibilità, non del tutto remota, che alla carcerazione preventiva segua una sentenza assolutoria.

Sulla necessità che la delicata e complessa valutazione delle esigenze cautelari sia improntata a criteri di estrema prudenza condivido le preoccupazioni pubblicamente manifestate dal primo presidente della Corte di cassazione. La durata del processo penale incide, infatti, anche sul numero dei procedimenti, in media 2.369 ogni anno, per ingiusta detenzione ed errore giudiziario e in ogni caso aggrava la misura dei pur doverosi risarcimenti a tale titolo erogati. Nel solo 2011 lo Stato ha subito un esborso pari ad oltre 46 milioni di euro, che certamente ha rappresentato un sacrificio per lo Stato, mentre non ha rappresentato un'effettiva riparazione per chi abbia subito un'ingiusta detenzione.

Se mi è consentita una digressione senza alcun intento polemico, credo che i dati oggettivi che ho appena illustrato consentano di riflettere sull'effettività del sacrosanto principio di civiltà giuridica sancito dal terzo comma dell'articolo 275 del codice di procedura penale, secondo cui la custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata. Quello che è certo è che un uso – per così dire – meglio calibrato della custodia cautelare in carcere sarebbe, sotto più aspetti, benefico per l'amministrazione giudiziaria e per il sistema carcerario, senza alcuna controindicazione per la collettività, se è vero che le esigenze di sicurezza possono essere alternativamente garantite da un ventaglio davvero ricco di opzioni di cui oggi il giudice dispone e che, se possibile, proveremo a migliorare ed incrementare.

Detto questo, ho già manifestato in più occasioni la mia personale preoccupazione, anzi, la mia angoscia, per lo stato delle carceri italiane e degli ospedali psichiatrici giudiziari. Sento fortissima, insieme a tutto il Governo, la necessità di agire, in via prioritaria e senza tentennamenti, per garantire un concreto miglioramento delle condizioni dei detenuti, ma – mi sia consentito – anche degli agenti della polizia penitenziaria che, negli stessi luoghi, condividono la realtà e spesso le sofferenze dei detenuti.

Si tratta, ancora una volta, di questioni di difficile soluzione a causa di complicazioni burocratiche e di difetti strutturali e logistici che si sono stratificati nel corso del tempo. Non intendo, però, soffermarmi sul numero e la composizione della popolazione carceraria, sulla vetustà e le condizioni delle strutture, sugli spazi che competono e su quelli effettivamente assegnati e su tutte le altre questioni, fatte di freddi dati numerici che facilmente troverete nei documenti ufficiali. Tutto questo, infatti, dice poco della vera questione in ballo. Siamo di fronte ad un'emergenza che rischia di travolgere il senso stesso della nostra civiltà giuridica, poiché il detenuto è privato della libertà soltanto per scontare la sua pena e non può essergli negata la dignità di persona umana.

Le innegabili difficoltà non possono costituire un alibi né per il Ministro della giustizia, né per tutte le altre istituzioni interessate. Qualunque giustificazione è, infatti, destinata a crollare miseramente non appena si varchi la soglia di una delle strutture a rischio e si verifichi personalmente la realtà. Lo dico da Ministro, ma anche, e soprattutto, da cittadina. Questa situazione va migliorata subito, pur nella piena consapevolezza che non

esiste alcuna formula magica per risolvere questo annoso e doloroso problema, se è vero, come è vero, che anche in altri Paesi la piaga del sovraffollamento carcerario è segnalata da numeri che parlano da soli, come ad esempio 80.000 detenuti nel Regno Unito e più di 2 milioni negli Stati Uniti.

Solo un equilibrato insieme di misure idonee a coniugare sicurezza sociale e trattamento umanitariamente adeguato del custodito o del condannato potrà fornire un serio contributo alla soluzione del problema: edificazione di nuove carceri, ma anche manutenzione e migliore utilizzo di quelle esistenti; misure alternative alla detenzione, ma anche lavoro carcerario; deflazione giudiziaria attraverso la depenalizzazione dei reati bagattellari e non punibilità per irrilevanza del fatto, ma anche effettività della pena.

Questi sono solo alcuni esempi che dimostrano come il campionario delle possibili soluzioni sia molto ampio, ma che l'aspetto più difficile è quello di un corretto equilibrio tra aspetto afflittivo e aspetto rieducativo della pena, tra carattere umanitario del trattamento del condannato e tutela del diritto dei cittadini alla sicurezza, tra riconoscimento dei più elementari principi di civiltà anche a chi è detenuto e pieno soddisfacimento dei diritti delle vittime e dei loro familiari.

Si tratta di una strada lunga e complessa, ma che va affrontata con la massima urgenza privilegiando, anche in considerazione della durata necessariamente limitata di questo Governo, gli aspetti maggiormente connotati dall'emergenza. So che sulle misure che ho citato vi è e vi può essere una larga convergenza di idee e quindi una possibilità di confronto e di dialogo aperto.

Il Governo ha già adottato provvedimenti finalizzati agli obiettivi dei quali parlavo. Mi riferisco innanzitutto al decreto-legge 22 dicembre 2011, con il quale si è prevista una prima serie di misure urgenti per il contrasto al sovraffollamento carcerario. Ciò che si poteva fare con immediatezza è stato fatto, introducendo norme che modificano le procedure di convalida dell'arresto, dimezzandone i tempi massimi (48 ore anziché 96). Desidero sottolineare questo aspetto, perché nel dibattito spesso acceso che si è avuto su questo argomento si è dimenticato che uno dei punti caratterizzanti del disegno di legge era proprio quello del dimezzamento dei tempi di parcheggio, dovunque esso sia, della persona in attesa di giudizio direttissimo. Si è inoltre inciso sulle correlative modalità di custodia, in modo da limitare al massimo il transito in carcere, destinato statisticamente a durare per poco tempo.

Nel 2010, 21.093 persone sono state trattenute in carcere per un massimo di 30 giorni. Vorrei rassicurare sull'esigenza di sicurezza sociale: è proprio questo il dato che conta. Non stiamo rilasciando e mandando in strada persone che possono commettere delitti o che siano socialmente pericolose; affidiamo comunque al magistrato il compito di verificare al più presto se si tratti di persona che deve andare in carcere, agli arresti domiciliari o nella camera di sicurezza. La bontà di questa misura, così limitata e così selettiva negli obiettivi, si apprezza anche se si considera che una

permanenza così breve in carcere, oltre a rivelarsi inutilmente afflittiva, molto costosa ed impegnativa per l'Amministrazione, non è giustificata né da esigenze processuali, né – come dicevo – da istanze di difesa sociale, giacché si tratta di persone delle quali, all'esito della convalida dell'arresto e del giudizio direttissimo, il giudice spessissimo dispone la scarcerazione.

Si è altresì deciso di innalzare da 12 a 18 mesi la soglia della pena detentiva residua per l'accesso alla detenzione domiciliare, potenziando uno strumento già introdotto nel 2010 dal precedente Esecutivo. Per effetto di tale modifica, il numero dei detenuti che potranno essere ammessi alla detenzione domiciliare in base alla legge del 2010 potrà quasi raddoppiare. Agli oltre 3.800 detenuti sino ad oggi effettivamente scarcerati se ne potranno aggiungere altri 3.327, con un risparmio di spesa pari a 375.318 euro ogni giorno e comunque previo vaglio da parte del giudice che dovrà valutare se permangano o meno le situazioni di pericolosità sociale prima della immissione nel circuito riabilitativo della detenzione domiciliare.

Con il successivo decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, si sono operati importanti interventi di miglioramento del piano carceri approvato dal precedente Esecutivo. Si è infatti reso necessario disporre la proroga della gestione commissariale del piano straordinario sino al 31 dicembre 2012, mentre le nuove norme hanno altresì consentito di superare le criticità del previgente impianto normativo, attraverso la disgiunzione delle funzioni di Commissario straordinario da quelle di Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Lo si è fatto per potenziare le capacità del piano edilizio carcerario, per concentrare tutte le forze del Commissario straordinario sull'edilizia carceraria, lasciando altri importanti compiti al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Infine, il 16 dicembre 2011, il Governo ha approvato in via preliminare una modifica al regolamento penitenziario per introdurre la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati, già trasmessa al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Anche questa è una misura che considero importante, anche se sembra di carattere secondario. La nuova Carta fornirà al detenuto, al momento del suo ingresso in carcere, e ai suoi familiari, una guida in diverse lingue che indica in forma chiara le regole generali del trattamento penitenziario e fornisce tutte le informazioni indispensabili su servizi, strutture, orari e modalità dei colloqui, corrispondenza e doveri di comportamento, ed altro.

Si tratta, come si vede, di un primo gruppo di interventi, apparentemente minori, ma sapeste che conforto dà al detenuto, appena entrato in carcere, sapere cosa deve fare, anche le piccole cose, e che conforto dà al familiare sapere come aiutare e sostenere il detenuto!

Dicevo che si tratta di un primo gruppo di interventi sostenuti dall'urgenza, cui va aggiunta certamente una più ampia e complessa opera di riorganizzazione e razionalizzazione della struttura ministeriale, finalizzata a migliorare le condizioni della detenzione, anche attraverso un'intensa attività di riqualificazione della spesa. Su tutto questo vi garantisco, onorevoli senatori, il mio personale impegno e quello dell'intero Governo.

Come pure intendo garantire altri segnali di attenzione su temi fondamentali sui quali, in materia di giustizia penale, bisogna intervenire nel futuro.

Il dovere istituzionale mi impone, in questa sede, di elencare solo le iniziative già completate e quelle intraprese, ma vorrei anche assicurare il mio personale impegno e quello del Governo sui temi del prossimo futuro, e in particolare sulla lotta a tutte quelle forme di illecita sottrazione di denaro al circuito della legalità, forme che si collegano diabolicamente fra di loro, creando un canale sotterraneo che va dall'evasione fiscale alla corruzione, al riciclaggio, alla criminalità organizzata, con una imponente erosione di valori, come quello della leale concorrenza tra le imprese e con un altrettanto imponente dissanguamento e depauperamento delle risorse economiche sane – ci sono – del nostro Paese.

Vi è, poi, il capitolo efficienza e risparmio della spesa e miglioramento delle *performance*. Nel quadro che ho appena descritto, e tenuto conto dell'approssimarsi della scadenza naturale di questa legislatura, il Governo ha inteso muoversi cercando di dare ulteriore impulso ai progetti ministeriali già in corso ed effettiva attuazione alle riforme organizzative che hanno già positivamente superato il vaglio parlamentare, attribuendo priorità al recupero dell'efficienza organizzativa e del risparmio della spesa. In tal senso, si è inteso dare immediata attuazione alla delega per la rimodulazione della geografia giudiziaria, dalla quale ci si attende, non soltanto un consistente risparmio di spesa ed un più razionale utilizzo delle risorse umane disponibili, ma anche un netto recupero della specializzazione delle funzioni giudiziarie.

Ciò consentirà di ottimizzare le *performance* e di elevare nettamente il tasso di prevedibilità delle decisioni giudiziarie, che è un altro dei parametri sui quali si misura il *ranking* internazionale del sistema Italia, cuore e fondamento della certezza del diritto, che, troppo spesso, appare come smarrita.

Ciò premesso, appare opportuno analizzare qualche piccolo segnale di apertura del sistema verso il miglioramento per verificare in quale direzione procedere e su quali meccanismi concentrarsi per amplificarne gli effetti. Il dato più rappresentativo al riguardo è costituito dalla conferma per il secondo anno consecutivo di un decremento, sia pure meno marcato rispetto a quello dello scorso anno, delle pendenze nel settore civile, con un calo, al 30 giugno 2011, di oltre 170.000 processi rispetto al 30 giugno del 2010 (meno 3 per cento), mentre non si è ancora riusciti ad intaccare in modo significativo la durata media dei processi, che si presenta sostanzialmente stabile, al pari dell'arretrato nel settore penale. È una goccia, certo, nel mare degli oltre 5,5 milioni di processi civili pendenti, ma è la conferma di una inversione nel *trend* in costante ascesa negli ultimi anni.

Quanto di questo risultato sia dovuto agli interventi sul contributo unificato, alla riforma del processo civile, ai miglioramenti delle *performance* conseguenti agli investimenti sulle notifiche *on line*, sulla digitalizzazione, ovvero ad un'ampia diffusione del progetto «*Best practices*», finanziato dal Fondo sociale europeo per 45 milioni di euro, è ancora dif-

ficile dire, ma certo è che per questa ultima strada si deve accentuare l'impegno riformatore, perché è questa la strada che ha iniziato a dare alcuni risultati confortanti.

Proprio in questi ultimi anni, infatti, nella struttura ministeriale, negli uffici giudiziari, negli enti rappresentativi delle comunità locali interessate nei vari territori ed anche presso il Consiglio superiore della magistratura fervono le più svariate iniziative per individuare nuovi modelli organizzativi e nuove forme di collaborazione tra tutte le istituzioni interessate, con una diffusione della cultura dell'organizzazione che, sino a poco tempo addietro, era per molti versi estranea al sistema giudiziario italiano.

Orbene, occorre raccogliere e governare queste nuove progettualità, tener conto delle indicazioni e delle positive esperienze che provengono dagli uffici giudiziari, senza perdere di vista la *governance* complessiva di questi progetti, che si riferiscono ad un servizio erogato dallo Stato che, anche per ragioni di equità sociale, deve tendenzialmente svolgersi in modo armonico ed uniforme sull'intero territorio nazionale; una cabina di regia da esercitarsi insieme al Consiglio superiore della magistratura, ciascuno nel proprio ambito operativo, ma sempre in un rapporto di leale collaborazione istituzionale.

Tutto ciò dovrebbe proiettarsi in un miglioramento del servizio giustizia; un nobile servizio, di cui i cittadini devono poter uniformemente usufruire; un servizio che deve basarsi anche sul concetto di organizzazione funzionale degli uffici. E deve nascere una nuova cultura del magistrato, capace di occuparsi tanto del difficile compito di amministrare la giustizia quanto dell'oneroso incarico di organizzare le strutture e gli uffici che da lui dipendono in maniera efficace e proficua.

La mia esperienza precedente ha già visto lodevoli esempi di tal genere, sia in piccoli che in grandi tribunali, dovuti a pregevoli doti personali, i cui risultati vanno però oggi estesi, quanto più possibile, all'intero sistema giudiziario e non alla iniziativa di chi ha volenterosamente e sporadicamente realizzato dei lodevoli risultati.

La mediazione. Il Governo nel 2010, dando attuazione alla delega relativa all'introduzione della mediazione, ha attuato una riforma che mira a ridurre il numero dei giudizi dinanzi al magistrato, offrendo alle parti uno strumento generale, alternativo alla via giudiziale, per risolvere le controversie dei cittadini.

Dai pochi dati statistici disponibili, emerge un *trend* in crescita delle mediazioni registrate, superiori alle 53.000 unità. Sorprendono, invece (e lo devo dire), i dati relativi allo scarso utilizzo della mediazione delegata dal giudice e l'elevato numero di mancate comparizioni dinanzi al mediatore. Occorre formare una cultura della mediazione, sia dal punto di vista della magistratura, sia dal punto di vista dell'utente del servizio giustizia, perché soltanto così questo istituto potrà dare i suoi frutti migliori.

Vorrei, però, sottolineare due dati che mi sembrano rilevanti: nell'80 per cento dei casi, le parti partecipano alla mediazione con l'assistenza di un legale di fiducia. E ciò vale a scongiurare, almeno in parte, le preoccupazioni della classe forense in ordine ad una possibile, minorata tutela

tecnica dei diritti dei cittadini. Il cittadino conosce il valore dell'assistenza del difensore e si rivolge ad esso anche nel caso della mediazione, nell'80 per cento dei casi.

Altra notazione di rilievo: in presenza delle parti, il tentativo di mediazione si conclude con successo nel – badate bene – 60 per cento dei casi: fatto che testimonia le grandi potenzialità deflattive dell'istituto.

Ciò premesso, sono consapevole delle polemiche, talvolta aspre, suscitate da questa importante innovazione, che certamente è suscettibile di miglioramenti, ma che può rappresentare un importante pilastro nella strategia complessiva di recupero dell'efficienza del sistema giudiziario attraverso una diminuzione dei casi in cui la soluzione della controversia avviene tramite il lungo e defatigante cammino del giudizio ordinario.

So, naturalmente, che le critiche si appuntano soprattutto sulla mediazione obbligatoria. D'altra parte, pur non essendo né nella mia cultura né nel mio carattere propugnare forme obbligatorie di intervento, devo dire che, trattandosi di misura sperimentale, se non la si sperimenta con qualche piccolo invito più forte ad adottare la mediazione, la sperimentazione non potrà produrre dei risultati significativi.

Il nuovo Governo è già intervenuto, con il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, operando alcune correzioni ed integrazioni finalizzate a potenziare l'utilizzo della mediazione. Mi auguro che tutti gli addetti ai lavori condividano questa necessità, cogliendo le nuove e numerose opportunità professionali che la riforma offre.

Un altro capitolo è quello della revisione delle circoscrizioni giudiziarie. L'intervento di riorganizzazione di gran lunga più incisivo riguarda la nuova geografia giudiziaria, approvata da questa legislatura con la legge 14 settembre 2011, n. 148, con la quale il Governo è stato delegato a procedere alla riduzione del numero degli uffici giudiziari ed alla razionalizzazione dei relativi assetti territoriali. L'evento, spesso trascurato dai *media*, è la prova ulteriore che questo Parlamento è ben in grado di superare egoismi, localismi e resistenze corporative, consegnando al Paese un sistema giudiziario più moderno, in un momento nel quale ciò appare davvero indifferibile.

Sia chiaro, sono consapevole che la chiusura di un ufficio giudiziario crea numerose difficoltà e non poche preoccupazioni alla classe forense, ai magistrati, al personale amministrativo ed alla comunità locale direttamente interessata e so bene che queste legittime preoccupazioni sono condivise da molti parlamentari. Bisogna però convincersi della necessità di ridurre le spese di gestione e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane esistenti, perché non ci possiamo più permettere 2.000 uffici giudiziari allocati in 3.000 edifici, prendendo atto che le innovazioni normative e tecnologiche rendono non più giustificabile l'attuale distribuzione territoriale.

Detto questo, intendo rassicurare tutti sul fatto che le specificità di ciascun territorio saranno scrupolosamente valutate e che nessuno intende spazzare via presidi di legalità che hanno i numeri e le peculiarità che ne rendono utile il mantenimento. Si procederà, dunque, con equilibrio e con

pacatezza, cercando parametri oggettivi che sappiano tenere lontani gli egoismi localistici e soddisfare invece le esigenze di razionalizzazione e di efficienza del sistema.

In tal senso, prosegue presso il Ministero questo complesso e faticoso lavoro, che si è già tradotto nello schema di decreto legislativo che riguarda il riassetto territoriale dei giudici di pace, con un accorpamento di diversi uffici, ben 674, che consentirà di recuperare 2.104 unità di personale amministrativo e di risparmiare 28 milioni di euro l'anno.

Per quanto concerne la revisione dei tribunali e delle relative sezioni distaccate, contiamo di predisporre la prima bozza operativa entro marzo-aprile del 2012 e non mancherò di informare tempestivamente il Parlamento sulle modalità di concreta attuazione della delega.

Già dicevo stamattina alla Camera e intendo ribadire qui al Senato che vi è un mio forte impegno in questo senso, a mantenere il contatto, l'informativa, una relazione costante sull'andamento di questo importante provvedimento, in modo da poter andare avanti attraverso una reciproca informazione ed un dialogo aperto. Lo farò non appena i tempi di queste due settimane parlamentari così intense mi consentiranno di riprendere un dialogo costante con le Commissioni, soprattutto con la Commissione giustizia, ma con tutte le Commissioni che sono interessate a questi provvedimenti.

Considero poi fondamentali gli interventi in materia di informatizzazione e digitalizzazione del sistema giudiziario: si tratta di attività approvate, attrezzate e intraprese ben prima di me, e ritengo importantissimo continuare su questa strada.

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di informatizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione giudiziaria, malgrado la costante contrazione delle risorse finanziarie disponibili. In particolare, nel settore civile, nel corso del 2011, i sistemi elettronici di gestione dei registri sono stati installati nel 100 per cento degli uffici giudiziari di primo e secondo grado. Consentitemi di dire che questo è un risultato veramente straordinario, visto che eravamo partiti da zero pochi anni fa. È stato poi dato un forte impulso al miglioramento e alla diffusione degli strumenti per il giudice civile, con particolare riferimento alla «*console* del magistrato».

È stata anche completata un'infrastruttura telematica che rende disponibili i servizi *on line*, cui accedono oltre 43.000 avvocati. È attivo il servizio telematico di deposito degli atti e risultano già depositati oltre 150.000 atti di parte, con pieno valore legale. In alcuni uffici è attivo il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consente di ridurre a zero i tempi di comunicazione e di annullare i costi di notifica riducendo significativamente il tempo di lavoro delle cancellerie. Da giugno del 2009 sono state inviate oltre 1.600.000 comunicazioni telematiche ed a regime si stimano risparmi per oltre 84 milioni di euro l'anno.

Al di là delle cifre, che sono comunque significative ed importanti, consentitemi di dire che questi mezzi informatici consentono di risolvere una serie di problemi di piccoli grandi ritardi della giustizia. In uno studio che feci anni fa con un ristrettissimo gruppo di studiosi sul tema dei ritardi

della giustizia, constatammo che la somma dei piccoli ritardi dovuti agli intralci di natura puramente burocratica e organizzativa del sistema delle notifiche, del sistema delle comunicazioni e del sistema delle copie rappresentava uno dei grandi momenti di rallentamento della giustizia. Ed allora l'informatizzazione può dare un impulso risolutivo anche sotto questo profilo.

Negli ultimi mesi del 2011 è stato realizzato il sistema per la gestione telematica dei pagamenti delle spese di giustizia, già attivo in otto uffici giudiziari, che consente all'avvocato di pagare *on line* il contributo unificato e i diritti di segreteria per il processo civile.

Non occorrono altre indicazioni per affermare che è qui il futuro della giustizia e che il Governo intende imprimere, se possibile, un'ulteriore accelerazione alla diffusione di questi modelli operativi, curando in maniera particolare due aspetti di fondamentale importanza per un pieno recupero di efficienza attraverso questi sistemi.

Il primo attiene alla uniformità dei mezzi utilizzati e delle possibilità di accesso al sistema. Sistemi diversi producono costi maggiori e riducono sensibilmente i risultati virtuosi dell'informatizzazione. Anche qui, consentitemi di parlare della mia pregressa esperienza: avere sistemi informatici che non comunicano tra di loro e che non consentono una percezione uniforme del dato rappresenta un ostacolo grandissimo alla realizzazione dei risultati che l'informatizzazione potrebbe dare.

Il secondo attiene alla diffusione uniforme delle capacità e della cultura dell'utilizzo del mezzo informatico. Sappiamo perfettamente – io per prima ne sono un esempio – quanto sia difficile, soprattutto per una certa fascia generazionale, cui purtroppo appartengo, adattarsi all'utilizzo costante di un mezzo di comunicazione rivoluzionario ed i cui effetti erano impensabili fino a non molti anni fa. Ma sappiamo altrettanto bene che solo una diffusione omogenea di tale mezzo di comunicazione ne renderà veramente risolutivo l'utilizzo, perché solo un utilizzo uniforme consentirà quel dialogo, quella rete di comunicazione complessiva e globale, per un approccio risolutivo al problema. Sono, altresì, certa che l'intera avvocatura saprà dare a queste innovazioni il suo indispensabile contributo, comprendendo pienamente di esserne coprotagonista e beneficiaria.

Per quanto riguarda gli interventi in materia di organici della magistratura, al momento risultano presenti in organico 8.834 magistrati togati, con una scopertura di 1.317 posti. Per rimediare a questa situazione, l'impegno del Ministero è già stato particolarmente rilevante, con un piano di concorsi che consentirà di raggiungere quota 9.169 con l'assunzione dei nuovi magistrati, dato superato negli ultimi dodici anni soltanto nel 2005. Si tratta di bandi che risalgono al precedente Esecutivo e di cui non voglio quindi ascrivermi alcun merito. Va però dato atto che la regolare programmazione dei suddetti concorsi restituisce ai migliori laureati in giurisprudenza una costante possibilità d'ingresso nella magistratura ordinaria.

Quanto alla magistratura onoraria, sappiamo tutti il grande contributo che essa ha dato alla celebrazione dei processi e allo snellimento e alla

deflazione delle attività giudiziarie. Naturalmente il riordino della magistratura onoraria è nelle cose, è nelle intenzioni, è nei progetti, ma qui devo dare atto del grande contributo che essa ha dato all'amministrazione della giustizia, al servizio giustizia per il cittadino.

Infine, su questo punto, la scuola della magistratura è chiamata a rivestire un ruolo centrale nella formazione dei magistrati e degli aspiranti dirigenti. L'innovazione di maggior significato è senz'altro quella che per un verso istituisce nuovi programmi per l'internazionalizzazione del magistrato, e soprattutto per la creazione di una cultura della organizzazione dell'ufficio del magistrato, che è veramente nuova ed innovativa.

L'altra innovazione di grande significato è quella che affida congiuntamente al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro della giustizia la responsabilità dell'indicazione delle linee programmatiche di cui il comitato direttivo dovrà tener conto nella elaborazione del programma annuale dell'attività didattica. E proprio poiché credo nella capacità di formazione e credo nella importanza di queste linee programmatiche, cercherò di dare il mio più elevato contributo, naturalmente d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura, alla progettazione delle linee programmatiche.

Con riguardo alla giustizia minorile, nel corso del 2011 l'esame delle statistiche ha confermato l'aumento generale della presenza di minori di nazionalità italiana, già iniziato negli anni immediatamente precedenti. È un dato che ci deve far riflettere molto. È una inversione di tendenza che certamente crea delle esigenze di meditazione sul punto.

Per ulteriori e specifici dettagli rimando, per esigenze di sintesi, alla documentazione prodotta, mentre vorrei soffermarmi su un aspetto programmatico. La giustizia minorile deve necessariamente privilegiare l'aspetto rieducativo della pena, tendendo al reinserimento sociale del giovane condannato attraverso istituti ampiamente sperimentati, come quello della messa alla prova. Si tratta, però, di istituti che richiedono un notevole impegno, non solo dei servizi sociali, ma anche delle famiglie e delle comunità dei cittadini.

Questi due ultimi contributi possono venir meno se il giovane condannato è uno straniero, la cui famiglia e la cui comunità sono lontani dall'Italia. Ecco perché ci accingiamo a varare un piano di contatti internazionali e di convenzioni bilaterali, volti ad incentivare il ritorno del minore nel suo sistema culturale di origine, che potrebbe molto più adeguatamente confortarlo ed accompagnarlo nel percorso di reinserimento sociale che egli deve realizzare senza sentirsi doppiamente sradicato dalle proprie abitudini socio-familiari.

Io credo profondamente nel contributo che la famiglia può e deve dare al risanamento dei giovani detenuti. Il contributo della famiglia è sempre importante per il detenuto. La vicinanza di un familiare è sempre importante per superare i momenti di disperazione che colgono il detenuto, ma ancor più lo è quando si tratti di un detenuto minore. L'aumento del numero di minori italiani negli istituti mi fa ritenere che su questo problema dobbiamo stimolare le famiglie e le istituzioni sociali. Se la fami-

glia e le piccole comunità non riescono ad arginare il fenomeno della criminalità minorile vuol dire che dobbiamo arrenderci, ma noi non siamo qui per arrenderci: siamo qui per combattere, per stimolare, per insistere. L'attenzione socioculturale al fenomeno della delinquenza minorile deve crescere in generale, e anche nelle nostre famiglie.

Sugli interventi legislativi, avviandomi alla conclusione, sarò brevissima. Per quanto riguarda gli interventi sulla giustizia civile, come ho già detto l'emergenza del settore civile costituisce una priorità di questo Governo, che intende raccogliere e valorizzare quanto è già stato fatto in precedenza. A tal riguardo, meritano di essere ricordati taluni provvedimenti significativi assunti dal precedente Governo.

Mi riferisco al decreto-legge che ha varato il piano straordinario per l'efficienza della legge civile ed introdotto l'obbligo di programmazione della gestione del contenzioso civile e previsto la possibilità di sottoscrivere convenzioni per formare giovani laureati come assistenti di studio dei magistrati. È un progetto bello, che va portato avanti e incentivato, perché accresce la cultura del giovane e quella del magistrato. Lo scambio di idee e di esperienze tra magistrati e giovani è fondamentale. Per i giovani, perché apprendono e sperimentano la loro vocazione per una determinata professione; per il magistrato, perché riceve gli stimoli che tutti noi che siamo abituati a stare a contatto con i giovani riceviamo quotidianamente dai nostri studenti.

Vi è poi il decreto legislativo in materia di riduzione dei riti e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione. È questa la strada sulla quale occorre proseguire.

La legge di stabilità del 2012 ha poi introdotto ulteriori disposizioni per l'accelerazione delle controversie civili e per l'uso della posta elettronica certificata nel processo civile.

Ovviamente, questi positivi interventi non esauriscono il panorama di quanto dovrà ancora essere sottoposto all'approvazione del Parlamento, anche per rimediare alle patologie del sistema. In tal senso, una prima risposta è stata fornita con il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, che ha introdotto disposizioni urgenti in materia di processo civile e di composizione delle crisi da sovraindebitamento. Il decreto riprende, per la parte relativa al debitore non consumatore, una procedura di esdebitazione già prevista da un apprezzato disegno di legge parlamentare. Ne voglio dare pubblica menzione. Si tratta di un ottimo disegno, e fare propri, o in qualche modo sollecitare, per renderne più celere l'approvazione, disegni di legge condivisi credo sia un compito nel quale anche questo Governo si deve cimentare, riconoscendo che la bontà dei risultati raggiunti da questo Parlamento deve trovare sbocco il più rapidamente ed efficacemente possibile in provvedimenti definitivi.

Per quanto concerne gli interventi sulla giustizia penale, degli interventi connessi con l'emergenza delle carceri ho già detto in premessa. In questa sede va ricordato che l'adozione del codice antimafia rappresenta la novità di maggior rilievo del 2011 sul fronte dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Il lavoro svolto è stato imponente e

molto impegnativo e proprio per questo esso appare meritevole di ulteriori approfondimenti e riordini sistematici.

Un'ulteriore e importante iniziativa legislativa riguarda il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 16 dicembre 2011, che prevede il conferimento al Governo delle deleghe legislative in materia di depenalizzazione, di introduzione nel codice di procedura penale degli istituti della sospensione del procedimento con messa alla prova e della sospensione del processo per assenza dell'imputato, nonché l'introduzione nel codice penale e nella normativa complementare delle pene detentive non carcerarie. So che si tratta di un intervento su materie ampiamente condivise dal Parlamento ed in linea con il principio di un diritto penale minimo. E allora cerchiamo di compiere insieme questo percorso nel modo più veloce ed efficace possibile. Io mi auguro che, nel dibattito parlamentare che si terrà per la conversione del decreto-legge, queste misure possano trovare spazio, o comunque possano avere una corsia preferenziale, veloce, per giungere all'approvazione. Dunque, queste misure sono condivise, deflative, efficaci e rappresentano un insieme di mezzi che, coordinati tra loro, possono risolvere gravi e seri problemi.

Inoltre, tale intervento intende introdurre elementi di razionalizzazione nel processo penale e nel sistema sanzionatorio ed appare destinato a determinare nel medio periodo un'ulteriore deflazione delle presenze in carcere per quei soggetti dalle modeste e facilmente controllabili potenzialità criminogene. In altri termini, è solo dall'insieme di tutti questi interventi ed istituti che si potrà avere un'armoniosa risoluzione dei problemi della detenzione, della carcerazione e della giustizia penale e civile in generale.

Le considerazioni che ho sviluppato in modo necessariamente sintetico spero consentano di apprezzare l'azione del Governo (che naturalmente è iniziata da poco tempo), sia con riferimento alle iniziative normative che all'impegno organizzativo ed esecutivo. Il complesso di questi interventi non è ancora – ovviamente – riuscito a determinare una svolta positiva e strutturale nel sistema giudiziario italiano, ma, come si è visto, non mancano né i segnali positivi né le potenzialità che consentano di prevedere un miglioramento concreto. Bisogna lasciarsi influenzare da questi segnali positivi per consolidare e migliorare il servizio giustizia italiano con una strategia di sistema che è già ben definita nei suoi principali obiettivi.

Nel settore civile, si tratta di deflazionare i flussi di ingresso della domanda di giustizia, anche attraverso l'affermarsi di metodi alternativi di definizione dei conflitti, di garantire la specializzazione dei giudici, di aggredire con decisione la massa dei procedimenti arretrati con il piano straordinario di smaltimento, eventualmente perfezionato ed ampliato (accogliendo alcune indicazioni che recentemente mi sono pervenute dal Parlamento), e di assicurare una più celere definizione dei giudizi e la prevedibilità delle decisioni in termini di certezza del diritto.

Nel settore penale si tratta, anzitutto, di assicurare condizioni di dignità ai detenuti, nonché di razionalizzare e velocizzare il processo penale,

di garantire ai magistrati tutti gli strumenti, anche tecnici ed informatici, assicurando nel contempo una gestione più oculata e razionale della spesa.

Nella erogazione del servizio giustizia si tratta di assicurare condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale attraverso una profonda revisione dei modelli organizzativi e della geografia giudiziaria, sorretta da robusti e sistemici interventi finalizzati all'uso sempre più intenso delle nuove tecnologie in grado di assicurare, se adeguatamente inserite in strutture ben organizzate, notevoli risparmi di spesa ed un sicuro miglioramento delle *performance*.

Per quanto possa apparire paradossale, proprio oggi, in presenza di una drammatica congiuntura economica internazionale, si presenta l'occasione, forse irripetibile, di riformare davvero il sistema giudiziario italiano. Nessuno di noi, infatti, può più permettersi di considerare ineluttabile il *deficit* di efficienza del sistema giudiziario italiano in un momento come quello attuale ove ogni settore della vita pubblica e privata è tenuto a garantire il proprio contributo operativo al miglioramento delle condizioni economiche del Paese.

Si può far questo accettando supinamente e passivamente i sacrifici imposti dalle attuali necessità economiche oppure – come io credo fortemente sia più utile – lo si può fare, ciascuno nel proprio ambito, trasformando le criticità in opportunità di sviluppo e di miglioramento dei servizi offerti al cittadino.

È possibile applicare questo modello virtuoso anche al sistema giudiziario? Certamente sì, purché tutti i protagonisti (magistrati, avvocati, personale amministrativo, cittadini utenti) e non soltanto le istituzioni competenti (come Governo, Parlamento e Consiglio superiore della magistratura) siano disposti ad accettare che un altro modello di servizio giudiziario, più snello, più rapido, meno costoso e meno intasato, non soltanto è possibile ma è oggi assolutamente necessario e non più rinviabile.

Ciascuno di noi sarà magari chiamato a rinunciare a qualche privilegio o a qualche abitudine consolidata e rassicurante, ma così facendo consegneremo al Paese, cioè a tutti noi, un sistema giudiziario migliore e più giusto. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e CN-Io Sud-FS*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signora Ministro, per la sua compiuta, dettagliata e molto analitica relazione che, ne sono certo, quest'Aula apprezzerà.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, prima di aprire la discussione sull'informativa del Ministro, debbo fare due comunicazioni.

Innanzitutto, comunico che giovedì 19, alle ore 16,30, il ministro Passera ha dato la sua disponibilità a rendere un'informativa sulla vicenda Costa Concordia.

L'ordine del giorno odierno prevedeva poi che dopo il voto finale sui documenti presentati in ordine alla relazione del Ministro si sarebbe proceduto al voto sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione del quale si è già discusso.

Data presuntivamente l'ipotesi che il voto sui documenti presentati sulla relazione del Ministro avverrà in serata avanzata, anche dietro un'ufficiosa consultazione con i Gruppi, propongo di posticipare tale votazione – soltanto tale votazione – immediatamente dopo il voto del decreto che incardineremo domani mattina: questo, per avere un'Aula piena.

Non ho riscontrato contrarietà: si tratta soltanto di un voto, da agganciare quindi non al voto di stasera, ma a quello del decreto-legge presentato dal Ministro della giustizia, il cui esame inizierà domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia (ore 18,22)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla relazione del Ministro della giustizia.

È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, ringrazio il ministro della giustizia, professoressa Severino Di Benedetto, per le comunicazioni asciutte ed essenziali, che peraltro non prescindono da una riflessione sulla grave situazione che caratterizza la giustizia nel nostro Paese e sui possibili rimedi da mettere in atto.

Lei, signora Ministro, con le sue comunicazioni si fa parte diligente di una sfida che sembra possibile vincere e apre convintamente una nuova stagione tesa a restituire alla giustizia il ruolo di servizio efficiente per i cittadini e le imprese volto al soddisfacimento di interessi generali attraverso l'individuazione di priorità d'intervento che noi, come Partito Democratico, fin dall'inizio della legislatura avevamo indicato: la giustizia civile, il carcere e l'organizzazione giudiziaria.

La sua relazione dimostra la consapevolezza, da noi condivisa, che la giustizia può divenire da pesante costo per il Paese, un volano per un'economia competitiva. E questo scorcio di legislatura è l'occasione non più rinviabile, in una valutazione realistica e nell'ambito di una delicatissima fase politica ed economica, di avviare delle riforme concretamente realizzabili. Ma se gli obiettivi non possono essere che concreti e limitati, tali non devono essere la prospettiva e il respiro degli interventi da realizzare.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,25)

(Segue DELLA MONICA). Lei, signora Ministro, sta anzitutto per realizzare una riforma strutturale in una materia ritenuta uno dei punti qualificanti di ogni intervento in materia di giustizia, un intervento fortemente voluto e prospettato dal Partito Democratico: la revisione di una geografia giudiziaria caratterizzata da circa 1.500 uffici distribuiti secondo criteri risalenti a due secoli fa. Nel dar seguito alla delega, è indispensabile che lei vada avanti con coraggio, pur senza sottovalutare i problemi delle singole aree geografiche e dei contesti economici e di criminalità, come del resto ha esposto nella sua relazione. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

La riforma consentirà una migliore efficienza della giustizia anche sotto il profilo della specializzazione dei magistrati. Lei, signora Ministro, ha preannunziato interventi incisivi per la giustizia civile e per il settore penale, andando nella direzione del cosiddetto penale minimo e della depenalizzazione, che costituiscono un cardine della riforma del diritto penale e un'inversione di tendenza. Lei ci ha preannunziato un forte contrasto all'economia illegale e all'evasione fiscale. Inoltre, ha inteso intervenire sul problema delle carceri, la cui drammatica situazione è stata denunciata a più riprese dal Presidente della Repubblica.

Procederò per singoli punti, muovendo dalla tematica delle carceri. Apprezziamo gli interventi e la stessa attenzione sul carcere e sulle sue perenni emergenze, non declinate finalmente solo in termini di esigenze di edilizia penitenziaria, ma volte invece a rendere il carcere davvero l'*extrema ratio* che è necessario sia. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Non siamo moltissimi e credo che l'importanza del dibattito richieda un po' più di attenzione.

Prego, senatrice Della Monica.

DELLA MONICA (PD). Grazie, signora Presidente.

In tal senso, si auspica che possa essere arricchito il disegno di legge, Atto Senato n. 3074, in modo da favorire ed estendere le condizioni di applicabilità delle misure alternative alla detenzione.

Ancora, su questo versante guardiamo con favore alla annunciata proposta del Governo di introdurre nel codice penale, quale sanzione principale, una misura di carattere detentivo non carceraria – la detenzione domiciliare – che davvero potrebbe restituire al carcere quella natura di sanzione residuale che deve necessariamente connotarlo. Tuttavia, nessuna modifica alla legge 26 luglio 1975, n. 354, può realmente avere efficacia deflattiva sul carcere in assenza di una revisione di norme di carattere sostanziale (incriminatrici), che, più di ogni altra favoriscono l'ingresso in

carcere. Si pensi – in particolare – alla disciplina della recidiva che, come modificata dalla cosiddetta legge Cirielli – legge 5 dicembre 2005, n. 251 – e resa aspecifica e perpetua, priva sostanzialmente coloro che siano stati dichiarati recidivi della possibilità di fruire di misure alternative.

Analoga portata limitativa dei benefici penitenziari ha l'attuale disciplina sugli stati di tossicodipendenza, che riduce – appunto – per i condannati tossicodipendenti le possibilità di fruire dell'affidamento in prova al servizio sociale, ovvero dell'unica misura realmente special-preventiva, rieducativa, in questi casi. Su questi temi il Partito Democratico ha presentato, non solo diversi disegni di legge, ma anche specifici emendamenti al disegno di legge n. 3074, su cui è auspicabile un sostegno del Governo nel corso dell'*iter* parlamentare.

Dall'altro lato, parallelamente alla riduzione degli ingressi in carcere (che dovrebbe conseguire all'estensione di misure alternative alla detenzione e alla previsione di pene principali di carattere extracarcerario), è necessario rendere effettivi i diritti di chi in carcere permane, impedendo abusi che troppo spesso si verificano. In tal senso si muove, in particolare, l'emendamento del Partito Democratico sulla giurisdizionalizzazione del reclamo, a mia prima firma, volto a garantire l'effettiva tutela dei diritti dei detenuti rispetto ad atti dell'amministrazione penitenziaria rispetto ai quali oggi non sono previsti rimedi giurisdizionali adeguati.

Tale misura sarebbe il necessario completamento della previsione della Carta dei diritti dei detenuti che il Ministro, condivisibilmente, ha introdotto e che potrebbe essere affiancata dall'istituzione del garante dei diritti dei detenuti. Infine, l'approvazione in Commissione dell'emendamento proposto dal senatore Marino, sottoscritto dal Gruppo del PD, e fatto proprio dal senatore Maritati, relatore del provvedimento sugli ospedali psichiatrici giudiziari, sembra essere la strada giusta per superare questi luoghi di estremo orrore in favore di strutture completamente sanitarizzate all'interno, e tuttavia garantite dalla presenza della Polizia penitenziaria all'esterno, al fine di coniugare esigenze di cura degli internati e difesa sociale.

Nel settore del contrasto alle mafie e alla corruzione un'innovazione importante si è avuta indubbiamente con il decreto-legge istitutivo dell'Agenzia dei beni confiscati, che ha tra l'altro apportato significative modifiche (molte delle quali suggerite già da tempo dal Partito Democratico) alla disciplina delle misure di prevenzione. Il codice delle leggi antimafia non ha invece apportato alla disciplina vigente modifiche particolarmente significative, in ragione del suo carattere meramente compilativo. Questo è il principale limite del codice, da cui discende anche l'esigenza di ulteriori, importanti modifiche, in relazione, ad esempio, ad una novella all'articolo 416-*ter* che estenda in particolare la pena ivi sancita anche a chi si adopera per far ottenere la promessa di voti prevista dal terzo comma dell'articolo 416-*bis* e disponendo inoltre che, oltre alla erogazione di denaro, anche il trasferimento di «qualunque altra utilità» ovvero «la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa» possano rientrare tra le finalità del delitto.

È poi necessario apportare modifiche a fattispecie complementari ai reati di mafia strettamente intese come l'autoriciclaggio, ovvero alla disciplina della collaborazione, con particolare riferimento ai tempi e alla durata della stessa (si pensi al caso Spatuzza), e quindi all'esigenza di configurare un sistema nel quale la richiesta di assegnazione di un termine ulteriore da parte del procuratore della Repubblica sia soggetta alla verifica del giudice per le indagini preliminari.

Un effettivo contrasto alle mafie presuppone un'azione di contrasto non meno efficace alla corruzione, in ragione del nesso che spesso avvince i due fenomeni. In tal senso, in attesa dei lavori della Commissione governativa appositamente istituita, è opportuno riprendere l'esame dei disegni di legge in materia, volti in particolare a introdurre nel codice penale le modifiche necessarie a dotare la magistratura e la polizia giudiziaria degli strumenti necessari a tale azione di contrasto, oltre che a ratificare la Convenzione di Strasburgo. Si pensi, in tal senso, all'esigenza di intervenire su settori trasversali quali non solo il già ricordato autoriciclaggio e la prescrizione, ma anche le false comunicazioni sociali, la falsa fatturazione, la disciplina degli appalti, la previsione di adeguate cause di incompatibilità nell'assunzione di incarichi pubblici.

Si consideri infine l'esigenza di ridefinire il settore dei delitti contro la pubblica amministrazione in termini di pene e di nuove figure di reato introducendo la fattispecie del traffico di influenze. È infine auspicabile introdurre, all'interno della sezione del codice penale relativa ai delitti contro l'industria e il commercio, il delitto di corruzione nel settore privato, consistente nella condotta di induzione, sollecitazione o ricezione di denaro od altra utilità, o nell'accettazione della relativa promessa, per compiere od omettere atti, in violazione di un dovere, qualora ne derivino o possano derivarne distorsioni della concorrenza nel mercato, ovvero danni economici all'ente o a terzi, anche attraverso una non corretta aggiudicazione o una scorretta esecuzione di un contratto. Tale fattispecie consentirebbe, ben più dell'articolo 2635 del codice civile, di adeguare il dettato normativo alla realtà attuale e alle concrete caratteristiche del fenomeno corruttivo in Italia.

Passo alla prescrizione. Il nostro sistema, pressoché unico in campo europeo, consente il decorso dei termini di prescrizione per tutta la durata dei tre gradi di giudizio. Non è forse il caso di interrogarsi, anche ai fini deflattivi, di tecniche dilatorie, in particolare le impugnazioni, se il sistema non vada modificato, se non debba essere modificata la legge Cirielli?

Relativamente all'eccessiva durata dei processi penali, al fine di risolvere o quantomeno contenere questo problema strutturale della giustizia italiana, è necessario coniugare modifiche alle norme processuali con misure di carattere sostanziale. Sotto il primo profilo, dunque, è auspicabile che il Governo sostenga le proposte presentate dal Partito Democratico sullo specifico tema dell'accelerazione e della razionalizzazione del processo penale.

Ovviamente nessuna di queste misure di carattere processuale può in alcun modo scindersi da una profonda revisione delle norme sostanziali che più stretta connessione hanno con il processo. Si pensi, in primo luogo, alla già richiamata disciplina della prescrizione che, a seguito della legge Cirielli, rischia di vanificare totalmente la possibilità di giungere a sentenza nei termini.

Per quanto concerne i processi civili, al fine di ridurre l'eccessiva durata dei procedimenti civili, che – come è noto – ha implicazioni fortemente negative, tra l'altro, sull'economia italiana, è necessario intervenire in un settore non toccato dalla riforma del processo civile di cui alla legge n. 69 del 2009, ovvero la fase dell'esecuzione. Nessuna modifica, sia pur rilevante, del giudizio di cognizione, può infatti avere una reale portata deflattiva del contenzioso e migliorativa dell'efficienza della giustizia civile, se scissa da interventi sulla fase esecutiva.

È pacifico poi, alla luce dei dati riportati nella sua relazione, che, dopo tre anni di legislatura del Governo Berlusconi, provvedimenti legislativi varati in questa legislatura non hanno avuto purtroppo la portata deflattiva annunciata. Sicuramente non l'hanno avuta il provvedimento riguardante il rito processuale di cognizione sommaria della legge del 2009, né l'attuazione della delega sulla semplificazione dei riti civili, che non ha colto tutte le aspettative verso l'auspicata unificazione e riduzione dei riti in relazione alle esigenze di tutela differenziata delle situazioni giuridiche soggettive. Per cui, Ministro, le chiedo di prendere in considerazione la proposta della effettiva unificazione dei riti, prendendo a modello quello del processo del lavoro.

Venendo ai carichi di lavoro degli uffici giudiziari, come lei ha sottolineato, maggiormente gravate sono le corti d'appello dove, peraltro, il contenzioso viene moltiplicato dalle richieste di equo indennizzo per la irragionevole durata dei processi per la legge Pinto. Richiamo al riguardo quanto evidenziato dal Presidente della Corte di cassazione nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2011.

Pertanto, una volta che ormai, sulla scorta della giurisprudenza della Corte di cassazione, si sono formati e stabilizzati i parametri di riferimento circa i criteri di indennizzo, potrebbe prevedersi una procedura deflattiva, degiurisdizionalizzando la decisione sulle richieste di risarcimento di cui alla legge Pinto, attribuendola ad un organo diverso dalla giurisdizione civile. La misura potrebbe essere realizzata attraverso l'affidamento della liquidazione delle somme determinate alle prefetture sulla base dei criteri già ormai ben codificati dalla Cassazione.

Quanto alla media conciliazione, disciplinata dal decreto legislativo n. 28 del 2010, come Partito Democratico vogliamo essere chiari. Abbiamo sostenuto e presentato proposte in tema di conciliazione, ma non abbiamo condiviso il suo carattere obbligatorio che si pone come condizione di procedibilità; inoltre, la media conciliazione non ha avuto quegli effetti deflattivi che sono stati annunciati e sperati. Siamo in attesa di una pronuncia della Corte costituzionale proprio sul punto della obbligatorietà della media conciliazione.

Per quanto riguarda i mezzi di impugnazione, il sistema va ripensato in relazione al principio della ragionevole durata del processo, al contesto europeo, alle risorse di cui dispone il Paese e alla necessità di delimitazione dei motivi di impugnazione. Il che ci riporta, tra l'altro, alla necessità di intervenire sul sistema della legge Pinto.

Non è poi accettabile, se non a discapito dei diritti e delle garanzie, un sistema incentrato sul ricorso sistematico, per dissuadere i cittadini dal rivolgersi alla giustizia e ridurre il contenzioso, all'aumento dei contributi per le impugnazioni.

In merito alle misure strutturali trasversali, rimando al testo integrale dell'intervento che chiedo di allegare al Resoconto della seduta.

Concludo sottolineando che cambiare la giustizia in Italia è possibile. Se si ha la volontà politica, nel giro di qualche anno si potrà consentire al sistema giustizia di funzionare in modo migliore, di rispondere alle aspettative delle imprese e ai bisogni di tutti i cittadini.

In questa direzione intendiamoci muoverci, in un rapporto di leale collaborazione istituzionale con lei, signora Ministro, approvando le sue comunicazioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Della Monica, la Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, signora Ministro, ricordo che quest'Aula è ricca di ex Ministri della giustizia. Negli anni si sono alternate tante figure, ma abbiamo notato che i problemi sul tavolo rimangono sempre gli stessi. Forse bisogna iniziare ad usare in un certo senso la fantasia, ed ecco i tecnici, nei quali magari tanti hanno sperato e ai quali si sono affidati, che dovrebbero ispirarci per uscire dai normali metodi, che hanno raggiunto obiettivi relativamente scarsi.

In merito ai problemi, cito l'arretrato. Signora Ministro, lei ci dice che i processi sospesi, tra il civile e il penale, sono arrivati a 9 milioni. Tempi lunghi della giustizia: 7 anni per chiudere un processo civile, quasi 5 per un processo penale. Lei ricorderà che, tra le prime lezioni di diritto penale, i professori insegnavano che una giustizia tardiva non si può nemmeno definire giustizia: potremmo dire che lo Stato italiano in questo momento non sa nemmeno offrire giustizia. La legge Pinto sui risarcimenti: lei ha toccato il tema del costo per lo Stato di questa eccessiva lunghezza. Diciamo che ne va anche dell'efficienza dello Stato, perché poche imprese straniere possono avere interesse a operare in un Paese dove per definire ogni vertenza i tempi sono quelli che conosciamo.

Infine, un altro problema è il sovraffollamento, che pone una serie di domande conseguenti; qual è la soluzione giusta? Lei ci propone quella che è stata definita la misura svuota-carceri: far passare da 12 a 18 mesi la pena detentiva residua da scontare agli arresti domiciliari. Noi non sappiamo se sia giusto, ma sicuramente sappiamo che indulti e amni-

stie non sono soluzioni: come Lega Nord, infatti, le abbiamo sempre contrastate e abbiamo sempre tentato di ostacolarle.

Partiamo dalla fine: sovraffollamento. Lei non lo dice, ma nella sua relazione avrebbe dovuto precisare che la maggioranza dei carcerati in Italia è di provenienza straniera, come riferiscono dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La domanda provocatoria è: gli stranieri hanno un tasso criminogeno maggiore degli italiani? Evidentemente no, ma vi è una causa culturale e politica in questo Paese, perché quelle aperture (che noi definiamo azzardate) sono state la causa del fenomeno, hanno attratto molte persone con l'illusione che in Italia avrebbero trovato le risposte a tutti i loro bisogni. Ahimé, per tantissimi non è stato così: il problema più banale che esiste per tutti è combinare pranzo, cena e colazione e, se non ci si riesce per tre giorni, si cade preda delle peggiori organizzazioni e, alla fine, l'epilogo è che si finisce in carcere.

Signora Ministro, a questo punto, mi chiedo perché non si stipulino, dove è possibile, convenzioni con tutti gli Stati stranieri per far scontare le pene nei Paesi d'origine. Sgraveremmo così sia le casse dello Stato che le nostre carceri. Questi patti, però, vanno rispettati, perché ricordiamo ancora la figuraccia che facemmo con gli USA a proposito del caso di Silvia Baraldini.

Lei comunque preferisce i 18 mesi di pena residua da scontare a casa, cioè agli arresti domiciliari. Noi non condividiamo tale misura, anche perché la riteniamo un premio, ma se dovesse passare riteniamo che il premio abbia almeno bisogno di una riconoscenza, cioè che chi beneficia di questa opportunità debba offrire i propri servizi alla comunità che gliela dà, quindi operare con lavori socialmente utili ed essere assegnato presso enti, associazioni del settore sociale o del volontariato in modo che ci sia un *do ut des*, e che ci sia anche una funzione rieducativa, con il lavoro in alternativa al carcere.

Noi vorremmo spingerci anche più avanti: anche per gli altri carcerati sarebbe meglio rendersi utili piuttosto che oziare in carcere. Signora Ministro, le suggerisco di andare a vedere la normativa della Germania, dove il lavoro nelle carceri è un obbligo. Poche categorie sono esentate: gli ultrasessantacinquenni, le donne che allattano e alcune altre ora. Si cerchino le aziende interessate per questo tipo di lavori; si dotino gli istituti delle strutture necessarie. Rendiamo la pena rieducativa, ma anche reintroduttiva. Sarebbe opportuno che queste persone, magari uscendo, potessero, o avere la *pecunia...* (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Divina, la invito a concludere.

DIVINA (*LNP*). Concludo chiedendo al Ministro di operare sull'unico fronte possibile, perché non si può parlare di giustizia se non parliamo di magistrati. Chiediamo uno sforzo e maggiore impegno, oltre che responsabilità ai magistrati, perché li abbiamo visti attenti più volte a casi dai risvolti politici e magari meno a casi che preoccupano di più i cittadini e che sono sentiti come pericolosi. Il caso dell'Olgiata è emble-

matico: un omicidio nel 1991; le prove nel cassetto; da vent'anni bobine inascoltate. Abbiamo visto tanti magistrati ascoltare più volentieri i nastri magari con frivolezze su prestazioni sessuali che con le inchieste non avevano niente a che vedere.

Ministro, la nostra opinione è che i magistrati debbano stare molto meno sotto i riflettori e molto più sopra i fascicoli che sono stati loro assegnati. Glielo ricordi frequentemente. Questo già migliorerà sensibilmente la nostra... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, gentile Ministro, abbiamo pochi minuti per interloquire e, se mi consente, vengo alle priorità in agenda.

Mi sottrarrò dunque al piacere e alla tentazione del dibattito politico. Ho ascoltato quello svolto dai colleghi della Camera, dove si sono incrociate le lame sullo stabilire se vi sia continuità con il precedente Governo o se invece vi sia discontinuità, come invoca quella che era prima l'opposizione, nonché sulla rivendicazione di una paternità di gran parte dei provvedimenti da parte del centrodestra rispetto al precedente Governo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,46)

(*Segue BENEDETTI VALENTINI*). Mi sottrarrò a questo poco utile gioco politico, che poco risolve, anche perché non ci metteremmo mai d'accordo. Resisterò anche alla tentazione di parlare di tutto, anche se sarei molto tentato, pure se si ha un parere su tutti i punti che lei ha toccato, perché bisogna limitarsi, anche per i pochi minuti a disposizione, alle priorità assolute. Del resto, lei frequenta la Commissione giustizia, come molti di noi ne sono assidui frequentatori, e quello forse è il luogo dove ci si può confrontare in maniera quotidiana.

D'altra parte, voglio anche dirle – non sono in Commissione, ma in Aula, e forse qualcuno ci sta anche ascoltando; può darsi che ancora qualcuno ci ascolti, forse più di quelli che noi supponiamo – una cosa che forse le sembrerà generica: molti dei problemi che lei ha sottolineato sono reali – e bisogna adottare le relative misure – ma senza una formidabile responsabilizzazione dei protagonisti del mondo giudiziario (parlo *in primis* dei magistrati, perché sono depositari di un potere, non soltanto esercenti una professione altissima, ma anche degli avvocati e degli altri coadiutori della giustizia) le nostre riforme non serviranno a nulla. Noi dobbiamo «stringere» i magistrati, perché ciascuno di noi frequenta le

aule di giustizia e sa quali siano le incurie, i ritardi e le pigrizie. Non mi si risponda con le statistiche, dicendo che siamo più o meno produttivi. Le statistiche sono ingannevoli. Ciascuno di noi, che frequenta le aule di giustizia, sa quali siano i problemi umani che sono decisivi per rendere operativa e virtuosa una riforma, oppure vanificarla, anche se teoricamente giusta. E se non è un Governo tecnico che può intervenire di brutto, con rigore, per far rispettare la disciplina, per quello che è possibile, ai magistrati, dato il principio costituzionale, ed anche agli avvocati, attraverso i loro strumenti ed organi di autodisciplina, allora chi lo deve fare, dal momento che abbiamo detto che i Governi politici sarebbero più deboli rispetto alle spinte particolaristiche?

Lei ha analizzato con correttezza le principali cause anche del formarsi dell'arretrato, della lentezza, dell'iperafflusso, delle cause. Sì: tutto giusto. E noi le daremo una mano, senza spaccare il capello in quattro sulle misure che possono servire a riassorbire e smantellare l'arretrato. Le vere cause però, sono più profonde: è la inaffidabilità ormai delle obbligazioni che vengono assunte, e quindi la frustrazione degli utenti della giustizia e di chi li deve assistere nel promuovere azioni che non portano a nulla, che poi danno luogo a sentenze ineseguibili. È questa la frustrazione. Incidere su queste cause non è facile, è molto complesso. Significa incidere sulle logiche economiche, sui rapporti civili, e non è semplice.

Sullo specifico strumento della mediazione che, come vede, continua ad occuparci e a pressarci non mi soffermo. Lei ha sentito qual è il parere unanime della Commissione giustizia e dell'Assemblea. Mi accorgo bene che non se ne vuol far nulla, non se ne vuole prendere atto e, in pratica, siamo tutti ad aspettare che la Corte costituzionale faccia quello che deve. Così, almeno, nessuno si prende la briga e la responsabilità di agire, e intanto ci appelliamo ad altri. Aspettiamo che sia la Corte costituzionale, soprattutto in punto di obbligatorietà, a sistemare le cose. Non so se questo sia giusto: è la realtà inconfessata, ma da confessare.

Detto tutto questo, esamino velocemente tre temi a cui do la precedenza, perché sono quelli dell'agenda, i più immediati, altri importantissimi restano tali, ma sono meno immediati, e quindi seguo la scala della priorità: circoscrizioni giudiziarie, emergenza carceri e liberalizzazione della professione nell'ambito delle professioni da liberalizzare.

Quanto alla delega sulle circoscrizioni, signora Ministro, mi consenta di dire che questa attesa provvidenziale degli enormi risparmi che ne dovrebbero derivare vedrà che poi tutto sommato non sarà particolarmente esaudita, perché ci saranno costi aggiuntivi per altri versi, e poi ci saranno i formidabili costi che la povera gente, i cittadini tutti, poveri e meno poveri, dovranno sostenere. Quindi, è un mito che presto verrà meno.

Ma una cosa è certa: questa delega è stata inserita in modo costituzionalmente molto opinabile – e voglio usare un eufemismo – e regolamentarmente scorretto, con l'*escamotage* di inserirla in un comma nella legge di conversione; una presa in giro per non metterla nel decreto da convertire. Infatti, alla fine ci siamo messi d'accordo, dopo un lavoro tremendo di avvicinamento delle posizioni, contemperando la filosofia degli

iperaccentrazionisti (CSM e quant'altro, ANM), secondo cui non può sussistere un tribunale se non ha queste megadimensioni, con 20, 28, 30 magistrati, e quelli, come il modesto sottoscritto, portatori di una visione più territoriale che ritiene che la giustizia diffusa sia un valore, quindi da difendere, più che per difendere tribunali, per difendere città, territori, quindi quelli con una visione politica più complessiva. Alla fine, abbiamo mediato su ogni parola e su ogni virgola, perché si facesse quella violazione regolamentare e quella forzatura costituzionale. Ora si tratta, signor Ministro, di dare attuazione equilibrata e rigorosa a quella delega. E noi vigileremo in questo senso.

Per i giudici di pace non era stabilito alcun criterio, se non quel meccanismo del cancellarli, anche se poi gli enti locali possono fare le proprie spese e, quindi, restituirli. E lì siete intervenuti con mano pesante, come non era possibile immaginare, perché quando si cancella tra il '75 e l'80 per cento degli uffici giudiziari, praticamente rimangono solo le sedi circondariali e pochissime altre unità di enormi dimensioni. Considerato quindi che si trattava di centri e di città un tempo sedi di pretura, e che avevamo detto che sarebbe rimasto loro almeno un giudice di pace prossimale, la verità è che li stiamo prendendo in giro e che stiamo smantellando il reticolo.

Ma nella legge delega questo era concepibile e possibile. Ora però siamo alla fase due: e la fase due non è così, signor Ministro. Quei criteri che alcuni vogliono reintrodurre (ad esempio, il numero minimo di magistrati) sono tutti arbitrari. La legge delega nel combinato disposto, che io ho seguito passo dopo passo, auspice il suo predecessore, senatore Nitto Palma, che si è speso per una mediazione tra questi criteri, comprende i criteri guida alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*) ed *f*). Non debbo rammentarle il testo parola per parola, signora Ministro... *(Il senatore Benedetti Valentini richiama l'attenzione del Ministro della giustizia).*

PRESIDENTE. Senatore Bendetti Valentini, la prego di continuare il suo intervento.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, faccio presente che sto trattando un passaggio delicato, che ho rare occasioni di poterlo fare e che debbo utilizzarle. Proseguo nell'intervento, ma poi godrò del tempo recuperato.

Signor Ministro, il criterio guida è la citata lettera *e*). La riforma che noi abbiamo concepito in delega per la revisione delle circoscrizioni non prevede la loro cancellazione. Vi è sì la riduzione delle sedi giudiziarie, ma il principio di cui alla lettera *e*) prevede il riequilibrio territoriale, demografico e funzionale dei carichi di lavoro. Il principio guida è che, dove c'è un tribunale molto grande e, finitimo, uno piccolo, si scorporano abitanti, territori e carichi di lavoro di quello grande e si accorpano a quello più piccolo, perché questo è il criterio che, dopo lungo dibattito, abbiamo scelto.

La lettera *e*) è stata definita linea prioritaria di intervento. Se non si vuol violare e fare eccesso di delega, prima di cancellare anche un solo tribunale si deve riequilibrare.

E così è anche in materia di sezioni, che noi non abbiamo autorizzato a cancellare. È vero, però, che è stato scritto di sopprimere, ovvero di ridurre. È vero, ricordo ogni parola. Ciò che si prevede, però, è che, essenzialmente, si deve intervenire mediante – non a caso: combinato disposto con quanto ho detto prima – accorpamento a tribunali limitrofi. È lo stesso principio di prima: è il combinato disposto. Serve, tutto questo intervenire sulle sezioni, non per il gusto di cancellarle (perché i magistrati non ci vogliono andare, perché i capi degli uffici trovano scomodo inviarc i magistrati, perché gli avvocati metropolitani non vogliono andare nella città minore): non per questo. Serve a riequilibrare le competenze territoriali demografiche e funzionali.

Una volta che ci intendiamo, una volta che spirito e lettera della legge delega sono stati ben ricordati qui pubblicamente, in aperto colloquio con il Ministro (il quale, bontà sua, e gliene do atto, sempre si sofferma sulla necessità della collaborazione con il Parlamento), queste sono le linee di intervento, e noi aspettiamo che, distretto per distretto, esse siano stabilite. Ciò, tenuto presente, poi, che vi è stata anche una scelta in prospettiva, e precisamente un numero minimo di tribunali che, guardando non tanto all'oggi quanto alla prospettiva, concepiscono un distretto che ha un minimo di ossatura e di articolazione territoriale. Come detto da altri colleghi, quella delega, nella quale chi non era d'accordo sui capoluoghi di provincia si è dovuto piegare, come il sottoscritto (ma altri hanno dovuto piegarsi ad altro), è il punto irreversibile sul quale è maturato un consenso bi, tri, addirittura quadripartisan. Su questo punto ci siamo intesi.

Sul punto riguardante il sovraffollamento delle carceri e le misure da adottare, ci mancherebbe poi che qualcuno non fosse perfettamente compreso e consapevole della enormità della situazione. Però, la domanda che ci dobbiamo porre, onestamente, onorevoli colleghi, è se tale punto sia una priorità assoluta. La risposta è affermativa, e allora bisogna trovare le risorse per realizzare nuovi padiglioni, nuovi istituti di pena e adibirvi il personale necessario a che questi possano funzionare civilmente e in maniera razionale. Si sottrarranno perciò le risorse destinate ad altri interventi. Per questo servono le larghe convergenze, per fare scelte amare, dure e difficili e stabilire che poiché questa è una priorità assoluta, in quanto coinvolge i diritti umani e il nostro livello di civiltà, allora i denari si mettono qui, e altre questioni verranno sacrificate. Se invece, signora Ministro, ci veniamo inventando molte misure che vanno a diminuire il livello di difesa sociale, ciò non va bene.

Sono stanco di dover affrontare dibattiti in cui chi richiama le esigenze della difesa del cittadino e, in sintesi, di Abele viene fatto passare per grifagno che non ha a cuore i problemi dell'umanizzazione della pena. Per contro, dobbiamo poi tenere un linguaggio in cui si chiedono più severità, pene e tutele quando partecipiamo ai funerali delle vittime o ai consigli comunali aperti che si svolgono nelle zone dove c'è la delin-

quenza, oppure quando accade che una banda – non mi interessa se italiana, straniera o mista – sfonda le porte e le finestre delle case mentre la gente per bene sta dormendo all'interno e sequestra le persone, rompe i denti ai vecchi, e tortura fino a che non ottiene il denaro contante o qualche prezioso.

Questa è l'emergenza, signora Ministro; questo non è qualunquismo, glielo dice un che è abituato per mestiere a difendere le persone e i rei, ma qui siamo dei politici, e quindi dobbiamo contemperare tali esigenze, altrimenti diamo non solo la sensazione ma il segno preciso che stiamo fortemente abbassando il livello della difesa sociale.

In merito poi alla liberalizzazione delle professioni, e dunque, per la parte che ci riguarda, delle professioni forensi, bisogna che ne parliamo a fondo. Non vorremmo trovarci di fronte a decreti rispetto ai quali poi bisogna accumulare polemiche che vengono considerate pretestuose. Faccio solo una considerazione, perché il tempo mi manca e non posso dilungarmi. Per carità, il confronto e la competizione, specie sulla libertà delle professioni, dovrebbe essere assiomatico, però, mentre pretendiamo perfino da chi ci ripara le apparecchiature idrauliche in casa o deve fare altri mestieri, pur nobili ma tuttavia non esattamente intellettuali, albi, garanzie, esami e revisioni dell'idoneità periodica, non è accettabile attuare delle liberalizzazioni che si traducono nello smantellamento di ogni garanzia qualitativa delle professioni più delicate, come quella che attiene alla tutela dei diritti.

Dobbiamo quindi trovare e discutere prima un punto di equilibrio tra l'esigenza della competizione e della libertà professionale e quella della difesa qualitativa delle prestazioni che si rendono e quindi della loro affidabilità rispetto al cittadino. Ciò che sentiamo dire non va esattamente in questa dimensione. È necessario che ci si confronti prima piuttosto che dover intervenire su provvedimenti, soprattutto in forma di decreto, che ci farebbero trovare di fronte a fatti compiuti.

Ho mantenuto la promessa di limitare il mio intervento ad alcune priorità e spero che siano state conformi a quella che è l'agenda del Governo che tutti ascoltiamo in questi giorni. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, sottoscritta dai senatori Gasparri, Finocchiaro, D'Alia, Rutelli, Viespoli e Pistorio, n. 2, della senatrice Bonino ed altri, n. 3, del senatore Li Gotti ed altri, e n. 4, del senatore Mura ed altri, i cui testi sono in distribuzione.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, in realtà ho seguito con grandissima attenzione l'esposizione del Ministro, il quale sa quanto quello della giustizia, o della mala giustizia attuale, sia un tema che occupa le iniziative e le energie radicali da tantissimo tempo – direi da decenni – anche in maniera intensificata in questi ultimi anni. Signor Ministro, in effetti,

come non essere d'accordo con lei e con la sua presentazione, non solo nelle cifre, tutte drammatiche, che lei ha presentato a questo Parlamento, ma anche sui giudizi che lei ha voluto dare rispetto ad alcuni settori specifici?

Lei ha detto che la situazione delle carceri oggi è inaccettabile; lei ha detto che la situazione degli ospedali psichiatrici le procura angoscia; lei ha detto che è intollerabile la situazione dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

Se traspongo sul piano giuridico questi giudizi (non dico sentimenti, ma proprio giudizi), ne deduco che se sono inaccettabili, intollerabili, se producono angoscia, non è quindi una questione solo morale o dei suoi sentimenti. Tradotto sul piano giuridico, la verità è che lo Stato nell'amministrazione della giustizia è esso stesso in violazione delle proprie norme e delle proprie regole. In realtà, lo Stato è esso stesso fuorilegge; penso in particolare agli operatori del mondo carcerario, che quotidianamente operano in aperta violazione delle norme, compiendo così azioni appunto di illegalità costante, permanente, invasiva. Insomma, la nostra amministrazione, il nostro Stato, le nostre istituzioni sono quotidianamente in flagranza di reato, se violare le norme è un reato. Lo dico sul piano tecnico, quindi non ho alcuna connotazione morale da attribuire a questo punto.

Lei ha dato – ripeto – delle cifre tutte drammatiche, con alcuni segnali positivi (non le ripeterò, sarebbe inutile) per quanto riguarda, ad esempio, l'impatto sull'economia del disfunzionamento della giustizia civile, che di questi tempi viene calcolato all'un per cento del PIL. Franca-mente è qualcosa su cui riflettere con grande attenzione. Lei ha detto altrettanto che in fondo, così stando le cose, la consapevolezza, la strada della certezza del diritto appare smarrita. Queste sono affermazioni che condivido, ma che danno la misura – credo – di uno sfacelo istituzionale che viene sicuramente da lontano e a cui occorre porre rimedio.

Per parte mia, proprio sulla certezza del diritto, voglio solo aggiungere due dati che sono sicuramente a sua conoscenza, ma che trovo particolarmente importanti per quanto riguarda la fiducia del cittadino nell'amministrazione della giustizia. Per esempio, su circa tre milioni di delitti denunciati, come lei ben sa, quasi i due terzi riguardano i furti, di cui rimangono ignoti gli autori nella misura del 97,4 per cento.

Anche per gli altri reati non va molto meglio: le cifre ufficiali indicano che, anche per quanto riguarda omicidi, rapine, estorsioni e sequestro di persona a scopo di estorsione, la percentuale media degli autori che rimane impunita supera l'80 per cento. Quando si dice che la carcerazione e la certezza della pena sono quelle che danno più fiducia al cittadino anche in termini di sicurezza, se queste sono le cifre, mi pare che da sole diano sostanzialmente l'ampiezza del problema che lei in prima persona e noi tutti ci troviamo ad affrontare, evidentemente con un risultato analogo sui milioni di processi pendenti.

Quando in un Paese – come lei ha evidenziato – un cittadino su sette ha a che fare con l'istituzione giustizia, ci rendiamo conto quanto impatto

abbia questo pilastro della certezza del diritto smarrito sulle famiglie italiane, ma anche su un mondo che possiamo calcolare in milioni di persone, se ci aggiungiamo ovviamente gli avvocati e tutto il mondo carcerario, che vive una situazione – così è stata definita da autorevoli esponenti – di tortura legalizzata.

Infatti, nel 2011 abbiamo avuto 66 suicidi in carcere, e la percentuale delle morti violente in Italia, su 10.000 detenuti, è pari al 10,24 per cento mentre negli Stati Uniti è del 2,55 per cento. In pratica, nelle carceri italiane le morti violente accadono con una frequenza addirittura quattro volte maggiore rispetto a quanto avviene nei «famigerati» penitenziari americani. E tutto questo, nonostante gli sforzi incredibili degli operatori del mondo penitenziario; anzi, proprio grazie ad alcuni direttori del carcere e alle loro invenzioni, dal momento che si prodigano al di là non solo dei loro compiti ma del possibile per rendere vivibile o perlomeno accettabile una situazione che in realtà non lo è più da nessun punto di vista: non è accettabile per gli spazi vivibili e per 1000 altri aspetti che non voglio ricordare in questa sede.

Non parliamo poi del tema della carcerazione preventiva, di cui lei ha auspicato una riforma molto rigorosa, che sosteniamo di tutto cuore. Infatti, quando i detenuti in questa condizione sono 28.000 su 67.000, vuol dire che c'è qualcosa che francamente non funziona.

Concludo, signora Ministro, sottolineando che noi non divergiamo dalla sua analisi, ma nella proposta di avvio di una soluzione su una materia la cui complessità non sfugge a nessuno. Da tempo proponiamo l'amnistia per la Repubblica, non tanto e non solo per liberare e rendere più vivibili le carceri, ma soprattutto per liberare le scrivanie dei magistrati, oberati da milioni di processi pendenti. È un modo per far rientrare nella legalità quella parte delle amministrazioni dello Stato costretta ad operare in regime di flagranza del reato. Non è buonismo, non è un attentato al senso di sicurezza dei cittadini, che non vedono neanche individuati gli autori dei furti e degli omicidi, ma è un modo per cominciare a sbrogliare una matassa che altrimenti rischia di complicarsi sempre di più.

Mi auguro che abbia ragione lei e che le proposte da lei avanzate siano efficaci, efficienti ed immediate. Per parte mia la riconquista della legalità del comportamento delle istituzioni è il primo punto per riacquisire la fiducia dei cittadini. Infatti, se è illegale lo Stato, non capisco in che modo possiamo chiedere ai cittadini di obbedire alle leggi se per primi, fatta la legge, non riusciamo ad applicarla.

Vorrei tanto che i colleghi riflettessero su queste idee di fondo e sui motivi di una richiesta di amnistia e di indulto fatta in primo luogo in nome della legalità del Paese e della Repubblica affinché a testa alta si ricominci ad amministrare la giustizia in base alle leggi che questo Parlamento ha votato. (*Applausi dei senatori Perduca, Biondelli, Negri e Del Pennino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, in una fase storica come questa, in un contesto di sobrietà come quello attuale, forse la stessa apertura dell'anno giudiziario da parte delle varie magistrature dovrebbe essere rivista in quanto ridondante rispetto al momento. Tuttavia, la relazione sull'amministrazione della giustizia è un'utile occasione per svolgere una riflessione sullo stato dell'arte e sugli avanzamenti che si possono intraprendere grazie al confronto tra Governo, Parlamento, magistratura e avvocatura.

Lo stesso Ministro avrà colto oggi uno spirito diverso in Parlamento. Un tempo, appena si ventilava l'arrivo in Aula di questioni riguardanti la magistratura, le fazioni contrapposte erano pronte a darsi battaglia. Devo riconoscere che proprio l'insediamento di questo Governo ha in qualche modo rasserenato il clima e ci consente di fare una premessa di fondo, ripetuta anche oggi da alcuni colleghi alla Camera dei deputati (in particolare, da alcuni colleghi del mio Gruppo) e comunque già sostenuta più volte in Parlamento: forse è arrivato il tempo ed esistono le condizioni, proprio grazie all'esistenza di questo Governo, perché si parli di giustizia in termini di gestione ordinaria, relegando alle pagine della storia l'epoca delle situazioni emergenziali. Questo ci permetterebbe di discutere su una costituente per la giustizia, aperta a tutti gli attori del sistema, che possa mettere mano alle criticità conosciute, peraltro non sottaciute dallo stesso Ministro. Infatti, nella sua relazione, già nella prima pagina, ha citato indici significativi, come ad esempio quello in cui l'Italia si classifica al centocinquantasettesimo posto su 183 Paesi censiti, con una durata stimata per il recupero del credito commerciale pari a 1.210 giorni, a fronte della Germania con 394 giorni. Signora Ministro, questo è un grande *spread*!

Tale evidenza induce a fare una considerazione sulla credibilità di uno Stato che pretende dai cittadini l'adempimento di doveri, ma non li garantisce, non li assiste, quando essi siano vittime di inadempimenti.

Se, poi, come troppo spesso capita, è lo stesso Stato, nelle articolazioni in cui si declina la pubblica amministrazione, a rendersi inadempiente, si comprende come le disparità di trattamento e le disuguaglianze dinanzi la legge siano così radicate da scoraggiare la spinta ad intraprendere (cosa che sta puntualmente accadendo nel nostro Paese). È oggettivamente pesante constatare che la durata media del processo civile in Italia sia pari a sette anni e tre mesi. Il risultato è di palmare evidenza: la mortificazione dell'economia, della spinta ad investire, l'avvilimento delle imprese, in tanti casi vere eccellenze, che scivolano drammaticamente verso il fallimento nell'attesa di incassare crediti incagliati.

Come ha ricordato ancora il Ministro nella sua relazione, la Banca d'Italia stima nell'1 per cento del prodotto interno lordo il peso, in termini economici, delle inefficienze della macchina giudiziaria italiana. Questo fenomeno spesso è considerato concausa rilevante nella mancanza di competitività del Paese. Per tale motivo, mi permetto di invitare il Ministro a provare a quantificare, anche in termini economici, quanto incide la diversità di efficienza geografica interna del sistema giudiziario nel nostro Paese. Tra Nord e Sud la differenza di efficienza del sistema giudiziario

presenta un costo anche in termini di sviluppo, a tutti noto, ma sul quale non si riesce mai ad intervenire.

Alcuni dati, invece, sono positivi. I miglioramenti sono stati introdotti attraverso la mediazione alla quale è affidato il compito di deflazionare il carico dei tribunali. I numeri indicati costituiscono un segno positivo ed incoraggiante ove si tenga conto del dato sul tasso italiano di litigiosità, in Europa al quarto posto dopo Russia, Belgio e Lituania. Io non credo affatto, però, che il popolo italiano sia particolarmente litigioso; mi viene invece il dubbio che tale fenomeno possa essere alimentato dalla consapevolezza di poter sfruttare prescrizioni, condoni ed inefficienze della giustizia per sfuggire agli obblighi previsti dalla legge, oltre che – a mio avviso – da un numero spropositato di avvocati che esercitano nel nostro Paese.

I valori assoluti sulla mediazione vanno poi letti congiuntamente ad alcune riserve che, se sciolte, potrebbero ulteriormente amplificarne l'utilizzo. Il Ministro ha già affermato che terrà conto delle inevitabili polemiche che un nuovo strumento comporta; tuttavia suggerisco di pensare all'opportunità di riconsiderare il tema dei costi di accesso alla procedura che, ove ridotti, potrebbero incentivare il ricorso ad essa con l'intento di trovare un accordo tra le parti, e non già di espletare un mero obbligo procedimentale prima di accedere al giudizio dei tribunali.

Sul fronte carcerario riconosciamo che l'impegno profuso dal Governo, sin dall'insediamento, è significativo. Prova è data, non da ultimo, dalla presentazione del decreto-legge sul sovraffollamento nelle carceri.

Lo scorso 16 dicembre il Governo ha varato la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati; una guida, anche in lingue diverse, per orientare coloro che vivono in un regime ristretto nella individuazione dei diritti fondamentali di loro spettanza.

La Carta rappresenta indubbiamente un segno di civiltà, ma occorre attuarla perché ad essa è collegata una indifferibile opera di «umanizzazione» del sistema carcerario italiano.

A tale riguardo, nel corso dell'esame in Aula del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di sovraffollamento delle carceri, presenteremo un emendamento perché noi riteniamo che in ogni istituto di pena ci debba essere qualcuno che garantisce i diritti dei detenuti. Se non può farlo l'amministrazione centrale, possiamo incaricare i Comuni e se i Comuni non provvedono possiamo fare in modo che questi diritti vengano tutelati direttamente dai sindaci anche nei luoghi alternativi di detenzione di più recente introduzione (penso alle camere di sicurezza, ma anche alla stessa detenzione domiciliare) dove qualcuno, in qualche modo, dovrà far sì che vengano tutelati i diritti di questi esseri umani. Tuttavia, di questo discuteremo meglio nel corso dell'esame del provvedimento *ad hoc*.

Riteniamo che il sistema debba essere improntato ad un canone di uniformità per quanto attiene la qualità del servizio reso. Così come accade, o quanto meno dovrebbe accadere, per ogni altro servizio erogato dallo Stato.

Presidente, il microfono lampeggia, ma a me risulta che ho a disposizione ulteriori cinque minuti degli otto assegnatimi.

Come dicevo, è necessario tendere da subito verso una sorta di *standard* di riferimento, minimo ed inderogabile, dei servizi in grado di assicurare a tutti sostenibilità ed efficienza dell'intera macchina.

Al riguardo anche il tema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie deve essere più rettamente inteso come revisione della geografia giudiziaria del nostro Paese. Non vorremmo, signora Ministro, che nel ridisegnare le circoscrizioni intervenissero fattori, come dire, geopolitici legati al peso di certe magistrature o avvocature locali e non oggettive valutazioni.

PRESIDENTE. Solo per comunicarle, senatore Bruno, che ha già sfiorato il tempo a sua disposizione di due minuti.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, io sto cronometrando il mio intervento e a me risulta di aver utilizzato sei minuti. Comunque, mi attengo a ciò che lei dice.

PRESIDENTE. A me lo dicono gli Uffici, non lo dico io. Comunque, proceda.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Le assicurazioni fornite dal Ministro circa le attenzioni da prestare ad alcune aree ove è necessaria la presenza di presidi giudiziari sono di conforto.

La riorganizzazione degli uffici giudiziari è un'operazione da condurre con ponderazione e non con tagli lineari.

Nella decisione di accentrare più sedi giudiziarie occorre valutare il tasso di criminalità e di illegalità dei territori interessati. È di tutta evidenza come il mantenimento di presidi di legalità in prossimità di tali situazioni costituisce una garanzia assoluta per le comunità, oltre a tutta un'altra serie di valutazioni che non si possono trascurare. Immagino che il Ministro, come me, abbia ricevuto le segnalazioni e le ragioni di alcuni tribunali (cito, ad esempio, Castrovillari o Rovereto alle quali bisogna dare risposte trasparenti).

Passando alle conclusioni, bisognerebbe conoscere i costi della giustizia dell'anno precedente ed i benefici ottenuti. È utile che il bilanciamento tra queste questioni sia a conoscenza di tutto il Paese. Credo poi che questo Governo e il Ministro qui presente possano oggettivamente osare toccare argomenti più scomodi (penso al tema delle intercettazioni telefoniche). Se non riusciamo a mettervi mano con un Governo tecnico, sostenuto da una larga maggioranza, se non riusciamo ad affrontare certi nodi in questo momento, quando mai ci riusciremo? Lo stesso vale per il gratuito patrocinio e per il recupero delle somme per multe, spese giudiziarie e ammende.

In considerazione del fatto che il Presidente mi ha segnalato che il tempo a mia disposizione è scaduto, chiedo di poter allegare al Resoconto della seduta odierna la parte finale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione dell'andamento dei lavori e d'intesa con i Gruppi parlamentari, la replica del Ministro, le dichiarazioni di voto e le votazioni sulle proposte di risoluzione si svolgeranno nella seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 9,30.

Ripresa della discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia (ore 19,25)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Ministro, nel ringraziarla per la comunicazione che ha reso all'Aula, colgo l'occasione del mio intervento per sottoporre alla sua attenzione un tema che è a me molto caro, riguardante il tema più generale dell'organizzazione giudiziaria. Credo sia un argomento di cui lei è già a conoscenza e che richiede – è per questo che svolgo l'intervento – una pronta attivazione del suo Ministero.

Mi riferisco al grave e annoso problema degli infortuni sul lavoro e alla necessità di pensare ad un'organizzazione giudiziaria che possa garantire interventi sistematici e coerenti su tutto il territorio nazionale, a protezione, anche in fase preventiva, della sicurezza sul lavoro. Quale membro della Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro ho potuto constatare, in questi anni, quanto sia importante il lavoro della magistratura specializzata in questo settore, non solo perché rende più agevole l'accertamento di eventuali reati commessi, ma anche perché il *know-how* acquisito svolge un ruolo importante anche per la formazione e l'informazione sui luoghi di lavoro.

Da mesi la procura della Repubblica di Torino ha presentato un documento, che è stato trasmesso anche al suo Ministero (proprio a lei, signora Ministro, è stato inoltrato poche settimane fa), in cui si evidenzia l'importanza di un'organizzazione altamente specializzata e non frammentata delle tante procure della Repubblica che attualmente si occupano di infortuni sul lavoro in Italia. In particolare, la procura di Torino, che sul fronte degli infortuni sul lavoro ha una lunga e seria tradizione di indagini, ha posto l'accento sul danno che, per effetto dell'applicazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, si arrecherebbe ai *pool* di magistrati (in questo caso al *pool* di magistrati guidati dal dottor

Guariniello), che, con tanta dedizione e attenzione, hanno portato avanti indagini molto delicate.

Ricordiamo che l'articolo 19 prevede che i magistrati che esercitano funzioni di primo e secondo grado possano rimanere in servizio presso lo stesso ufficio o nel medesimo gruppo di lavoro per un periodo determinato. Ovviamente questo problema non riguarda solo la procura di Torino e soltanto i gruppi di lavoro che si occupano di infortuni sul lavoro, ma anche altri importanti gruppi di lavoro altamente professionalizzati e specializzati (penso, per esempio, ai magistrati che si occupano di fasce deboli).

La specializzazione è necessaria, signora Ministro. Da moltissimi anni, in molte procure d'Italia, gli uffici del pubblico ministero stanno cercando di organizzare il proprio lavoro seguendo – appunto – criteri di specializzazione, con buoni risultati di produttività, qualitativi e quantitativi. Tutto questo lavoro verrebbe reso inutile se non si intervenisse prontamente con una modifica legislativa. Si perderebbero importanti professionalità, conoscenze specialistiche, giuridiche e non, acquisite nel tempo in settori particolarmente sensibili, anche agli occhi dell'opinione pubblica. Signora Ministro, questo non ce lo possiamo permettere.

Tornando, in particolare, alla materia degli infortuni sul lavoro, si potrebbe pensare ad una rimodulazione dell'articolo 19, prima citato. Questo per il presente, mentre non è da sottovalutare – e sottopongo questo alla sua attenzione – la prospettiva, contenuta nella risoluzione che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato, di creare una procura nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro, che potrebbe far fare un salto di qualità nelle inchieste per i tanti morti che ancora oggi abbiamo nei cantieri e nelle nostre fabbriche. In ultimo, signora Ministro, anche se non è una competenza che riguarda solo lei – ma lei potrà farsi parte diligente nel parlarne anche con gli altri Ministri, suoi colleghi – credo sia necessario che si rivedano i decreti attuativi del decreto legislativo n. 81 del 2008 del ministro Sacconi, che aveva in parte stravolto il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Quei provvedimenti hanno allargato, a mio parere troppo, le maglie discrezionali dei datori di lavoro in materia di sicurezza e prevenzione, allentando anche le catene delle responsabilità e incoraggiando quel senso di impunità che favorisce alla fine gli infortuni, sviluppando l'idea che le regole ci sono ma possono essere violate senza incorrere in effettive responsabilità.

Ecco, queste sono alcune proposte che ho ritenuto di porre alla sua attenzione, signora Ministro, in una materia, quella degli infortuni sul lavoro, che vede ancora troppe vittime nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Ministro, signor Presidente, devo dire che sono po' invidioso dell'atmosfera che il gentile Ministro sta vivendo in questo momento, anche se un po' sonnacchiosa. Ricordo le ribollenti se-

dute in cui c'ero io al suo posto e dicevo più o meno le stesse cose; eppure allora l'Aula ribolliva.

CHIURAZZI (*PD*). Non proprio le stesse cose.

CASTELLI (*LNP*). Sì, le stesse cose. Anzi, è dal 1976 che si dicono le stesse cose: che c'è un fortissimo arretrato dei processi e che c'è l'emergenza carceri.

Dico dal 1976 perché una volta mi sono preso la briga di andare a prendere la relazione del Ministro della giustizia, che allora si faceva soltanto in Corte di cassazione. Andate anche voi a leggerla e vedrete che si dicono sempre le stesse cose. C'è da chiedersi allora come mai, se sono passati così tanti anni, non è mai accaduto nulla. Credo che tutti quanti noi abbiamo perso un'occasione.

Ma naturalmente so cosa state pensando: «Ma parli proprio tu che sei stato il più longevo Ministro della Repubblica? Che cosa hai combinato?» Beh, signora Ministro, noi qualcosa, in quella legislatura, abbiamo combinato.

Vengo soltanto a due questioni tra le tante che si potrebbero prendere in esame, le due emergenze che ritengo più importanti in questo momento: l'arretrato dei processi, sia civili sia penali e l'emergenza penitenziaria. Quindi, bisogna che quanto è stato fatto venga ricordato. Noi abbiamo fatto una riforma epocale, quella dell'ordinamento giudiziario, che innovava in maniera decisiva il modo di funzionare dei tribunali e dei magistrati. È stata cancellata. Il Governo Prodi, nei due anni di sua stentata esistenza, in materia di giustizia si è dedicato ad un unico esercizio: cancellare tutto quello che nella legislatura precedente, di buono o di cattivo, avevamo fatto. Sono convinto che se oggi quella riforma fosse vigente, sicuramente saremmo qui ad esaminare un panorama non dico risolto ma sicuramente più confortante. E non lo dico soltanto io. Il presidente dell'ANM Palamara ha dichiarato – peraltro mi ha anche un po' stupito – che apprezzava il sistema concorsuale di promozione che avevamo messo in piedi con quella riforma. Cancellato completamente. Ne approfittò però, signora Ministro, per dirle che una misura è rimasta in piedi, una cosa fondamentale che tutti i Paesi europei hanno e che soltanto il nostro non ha: la Scuola della magistratura.

C'è una Scuola a Bergamo che è finita: banchi, telefoni, fax, credo persino i quaderni. Finalmente il CSM, dopo anni di resistenza, ha dovuto nominare anche il Consiglio direttivo. Spezzo una lancia affinché lei, Ministro, si prenda questo merito e venga finalmente ad inaugurarne il funzionamento.

Tutti quanti sappiamo, infatti, che c'è bisogno di una Scuola della magistratura efficiente, che formi i magistrati attualmente al lavoro insieme con i nuovi. Quindi, è pronta, basta solo girare la chiave e farla funzionare. C'è tutto. Sono stati spesi milioni di euro. Prima o poi potrebbe diventare un caso da «Striscia la notizia», se non la facciamo finalmente funzionare.

Avevamo poi messo in piedi un sistema per monitorare l'efficienza degli uffici giudiziari, che aveva però un peccato originale fondamentale: scendendo di un gradino si poteva monitorare anche l'efficienza dei singoli magistrati. È ovvio che la magistratura non poteva sopportare un fatto del genere. Sto ancora sopportando i processi per aver solo osato immaginare di poter in qualche modo misurare l'efficienza di un giudice. Eppure, si tratta di uno strumento che lei ha a disposizione e giace presso l'ufficio statistica del Ministero. Pensi che, con me, è imputato anche l'allora responsabile, tra l'altro un magistrato specchiato, che si è trovato da testimone a imputato per il semplice fatto di aver dichiarato che il ministro Castelli aveva fatto qualcosa di buono. In ogni caso, lo strumento è pronto, si chiama «cruscotto». Signora Ministro, la invito ad esaminarlo.

Salto per brevità, visto che il tempo è tiranno, alla questione delle carceri. Ebbene, la nostra posizione è chiara e l'abbiamo sempre esposta. Che cosa è accaduto nella storia della Repubblica? Come è stato sempre mantenuto basso il livello dei detenuti? Lo si è fatto in un modo molto semplice: attraverso 39 provvedimenti di amnistia e indulto. In sostanza, si è sempre risolto il problema scaricandolo sui cittadini. I penitenziari scoppiano? La risposta è semplice: si liberano i detenuti e si ricomincia da capo.

Noi non la pensiamo in questo modo. Riteniamo che lo Stato debba affrontare il problema. Noi avevamo provato ad affrontarlo attraverso due provvedimenti; uno dei quali va molto di moda adesso ed è quello di reperire risorse vendendo immobili dello Stato e, nel caso specifico, penitenziari obsoleti, dismessi. Ce ne è uno vicino Trapani, un vecchio castello che avrebbe un grande valore dal punto di vista turistico, ma che come penitenziario è una vergogna. Avevamo creato due società apposite per procedere in questa direzione. L'allora ministro Mastella le ha cancellate, e quindi ha bloccato anche questo provvedimento.

Riteniamo che oggi, di fronte a questa emergenza, esista soltanto una via, che è difficile e complicata e che sappiamo il DAP non gradisce. Si dovrebbero mettere a lavorare più di quanto non facciano normalmente. Si tratta, cioè, di creare come negli Stati Uniti circuiti a livello differenziato. Basterebbe semplicemente impiegare qualche caserma a bassa custodia, basterebbero pochi agenti di polizia penitenziaria, per contenere all'interno quei detenuti. Ce ne sono migliaia di bassissima pericolosità. Pensiamo soltanto a coloro che lavorano nelle aziende agricole, al di fuori del penitenziario, e che regolarmente ogni sera vi ritornano. Basterebbe fare questo e in pochi mesi si potrebbe abbassare immediatamente il livello di pressione nei nostri penitenziari, nei quali oggi le condizioni di vita sono veramente intollerabili. Su questo credo siamo d'accordo tutti.

Per fare ciò, però, bisogna lavorare, impegnarsi e mettersi in gioco, ma si tratta di un fatto purtroppo poco gradito in tanti uffici del Ministero. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN-Lo Sud-FS).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galperti. Ne ha facoltà.

GALPERTI (*PD*). Signor Presidente, signora Ministro, abbiamo ascoltato una relazione ampiamente condivisibile alla quale va un sostegno convinto.

Perché è ampiamente condivisibile? Perché non indugia – è questa per noi una novità non di poco conto – nella descrizione o nell'invocazione di riforme epocali e cerca di indicare con un approccio direi persino minimalista, ma che abbiamo molto apprezzato, le possibili soluzioni per riportare il treno della giustizia su binari corretti, salvo poi, magari in un futuro, aprire il discorso su riforme più impegnative, di taglio costituzionale, che però fino ad oggi ci hanno portato fuoristrada ed hanno impedito di arrivare ad una amministrazione della giustizia confacente con le aspettative dei cittadini e gli indici che dovrebbe avere un Paese come l'Italia.

È condivisibile per i malanni indicati, che definirei storici. In questo ha ragione il senatore Castelli, ma lo dice anche il Ministro stesso nella sua relazione: non sono nuovi i punti critici, che non vorrei definire cronici perché questo ci impedirebbe di sperare che l'anno prossimo possiamo invece cominciare a registrare un'inversione di tendenza. Indico solo due di questi punti particolarmente difficoltosi: i 9 milioni – ribaditi ancora – di cause pendenti tra civili e penali e soprattutto un dato che replico in maniera molto sintetica, ovvero i 130 milioni di euro che lo Stato italiano ha pagato nel 2011 in relazione a risarcimenti per ingiusta detenzione e per la lunghezza del processo, ovvero per la legge Pinto. Come si rileva dalla sua relazione, peraltro, si tratta di una crescita esponenziale ed immaginiamo che nel 2012, se non si interviene, non sarà destinata a diminuire.

L'altra indicazione più generale in mezzo a tanti dati si riferisce al fatto che, come ricordava prima la senatrice Bonino, un terzo dei detenuti è in carcerazione preventiva: su più di 60.000 detenuti, oltre 20.000 sono in detenzione preventiva. Inoltre, un dato che riassume e fotografa la nostra situazione anche dal punto di vista degli osservatori internazionali è quello della Banca mondiale, che effettua il monitoraggio sull'efficienza dei sistemi e su dove è possibile o è meglio andare a investire e fare impresa. Se alcuni dati che riguardano l'accesso al credito e il mercato del lavoro non sono sicuramente positivi, ancora una volta quest'anno l'aspetto su cui siamo sotto osservazione in maniera ancora più critica che in altre circostanze è quello relativo alla giustizia: mi sembra che siamo centocinquantesimesimi nel mondo, quindi fuori non solo dalla zona euro, ma da tutti i sistemi competitivi dell'Occidente. Se queste sono le questioni aperte, la priorità mi pare sia ben indicata ed è quella di provare a rimettere la macchina nella giusta direzione per poter dare risposte efficaci alla comunità e agli operatori del diritto.

Anch'io vorrei poi sottolineare tre questioni. La settimana prossima noi ci apprestiamo a una reiterata proroga della magistratura onoraria; credo sia dal 1998 che il provvedimento in questione viene prorogato e dunque bisognerebbe quasi dire che urge prorogarlo. Forse quest'anno urgerebbe provare a mettere in cantiere questa riforma, anche come segno visibile e concreto di una inversione di tendenza: non limitarsi più solo

a un elenco di cose che non vanno, ma presentare una serie di punti che cominciano a essere evasi in qualche misura e riportati all'interno di una corretta amministrazione. Considererei quasi come simbolo di una buona volontà del Parlamento e della maggioranza che ha espresso la fiducia a questo Governo provare a eliminare alcune questioni che si trascinano da molti anni.

La seconda questione è già stata sottolineata da molti, ma vorrei fare un'osservazione che riguarda la riorganizzazione degli uffici giudiziari. Sicuramente il criterio dell'efficienza e dell'efficacia non può essere messo in discussione. Ma laddove questa efficacia, perché gli indici di produttività degli uffici giudiziari, seppur periferici, sono riscontrabili, sia verificata, sarebbe un peccato che, in virtù soltanto del principio della concentrazione e del risparmio della spesa, venisse meno quell'indicazione del criterio di sussidiarietà che credo sia caro a molti, ovvero che se le soluzioni sono possibili vicino, nel territorio, queste debbano essere garantite. Certo, è come la riorganizzazione dei plessi ospedalieri. Ci sono degli indici di produttività che devono essere individuati. Non basta la dimensione. Non basta la popolazione. Conta quanto si interviene; quanto si è produttivi; quante aziende vi sono; quante risposte, in buona sostanza, si è stati in grado di dare alla comunità.

Il terzo punto, e vado alla conclusione, riguarda invece il tema dell'edilizia carceraria. È la quarta relazione che sentiamo in questa legislatura e possiamo dire che, al di là della responsabilità e delle difficoltà registrate, in questi quattro anni non abbiamo fatto grandi passi in avanti su una questione aperta: sistemare e ammodernare gli istituti penitenziari e, se necessario, aprirne di nuovi. Certo, tra i vari principi che non vanno dimenticati c'è quello della certezza della pena, un caposaldo del nostro ordinamento e del nostro sistema. Non si può immaginare che i regimi premiali che indicano forme alternative, fuori dal carcere, all'esecuzione della pena siano indotti perché lo Stato non è in grado di garantire la legalità nella custodia in carcere di chi, purtroppo, è stato condannato.

Il regime premiale ha un senso se è un processo di accompagnamento, se si accompagna alla riabilitazione, se si accompagna alla considerazione delle condizioni personali del soggetto trattenuto in carcere, per cui il magistrato decida che è giunto il momento della possibilità di un'alternativa alla detenzione in carcere. Ma non può essere una resa dello Stato. Non può essere l'impotenza dello Stato a garantire una corretta detenzione in carcere a portare all'introduzione surrettizia di un regime premiale, che poi non si basa sul principio di distinguere tra persona e persona, tra *curriculum* e *curriculum*, tra comportamento e comportamento nel periodo di detenzione.

Credo che una possibile forma di riconciliazione dell'attività parlamentare e della politica con l'opinione pubblica quest'anno passi proprio attraverso questi temi di cui abbiamo discusso e che dovrebbero riconsegnare ai cittadini e agli operatori economici e della giustizia un pianeta che va in un'orbita diversa rispetto a quella che abbiamo registrato, al di là delle responsabilità, in questi anni, come oggi è stato ben confermato

dalla relazione del Ministro, cui va il nostro sostegno e la nostra condivisione. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e della senatrice Gai*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia difficile non convenire sui temi trattati dal Ministro, al quale quindi auguro buon lavoro. Anche se un anno è apparentemente breve, nella storia della nostra Repubblica e di tanti altri Paesi in un lasso di tempo simile si sono verificate cose straordinarie. Auspico che ciò avvenga in positivo.

Il mio intervento verterà su due temi. Il primo è strettamente connesso alla revisione della geografia giudiziaria, una specie di nota a piè di pagina, perché credo che la possibilità per lei, signor Ministro, e per il Governo Monti di varare questa riforma epocale può veramente connotare quest'anno di un grande risultato. La revisione delle circoscrizioni, infatti, non è certamente semplice. Vi sono problemi a non finire. Lei ha avuto la fortuna di una delega introdotta in maniera un po' avventurosa e con una certa forzatura procedurale in un decreto-legge. E adesso è il momento di sviluppare questa delega attuando il lavoro sul territorio: un lavoro sul territorio così difficile potrà esserlo ancora di più se non rispondesse a criteri di equità.

Mi riferisco ora ad una situazione del tutto nuova che non è stata ancora trattata ma che mi sta particolarmente a cuore: vi sono alcuni giudici speciali, di cui si ignora probabilmente l'utilità. Se ne discute la necessità di sopravvivenza: mi riferisco agli otto tribunali regionali delle acque pubbliche, al tribunale superiore delle acque pubbliche ed ai commissariati agli usi civici; due tipologie di uffici giudiziari che ben dovrebbero essere considerati quando si descrive la complessiva disposizione sul territorio delle sedi dei tribunali che hanno naturalmente le competenze oggi attribuite a questi giudici speciali o quanto meno potrebbero essere competenze attribuite ai giudici amministrativi. Ricordo ai colleghi, Ministro, che i tribunali delle acque sono nati negli anni '30, hanno avuto per oggetto l'accertamento della demanialità delle acque. Oggi le acque sono tutte pubbliche. Non vedo quale sia l'attività che questi tribunali devono svolgere.

Tra l'altro, ricordo che nel 2002 tornarono alla luce ed ebbero un momento di notorietà grazie a una sentenza della Corte costituzionale. Un intervento legislativo con un decreto-legge dell'allora ministro Castelli del Governo Berlusconi li cancellò. Ma poi, durante l'*iter* parlamentare, i tribunali sono resuscitati.

L'altro giudice speciale che occorrerebbe revisionare – ed a mio parere sopprimere, anche in ossequio alla VI Disposizione transitoria della Costituzione – è rappresentato dai commissariati agli usi civici. Ricordo brevemente che furono costituiti perché allora occorreva un soggetto pubblico terzo che assommasse in sé sia le funzioni amministrative in senso proprio, cioè gli accertamenti della natura civica dei beni, sia le funzioni giurisdizionali, parte di natura amministrativa e parte di natura ordinaria.

E si pensò di utilizzare e creare, nel 1927, questo soggetto. Dal 1977, con il DPR n. 616, con l'istituzione delle Regioni, le funzioni amministrative sono state tutte ad esse trasferite, e quindi è rimasto un soggetto che esercita solo la giurisdizione.

Purtroppo spesso, nelle società umane vige il principio opposto a quello che vige in natura. In natura vige il principio che la funzione crea l'organo. Nelle società umane spesso è l'organo che crea la funzione. In questo caso, godendo i commissariati agli usi civici anche delle attribuzioni dei pubblici ministeri, per dimostrare l'utilità della loro sopravvivenza, sollevano dinanzi a sé le cause, le decidono, le archiviano e comunque creano problemi alla cittadinanza.

Credo che anche su questo si debba svolgere una riflessione. Voglio anche ricordare che durante il I Governo Prodi ci fu un tentativo di cancellare i commissariati agli usi civici con un decreto-legge, ma poi, così come è avvenuto per i tribunali delle acque, misteriosamente la misura venne meno durante l'*iter* parlamentare. Voglio ricordare anche che su questa materia la delega per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, prevista dai colleghi del PD, prevedeva espressamente una norma che autorizzava il Governo a revisionare e sopprimere questi giudici speciali.

Credo sarebbe importante dare questo segnale, perché se domani il cittadino non dovesse avere più il tribunale di prossimità o il giudice di pace, che prima trovava nel comune, sarebbe veramente una beffa, invece, individuare questi uffici che tutti, universalmente, ritengono ormai divenuti superflui.

Il secondo punto, signor Ministro, riguarda un argomento connesso alla legalità e alle professioni: non solo a quelle forensi ma a tutte le professioni. Lei sa che nel campo del diritto amministrativo si sono compiuti passi da gigante, nel senso che si è passati da un sistema fondato sulle autorizzazioni preventive ad un sistema generalmente fondato sull'iniziativa libera dei privati, salvi i controlli da parte della pubblica amministrazione. Questo rovesciamento, questa rivoluzione copernicana, nel campo delle attività economiche e del diritto amministrativo, presuppone che il privato che dichiara, che segnala, che autocertifica sia, il più delle volte, accompagnato e avvicinato da un soggetto che sia capace di muoversi nell'ambito delle pandette, nell'ambito delle tecniche, nell'ambito dei piani regolatori piuttosto che nell'ambito di altre situazioni giuridicamente rilevanti.

Ebbene, questo soggetto professionale, che il nostro Parlamento ha valorizzato al massimo, attribuendo a questo soggetto, e ai privati con esso, il massimo di responsabilità, oggi viene sfiduciato con una politica sulle libere professioni che è sicuramente fondata su un pregiudizio ideologico: non da parte sua, signor Ministro, né da parte di molti componenti del Governo, ma certamente tale politica è sorretta da un pregiudizio ideologico. Non si riesce a capire perché il regime giuridico delle professioni debba essere diverso dal regime giuridico delle imprese. Si pensa che il privato, l'impresa, il cittadino, abbiano bisogno piuttosto di un professionista a basso costo che di un professionista ad alta qualità. La ragione, ad

esempio, della presenza di tariffe rigide è che la concorrenza tra professioni dovrebbe avvenire sulla qualità e non sui costi o, almeno, non solo sui costi.

Se noi pensiamo a questo nuovo modo di regolamentare l'attività amministrativa, con un controllo *a posteriori*, che quindi presuppone la preparazione di un'attività da parte dei privati in piena regola, ebbene questo tipo di rivoluzione potrà portare a molte situazioni di illegalità, laddove l'ausilio professionale non sia un ausilio ad alta qualificazione.

Aggiungo questa ragione, alle tante che vi sono, perché, nella sua responsabilità, rifletta non tanto lei, quanto i suoi colleghi di Governo su questo atteggiamento che, indubbiamente, le professioni vedono come ostile, e non come atteggiamento costruttivo. Per il resto, signor Ministro, le auguro buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Poli Bortone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiurazzi. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI (PD). Signor Presidente, signora Ministro, i minuti concessi sono pochi, ed anche io ho compiuto una scelta di priorità tra i tanti stimoli che la sua relazione ha prodotto.

Vorrei, in primo luogo, dentro questa scelta, esprimerle l'apprezzamento per i contenuti della relazione, che confermano, come abbiamo avuto l'opportunità di verificare insieme ai colleghi della Commissione giustizia, un approccio realistico, ma non per questo rassegnato, ad un settore dove, probabilmente, una manovra di carattere generale e compiuta è impossibile da portare a compimento, come lei stessa ha riferito in Commissione, in un tempo così ristretto quale quello che è riservato alla legislatura che si incammina ormai verso la sua parte finale. Tuttavia, i temi e le emergenze sono stati da lei affrontati, e il provvedimento riguardante lo svuotamento delle carceri testimonia e conferma di questo suo indirizzo.

Anche la relazione di questo pomeriggio ha tali connotati, che a me piacciono e che apprezzo moltissimo, e penso che per questa ragione da qui al termine dell'anno di attività di cui ancora disponiamo saremo capaci di fare un lavoro utile in un settore dove le patologie sono tantissime.

Signora Ministro, accanto alle considerazioni che lei ha fatto ne aggiungerei anche una sulla giustizia che non viene intercettata. Alla patologia di una domanda di giustizia che è forte, se comparata con quella degli altri Paesi, se mi consente, aggiunga anche quella di tanti cittadini che non intendono intercettarla perché dissuasi dai costi onerosi e anche dalle lungaggini, dall'esito incerto o da un esito che arriva in un tempo che non è più utile per tantissime controversie. Avrà anche lei nella sua attività professionale constatato che tantissimi cittadini preferiscono non ricorrere alla giustizia perché appunto la ritengono onerosa e anche ingiusta nell'esito finale.

Mi premeva fare tale apprezzamento e mi preme occuparmi negli ultimi due minuti che mi restano, signor Presidente, di un tema che mi è

caro e che ho seguito e seguo insieme ai colleghi, quello della geografia giudiziaria. Vorrei evitare di farmi iscrivere tra quelli che sono per la sua conservazione, ma non ci tengo neppure a farmi iscrivere tra quelli che sono per l'innovazione a tutti i costi. Penso che anche qui l'approccio debba essere ragionato, saggio ed equilibrato. Deve essere così, perché la legge delega pone indirizzi particolari, oserei dire ben definiti.

Anche noi ci siamo appassionati in questi tre anni ai tanti modi di approcciare il tema, come ha precisato il collega Valentino, relativi alla quantità e al carico di lavoro o al numero dei giudici per ogni distretto giudiziario e per ogni tribunale, ma il legislatore accanto a questi ha voluto porre altri principi e anzi li ha posti in una condizione di priorità (mi riferisco all'estensione territoriale, ai mezzi di comunicazione, al rapporto tra popolazione e estensione del territorio), nella prospettiva non di conservare a tutti i costi quello che c'è, ma, signora Ministro, di evitare che una riduzione eccessiva dei presidi giudiziari comporti un danno o un onere a carico dei cittadini, che sono già in questo tempo caricati di onerosità. Molti servizi, per effetto delle manovre necessarie, non saranno più gratuiti. Lei comprenderà che un processo lungo nel tempo implicherà una percorrenza e una frequenza più lunga di chi interpella la giustizia tra la sua dimora e la sede del tribunale; evitiamo che questo provvedimento, eccessivamente severo se non tiene conto di quei criteri, scarichi sul cittadino gli oneri. Facciamo dunque un'operazione equilibrata, come il legislatore nella delega ha voluto.

Infine, non mi sento «provinciale» se negli ultimi trenta secondi del mio intervento le porto l'esempio della mia Regione, la Basilicata: 600.000 abitanti distribuiti in ben 10.000 chilometri, con una densità abitativa di 60 abitanti per chilometro quadrato e una popolazione divisa in ben 131 Comuni. Questa situazione, che non è solo della Basilicata ma che è frequente nel territorio nazionale, impone – come per tutti gli altri servizi – un modello organizzativo che deve stare nel giusto equilibrio. Infatti, un eccesso di chiusure e di tagli può determinare appunto un elemento di ulteriore sfiducia verso un servizio, quello giudiziario, che è essenziale e primario per gli italiani e per i cittadini del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Benedetti Valentini e Poli Bortone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO *(CN-Io Sud-FS)*. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, anche in questa occasione abbiamo potuto apprezzare non solo la sua obiettività, ma soprattutto la concretezza e il pragmatismo che la caratterizzano nell'approccio agli enormi ed innumerevoli problemi della giustizia. Il suo è stato un rendiconto fatto di tante luci (e questo fa giustizia delle critiche ai suoi predecessori assolutamente spesso ingenerose), ma anche di inquietanti ombre che purtroppo derivano da problemi che si sono stratificati e che è difficile superare ancor più in momenti di crisi economica.

Mi ha fatto particolare piacere la circostanza che lei abbia messo al primo posto delle priorità il problema delle carceri. Ne hanno parlato tanti colleghi, ma devo dire che sulle carceri si gioca la capacità di una società di dimostrarsi veramente avanzata e civile, perché non ci si misura solo sulla possibilità di andare incontro alle esigenze dei più deboli e dei meno garantiti sotto il profilo fisico e sotto quello economico, ma anche sulla possibilità di preservare e rispettare la dignità del cittadino, dell'uomo recluso, anche se si tratta del peggiore dei delinquenti, soprattutto sulla capacità di reinserirlo attivamente nella società, perché toglierlo per un certo periodo, anche lungo, dal contesto sociale, evitando che continui a violare la legge anche in maniera pesante, non serve, se poi al ritorno sarà ancora più incattivito avendo fatto le scuole superiori del crimine nel penitenziario.

Ho detto in tante occasioni che il problema carceri si gioca su più tavoli, certamente attraverso il riattamento dei padiglioni esistenti, 1.400 posti letto già realizzati ma non ancora entrati in funzione, 1.600 da realizzare di quel programma di 3.000 nuovi posti letto, istituti nuovi che ancora non si riesce ad aprire, e certamente il problema degli organici pesa fortemente. Tutto questo si gioca anche sul tavolo del Ministero dell'economia, perché diversamente è inutile discutere o cercare altro tipo di soluzione.

Ha fatto bene il Governo a separare la gestione commissariale per l'edilizia carceraria dalla titolarità del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, perché si tratta di compiti estremamente complessi e pesanti che difficilmente una sola persona può portare a soluzione ed a compimento.

Naturalmente anche per le problematiche di reinserimento tutto si gioca sul tavolo dell'economia. È soltanto commendevole quella soluzione da lei inserita nel decreto-legge cosiddetto svuota carceri, cioè soluzioni che consentono quella cosiddetta porta girevole che inutilmente sovraccarica il sistema carcerario, anche solo per quarantott'ore, di decine di migliaia di persone ogni anno, quando il 70 per cento sicuramente sarà messo fuori, nella peggiore delle ipotesi ai domiciliari e spesso direttamente nella propria abitazione.

Così come anche dovrebbe perseguire sicuramente l'applicazione di quelle convenzioni di cui parlava un collega della Lega con i Paesi stranieri, ma evitando che condizione per l'applicazione della convenzione sia il consenso dell'interessato. È difficile che questo si possa realizzare perché, malgrado la situazione drammatica delle nostre carceri, i penitenziari di altri Paesi anche dell'Unione europea sono in condizioni di gran lunga peggiori, con situazioni veramente drammatiche e vessatorie nei confronti del detenuto.

Ma il problema delle carceri si ricollega a quello del processo penale. Senza la necessità di realizzare riforme epocali, qualche piccolo aggiustamento potrebbe certamente evitare quella corsa ad ostacoli che è diventato l'attuale processo penale, evitando inutili ripetizioni di verbalizzanti che devono testimoniare ciò che hanno già consacrato in un verbale ed evi-

tando gli eccessi della custodia cautelare che, da un lato, sovraccarica il sistema carcerario e, dall'altro, colpisce duramente la libertà dei cittadini che poi spesso vengono assolti o escono nelle 48 o 96 ore successive. La riforma del processo penale può riguardare anche lo scottante tema delle intercettazioni.

Lei è fortunata, signora Ministro, perché può toccare temi scottanti – come diceva poco fa il collega Castelli – ricevendo un'accoglienza assolutamente diversa. Infatti, se la stessa relazione fosse stata presentata al Parlamento dai ministri Palma o Alfano e se costoro avessero proposto gli stessi decreti-legge, le assicuro che l'accoglienza sarebbe stata diversa. Lei oggi vive in un clima di pacificazione complessiva, che evita i dubbi e le dietrologie rispetto a misure che modificano radicalmente la situazione e quindi, forse, sarebbe il caso di osare qualcosa.

Si potrebbe osare anche sotto il profilo del diritto penale sostanziale. Tre commissioni ministeriali hanno svolto un grande lavoro: la commissione Grosso, la commissione Pisapia e la commissione Nordio. Senza arrivare ad una utopia, ad una legge delega frutto dell'assemblamento del lavoro di queste commissioni, qualcosa, anche sotto il profilo delle depenalizzazioni, sicuramente si potrebbe fare e avrebbe grande importanza sul nostro sistema.

Ma ancora più importante – e questo lo può fare anche nel breve lasso di tempo a sua disposizione – è riuscire a convincere i *partner* dell'Unione europea ad adottare una legislazione antimafia che sia non dico consonante (sarebbe troppo) ma almeno omogenea sotto il profilo del diritto sostanziale, della possibilità del sequestro dei beni ai prestanome dei mafiosi e quindi delle misure di prevenzione patrimoniale che in Europa non esistono. Mi riferisco alla possibilità di sequestrare beni a prestanome assolutamente lontani, neppure indirettamente raggiungibili rispetto alla commissione di un reato; misura che in Italia ha funzionato, e nessun innocente è stato mai colpito da tali misure. Questo è importante perché con la libera circolazione dei capitali e dei beni la mafia, che dispone di enormi capitali, investe nei Paesi dell'Unione europea e fa rientrare il denaro e i proventi in Italia con estrema facilità, muovendoli da un contenitore assolutamente pulito.

Per quanto concerne il processo civile, è vero che in Italia c'è un tasso di litigiosità notevole, ma è anche vero che esiste un diritto civile obsoleto. Se lei pensa che da una finestra si possono impiantare tre cause diverse per tre tipi di servitù diversa, di cui il soggetto è titolare o anche solo possessore, questo la dice lunga sull'enorme pendenza. Esiste certamente un'inversione di tendenza nelle pendenze civili, a dimostrazione che le misure adottate dai suoi predecessori cominciano a fare effetto; magari il debito pubblico italiano decrescesse del 3 per cento ogni anno come il debito pubblico della giustizia civile, come dimostrato dai suoi dati. Anche qui qualcosa si può fare, ma la semplificazione dei riti non può portare ad alcun risultato se non si approva un provvedimento che azzeri totalmente l'arretrato. Il miglior rito sarà di nuovo impastoiato nelle pendenze precedenti che continuano ad aumentare.

Quindi, l'inversione culturale chiesta all'Avvocatura, la mediazione, può essere utile ed entrare in questo meccanismo ma è importante che lei, signora Ministro, svolga il proprio ruolo politico da protagonista, evitando che i tecnici – e lei lo comprende bene anche se viene definita un Ministro tecnico – mettano mano alla vicenda. Il problema è solo politico, e riguarda il rapporto con l'altra parte e la capacità di individuare una soluzione di compromesso che possa far evitare rapporti perversi che in alcune sedi giudiziarie si sono instaurati tra avvocati e magistrati.

Il precedente Governo – e lei certamente proseguirà in tale direzione – ha svolto un ottimo lavoro sotto il profilo dell'informatizzazione. Vi sono stati grandi progressi; le cifre che lei ha sciorinato sono veramente notevoli. Ancora poco si è fatto per la Scuola superiore della magistratura perché l'insediamento nel novembre dello scorso anno del consiglio direttivo rappresenta un timido inizio; sulla Scuola della magistratura, però, si giocano il futuro della magistratura italiana e la capacità del nostro Paese di avere un giudice veramente qualificato, che sfugga alle suggestioni delle correnti e a quelle di un'attività di insegnamento meritoriamente svolta dal Consiglio superiore della magistratura in assenza di altri organismi oggi esistenti (che spesso ha visto concatenarsi ed inserirsi la questione delle correnti e tutto il resto).

I nuovi modelli organizzativi di cui lei, signora Ministro, ha parlato, passano indubbiamente attraverso la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Al riguardo, sottolineo che l'equilibrio creato nella legge delega è stato raggiunto a prezzo di forti mediazioni ed è particolarmente delicato. Vi è la necessità di eccezioni, perché vi sono luoghi emblematici dove il presidio giudiziario deve comunque esserci, anche se è inferiore ai 20 componenti: penso, ad esempio, a Gela, a Locri, a Palmi, a Nuoro e ad altri luoghi. Si potrebbero, però, ipotizzare anche altre eccezioni, senza con ciò far venir meno lo spirito centrale della riforma, pensando ad una sezione distaccata che sostituisce l'ufficio giudiziario che viene abolito, pur con un notevole decremento della dotazione dei funzionari amministrativi e di tutto il resto.

Lei, signora Ministro, ha affermato di voler attuare nuovi modelli organizzativi e nuova *governance* con una cabina di regia insieme al Consiglio superiore della magistratura. In teoria si tratta di un'idea perfetta; il problema è far comprendere al Consiglio superiore della magistratura che i capi degli uffici non devono essere i migliori giuristi, ma devono essere i migliori organizzatori. Il migliore giurista spesso è lontano dai moduli organizzativi e allora non serve per la vicenda concreta di organizzazione. Vorrei sapere perché l'ex presidente del tribunale di Torino Barbato riesce ad ottenere risultati straordinari in relazione ad una pendenza enorme, in particolare per le controversie del lavoro di Torino, che vede presenti colossi come FIAT, Ferrero oltre a tante altre attività dell'indotto, e quindi con una forte propensione alle cause del lavoro, mentre altri non ci riescono.

Dunque, questa *governance* deve essere realizzata esercitando incisivamente i suoi poteri legati all'organizzazione degli uffici nel momento in

cui esprime il concerto nei confronti di un magistrato, attraverso cioè un'attività incisiva che guardi alla capacità organizzativa più che alle capacità giuridiche. Ribadisco che servono innanzi tutto buoni organizzatori.

Vi è, poi, soprattutto il problema dei controlli. Si ha un bel dire sulle statistiche della sezione disciplinare del CSM, ma l'impressione è che certe violazioni entrino nel gioco delle correnti e quindi svaniscano sospinte dal vento di queste correnti. Sono tante piccole cose, e probabilmente anche grandi problemi.

Signora Ministro, il Parlamento è pronto a costruire insieme a lei un percorso virtuoso, pur conscio del poco tempo a disposizione, perché ha potuto apprezzare, anche nella vicenda del decreto-legge sul sovraindebitamento, il rispetto e la condivisione dell'attività parlamentare.

Se mi è concesso, le suggerisco di fare più disegni di legge e meno decreti-legge. Spesso, quando si è reso necessario, abbiamo approvato disegni di legge nel giro di poche ore in una Camera e nell'altra. Ricordo quello che riguardava la scarcerazione di alcuni mafiosi che fu velocemente approvato in Senato e subito dopo alla Camera. Il decreto-legge pone già le norme, come suol dirsi, avanti, quindi rende più difficile quell'attività di colloquio, di confronto e di mediazione, a fronte di un Parlamento che è pronto a renderle la vita veramente facile, ad aiutarla, certo del suo rispetto e assolutamente rispettoso dell'attività che lei svolgerà. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, la fantasia e ovviamente la istituzionalità dei calendari parlamentari inducono il Senato a vedere stasera anticipate questioni, ipotesi, soluzioni che domani incardineremo in un articolato dettato da necessità e urgenza cui si è richiamata, per comprensibili ragioni, gran parte della discussione in questa Aula e stamattina alla Camera dei deputati.

Ecco perché, in omaggio ad una idea di bicameralismo il meno ripetitivo possibile, la mia intenzione è di non rifarmi a questi stessi temi, ma ad un punto di vista diverso, un punto di vista di politica costituzionale, dalla giustizia come servizio alla giustizia come istituzione di garanzia, che rende atipica e originale la condizione del Ministro della giustizia nel nostro ordinamento costituzionale e quindi nel nostro sistema parlamentare.

Sotto il profilo politico (e noi siamo un'Assemblea politica), ovviamente *sine ira et studio*, bisognerebbe interrogarsi sul cosiddetto strapotere del pubblico ministero che, a giudizio di molti, limiterebbe autonomia e indipendenza della magistratura. A tale riguardo un riferimento attuale molto stimolante lo ha fatto il primo presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo, sabato mattina a Napoli nell'aula di giurisprudenza dove si presentava l'ultimo libro di Luigi Labruna («Politica e magistratura a Napoli»).

Molti di noi in quest'Aula, in questi anni, hanno così pensato; molti altri lo hanno sempre considerato invece mera faziosità craxiana, cossighiana, berlusconiana e via dicendo, alimentando, a nostro giudizio, ben altre faziosità. Anzi, storiograficamente mi sembra che molti colleghi prima di Craxi e di Cossiga non mancano mai di citare il commendatore Gelli. Di qui, una condizione di stallo perché quel codice del 1988 aveva nitidamente segnato, per la prima volta dopo una esperienza che va dalla prima legge processuale dell'Italia unita nel 1865 al codice Rocco, un profilo di separazione dei ruoli di accusa e di giustizia. Si era poi andati al fallimento dell'ipotesi della Bicamerale. Di quei testi c'è molto, signor Ministro, e non le sarà sfuggito, nei testi del predecessore del suo predecessore, che da due anni non hanno l'onore di avere accesso all'Aula parlamentare.

Non rimase allora che approdare, alla fine della legislatura del 2000, al giusto processo, al nuovo articolo 111 della Costituzione votato alla fine di quella XIII legislatura da centrodestra e centrosinistra, che conteneva però ancor di più profili di distinzione. Ha ragione il senatore Castelli, allora Ministro. Lui a suo modo fece la riforma dell'ordinamento e noi l'approvammo; quello che si poteva fare con legge ordinaria, per distinto, fu fatto ma nella legislatura successiva bastò un tratto di penna per eliminarlo.

E allora, come si fa a negare un profilo di politica costituzionale alla storia e alla realtà della questione giustizia? Come si fa a non comprendere che quella che molti esorcizzano come la nefasta separazione delle carriere tra inquirenti e giudici è il completamento obbligato di quell'edificio del processo accusatorio? Mi riferisco a quello del 1988. Lo dobbiamo a Vassalli, a Pisapia *senior* e ad un percorso importante.

Ma davvero, colleghi del centrosinistra, voi avete deciso di consegnarvi a quei pubblici ministeri che guardano alla politica con tanta arroganza e nessuna umiltà e che poi, non senza cinismo, si propongono come sindaci, assessori e via dicendo? Ogni riferimento a quelle macchiette che disonorano la toga – Woodcock, de Magistris, Narducci, Ingroia – è voluto e non è casuale. Allora, proprio per uscire da questa trama di falli di reazione gli uni contro gli altri, io credo che bisogna pensare di ritornare a quei tempi, (ai tempi di Amodio e di Vassalli), quando, con la riforma del 1988, si diceva che i contorni qualitativi da parte di chi accusa rendono più sicura, più inossidabile, più credibile, l'imparzialità e la terzietà dell'organo giurisdizionale. Si invoca spesso, ma tendenziosamente, la cosiddetta cultura della giurisdizione. Ma che vuol dire? La si richiama, appunto, da personaggi squallidi che disonorano la tradizione della nostra magistratura come una bardatura corporativa, come a voler trasformare il mestiere di magistrato in difensore sociale. No! È proprio a uomini e studiosi che so essere a lei cari, signor Ministro, come Vassalli, nella generazione dopo Amodio e all'associazione Pisapia che si dovette la scelta irrinunciabile di un modello accusatorio che conquistasse pienezza di giurisdizione come istituzione di garanzia avulsa da ogni impegno di difesa della società del delitto.

Si è invece radicata in Italia, complici i Violante (che poi ha cambiato idea), i Caselli, i Mannoia, gli Ingroia, i Ciancimino, una connotazione diversa. Siamo passati a una specie di diritto penale del nemico. In nome del cosiddetto ordine pubblico, qualcuno viene additato come nemico pubblico, se ne pretendono le dimissioni da membro del genere umano, lo si accusa e non gli si consente di difendersi, perché da meccanismi come quelli della legislazione premiale la difesa è tecnicamente impossibile. Allora sì che il carcere diventa, per forza di cose, preventivo e deve prescindere da ogni accertamento dibattimentale!

Signor Ministro, io mi rendo conto di tutte le cautele e di tutte le prudenze che a un Ministro – in particolare il Ministro della giustizia – si addicono in quest’Aula. Però ci sono valori e procedure di libertà e di potere neutro, dai quali non può prescindere il suo operato. Penso ai profili di responsabilità disciplinare e al diritto del Parlamento di segnalarglieli, qualora. Da questo punto di vista, ho l’impressione che un approfondimento, nel senso della politica costituzionale, sia dovuto. E il nostro Gruppo, nel pieno rispetto di altri Gruppi e delle nuove condizioni politiche e parlamentari, non perdonerà mai a questo Parlamento di aver negato accesso in Aula, da due anni, a testi che meritavano un’opposizione (magari un’opposizione a viso aperto) e non questo *barrage* pregiudiziale che ha immeschinato tante ragioni.

Ovviamente questi sono sentimenti che mi sono permesso di far presente a quest’Assemblea e che non mi impediscono di votare a favore della Relazione che abbiamo ascoltato. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Del Pennino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, non intendo per nulla cadere nella trappola di antichi, perniciosi e collusivi discorsi, frutto di mentalità che hanno consentito alla criminalità di prendere possesso del nostro Paese. Grazie a voi, garantisti che avete fatto simpatia con i mafiosi! Non coloro che secondo voi disonorano la toga facendo il nome di Ingroia: voi avete nelle vostre file fior fiori di galantuomini, di cui dovrete vergognarvi! Grazie a voi siamo a questo punto.

Cerchiamo di parlare di giustizia e non di mascalzoni.

SPADONI URBANI (*PdL*). Esagerato!

LI GOTTI (*IdV*). I mascalzoni vestono tante vesti e parlano anche in maniera forbita.

In questi ultimi 10 anni, signora Ministro, si è perso troppo tempo per riformare la giustizia e per operare interventi che potessero risollevarlo questo antico male della nostra giustizia malata. Lei è stata destinataria delle sofferenze della giustizia in quanto cittadina, al pari di tutti gli altri, e, in modo particolare, come avvocato. Non possiamo ora ovviamente ad-

debitare a lei, signora Ministro, ciò che negli anni trascorsi non si è fatto, e abbiamo apprezzato il suo programma ragionevole.

Abbiamo apprezzato e apprezziamo la sua intenzione di portare avanti, con equilibrio – ovviamente siamo ansiosi di conoscere anche le determinazioni e le linee guida – il suo programma sulla geografia giudiziaria: una scelta assolutamente importante.

Io vorrei sollecitarla a non sottovalutare la proposta che viene dal mondo dell'avvocatura di un forte impegno per la deflazione dell'arretrato civile. L'avvocatura, in diverse migliaia di componenti, si offrirebbe per risolvere il problema dell'arretrato, il che consentirebbe, nel giro di un anno, di risolvere il problema, se 10.000 avvocati dedicassero un anno a scrivere ognuno 50 sentenze. Non sottovaluti quest'offerta; si trovi la soluzione giuridica per dare una risposta positiva a questa straordinaria offerta.

Allo stesso modo, ritengo positive le sue iniziative su tre punti del penale, sostanziale e processuale: irreperibili, minima offensività e affidamento in prova. Positivo è il recepimento di questi tre istituti, ma non condividiamo, signor Ministro, un fatto. Essendo queste tre soluzioni contenute in disegni di legge all'esame del Parlamento dal 2008, non condividiamo che sulla stessa materia il Governo proponga disegni di legge delega a 12 mesi. Possiamo farlo ora e non con la delega a 12 mesi, perché i testi sono già pronti, li stiamo esaminando e giacciono in Commissione da oltre tre anni.

Un fatto devo lamentare. Non c'è stata una parola nel suo intervento relativa al problema del personale amministrativo, che è invece un enorme problema della macchina della giustizia. Sappiamo che è sottodimensionato, sappiamo che attende la riqualificazione, la progressione di carriera da oltre 10 anni. È un problema che non può essere accantonato e che merita attenzione e – sicuramente lei lo farà nella sua replica – qualche parola. Non dimentichiamo questa componente importante del mondo della giustizia.

Vorrei poi richiamare la sua attenzione su alcune azioni del Parlamento che non si riescono però a realizzare. Pensi che siamo riusciti a portare alla votazione finale, dopo che era stato presentato nella scorsa legislatura (avevo seguito personalmente l'intervento), l'istituzione della banca dati del DNA, di cui lei conosce bene l'importanza, la quale è diventata legge dello Stato nel 2009. Non si trovano però 8 milioni di euro per aprire i laboratori per l'estrazione dei profili genetici del DNA. Ci siamo muniti di uno strumento estremamente importante per la lotta alla criminalità, ma mancano le risorse. Pensiamo all'Inghilterra che ha una banca dati con oltre 6 milioni di profili. Arrestata una persona per aver commesso un reato, incrociando il suo profilo genetico estratto in carcere con quello contenuto nella banca, si scopre essere l'autore di un delitto commesso anni prima. È incredibile lo strumento. Più è ricca la banca dati, più offre questa possibilità. Purtroppo, però, fatta la legge non riusciamo a farla partire perché mancano 8 milioni di euro da due anni e mezzo.

Se ne faccia carico, signora Ministro. Allo stesso modo si faccia carico anche di risolvere il problema degli enormi costi – perché il problema della giustizia è anche un problema di risorse – che noi affrontiamo per le intercettazioni telefoniche. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, mi conceda ancora pochi secondi.

Noi spendiamo per le intercettazioni telefoniche circa 300 milioni di euro l'anno, di cui l'80 per cento è rappresentato dal noleggio di apparecchiature. Quelle stesse apparecchiature, secondo gli studi fatti dal Ministero (e noi abbiamo presentato un disegno di legge nella scorsa legislatura, che abbiamo ripresentato in questa), acquistate costano 50 milioni: cioè, ne spendiamo 240 l'anno quando, acquistandole, ne spenderemmo 50. Sono soldi che la giustizia potrebbe risparmiare. E sono tanti soldi. C'è uno studio al Ministero fatto analiticamente, con la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, perché quel disegno di legge fu del Governo, che prevedeva questo sistema di intervento estremamente portato al risparmio, quindi proprio a quella politica che lei ha indicato di riduzione dei costi. È giusto. Il problema non è quello dei tagli, ma della riduzione dei costi, in maniera mirata e intelligente, attraverso questi interventi.

L'altra cosa che dobbiamo dire è che purtroppo si è fermato a metà il discorso del testo unico delle leggi antimafia. Si è fatta esclusivamente la parte delle misure di prevenzione, riprendendo i lavori del 2000, di undici anni fa, della commissione Fiandaca, ma la parte di diritto sostanziale e processuale non è più stata fatta ed è stata stralciata. Qualcuno nella Relazione, parlando dello straordinario strumento del codice antimafia ha inserito le parole: «ricognizione completa delle norme antimafia di natura penale, processuale (...)». Le hanno detto una cosa che non è vera, perché c'era il disegno di legge, però è stata fatta soltanto la parte delle misure di prevenzione, stralciando totalmente la parte di diritto penale e processuale. Giustamente lei c'è solo da due mesi, quindi si deve anche fidare di ciò che dicono di aver fatto e non può ovviamente andare a leggere tutta la produzione, però le assicuro che le hanno scritto nella Relazione che è stata fatta la ricognizione della legislazione sostanziale e processuale antimafia, quando non è vero, perché quella parte è stata stralciata; abbiamo fatto esclusivamente le misure di prevenzione. Quindi, più attenzione anche da parte dei suoi collaboratori. Ripeto: più attenzione anche da parte dei suoi collaboratori.

Ricordo, signora Ministro (le faccio questo esempio e chiudo il mio intervento), che quando nel 2006-2007 al Ministero da Sottosegretario affrontai il problema dell'acquisto delle apparecchiature per le intercettazioni telefoniche, ci fu un alto dirigente, suo attuale collaboratore, del Ministero, che mi disse: «Ma cosa volete fare? Ma sapete cosa c'è dietro? Quante imprese andranno in crisi il giorno in cui il Ministero comprerà le apparecchiature?». Il Ministero era la Croce Rossa! Quante porte chiuse ci sono in quel Ministero. Quante porte chiuse e quanti piccoli grandi misteri. Le do un consiglio: dei suoi collaboratori se ne avvalga, ma se ne guardi anche. Buon lavoro! (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Ambrosio. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole colleghi, voglio subito recuperare nel mio intervento un tema che sta a cuore alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani: quello della certezza della pena. Signor Ministro, credo che quando si parla di giustizia penale, non possiamo sottacere questo che è uno dei grandi temi per garantire un sano ed equilibrato sviluppo al nostro Paese. Voglio proporle, per esempio, di considerare un nostro disegno di legge in materia di revisione della cosiddetta legge Gozzini e, più in generale, di revisione dei benefici premiali. Voglio infatti ricordare che un anno di reclusione nel nostro ordinamento è fatto soltanto di nove mesi, il che è un po' un'anomalia.

Mi unisco anche al discorso che è stato affrontato da alcuni colleghi del finanziamento della cosiddetta banca dati del DNA. Signora Ministro, presentai io già nella XIV legislatura, e il presidente Nania ben lo dovrebbe ricordare perché lo firmò anche lui, un disegno di legge per introdurre anche in Italia la banca dati del DNA, che poi venne finalmente istituita con un contributo molto *bipartisan* in parte in questa legislatura in parte in quella scorsa.

Voglio però anche toccare un tema che ritengo sia assolutamente strategico per lo sviluppo della nostra Nazione. Nella sua Relazione lei ha ricordato alcuni dati molto interessanti. Ha ricordato come in Italia vi sia un contenzioso enorme (4.768 cause ogni 100.000 abitanti; il quarto Paese in Europa per contenzioso); ma soprattutto devono colpire alcuni dati che lei ha citato: le cause civili durano mediamente sette anni e tre mesi.

Della sua Relazione credo debba essere ricordato anche certamente il giudizio, più volte citato fra l'altro dai media recentemente, della Banca d'Italia, secondo cui l'inefficienza della giustizia civile italiana vale un punto percentuale di PIL. Allora, proprio di questo vorrei parlarle perché, se è vero che noi siamo addirittura al 157° posto su 183 Paesi censiti per quanto riguarda la possibilità di recuperare i crediti da parte delle imprese o anche – immagino – dei semplici cittadini che vogliono far valere un proprio diritto nei confronti di un debitore, credo che questo sia un dato veramente allarmante: 1.210 giorni – ricordava lei – contro i 394 della Germania. È evidente: quale imprenditore straniero, ma quale imprenditore potrebbe avere interesse a investire in un Paese in cui sostanzialmente il credito non viene realizzato?

E allora, le sottoporrei un disegno di legge che noi abbiamo presentato proprio in questa legislatura, a mia prima firma, di riforma del processo civile. Questo disegno di legge parte innanzitutto dalla scelta del ricorso quale atto introduttivo del giudizio, con la conseguente eliminazione dei termini perentori a comparire, la riduzione dei termini di costituzione del convenuto, la prevista mera eventualità della concessione di memorie istruttorie nel corso della prima udienza e, infine, l'eliminazione delle me-

torie conclusionali e delle repliche. Credo che un meccanismo di questo tipo potrebbe sicuramente favorire lo snellimento dei termini processuali.

Quello che maggiormente emerge dal disegno di legge che noi abbiamo presentato è la compressione dei termini per la costituzione in giudizio della parte resistente. E il nuovo articolo 183 del codice di procedura civile, così come noi lo abbiamo immaginato, prevede la possibilità per il giudice di assegnare alle parti termini per il deposito di memorie istruttorie ovvero, addirittura, di decidere la controversia in sede di prima udienza di trattazione, nell'ipotesi in cui dovesse ritenere la stessa matura per la decisione.

È evidente che le modifiche al codice di procedura civile che noi proponiamo sono orientate verso una trattazione orale della causa e una concentrazione dell'attività istruttoria nella prima (e, a seconda dei casi, addirittura unica) udienza davanti al giudice istruttore.

Ne deriva l'importanza sia del ricorso introduttivo del giudizio sia della comparsa di costituzione e risposta con i quali le parti dovranno esporre compiutamente i fatti posti a fondamento delle proprie pretese e difese, dovranno produrre i documenti rilevanti e formulare le istanze istruttorie.

Ecco, ho riassunto in estrema sintesi un articolato molto più complesso, ma che, signora Ministro, veramente la invito a prendere in seria considerazione perché riteniamo che la crescita della nostra Italia, del nostro Paese passi veramente anche dalla capacità di fare una buona, efficace moderna riforma del processo civile. Abbiamo di fronte a noi una grande occasione. Credo anche che vi sia la disponibilità di più forze politiche di vario orientamento. Le forze politiche che sostengono il suo Governo immagino che vorranno procedere su questa strada. E quindi colga quest'occasione, signor Ministro, per dare all'Italia un processo che sia veramente all'altezza delle esigenze dei nostri cittadini e dei nostri imprenditori. È un'occasione forse irripetibile. Consideri seriamente quest'opportunità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aderenti. Ne ha facoltà.

ADERENTI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signora Ministro, i sindacati a seguito della modifica in essere dell'ordinamento penitenziario sono già sul piede di guerra; affermano che gli ospedali psichiatrici giudiziari saranno chiusi e paventano una domanda terribile proprio nel suo contenuto: dove andranno i malati psichiatrici, visto che nessuno li vuole? Credo che questa sia davvero una domanda pesante per le implicazioni che pone.

Sappiamo che così non è, basta leggere con attenzione la proposta di introdurre un articolo 3-*bis* al cosiddetto disegno di legge sulle carceri, che intende trasformare le strutture prevalentemente a connotazione penitenziaria in strutture prevalentemente a connotazione sanitaria, strutture penitenziali che in molti casi non hanno saputo garantire adeguatamente

i diritti umani di base e le cure più appropriate ai pazienti e ai detenuti lì ospitati.

La Lega Nord è per la tutela e la cura dei malati psichiatrici, per il loro recupero, ove è possibile ottenerlo, e soprattutto per tutelare e supportare le famiglie di questi malati. Sicuramente la Lega Nord è molto, molto critica rispetto alla domanda: dove andranno visto che nessuno li vuole? Noi crediamo invece che questi malati debbano avere una continuità nel diritto di cura in maniera adeguata ed appropriata.

Per questo motivo, signora Ministro, desidero sottoporre alla sua attenzione una realtà che sicuramente è piccola rispetto all'importanza delle problematiche che investono la giustizia italiana, ma che nello stesso tempo è grande, perché è un modello. Mi riferisco all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. È una struttura organizzata e preposta ad ospitare 200 persone e che, in realtà, attualmente ne ospita più di 300. Non è una struttura penitenziaria ma è già una struttura esclusivamente sanitaria, come previsto dal citato articolo 3-*bis*, e lo è da anni e per volere non solo del Ministero della giustizia ma anche della Regione Lombardia. È una struttura ed è un modello importante di grande qualità, al punto tale che nei prossimi giorni sarà oggetto di visita da parte di una delegazione ONU, perché modello vincente per la cura e il recupero di malati psichiatrici, che in taluni casi sono violenti, pericolosi per sé e per gli altri.

Signora Ministro, le chiedo di venire a Castiglione delle Stiviere a visitare l'ospedale psichiatrico giudiziario; lei deve constatare tale modello, deve accertare il livello di eccellenza di questa struttura e deve prendere spunto da essa affinché il suo modello sia replicato in quelle Regioni che non hanno avuto la lungimiranza di prenderlo in considerazione a suo tempo.

Le faccio un'ultima richiesta, signora Ministro: far sì che una piccolissima parte dei 15 milioni di euro di investimento che sono stati previsti per ciascun degli anni del triennio 2012-2014 proprio per applicare la norma di cui al citato articolo 3-*bis*, vengano utilizzati per completare la pianta organica dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere, che è sottodimensionata rispetto alla previsione di cura di 200 malati (adesso ne sta curando, sempre in eccellenza, 320). Quindi, vogliamo che la pianta organica sia completata e anche che tale struttura sia potenziata, perché è un modello, lo voglio ribadire per l'ultima volta. Occorre non solo potenziare la struttura in sé ma valorizzare l'alto profilo professionale ed umano di tutti gli operatori sanitari che lì lavorano e che ogni giorno si impegnano per garantire cure importanti e appropriate, nel pieno rispetto della dignità dei malati e degli ospiti ricoverati. *(Applausi dei senatori Mura e Santini)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (PD). Signor Presidente, signora Ministro, ho seguito con molta attenzione la sua relazione ed è difficile dire che non se ne condivide il contenuto. Parto proprio da questa considerazione per darle, in particolare, dei suggerimenti.

Per quanto riguarda il decreto-legge n. 211 in materia di tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri che lei ha presentato, il problema me lo posi anch'io quando ero procuratore della Repubblica, e ho attuato questo giudizio direttissimo, sia per i monocratici che per i collegiali, che funziona perfettamente. Infatti, ormai dal 2000, perché è rimasta questa mia disposizione, facciamo per direttissima tutti i processi nei confronti degli arrestati proprio per non farli passare dal carcere.

Stia attenta però, signora Ministro, perché noi lo facemmo soprattutto in quanto venivano messi in carcere dei tossicodipendenti. Quindi, per evitare che questi giovani tossicodipendenti andassero in carcere, istituimmo anche all'interno del tribunale un ufficio del medico della ASL perché preparasse il programma per l'inserimento nelle comunità terapeutiche. Infatti i tossicodipendenti venivano assegnati poi agli arresti domiciliari presso le comunità terapeutiche, perché se si manda agli arresti domiciliari il tossicodipendente – purtroppo lo sa meglio di me – quando arriva in crisi di astinenza non può stare da nessuna parte e se ne va. Se la comunità terapeutica non è protetta, se ne va fuori per procurarsi il denaro per comprarsi la dose, ruba e, se la comunità non è protetta, rientra poi nella stessa. Poi signora Ministro, lei lo sa meglio di me, quelli che soffrono della presenza del tossicodipendente sono soprattutto i genitori che se lo devono tenere in casa.

Lei ha parlato anche della detenzione domiciliare. Signora Ministro, le vorrei ricordare (lei sicuramente lo saprà, non so se i suoi collaboratori l'hanno informata; me ne è stata data anche conferma dal dottor Ionta quando lo abbiamo ascoltato in Commissione giustizia) che, prima dell'entrata in vigore della legge ex Cirielli del dicembre 2005, le misure alternative alla detenzione concesse in un anno erano 40.000; attualmente le misure alternative concesse sono 14.000. Non credo che ciò sia avvenuto perché sono aumentati gli extracomunitari, come dicono i colleghi della Lega, in quanto sono passati dal 33,8 per cento al 36 per cento, quindi non può essere dovuto alla presenza degli extracomunitari in carcere che non possono andare certamente agli arresti domiciliari. Secondo me, è dovuto proprio al fatto che con la legge ex Cirielli si è prevista una serie di restrizioni proprio alle misure alternative al carcere.

Quindi, se non sono diminuiti gli organici dei tribunali di sorveglianza, credo che forse sarebbe opportuno reintrodurre l'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario nella parte che è stata modificata dalla legge ex Cirielli. Questo darebbe garanzie su chi si mette agli arresti domiciliari perché non sarebbe il giudice, ma il tribunale di sorveglianza a decidere sugli arresti domiciliari.

Lei poi ci ha ricordato – ed ha fatto benissimo – che il male che affligge la giustizia italiana è la durata dei processi. Per fortuna, la durata dei processi non è uguale in tutte le sedi, e questo lei lo sa bene; in alcuni

tribunali, infatti, i processi si definiscono molto presto: a Milano e Torino, specialmente per il primo grado, non ci vogliono più di due anni.

Un altro suggerimento, in attesa di attuare le sue proposte sulla revisione delle circoscrizioni, è quello di cercare un aggiustamento ai trasferimenti, visto il *turnover* terribile esistente in molti tribunali, nei quali si mandano gli uditori che poi, dopo due anni, con il nuovo concorso, se ne vanno in un'altra sede, lasciando in sospeso i processi civili che hanno iniziato e a volte quasi terminato. Non sarebbe il caso di stabilire che il trasferimento avvenga dopo aver definito le cause per le quali hanno già le conclusioni delle parti? In questo modo si eviterebbe al giudice subentrante di dover ristudiare il processo dall'inizio. Questo potrebbe essere uno degli aggiustamenti, ma un altro elemento di cui dobbiamo tener conto è che le sopravvenienze vengono esaurite, perché attualmente sono anni che gli arretrati sono 5 milioni. Forse, quindi, ha ragione il senatore Li Gotti quando propone di cercare di incidere immediatamente su quell'arretrato, come è stato fatto altre volte, purtroppo senza successo, trovando una soluzione di questo tipo.

Naturalmente non si può non condividere la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, come la riorganizzazione degli uffici giudiziari che non servirebbe solo al recupero della specializzazione dei giudici e alla certezza del diritto, ma anche ad eliminare le incompatibilità stabilite nel 2000. Mi riferisco all'incompatibilità tra il giudice per le indagini preliminari e il giudice dell'udienza preliminare e all'incompatibilità di quest'ultimo con il giudice del dibattimento. Incompatibilità più che giuste, perché un giudice per essere terzo ed imparziale non deve essersi mai occupato in precedenza del fatto che deve giudicare.

Tuttavia, signora Ministro, a mio sommo avviso, tutte le riforme da lei suggerite, compresa quella delle circoscrizioni giudiziarie, che mi auguro possa finalmente portare a termine, la depenalizzazione dei reati bagatellari, la non punibilità per irrilevanza del fatto e la sospensione del processo per assenza dell'imputato, saranno sufficienti a ridurre i tempi del processo penale. Sappiamo che il legislatore del 1988, pur ispirandosi al processo accusatorio di tipo americano, non ebbe il coraggio o la possibilità, sia per la massiccia presenza di almeno tre associazioni criminali di stampo mafioso, sia perché sarebbe stato contrario alla presunzione di non colpevolezza sino alla sentenza definitiva di cui all'articolo 27 della Costituzione, sia perché contrario alle nostre tradizioni, di fare una scelta precisa in quella direzione. Non fu introdotta la giuria, che, com'è noto, è un elemento fondamentale del processo accusatorio, così come non fu introdotto neanche il principio di colpevolezza dopo il giudizio di primo grado, cioè la caduta della preclusione di non colpevolezza dopo il primo grado. Sappiamo bene che con il processo accusatorio dopo il primo grado si va in galera e si aspetta l'appello e la Cassazione: la sentenza è immediatamente esecutiva, perché la colpevolezza è stata stabilita dal popolo che non può che giudicare una sola volta.

A questo punto, si dovrebbe esaminare anche se vale la pena di mantenere ancora il processo di appello, che esiste solo in Italia, per i reati di

competenza della Corte di assise. Invece, con la riforma del 1988, furono introdotti istituti assolutamente ignoti al rito accusatorio, quali l'incidente probatorio (per evitare che, nelle more dell'indagine primaria del dipartimento in cui può essere soltanto raccolta la prova, in contraddittorio tra le parti, potesse venire a mancare o potesse essere inquinata la fonte della prova), l'applicazione della pena su richiesta delle parti e il rito abbreviato.

I due riti alternativi furono introdotti perché lo stesso legislatore del 1988 ha riconosciuto che quel processo poteva funzionare solo se l'80 per cento dei processi fosse stato definito con i riti alternativi. Ciò non è accaduto e non accade. Lei, signora Ministro, ha fatto bene ad introdurre il giudizio direttissimo che dovrebbe essere obbligatorio perché, nella mia esperienza, solo in quei casi i riti alternativi assumono una percentuale altissima; a Milano siamo arrivati a definire con il rito direttissimo addirittura il 98 per cento dei processi. Attualmente queste sono le cause del processo.

Visto che ci troviamo di fronte ad una prima parte di processo fino al dibattimento di primo grado, che è prevalentemente di tipo accusatorio e quindi richiede tempi lunghissimi, lei dovrebbe considerare anche la riforma dei mezzi di impugnazione. Non dobbiamo dimenticare che, da una parte, anche nell'articolo 111 della Costituzione, si stabilisce che il nostro processo debba avere una struttura accusatoria, tanto che le prove devono essere raccolte dinanzi al giudice in contraddittorio tra le parti; dall'altra, però, abbiamo conservato le impugnazioni, l'appello ed il ricorso per Cassazione, previsti dai codici inquisitori del 1930. In effetti non è cambiato niente. Ora mi pare eccessivo che il giudice di appello riesamini la prova raccolta in primo grado, in contraddittorio davanti al giudice terzo.

In tale direzione ho presentato disegni di legge ben precisi volti a rivedere l'appello e il ricorso per Cassazione, che deve essere limitato soltanto ai giudizi di legittimità.

Questi sono i suggerimenti che intendevo darle, signora Ministro, e di cui spero lei tenga conto. (*Applausi del senatore Chiurazzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mugnai. Ne ha facoltà.

MUGNAI (*PdL*). Signora Ministro, prendere la parola per ultimo in quest'Aula mi assicura il privilegio di poterle porgere il saluto di commiato per questa sera da parte del Senato e anche il sincero ringraziamento per l'attenzione che lei ha ritenuto di dedicare a tutti gli interventi. (*Applausi del senatore Compagna*).

Devo ringraziarla anche per l'onestà intellettuale che ha caratterizzato le sue dichiarazioni nella misura in cui ha ritenuto doveroso sottolineare gli imponenti risultati ottenuti dai suoi immediati predecessori, in un solco che confidiamo possa essere di continuità con il lavoro svolto e che ha già prodotto alcuni significativi risultati, sia per quanto riguarda una stabile riduzione del contenzioso civile in una misura che – faccio una piccolis-

sima opera di plagio rispetto all'intervento di un altro collega – se caratterizzasse il nostro debito pubblico sarebbe più che confortante e significativa, sia in altre misure.

L'ora però è tarda e quindi voglio limitarmi a svolgere qualche riflessione in ordine ai potenziali profili di criticità che mi è parso di ravvisare soprattutto in un punto della sua relazione, là dove si fa riferimento alla necessità di non limitare eccessivamente l'accesso del cittadino al sistema giudiziario per nuove istanze.

Certo, la situazione della giustizia italiana e della giustizia civile, in particolare, ha il carattere di una patologia ormai cronicizzata. Lo sappiamo. Però è anche vero – credo – che i rimedi che si intenderanno adottare debbono avere in sé quella natura che permetta di superare una fase patologica, nonché ormai cronica, non istituzionalizzando una natura forzatamente e meramente deflattiva che, di fatto, andrebbe ad incidere sulla cultura della legalità, perché la cultura della legalità, signora Ministro, ha un suo primo fondamento nell'accesso che ciascun cittadino può avere al servizio giustizia. Di ciò non dobbiamo mai essere dimentichi.

Questo ci ricollega immediatamente a tutta una serie di importanti provvedimenti che ella sarà chiamata ad attuare, come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che sappiamo perfettamente essere indispensabile, ma che, proprio nel solco di quella cultura della legalità che ha nei presidi dello Stato il suo primo fondamento, dovrà essere attuata adottando criteri assolutamente oggettivi che diano a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dal luogo in cui vivono, la sensazione che la giustizia è patrimonio di tutti e che non ci sono cittadini di serie A e di serie B per quanto riguarda il vederla dispensata a loro favore.

Parimenti, l'effetto deflattivo non può essere – ripeto – l'unico rimedio. Stiamo discutendo in questi giorni in Commissione, in modo costruttivo ma con assoluta consapevolezza, di certe preoccupazioni che destano alcuni provvedimenti che sono già stati adottati nella forma del decreto-legge in relazione ad istituti assolutamente controversi: quello della mediazione, che sappiamo essere ancora *sub judice* e che ha trovato un primo inasprimento sanzionatorio assolutamente ingiustificato ed indiscriminato, a parere di molti di noi, perché addirittura incide negativamente sul diritto a richiedere giustizia; ulteriori oneri a carico delle parti, per quanto riguarda quella che è stata definita l'istanza di prelievo di trattazione, potendo in qualche modo innescare meccanismi di responsabilità assolutamente non sostenibili in questo momento, soprattutto da una delle componenti fondamentali del servizio giustizia che, sempre di più, vede marginalizzato il proprio ruolo.

Questo ramo del Parlamento, al termine di un *iter* sicuramente complesso e difficile, aveva approvato la riforma dell'ordinamento forense. È un punto di partenza – credo – che dalla Camera necessariamente deve essere ripreso, perché in quella riforma erano contenute una serie di norme che riportano alla cultura della legalità e, soprattutto, evitano, signora Ministro, che questa componente fondamentale, la cui voce giustamente e doverosamente nell'interesse di tutti i cittadini deve risuonare in que-

st'Aula, sia ulteriormente penalizzata. Preoccupano, fortemente preoccupano alcune voci, anche se sappiamo che lei si è già spesa nella difesa di un sistema ordinamentale che, al di là di alcune necessarie miglie che caratterizzano comunque qualunque situazione dell'umano consesso in tutte le sue articolazioni, è quello che meglio di altri si adatta alla natura organica della nostra società.

Sappiamo che ella si è spesa, però certe voci ci preoccupano, perché questa ulteriore marginalizzazione andrebbe ad incidere sulla cultura della legalità. Siamo preoccupati perché l'applicazione di mere regole commerciali ad un settore assolutamente vitale e delicato, qual è quello della tutela dei diritti, non significherebbe affatto quello che si cerca di perseguire con una logica miope: infatti, una cattiva tutela dei diritti, anche in una fase di natura informativa, consultiva, precontenziosa, significa moltiplicare il contenzioso, non ridurlo. (*Applausi del senatore Benedetti Valentini*). Abbiamo già oggi di fronte a noi cosa sta determinando quello che rappresenta un processo di mediazione adottato forzatamente senza ascoltare le legittime preoccupazioni di chi, più di ogni altro, sa e conosce quanto difficile sia poi la tutela dei diritti.

Signora Ministro, mi avvio rapidamente a concludere, perché tante altre cose sono state dette, e non le voglio ripetere. A noi preoccupa fortemente la consapevolezza di quella che è la peculiarità del sistema Italia. Ce ne siamo lungamente preoccupati in quel delicato, difficile e tormentato *iter*, quando si andarono a confrontare due modelli completamente diversi: quello confindustriale-sindacale, tanto caro al professor Ichino, e quello di una società organica e articolata, che riteniamo rappresenti la stragrande parte degli italiani. Mi riferisco a quella dei piccoli e medi imprenditori, dei professionisti, degli artigiani, dei bravi lavoratori dipendenti, di coloro che – in qualche modo – attingono solo a se stessi e non alla mano pubblica e che non intendono controllarla. Quel modello è stato frutto di confronto duro, ma eravamo riusciti, in qualche modo, a porre rimedio a un fatto che è peculiare solo al nostro Paese.

Signora Ministro, il geometra tedesco, il ragioniere francese o il commercialista del Regno Unito non saccheggiano sistematicamente quel vitale e delicato settore che è la tutela del diritto nella fase stragiudiziale, come invece avviene in questo Paese. Una delle grandi preoccupazioni dell'avvocatura italiana, che in questo momento echeggia attraverso la mia voce, relativamente al processo di mediazione, è che esso va ad incidere ulteriormente e negativamente su quel percorso di tutela dei diritti che non può essere in alcun modo compromesso.

Non dobbiamo ribaltare completamente, copernicanamente, il percorso virtuoso. Il percorso fisiologico è quello di garantire un servizio giustizia che sia aperto a tutti e sempre più accessibile, potenziando le strutture, nella consapevolezza della patologia del momento, che ha bisogno di provvedimenti temporanei (perché le patologie devono essere curate per ritornare ad una realtà di natura fisiologica). Se ella, signor Ministro, saprà muoversi lungo questo percorso, ci avrà costantemente accanto. Ma se c'è una cosa su cui molti di noi non la potranno mai seguire è applicare logi-

che brutalmente e meramente commerciali e largamente estranee alla cultura e al diritto di questo Paese a quello che è il più delicato e vitale dei settori: la tutela dei diritti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia ad altra seduta.

Sulla scomparsa di Rauf Denktash

AMATO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO *(PdL)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché venerdì sera, all'età di 88 anni, dopo una lunga malattia, è morto Rauf Denktash, *leader* storico della comunità turca di Cipro, eroe della lotta per l'indipendenza dei turco-ciprioti e fondatore, nonché primo Presidente, della Repubblica turco-cipriota di Cipro del Nord.

Ho avuto l'onore e il privilegio di conoscere personalmente il presidente Denktash in occasione di alcuni colloqui. Di lui conservo il ricordo di una curiosità viva, di un'intelligenza pronta e di uno sguardo sempre sornione. Era un uomo dotato di un'innata simpatia e di un eccezionale carisma: combattente indomito della causa della libertà, dell'autonomia e dell'indipendenza, del suo popolo, sapeva usare con rara abilità le raffinate arti della politica, anche se la sua forza in politica fu sempre quella di possedere grandi intuizioni e grandi visioni.

Con lui scompare, per i turco-ciprioti, una guida venerata, e per noi tutti un protagonista della politica internazionale. Alla scomparsa di Denktash sopravvivono comunque la sua eredità politica, il suo sogno di indipendenza incarnato in istituzioni ormai solide: la Repubblica turco-cipriota di Cipro del Nord, uno Stato che, anche se non riconosciuto dalla comunità internazionale, rappresenta quasi la metà del territorio dell'isola di Cipro. Si tratta di uno Stato che non è ragione, ma espressione dell'irrisolta crisi cipriota: crisi che, senza risolverla, l'Europa ha inglobato in sé; crisi che, proprio in questi giorni, l'ONU si accinge ad affrontare nuovamente nella speranza di arrivare ad un accordo tra le due entità statuali di Cipro.

Signor Presidente, credo che mai come ora sarebbe stato necessario poter contare sulla presenza e sull'esperienza di Denktash, ma il destino ha deciso altrimenti e non mi resta, allora, che unirmi al lutto che ha colpito la comunità turco-cipriota, rendendo onore alla memoria del presidente Denktash. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, anch'io voglio ricordare il presidente Denktash, che ho avuto l'opportunità di conoscere nel luglio 2007 quando, in occasione della celebrazione dell'intervento cosiddetto umanitario da parte della Turchia per salvare la popolazione turco-cipriota dall'invasione greca, per la prima volta mi recai nella parte settentrionale di Cipro. In quella occasione ero presente insieme al deputato radicale Maurizio Turco e il presidente Denktash, sapendo che si trattava di una delegazione del partito radicale, disse che si aspettava da noi qualcosa di radicale.

Quel qualcosa di radicale lo facemmo proprio il giorno dopo, chiedendo la cittadinanza della Repubblica turca di Cipro Nord, che creò un problema al Consiglio dei ministri, perché, essendo fine settimana, dovette convocarsi straordinariamente la notte, nonché un problema di rilascio dei documenti, che furono consegnati a settembre perché non c'erano passaporti e carte di identità disponibili.

Denktash è stato presidente ininterrottamente dal 1974 al 2004, da quando la parte settentrionale di Cipro si trovava ancora nel tentativo di una sorta di federazione, ahinoi, però, sempre con un socio di maggioranza, che legava, con patto leonino, la parte settentrionale. Malgrado questa sua permanenza trentennale al Governo, è riuscito a creare uno Stato in cui esiste un'opposizione, che si è rafforzata.

Proprio nel 2004, quando Denktash, contrario all'accordo raggiunto in sede di Nazioni Unite, aveva portato avanti il famoso *referendum* che avrebbe dovuto fare scegliere a turchi e greci se aderire alle decisioni delle Nazioni Unite, e quindi ritornare a essere uno Stato unico federale, Denktash perse le elezioni e, contrariamente a molti altri Capi di Stato, o a qualche Presidente di Regione, rimasti per decenni al potere, decise di ritirarsi. Da allora la vita politica della parte settentrionale di Cipro si è arricchita di ulteriore dialettica.

Non so come la pensasse nelle ultime settimane della sua vita il presidente Denktash relativamente al futuro di Cipro; certo è che ancora una volta l'Europa si è distratta sul più bello e tra sei mesi vedrà Cipro rappresentata dalla parte greca all'interno dell'Unione europea, senza che una sola voce della comunità turca verrà ascoltata ogni qualvolta si riuniranno i 27. Credo che questo in Italia debba continuare ad essere ripetuto, perché il nostro Paese, anche con questo nuovo Governo, ha dichiarato di essere amico della Turchia e, spero, altrettanto di tutti i turchi che sono in giro per il mondo, a partire da quelli di Cipro Nord. (*Applausi del senatore Amato*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 18 gennaio 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'Amministrazione della giustizia.

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri (3074) (*Relazione orale*).

III. votazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione.

La seduta è tolta (*ore 21,22*).

Allegato A**RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00094) (17 gennaio 2012) n. 1

GASPARRI, FINOCCHIARO, D'ALIA, RUTELLI, VIESPOLI, PISTORIO

Il Senato,

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

le approva.

(6-00095) (17 gennaio 2012) n. 2

BONINO, PORETTI, PERDUCA.

Il Senato,

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

premessi che:

la crisi della giustizia e delle carceri, a causa dei numerosi e complessi problemi cui non si è data in tanti anni adeguata risposta da parte del legislatore e del Governo, rappresenta la più grave questione sociale del nostro Paese perché colpisce direttamente milioni di persone vittime della lentezza dei processi, di condizioni di detenzione intollerabili e di reati che restano impuniti, con ciò minando alle fondamenta il principio stesso di legalità e certezza del diritto;

è un dato oggettivo e non più un'opinione di alcuni che lo stato della giustizia nel nostro Paese abbia raggiunto livelli di inefficienza assolutamente intollerabili, sconosciuti in altri Paesi democratici, per i quali l'Italia versa, da anni ed in modo permanente, in una situazione di sostanziale illegalità, tale da aver generato numerosissime condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo;

il diritto ad ottenere giustizia è garantito a tutti dalla Costituzione repubblicana, ma è oggi posto seriamente in discussione: le attuali condizioni degli uffici giudiziari italiani e del sistema giustizia nel suo complesso, unitamente ad una mancata riforma organica della normativa sostanziale e processuale, impediscono di fatto di assicurarlo in tempi brevi e in modo efficace;

il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nella risoluzione del 2 dicembre 2010, ha posto sotto osservazione speciale lo stato della giustizia del nostro Paese e ha ribadito che i tempi eccessivi dei procedimenti giudiziari pongono in discussione la stessa riconoscibilità nel nostro Paese di un vero e proprio stato di diritto, tutto ciò prospettando il rischio di gravi sanzioni a carico dell'Italia, con disdoro internazionale dell'immagine del Paese e vanificazione dei sacrifici sopportati dai cittadini per costruire una nazione degna di far parte del gruppo di testa della Comunità europea;

nel settore civile i fascicoli accumulati sono oltre 5 milioni e mezzo, una montagna di carta che, secondo recenti stime, si traduce in quasi 96 miliardi di euro di mancata ricchezza (pari al 4,8 per cento del PIL). La lentezza dei processi frena la crescita per cittadini, imprese e investimenti esteri con costi enormi per il Paese; un recente studio di Confindustria ha calcolato che il solo abbattimento del 10 per cento dei tempi della giustizia civile potrebbe determinare un incremento dello 0,8 per cento del PIL. L'Ufficio studi di Confartigianato stima che la giustizia-lumaca sottrae agli imprenditori risorse per 2,2 miliardi di euro;

in tema di competitività del sistema giudiziario, il rapporto «Doing Business 2012» della Banca Mondiale risulta addirittura impietoso, atteso che per esso l'Italia risulta essere il fanalino di coda nella Unione europea (UE) e centocinquantottesima sui complessivi 183 Paesi del pianeta. Secondo il citato rapporto, nel nostro Paese servono 1.210 giorni per tutelare un contratto (in Germania 394, in Gran Bretagna 389 e in Francia 331) ossia ben 692 giorni in più rispetto alla media dei 518 Paesi dell'Ocse. Stime della Banca d'Italia indicano un impressionante *deficit* pubblico giudiziario tutto da sanare e osservano che «la perdita annua di prodotto attribuibile ai difetti della nostra giustizia civile potrebbe giungere a un punto percentuale», basti pensare che le aziende straniere incassano i danni nel giro di 12 mesi, mentre quelle italiane devono aspettare in media oltre tre anni oppure accettare accordi al ribasso, e nel frattempo chiedere prestiti per sopravvivere. Per non parlare dei fallimenti, che durano in media non meno di 10 anni;

nel settore della giustizia penale i procedimenti pendenti ammontano a circa 3.300 – cifra che sale a poco più di 5.000.000 se nella conta si includono anche i procedimenti pendenti nei confronti di ignoti. In media, ogni anno, si hanno tre milioni di notizie di reato e se a ciò si aggiunge la cifra oscura del crimine si è portati inevitabilmente a delineare uno scenario dirompente. La durata media dei procedimenti presso le Procure della Repubblica è di circa 400 giorni; quella dei processi penali davanti ai tribunali si attesta intorno ai 350 giorni, mentre i procedimenti da-

vanti alle Corti d'appello durano in termini assoluti più di 730 giorni. Ma la situazione della giustizia penale è addirittura ben peggiore di quella che emerge da tali dati: questi, infatti, si riferiscono a medie che comprendono anche i processi che si esauriscono in pochi giorni, se non in poche ore e comunque non tengono conto del lasso temporale che intercorre, ad esempio, per la redazione del provvedimento definitivo e per la trasmissione degli atti al giudice della fase successiva;

dall'analisi che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha compiuto sulle proprie decisioni nel cinquantennio 1959-2010 risulta che l'Italia ha riportato 2.121 condanne, la maggior parte delle quali dovute all'eccessiva lunghezza dei processi (1.139); alla mancanza di un equo processo (238); alla violazione del diritto di proprietà (297) e alla violazione del diritto ad un ricorso effettivo (76). Il nostro Paese risulta quindi quello tra i più condannati in ambito UE; mentre rispetto alla più ampia platea dei 47 Paesi che aderiscono alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), il nostro Paese si attesta al secondo posto superato solo dalla Turchia (Turchia 2.573; Italia 2.121, Russia 1.079);

rispetto a tale situazione la stessa introduzione della cosiddetta legge Pinto, strumentalmente approvata al solo fine di evitare continue condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, ha ulteriormente sovraccaricato i ruoli delle Corti di appello e, d'altra parte, per quanto è stato autorevolmente affermato, se tutti gli aventi diritto dovessero agire nei confronti dello Stato sulla base della cosiddetta «legge Pinto», lo Stato stesso sarebbe costretto a dichiarare bancarotta;

ed invero dall'entrata in vigore della cosiddetta legge Pinto, sono stati promossi dinanzi alle Corti d'appello quasi 40.000 procedimenti camerali per l'equa riparazione dei danni derivanti dall'irragionevole durata del processo, con costi enormi per le finanze dello Stato (nel 2008 il danno per le casse dello Stato è stato di 81,3 milioni di euro, l'anno successivo è lievitato a 267 e nel 2010 ha superato i 300 milioni), il quale, inoltre, ritarda nel pagamento degli indennizzi già liquidati in via giudiziale, al punto che la stessa Corte di Strasburgo, nel comunicato stampa n. 991 del 21.12.2010, ha reso noto di aver pronunciato, in un solo mese, 475 sentenze di condanna dell'Italia per ritardati pagamenti di indennizzi e che presso di essa sono già pendenti oltre 3.900 ricorsi aventi il medesimo fondamento;

l'oggettiva impossibilità di evadere nel settore penale un numero così elevato di carichi pendenti ha indotto in passato alcune Procure della Repubblica ad emanare circolari nelle quali viene stabilita una scala di priorità nella trattazione dei procedimenti, ciò in aperta violazione della legalità giudiziaria stabilita dal precetto costituzionale e codicistico dell'obbligatorietà dell'azione penale;

negli ultimi dieci anni, a causa dell'eccessivo ed esorbitante numero dei procedimenti pendenti, sono stati dichiarati estinti per intervenuta prescrizione poco meno di due milioni di reati (in media, ogni anno, si registrano in Italia circa 180.000 prescrizioni con un costo per i contribuenti di poco più di 84 milioni di euro), il che ha dato vita ad

una vera e propria amnistia strisciante, crescente, nascosta, di classe e non governata;

il sistema giudiziario italiano si contraddistingue inoltre per non essere in grado di far fronte alla massa crescente dell'illegalità che pervade il Paese. La giustizia relativa ai reati minori sta addirittura scomparendo, schiacciata dalle esigenze di quella maggiore. Sicché la giustizia italiana, avendo smarrito la sua funzione di forza stabilizzante e riparatrice, non può più dare né speranza né conforto, e genera invece sofferenza. Anche da questo punto di vista i numeri confermano largamente la crisi in atto. Infatti, su circa tre milioni di delitti denunciati, quasi due terzi riguardano i furti, di cui rimangono ignoti gli autori nella misura del 97,4 per cento. Del resto anche per gli altri reati non è che vada molto meglio, giacché su omicidi, rapine, estorsioni e sequestri di persona a scopo di estorsione, la percentuale media degli autori che rimane impunita supera l'80 per cento;

l'elevato numero dei reati che ogni anno rimangono sostanzialmente impuniti, unito all'enorme numero di processi pendenti e all'impossibilità che questi siano definiti in tempi ragionevoli, ha ormai determinato una sfiducia generalizzata dei cittadini nel sistema giustizia tale da rendere sempre più concreto il pericolo che si ricorra a forme di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Del resto se si pensa che ogni processo penale coinvolge un numero di persone, come imputati o parti lese, certamente superiore alle cifre sopra indicate, si ha subito la sensazione concreta dell'entità dell'interesse e del malcontento che per la giustizia hanno i cittadini. Non senza considerare le spese e i costi materiali e le ansie che i processi comportano per ciascuna delle persone coinvolte e dei loro familiari;

le numerose condanne che ancora vengono pronunciate nei confronti dell'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per la lesione del diritto alla ragionevole durata del processo testimoniano come le misure adottate dal nostro Paese in questi ultimi due decenni non siano risultate idonee ad assicurare il ripristino di condizioni di funzionamento dell'apparato giudiziario ritenute normalmente accettabili a livello internazionale;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario realizzare riforme normative organiche e stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

per realizzare una seria riforma della giustizia occorre un progetto organico di interventi diretti a restituire credibilità ed efficienza all'intero sistema giudiziario, allo scopo di farlo funzionare, fornendo risposte rapide ed efficienti alle attese dei cittadini e assicurando loro una ragionevole durata dei processi civili e penali, nel rispetto dell'articolo 111 della Costituzione e senza rinunciare alle altre garanzie costituzionali;

il sistema giudiziario, oltre che efficiente, va reso anche giusto e garantito, sicché occorre realizzare una riforma complessiva del diritto e del processo penale, il cui obiettivo sia quello di assicurare non solo l'ef-

ficacia del sistema giudiziario, ma anche l'affermazione di principi quali, tra gli altri, la terzietà del giudice, la responsabilità civile dei magistrati e il superamento del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale;

in particolare, per il sistema penale, è di massima importanza introdurre strumenti di deflazione del carico di lavoro degli uffici inquirenti e giudicanti quali: la depenalizzazione dei reati minori, l'introduzione dell'istituto dell'archiviazione dell'irrelevanza penale del fatto e la mediazione dei conflitti interpersonali. In questa stessa chiave assume un ruolo strategico la previsione di una clausola di necessaria offensività del fatto penale. Già da sole, queste innovazioni assicurerebbero maggiore razionalità, coerenza ed efficienza al sistema penale;

considerato inoltre che:

la situazione di grave crisi e sfascio in cui versa il nostro apparato giudiziario incide pesantemente sulla sua appendice ultima, quella carceraria, sicché nel contesto dato i concetti stessi di «pena certa» e di esecuzione «reale» della stessa rischiano di risultare fortemente limitativi se non del tutto fuorvianti;

il numero elevato ed in costante crescita della popolazione detenuta, che al 31 dicembre 2011 ammontava a 67.600 unità – a fronte di una capienza regolamentare ufficiale di 45.320 posti –, produce un sovrappollamento insostenibile delle nostre strutture penitenziarie (la popolazione detenuta risulta in sovrannumero di ben 22.280 unità);

i nostri istituti di pena stanno affrontando una fase di profonda regressione perché «affogati» e privi di funzionalità a causa dell'aumento di misure contraddittorie ed incontrollabili nell'ambito dell'esecuzione pena e del sistema penitenziario;

sempre al 31 dicembre 2011 i condannati con sentenza definitiva risultavano essere 37.591, mentre i detenuti ristretti in custodia cautelare 28.220, di questi ben 14.260 sono in attesa della sentenza di primo grado. In pratica il 42 per cento dei reclusi – ossia una percentuale quasi doppia rispetto a quella della media europea – è in attesa di giudizio e quasi la metà di loro verrà assolta all'esito del processo; il che significa che il ricorso sempre più frequente alla misura cautelare in carcere e la lunga durata dei processi – dato abnorme e anomalia tipicamente italiana – costringe centinaia di migliaia di presunti innocenti a scontare lunghe pene in condizioni spesso illegali e disumane;

nel corso del convegno: «Giustizia! In nome del popolo sovrano», svoltosi lo scorso 28 e 29 luglio presso il Senato della Repubblica, il dottor Ernesto Lupo, primo presidente della Corte di cassazione, ha dichiarato: «Tenere sempre presente la concreta realtà carceraria può e deve costituire un efficace antidoto all'uso non necessitato della custodia cautelare e contribuire a far diminuire il dato percentuale dei detenuti imputati, oggi ancora elevato, per quanto inferiore a quello degli anni passati. [...] Il carcere, in queste condizioni, rischia di essere un fattore generatore di illegalità, in contrasto palese e inaccettabile con la sua fisionomia normativa»;

complessivamente, a febbraio 2011, i condannati ammessi ad una misura alternativa risultavano essere 16.018, dei quali 8.604 sono in affidamento ai servizi sociali, 858 in semilibertà e 6.556 in detenzione domiciliare. Tra quanti in Italia stanno scontando una condanna definitiva, il 34,4 per cento ha un residuo di pena inferiore ad un anno, addirittura il 62,9 per cento inferiore a tre anni, soglia che rappresenta il limite di pena per l'accesso alle misure alternative della semilibertà e dell'affidamento in prova, il che dimostra come in Italia il sistema delle misure alternative si sia sostanzialmente inceppato; ciò sebbene le statistiche abbiano dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa ha un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere con una percentuale vicina al 70 per cento; le misure alternative quindi abbattano i costi della detenzione, riducono la possibilità che la persona reclusa commetta nuovi reati aumentando la sicurezza sociale e sconfiggono il deleterio «ozio del detenuto» avviandolo a lavori socialmente utili con diretto vantaggio per l'intera comunità;

il 30 per cento dei detenuti è tossicodipendente, il 20 per cento invece è affetto da patologie psichiatriche. Negli ultimi 12 anni (periodo 2000-2011) nelle carceri italiane sono morti 1.856 detenuti, e altri 700 si sono tolti la vita. Nel 2011 all'interno dei nostri istituti di pena si sono verificati 186 decessi, di cui 66 suicidi. In Italia la percentuale delle morti violente in carcere su 10.000 detenuti è pari al 10,24 per cento, negli Stati Uniti del 2,55 per cento: in pratica nelle carceri italiane le morti violente accadono con una frequenza addirittura 4 volte maggiore rispetto a quanto avviene nei famigerati penitenziari americani;

in tale contesto si registra, inoltre, una gravissima carenza organica del Corpo di Polizia penitenziaria per circa 7.500 unità; situazione che riguarda anche il personale addetto al trattamento e alla rieducazione dei detenuti: educatori e assistenti sociali per non parlare degli psicologi, figura professionale importantissima, in via di estinzione nelle nostre carceri;

il sovraffollamento, la mancanza di spazi, l'inadeguatezza delle strutture carcerarie, la carenza degli organici e del personale civile, lo stato di sofferenza in cui versa la sanità all'interno delle carceri, tutto ciò provoca una situazione contraria ai principi costituzionali ed alle norme del regolamento penitenziario impedendo il trattamento rieducativo e minando l'equilibrio psico-fisico dei detenuti, con incremento, negli ultimi due anni, dei suicidi e di gravi malattie; ed invero il sovraffollamento ha effetti dirompenti, tra l'altro, proprio sulle condizioni di salute dei reclusi, ai quali non vengono garantite le più elementari norme igieniche e sanitarie, atteso che gli stessi sono costretti a vivere in uno spazio che non corrisponde a quello minimo vitale, con una riduzione della mobilità che è causa di patologie specifiche;

il sovraffollamento rischia di assumere dimensioni tali da creare addirittura problemi di ordine pubblico; in questa situazione di emergenza la funzione rieducativa e riabilitativa della pena è venuta meno; il rapporto

numerico tra detenuti ed educatori e assistenti sociali ha frustrato ogni possibile serio tentativo di intraprendere e seguire, per la maggior parte dei reclusi, percorsi individualizzati così come previsto dall'ordinamento penitenziario. Tutto ciò rappresenta innanzitutto una questione di legalità perché nulla è più disastroso che far vivere chi non ha recepito il senso di legalità – avendo commesso reati – in una situazione di palese non corrispondenza tra quanto normativamente definito e quanto viene attuato in pratica ed è quotidianamente vissuto dagli operatori del settore e dai detenuti stessi;

l'enorme tasso di sovraffollamento comporta automaticamente la fuoriuscita dalle regole minime, costituzionalmente previste, della funzione rieducativa della pena per scadere in quei trattamenti contrari al senso di umanità sanzionati non solo dal nostro ordinamento giuridico, ma anche dalla CEDU se è vero, come è vero, che recentemente lo Stato italiano è stato condannato – sulla base dell'art. 3 della Convenzione (divieto di pene o trattamenti inumani o degradanti) – a mille euro di risarcimento per aver costretto un detenuto a vivere due mesi e mezzo all'interno di una cella in uno spazio di appena 2,7 metri quadrati (Sulejmanovic c. Italia – ricorso n. 22635/03);

nel gennaio 2010 il Ministro della giustizia aveva comunicato all'Assemblea del Senato che per affrontare la drammatica situazione del nostro sistema carcerario il Consiglio dei ministri aveva disposto la dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il 2010: uno «strumento fondamentale», a parere del Ministro, per provvedere alla realizzazione di quegli interventi che avrebbero consentito di rispettare il precetto dell'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

il cosiddetto Piano carceri per il 2010 rimane in gran parte inattuato: il primo pilastro del piano, relativo agli interventi di edilizia penitenziaria per la costruzione di nuovi padiglioni e di istituti necessari ad aggiungere oltre 20.000 posti alla dotazione disponibile, è molto lontano dall'essere realizzato: come ammesso dalla stessa amministrazione penitenziaria solamente per la creazione di 10.806 nuovi posti ci sarebbe una adeguata copertura finanziaria, senza però considerare i costi per il personale da assumere per le nuove strutture, la gestione quotidiana delle carceri, per non parlare dell'eventuale costo del lavoro dei detenuti. Si punta tutto sulla realizzazione di nuovi padiglioni da costruirsi all'interno delle mura di cinta di istituti penitenziari già esistenti occupando, quindi, spazi oggi a disposizione del personale penitenziario o della popolazione detenuta per attività sportive o ricreative che si tengono all'aperto, attività essenziali ad assicurare quel minimo di vivibilità delle attuali strutture;

non si è ancora interamente proceduto alle duemila assunzioni di nuovi agenti di polizia penitenziaria che avrebbero dovuto costituire il terzo pilastro del piano. Inoltre, riguardo agli interventi normativi annunciati – il secondo pilastro del piano del Ministro – la legge sull'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori un anno (legge

n. 199 del 2010) sta avendo effetti trascurabili sulla popolazione penitenziaria;

di fronte alle drammatiche condizioni di vita dei detenuti, il «piano carceri» fornisce risposte di tutta evidenza inadeguate. È indispensabile l'elaborazione e l'attuazione di un progetto che punti insieme alla riduzione della pena carceraria e, soprattutto, dell'area della penalità; occorre inoltre riavviare il sistema delle misure alternative, ripensando quel meccanismo di preclusioni automatiche che – soprattutto con riferimento ai condannati a pene brevi – ha finito per imprimere il colpo mortale alla capacità di assorbimento del sistema penitenziario; su tale versante è anche necessario rafforzare e rendere più estesa l'applicazione della detenzione domiciliare quale strumento centrale nell'esecuzione penale relativa a condanne di minore gravità anche attraverso l'attivazione di serie ed efficaci misure di controllo a distanza dei detenuti;

intervenendo in occasione del convegno: «Giustizia! In nome del popolo sovrano», svoltosi lo scorso 28 e 29 luglio presso il Senato della Repubblica, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dichiarato che la giustizia «è una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile» e che la realtà carceraria rappresenta «un'emergenza assillante, fuori del trattato costituzionale, che ci umilia in Europa e nel mondo», sollecitando quindi dalla politica «uno scatto e delle risposte»;

nel libro «Diritti e Castighi», Lucia Castellano e Donatella Stasio – rispettivamente direttrice di carcere e giornalista – hanno definito la condizione carceraria presente all'interno dei nostri istituti di pena con l'espressione «tortura legalizzata»;

in un recente saggio il dottor Alberto Gargani, Professore di diritto penale, studiando il rapporto tra sovraffollamento e violazione dei diritti umani, ha scritto che nei confronti dei detenuti vengono consumate quotidianamente forme di maltrattamento massive e seriali a causa dell'eccessivo numero delle persone ristrette all'interno degli istituti di pena;

con riferimento alla situazione esistente all'interno dei nostri istituti di pena, nel 2006 il dottor Sebastiano Ardita – allora responsabile della Direzione generale dei detenuti e trattamento del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) – ha dichiarato: «siamo consapevoli di versare in una situazione di grave, perdurante, quanto involontaria ed inevitabile divergenza dalle regole, per il fatto di non essere nella materiale possibilità di garantire, a causa del sovraffollamento, quanto previsto dalle normative vigenti e dal recente regolamento penitenziario» (fonte ANSA 1° marzo 2006);

il dottor Francesco Cascini, magistrato, responsabile del servizio ispettivo del DAP, in occasione del *workshop* realizzato all'interno del seminario per giornalisti «Redattore Sociale» tenutosi nel novembre 2009 ha reso noto che «in tutti i Paesi europei ci sono circa 500mila detenuti, di cui 130mila in attesa di giudizio. L'Italia contribuisce con oltre 31mila detenuti. È di gran lunga il Paese con il numero più alto di detenuti in attesa di giudizio»;

in questo contesto, le condizioni disumane in cui si espia la pena in carcere sono diventate più una forma di perpetuazione dell'ingiustizia, piuttosto che uno strumento di affermazione della certezza del diritto anche nel suo aspetto punitivo; nei nostri istituti di pena vengono recluse, infatti, soprattutto le persone meno in grado di utilizzare la pressoché paralisi del sistema giudiziario a proprio vantaggio, per esempio attraverso l'istituto della prescrizione, o gli autori dei reati collegati a fenomeni sociali come l'immigrazione e la tossicodipendenza, che lo Stato aggrava con leggi più criminogene che adeguate a risolverli;

di fronte ad un sistema giudiziario e ad una realtà carceraria così ingiusti e così lontani dai loro veri scopi e alla luce delle gravi condizioni igieniche e di vivibilità che hanno ormai trasformato la pena in una tortura legalizzata e il carcere in un sistema chiuso, sempre più patogeno e criminogeno, occorrono soluzioni immediate e radicali in grado di assicurare l'improcrastinabile rientro da parte del nostro Paese nel perimetro della legge e dello stato di diritto;

ritenuto infine che:

in un contesto di tale sfascio e assenza di legalità, su iniziativa dei deputati e senatori radicali eletti nelle liste del Partito Democratico, in questa Legislatura sono già state presentate e approvate risoluzioni e mozioni che hanno impegnato il precedente Governo a varare alcune importanti riforme sia in ambito giudiziario che penitenziario;

in particolare, nella seduta del 28 gennaio 2009 la Camera dei deputati, previo parere favorevole del Governo, ha approvato una risoluzione presentata dai deputati radicali eletti nelle liste del Partito Democratico, nella quale si chiede che si dia finalmente corso ad una riforma organica della giustizia di carattere democratico e liberale, fondata su alcuni capisaldi, tra i quali: l'abolizione della obbligatorietà dell'azione penale, in modo da non assoggettare più la stessa all'arbitrio delle Procure della Repubblica; una modifica ordinamentale basata sul principio della effettiva separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti; la responsabilizzazione del pubblico ministero per l'osservanza delle priorità fissate; la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che riconduca tale consesso all'originario ruolo attribuitogli dai costituenti, sottraendolo ai giochi di corrente e all'influenza del sindacato della magistratura; la reintroduzione di severi vagli della professionalità dei magistrati nel corso dei 40-45 anni della loro permanenza in carriera; la modifica della legge sulla responsabilità civile dei magistrati, con modalità tali da garantire, ai cittadini ingiustamente danneggiati da provvedimenti del giudice o del pubblico ministero, di ottenere il risarcimento integrale dei danni direttamente dal magistrato, pur con la previsione di meccanismi volti ad eliminare il pericolo di azioni intimidatorie e strumentali; la revisione delle modalità di collocamento fuori ruolo dei magistrati e di attribuzione degli incarichi extragiudiziari, salvaguardando le contrapposte esigenze di non disperdere forza lavoro né, per contro, preziose professionalità; l'incompatibilità tra la permanenza nell'ordine giudiziario e l'assunzione di incarichi,

elettivi e non, in rappresentanza di formazioni politiche; la promozione di una seria modernizzazione tecnologica degli uffici giudiziari; l'adeguamento numerico e la promozione di qualificazioni professionali degli organici del personale anche amministrativo; la notifica della natura dei termini processuali, con la previsione generalizzata di termini perentori e di sanzioni disciplinari per la loro inosservanza da parte dei magistrati; la radicale semplificazione delle modalità di modifica degli atti giudiziari; la definizione di tempi *standard* dei procedimenti civili e penali; la modifica delle procedure di nomina dei capi degli uffici e un potenziamento del ruolo gestionale del dirigente amministrativo dell'ufficio; una forte depenalizzazione ed una razionalizzazione delle fattispecie criminose;

inoltre nella seduta del 12 gennaio 2010 la Camera dei deputati, previo parere favorevole espresso dal Governo, ha approvato la mozione n. 1-00288 presentata dai deputati radicali eletti nelle liste del Partito Democratico e sottoscritta da quasi cento parlamentari aderenti a pressoché tutti i gruppi politici, con la quale il precedente Esecutivo si era impegnato ad assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte ad attuare, con il più ampio confronto con le forze politiche presenti in Parlamento, una riforma davvero radicale in materia di custodia cautelare preventiva, di tutela dei diritti dei detenuti, di esecuzione della pena e, più in generale, di trattamenti sanzionatori e rieducativi, che preveda la riduzione dei tempi di custodia cautelare, perlomeno per i reati meno gravi, nonché del potere della magistratura nell'applicazione delle misure cautelari personali a casi tassativamente previsti dal legislatore, previa modifica dell'articolo 280 del codice di procedura penale; l'introduzione di meccanismi in grado di garantire una reale ed efficace protezione del principio di umanizzazione della pena e del suo fine rieducativo, assicurando al detenuto un'adeguata tutela giurisdizionale nei confronti degli atti dell'amministrazione penitenziaria lesivi dei suoi diritti; il rafforzamento sia degli strumenti alternativi al carcere previsti dalla cosiddetta legge Gozzini, da applicare direttamente anche nella fase di cognizione, sia delle sanzioni penali alternative alla detenzione intramuraria, a partire dalla estensione dell'istituto della messa alla prova, previsto dall'ordinamento minorile, anche nel procedimento penale ordinario; l'applicazione della detenzione domiciliare, quale strumento centrale nell'esecuzione penale relativa a condanne di minore gravità, anche attraverso l'attivazione di serie ed efficaci misure di controllo a distanza dei detenuti; l'istituzione di centri di accoglienza per le pene alternative degli extra-comunitari, quale strumento per favorirne l'integrazione ed il reinserimento sociale e quindi ridurre il rischio di recidiva; la creazione di istituti «a custodia attenuata» per tossicodipendenti, realizzabili in tempi relativamente brevi anche ricorrendo a forme di convenzioni e intese con il settore privato e del volontariato che già si occupa dei soggetti in trattamento; la piena attuazione del principio della territorialità della pena previsto dall'ordinamento penitenziario, in modo da poter esercitare al meglio tutte quelle attività di sostegno e trattamento del detenuto che richiedono relazioni stabili e assidue tra quest'ultimo, i propri familiari e i servizi territoriali della regione di resi-

denza; l'adeguamento degli organici del personale penitenziario ed amministrativo, nonché dei medici, degli infermieri, degli assistenti sociali, degli educatori e degli psicologi, non solo per ciò che concerne la loro consistenza numerica, ma anche per ciò che riguarda la promozione di qualificazioni professionali atte a facilitare il reinserimento sociale dei detenuti; il miglioramento del servizio sanitario penitenziario, dando seguito alla riforma della medicina penitenziaria già avviata con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, in modo che la stessa possa trovare, finalmente, effettiva e concreta applicazione; l'applicazione concreta della legge 22 giugno 2000, n. 193 (cosiddetta legge Smuraglia); l'esclusione dal circuito carcerario delle donne con i loro bambini; una forte spinta all'attività di valutazione e finanziamento dei progetti di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, nonché di aiuti alle loro famiglie, prevista dalla legge istitutiva della Cassa delle ammende;

nel corso della presente Legislatura, i deputati radicali eletti nelle liste del Partito Democratico hanno elaborato anche diverse proposte volte a tradurre in altrettanti articolati di legge i punti più rilevanti e salienti di entrambi i documenti sopra richiamati;

tuttavia le proposte contenute tanto nella risoluzione sulla giustizia del 28 gennaio 2009 quanto nella mozione sulle carceri del 12 gennaio 2010, sono state mano a mano «differite nel tempo», più o meno esplicitamente, fino al punto, oggi, da essere apparentemente accantonate nei fatti;

l'attuale situazione di profonda e devastante illegalità in cui versano il nostro sistema giudiziario e penitenziario non può essere affrontata con misure tanto effimere quanto intempestive sul fronte dell'edilizia penitenziaria, della depenalizzazione dei reati minori o del parziale rafforzamento delle misure alternative, ma solo con provvedimenti quali l'amnistia e l'indulto i quali avrebbero il pregio di riattivare immediatamente i meccanismi giudiziari ormai prossimi al collasso, evitando una dissennata lotta contro la prescrizione incombente, consentendo così al nostro Stato di rientrare nella legalità e di ricondurre il sistema carcerario a forme più umane, il che faciliterebbe l'avvio di quelle riforme strutturali e funzionali della giustizia capaci di impedire il rapido ritorno alla situazione attuale;

l'amnistia e l'indulto, quindi, non rappresentano soltanto una risposta d'eccezione ed umanitaria al dramma della condizione carceraria, ma costituiscono la premessa indispensabile per l'avvio e l'approvazione di riforme strutturali relative al sistema delle pene, alla loro esecuzione e più in generale all'amministrazione della giustizia. Inoltre la loro approvazione è necessaria per ricondurre entro numeri sostenibili il carico dei procedimenti penali nonché per sgravare il carico umano che soffre in tutte le sue componenti (detenuti, personale civile, amministrativo e di custodia) la condizione disastrosa delle prigionie, perché nessuna giustizia e nessuna certezza della pena possono essere assicurate se uno Stato per primo non rispetta la propria legalità ed è impossibilitato a garantire la certezza del diritto,

impegna il Governo:

a dare concreta attuazione alla risoluzione n. 6-00012 approvata dalla Camera dei deputati il 28 gennaio 2009; nonché alla mozione n. 1-00288 approvata dalla Camera dei deputati in data 12 gennaio 2010;

a prevedere scadenze certe, rapide ed improrogabili entro le quali con adeguati provvedimenti dimezzare il numero dei procedimenti penali pendenti e ricondurre il numero dei detenuti all'interno della capienza regolamentare dei nostri istituti di pena;

a presentare per tale ultimo scopo un disegno di legge volto alla concessione di un'ampia amnistia e dell'indulto in grado, da un lato, di ridurre gran parte dell'arretrato pendente che attualmente soffoca l'amministrazione quotidiana della giustizia penale, con ciò liberando risorse umane ed economiche da riversare anche nel civile e, dall'altro, di ricondurre il sistema carcerario al rispetto del dettato costituzionale e della legalità internazionale.

(6-00096) (17 gennaio 2012) n. 3

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Il Senato,

udite le comunicazioni e preso atto della relazione presentata dal Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 2, comma 29, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150,

preso atto che:

l'efficienza del sistema giudiziario e l'accelerazione dei processi, la rapidità dell'accertamento delle responsabilità penali e la predisposizione di norme e strutture tali da garantire la certezza del diritto e la certezza della pena debbono necessariamente rappresentare una priorità nell'azione governativa;

il settore della giustizia – viceversa – nell'ultimo decennio, oltre a non aver subito alcuna riforma strutturale, corrispondente ad un impianto complessivo e strategico di rilancio, è stato sottoposto ad interventi che ne hanno gravemente limitato la funzionalità e la efficacia. La progressiva asfissia del sistema giustizia è stata realizzata dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni infrastrutturali, delle politiche del personale e del quadro normativo. In tale contesto si è programmaticamente rinunciato ad affrontare progetti che potevano incidere su aspetti sistematici, dando invece precedenza ad interventi di carattere disorganico. Si è così colpevolmente perduta l'opportunità di intervenire positivamente per restituire efficienza ad un servizio fondamentale per la democrazia e per la legalità;

l'auspicio è che la fase politico-parlamentare rappresentata dal Governo Monti e dal suo profilo tecnico, possa consentire di trasformare il terreno del conflitto in un terreno di confronto costruttivo, al fine di ren-

dere il sistema giustizia un volano positivo anche per lo sviluppo del Paese, ma tale auspicio deve rapidamente concretizzarsi in provvedimenti di segno radicalmente diverso da quelli a cui si è assistito nella parte iniziale della XVI Legislatura;

premesso che:

uno dei problemi più rilevanti che affligge la giustizia italiana concerne notoriamente il mancato rilancio del relativo comparto, sia in termini di investimenti che di personale. Il perdurare e l'aggravarsi di tale situazione determina riflessi inevitabilmente negativi sulla funzionalità ed efficacia del servizio reso al cittadino, a cominciare dalla ragionevole durata del processo. Il processo di digitalizzazione e di informatizzazione appare la strada maestra per velocizzare efficientemente il sistema giudiziario del Paese. Al contrario, sotto questo profilo, il panorama prevalente resta quello della dotazione di strumenti obsoleti, di assenza di programmazione che impedisce scelte di spesa oculate e a lungo termine, dell'utilizzo di programmi e sistemi che spesso non interagiscono tra di loro, mentre permane carente una politica di potenziamento, formazione e valorizzazione della professionalità del personale degli uffici giudiziari;

il 17 gennaio 2012 il Ministro della giustizia ha presentato al Parlamento la «Relazione sull'amministrazione della giustizia in Italia». Circa l'andamento della giustizia si deve registrare il rallentamento della riduzione del numero di pendenze nel settore civile, con un calo – in buona parte dovuto al progressivo aumento dei costi di accesso alla giurisdizione – rispetto al giugno 2010 pari al 3 per cento, e la conferma che non si è ancora riusciti ad intaccare in modo significativo la durata media dei processi e dell'arretrato nel settore penale. Tali tendenze suscitano forte preoccupazione, in presenza di 5,5 milioni di processi civili e 3,4 milioni di processi penali e di tempi medi di definizione, che nel civile sono pari a 7 anni e tre mesi (2.645 giorni) e nel penale a 4 anni e nove mesi (1.753 giorni) e, soprattutto, alla luce di 2,8 milioni di nuove cause in ingresso;

la Relazione, nell'ambito degli interventi ulteriori volti alla razionalizzazione del processo, non dedica particolare rilievo né all'istituzione dell'ufficio per il processo, né alle problematiche concernenti il personale dell'amministrazione giudiziaria e alle conseguenti iniziative da assumere in materia;

nell'ambito dell'attuale stato delle carceri, in connessione alle problematiche condizioni dei 66.897 detenuti, 28.000 dei quali risultano in attesa di giudizio: ovvero il 42 per cento dell'intera popolazione carceraria. Non sembra che tale situazione possa essere risolta dalla sostanziale conferma – e proroga – del cosiddetto Piano carceri approvato dal precedente Esecutivo, pur prendendo atto della disgiunzione delle funzioni di Commissario straordinario da quelle di Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. In tale contesto, tenuto conto dei limiti del decreto-legge n. 211 del 2011, ci si attendono interventi ben più risolutivi della pur lodevole carta dei diritti e doveri dei detenuti e degli internati, all'esame del Consiglio di Stato. Con riguardo alla giustizia minorile,

nel corso del 2011 l'esame delle statistiche ha confermato il preoccupante aumento generale della presenza negli istituti di minori di nazionalità italiana;

la Relazione conferma la scoperta di 1.317 posti nell'organico della magistratura, che sarà parzialmente compensata dal compimento delle procedure concorsuali già poste in essere. In tale ambito si rileva come si dovrà attendere marzo-aprile del 2012, per la «prima bozza operativa», concernente la revisione dei tribunali e delle relative sezioni distaccate, tenuto conto è in dirittura di arrivo il solo riassetto territoriale dei giudici di pace, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri ed è in attesa di essere inviato al CSM ed alle competenti Commissioni parlamentari per i prescritti pareri;

con riferimento agli strumenti deflattivi, la Relazione conferma la fiducia del Governo nella «mediazione come strumento di risoluzione alternativa delle controversie civili e commerciali», ribadita dalle integrazioni apportate alla disciplina vigente dal decreto-legge n. 212 del 2011, onde potenziare la «mediazione delegata dal giudice». A tal proposito occorre rilevare che tali interventi giungono nelle more dell'attesa pronuncia della Consulta sul decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010 che, sotto più profili, ha suscitato motivati dubbi sulla sua compatibilità costituzionale e comunitaria;

in materia di contrasto all'illegalità ed alla criminalità organizzata, si rileva l'assenza di ulteriori proposte di carattere normativo, preso atto della perdurante giacenza di numerosissimi disegni di legge in tal senso all'esame delle Commissioni Giustizia del Senato e della Camera dei deputati. Con riferimento al cosiddetto «Codice antimafia» (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), appare errata la sua definizione emergente dalla Relazione in oggetto. Il provvedimento, in vero, nella versione finale, non contiene una «ricognizione completa delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa», come riportato dalla Relazione, bensì soltanto quelle concernenti le misure preventive;

considerato che:

una delle questioni cruciali per il nostro Paese, anche dal punto di vista economico, è rappresentata dalla risposta che il sistema giustizia è in grado di offrire al fenomeno della corruzione, che, oltre a determinare sacche di illegalità in ambiti pubblici e privati, costituisce una vera e propria «zavorra» per lo sviluppo e la crescita. È evidente che una risposta a tale problema non può essere circoscritta al solo piano giudiziario, tuttavia occorre rilevare che il Consiglio d'Europa ha più volte sottolineato criticamente come la prescrizione dei reati incida pesantemente, nel nostro Paese, sui processi per corruzione, invocando riforme che consentano di addivenire alle sentenze, come auspicato dal gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa e dal documento dell'Ocse del 2009 per un *global legal standard*;

appare grave la persistente mancata realizzazione della riqualificazione del personale amministrativo della giustizia, momento fondamentale

per l'efficienza del comparto, proposto dal disegno di legge n. 579 (maggio 2008) del Gruppo Italia dei Valori del Senato. Nessun procedimento di riorganizzazione può sperare di funzionare omettendo un corretto riconoscimento delle professionalità del personale dell'amministrazione giudiziaria, il cui sviluppo di carriera è rimasto da lungo tempo bloccato, nonché un adeguato accesso di personale qualificato dall'esterno. È quindi necessario un programma di assunzioni, mediante concorso pubblico, di un cospicuo contingente di personale ed un percorso di valorizzazione delle professionalità esistenti, concertato con le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, nel rispetto delle indicazioni della Corte costituzionale in materia. Si consideri che il personale non ha visto riconosciuta, a differenza di quanto è avvenuto in altri settori della pubblica amministrazione, la progressione della carriera giuridica da almeno dieci anni, e si presenta, a causa dei ripetuti blocchi delle assunzioni disposti negli anni per motivi di cassa, intollerabilmente sottodimensionato e non rinnovato;

con riferimento alla questione della revisione della geografia giudiziaria, vanno riscontrate talune problematiche recate dalla legge delega, in particolare con riferimento alla possibilità ivi prevista di sopprimere in talune realtà le sole procure circondariali, e non i tribunali di riferimento, istituendo procure intercircondariali; tale situazione, su cui si nutrono forti riserve, non consentirebbe l'esercizio della delega per lo svolgimento delle indagini, attualmente prevista nelle materie in cui è competente la cosiddetta procura distrettuale;

il Gruppo Italia dei Valori del Senato, per dare risposte concrete ai mali effettivi della giustizia in Italia ha depositato molti disegni di legge, tutti finalizzati ad una maggiore efficienza ed incisività del sistema processuale, sia civile che penale, ritenendo prioritari per il miglioramento del servizio giustizia, interventi di riforma del regime dell'irreperibilità e del processo contumaciale. Basti citare l'Atto Senato 583 (maggio 2008) sulla certezza della pena e sui reati di maggior allarme sociale, l'Atto Senato 584 (maggio 2008) recante disposizioni per l'accelerazione e la razionalizzazione del processo penale, nonché in materia di prescrizione, l'Atto Senato 1004 (settembre 2008) per la riforma del processo civile e tanti altri ancora. Questi testi, articolati e puntuali, contengono proposte capaci di incidere efficacemente sul sistema processuale e di voler offrire contributi migliorativi di assoluto rilievo. Il Gruppo Italia dei Valori del Senato ha altresì presentato, in riferimento a disegni di legge esaminati, numerosi ordini del giorno volti ad indicare e risolvere le problematiche suddette, che non hanno ricevuto la necessaria attenzione e considerazione. Parimenti, nessun riscontro concreto hanno finora avuto le proposte legislative di iniziativa parlamentare volte a rafforzare la normativa sugli illeciti societari e per il contrasto alla circolazione e all'impiego di capitali illeciti, dando finalmente autonoma rilevanza penale alle cosiddette condotte di «autoriciclaggio», come proposto dall'Atto Senato 1445 (marzo 2009) presentato dal Gruppo Italia dei Valori, in modo da punire

adeguatamente l'utilizzo e l'occultamento dei proventi criminosi, da parte di coloro che hanno commesso il reato che ha generato detti proventi;

occorre affrontare la complessa questione dei corrispettivi per le prestazioni di supporto tecnologico delle attività tecnico-investigative svolte dalle aziende che forniscono servizi ed attrezzature a noleggio per le intercettazioni telefoniche ed ambientali poste in essere dalla Polizia giudiziaria e disposte dalle Procure della Repubblica, nonché dei costi ad esso correlati. Considerato che nel nostro Paese, per le intercettazioni si spendono annualmente poco meno di 300 milioni di euro, cifra sicuramente elevata, effetto non già di un preteso abuso della prassi intercettativa che in realtà il numero delle persone effettivamente intercettate (meno di trentamila) non consente di denunciare, bensì di un poco accorto meccanismo di gestione delle risorse, dal momento che buona parte del costo è rappresentato dal noleggio delle apparecchiature preposte che, se acquistate direttamente, costerebbero, secondo gli studi dello stesso Ministero della giustizia, circa 50 milioni, a fronte di una situazione debitoria dello Stato verso le imprese del settore che ormai è giunta a sfiorare i 500 milioni di euro. A ciò si aggiunga il costo di ciascuna operazione che lo Stato italiano, esempio forse unico in Europa, paga agli operatori del traffico telefonico quasi si trattasse di un qualsiasi privato cittadino. Appare pertanto opportuno riprendere il disegno di legge n. 2501, recante modifiche all'articolo 268 del codice di procedura penale in materia di impianti di intercettazione telefonica, che, sulla linea indicata dal progetto del Governo nella XV Legislatura, è finalizzato a concentrare le operazioni di captazione ed ascolto nel minor numero di strutture possibile, presso le Procure della Repubblica in modo da ridurre i soggetti che possano avere accesso alle informazioni riservate da esse emergenti e garantire conseguentemente il miglior livello di sicurezza nell'acquisizione e nel trattamento dei dati;

considerato, ancora, che:

con riferimento alle problematiche della situazione carceraria, non si può non rilevare il permanere di condizioni assolutamente paradossali, come quella di strutture terminate da molti anni e non ancora entrate in funzione, talune delle quali si presentano già obsolete, o come quella dei braccialetti elettronici, per la cui fornitura e gestione il Ministero della giustizia ha terminato quest'anno di pagare l'ultima rata decennale, per un totale di circa 110 milioni di euro, e che sono rimasti sostanzialmente inutilizzati. In materia di interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, il Governo ha presentato alle Camere, per la conversione in legge, un decreto-legge con il quale dispone l'aumento da 12 a 18 mesi del periodo finale di esecuzione della pena che può essere scontato presso il proprio domicilio previsto dalla legge n. 199 del 2010, aumento che appare eccessivo e presta il fianco a notevoli perplessità, in particolare in quanto consentirebbe di applicare il beneficio a soggetti che hanno ricevuto un aumento di pena in quanto recidivi. Per altri aspetti il decreto non appare efficace in quanto l'idoneità delle camere di sicurezza esistenti nel nostro Paese ai fini pro-

posti è assai dubbia e peraltro la popolazione detenuta per meno di 30 giorni e, in gran parte per meno di 10, rappresenta in realtà quasi la metà dei reclusi;

l'annoso ed ormai drammatico problema del sovraffollamento carcerario costituisce una questione di legalità perché nulla è più disastroso che far vivere chi non ha recepito il senso di legalità e, quindi, ha commesso reati, in una situazione di palese contraddizione tra quanto normativamente definito e quanto attuato e vissuto. Sono in aumento i suicidi in carcere, così come sono in costante aumento le aggressioni nei confronti della Polizia penitenziaria e gli atti autolesivi. Proliferano altresì le malattie infettive, vero pericolo per tutti coloro che vivono e lavorano in carcere. A questo quadro occorre fornire adeguate e concrete risposte normative, di tipo strutturale, sotto il profilo degli investimenti di adeguamento delle strutture esistenti, oltre che in riferimento alla creazione di nuovi istituti penitenziari. Esistono, paradossalmente, alcune strutture in cui non è possibile, per diversi motivi, ospitare i detenuti, spesso costruite e lasciate vuote da molti anni: esempio emblematico è rappresentato dal penitenziario di Arghillà (Reggio Calabria), irraggiungibile perché privo di una via di accesso;

la popolazione delle carceri continua dunque a crescere, con tutte le relative conseguenze, mentre gli agenti penitenziari sono costretti a lavorare in condizioni sempre peggiori, così come gli educatori, gli psicologi ed i medici. Il numero degli educatori è insufficiente. Risultano peraltro in aumento gli attacchi violenti al personale, che ormai in molti casi è demotivato, stanco per l'eccessivo carico di lavoro e comunque non adeguatamente retribuito. Esiste una problematica specifica connessa agli ospedali psichiatrici giudiziari italiani, che si caratterizzano per una grave situazione di sovraffollamento e fatiscenza delle strutture. Occorre procedere ad interventi finalizzati al loro definitivo e tempestivo superamento;

valutato che l'articolo 27, comma terzo, della Costituzione sancisce solennemente che «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Tale indiscutibile principio di carattere finalistico ed educativo non può identificarsi, sotto il profilo statutale, solo con il pentimento interiore, con qualsiasi pena ed in qualsiasi condizione carceraria. Deve, pertanto, intendersi come concetto di relazione, rapportabile alla vita sociale e che presuppone un ritorno del soggetto nella comunità esterna. Rieducare il condannato significa riattivare il rispetto dei valori fondamentali del giusto rapporto con gli altri; deve intendersi come sinonimo di «recupero sociale» e di «reinserimento sociale». Ciò può avvenire solo in un quadro in cui siano evitate tutte le forme mascherate di amnistia e siano assicurate la certezza del diritto e della pena;

considerato infine essenziale il perseguimento del principio di legalità e valutata l'ineludibilità dell'efficienza del sistema giudiziario per il contrasto prioritario alla criminalità organizzata, alla corruzione ed all'evasione fiscale e, quindi, per il progresso socio-economico del Paese;

considerato positivamente il non interesse, da parte dell'Esecutivo, a procedere all'esame di disegni di legge sostenuti dal precedente Governo, con cui si voleva introdurre il cosiddetto processo lungo, la cosiddetta prescrizione breve e la restrizione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali;

preso atto positivamente delle dichiarazioni del Ministro,

invita il Governo a procedere lungo il programma tracciato, anche con attenzione alle proposte di legge già presentate, in particolare:

ad intraprendere la strada di una riforma coerente e positiva di sistema, intervenendo sulla struttura del procedimento penale per eliminare gli ostacoli alla sua celere celebrazione, in modo da risolvere definitivamente i problemi della giustizia legati alla ragionevole durata del processo, anche in ragione dei pressanti inviti rivolti al nostro Stato ad esibire risultati concreti o piani d'azione realistici per porre rimedio alle gravi carenze strutturali. Ulteriori ritardi nell'assumere le opportune misure contribuirebbero significativamente alle accuse di violazione dei diritti umani e costituirebbero in ogni caso una seria minaccia al principio dello Stato di diritto;

a sostenere l'esame e l'approvazione dei disegni di legge recanti interventi sistematici, tra i quali l'Atto Senato 3031 e l'Atto Senato 584 per l'accelerazione e razionalizzazione del processo penale ed in materia di prescrizione dei reati; l'Atto Senato 1004 concernente la riforma del processo civile; l'Atto Senato 838 recante revisione della disciplina processuale del lavoro; l'Atto Senato 579 per l'efficienza della giustizia per l'istituzione dell'«ufficio per il processo» e la riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria, nonché in materia di magistratura onoraria; l'Atto Senato 583 in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena; l'Atto Senato 581 in materia di diritto societario;

a sostenere l'esame e l'approvazione del disegno di legge Atto Senato 850 recante la ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, approvato unanimemente in Commissione Giustizia ed Esteri il 7 giugno 2011;

a sostenere altresì l'esame e l'approvazione – dando in tal modo seguito all'impegno assunto con l'ordine del giorno G1 accolto dal Governo nella seduta del Senato del 3 agosto 2010 – dei seguenti disegni di legge: l'Atto Senato 1445 in materia di «autoriciclaggio» e meccanismi di prevenzione applicabili agli strumenti finanziari; l'A.S. 2301 in materia di collaboratori di giustizia; l'Atto Senato 2199 in materia di scambio elettorale politico-mafioso; l'Atto Senato 582 in materia di assunzione nella pubblica amministrazione dei testimoni di giustizia;

a sostenere l'approvazione dell'Atto Senato 2502 in materia di Fondo unico giustizia al fine di assegnare stabilmente il 49 per cento della totalità delle somme, e non solo di una quota parte delle stesse, al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno ed il rimanente 2 per cento al bilancio dello Stato, dando concreta attuazione all'impegno, assunto con l'accoglimento di un apposito ordine del giorno (G104 del 15

dicembre 2010), a superare definitivamente il regime di ripartizione delle risorse introdotto dal febbraio 2009 aumentando le dotazioni riservate alla giustizia come previsto dell'ordine del giorno G.104 accolto nella seduta pomeridiana del Senato del 15 dicembre 2010;

a voler favorire, per quanto di competenza, il sollecito esame del disegno di legge in materia di inasprimento delle pene ed esclusione dell'applicazione dell'istituto della sospensione condizionale della pena per reati concernenti l'evasione e l'elusione fiscale (Atto Senato 2912, Li Gotti e altri);

a valutare positivamente la possibilità di istituire, attraverso opportuni provvedimenti, una Procura nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro e, più in generale, di valutare una modifica all'articolo 19 del decreto legislativo n. 160 del 2006, nel senso di consentire la permanenza in servizio, presso lo stesso ufficio e per oltre i 10 anni, ai magistrati appartenenti a gruppi di lavoro specializzati, tenuto conto che la specializzazione nel lavoro giurisdizionale è essenziale e che l'esperienza di questi anni ha dimostrato l'efficacia dell'attività dei gruppi di lavoro specializzati che operano presso le Procure della Repubblica in tutta Italia;

a provvedere urgentemente al reperimento delle risorse adeguate per assicurare un'efficiente e celere amministrazione della giustizia ed anche una riforma organica del processo sia civile che penale, con particolare riferimento al sistema delle comunicazioni e delle notificazioni per via telematica, in modo da consentire agli uffici giudiziari di gestire il carico degli adempimenti e di superare i ritardi nella trattazione dei processi determinati da meri problemi procedurali o formali;

a prevedere – dando in tal modo seguito anche all'impegno assunto con l'ordine del giorno G102 accolto dal Governo nella seduta del Senato del 15 dicembre 2010 – un significativo incremento di personale nel comparto della giustizia, sia giudicante che amministrativo, con particolare riferimento ai servizi di cancelleria, assicurando inoltre un intervento urgente per garantire la verbalizzazione e la trascrizione degli atti presso tutti i singoli uffici giudiziari, quale passaggio fondamentale per lo svolgimento dei processi penali;

a reperire le necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché – soprattutto – per l'edilizia penitenziaria, prevedendo l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture esistenti con piena trasparenza e nel rispetto delle normative comunitarie, assicurando l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie, anziché a fare ricorso soltanto a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

valutata la necessità, anche al fine di sopperire al permanere della scopertura degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, a provvedere ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;

a riavviare il confronto con le rappresentanze sindacali del personale amministrativo e dirigenziale al fine di un confronto concreto e costruttivo sulle problematiche del settore e degli operatori; a convocare, parimenti, i sindacati di polizia penitenziaria e le rappresentanze di tutto il personale penitenziario ed a reperire adeguate risorse per consentire di colmare la grave e perdurante scopertura di organico del personale;

ad informare il Parlamento sui lavori e i risultati del gruppo istituito con il precipuo compito di elaborare proposte di riorganizzazione dei circuiti detentivi e di possibili interventi normativi finalizzati a ridurre il sovraffollamento carcerario;

a voler mettere in atto ogni iniziativa volta alla predisposizione di strategie di investimenti di lungo periodo volte alla informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia;

a fornire al Parlamento un elenco completo delle strutture penitenziarie già edificate e pronte all'utilizzo che, tuttavia, non sono state ancora rese operative, evidenziando le motivazioni che sottostanno al mancato utilizzo delle stesse e le misure che si intende assumere per rimuovere immediatamente gli ostacoli;

a disporre le opportune verifiche all'interno degli istituti penitenziari – compresi gli ospedali psichiatrici giudiziari, in vista del loro definitivo superamento – al fine di accertare che le condizioni strutturali, le risorse economiche e strumentali disponibili assicurino che non sia posta in essere alcuna violazione del diritto a non subire trattamenti degradanti o vessatori di natura fisica o psicologica;

a valutare il prioritario adattamento delle strutture esistenti, ove possibile, in luogo della moltiplicazione di procedure speciali e derogatorie alla vigente normativa edilizia e delle opere pubbliche;

a valutare, in tale contesto, anche l'opportunità di una diversa utilizzazione di immobili ad uso penitenziario siti nei centri storici che si rivelino non adattabili procedendo alla realizzazione di nuovi e moderni istituti penitenziari in altri siti, assicurando sempre nell'affidamento dei lavori il pieno rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente;

a reperire le necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché per l'edilizia penitenziaria prevedendo, nel rispetto della normativa vigente, la realizzazione di nuove strutture solo ove necessario e, con priorità, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti che siano adattabili, assicurando anche l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie, in luogo del ricorso a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

ad incoraggiare un significativo miglioramento della qualità di preparazione del personale penitenziario adibito alla custodia a qualsiasi livello gerarchico, attraverso processi di formazione che non si fermano alla fase iniziale di impiego ma accompagnino l'operatore lungo l'intera sua attività lavorativa, e che abbiano tra i propri obiettivi quello di istruire in merito ai diritti umani e ai meccanismi di prevenzione delle loro violazioni, nonché ai percorsi di reinserimento sociale delle persone detenute.

Una cultura della Polizia penitenziaria improntata in questo senso, oltre ad apportare un beneficio all'intero sistema e a dargli un indirizzo più attento al trattamento in generale, eviterebbe inutili conflittualità spesso all'origine di rapporti disciplinari ostativi di benefici penitenziari e modalità alternative di espiazione della pena;

a convocare i sindacati di Polizia penitenziaria e le rappresentanze di tutto il personale penitenziario al fine di un confronto concreto e costruttivo sulle problematiche delle carceri e degli operatori;

ad assumere iniziative per lo stanziamento di fondi necessari per completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, considerato che lo sforzo economico da sostenere è esiguo ma necessario per far funzionare meglio ed in modo più umano una branca importantissima del nostro sistema giustizia, che non può più attendere;

a sostenere iniziative al fine di promuovere, con adeguati provvedimenti organizzativi e di finanziamento, l'attuazione del diritto al lavoro in carcere, sotto il profilo educativo e, più in generale, sotto quello economico, anche attraverso l'utilizzo di cooperative esterne, sulla base di positive esperienze già registrate in altri Paesi dell'Unione europea;

ad informare il Parlamento sull'attuale ed effettivo stato di utilizzo degli strumenti tecnici di controllo a distanza dei soggetti condannati agli arresti domiciliari ovvero all'obbligo di dimora (cosiddetti braccialetti elettronici) sulle verifiche dell'efficacia di tali strumenti, sui costi unitari dei braccialetti in questione e sulle condizioni contrattuali per il loro utilizzo;

a preservare e potenziare l'attuale strutturazione ed organizzazione della giustizia, evitando ed impedendo lo smembramento con il passaggio delle professionalità in carico ad essa ad altri rami dell'amministrazione della giustizia, che non ne trarrebbero vantaggio data l'esiguità del numero di unità di personale, adeguatamente modellando il decreto attuativo della ristrutturazione del settore in modo da perseguire quell'obiettivo;

a potenziare il settore fornendolo degli strumenti operativi e finanziari necessari per perseguire l'obiettivo del recupero sociale di cittadini particolarmente vulnerabili ed indifesi anche a cagione della loro età minore.

(6-00097) (17 gennaio 2012) n. 4

MURA, DIVINA, CASTELLI

Il Senato,

udite le comunicazioni del ministro Guardasigilli sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

premessi che:

risulta necessario dare corso in via prioritaria ad una riforma organica della giustizia per realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia, che al contempo garantisca ai cittadini il diritto a poter usufruire di un sistema giudiziario efficiente;

sono pendenti oltre 5 milioni di cause civili e oltre 3 milioni e mezzo di processi penali, cosicché uno dei problemi più impellenti che affliggono la giustizia italiana concerne la ragionevole durata del processo, in applicazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo concernente il diritto ad un processo equo;

stupisce che il primo intervento del Ministro della giustizia sia stato quello di affrontare in modo settoriale l'emergenza carceri attraverso il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, mentre, al contrario, ragioni di opportunità dettate dall'attuale crisi del «sistema Paese» avrebbero dovuto determinare un impegno immediato per il rilancio del comparto giustizia sia in termini di investimenti che di personale, onde garantire al cittadino un servizio efficiente e funzionale che, oltretutto, contribuisce in modo significativo allo sviluppo e alla competitività economica delle imprese e del Paese;

attraverso la riforma del processo civile, il precedente Governo ha dettato proposte innovative per migliorare l'efficienza processuale e garantire la speditezza della causa, tanto da far registrare una sensibile diminuzione dell'arretrato civile, come riconosciuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario scorso;

analogamente è avvenuto in tema di risoluzione alternativa delle controversie, più esattamente con la conciliazione e mediazione, con cui sono stati razionalizzati gli strumenti utili a deviare una parte del contenzioso verso sedi diverse dalla giurisdizione, con la creazione di una disciplina generale di riferimento sulla quale declinare le diverse discipline di settore, dove l'eccessiva eterogeneità del quadro normativo aveva finito per incidere negativamente sulle capacità deflattive di queste forme di tutela;

sul fronte della politica penitenziaria, come sopra sottolineato, le urgenti misure appena varate con il decreto-legge che, ad avviso del Ministro, dovrebbero servire a deflazionare in modo significativo la popolazione degli istituti di pena, risultano poco funzionali;

considerato che le camere di sicurezza – che dovrebbero ospitare, entro 48 ore dal fermo di polizia, persone arrestate per reati minori e in attesa di giudizio – sono poche ed inadatte ad ospitare i detenuti in condizioni minime di dignità, ed inoltre le Forze di polizia non sono organizzate né attrezzate per la custodia degli arrestati, ne consegue che la soluzione prospettata dal Ministro per l'emergenza carceri comporterà conseguenze gravose soprattutto per le Forze di polizia ed i carabinieri;

considerato inoltre che il Ministro, tra i primi interventi proposti con il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante «Disposizioni ur-

genti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile», attualmente all'esame della 2^a Commissione permanente (Giustizia) del Senato, ha mostrato di non saper superare il periodico ricorso alle proroghe – seppur urgenti e necessarie – per il personale della magistratura onoraria, mentre sarebbe stato più opportuno proporre una definitiva soluzione dei problemi di questa indispensabile categoria di operatori del diritto;

evidenziato che la professione forense deve essere considerata nella sua specificità di figura professionale, e pertanto ogni intervento riformatore deve tutelare l'indipendenza e l'autonomia, oltre ad innovare le condizioni di accesso e i requisiti di preparazione ed irrobustirne le verifiche deontologiche, ponendola al riparo da interventi settoriali varati in un'ottica esclusivamente «economicistica» come si deduce dalle anticipazioni delle future iniziative legislative,

non le approva e impegna il Governo in materia di amministrazione della giustizia:

a dare corso ad una riforma del processo penale che dovrebbe contenere alcuni punti irrinunciabili, come l'attenuazione o l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale, in modo da non assoggettare la stessa all'arbitrio delle procure; una modifica ordinamentale basata sul principio dell'effettiva separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti; la revisione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati per garantire ai cittadini, ingiustamente danneggiati da provvedimenti giudiziari, il risarcimento integrale dei danni subiti, con clausole di salvaguardia tese ad evitare il pericolo di azioni intimidatorie e strumentali;

ad assumere ulteriori iniziative per semplificare il processo civile tali da assicurare la ragionevole durata dei processi, con la garanzia però della speditezza, concentrazione e accuratezza nella trattazione delle cause;

ad attivare immediatamente la Scuola superiore della magistratura con sede nella città di Bergamo, istituita con decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, del Ministro della giustizia *pro tempore* Roberto Castelli, secondo le modalità definite nel protocollo d'intesa firmato dal Ministro *pro tempore* Angelino Alfano con i rappresentanti della Provincia e del Comune di Bergamo il 29 settembre 2008;

a presentare un progetto di riforma complessiva della magistratura onoraria, prevedendo ai sensi del comma 2 dell'art. 106 della Costituzione la nomina elettiva degli stessi, per la definizione delle problematiche dei giudici non togati, che amministrano parte cospicua del contenzioso sia civile che penale e rappresentano un fondamentale ed indefettibile pilastro della giurisdizione, garantendo la soluzione dei processi in tempi brevi, pur ricevendo retribuzioni inadeguate in rapporto all'alta funzione svolta al servizio dello Stato e del cittadino;

ad assicurare l'effettività del sistema sanzionatorio, soprattutto in riferimento a reati particolarmente gravi, facendo sì che la pena detentiva irrogata sia effettivamente scontata, e al contempo ad assumere iniziative

normative per introdurre specifiche sanzioni sostitutive di attività sociale, fondamentali per attribuire alla pena una reale valenza rieducativa, utile al reinserimento sociale del reo, ferma restando l'inflessibilità nell'applicazione dell'articolo 41-*bis* per ogni forma di criminalità organizzata di tipo mafioso;

a reperire le risorse finanziarie necessarie a salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia ad ogni livello (anche del settore carcerario), nonché per l'edilizia penitenziaria, prevedendo nuove strutture o l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti, assicurando anche l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie;

a promuovere, in tempi rapidi, l'auspicata riforma dell'ordinamento forense giacente in Parlamento per garantire all'avvocatura un ruolo in linea con la normativa comunitaria e con la funzione prevista dalla Carta costituzionale, contemporaneamente stralciando le norme che riguardano tale tema dai provvedimenti di urgenza.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento della senatrice Della Monica nella discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

Ringrazio il Ministro della Giustizia, professoressa Paola Severino, per le comunicazioni asciutte ed essenziali, che peraltro non prescindono da una riflessione sulla grave situazione che caratterizza la giustizia nel nostro Paese e sui possibili rimedi da mettere in atto.

La legislatura iniziata nel 2008 avrebbe dovuto dare l'avvio di una fase nuova, che avrebbe dovuto rifiutare l'idea di giustizia come terreno di scontro e porre al centro dell'attenzione i problemi del sistema giudiziario come servizio ai cittadini e alle imprese, per recuperare competitività al Paese ed efficienza soprattutto sul terreno della durata dei processi, in particolare nella giustizia civile senza ovviamente tralasciare i tempi della giustizia penale. Il bilancio di oltre tre anni di legislatura è stato invece negativo, poiché per oltre tre anni si sono sviluppate soprattutto iniziative legislative di corto respiro, piuttosto che riforme riconducibili alla coerenza del sistema e agli interessi generali.

Lei, signora Ministro, con le sue comunicazioni si fa parte diligente di una sfida che sembra possibile vincere e apre convintamente una nuova stagione, tesa a restituire alla giustizia il ruolo di servizio efficiente per i cittadini e per le imprese, volta al soddisfacimento di interessi generali attraverso l'individuazione di priorità di intervento, che noi – come PD – fin dall'inizio della legislatura avevamo indicato: la giustizia civile, il carcere e l'organizzazione giudiziaria. La sua relazione dimostra la consapevolezza (da noi condivisa) che la giustizia può divenire da pesante costo per il Paese un volano per un'economia competitiva. E questo scorcio di legislatura è l'occasione non più rinviabile, in una valutazione realistica e nell'ambito di una delicatissima fase politica ed economica, delle riforme concretamente realizzabili. Ma se gli obiettivi non possono essere che concreti e limitati, tali non devono essere la prospettiva e il respiro degli interventi da realizzare.

Lei, signora Ministro sta, innanzitutto, per realizzare una riforma strutturale in una materia ritenuta uno dei punti qualificanti di ogni intervento in materia di giustizia, un intervento fortemente voluto e prospettato dal Partito Democratico: la revisione di una geografia giudiziaria, caratterizzata da circa 1500 uffici, distribuiti secondo criteri risalenti a due secoli fa. È indispensabile che nel dare seguito alla delega Lei vada avanti con coraggio, pur senza sottovalutare i problemi delle singole aree geografiche e dei contesti economici e di criminalità, come del resto ha esposto nella sua relazione. La riforma consentirà una migliore efficienza della giustizia anche sotto il profilo della specializzazione dei magistrati.

Lei, signora Ministro ha preannunziato interventi incisivi per la giustizia civile e per il settore penale, andando nella direzione del cosiddetto penale minimo e della depenalizzazione, che costituiscono un cardine della riforma del diritto penale e un'inversione di tendenza; lei ci ha preannunziato un forte contrasto alla economia illegale e alla evasione fiscale, inoltre ha inteso intervenire sul problema delle carceri, la cui drammatica situazione è stata denunciata a più riprese dal Presidente della Repubblica.

Procederò per singoli punti, iniziando dalla questione carceri. In proposito apprezziamo gli interventi e la stessa attenzione sul carcere e sulle sue perenni emergenze, non declinate (finalmente) solo in termini di esigenze di edilizia penitenziaria, ma volte invece a rendere il carcere davvero l'*extrema ratio* che è necessario sia. In tal senso si auspica che possa essere arricchito il disegno legge atto Senato 3074, in modo da favorire ed estendere le condizioni di applicabilità delle misure alternative alla detenzione.

Ancora su questo versante, guardiamo con favore all'annunciata proposta del Governo di introdurre nel codice penale, quale sanzione principale, una misura di carattere detentivo non carceraria (la detenzione domiciliare), che davvero potrebbe restituire al carcere quella natura di sanzione residuale che deve necessariamente connotarlo.

Tuttavia, nessuna modifica alla legge n. 354 del 1975 può realmente avere efficacia deflattiva sul carcere in assenza di una revisione di norme di carattere sostanziale (incriminatrici) che, più di ogni altra, favoriscono gli ingressi in carcere. Si pensi, in particolare, alla disciplina della recidiva, che, come modificata dalla legge Cirielli n. 251 del 2005 (e resa aspecifica e «perpetua»), priva sostanzialmente coloro che siano stati dichiarati recidivi della possibilità di fruire di misure alternative. Analoga portata limitativa dei benefici penitenziari ha l'attuale disciplina degli stati di tossicodipendenza, che riduce appunto, per i condannati tossicodipendenti, le possibilità di fruire dell'affidamento in prova al servizio sociale, ovvero dell'unica misura realmente special-preventiva, rieducativa, in questi casi. Su questi temi il PD ha presentato non solo diversi disegni di legge ma anche specifici emendamenti al disegno di legge n. 3074, sui quali è auspicabile un sostegno del Governo nel corso dell'*iter* parlamentare.

Dall'altro lato, parallelamente alla riduzione degli ingressi in carcere (che dovrebbe conseguire all'estensione di misure alternative alla detenzione e alla previsione di pene principali di carattere extracarcerario), è necessario rendere effettivi i diritti di chi in carcere permane, impedendo abusi che troppo spesso si verificano. In tal senso si muove, in particolare, l'emendamento del PD (a mia prima firma) sulla giurisdizionalizzazione del reclamo, volto a garantire l'effettiva tutela dei diritti dei detenuti rispetto ad atti dell'amministrazione penitenziaria, rispetto ai quali oggi non sono previsti rimedi giurisdizionali adeguati. Tale misura sarebbe il necessario complemento della previsione della Carta dei diritti dei detenuti

che il Ministro, condivisibilmente, ha introdotto e che potrebbe essere affiancata dall'istituzione del Garante dei diritti dei detenuti.

Infine, l'approvazione in Commissione dell'emendamento proposto dal senatore Marino, sottoscritto dal gruppo del PD e fatto proprio dal relatore senatore Maritati, sugli ospedali psichiatrici giudiziari sembra essere la strada giusta per superare questi luoghi di estremo orrore in favore di strutture completamente sanitarizzate all'interno, e tuttavia garantite dalla presenza della polizia penitenziaria all'esterno, al fine di coniugare esigenze di cura degli internati e difesa sociale.

Quanto al contrasto alle mafie e alla corruzione; in questo settore un'innovazione importante si è avuta indubbiamente con il decreto-legge istitutivo dell'Agenzia dei beni confiscati, che ha tra l'altro apportato significative modifiche (molte delle quali suggerite già da tempo dal PD) alla disciplina delle misure di prevenzione.

Il codice delle leggi antimafia non ha invece apportato reali modifiche alla disciplina vigente, in ragione del suo carattere meramente compilativo. Questo è il principale limite del codice, da cui discende anche l'esigenza di ulteriori, importanti modifiche, in relazione, ad esempio, ad una novella all'articolo 416-ter che estenda, in particolare, la pena ivi sancita anche a chi si adopera per far ottenere la promessa di voti prevista dal terzo comma dell'articolo 416-bis e disponendo inoltre che, oltre alla erogazione di denaro, anche il trasferimento di «qualunque altra utilità» ovvero «la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa» possano rientrare tra le finalità del delitto. In tal modo l'oggetto dello scambio potrà superare la semplice dotazione di denaro in cambio dei voti e conferire maggior concretezza alla disposizione.

È poi necessario apportare modifiche a fattispecie complementari ai reati di mafia strettamente intese come l'autoriciclaggio, ovvero alla disciplina della collaborazione, con particolare riferimento, ai tempi e alla durata della stessa (si pensi al caso Spatuzza), e quindi all'esigenza di configurare un sistema nel quale la richiesta di assegnazione di un termine ulteriore da parte del procuratore della Repubblica sia soggetta alla verifica del giudice per le indagini preliminari, che sarebbe chiamato a valutare la sussistenza di comprovate e documentate esigenze.

Infine, un effettivo contrasto alle mafie presuppone un'azione di contrasto non meno efficace alla corruzione, in ragione del nesso che spesso avvince i due fenomeni. In tal senso, in attesa dei lavori della Commissione governativa appositamente istituita, è opportuno riprendere l'esame dei disegni di legge in materia, volti in particolare a introdurre nel codice penale le modifiche necessarie a dotare la magistratura e la polizia giudiziaria degli strumenti necessari a tale azione di contrasto, oltre che a ratificare la Convenzione di Strasburgo. Si pensi, in tal senso, all'esigenza di intervenire su settori trasversali quali (non solo il già ricordato autoriciclaggio e la prescrizione, ma anche) le false comunicazioni sociali, la falsa fatturazione, la disciplina degli appalti, la previsione di adeguate cause di incompatibilità nell'assunzione di incarichi pubblici. E si consideri infine l'esigenza di ridefinire il settore dei delitti contro la pubblica

amministrazione, in termini di pene e di nuove figure di reato introducendo la fattispecie del traffico di influenze. È infine auspicabile introdurre, all'interno della sezione del codice penale relativa ai delitti contro l'industria e il commercio, il delitto di corruzione nel settore privato (estensibile agli enti in virtù del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231), consistente nella condotta di induzione, sollecitazione o ricezione di denaro od altra utilità, o nell'accettazione della relativa promessa, per compiere od omettere un atto, in violazione di un dovere, qualora ne derivino o possano derivarne distorsioni della concorrenza nel mercato ovvero danni economici all'ente o a terzi, anche attraverso una non corretta aggiudicazione o una scorretta esecuzione di un contratto. Tale fattispecie consentirebbe, ben più dell'articolo 2635 del codice civile, di adeguare il dettato normativo alla realtà attuale e alle concrete caratteristiche del fenomeno corruttivo in Italia.

In materia, il nostro sistema, pressoché unico in campo europeo, consente il decorso dei termini di prescrizione per tutta la durata dei tre gradi di giudizio. Non è forse il caso di interrogarsi anche a fini deflattivi di tecniche dilatorie (impugnazioni, in particolare) se il sistema non vada modificato? Se non debba essere modificata la legge Cirielli che ha ridotto i termini di prescrizione per gli incensurati e tanto negativamente incide sul contrasto alla corruzione?

Quanto all'eccessiva durata dei processi, con riguardo ai processi penali. Al fine di risolvere, o quantomeno contenere questo problema strutturale della giustizia italiana, è necessario coniugare modifiche alle norme processuali con misure di carattere sostanziali. Sotto il primo profilo, dunque, è auspicabile che il Governo sostenga le proposte presentate dal PD sullo specifico tema dell'accelerazione e della razionalizzazione del processo penale, basate essenzialmente sulla soppressione di quelle procedure farraginose – non giustificate da una effettiva funzione garantista – che il codice prevede e che spesso sono strumentalizzate al fine di lucrare la prescrizione. Si pensi, ad esempio, all'esigenza di rendere meno borbonica la procedura per le notificazioni; alla previsione della sospensione del processo per irreperibilità dell'imputato; alla soppressione dell'avviso di cui all'articolo 415-bis, laddove l'indagato abbia già ricevuto l'informazione di garanzia o atti equipollenti che lo rendano edotto dell'esistenza di indagini a suo carico e sempre che non sia mutata la configurazione del reato; all'introduzione dell'udienza di programma; alle modalità 'brevi' di redazione della sentenza in caso di proscioglimento o assoluzione; alla estensione agli adulti dell'istituto della messa alla prova (*probation*), che ottima prova di sé ha dato nel giudizio minorile.

Ovviamente, nessuna di queste misure di carattere processuale può in alcun modo scindersi da una profonda revisione delle norme sostanziali che più stretta connessione hanno con il processo: si pensi, in primo luogo, alla già richiamata disciplina della prescrizione, che, a seguito della legge Cirielli, rischia di vanificare totalmente la possibilità di giungere a sentenza nei termini. O si pensi ancora all'introduzione di misure (di impatto certamente deflattivo, ma dalla valenza assiologica e simbolica di

grande rilievo), quali l'irrilevanza penale del fatto, il proscioglimento per particolare tenuità o la depenalizzazione di contravvenzioni bagatellari.

Queste misure sono realisticamente suscettibili di approvazione in poco tempo e con un consenso anche ampio, senza attendere i tempi – necessariamente più lunghi – dell'attuazione di una delega sulla riforma del codice penale (anche solo della sua parte generale), che pure sarebbe auspicabile, ma probabilmente in uno spazio temporale più ampio.

Con riguardo ai processi civili, al fine di ridurre l'eccessiva durata dei procedimenti civili – che, come è noto, ha implicazioni fortemente negative, tra l'altro, sull'economia italiana – è necessario intervenire su di un settore non toccato dalla riforma del processo civile di cui alla legge n. 69 del 2009, ovvero la fase dell'esecuzione. Nessuna modifica, sia pur rilevante, del giudizio di cognizione, può infatti avere una reale portata deflattiva del contenzioso e migliorativa dell'efficienza della giustizia civile, se scissa da interventi sulla fase esecutiva, ad oggi caratterizzata da procedure farraginose e da formalismi che, lungi

dall'aver un valore garantista, allungano inutilmente i tempi del giudizio.

È pacifico, poi alla luce dei dati riportati nella sua relazione, che, dopo tre anni di legislatura del Governo Berlusconi, i provvedimenti legislativi varati in questa legislatura non hanno avuto la portata deflattiva annunciata. Sicuramente non l'ha avuta il provvedimento riguardante il rito processuale di cognizione sommaria della legge del 2009, né l'attuazione della delega sulla semplificazione dei riti civili, contenuta nel recente decreto legislativo n. 150 del 2011, che non ha colto tutte le aspettative verso quella auspicata unificazione e riduzione dei riti in relazione alle esigenze di tutela differenziata delle situazioni giuridiche soggettive. Per cui, Ministro, le chiedo di prendere in considerazione la proposta della effettiva unificazione dei riti, prendendo a modello quello del processo del lavoro.

Venendo ai carichi di lavoro degli uffici giudiziari, come lei ha sottolineato, quelli maggiormente gravati sono le corti d'appello, dove, peraltro, il contenzioso viene moltiplicato dalle richieste di equo indennizzo per la irragionevole durata dei processi per la legge Pinto.

Riporto al riguardo quanto evidenziato dal Presidente della Corte di cassazione, dottor Ernesto Lupo, nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario 2011: «Particolarmente consistente è il carico derivante dalle controversie di equa riparazione per violazione del termine ragionevole di durata del processo, promosse ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89, gravante in unico grado di merito sulle corti di appello, con una pendenza che ha raggiunto il numero di 44.357 procedimenti (+6.964 rispetto al 2009, pari a +18,6 per cento), malgrado il forte incremento delle definizioni, pari a 26.125 (+22,7 per cento), ancora inferiore, però, alle sopravvenienze (33.194) a loro volta cresciute dell'1,7 per cento». Quindi la forte e crescente incidenza di tali giudizi sul complessivo carico di lavoro delle corti, sull'impegno dei singoli consiglieri e sulla stessa funzionalità degli uffici, nonché la constatazione che anche nella trattazione di tali giu-

dizi si verifica una frequente violazione del termine ragionevole di durata, con la paradossale conseguenza di applicazione della legge Pinto con riferimento alla durata dei giudizi inerenti alla violazione della stessa legge, rendono opportuna una modifica del sistema.

Secondo il presidente Lupo, in una logica deflattiva, in tali tipi di procedimento sarebbe auspicabile un maggior apporto collaborativo da parte dell'Amministrazione, sia in termini di spontaneo adempimento dell'obbligo d'indennizzo, che di ricerca di accordi transattivi, tenuto conto degli ormai consolidati indirizzi giurisprudenziali della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di cassazione formati in materia, che consentono di formulare ragionevoli previsioni sulla sorte dei giudizi di equa riparazione via via intrapresi.

Inoltre, come osserva il Primo Presidente, assume rilievo anche il principio dell'interesse alla proposizione del ricorso per equa riparazione, quando il valore del giudizio presupposto, come spesso accade, è di modestissima entità e comunque inferiore all'entità degli indennizzi normalmente riconosciuti in ragione del protrarsi della durata non ragionevole del processo, oppure nei casi in cui nel giudizio presupposto la istanza è rigettata per manifesta infondatezza e risulti dimostrata in atti la piena consapevolezza da parte del ricorrente dell'insuccesso a cui la sua iniziativa giudiziaria è destinata.

Pertanto, una volta che ormai, sulla scorta della giurisprudenza della Corte di cassazione, si sono formati e stabilizzati i parametri di riferimento circa i criteri di indennizzo, potrebbe prevedersi una procedura deflattiva, degiurisdizionalizzando la decisione sulle richieste di risarcimento di cui alla legge Pinto attribuendola ad un organo diverso dalla giurisdizione civile. La misura potrebbe essere realizzata attraverso l'affidamento della liquidazione delle somme determinate alle prefetture sulla base dei criteri già ormai ben codificati dalla Cassazione.

Quanto alla media conciliazione, disciplinata dal decreto legislativo n. 28 del 2010 vogliamo essere chiari: come PD abbiamo sostenuto e presentato proposte in tema di conciliazione, ma non abbiamo condiviso il suo carattere obbligatorio, che si pone come condizione di procedibilità e, inoltre, non ha avuto quegli effetti deflattivi che sono stati annunciati e sperati.

Nella sua relazione non sono enfatizzati risultati, e d'altronde è giusta una riflessione, perché siamo in attesa di un'importante pronuncia della Corte costituzionale proprio sul punto della obbligatorietà della media conciliazione. Noi siamo convinti che debba essere promossa una mediazione basata sulla volontaria cooperazione, che si deve realizzare attraverso un rinnovato percorso culturale volto, appunto, a una soluzione non conflittuale delle controversie. È un percorso difficile, ma non impossibile, che non può derivare, a nostro avviso, da un sistema di coazione.

Quanto alle impugnazioni e ai costi della giustizia, sul piano degli interventi processuali occorre rivedere i meccanismi delle impugnazioni, sia in civile sia in penale. È ormai acquisito il dato che, mentre il nostro giudizio di primo grado si svolge in tempi non troppo dissimili dal resto

d'Europa, veniamo a trovarci fuori di qualsiasi comparazione per la durata dell'insieme dei nostri tre gradi di giudizio, che si caratterizzano per un appello di circa quattro anni ed oltre ed un giudizio di cassazione di circa tre anni. L'attuale sistema dei mezzi di impugnazione va ripensato in relazione al principio della ragionevole durata del processo, al contesto europeo, alle risorse di cui dispone il Paese e alla necessità di delimitazione dei motivi di impugnazione. Il che ci riporta, tra l'altro, alla necessità di intervenire sul sistema della legge Pinto.

Non è poi accettabile, se non a discapito dei diritti e delle garanzie, un sistema incentrato sul ricorso sistematico, per dissuadere i cittadini dal rivolgersi alla giustizia e ridurre il contenzioso, all'aumento dei contributi per le impugnazioni.

Con riguardo a misure strutturali, trasversali, indubbiamente una maggiore efficienza dell'azione giudiziaria presuppone un incremento dell'organico del personale magistratuale e amministrativo, senza il quale è evidente che nessuna riforma può dare i risultati sperati. È inoltre indispensabile prevedere misure strutturali che consentano di migliorare l'organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari. In tal senso, il PD ha proposto l'istituzione dell'Ufficio per il processo, capace di favorire, sia nel settore civile che nel settore penale, l'efficienza dell'attività giurisdizionale, migliorando le risorse a disposizione e prevedendo al contempo la possibilità per gli uffici giudiziari di avvalersi di giovani (dottorandi, praticanti avvocati) che, fornendo il proprio contributo all'attività preparatoria, potranno d'altro canto avere l'opportunità di un'importante esperienza formativa. Tale istituto si muove del resto nella direzione di quanto previsto dal disegno di legge n. 98 del 2011, rendendo tuttavia strutturale la misura prevista e disciplinandone più nel dettaglio le modalità di funzionamento.

Quanto poi alle riforme di modernizzazione e digitalizzazione, bisogna considerare che determinano costi iniziali consistenti, che peraltro costituiscono investimenti, alla lunga, produttivi: si tratta di un obiettivo che deve essere razionalmente e concretamente perseguito, anche in linea con le priorità dell'Unione europea e con l'esigenza di garantire un monitoraggio dell'efficienza della giurisdizione. Occorre, pertanto, un piano assolutamente trasparente sulle risorse destinate all'informatizzazione, sui progetti, le priorità, le modalità di attuazione, con un obbligo di bilancio preventivo e di rendicontazione annuale analitica che consenta di verificare le risorse impiegate, gli obiettivi da raggiungere e quelli già raggiunti.

Cambiare la giustizia si può, cambiare la giustizia in Italia è possibile: se si ha la volontà politica nel giro di qualche anno si può consentire al sistema giustizia di funzionare meglio, di rispondere alle aspettative delle imprese e ai bisogni di tutti i cittadini.

In questa direzione intendiamo muoverci, in un rapporto di leale collaborazione istituzionale, approvando le sue comunicazioni.

**Integrazione all'intervento del senatore Bruno
nella discussione sulla relazione del Ministro della giustizia
sull'amministrazione della giustizia**

Occorre, infatti, valutare i benefici, anche da un punto di vista economico, che potrebbero derivare dallo spostamento di una sede giudiziaria e dal suo accorpamento.

In termini più generali, il Ministro della giustizia di un passato Governo individuava in 8 miliardi di euro annui il costo della giustizia. Nulla era dato sapere sui benefici prodotti da tali spese. Costituirebbe un autentico cambio di rotta la decisione di avviare, nella direzione di bonificare le aree di inefficienza, un percorso di bilanciamento tra l'ammontare della spesa della macchina giudiziaria e gli effetti che da essa promanano, dandone evidenza al Paese.

La scelta di restituire efficienza alla geografia giudiziaria deve, quindi, essere inappuntabile: per esserlo deve ponderare, sul singolo caso, le condizioni territoriali, i carichi di lavoro esistenti, il rapporto costi-benefici derivanti dalle modifiche e, soprattutto, sterilizzare le posizioni corporative di quanti intendono cristallizzare le situazioni in essere.

In verità noi crediamo che qualcosa in più di quanto contenuto nella relazione si potrebbe anche osare. Con rispetto del lavoro del Governo pensiamo, ad esempio, ad alcune questioni specifiche.

Sul tema delle intercettazioni telefoniche, in considerazione dell'ampia maggioranza che sostiene il Governo, sussistono, a nostro avviso, spazi per convogliare gli sforzi del Parlamento nella direzione di adottare una legislazione coerente con la necessità di salvaguardare questo imprescindibile strumento di indagine e che tenga conto, al tempo stesso, della loro utilizzazione per le sole finalità per le quali sono state adottate senza dover registrare abusi di sorta e senza che si rinunci a nessuno dei diritti riconosciuti dalla Costituzione.

Occorre procedere ad una revisione della legge sul gratuito patrocinio. Gli attuali parametri per accedere al beneficio vanno aggiornati alla luce dei costi del processo. Ed aggiungo, dei ritardi nei pagamenti, che sono anche di anni! Sul fronte delle risorse è necessario procedere al recupero delle somme per multe, spese giudiziarie e ammende. Si stima che siano pari ad un miliardo all'anno, di cui solo il 6 per cento viene versato, e su base volontaria, da coloro che intendono procedere a riabilitazione. In considerazione del fatto che tali somme si prescrivono nel termine di 5 anni, è importante mettere a regime procedure per il loro recupero tempestivo, destinando le somme medesime, per coerenza di materia, per le finalità della giustizia.

Caro Ministro, in quest'Aula abbiamo discusso qualche settimana addietro una mozione che riguardava la riscossione dei crediti da parte dello Stato che si avvale di uno strumento come Equitalia: una collaborazione in tal senso non sarebbe sbagliata. La macchina giudiziaria dello Stato vive, infine, in quanto inserita in un contesto comunitario ed internazio-

nale in continuo divenire. Noi apprezziamo le parole del Ministro quando ci dice che «Siamo, infatti, in prima linea per garantire un Europa sicura dove siano rispettati i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini.»

Ed è proprio per questo che siamo sicuri che in tale direzione il Governo vorrà uniformare gli *standard* di legalità in coerenza con un panorama economico e sociale fortemente integrato iniziando, ad esempio, dall'opportunità che il Governo avvii una riflessione pacata circa i riflessi sul nostro ordinamento della sentenza della Corte di Giustizia dello scorso 24 novembre 2011, sentenza che si è pronunciata sulla responsabilità degli Stati membri per violazione del diritto dell'Unione da parte di un organo giurisdizionale interno che, di fatto, rimanda al tema della responsabilità civile dei magistrati in Italia.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Casoli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Conti, Dell'Utri, Filippi Alberto, Longo, Messina, Pera e Scarpa Bonazza Buora.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianchi, Coronella, De Angelis e Piscitelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 13 dicembre 2011, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente «Riflessi sull'attività della Commissione politiche dell'Unione europea della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2011).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro degli affari europei (*Doc. XXIV*, n. 30).

La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha approvato – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – una risoluzione, d'iniziativa del senatore Agostini ed altri, in data 22 dicembre 2011, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo al mantenimento di una quota del fondo di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (*Doc. XXIV*, n. 31).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 23 dicembre 2011, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 20 dicembre 2011 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla istituzione del programma «salute per la crescita», terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 709 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 120).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Con lettera in data 9 gennaio 2012 sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni, approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 20 dicembre 2011:

sulla proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2007/659/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione e il contingente annuale ammesso a beneficiare di un'aliquota ridotta dell'accisa (COM (2011) 577 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 56);

sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti dell'Unione (COM (2011) 634 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 57).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Sacconi Maurizio, Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano, Giuliano Pasquale, Castro Maurizio
Norme per la protezione economica e professionale dei lavoratori (3095)
(presentato in data 16/1/2012);

senatore Gasbarri Mario
Istituzione del Sistema integrato di protezione civile e dell'Agenzia per il coordinamento del Sistema integrato di Protezione civile. Norme in materia di potere d'ordinanza in materia di Protezione civile. (3096)
(presentato in data 17/1/2012);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Disposizioni per la conservazione di gameti umani e tessuto gonadale (3097)
(presentato in data 17/1/2012);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Disposizioni in materia di donazione di gameti e embrioni per fini riproduttivi o per la ricerca scientifica (3098)
(presentato in data 17/1/2012).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo
in sede referente*

Sen. Granaiola Manuela

Attuazione delle disposizioni relative ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, di cui alla direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011. Delega al Governo per il recepimento delle disposizioni di cui alla medesima direttiva, relative ai ritardi di pagamento nelle transazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni (2624)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 17/01/2012).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 21 e 22 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 14 dicembre 2011, recante un parere motivato, ai sensi del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato di Lisbona, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006» (COM (2011) 615 definitivo) (Atto n. 756);

dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quella Assemblea, nella seduta del 21 dicembre 2011, concernente la proposta di modifica del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen (COM (2011) 559 definitivo); la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali (COM (2011) 560 definitivo) e la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e

sociale al Comitato delle regioni – *Governance* Schengen – Rafforzare lo spazio senza controlli alle frontiere interne (COM (2011) 561 definitivo) (Atto n. 757).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 11 gennaio 2012

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri prof. Carlo MALINCONICO.

F.to Mario MONTI»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 gennaio 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 2, commi 12 e 13, della legge 15 maggio 1997, n. 127 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento concernente la modifica delle disposizioni in materia di stato civile relativamente alla disciplina del nome e del cognome prevista dal titolo X del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396 (n. 434).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 febbraio 2012.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 gennaio 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314 concernente l'individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 435).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 febbraio 2012. La 5^a Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 6 febbraio 2012.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 31 dicembre 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Belluno (BL); Luzzi (CS); Mazzano Romano (RM); Gioia del Colle (BA); Castiglion Fiorentino (AR); Lariano (RM); Bussero (MI); Gravina in Puglia (BA); Bova Marina (RC); Licciana Nardi (MS); Melendugno (LE); Scoppito (AQ) e Campodolcino (SO).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, la comunicazione del Ministro della difesa concernente una riduzione, al 31 dicembre 2011, del personale militare impegnato nelle missioni internazionali.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente (Atto n. 751).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 4 gennaio 2012, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha trasmesso:

la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010, con il relativo conto consuntivo e il bilancio di previsione per l'anno 2011, del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA) (Atto n. 752);

la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010, con il relativo conto consuntivo e il bilancio di previsione per l'anno 2011, dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (Atto n. 753);

la relazione sull'attività svolta nell'anno 2009, con allegato il bilancio di previsione per l'anno 2010, dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) (Atto n. 754);

la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010, con allegato il bilancio di previsione per l'anno 2011, dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (Atto n. 755).

I predetti documenti sono stati inviati, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 12 dicembre 2011, ha inviato la relazione, predisposta da ANAS Spa, sull'attività di vigilanza sulle società concessionarie autostradali svolta dalla medesima società nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 758).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, il decreto ministeriale con il quale è stata disposta l'erogazione di un prestito in favore della Grecia, in base alle condizioni e ai termini concordati dagli Stati membri dell'area euro nella decisione del 6 dicembre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 759).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 gennaio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 1^o ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, relativa al secondo semestre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XIX*, n. 8).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la relazione riguardante i risultati derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, aggiornata al 31 dicembre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. LXVIII*, n. 3).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 21 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, la relazione sull'attività svolta dalla Società per lo

sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS Spa, riferita all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (*Doc.* CLXVI, n. 3).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2010 (*Doc.* CCVIII, n. 44), corredata dal rapporto – relativo agli anni 2009 e 2010 – sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 (*Doc.* CCVIII, n. 44-*bis*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 8 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 208, comma 3-*bis*, del decreto-legislativo 30 aprile 1992, n. 25, la prima relazione – per la parte di propria competenza – concernente l'utilizzo delle quote destinate all'educazione stradale dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal nuovo codice della strada, relativa all'anno scolastico 2010-2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (*Doc.* CCXLIII, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, svolte dall'anno 2007 all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* XCIX, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto

2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente (*Doc.* LXX, n. 8).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione all'articolo 33 della legge 99/2009 e all'articolo 38, comma 5, del decreto legislativo n. 93/2011 di attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE, relativi ai sistemi di distribuzione chiusi.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 760).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettere in data 27 e 30 dicembre 2011, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2011 dai seguenti Garanti del contribuente:

della regione Friuli Venezia Giulia (Atto n. 749);

della regione Umbria (Atto n. 750);

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 6 dicembre 2012, ha inviato il testo di 23 risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 14 al 17 novembre 2011:

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio intesa a coordinare, per rendere equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società di cui all'articolo 54, secondo paragrafo, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per tutelare gli interessi dei soci e dei terzi per quanto riguarda la costituzione della società per azioni, nonché la salvaguardia e le modificazioni del capitale sociale della stessa (rifusione) (*Doc.* XII, n. 913). Il predetto docu-

mento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea al protocollo del 2002 alla convenzione di Atene del 1974 relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio, ad eccezione degli articoli 10 e 11 dello stesso (*Doc. XII, n. 914*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea al protocollo del 2002 alla convenzione di Atene del 1974 relativa al trasporto via mare dei passeggeri e del loro bagaglio, per quanto concerne gli articoli 10 e 11 dello stesso (*Doc. XII, n. 915*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla conclusione dell'accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro (*Doc. XII, n. 916*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, concernente la conclusione dell'accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Georgia (*Doc. XII, n. 917*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante sospensione temporanea dei dazi autonomi della tariffa doganale comune sulle importazioni di taluni prodotti industriali nelle Isole Canarie (*Doc. XII, n. 918*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle vendite allo scoperto e ai *credit default swap* (*Doc. XII, n. 919*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti (*Doc. XII, n. 920*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione su una nuova strategia per la politica dei consumatori (*Doc. XII, n. 921*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul gioco d'azzardo *on line* nel mercato interno (*Doc.* XII, n. 922). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 6^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale (*Doc.* XII, n. 923). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 5^a, alla 11^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione dell'Unione europea per il marchio del patrimonio europeo (*Doc.* XII, n. 924). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 7^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (*Doc.* XII, n. 925). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla Conferenza di Durban sul cambiamento climatico (*Doc.* XII, n. 926). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul cinema europeo nell'era digitale (*Doc.* XII, n. 927). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul sostegno dell'UE alla CPI: affrontare le sfide e superare le difficoltà (*Doc.* XII, n. 928). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata (*Doc.* XII, n. 929). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a, alla 10^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul vertice UE-Stati Uniti del 28 novembre 2011 (*Doc.* XII, n. 930). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sull'apertura e la neutralità della rete *internet* in Europa (*Doc.* XII, n. 931). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (*Doc. XII, n. 932*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 4^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla modernizzazione della legislazione in materia di IVA al fine di rafforzare il mercato unico digitale (*Doc. XII, n. 933*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla lotta contro la pesca illegale a livello internazionale – il ruolo dell'UE (*Doc. XII, n. 934*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sull'Egitto, in particolare sulla vicenda del blogger Alaa Abd El-Fattah (*Doc. XII, n. 935*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 11 gennaio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei di venture capital (COM (2011) 860 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2012.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 16 febbraio 2012.

La Commissione europea, in data 11 gennaio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (COM (2011) 862 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei

principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2012.

Le Commissioni 3^a, 11^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 16 febbraio 2012.

La Commissione europea, in data 11 gennaio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero (COM (2011) 866 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito alla 12^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2012.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 12^a Commissione entro il 16 febbraio 2012.

La Commissione europea, in data 12 gennaio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) (COM (2011) 883 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è stato deferito alla 10^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2012.

Le Commissioni 1^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 10^a Commissione entro il 16 febbraio 2012.

La Commissione europea, in data 11 e 12 gennaio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM (2011) 897 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (COM (2011) 895 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM (2011) 896 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono stati deferiti alla 8^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 febbraio 2012.

Le Commissioni 3^a, 10^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 8^a Commissione entro il 16 febbraio 2012.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02581 del senatore Vita ed altri.

La senatrice Rizzotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06554 della senatrice Baio ed altri.

Interpellanze

GIOVANARDI, BENEDETTI VALENTINI, SPADONI URBANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il 15 e 16 maggio 2011 si sono svolte nel Comune di Trevi (Perugia) le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale, vinte con uno scarto di soli 14 voti dalla lista «Noi per Trevi» capeggiata da Bernardino Sperandio, sulla lista «Trevi per Andreani Sindaco» capeggiata dal dottor Luigi Andreani;

considerato che la sottocommissione circondariale elettorale di Spoleto rispettivamente il 14 e il 15 maggio, ad urne aperte, ammetteva al voto 35 cittadini comunitari che avevano presentato al Sindaco di Trevi domanda di iscrizione nelle liste elettorali aggiunte dopo il termine previsto dall'art. 3 del decreto legislativo n. 197 del 1996 e cioè oltre il quinto giorno successivo all'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali, che nel caso di specie coincideva con il 5 aprile 2011;

verificato che:

l'ammissione al voto dei 35 cittadini comunitari, deliberata ai sensi dell'art. 32-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967, che è norma di carattere eccezionale anche secondo la costante giurisprudenza amministrativa, si è rivelata determinante per la vittoria della lista «Noi per Trevi»;

successivamente, considerata l'erronea applicazione del citato art. 32-*bis* in quanto il diritto elettorale dei cittadini comunitari in questione era preesistente rispetto alla scadenza del termine per la domanda di iscri-

zione nelle liste aggiunte, il dottor Luigi Andreani, in qualità di candidato sindaco non eletto, presentava ricorso presso il TAR dell'Umbria che lo accoglieva ritenendo fondata la tesi interpretativa sulla corretta applicazione dell'art. 32-*bis* di cui sopra;

pertanto, con sentenza 238 del 27 luglio 2011, il TAR dell'Umbria annullava le elezioni amministrative sciogliendo il Consiglio comunale;

si precisa che, in questo giudizio di primo grado, il Ministro dell'interno *pro tempore*, per quanto poteva occorrere, non si costituiva in giudizio;

preso atto che avverso tale sentenza la lista civica «Noi per Trevi» proponeva appello al Consiglio di Stato il quale fissava la discussione all'udienza del 31 gennaio 2012;

rilevato che il Ministero in data 13 ottobre 2011 scriveva all'Avvocatura generale dello Stato e per conoscenza alla Prefettura di Perugia e all'Avvocatura distrettuale di Perugia, e testualmente affermava di non essere parte in causa, tuttavia era comunque interessato a seguire con attenzione la controversia, in particolare l'indirizzo che avrebbe dato sulla questione il Consiglio di Stato, per fare chiarezza sull'applicabilità dell'art. 32-*bis* ai cittadini dell'Unione europea e per dare certezza all'indirizzo tenuto in materia dal Ministero, indirizzo messo in discussione dalla decisione del TAR dell'Umbria;

gli interpellanti ritengono che tale lettera costituisce, in un contenzioso giuridico pendente, «un'entrata a gamba tesa» a favore di una parte, che nella fattispecie è quella soccombente in primo grado, nel tentativo di spostare la questione da un terreno squisitamente giuridico ad un terreno di scontro politico;

rilevato, altresì, che:

il Ministro dell'interno in carica all'epoca, sen. Maroni, interpellato sulla questione, ha dichiarato di non essere mai stato messo a conoscenza dalla Direzione centrale dei servizi elettorali della missiva;

a quanto risulta agli interpellanti, inoltre, detta lettera, inviata dal Ministero ad altri organi dello Stato, è stata utilizzata sul terreno della propaganda politica da parte della lista «Noi per Trevi» che l'ha diffusa nella città e l'ha utilizzata in alcuni articoli sulla stampa locale tesi a legittimare i propri comportamenti e a diffamare i presentatori del ricorso, non tenendo conto che ad oggi la sentenza del TAR dell'Umbria rappresenta l'unico provvedimento giurisdizionale sulle elezioni amministrative del Comune di Trevi,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto la Direzione centrale dei servizi elettorali ad abbandonare il suo ruolo di terzo garante *super partes*, a giudizio degli interpellanti per scendere sul terreno dello scontro politico schierandosi apertamente con la lista «Noi per Trevi» che ha come riferimento le posizioni del centro-sinistra non tenendo in alcuna considerazione le argomentazioni e la sentenza del TAR dell'Umbria;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il candidato Sindaco della lista «Noi per Trevi», venuto in possesso della missiva del Mi-

nistero l'ha resa nota utilizzandola al fine di propaganda politica di parte, attraverso la stampa locale, con l'unico intento di screditare i ricorrenti che hanno esercitato, nel rispetto della democrazia, un diritto costituzionalmente garantito, ed il TAR Umbria, reo di aver emesso una sentenza che per prima in Italia fa chiarezza sull'applicazione dell'art. 32-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967 ritenendolo una norma di carattere eccezionale che non può essere applicata come regola generale;

in quale modo sia garantito il diritto dei candidati a svolgere la propaganda elettorale, se essi non sono in grado di conoscere l'elenco degli elettori, dal momento che l'interpretazione estensiva dell'art.32-*bis*, condivisa dal Ministero, permetterebbe l'accesso al voto a chiunque ne facesse richiesta anche ad urne aperte;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per ripristinare la terzietà del Ministero in occasione della discussione del giudizio di appello che si terrà avanti al Consiglio di Stato all'udienza del 31 gennaio 2012.

(2-00403)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato su «La Repubblica» del 13 gennaio 2012 a commento dell'operazione Fondiaria- Unipol, Giovanni Pons osserva: «L'operazione di messa in sicurezza del gruppo Unipol-Fonsai, così come è stata presentata, sembra confezionata dalla Mediobanca di un tempo, quando a dominare erano Cuccia e Maranghi. Banche e azionisti del salotto premiati, piccoli soci di minoranza violentati nelle loro aspettative di ottenere un qualsivoglia riconoscimento. In effetti Renato Paggiaro e Alberto Nagel sono i degni successori di quel tipo di impostazione sprezzante dei mercati che si credeva ormai andata in soffitta ma che in realtà in Italia è ancora viva e vegeta. Vediamo in sintesi i punti dolenti della vicenda: 1) La famiglia Ligresti, artefice di un disastro gestionale senza precedenti nella compagnia Fondiaria-Sai, invece che essere cacciata viene liquidata a suon di milioni. Per l'esattezza più di cento se si considerano le finanziarie off shore illegali recentemente venute allo scoperto e chiaramente riconducibili alla famiglia. Inoltre ai quattro membri viene riconosciuto uno stipendio, per ben cinque annualità, per non competere con la compagnia, quando ci si dovrebbe augurare il contrario. L'ulteriore benefit e smacco per tutti i soci è il mantenimento della Tenuta Cesarina, in portafoglio a Fonsai. Insomma un vero scandalo di cui gli autori dell'operazione hanno la paternità e la responsabilità. 2) Le banche, e principalmente Unicredit, rientrano al 100% della loro esposizione verso la holding Premafin nonostante il valore netto dell'attivo di tale società sia negativo per quasi 300 milioni. In pratica la holding è fallita ma le banche non pagano pegno per aver prestato con così poca lungimiranza. Le stesse banche ripresteranno i soldi ai nuovi azionisti, alla holding delle Cooperative Finsoe, per far fronte al nuovo mega aumento di capitale che Unipol

dovrà affrontare per finanziare tutta l'operazione. Un aumento che peserà non poco sui piccoli azionisti della compagnia. 3) L'Opa su Fonsai e Milano assicurazioni sembra maledetta e i piccoli azionisti che hanno puntato i propri soldi su queste società devono versare altri soldi invece che beneficiare del cambio di controllo. Come possa la Consob permettere che si faccia l'Opa al piano di sopra di Premafin, il cui beneficiario è quasi interamente Ligresti, e non venga lanciata ai piani di sotto, ha dell'incredibile. Per l'esenzione Opa su Fonsai si invoca il salvataggio chiamato dall'Isvap: ma se c'è salvataggio allora c'è anche al piano di Premafin, se no si faccia l'Opa in seguito al cambio di controllo. Vedremo se Giuseppe Vegas avrà il coraggio di far valere le regole del mercato o si mostrerà prono agli interessi dei poteri forti. 4) Il nuovo gruppo Unipol-Fonsai nasce con un vulnus anticoncorrenziale enorme. Mediobanca è infatti il principale azionista di Generali con il 14% di cui esprime due vicepresidenti e un consigliere d'amministrazione. E sarà anche il principale stakeholder di Unipol-Fonsai con 1,5 miliardi di esposizione che, come si è visto in questi giorni, le permetterà di essere il vero dominus della situazione. L'Antitrust in passato ha chiesto a Mediobanca di vendere le sue azioni Fonsai, ma avere un credito così elevato conferisce un potere anche maggiore. Piazzetta Cuccia non può regolare il traffico a proprio piacimento dei primi due gruppi assicurativi del paese, per il bene della concorrenza e per equità di fronte alle liberalizzazione che il governo sta per varare»;

si legge su un articolo pubblicato su «La Repubblica» del 17 gennaio 2012: «Alberto Nagel, ad di Mediobanca, che ha seguito le trattative frenetiche delle settimane scorse» riferisce i retroscena della vicenda per cui l'operazione «Non è tanto un salvataggio della compagnia di assicurazioni Fondiaria-Sai, come si vorrebbe far credere anche alla Consob, ma è un salvataggio dei prestiti di Mediobanca e Unicredit in primo luogo. Se entro la fine del 2011 il cda Fonsai non avesse deliberato una ricapitalizzazione fino a 750 milioni, il rimborso dei crediti subordinati per 1,1 miliardi di piazzetta Cuccia verso la compagnia dei Ligresti sarebbe stato a rischio, anche ai fini di una svalutazione nei conti della merchant bank milanese. Un fatto che avrebbe messo in difficoltà il bilancio di Mediobanca e la credibilità agli occhi dei grandi azionisti dei suoi amministratori di punta, Alberto Nagel e Renato Pagliaro. Così, per non sacrificare se stessi, i manager di Mediobanca e Unicredit hanno deciso di scaricare il costo finanziario dell'intera operazione, definita "industriale", sulle spalle del mercato. Un mercato già messo a dura prova dalle operazioni Bpm e Unicredit ma che ora sarà ulteriormente spremuto per fare fronte agli aumenti di capitale Fonsai e Unipol per un totale di 1,75 miliardi. Visti separatamente i due aumenti preannunciano un bagno di sangue per gli azionisti già presenti sul titolo e un'opportunità per i nuovi che volessero prendersi la scommessa di entrare. Fonsai vale infatti 287 milioni in Borsa e l'aumento sarà pari a 750 milioni, quasi tre volte tanto. Se a ciò si aggiunge che sarà necessario uno sconto di almeno il 40% sul Terp, il con cambio sarà anche peggio di quello di Bpm che era 5,5 nuove azioni per ogni vecchia. Di positivo ci sarà che il 35% sarà garantito dall'azionista

Premafin, a sua volta ricapitalizzata sotto il controllo Unipol, ma l'effetto diluitivo sarà comunque devastante e non sarà facile neanche per Mediobanca mettere insieme un consorzio di garanzia per circa 500 milioni. Non molto diverso il discorso per Unipol. Per pagare 150 milioni agli azionisti Premafin (l'80 per cento è dei Ligresti), circa 250 milioni alle banche creditrici (Unicredit e Mediobanca in prima fila), altri 250 milioni per ricapitalizzare Fonsai più 250 milioni per sanare il proprio bilancio e quello di Banca Unipol, la compagnia bolognese dovrà raccogliere dal mercato circa un miliardo. La cifra è pari al doppio della capitalizzazione di Borsa attuale, che arriva a 553 milioni. In questo caso, però, almeno il 50 per cento dovrebbe essere garantito da Finsoe e dalle altre cooperative che ne sono azioniste grazie a forme di finanziamento messe a disposizione dalle solite due banche. Ma 500 milioni dovrà metterli ancora il mercato, in un rapporto di concambio che non sarà quello di Fonsai ma comunque assai diluitivo per gli attuali azionisti»;

considerato che:

si legge sul sito «Yahoo Finanza» che «In un articolato esposto-denuncia, inviato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica di Milano, Adusbef ha chiesto di accertare, anche con l'acquisizione dei bilanci infragruppo degli ultimi 3 anni, le ragioni di una super valutazione fatta da Unipol che strapaga l'azionista Ligresti in Premafin, ricapitalizza la holding per metterla in condizione di seguire l'aumento di capitale della controllata Fonsai (da 600 a 750 milioni, già approvati dal consiglio della compagnia) e infine vara la fusione a quattro, tra Premafin, Fonsai, Milano assicurazioni e Unipol Assicurazioni, dopo la concessione di crediti allegri di Unicredit, un saccheggio sistematico societario per finanziare il leasing ed a spese degli assicurati Toulon un cavallo montato da Jonella Ligresti, l'omessa vigilanza di Isvap e Consob, che ha prodotto gravissimi danni ai soci minori. (...) La famiglia Ligresti, artefice di un disastro gestionale senza precedenti nella compagnia Fondiaria-Sai, invece di essere cacciata,» è «stata liquidata con il concorso del "salotto buono", con più di cento milioni, uno stipendio riconosciuto ai quattro membri di ben cinque annualità, ossia 700 mila euro ciascuno, pari a 2,8 milioni l'anno come patto di non concorrenza, dopo che dai bilanci è emerso che gli stessi hanno percepito emolumenti per 60 milioni di euro negli ultimi cinque anni, con l'ulteriore benefit della Tenuta Cesarina, in portafoglio a Fonsai. Unipol - Finsoe, ma anche i suoi azionisti di minoranza - pagheranno così circa 150 milioni di euro alla "famiglia" che ha dissestato i conti del Gruppo. Il pacchetto di controllo Premafin (pari al 51,287 per cento) verrà pagato 76,941 milioni, cioè 0,3656 euro per ogni azione con un premio, rispetto alle quotazioni dell'ultimo mese e degli ultimi tre, del 100 per cento mentre "scende" al 43 per cento se si considerano gli ultimi sei mesi, e la stessa Premafin, una *holding* con Nav negativo costituito dalla partecipazione in Fonsai (al 35,7 per cento) e da debiti per circa 330 milioni, addosserà ai nuovi "salvatori" l'esposizione bancaria, con le banche, capofila Unicredit, che potranno rientrare al 100 per cento della loro esposizione verso la *holding* Premafin nonostante il valore netto dell'attivo sia

negativo per quasi 300 milioni di euro. (...) In pratica la *holding* di controllo è stata ridotta al *default*, ma le banche come Unicredit e Mediobanca, oltre a non pagare pegno per aver affidato aziende già decotte, potranno così effettuare ulteriori affidamenti ai nuovi azionisti, alla *holding* delle Cooperative Finsoe, per far fronte al nuovo mega aumento di capitale che Unipol dovrà affrontare per finanziare tutta l'operazione, aumento che graverà pesantemente sui piccoli azionisti della compagnia e sugli assicurati che pagano tariffe obbligatorie tra le più elevate d'Europa, con il concorso del controllore, un'Isvap collaterale che non è riuscita mai a prevenire frodi, truffe ed abusi a danno di assicurati ed azionisti di minoranza;

considerato altresì che a giudizio dell'interpellante:

le autorità di mercato, quali Isvap e Consob, avrebbero dovuto vigilare sul dissesto del gruppo e sui criteri di solvibilità di Fonsai erosi da spese disinvolute ed emolumenti pari a 60 milioni di euro elargiti negli ultimi cinque anni come compensi ai rampolli di Ligresti e la Banca d'Italia avrebbe dovuto effettuare rilievi sui crediti che alcune banche «di sistema» hanno concesso al gruppo, per negarle al contrario a tanti altri imprenditori più meritevoli;

qualora non dovesse svolgersi, con il pretesto del «salvataggio» invocato dall'Isvap (che non sembra abbia mai attuato misure preventive), l'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria su Fonsai e Milano Assicurazioni, potrebbe configurarsi un *vulnus* ed un ulteriore danno ai piccoli azionisti che hanno puntato i propri soldi su queste società e sono costretti a versarne altri, invece che beneficiare del cambio di controllo, mentre si consente di fare l'Opa «al piano di sopra di Premafin», il cui beneficiario è quasi interamente Ligresti,

si chiede di sapere:

se il nuovo gruppo Unipol-Fonsai non nasca con un ulteriore danno anticoncorrenziale, posto che Mediobanca, principale azionista di Generali con il 14 diventerà il principale *stakeholder* con 1,5 miliardi di esposizione, il che le permetterà di essere il vero *dominus* della situazione;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per restituire trasparenza, correttezza e serietà nell'azione di vigilanza di autorità, a giudizio dell'interpellante compiacenti, le quali, invece di tutelare il mercato ed i diritti degli azionisti assicurati, sembrano difendere sempre gli interessi delle imprese.

(2-00404)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

si legge su «Il Fatto Quotidiano» del 12 gennaio 2012: «La norma che vieta ai condannati di ricoprire cariche di vertice nelle assicurazioni varrà solo per il futuro e quindi i vari furbetti potranno tranquillamente continuare a ricoprire i loro incarichi. Il testo porta la firma di Romani ma è stato vistato dal nuovo Guardasigilli». Nell'articolo, dal titolo «Legge sull'onorabilità, un regalo a Caltagirone firmato dal suo ex legale:

il ministro Severino», Vittorio Malagutti solleva ampie critiche, com'è doveroso per la libera stampa che ha l'obbligo di segnalare ai lettori ed alla pubblica opinione comportamenti poco decorosi dei Governi, all'ennesima misura a favore dei potentati economici ed assicurativi: «Carlo Cimbri, amministratore delegato di Unipol, il 31 di ottobre è stato condannato in primo grado a tre anni e sette mesi di reclusione per agiotaggio nella scalata illegale del 2005 alla Bnl, quella famosa dei furbetti. Problemi in azienda? Carriera in forse? Macché. Cimbri è salvo. E già che c'è, può serenamente attendere l'esito dei negoziati per il salvataggio della Fonsai. Il gruppo di Salvatore Ligresti potrebbe infatti finire sotto l'ombrello di Unipol, con il rampante Cimbri numero uno in pectore. Può stare tranquillo anche il costruttore, nonché vicepresidente delle Generali, Francesco Gaetano Caltagirone, pure lui condannato (tre anni e sei mesi) nel processo Bnl. Insomma, liberi tutti. Lo stabilisce il nuovo regolamento sui requisiti di onorabilità di amministratori e alti dirigenti delle compagnie di assicurazioni. Può sembrare incredibile, ma fino a ieri queste norme non c'erano. Il governo, anzi tre governi, ci hanno messo sei anni a venire a capo di un testo. E quando finalmente il decreto è stato messo nero su bianco, tutto si è risolto in un incredibile colpo di spugna, come lo ha definito ieri un articolo del Corriere della Sera. La legge, pubblicata il 9 gennaio sulla Gazzetta Ufficiale (in vigore dal 24 gennaio) è l'ultimo regalo del ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, il quale si è dimesso insieme all'intero governo Berlusconi il giorno dopo la firma, il 12 novembre. Il via libera definitivo alle nuove norme è però arrivato solo qualche giorno dopo grazie al governo Monti. Infatti il decreto di Romani è stato "vistato" anche da Paola Severino, Guardasigilli in carica dal 16 novembre. Severino, come noto, è avvocato di gran fama e tra i suoi principali clienti, ormai da molti anni c'è anche Francesco Gaetano Caltagirone, forse il principale beneficiario delle nuove norme. C'è un conflitto d'interessi, quindi, tra la Severino ministro e la Severino avvocato. Tanto più che il decreto è stato licenziato giusto in tempo per togliere d'imbarazzo il vicepresidente delle Generali. Vediamo le date. Il 31 ottobre viene emessa la sentenza di primo grado per la scalata dei furbetti alla Bnl. E l'11 novembre, neppure due settimane dopo, Romani estrae dal cassetto, dove giacevano ormai da anni, le norme sui requisiti di onorabilità. Di lì a poco arriva anche il visto del nuovo ministro della Giustizia. Ecco il colpo di spugna, quindi. Il decreto, infatti, fissa una serie di casi in cui gli amministratori di compagnie di assicurazioni perdono il requisito di onorabilità e vanno quindi sospesi dai loro incarichi. Le norme però non sono retroattive. I manager già in carica non hanno quindi nulla da temere, possono concludere il loro mandato senza il rischio di essere sospesi. Alla norma sulla retroattività è stato però aggiunto un altro comma che di fatto inchioda i manager alle loro poltrone. Funziona così: in caso di future condanne i requisiti di onorabilità vengono meno, si legge nel testo ministeriale, soltanto "in relazione a procedimenti avviati" dopo la data di entrata in vigore del regolamento. In altre parole, Caltagirone e Cimbri possono stare tranquilli. Se anche fossero condannati in secondo

grado e perfino in via definitiva per l'aggiotaggio nella scalata alla Bnl del 2005, non perderebbero comunque la poltrona. Il rischio esiste solo se i due manager venissero coinvolti in nuovi procedimenti penali iniziati dopo il 24 gennaio prossimo, data in cui entreranno definitivamente in vigore le norme firmate dall'inedita coppia Romani-Severino. Quest'ultima disposizione appare quantomeno sorprendente, soprattutto se si confronta il nuovo testo sulle assicurazioni con quello sull'onorabilità dei banchieri, che invece è in vigore sin dal 1998. I due regolamenti sono praticamente identici. Le condanne che prevedono la sospensione immediata dagli incarichi sono le stesse. E cioè, in generale, tutte le condanne per i reati in materia finanziaria, per i delitti di bancarotta e quelli contro la pubblica amministrazione puniti, questi ultimi, con reclusione di almeno un anno. Per tutti gli altri delitti la sospensione è in vece prevista in caso di condanna ad almeno due anni. Insomma, le norme sui banchieri e quelle sugli assicuratori viaggiano in parallelo, ad eccezione del comma che riguarda i procedimenti già avviati. Gli amministratori delle compagnie di assicurazioni, come detto, vengono sospesi solo per eventuali condanne in procedimenti penali futuri. Niente di tutto questo è invece previsto nelle norme, più severe, che si applicano ai banchieri. E allora, è il caso di dirlo, gli assicuratori sentitamente ringraziano i ministri Romani e Severino»;

a riprova nel verbale di udienza redatto da fonoregistrazione, procedimento penale n. 14037/09 R.G. di Berneschi Giovanni Alberto, nell'udienza del 21 maggio 2010 la professoressa Severino, in qualità di difensore di Caltagirone, ha posto numerose domande ai testi, a pag. 3-6 luglio 1913-14-20-21 del verbale di 86 pagine;

considerato che:

«Il Fatto Quotidiano» pubblica la replica del ministro Severino, con riferimento all'articolo pubblicato dal «Fatto Quotidiano» giovedì 12 gennaio in cui si legge: «Intendo precisare alcuni aspetti che, pur in parte rappresentati nel testo, sono contraddetti dal titolo: "Un regalo a Caltagirone firmato dal suo ex legale: il ministro Severino", Il regolamento sui requisiti di onorabilità in ambito assicurativo rientra nelle competenze decisionali del ministro dello Sviluppo economico e non già del ministro della Giustizia. Esso viene emanato previo interpello dell'Isvap, parere del Consiglio di Stato e comunicazione del presidente del Consiglio dei ministri, e senza alcuna partecipazione del ministro della Giustizia, neppure in fase consultiva. Il regolamento è stato formato e deciso nei suoi contenuti dal precedente ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, il quale ha provveduto ovviamente anche a firmarlo. Il visto del guardasigilli è atto volto a verificare la sola forma e non già i contenuti del provvedimento. Esso è un atto dovuto in presenza dei requisiti formali del regolamento. Lascio giudicare ai lettori se questo trasparente itinerario possa giustificare il titolo "Un regalo a Caltagirone firmato dal suo ex legale: il ministro Severino", Prof. Paola Severino, ministro della Giustizia»;

Vittorio Malagutti controplica: «È comprensibile l'autodifesa del ministro Severino, ma la vicenda del regolamento sui requisiti di onorabilità degli amministratori delle compagnie di assicurazioni resta sconcertante».

tante. Il governo ha preso a scatola chiusa un decreto "libera tutti" firmato dal ministro Romani ventiquattr'ore prima di dare le dimissioni e dieci giorni dopo la condanna al processo Bnl di Francesco Gaetano Caltagirone, già cliente dell'avvocato Severino. Quel decreto, è bene ricordarlo, giaceva da anni nei cassetti del ministero. Visto il contenuto assai delicato di quelle norme sarebbe forse stato opportuno prendere tempo per valutare meglio. Il governo non l'ha fatto. E del governo fa parte anche il ministro Severino, che ha controfirmato l'atto»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia consapevole di aver approvato una norma sull'onorabilità degli assicuratori, in base alla quale in caso di future condanne i requisiti di onorabilità vengono meno, soltanto «in relazione a procedimenti avviati» dopo la data di entrata in vigore del regolamento, ciò che offre un salvacondotto in maniera particolare a Caltagirone e Cimbri, condannati in secondo grado e perfino in via definitiva per l'aggiotaggio nella scalata alla Bnl del 2005;

se tale disposizione, a giudizio dell'interpellante sorprendente, che vale solo per il futuro e per le condanne emesse dopo il 24 gennaio 2012, non abbia la finalità di evitare la sospensione immediata dagli incarichi per tutte le condanne concernenti reati in materia finanziaria, per i delitti di bancarotta e quelli contro la pubblica amministrazione, puniti, questi ultimi, con reclusione di almeno un anno, escludendo gli amministratori delle compagnie di assicurazioni, che potranno essere sospesi solo per eventuali condanne in procedimenti penali futuri;

se la controfirma da parte di un Ministro, già difensore di un amministratore, non possa configurare un abuso in atti di ufficio per favorire platealmente almeno un assicuratore suo cliente già condannato dalla perdita dei requisiti di onorabilità e difeso dalla stessa in giudizio nel processo contro «i furbetti del quartierino»;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che, tra i gravi conflitti di interessi, a giudizio dell'interpellante presenti all'interno dell'Esecutivo, possano aggiungersi ulteriori favori che avvantaggiano clienti ed imprese che hanno frodato il mercato ed i diritti dei consumatori, utenti, assicurati.

(2-00405)

Interrogazioni

PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Richard Ginori di Sesto Fiorentino è un'azienda storica per il territorio, nata nel 1735 e ancora oggi *leader* nella produzione di porcellana industriale e manifatturiera;

lo stabilimento impiega 486 dipendenti in fabbrica più l'indotto e rappresenta un importantissimo sito produttivo per l'intera provincia di Firenze;

nonostante la recente ripresa del lavoro e l'accensione del terzo forno, la dirigenza ha lamentato una grave situazione finanziaria dovuta alla difficoltà di accesso al credito e a una conseguente crisi di liquidità. Il pagamento degli stipendi del mese di dicembre è stato corrisposto con un impegno definito «straordinario» dalla proprietà;

il blocco del credito da parte delle banche e la conseguente crisi di liquidità per l'azienda appaiono incomprensibili, specie se messi in relazione a una domanda dinamica di ordini e commesse, ad un bilancio 2011 che si chiude sostanzialmente in pareggio e alle capacità competitive che l'azienda può ancora esprimere sul mercato interno e internazionale;

la Richard Ginori potrebbe essere ancora più competitiva se si prospettassero degli investimenti minimi e se ricominciasse a svolgere l'attività formativa da tempo interrotta, seppur essenziale per la creazione di prodotti di alta qualità,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire per quanto di competenza in sinergia con il tavolo di crisi già attivato a livello della Regione Toscana per facilitare il superamento della crisi di liquidità della Richard Ginori, nonché per sollecitare un chiarimento delle reali strategie della proprietà riguardo all'assetto societario, all'attività produttiva, alla concreta situazione debitoria e all'ottenimento della liquidità necessaria per permettere la formulazione di un progetto industriale davvero credibile in grado di valorizzare il sito produttivo di Sesto Fiorentino.

(3-02586)

VITA, LEGNINI, ADAMO, AMATI, ARMATO, BARBOLINI, BLAZINA, CHITI, CHIURAZZI, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FRANCO Vittoria, GIARETTA, GRANAIOLA, MARITATI, MAZZUCONI, NEROZZI, RUSCONI, PERDUCA, MARCUCCI, MARINO Mauro Maria, SOLIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la SIAE (Società italiana degli autori ed editori) ai sensi della legge 9 gennaio 2008, n. 2, recante «Disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori», è ente pubblico economico a base associativa;

l'art. 1, comma 3, della suddetta legge, prevede che «il Ministro per i beni e le attività culturali esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, la vigilanza sulla SIAE. L'attività di vigilanza è svolta sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, per le materie di sua specifica competenza»;

il 26 ottobre 2009 il dottor Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema presso il Ministero per i beni e le attività culturali, è stato nominato nuovo direttore generale della SIAE;

il 9 marzo 2011, con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 dell'8 aprile 2011, il dottor Gian Luigi Rondi è stato nominato commissario straordinario della SIAE.

Con lo stesso decreto sono stati nominati *sub* commissari del medesimo ente il professor avvocato Mario Stella Richter e l'avvocato Domenico Luca Scordino che sembrerebbe essere l'avvocato di fiducia del direttore generale Gaetano Blandini;

come emerge dalle considerazioni contenute nello stesso decreto il commissariamento dell'ente si è ritenuto necessario a causa dell'impossibilità di funzionamento degli organi deliberativi dovuto ad una «sofferenza» del modello di *governance* della Società e alla mancata approvazione del bilancio preventivo 2011, propedeutico all'attuazione del piano strategico 2010-2013, indispensabile per un adeguato risanamento economico-finanziario della società;

il 28 dicembre 2011 risulterebbe firmato un atto notarile che dispone la cessione dei palazzi del Fondo Pensioni della SIAE al «Fondo Aida»: sei immobili situati a Roma, il cui prezzo viene fissato in ottanta milioni di euro, a fronte del bilancio 2010 in cui era stato valutato un prezzo di 103 milioni di euro;

gli immobili della SIAE verrebbero inoltre ceduti al «Fondo Norma» ad un prezzo concordato di 180 milioni di euro; tuttavia il valore dei palazzi è stato stimato in 360 milioni di euro;

i palazzi SIAE sono stimati complessivamente 463 milioni di euro; gli introiti risulterebbero essere pari a 260 milioni di euro;

la società incaricata per la vendita risulta essere la «Sorgente Group», società di diritto italiano al vertice di un gruppo che opera nel settore della finanza immobiliare con 4 società di gestione del risparmio e con 25 società immobiliari;

già nell'interrogazione pubblicata il 29 novembre 2011 (atto 4-06311) si sottolineava la mancanza di trasparenza nella gestione economica della SIAE a fronte del bilancio 2010 del Fondo Pensioni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

quali misure ritenga necessario adottare per garantire la trasparenza nella gestione economica della SIAE, quale ente pubblico economico;

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire i motivi per cui l'incarico di vendita degli immobili sia stato affidato alla «Sorgente Group» ad un prezzo inferiore del suo valore effettivo e quali siano i motivi per cui gli immobili verrebbero confluiti nei fondi «Aida» e «Norma».

(3-02587)

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, PERTOLDI, RANDAZZO, ZANDA, SOLIANI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il *made in Italy* e in particolare il *made in Italy* agroalimentare rappresenta una straordinaria leva competitiva per la crescita del Paese;

la Coldiretti ha denunciato in modo dettagliato e preciso una serie di iniziative poste in essere da società partecipate dal Ministero dello sviluppo economico di svendita dell'economia e dei nostri territori che hanno

fatto parlare, con una notevole eco su tutti gli organi di comunicazione, di una vera e propria contraffazione di Stato;

il contrasto alla contraffazione ha, del resto, conseguenze economiche e sanitarie di rilievo tanto per le imprese quanto per i consumatori, e tutte le parti sociali (Abi, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cgil, Cia, Cisl, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Reteimprese Italia, Ugl, Uil), con un documento unitario del 4 agosto 2011, nella definizione delle priorità sulle quali operare per rilanciare la crescita, hanno chiesto di attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del *made in Italy* di qualità quale leva competitiva del Paese in grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano, sfruttando il potenziale di penetrazione commerciale all'estero delle imprese italiane;

nelle dichiarazioni sugli indirizzi e le linee programmatiche espresse al Parlamento (durante l'audizione del 19 aprile 2011 presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera), lo stesso Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali non ha lasciato dubbi sulla responsabilità di affrontare con decisione la lotta alla contraffazione. A proposito delle innumerevoli circostanze in cui i prodotti agroalimentari italiani sono preda di sofisticazioni e frodi, il Ministro ha rilevato: «Intendo attivarmi (...) per garantire una piena tutela informativa ai consumatori italiani e, al contempo, attraverso un'adeguata azione a livello europeo e mondiale, supportare il vero *made in Italy*, contrastando quei fenomeni degenerativi, denominati nel gergo *italian sounding*, che sono da considerarsi altamente decettivi e ingannevoli. Penso a prodotti con lo stivale, con la bandiera o con denominazioni che evocano malamente prodotti nazionali, i quali, in modo scorretto, speculano sulla nostra forza, sulla nostra cultura, sulla nostra tradizione per attivare meccanismi di vero illecito concorrenziale, vanificando ingiustamente il sacrificio dei nostri operatori e abusando del buon nome italiano nei mercati internazionali»;

considerato che:

in particolare, la Coldiretti ha denunciato, dopo il caso dell'azienda casearia Lactitalia, anche il caso Parmacotto di cui risulta proprietario il Ministero dello sviluppo economico tramite la partecipazione della Società italiana per le imprese all'estero (Simest);

nella risposta scritta, pubblicata giovedì 10 marzo 2011 all'interrogazione 4-08770, il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole ha parlato dell'adozione di «una serie di iniziative, avvalendosi della collaborazione del Ministero dello Sviluppo economico e della società erogatrice del finanziamento pubblico "Simest S.p.a.«. In particolare, si è portato a conoscenza che «tutte le Amministrazioni coinvolte stanno già predisponendo ulteriori criteri per l'assegnazione dei progetti di finanziamento nell'ambito dell'internazionalizzazione delle aziende agroalimentari, al fine di scongiurare qualsiasi tipo di appropriazione indebita delle denominazioni protette ed impropri richiami all'origine italiana dei prodotti ottenuti e commercializzati». È stata data, inoltre, notizia dell'istituzione di «un tavolo tecnico di lavoro per predisporre le linee guida di settore (da inserire nei prossimi contratti di finanziamento delle iniziative imprenditoriali)

il cui rispetto costituirà, non solo, un mezzo di valutazione per l'ammissibilità delle domande, ma consentirà, al contempo, di evitare fenomeni di concorrenza sleale nei confronti dei produttori nazionali»;

più in particolare, la Simest finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, controllata per il 76 per cento dal Governo italiano, opera come *partner* qualificato delle imprese che scelgono l'internazionalizzazione per affermare la propria presenza sui mercati esteri;

la Simest ha recentemente stipulato con il gruppo Parmacotto, azienda italiana *leader* nel settore agroalimentare, un accordo che prevede un investimento di 11 milioni di euro nel capitale sociale dell'azienda, finalizzato ad una sua ulteriore espansione in Francia, Germania e Stati Uniti, dove punta a consolidare la propria presenza;

l'azienda in questione, con il supporto di Simest, ha già avviato anche negli Stati Uniti un progetto che ha portato all'apertura di un punto vendita monomarca a New York e prevede di strutturare una vera e propria catena di locali caratterizzati dall'offerta di prodotti *italian sounding*, tanto è vero che Alessandro Rosi, amministratore delegato di Parmacotto, ha dichiarato che la metà circa delle carni suine lavorate nel gruppo viene da fuori: Francia, Danimarca, Spagna e Germania, per lo più, e ciò che conta è il *know how*, la lavorazione delle carni. Ad esempio negli Stati Uniti è proibita l'esportazione del salame, perciò nell'emporio di Manhattan di Parmacotto non si possono vendere i prodotti italiani. Perciò un tecnico dell'azienda di San Gimignano si è trasferito nel New Jersey portando lì metodi e processi di produzione in ogni passaggio, adottati in Toscana. Il risultato è che a Manhattan si può trovare una finocchiona che non teme il confronto con quella toscana e che dal punto di vista culturale è una finocchiona *made in Italy*, sottolineando inoltre che l'importante è che la carne sia di prima scelta, trattata nelle condizioni migliori;

nei punti vendita già aperti nell'Unione europea e negli Stati Uniti, dedicati alla salumeria tradizionale italiana, segmento di eccellenza del *made in Italy* e sinonimo di qualità e genuinità, si vendono alimenti realizzati con ingredienti e materie prime non italiane confezionati sul posto con etichette e marchi che evocano prodotti tipici della gastronomia italiana e delle specialità regionali;

rilevato che:

con l'obiettivo di cogliere e segnalare anomalie, indicatori e forme nelle quali, anche al di fuori del nostro Paese, possono presentarsi le diverse modalità della contraffazione, è stata istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 13 luglio 2010 un'apposita Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, rafforzando il contrasto a tale fenomeno;

la stessa volontà del Parlamento di tutelare l'identità e la territorialità dell'autentico *made in Italy* agroalimentare non è in discussione, se si fa riferimento non solo alla recente normativa settoriale sull'olio extravergine di oliva quanto, soprattutto, alle disposizioni generali in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari (legge 3 febbraio 2011,

n. 4) approvate al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti, oltre che al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari;

la diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica realizza un evidente danno all'immagine della nostra produzione agroalimentare nazionale, raggirando i consumatori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo responsabile;

le operazioni di sostegno dell'*italian sounding*, da parte della Simest, determinano, tuttavia, danni ancora più gravi in quanto bloccano ogni potenzialità di crescita delle imprese italiane a causa della «saturazione» del mercato con prodotti che richiamano qualità italiane senza essere di origine nazionale, impedendo altresì ai consumatori di effettuare una corretta comparazione sulla base della diversa qualità e convenienza con prodotti autentici del *made in Italy*;

il sostegno della Simest alle attività di commercializzazione di prosciutti ed altri salumi della tradizione italiana da parte di Parmacotto al fine di creare una rete di locali per la ristorazione si inserisce, tra l'altro, in un periodo di grave crisi dell'allevamento di suini nel nostro Paese, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quali vantaggi per il sistema agroalimentare nazionale la Simest abbia promosso con una strategia di finanziamento all'estero di imprese che commercializzano prodotti con una falsa identità di origine, utilizzando manodopera, presentandosi quale soggetto d'imposta e creando valore aggiunto all'estero;

se e quali iniziative intendano assumere per verificare i criteri con cui vengono scelti, da parte della Simest, i progetti da finanziare;

se non ritengano di procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al blocco degli attuali investimenti in attività di delocalizzazione di produzioni agroalimentari che costituiscono attività di concorrenza sleale;

se e come intendano documentare al Parlamento e all'opinione pubblica i controlli che la Simest ha effettuato ed effettua sulle attività del settore agroalimentare delle quali acquisisce partecipazioni ovvero sostiene attraverso altre modalità, affinché sia garantita la conformità allo scopo sociale;

quali chiarimenti, precisi e incontrovertibili, intendano formulare a proposito del riscontro delle necessarie informazioni circa le partecipazioni e finanziamenti ad altre società del settore agroalimentare;

come intendano valutare il danno sofferto dalle imprese nazionali a fronte dell'avvenuta occupazione di mercato da parte di imprese, come Parmacotto, che attraverso i finanziamenti hanno immesso prodotti soltanto imitativi di quelli autentici italiani, eliminando o riducendo sensibilmente le future possibilità di scelta dei consumatori in termini di confronto di qualità e di prezzo;

quali iniziative intendano assumere per sanzionare la più grave irregolarità commessa dai responsabili di Simest di violazione nel commercio da parte della Parmacotto da essa partecipata delle norme in materia di

protezione di denominazioni di origine protetta a proposito della promozione di un prodotto (salumi calabresi) che gode del riconoscimento europeo;

rispetto alla recente scelta del Parlamento di valorizzare l'effettiva origine geografica degli alimenti ed al sostegno dichiarato dal Governo di procedere all'attuazione della legge sull'etichettatura attraverso l'adozione dei decreti attuativi, se non valutino gravemente lesivo delle linee programmatiche di sviluppo economico l'operato dei rappresentanti legali di Simest;

se, conseguentemente, in che tempi e secondo quali modalità intendano revocare il mandato di rappresentanza agli attuali amministratori di Simest;

se e in che termini intendano declinare l'impegno ad intraprendere progetti di promozione all'estero dei veri prodotti del *made in Italy* compatibilmente con la ricchezza dei nostri territori e la pluralità delle nostre produzioni, anche più specificamente eliminando le barriere sanitarie che, proprio nel settore della carne, ostacolano il commercio con l'estero.

(3-02588)

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro e delle politiche sociali e per il turismo e lo sport e per gli affari regionali.* – Premesso che:

l'ippica ha regalato al Paese pagine eccellenti di sport e tradizione e ha contribuito a rendere celebre l'Italia nel mondo;

il comparto conta attualmente oltre 15.000 cavalli, e interessa, tra operatori e famiglie, migliaia di persone e offre molti posti di lavoro;

la filiera è gestita da dieci anni dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), che si è occupata della raccolta delle scommesse, fonte di finanziamento per garantire l'autosufficienza del settore;

la riduzione dei fondi destinati a corse, allevamento, gestione degli ippodromi mette tutta la filiera ippica dall'inizio del 2012 nelle condizioni di non avere più futuro;

le ricadute negative sono enormi anche sull'indotto e penalizzano anche lo Stato per il mancato introito nel 2012 delle imposte, introito che nel 2011 ha raggiunto i 180 milioni di euro;

il Governo è ripetutamente intervenuto a sostegno di aziende in difficoltà, anche quando non ha avuto responsabilità dirette nella loro crisi;

l'attuale crisi del settore è invece totalmente riconducibile alle responsabilità dei Ministeri che hanno competenza sull'intera filiera; nessun potere decisionale è stato infatti lasciato a nessuna delle componenti del mondo ippico;

un sostegno al comparto oggi non rappresenterebbe un contributo ad un settore in crisi, ma avrebbe valore di risarcimento per la cattiva gestione che ha riguardato l'ippica e offrirebbe il meritato riconoscimento, al pari di quanto avviene in altri Paesi europei, a un prodotto di eccellenza per l'Italia,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché non venga disperso un patrimonio di lavoro, territorio, sport e cultura ultracentenari;

se non valuti importante la salvaguardia delle entrate fiscali derivanti dal settore ippico e la valorizzazione del settore delle scommesse connesse alle gare, che ha fatto registrare un giro di affari nel 2011, pari a oltre 80 miliardi di euro (di cui 11 destinati all'erario) con una previsione di incremento di un miliardo per il 2012;

se non ritenga di dover assicurare al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali gli strumenti necessari per rispondere tempestivamente alla crisi del settore;

se non intenda attivare tutte le misure necessarie, organizzative e legislative, per scongiurare la chiusura totale dell'attività ippica e favorire la ristrutturazione del settore e delle scommesse ad esso connesse, al fine di avviare un indispensabile processo di crescita e sviluppo.

(3-02589)

AMATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 18 maggio 2010 il decano del Corpo accademico dell'Università degli studi di Siena indisse le elezioni del Rettore per il quadriennio 2010-2014;

a quanto risulta dal verbale della Commissione elettorale redatto in data 21 luglio 2010, dopo le due tornate elettorali del 7 e 14 luglio, il professor Angelo Riccaboni prevaleva nel terzo turno di ballottaggio sul professor Silvano Focardi per 373 a 357 voti, in presenza di 28 schede bianche e 19 schede nulle, risultando così designato dall'ateneo alla carica di Rettore;

stante l'esiguo distacco elettorale fra i due candidati, ad un'opportuna verifica sulla piena validità del processo elettorale, emersero gravi e numerose irregolarità di carattere formale e sostanziale, sia nei confronti della legislazione ordinaria che verso la disciplina statutaria dell'ateneo, tali da inficiare per diritto la legittimità del risultato, tanto che il processo elettorale divenne immediatamente oggetto di un'indagine della magistratura senese (che poi si concluse, in data 11 novembre 2011, con la formulazione di ipotesi di reato a carico di dieci indagati – componenti del seggio elettorale e della commissione elettorale – per «falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici»);

l'esito delle elezioni del Rettore fu così ratificato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca *pro tempore*, on. Mariastella Gelmini, con un decreto di nomina emesso in data 26 ottobre 2010, nel quale si faceva cenno alle indagini in corso. Atto che fu poi annullato e sostituito da un secondo provvedimento, emanato il 2 novembre e reso pubblico il 4 novembre, privo di riferimenti all'attività della Procura;

sulle discrepanze tra i due atti di nomina, l'allora Ministro, interpellata dalla Procura di Siena in qualità di parte lesa (in un colloquio av-

venuto in data 24 febbraio 2011 e i cui contenuti sono stati resi pubblici dalla stampa in data 17 dicembre 2011) a quanto risulta all'interrogante dichiarò di non essere in grado di chiarire il perché delle differenze esistenti tra il decreto del 26 ottobre e quello del 2 novembre, specificando che il suo Capo di gabinetto (avvocato Vincenzo Nunziata) sia prima della firma del 26 ottobre, sia successivamente e prima della firma del 2 novembre rassicurò il Ministro dicendo che tale atto non avrebbe intralciato l'azione della magistratura e che, se l'indagine avesse scoperto profili di illegittimità, quando non di illiceità dei fatti, si sarebbe comunque potuto annullare, in autotutela, il decreto di proclamazione;

per quanto risulta all'interrogante, nel corso del suddetto incontro il Ministro aggiunse tuttavia che: «soltanto oggi – 24 febbraio 2011- vengo a conoscenza del fatto che nessun elettore il 21 luglio 2010 è stato identificato. Se avessi saputo di detta irregolarità con ogni probabilità non avrei proclamato il rettore»;

a quanto risulta all'interrogante, il Ministro *pro tempore*, on. Mariastella Gelmini, ha operato con grande correttezza personale e piena coerenza sia con l'impianto normativo all'epoca vigente che con la prassi procedurale, risultando effettivamente solo parte lesa in questa vicenda;

premessò altresì che:

in data 21 ottobre 2010, l'interrogante presentò l'atto di sindacato ispettivo 3-01674 al Ministro *pro tempore* per renderlo edotto del fatto che, circa le operazioni di voto per l'elezione del Rettore dell'Università di Siena, «gli elenchi allegati ai verbali della Commissione elettorale risultano in larga parte sprovvisti di indispensabili e incontrovertibili attestati di identificazione dei partecipanti al voto», considerando inoltre che «la presunta insufficienza dei requisiti di regolarità circa l'elezione interna del Rettore del 21 luglio 2010, laddove il Ministero decidesse di procedere all'insediamento del professor Riccaboni mediante decreto ministeriale confermativo, rischia di dar luogo ad un *vulnus* di legittimità in seno al vertice dell'ateneo», per sapere se «alla luce di quanto contestato in merito all'elezione del nuovo Rettore dell'ateneo senese, il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'interesse esclusivo di tale Istituzione e secondo il principio di autotutela della pubblica amministrazione, di dover approfondire nelle sedi opportune e per gli aspetti di competenza la vicenda prima di addivenire alla firma dell'atto di nomina del Rettore designato»;

a quanto risulta all'interrogante, come successivamente emerso in un'intervista rilasciata in data 24 dicembre 2011 al quotidiano «La Nazione-Siena» dal rappresentante del Governo nel Consiglio d'amministrazione dell'Università di Siena (dottor David Cantagalli) si è appreso che questi, alcuni mesi addietro al decreto di nomina di cui sopra, aveva trasmesso agli uffici del Ministero, dettagliate informative in merito alle gravi irregolarità emerse durante il processo elettorale in capo al Rettore dell'Università di Siena, sottolineando puntualmente che «la magistratura svolgeva delle indagini; che nella cittadinanza e negli ambienti universitari si andava diffondendo l'idea che le elezioni fossero viziate da gravi irregolarità»;

considerato che:

per quanto si è potuto apprendere dalle intercettazioni recentemente pubblicate dai quotidiani senesi derivanti dall'inchiesta della magistratura senese sui presunti brogli dietro all'elezione del Rettore dell'Università di Siena, si evince chiaramente l'esistenza di un sodalizio tra l'allora Direttore generale del Ministero (dottor Marco Tomasi) e l'attuale Rettore che conferma la piena consapevolezza da parte del dirigente sia della delicatezza delle circostanze attinenti all'emanazione del decreto di nomina dello stesso Rettore, sia dei rischi legati al concorso-selezione propeedeutico alla nomina – anch'essa poi acquisita dalla Procura della Repubblica di Siena per accertamenti – dell'attuale direttore amministrativo dell'Ateneo (dottoressa Fabbro). Costei, peraltro, risultava già condannata, nel 2007, dalla Corte dei conti dell'Emilia-Romagna per gravi irregolarità amministrativo-contabili nell'esercizio delle sue funzioni nel medesimo incarico di Direttore amministrativo dell'Università di Bologna, come segnalato nell'atto di sindacato ispettivo a firma dell'interrogante 3-01735 del 24 novembre 2010;

nelle succitate intercettazioni telefoniche, pubblicate dalla stampa locale, spiccano, altresì, gli stretti legami tra l'ex titolare del Ministero ed ex Rettore dell'Università di Siena, l'on. Luigi Berlinguer, ed alcuni dirigenti apicali del Ministero. Relazioni che, a ridosso del novembre 2010, furono utilizzate dall'on. Berlinguer, al fine di imporre la firma del Ministro sul decreto di nomina del Rettore di Siena nonostante l'aggravarsi dell'inchiesta della magistratura sulle elezioni universitarie;

ricordato che, a quanto risulta all'interrogante, con nota scritta dell'11 gennaio 2006, il responsabile del «Centro comunicazione e marketing» dell'Università di Siena, acquisito il parere favorevole del Rettore, provvedeva ad acquistare 300 copie dell'opera «Tra diritto e storia (Studi in onore di Luigi Berlinguer)», pubblicata circa tre anni dopo da Rubbettino editore. A tale ordine corrispondeva un impegno di spesa (26.210 euro cui si sommavano 250 euro di competenze legali nel frattempo maturate) che fu inserito, come debito, in una lunga lista di spese non autorizzate, e quindi fuori bilancio, denominata Atto di ricognizione dei Residui attivi e passivi presentata in Consiglio di amministrazione il 30 marzo 2009. Successivamente, su pressante iniziativa degli attuali Rettore e Direttore amministrativo, la questione venne infine portata alla discussione in Consiglio di amministrazione il 25 febbraio 2011 affinché il debito contratto con Rubbettino editore dal responsabile del Centro venisse saldato dall'Università mediante un'apposita variazione di bilancio. Intenzione respinta dal Collegio dei revisori contabili e dal Consiglio di amministrazione che, stante l'assenza del contratto editoriale, non ha potuto fare altro che sospendere la questione affermando: «qualora l'Ateneo alla fine sia costretto a pagare la somma, la pratica passerà alla Corte dei conti per la valutazione del presunto danno erariale»;

valutato che l'Università degli studi di Siena attraversa una delicata situazione economica che, secondo i dati del bilancio di previsione 2012, indica ancora un disavanzo di parte corrente pari a 22.389.000

euro, gravato da elevatissimi costi dovuti all'abnorme quantità di personale dipendente e alla funzionalità di sedi distaccate (locate ad Arezzo e a Grosseto) assai dispendiose. Spese che non potranno essere ulteriormente bilanciate, come eccezionalmente avvenuto nel 2010, da entrate straordinarie dovute alla vendita di parte del patrimonio immobiliare universitario e che potrebbero portare a nuove crisi di liquidità;

la recente scelta operata dal Rettore di rimodulare il piano di risanamento «Unisi 2015», ribattezzato «Unisi 2017», per procrastinare l'obiettivo del pareggio di bilancio di almeno due anni, dimostra a giudizio dell'interrogante l'inadeguatezza della risposta dell'attuale vertice universitario alle indifferibili esigenze di risanamento dell'ateneo;

le disposizioni di cui all'art. 5, comma 4, lettere *h*) e *i*), della legge Gelmini (di cui alla legge n. 240 del 2010) consentono ora al Ministro di procedere al commissariamento di un ateneo per motivi legati ai piani di risanamento finanziari,

si chiede di sapere:

se, nel dovuto rispetto dell'autonomia dell'Università di Siena (dato il particolare contesto attinente all'elezione del Rettore dell'Università di Siena ed il carente piano di risanamento economico dell'ateneo da questi adottato), – il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere alla revoca dell'atto di nomina dell'attuale Rettore ed operare un contestuale commissariamento per far fronte alle straordinarie esigenze gestionali dell'ateneo, oggetto di un dissesto finanziario senza precedenti;

se non ritenga di dover aprire un'indagine interna al Ministero, onde verificare – alla luce di quanto appreso dalle pubblicazioni delle intercettazioni telefoniche – se le informazioni in possesso degli uffici ministeriali sull'irregolarità dell'elezione del Rettore, siano state debitamente trasmesse all'allora titolare del Dicastero. Informazione che, nella loro completezza o incompletezza, hanno comunque pesato sulla decisione di emanare il decreto di nomina del Rettore in carica;

se, infine, corrisponda a verità il fatto che alcuni professori, già iscritti nel registro degli indagati per presunti brogli in capo all'elezione del Rettore, e per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio, siano stati recentemente eletti a cariche di particolare rilievo all'interno degli organi dell'Università di Siena; e, in caso affermativo, quale ne sia la sua valutazione, anche alla luce della prassi secondo la quale il Senato accademico può disporre la sospensione cautelare di un docente oggetto di indagini giudiziarie.

(3-02591)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MONGIELLO, BARBOLINI, TOMASELLI, GARRAFFA, BUBBICO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il *made in Italy* e in particolare il *made in Italy* agroalimentare rappresenta una straordinaria leva competitiva per la crescita del Paese;

la Coldiretti ha denunciato in modo dettagliato e preciso una serie di iniziative poste in essere da società partecipate dal Ministero dello sviluppo economico di vera e propria svendita dell'economia e dei nostri territori che hanno fatto parlare, con una notevole eco su tutti gli organi di comunicazione, di vera e propria contraffazione di Stato;

il contrasto alla contraffazione ha, del resto, conseguenze economiche e sanitarie di rilievo tanto per le imprese quanto per i consumatori, e tutte le parti sociali (Abi, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cgil, Cia, Cisl, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Reteimprese Italia, Ugl, Uil), con un documento unitario del 4 agosto 2011, nella definizione delle priorità sulle quali operare per rilanciare la crescita, hanno chiesto di attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del *made in Italy* di qualità, quale leva competitiva del Paese in grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano, sfruttando il potenziale di penetrazione commerciale all'estero delle imprese italiane;

nelle dichiarazioni sugli indirizzi e le linee programmatiche espresse presso le competenti Commissioni di Camera e Senato in data 19 aprile 2011, lo stesso Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali non ha lasciato dubbi sulla volontà di affrontare con decisione la lotta alla contraffazione. A proposito delle innumerevoli circostanze in cui i prodotti agroalimentari italiani sono preda di sofisticazioni e frodi, il Ministro ha rilevato, durante l'audizione presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera: «Intendo attivarmi (...) per garantire una piena tutela informativa ai consumatori italiani e, al contempo, attraverso un'adeguata azione a livello europeo e mondiale, supportare il vero *made in Italy* contrastando quei fenomeni degenerativi, denominati nel gergo *italian sounding*, che sono da considerarsi altamente decettivi e ingannevoli. Penso a prodotti con lo stivale, con la bandiera o con denominazioni che evocano malamente prodotti nazionali, i quali, in modo scorretto, speculano sulla nostra forza, sulla nostra cultura, sulla nostra tradizione per attivare meccanismi di vero illecito concorrenziale, vanificando ingiustamente il sacrificio dei nostri operatori e abusando del buon nome italiano nei mercati internazionali»;

in particolare, la Coldiretti ha denunciato, dopo il caso dell'azienda casearia Lactitalia, anche il caso Parmacotto di cui risulta proprietario il Ministero dello sviluppo economico tramite la partecipazione della Società italiana per le imprese all'estero (Simest);

nella risposta scritta all'interrogazione 4-08770, pubblicata in data giovedì 10 marzo 2011, il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole ha parlato dell'adozione di «una serie di iniziative, avvalendosi della collaborazione del Ministero dello Sviluppo economico e della società erogatrice del finanziamento pubblico "Simest S.p.a."». In particolare, si è portato a conoscenza che «tutte le Amministrazioni coinvolte stanno già predisponendo ulteriori criteri per l'assegnazione dei progetti di finanziamento nell'ambito dell'internazionalizzazione delle aziende agroalimentari, al fine di scongiurare qualsiasi tipo di appropriazione indebita delle denominazioni protette ed impropri richiami all'origine italiana dei prodotti ottenuti

e commercializzati». È stata data, inoltre, notizia dell'istituzione di «un tavolo tecnico di lavoro per predisporre le linee guida di settore (da inserire nei prossimi contratti di finanziamento delle iniziative imprenditoriali) il cui rispetto costituirà, non solo, un mezzo di valutazione per l'ammissibilità delle domande ma consentirà, al contempo, di evitare fenomeni di concorrenza sleale nei confronti dei produttori nazionali»;

più in particolare, la Simest, finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, controllata per il 76 per cento dal Governo italiano, opera come *partner* qualificato delle imprese che scelgono l'internazionalizzazione per affermare la propria presenza sui mercati esteri;

la Simest ha recentemente stipulato con il gruppo Parmacotto, azienda italiana *leader* nel settore agroalimentare, un accordo che prevede un investimento di 11 milioni di euro nel capitale sociale dell'azienda, finalizzato ad una sua ulteriore espansione negli USA, Francia e Germania, dove punta a consolidare la propria presenza;

la medesima azienda, con il supporto di Simest, ha già avviato anche negli stati Uniti un progetto che ha portato all'apertura di un punto di vendita monomarca a New York e prevede di strutturare una vera e propria catena di locali caratterizzati dall'offerta di prodotti *italian sounding*, tanto è vero che Alessandro Rosi, amministratore delegato di Parmacotto, ha dichiarato che la metà circa delle carni suine lavorate nel gruppo viene da fuori: Francia, Danimarca, Spagna e Germania, per lo più, e ciò che conta è il *know how*, la lavorazione delle carni. Negli Stati Uniti è proibita l'esportazione del salame, perciò nell'emporio di Manhattan di Parmacotto non si possono vendere i prodotti italiani. Perciò un tecnico dell'azienda di san Gimignano si è trasferito nel New Jersey importando lì metodi e processi di produzione in ogni passaggio, adottati in Toscana. Il risultato è che a Manhattan si può trovare una finocchiona che non teme il confronto con quella toscana e che dal punto di vista culturale è una finocchiona *made in Italy*. Sottolinea inoltre che l'importante è che la carne sia di prima scelta, trattata nelle condizioni migliori;

nei punti vendita già aperti nei diversi Paesi, sia in Unione europea che negli stati Uniti, dedicati alla salumeria tradizionale italiana, segmento di eccellenza del *made in Italy* e sinonimo di qualità e genuinità, si vendono alimenti realizzati con ingredienti e materie prime non italiane, confezionati sul posto con etichette e marchi che evocano i prodotti tipici della gastronomia italiana e delle specialità regionali;

con l'obiettivo di cogliere e segnalare anomalie, indicatori e forme nelle quali, anche al di fuori del nostro Paese, possano presentarsi le diverse modalità della contraffazione, è stata istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 13 luglio 2010 un'apposita Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, rafforzando il contrasto a tale fenomeno;

la stessa volontà del Parlamento di tutelare l'identità e la territorialità dell'autentico *made in Italy* agroalimentare non è in discussione, se si fa riferimento non solo alla recente normativa settoriale sull'olio extraverver-

gine di oliva quanto, soprattutto, alle disposizioni generali in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti agroalimentari, di cui alla legge 3 febbraio 2011, n. 4, approvate al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti, oltre che al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari;

la diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica realizza un evidente danno all'immagine della nostra produzione agroalimentare nazionale, raggirando i consumatori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo responsabile;

le operazioni di sostegno all'*italian sounding*, da parte della Simest, determinano, tuttavia, danni ancora più gravi, in quanto bloccano ogni potenzialità di crescita delle imprese italiane a causa della «saturazione» del Mercato con prodotti che richiamano qualità italiane senza essere di origine nazionale, impedendo ai consumatori di effettuare una corretta comparazione sulla base della diversa qualità e convenienza con prodotti autentici del *made in Italy*;

il sostegno della Simest alle attività di commercializzazione di prosciutti ed altri salumi della tradizione italiana da parte di Parmacotto al fine di creare una rete di locali per la ristorazione, si inserisce, tra l'altro, in un periodo di grave crisi dell'allevamento di suini nel nostro Paese, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quali vantaggi per il sistema agroalimentare nazionale la Simest abbia promosso con una strategia di finanziamento all'estero di imprese che commercializzano prodotti con una falsa identità di origine, utilizzando manodopera, presentandosi quale soggetto d'imposta e creando valore aggiunto all'estero;

se non ritengano di dover verificare i criteri con cui vengono scelti, da parte della Simest, i progetti da finanziare e se non sia da ritenere, comunque, urgente deliberare il blocco degli attuali investimenti in attività di delocalizzazione di produzioni agroalimentari che costituiscono attività di concorrenza sleale;

se e come intendano documentare al Parlamento e all'opinione pubblica i controlli che la Simest ha effettuato ed effettua sulle attività del settore agroalimentare, delle quali acquisisce partecipazioni ovvero sostiene attraverso altre modalità, affinché sia garantita la conformità allo scopo sociale;

quali chiarimenti, precisi e incontrovertibili, i Ministri in indirizzo intendano formulare a proposito del riscontro delle necessarie informazioni circa le partecipazioni e finanziamenti ad altre società del settore agroalimentare;

se non ritengano opportuno valutare il danno sofferto dalle imprese nazionali a fronte dell'avvenuta occupazione di mercato da parte di imprese, come Parmacotto, che attraverso i finanziamenti hanno immesso prodotti soltanto imitativi di quelli autentici italiani, eliminando o riducendo sensibilmente le future possibilità di scelta dei consumatori in termini di confronto di qualità e di prezzo;

quali iniziative intendano assumere per sanzionare la più grave irregolarità commessa dai responsabili di Simest, ovvero la violazione nel commercio da parte della Parmacotto, partecipata dalla medesima, delle norme in materia di protezione di denominazioni di origine protetta a proposito della promozione di un prodotto (salumi calabresi) che gode del riconoscimento europeo;

se anche alla luce della recente scelta del Parlamento di valorizzare l'effettiva origine geografica degli alimenti di cui alla legge n. 4 del 3 febbraio 2011, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 19 febbraio del 2011 recante: «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari» ed alla volontà dichiarata dal Governo di procedere all'attuazione della medesima legge mediante l'adozione dei decreti attuativi, il Ministro dello sviluppo economico non ritenga opportuno valutare quale gravemente lesivo delle linee programmatiche del suo Dicastero l'operato dei rappresentanti legali di Simest e, dunque, in che tempi e secondo quali modalità voglia revocare il mandato di rappresentanza agli attuali amministratori di Simest;

se e in che termini intendano declinare l'impegno di intraprendere progetti di promozione all'estero dei veri prodotti del *made in Italy*, compatibilmente con la ricchezza dei nostri territori e la pluralità delle nostre produzioni anche, più specificamente, eliminando le barriere sanitarie che, proprio nel settore della carne, ostacolano il commercio con l'estero.

(3-02590)

CARLONI, ARMATO, ADAMO, AMATI, BUBBICO, CASSON, CHIAROMONTE, CHITI, DE SENA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FIORONI, MAGISTRELLI, MARI-TATI, MAZZUCONI, NEROZZI, PASSONI, VITA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sulla base di informazioni ottenute in seguito ad incontri con lavoratori Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli) e da notizie pubblicate sulla stampa locale, si è appreso che degli oltre 1.000 lavoratori assunti presso il suddetto stabilimento per la produzione della nuova Fiat Panda nessuno risulta iscritto alla CGIL;

tale situazione è in tutta evidenza alquanto inspiegabile, tanto più se si considera che al momento del *referendum* sull'accordo aziendale di Pomigliano, risultavano iscritti alla FIOM CGIL circa 650 lavoratori;

il progetto della nuova Panda in termini occupazionali implica un aumento dell'occupazione per 5.000 unità nell'indotto e altre 3.000 nell'azienda di Pomigliano d'Arco con un investimento Fiat di 800 milioni di euro in Fiat e 300 milioni nelle aziende dell'indotto;

attualmente la Fiat a Pomigliano utilizza la cassa integrazione straordinaria per cessazione attività per circa 4.500 lavoratori;

si prevede per gli oltre 5.000 lavoratori del vecchio stabilimento FIAT Giambattista Vico l'assorbimento nella Newco per la produzione di circa 230.000 Panda stimate a regime, anche se in seguito all'impianto

di nuove tecnologie automatizzate si presume un dimezzamento degli addetti necessari alla produzione;

non si è a conoscenza dei tempi di rientro in produzione sia per i lavoratori della vecchia Fiat sia per i lavoratori dell'indotto campano (circa 23.000 persone, in condizione di angosciante incertezza);

recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato Marchionne, relativamente alla possibilità di nuove strategiche alleanze che potrebbero portare fuori dall'Italia la sede della futura Fiat Chrysler, alimentano paure e rischi di futuri ridimensionamenti di investimenti ed occupazionali;

l'avvio della produzione della nuova Panda per ora ha permesso il rientro nello stabilimento di Pomigliano di un piccolo numero di addetti, e si paventa la possibilità che una quota rilevante di lavoratori non sarà riassorbita dalla nuova società, ed è palese il rischio che la riduzione degli organici apra spazi di grave discriminazione in particolare verso la componente più sindacalizzata tra i lavoratori;

considerato che:

la legittimazione della libertà e dell'organizzazione sindacale si nutre dei principi e dei dettati contenuti nella Carta costituzionale, a partire dall'art. 1 che pone il lavoro, e quindi i lavoratori, a fondamento della Repubblica;

la fonte normativa più importante dopo la Costituzione (art. 39) resta lo statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) che garantisce in pratica l'esercizio della libertà sindacale a livello individuale e garantisce il lavoratore nello svolgimento del rapporto di lavoro. Lo Statuto rafforza il principio di non discriminazione (*ex* Costituzione, art. 3) per ragioni politiche, religiose, sindacali, di razza di lingua e di sesso. In particolare è vietato condizionare l'assunzione all'adesione o meno ad un'organizzazione sindacale, al riguardo l'art. 28 dello statuto prevede una particolare forma di tutela della libertà sindacale che va sotto il nome di «repressione della condotta antisindacale»;

con la sentenza n. 4020/2011 del 16 luglio 2011 il Tribunale di Torino (Sezione Lavoro, Fiom Cigl nazionale contro Fiat SpA, Fiat Group Automobiles SpA, Fabbrica Italia Pomigliano SpA) ha giudicato antisindacale la condotta posta in essere da Fiat SpA, Fiat Group Automobiles SpA, Fabbrica Italia Pomigliano SpA, perché determina quale effetto conseguente l'estromissione di Fiom Cgil dal sito produttivo di Pomigliano d'Arco,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover procedere ad un'immediata verifica della fondatezza delle preoccupanti notizie riportate in premessa;

se sia conoscenza dei piani di investimento della Fiat, sia in relazione alla permanenza in Italia del gruppo sia in relazione ai livelli occupazionali previsti per la Fip (Fabbrica Italia Pomigliano) e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di dover riferire in tempi rapidi in Parlamento in merito ai fatti evidenziati e alle iniziative che si intenda intraprendere.

(3-02592)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

in via di Settebagni (Roma), al civico 531, si trova un doppio casale antico, circondato da tre ettari di terreno e confinante con la tenuta di Redicicoli, nel cuore della riserva naturale della Marcigliana. Al catasto è segnato come foglio 136, particelle 2-6. Si tratta di un lembo di agro romano sopravvissuto all'assalto del cemento. È di proprietà del Comune di Roma, che lo ha ottenuto nel 2000, come compensazione, dalla società Porta di Roma;

a quanto risulta agli interroganti, il 24 maggio 2011, il vice capo di Gabinetto del Sindaco di Roma, Antonio Lucarelli, ha posto la sua firma su un verbale con cui si disponeva la consegna del bene a un rappresentante del Dipartimento patrimonio e casa del Comune, e contestualmente l'affidamento dello stesso in uso al legale rappresentante della cooperativa «Isola delle tartarughe onlus», signor Paolo Sebastianelli;

tale verbale, con successiva consegna delle chiavi, sarebbe stato firmato e protocollato in virtù di un precedente atto amministrativo con cui il Comune di Roma avrebbe ratificato la decisione di affidare alla cooperativa due fabbricati e l'area circostante per circa 30.000 metri quadri. Il rimando è all'ordinanza sindacale n. 2 del 23 maggio 2011, prot. 23569. Essendo un'ordinanza emanata dall'Assessore al patrimonio, e non dal Gabinetto del Sindaco, essa non compare nel registro degli atti del Comune. Inoltre non vi è traccia nemmeno del progetto di utilizzazione dell'area che l'Isola delle tartarughe avrebbe dovuto predisporre;

inoltre, è importante evidenziare che la cooperativa «Isola delle tartarughe onlus» a quanto consta agli interroganti è chiaramente riconducibile a Casapound: Sebastianelli è uno stretto collaboratore del *leader* di Casapound Gianluca Iannone, e del resto il codice per donare il 5 per mille alla cooperativa è ben visibile sul sito *on line* di Casapound;

questa opaca e poco trasparente vicenda è stata denunciata nei giorni scorsi da vari quotidiani tra cui «l'Unità» e «la Repubblica». Una vicenda inquietante anche per i consiglieri comunali del Partito democratico di Roma, che hanno annunciato che porteranno tutta la questione all'attenzione della Commissione trasparenza del Comune;

è del tutto evidente che la Giunta del Sindaco di Roma Alemanno non può pensare di amministrare il patrimonio capitolino come se fosse una sua proprietà privata. Non solo Alemanno tarda nel restituire alla collettività i beni confiscati alla mafia, come già denunciato dall'associazione «Libera» (sul fatto gli interroganti hanno presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-06121) ma l'attuale amministrazione ha finora sistematicamente ignorato le richieste di assegnazione provenienti da realtà associative indiscutibilmente ben più meritorie di quella in oggetto,

si chiede di conoscere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che nella richiamata vicenda siano stati rispettati i principi costituzionali di tutela dei beni architettonici, della trasparenza, dell'imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione, e se, con particolare riferimento all'ordinanza del Sindaco n. 2 del 23 maggio 2011, siano state espressamente violate le prerogative istituzionali spettanti al Comune di Roma;

se risulti che l'amministrazione comunale di Roma, con l'adozione di questi atti amministrativi, abbia seguito tutte le procedure che impongono un corretto utilizzo dei beni e del denaro pubblico;

se non intendano verificare il rispetto delle norme afferenti alla tutela dei beni d'interesse paesaggistico e storico.

(4-06579)

AMATI, TOMASSINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il maltrattamento di animali, in diritto penale, è il reato previsto dall'art. 544-ter del codice penale ai sensi del quale chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagioni una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da 3 a 18 mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica a chiunque somministri agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottoponga a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui sopra deriva la morte dell'animale;

la somministrazione di sostanze dopanti agli animali viene definita reato di maltrattamento degli stessi e, per ben due mandati, la Commissione tecnica centrale dell'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana), ente vigilato dal Ministero delle politiche agricole, ravvisando l'importanza di tale argomento, in analogia con quanto predisposto nell'ambito equestre, ha lavorato sulla predisposizione di un disciplinare (regolamento per il controllo del *doping* nei cani iscritti al libro genealogico che partecipano alle manifestazioni cinotecniche riconosciute dall'Enci) che, nonostante il parere positivo del Ministero della salute, non è stato mai approvato in via definitiva,

si chiede di sapere per quale motivo il disciplinare dell'Enci non sia mai stato approvato in via definitiva e quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'Enci proceda con sollecitudine alla sua adozione, dandone rapidamente applicazione, con particolare riferimento alle efficaci sanzioni per i trasgressori.

(4-06580)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che la fuga di due detenuti stranieri dal carcere romano di Regina Coeli sta a dimostrare come il controllo a cui devono essere sottoposte le strutture carcerarie non ha alcuna efficacia. Infatti, la fuga dal carcere di un episodio di fine '800,

avvenuta con il taglio delle sbarre e una corda di lenzuola che ha permesso ai due di raggiungere un'auto con i complici fuori dalle mura carcerarie, ha dimostrato i limiti e la permeabilità di uno dei più importanti carceri italiani, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza delle carceri italiane, dal momento che, oltre alla grave situazione di sovraffollamento da tutti denunciata, la rocambolesca e per certi versi ridicola fuga dei due detenuti ha messo ancor più in evidenza una situazione di estrema criticità e disagio.

(4-06581)

AMATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dal 9 gennaio 2012 all'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), dal quale ogni giorno partivano cani e gatti salvati dai volontari delle associazioni locali di tutela degli animali, gli aeromobili Alitalia (che coprivano le seguenti tratte: Lamezia-Bologna, Lamezia-Torino e Lamezia-Venezia) sono stati sostituiti da apparecchi non più dotati delle stive pressurizzate indispensabili per il trasporto degli animali;

le associazioni usavano regolarmente quei velivoli per trasferire nei «rifugi del Nord», cioè in strutture più adeguate e comunque presso le nuove famiglie di accoglienza, cani e felini salvati dall'abbandono e dal randagismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e urgente intervenire, per quanto di competenza, presso Alitalia perché alle tratte segnalate vengano di nuovo destinati velivoli adeguatamente attrezzati per il trasporto animali, così da ripristinare una via di salvezza e di tutela che è cifra di un Paese davvero unito e civile.

(4-06582)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è notizia di queste ore il drammatico naufragio della nave da crociera Costa «Concordia», avvenuto nelle acque dell'isola del Giglio nell'arcipelago toscano, notizia che sta avendo una rilevanza mondiale data la presenza a bordo di moltissimo crocieristi stranieri;

a quanto risulta dalle notizie riportate da tutti i più importanti organi di informazione il comandante avrebbe dato l'allarme generale con molto ritardo rispetto all'evento e le scialuppe di salvataggio non sarebbero state predisposte con la dovuta solerzia e necessaria perizia dall'equipaggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo quanto sopra esposto corrisponda a verità e quali iniziative intenda assumere per l'apertura di un'inchiesta sul naufragio della Concordia;

se risulti che il personale dell'equipaggio era regolarmente addestrato ed in grado di gestire un'emergenza;

se non ritenga doveroso, vista la gravità dell'evento, riferire sulla vicenda considerando il grave nocumento che questo drammatico e luttuoso naufragio getta su tutta la marineria italiana ed in particolare su un segmento economico come quello delle crociere nel Mediterraneo il cui movimento di passeggeri ha superato nell'ultimo anno gli 11 milioni di presenze.

(4-06583)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le responsabilità sono tutte da accertare e la ricostruzione del naufragio della Concordia, nave della Costa, è ancora tutta da capire. Ma stanno iniziando a circolare in rete dei documenti dai quali emergerebbe uno scambio di lettere che potrebbe risultare importante per fare luce su quello che è successo;

i suddetti documenti sono stati pubblicati, il 18 agosto 2011, da «Giglionews», il giornale *on line* dell'isola del Giglio e, oggi, rilanciati dalla rivista *on line* «Elbareport.it». A quanto risulta agli interroganti in un messaggio il sindaco di Isola del Giglio, Ortelli, ringrazierebbe il Comandante della Costa crociere, Massimo Calisto Garbarino, che sarebbe stato al comando della Concordia in occasione del passaggio ravvicinato al Giglio il 14 agosto 2011 (il comandante della nave al momento dell'incidente del 13 gennaio 2012 era invece Francesco Schettino);

dalla lettura dei suddetti articoli si apprende che il sindaco avrebbe scritto: «Egregio Comandante (...) dopo l'incredibile spettacolo di ieri sera, con il passaggio della supernave Concordia davanti a Giglio Porto, non potevo esimermi dall'inviarLe un messaggio di compiacimento a nome di tutta la nostra comunità, compresi i graditi ospiti turisti, omaggiati da questo importante evento. Grazie all'intercessione dell'amico carissimo Mario Palombo, storico comandante della Costa Crociere, abbiamo assistito ad uno spettacolo unico nel suo genere, diventato un'irrinunciabile tradizione di cui ne sono onorato e per questo motivo mi faccio interprete di ringraziamento personale a Lei ed al suo equipaggio pregandola estendere la nostra riconoscenza anche alla Costa Crociere che ormai da anni premia in questo modo un'isola tra le più belle del panorama insulare nazionale. Spero vivamente di averla un giorno ospite dalle nostre parti, naturalmente previo accordo con Mario, insostituibile ed autorevole sostenitore isolano»;

la rivista «Giglionews» pubblica anche la risposta: «Signor Ortelli buona sera, mi scuso per il ritardo nel rispondere alla sua graditissima lettera. È ormai la seconda volta che effettuo il passaggio di fronte all'isola del Giglio nel mese di agosto con la Costa Concordia. Era stata una meravigliosa esperienza tre anni addietro, ed è stata altrettanto emozionante quest'anno. Ieri sera, transitando di fronte al porto, ho potuto notare le migliaia di flash delle macchine fotografiche, e si potevano anche vedere i numerosi turisti che hanno assistito al passaggio, grazie anche alla pubblicità che avete fatto su GiglioNews. Il passaggio è stato pubblicizzato an-

che a bordo della nostra nave, ed erano molti gli ospiti sui ponti esterni a godersi questo evento speciale. La vostra è un'isola meravigliosa, proprio come piacciono a me, piccole, e che ho avuto modo di "visitare" dall'alto grazie alla tecnologia di Internet. È un piccolo paradiso che spero di poter visitare nei prossimi anni, e sono convinto che me ne innamorerò, grazie anche ai racconti del comune amico Mario. È stato un evento bellissimo, e spero possa divenire anche per noi di bordo, una tradizione da continuare. Nell'augurare ogni bene e prosperità alla vostra comunità, colgo l'occasione di porgere i miei più cordiali saluti»;

non solo: il passaggio ravvicinato, bisognerebbe solo capire quanto ravvicinato, di fronte al porto, è testimoniato da un altro annuncio, pubblicato a luglio 2011 sempre da «GigliNews»: «La Costa Concordia effettuerà uno spettacolare passaggio ravvicinato all'Isola del Giglio. La nave, che sta effettuando crociere nel Mediterraneo occidentale, proveniente da Civitavecchia e diretta a Savona, comandata dal CSLC Massimo Garbarino, transiterà, verso le ore 22.00, tutta illuminata, a lento moto davanti al porto, tributando un caloroso saluto con la sirena ai Gigliesi e turisti presenti sull'isola. Il passaggio sarà sicuramente molto emozionante, specialmente per i gruppi di famiglie Gigliesi e turisti, che già hanno effettuato una crociera su questa splendida nave, ricordando i bei giorni trascorsi a bordo». Insomma, nulla di improvvisato,

si chiede di conoscere se a quanto risulta al Ministro in indirizzo quanto esposto in premessa corrisponda a vero e, in caso affermativo, come intenda comportarsi per quanto di competenza affinché si accertino le responsabilità del naufragio, anche in relazione ad eventuali pratiche abituali come quelle descritte.

(4-06584)

GALLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che l'uso irresponsabile di bevande alcoliche e di superalcolici produce conseguenze disastrose per la salute psicofisica di ognuno, ed in particolare dei giovani e giovanissimi. Troppo spesso i ragazzi minorenni sono protagonisti di episodi spiacevoli che finiscono agli onori delle cronache per episodi in cui la loro salute e la loro vita sono esposte a grave rischio, come nella città di Bergamo dove, a fine dicembre 2011, diversi ragazzi, tra i 16 e i 17 anni, sono finiti al pronto soccorso in seguito all'eccessivo consumo di bevande alcoliche. La pessima forma di divertimento tra i ragazzi compresi nella fascia d'età dai 15 e i 19 anni, sembra sia il *binge drinking*: bere a oltranza con l'apposito scopo di stordirsi, con il potenziale rischio di un'intossicazione o, peggio, del coma etilico. L'uso abnorme e inconsapevole di bevande alcoliche e superalcolici da parte dei giovani è una piaga che non colpisce solo la città di Bergamo, ma anche numerose realtà a livello nazionale;

considerato che:

dai dati forniti dall'Osservatorio delle dipendenze della Asl di Bergamo, riferiti al 2010 e estratti in particolare dallo studio Espad-Italia (European school survey project on alcohol and other drugs) realizzato dal

Consiglio nazionale delle ricerche, risulta che l'89,5 per cento della popolazione studentesca provinciale (tra i 15 e i 19 anni) ha assunto bevande alcoliche almeno una volta nella vita, in linea con le medie regionali (90,4 per cento) e nazionali (89,4 per cento); inoltre, l'82,6 per cento degli studenti della provincia ha dichiarato di aver bevuto alcolici nel corso dell'ultimo anno e il 71,5 per cento nell'ultimo mese (in Lombardia la percentuale è rispettivamente 83,5 e 70,8 per cento, in Italia 82 e 66,9 per cento); la percentuale degli studenti della provincia di Bergamo che dichiara di aver consumato alcol tutti i giorni è del 6,8 per cento, mentre in Lombardia è il 6,6 e il dato a livello nazionale è pari al 5,7 per cento;

purtoppo l'abitudine allo «sballo» aumenta durante il fine settimana e con il crescere dell'età: infatti se il 73,8 per cento dei quindicenni dice di aver consumato alcol negli ultimi 12 mesi, la percentuale cresce fino al 92,1 tra i diciannovenni, per quanto riguarda i maschi, mentre tra le femmine si passa dal 63 per cento all'85,7 per cento;

il *binge drinking* ha riguardato nel 2010 il 41,4 per cento degli studenti interpellati e il 30,8 per cento delle studentesse, che dicono di averlo praticato almeno una volta nell'ultimo mese prima del *test*,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda attuare per limitare la distribuzione di alcol tra i giovani e giovanissimi;

quali misure intenda attuare per evitare che i minori possano accedere nei locali già provvisti di alcolici acquistati all'esterno, magari presso i supermercati;

quali iniziative intenda elaborare di concerto con le associazioni del territorio per avviare o potenziare una campagna di prevenzione e sensibilizzazione su questo grave tema, sia nelle scuole che nelle famiglie – molto spesso non adeguatamente preparate ad affrontare il problema con la giusta sensibilità e le corrette modalità;

se ritenga di prevedere, nei confronti dei gestori dei locali in cui si somministrano bevande alcoliche, un inasprimento delle sanzioni amministrative che, in caso di reiterate inadempienze, portino alla sospensione della licenza per comportamenti illeciti e irresponsabili.

(4-06585)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'ostentazione arrogante del potere politico ha caratterizzato taluni comportamenti del ministro del turismo *pro tempore* Michela Vittoria Brambilla. A confermarlo vi sono ormai numerosi episodi: come si legge sulla stampa (si veda, ad esempio, l'articolo del quotidiano «Liberio» del 13 luglio 2011), appena nominata ministro, l'onorevole Brambilla fece affiggere all'ingresso del palazzo dove ha sede quello che era *pro sede* il suo ufficio una targa gigantesca in simil-oro che recitava: «Ministro del Turismo». Scelta forse un po' autoreferenziale ed egocentrica; del resto, come si legge nel citato articolo: «La Brambilla non poteva indicare il ter-

mine "ministero«" [in quanto non esiste un ministero del turismo] «ma doveva pure far sapere, in qualche modo, che lei sta[va] lì dentro»;

in altre occasioni, il Ministro *pro tempore* aveva utilizzato impropriamente elicotteri di Stato e aveva evitato di pagare le multe stradali comminatele su un'auto a noleggio. Il tutto è già stato evidenziato in due precedenti interrogazioni (4-04055 e 4-04646) a firma degli interroganti a cui ancora oggi non è stata data risposta;

sebbene il Ministro *pro tempore* sia cessato dall'incarico governativo, risulta che la sua abitazione a Calolziocorte (Lecco) sarebbe sottoposta alla vigilanza delle Forze dell'ordine, con almeno due agenti presenti sul posto 24 ore su 24;

nel novembre 2010 al Ministro *pro tempore* era stato recapitato un pacco contenente una zampa di capra, atto qualificato intimidatorio dagli investigatori. Sicuramente un fatto grave; a giudizio degli interroganti occorrerebbe tuttavia valutare se, trascorso più di un anno dall'episodio e non avendo più l'onorevole Brambilla incarichi di Governo, l'attuale livello di protezione sia o meno sovradimensionato,

si chiede di conoscere quali siano le motivazioni per cui si ritenga ancora necessario il mantenimento del richiamato servizio di vigilanza permanente e non invece l'individuazione di qualche altra forma, altrettanto efficace, di tutela e vigilanza che possa permettere l'impiego in un altro compito istituzionale, vista la cronica carenza di personale delle Forze dell'ordine.

(4-06586)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la «centralina» collocata nel Comune di Torchiarolo (Brindisi) pare abbia registrato valori di polveri sottili inquinanti (PM10) che destano una certa preoccupazione per la salute degli abitanti del paese;

sul portale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Puglia i dati rilevati risultano eloquenti, come eloquente e preoccupante è lo sfioramento registrato soprattutto nei giorni del 27 – 28 e 29 novembre 2011;

da quanto è dato sapere, detti valori tendono giornalmente al rialzo;

analoga presenza non risulterebbe in altre realtà locali limitrofe;

risulterebbe altresì che a Torchiarolo lo sfioramento sia avvenuto già molte altre volte nel corso degli ultimi tempi;

la presenza di sostanze solide e liquide (PM10) derivanti dalle diverse fonti presenti sul territorio (autoveicoli, processi artigianali e industriali e/o fenomeni naturali), secondo i dirigenti ARPA e lo stesso Governo locale, sarebbe causata dai fumi dei camini,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare la veridicità della situazione descritta e per

tutelare la salute dei cittadini di Torchiarolo, visto che sono stati stanziati dalla Regione molti fondi per l'adeguamento dei filtri dei camini.

(4-06587)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 28 dicembre 2011 il Consiglio regionale della Puglia ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione 2011 e il bilancio pluriennale 2011-2013;

nei documenti di bilancio, tra le previsioni di spesa, è stato inserito un riferimento specifico per gli aeroporti della Puglia e le spese per la promozione della Regione, per un importo pari a 12.000.000 euro;

come riportato da vari organi di stampa locale, tale importo sarebbe stato destinato a finanziare la compagnia aerea privata «Ryanair» per favorire i voli da e per gli aeroporti pugliesi;

considerato che:

il nucleo di valutazione regionale, pur esprimendo parere favorevole allo stanziamento dei fondi, ha richiesto di approfondire e conoscere i dati sul traffico dei passeggeri e sulla quantità e qualità dei servizi offerti da Ryanair;

il Segretario generale della UIL Puglia, Aldo Pugliese, nei giorni scorsi ha esternato le proprie preoccupazioni nei confronti della Giunta Vendola per le numerose mancanze in tema di trasporti: «a fronte di quella che viene ritenuta dal sindacato una legittima protesta contro Trenitalia, rea di aver inferto un duro colpo ai trasporti locali, contribuendo a fomentare un processo d'isolamento del territorio, la Regione però contribuisce in negativo perché penalizza settori vitali come quelli del commercio e del turismo sfruttando solo due dei quattro aeroporti di cui dispone, peraltro collocati armonicamente lungo il territorio; un danno a cui si aggiungono la beffa della concessione di 12 milioni di euro all'anno per la sola Ryanair ed i gravi ritardi nella portualità e retroportualità che lasciano la Puglia indietro rispetto alle altre realtà del Mediterraneo»;

inoltre all'interrogante risulta che altre compagnie aeree *low cost* operano da e per gli aeroporti pugliesi senza alcun supporto finanziario dal parte della Regione,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se intenda agire per quanto di competenza affinché le autorità preposte esercitino le opportune azioni di vigilanza sul rispetto delle vigenti norme sulla concorrenza.

(4-06588)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'84° Centro SAR è un reparto operativo di soccorso aereo con elicottero HH3F dislocato dal 1979 sulla base militare di Brindisi;

il Gruppo volo, a settembre 2012, subirà un trasferimento e verrà spostato dalla base di Brindisi alla base di Gioia del Colle, a causa dell'acquisto di nuovi elicotteri AUGUSTA Westland AW 139;

nel ripercorrere le fasi di tale trasferimento, possiamo constatare che fino a qualche anno fa l'84° doveva andare presso il 61° Stormo di Galatina (Lecce): era tutto pronto, si erano spesi dei soldi per realizzare la zona lavaggio elicotteri (necessaria quando un elicottero vola sul mare a bassa quota), altri soldi per ristrutturare l'*hangar*, necessario per proteggere gli elicotteri ed ospitare il personale. Improvvisamente tale progetto è stato disatteso preferendo, ora, spendere ancora nel trasferire il Gruppo a Gioia del Colle;

all'Amministrazione converrebbe lasciare il Gruppo sulla base di Brindisi per vari motivi: 1) la chiusura del distaccamento aeroportuale (che fa da supporto logistico al SAR) che opera sulla base militare è prevista per il 2015 (il primo decreto prevedeva la chiusura nel 2010); 2) il nuovo elicottero troverebbe il ricovero presso un *hangar* lasciato, nel gennaio 2011, dalla ditta Aeronavali attualmente vuoto; 3) per il trasferimento del Gruppo occorrerebbe pagare, all'80 per cento del personale, l'indennità di trasferimento, che ammonta a circa 11.000 euro a militare;

la scelta di Gioia del Colle, inoltre, dal punto di vista meteorologico, non gioverebbe all'operatività degli elicotteri, come pure le strutture fatiscenti non faranno operare il personale ai migliori livelli. La distanza dal mare ridurrebbe enormemente il tempo dell'esercitazione, poiché la maggior parte di questa viene svolta sul mare. Il personale, infine, proveniente in prevalenza dalla provincia di Lecce, subirebbe dei disagi economici e fisici a percorrere la distanza di almeno 300-400 chilometri al giorno tra andata al posto di lavoro e ritorno;

è facile comprendere che lasciare il Gruppo a Brindisi, o prevedere uno spostamento a Galatina (come si era ipotizzato negli anni precedenti, considerato che il 50-60 per cento del personale risiede nella provincia di Lecce) farebbe risparmiare all'amministrazione Difesa soldi e soprattutto preserverebbe l'operatività e la motivazione del personale chiamato ad operare con l'84° Centro SAR,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in merito alla situazione su esposta.

(4-06589)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa («Corriere di Bologna» dell'11 gennaio 2012) i Carabinieri di Bologna, in tre mesi di controlli, con il dispiegamento di 253 uomini, divisi in 72 posti di controllo, hanno realizzato una mappa con un censimento del fenomeno della prostituzione a Bologna identificando 248 ragazze, facendo loro compilare un modulo;

secondo i dati raccolti dai Carabinieri, il 98 per cento delle prostitute è di nazionalità rumena, l'1,8 per cento russa, l'1,6 per cento moldava e uruguaiana. L'età media si aggira intorno ai 26 anni;

secondo quanto riferito nell'articolo l'Arma dei Carabinieri chiederà all'Agenzia delle entrate di fare ulteriori verifiche e, in caso, di sottoporre quei patrimoni a una qualche forma di tassazione, come sarebbe

possibile per qualsiasi attività di lavoro autonomo. Inoltre, i dati raccolti in strada sono al vaglio della seconda sezione Misure di prevenzione dell'Arma, un gruppo di specialisti che applica le misure restrittive sui patrimoni di provenienza illecita, ma che si sta occupando anche di «spulciare» stili di vita e beni di proprietà delle «luciole» per segnalare al fisco le incongruenze rispetto al nulla che viene dichiarato;

il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Alfonso Manzo, secondo quanto riportato nel citato articolo, dice che si tratta di un'iniziativa avviata nel settembre 2011 e finalizzata soprattutto a tutelare le donne che sono sulla strada, che tutto è fatto nel rispetto della legge e che si tratta di un modulo per capire chi sono le prostitute, in che condizioni vivono, se pagano affitti regolari. A tal proposito il procuratore aggiunto Valter Giovannini ha spiegato che si tratta di assunzioni di informazioni con le quali i carabinieri possono trarre anche spunti investigativi e che se comunque qualche ragazza dovesse sentirsi schedata e pensasse di presentare un esposto, la Procura lo esaminerebbe;

secondo quanto dichiarato dalla fondatrice del Comitato per i diritti civili delle prostitute, quello che stanno facendo a Bologna è un abuso, il censimento sulle prostitute portato avanti dai carabinieri in questi mesi è un'aperta violazione della legge Merlin;

la «legge Merlin», legge n. 75 del 1958, all'art. 7 recita: «Le autorità di pubblica sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa non possono procedere ad alcuna forma diretta od indiretta di registrazione, neanche mediante rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici»,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri di prevenzione e lotta al crimine si autorizzi il dispiegamento di un numero così elevato di militari nella città di Bologna per un censimento in città del fenomeno della prostituzione, motivandolo con il fatto che i carabinieri possono trarre anche spunti investigativi;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la mancanza di diritti legati alla professione della prostituzione, da quelli sanitari a quelli previdenziali, impedisca a coloro che si prostituiscono di poter regolarmente pagare le tasse e che sia quindi in netto contrasto la decisione di trasmettere le informazioni raccolte all'Agenzia delle entrate per fare ulteriori verifiche sulle prostitute censite/schedate;

se non ritengano che tale azione svolta dai Carabinieri a Bologna sia in netto contrasto con quanto previsto dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, vista la violazione del diritto al rispetto della vita privata delle prostitute censite/schedate e dalla legge n. 675 del 1996, sul rispetto al trattamento dei dati personali;

se non si ravvedano gli estremi di una vera e propria schedatura riguardante un reato che non esiste nel codice penale e che è in aperta violazione dell'art. 7 della cosiddetta legge Merlin.

(4-06590)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

i lavoratori del centro commerciale Billa di San Cesario (Lecce) sono fortemente preoccupati per le future scelte aziendali, avendo la proprietà del centro commerciale espresso la volontà di cedere i suoi punti vendita in Italia;

il gruppo Billa è entrato in possesso del centro commerciale di San Cesario nel 2007, quando acquisì anche altri punti vendita Standa, potendo contare su una serie di sgravi fiscali per tre anni con l'assunzione di una parte del personale all'epoca in cassa integrazione;

dal 2007 al 2010 ha attuato un contratto di solidarietà, con conseguente riduzione di orario di lavoro e di stipendio per il personale, promettendo e mai attuando un piano di rilancio del centro commerciale;

l'attuale preoccupazione dei lavoratori è motivata dal fatto che il centro di San Cesario sembrerebbe non comparire nei punti vendita inseriti nelle trattative per la cessione e su tale vicenda nessuno si è preso nemmeno la briga di informare i dipendenti, che non sanno cosa il futuro riserverà loro;

a giudizio dell'interrogante è assurdo che chi ha beneficiato per anni di forti sgravi fiscali, concessi dallo Stato per creare occupazione, si possa «sbarazzare» del personale in questo modo ed è auspicabile che ciò non avvenga,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dovere intervenire sulla vicenda e dare certezze sul futuro dei 75 lavoratori del centro commerciale Billa di San Cesario.

(4-06591)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Sigma-Tau è costituito da sei società: Sigma-Tau SpA a Pomezia, Avantgarde a Pomezia, Biosint a Latina, Tecnogen (ricerca) a Caserta, Prassis (ricerca) a Milano e Biofutura a Milano con circa 2.500 dipendenti in Italia;

nel 2011 ha acquistato per oltre 300 milioni di dollari una società americana, Enzon, specializzata in *orfan drug*, farmaci orfani, che possiede un sito di produzione e attività di ricerca: il fatturato di questa società finisce in Portogallo in apposita società costituita con il nome di De-fiante;

l'azienda sostiene che non esista un bilancio consolidato ma solo una fatturazione intergruppo; laddove pare esista un bilancio consolidato di gruppo certificato dalla società Ernest&Young che dimostra come il Gruppo per il 2010 abbia chiuso in attivo;

l'azienda ha comunicato alle rappresentanze, nel mese di giugno, la volontà di quotarsi in borsa e di voler continuare l'attività industriale nonostante la morte del fondatore, Claudio Cavazza;

per quotarsi in borsa occorrono, come condizione imprescindibile, bilanci sani;

nel mese di ottobre 2011 sono iniziate a circolare voci su una pesante riorganizzazione che hanno trovato conferma informale nei primi giorni di novembre e ufficiale il giorno 28, quando è stata convocata la rappresentanza sindacale unitaria (RSU) a cui è stata consegnata la lettera di richiesta di esame congiunto per la cassa integrazione guadagni straordinaria. L'annuncio riguarda 569 addetti, la messa in liquidazione dei due centri di ricerca di Milano e Caserta per complessivi altri 110 addetti, l'*outsourcing* di altre attività di servizio per altre 150 persone. Oltre a ciò ha comunicato la disdetta, dal 1° gennaio 2012, di tutti gli accordi aziendali sostenendo che il peso economico degli stessi avrebbe contribuito in modo determinante alla situazione di crisi in atto;

a detta degli operatori, l'atteggiamento dell'azienda è stato fin da subito «violento»: nonostante le organizzazioni sindacali nazionali avessero comunicato con largo anticipo la richiesta di un incontro di Gruppo e nonostante avessero altresì comunicato che, la settimana dal 22 al 28 novembre, impegni internazionali (Congresso ICEM) in Argentina avrebbero impedito la partecipazione, l'azienda ha, prima, ripetutamente convocato le strutture territoriali di Pomezia (che hanno rinviato l'incontro nazionale) e poi convocato l'incontro nazionale per il giorno 28. Alla richiesta di spostamento della data l'azienda ha risposto convocando la RSU e consegnando la lettera di apertura della procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria;

non esiste un piano Industriale, più volte richiesto dai dipendenti, che giustifichi un intervento di tale entità;

semberebbe che nelle principali banche d'affari esista un *dossier* di vendita dell'azienda ormai da mesi, sicché vi sarebbe l'obiettivo di dimezzare l'azienda per poterla vendere (tutto a costo zero, o meglio a carico solo dello Stato);

la Sigma-Tau era ed è una delle poche aziende italiane ad avere in Italia tutta la filiera e la chiusura dei due centri di ricerca di Milano e Caserta, unita al pesante ridimensionamento di quello di Pomezia, che occupa circa 300 addetti in attività di ricerca e sviluppo, significherebbe una perdita gravissima di alte professionalità, oltre che una perdita per il Paese;

il Gruppo, oltre ad aver investito negli anni fino al 6 per cento del suo fatturato in ricerca, ha usufruito di importanti finanziamenti pubblici, verificabili, per la stessa attività;

il 6 dicembre 2011 ha avuto luogo presso la Regione Lazio l'unico incontro tra le parti e gli stessi funzionari regionali hanno convenuto che, vista la complessità della vertenza nonché il numero dei coinvolti nella cassa integrazione, il luogo più idoneo per ricomporre il tutto sia il Ministero dello sviluppo economico dove le parti si sono incontrate il 15 dicembre alle ore 10.30,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative, attraverso un tavolo negoziale, al fine di affrontare con tutti i soggetti

interessati i problemi che siano eventualmente di ostacolo al rilancio dell'azienda stessa.

(4-06592)

BENEDETTI VALENTINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'interrogante ha già presentato atti di sindacato ispettivo riguardanti la vertenza sulle industrie «Antonio Merloni», che tocca l'espulsione di un gran numero di lavoratori e il riassorbimento di una minima parte della forza lavoro, nonché quella sulla «Brunelli Costruzioni» che, sebbene in presenza di capitale e lavoro validi, rischia la smobilitazione e la messa in crisi di alcune centinaia di famiglie;

è stata messa in risalto la circostanza che queste importanti crisi aziendali ricadono, insieme ad altre, contemporaneamente sull'area di Nocera Umbra – Gualdo Tadino, cioè sul versante appenninico dell'Umbria fortemente pregiudicato dalla deindustrializzazione ed altresì penalizzato da una marginalizzazione cui neanche la Regione sembra voler efficacemente rimediare;

alle crisi aziendali richiamate si aggiunge quella della «Faber», azienda metalmeccanica produttrice di cappe aspiranti per la cucina, facente capo alla multinazionale Franke, la cui dirigenza ha annunciato la cessazione dell'attività nello stabilimento di Fossato di Vico, che si traduce nella perdita di altri 190 posti di lavoro nello stesso versante appenninico umbro;

su quest'ultima vertenza, per di più, grava un clima di totale sconoscenza delle ragioni oggettive, tecniche ed economiche, che imporrebbero un così drastico smantellamento dell'attività, posto che il gruppo industriale non ha minimamente dato elementi o preavvisi, né alle organizzazioni sindacali né ai rappresentanti istituzionali del territorio nel quale si è insediato ed ha operato,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, come fa per le più acute crisi aziendali riguardanti stabilimenti facenti capo a multinazionali, ma a maggior ragione per questa vertenza in quanto ricadente nell'area di crisi umbro-appenninica richiamata, aprire un tavolo di confronto presso di sé, con l'Azienda, le parti sociali, la Regione e gli enti locali, per affrontare autorevolmente la vertenza della «Faber» di Fossato di Vico, esplorando tutte le possibili soluzioni che scongiurino la chiusura e la perdita dell'occupazione di circa duecento lavoratori;

se non ritenga, come già sollecitato dall'interrogante nelle precedenti interrogazioni, sospinto e motivato da questa nuova crisi aziendale nella stessa specifica area economico-sociale e territoriale, di stringere i tempi e concretizzare i modi e le risorse per l'attivazione del «contratto di programma» volto a riaprire potenzialità produttive ed occupazionali nel comprensorio appenninico umbro, a tal fine anche richiamando la Regione agli adempimenti e alle iniziative di sua prioritaria incombenza.

(4-06593)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

continuano sulla stampa nazionale ed europea le polemiche sulle protesi mammarie PIP, per le quali è indagata la società produttrice. Ad oggi non esistono precise disposizioni del Ministero della salute impartite alle Regioni, per le loro competenze sulla sanità, circa un'indagine urgente che faccia comprendere quante protesi PIP siano state impiantate in Italia;

non si possono attendere le risultanze delle ricerche in corso in Francia circa la nocività di dette protesi,

si chiede di sapere quali iniziative siano state prese ad oggi su questa delicata questione, ricordato che il 10 gennaio 2012 l'interrogante ha sollevato la questione nel corso della 297^a seduta della 12^a Commissione (Igiene e sanità) del Senato del 10 gennaio 2012, sollecitando un preciso intervento ministeriale per conoscere il numero di protesi impiantate in Italia, poiché altri Paesi europei hanno già provveduto ad una statistica mentre in Italia si parla di numeri a giudizio dell'interrogante senza cognizione di causa.

(4-06594)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia* – (Già 3-01330).

(4-06595)

MARCUCCI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che anche i recenti drammatici fatti dell'isola del Giglio confermano l'importanza e la delicatezza della professione di operatore subacqueo e iperbarico;

premessi inoltre che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea a non avere una disciplina professionale che identifichi e tuteli tali categorie e che utilizza, talora senza una seria formazione, operatori al di sotto del «pelo dell'acqua», inquadrandoli contrattualmente nella propria disciplina. L'attuale situazione legislativa italiana è regolata da tre decreti ministeriali, che prevedono rispettivamente l'iscrizione al registro sommozzatori del Ministero dei trasporti, presso una Capitaneria di porto (decreto ministeriale del 13 gennaio 1979) di cittadini italiani o cittadini europei (decreto ministeriale 31 marzo 1981 che stabilisce l'istituzione dei sommozzatori in servizio locale) che sono in possesso dell'attestato di qualifica professionale di operatore tecnico subacqueo (decreto ministeriale 2 febbraio 1982);

rilevato che l'imprenditoria italiana del settore, se impegnata su scala internazionale, frequentemente deve cedere il passo a società estere meno valide, ma più attente alle disposizioni comunitarie europee. In pratica, non esistendo in Italia una categoria professionale specifica, le aziende nazionali che vogliono assumere operatori qualificati devono rivolgersi a lavoratori stranieri dotati di brevetto «omologato» con costi, rispetto alla realtà economica italiana, superiori del 100 o 200 per cento, con effetti sulla competitività economica facilmente valutabili;

rilevato inoltre che il regolamento professionale di tali operatori è stato argomento di ben 30 proposte di legge mai giunte alla definitiva approvazione nel corso delle diverse Legislature e attualmente è in corso di esame in Commissione permanente alla Camera un disegno di legge (on. Bellotti (PdL), Atto Camera 344) che non prevede alcun aggravio per la finanza pubblica, e che si pone l'obiettivo di sanare le problematiche connesse al lavoro subacqueo,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere per dotare il settore di norme e regole in grado di determinare maggiori e migliori condizioni di sicurezza per i lavoratori e dotare le aziende di uno strumento normativo, che rechi una disciplina affine a quella recata nel citato Atto Camera 344, capace di porre l'Italia al pari dei *competitor* europei ed internazionali.

(4-06596)

PINZGER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Banca centrale europea (BCE) con un tasso di interesse dell'1 per cento ha versato alle banche italiane 116 miliardi di euro;

la BCE ha dichiarato che tali risorse, messe a disposizione in occasione della prima asta di rifinanziamento organizzata dalla BCE, in base alle nuove regole volute dalle autorità dell'Unione europea (UE) per combattere il calo significativo e l'inasprimento delle condizioni dell'offerta di credito, avevano un preciso scopo: dare credito all'economia reale in modo da permettere alle banche di avere più liquidità ad un costo basso da mettere a disposizione di imprese e famiglie;

gli istituti di credito potrebbero impiegare larga parte di tale disponibilità nell'acquisizione di titoli di Stato, ottenendo un facile guadagno e non correndo il rischio di metterli a disposizione di imprese e famiglie, anzi rendendo ancora più rigido l'accesso al credito, non andando così nella direzione della crescita;

si è davanti ad un meccanismo perverso, che pone le banche in una posizione privilegiata, mentre a perdere sono le imprese e le famiglie italiane che vedono sempre più ristretta la possibilità di accedere al credito;

non è più accettabile riscontrare il fallimento di piccole e medie aziende soprattutto in considerazione della risorse messe recentemente a disposizione dalla BCE per favorire lo sviluppo,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dell'utilizzo da parte delle banche italiane dei 116 miliardi di euro ottenuti dalla BCE e quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia verificato il corretto utilizzo delle risorse della BCE, visto che ad oggi le banche non sembrano avere dato alcun credito agevolato ad imprese e famiglie.

(4-06597)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 143 depositata il 23 aprile 2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 28 aprile

2010, ha dichiarato l'incostituzionalità della legge regionale siciliana n. 29 del 1951, nella parte in cui non è stata inclusa, tra le cariche incompatibili con le funzioni di deputato regionale, anche quella di sindaco e assessore di Comune con popolazione superiore a 20.000 abitanti;

il Tribunale di Messina con la sentenza n. 2145 del 17 novembre 2010 ha dichiarato l'incompatibilità tra la carica di sindaco del Comune di Messina e di deputato regionale. La sentenza è stata confermata dalla Corte d'appello di Messina con la sentenza n. 255 del 16 maggio 2011 che ha osservato come l'autonomia della domanda di accertamento della incompatibilità risulti inequivocabilmente confermata dall'avere l'art. 1 della legge regionale n. 8 del 2009 posticipato l'esercizio del diritto di opzione, e conseguentemente la decadenza, al passaggio in giudicato della sentenza accertativa della incompatibilità;

la Corte costituzionale con la sentenza n. 294 del 9 novembre 2011, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 16 novembre 2011 ha dichiarato l'incostituzionalità della legge regionale n. 8 del 2009 nella parte in cui consentiva di esercitare l'opzione dopo il passaggio in giudicato della sentenza affermando la necessità di rimuovere la causa d'incompatibilità entro un termine ragionevolmente breve, dopo la notifica del ricorso per assicurare un equilibrio fra la *ratio* giustificativa della incompatibilità e la salvaguardia del diritto di elettorato passivo. Ai sensi dell'art. 136 della Costituzione gli effetti della sentenza si producono dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione (pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*);

il sindaco di Messina, a seguito della citata sentenza n. 294, della Corte costituzionale, avrebbe dunque dovuto esercitare l'opzione entro il 26 novembre 2011, cosa che non è avvenuta. Risulta all'interrogante che la questione dell'incompatibilità del sindaco di Messina sia stata posta all'attenzione del Prefetto di Messina con formale istanza del 30 novembre 2011: al Prefetto, in ragione di competenza specifica ai sensi dell'art. 70 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è stato chiesto di assumere le dovute misure per porre fine allo stato di incompatibilità;

a differenza di altri casi registrati nella Regione ove tutti gli interessati (vice-sindaco di Messina, assessore al Comune di Messina, Presidente della Provincia di Caltanissetta, sindaco di Aci Catena, vice-sindaco ed assessore del Comune di Monreale, vice-sindaco di Palermo) hanno esercitato l'opzione, il sindaco di Messina continua a ricoprire il doppio incarico nonostante le citate sentenze,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano porre in essere, per quanto di propria competenza, al fine di risolvere le problematiche di cui in premessa, in considerazione della perdurante e grave violazione di giudicato costituzionale da parte del sindaco di Messina.

(4-06598)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

risulta da alcune segnalazioni di cittadini che componenti del precedente Governo abbiano ancora in uso auto blu e scorte senza che risultino particolari esigenze di tutela;

tale situazione appare incompatibile con l'esigenza di un rigoroso contenimento delle spese ed eliminazione di ogni spreco e contribuisce ulteriormente al discredito della classe politica, apparendo all'opinione pubblica come un privilegio ingiustificato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia disponibile un elenco delle personalità appartenenti al precedente Governo che godono tuttora di un servizio di scorta o usufruiscono di mezzi e personale della pubblica amministrazione;

quali siano i motivi che hanno finora consentito il perdurare di un servizio che appare ingiustificato;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda urgentemente assumere perché cessi questa situazione o vengano resi pubblici i motivi per una eventuale prosecuzione.

(4-06599)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

ogni giorno non si contano gli incidenti dei centauri e le vittime, specie nelle grandi città, anche causati da strade piene di buche e dalla cartellonistica selvaggia;

ieri a Roma, l'ennesimo incidente sulla tangenziale, dove una giovane ventenne sbatte su un cartello stradale e muore sul colpo;

scrive «Il Messaggero» in un articolo del 17 gennaio 2012: «Tragico incidente mortale questa mattina sulla Tangenziale Est all'altezza dell'uscita Batteria Nomentana in direzione S.Giovanni. Una ventenne, romana, è morta. Era a bordo di una moto guidata da un giovane. Secondo testimoni la ragazza nell'impatto, è stata sbalzata in aria battendo la testa contro un cartello. Il giovane avrebbe raccontato di essere stato accecato dal sole: è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Pertini mentre la ragazza è morta sul colpo. Chiuso al traffico il tratto di tangenziale tra viale Etiopia e Batteria Nomentana, in direzione San Giovanni. La dinamica dell'incidente. Ancora non è chiaro se ci sia anche un'auto coinvolta nell'incidente. L'incidente è avvenuto nel tratto stradale in cui ci sono dei lavori in corso e la giovane passeggera, dopo l'impatto violento della moto con un blocco di cemento, è finita contro un cartellone della vecchia segnaletica. Il conducente della moto è prima finito contro una barriera in cemento provvisoria per i lavori poi, a causa dell'urto, la passeggera è stata sbalzata contro un cartello della vecchia segnaletica stradale (che indicava gli orari di apertura e chiusura della tangenziale), già posizionato in un tratto che attualmente è chiuso al traffico a causa dei lavori. La giovane è morta sul colpo. Attaccato al cartellone stradale c'è anche un piccolo cartello che indica un'attività commerciale. Mesi fa sulla Tuscolana una giovane coppia è morta in un incidente simile. Il ragazzo alla guida

dello *scooter* ha urtato con violenza contro un cartellone pubblicitario posizionato in modo abusivo. La Procura ha aperto un'inchiesta sul caso. Sabato l'associazione Basta Cartelloni ha manifestato in via Cola di Rienzo contro i cartelloni killer presenti in molte vie della città». «La Repubblica» cronaca di Roma titola: «Scontro mortale sulla Tangenziale Est. Scooterista urta contro segnale stradale L'incidente all'altezza della Batteria Nomentana, la ragazza era il passeggero a bordo di una moto. Secondo i testimoni: Nella caduta ha urtato contro un cartello stradale». Nell'articolo si legge: «Una ventenne italiana è morta a Roma in un incidente stradale avvenuto intorno alle ore 10 sulla Tangenziale Est, all'altezza dell'uscita Batteria Nomentana in direzione San Giovanni. La ragazza era a bordo di una moto guidata da un giovane che, probabilmente dopo un urto con un'altra vettura, ha perso il controllo del mezzo. Sono finiti contro un segnale stradale al lato della strada, come riferito da alcuni testimoni. (...) Il giovane è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Pertini mentre la ragazza è morta sul colpo. Ancora da chiarire la dinamica e se ci sia anche un'autovettura coinvolta. Sul posto sono intervenuti la Polizia municipale e il 118. L'incidente è avvenuto nel tratto stradale in cui ci sono dei lavori in corso e la giovane passeggera, dopo l'impatto violento della moto con un blocco di cemento, è finita contro un cartellone della vecchia segnaletica (che indicava gli orari di apertura e chiusura della tangenziale), già posizionato in un tratto che attualmente è chiuso al traffico a causa dei lavori»,

si chiede sapere:

se il Governo sia al corrente dei cartelloni abusivi per reclamizzare prodotti e servizi impiantati sul ciglio della strada in aperta violazione del codice della strada, i quali, assieme alle buche, costituiscono un pericolo costante per i conducenti di motoveicoli;

se non ritenga opportuno intervenire, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni-Città ed autonomie locali, richiamando l'attenzione sui gravissimi pericoli derivanti dall'abusivismo, nonché mettendo in cantiere doverose sanzioni economiche verso quei Comuni che non riescono ad ottemperare al rispetto delle regole e del codice della strada;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che le città vengano trasformate in selve di consigli degli acquisti, con una cartellonistica abusiva che reca guadagni enormi ai gestori e che, oltre a deturpare il paesaggio ed intralciare il traffico quando le affissioni vengono modificate, costituisce un pericolo per l'incolumità degli utenti delle strade.

(4-06600)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la gestione, a giudizio dell'interrogante scandalosa, della Rai, azienda del servizio pubblico pagato con il canone dei cittadini, con un costo aumentato di 112 euro, non finisce mai di stupire;

oltre allo scandalo denunciato da «il Fatto Quotidiano», secondo il quale i dirigenti della Rai, oltre ad aver saccheggiato l'azienda pubblica e

praticato una informazione di parte, in violazione dell'oggettività ed obiettività dell'informazione, usano il servizio pubblico per assecondare le proprie clientele, con il direttore generale Lei che assume amici degli amici, la gestione del contenitore «Uno Mattina», programma molto seguito, sotto la responsabilità del vicedirettore Rai1 Maria Pia Ammirati, non sembra rispondere ai requisiti di pubblico servizio;

«Uno Mattina», infatti, invece di promuovere un'informazione libera e rispondente agli interessi dei cittadini che pagano il canone, con spazi dedicati agli interessi dei consumatori e degli utenti, già vessati e tartassati, sembra voler fare concorrenza a «Sat 2000», peraltro ottima televisione del Vaticano, con interviste a frati, suore, preti e vescovi, escludendo di fatto i rappresentanti dei consumatori o contenendone gli interventi in trasmissione;

la gestione della Ammirati negli ultimi mesi infatti, a giudizio dell'interrogante perché frustrata dalla mancata promozione ad una direzione di rete perché sostenuta soltanto da una delle correnti del Partito democratico, lascia molto a desiderare, forse perché la vice direttrice sembra distratta nel cercare diverse sponde ed accrediti per ricollocarsi presso altre formazioni politiche, purché di area governativa che ne sostengano le ambizioni;

il Contratto di servizio sottoscritto tra il Ministro dello sviluppo economico e la Rai impone a quest'ultima obblighi relativi alla completezza e alla pluralità dell'informazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente di una gestione poco equilibrata di «Uno Mattina» da parte del vice direttore Rai Maria Pia Ammirati, che, a differenza del passato, quando tentava di offrire un contenitore più oggettivo anche ospitando le ragioni dei consumatori e dei loro rappresentanti, sembra escluderli oppure limitarne la presenza;

se lo spostamento di «Uno Mattina» in un segmento apparentemente improprio per sopperire alle carenze di informazione ed inchieste del Tg1, diventato sempre più un contenitore di propaganda tale da non disturbare «il manovratore», sia in linea con gli interessi dei consumatori ed utenti che pagano il canone ed hanno diritto ad essere informati secondo correttezza, buona fede e criteri di trasparenza di informazione;

quali misure urgenti intenda attivare per restituire al servizio pubblico Rai, quindi anche ad uno dei contenitori più prestigiosi come «Uno Mattina», l'obiettività e l'oggettività dell'informazione spesso negata da solerti esecutori redazionali dei *desiderata* della Ammirati, che esercitano le proprie funzioni con palesi discriminazioni nella scelta degli ospiti e degli invitati.

(4-06601)

NEGRI, SOLIANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: nel mese di agosto 2011, l'ex primo ministro Yulia Tymoshenko, l'eroina della «rivoluzione arancione» del 2004, è stata arrestata con l'ac-

cusa di aver firmato nel 2009 accordi per le forniture di gas russo ritenuti svantaggiosi dall'attuale Governo;

ad ottobre, la condanna in primo grado dell'ex *premier* aveva incrinato le relazioni tra Kiev e Bruxelles, al punto che l'Unione europea ha chiaramente posto il rilascio di Tymoshenko come condizione per la sigla un accordo per la creazione di una zona di libero scambio;

sugli organi di stampa del 14 gennaio scorso, si legge che è ormai chiaro il tentativo di uccidere Yulia Tymoshenko. Quest'ultima è rimasta svenuta per oltre due ore sul lettino della sua cella nella notte tra il 6 e il 7 gennaio a causa di una reazione imprevista a dei farmaci che le erano stati somministrati poco prima, e contro il suo volere, per combattere una forte infiammazione virale. Malgrado la cella dell'ex *premier* sia costantemente sorvegliata da telecamere a circuito chiuso, gli agenti di custodia hanno lasciato passare almeno 20 minuti prima di chiamare un medico che la rianimasse;

nell'ottobre del 2011, in un intervento in Aula della prima firmataria della presente interrogazione, era stata chiesta una valutazione politica, al Ministro *pro tempore*, visto che *lady* Ashton, il presidente Obama e lo stesso Putin si erano già espressi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in questo momento a giudizio degli interroganti di insensibilità generale dei Governi europei sulla richiamata vicenda.

(4-06602)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02588, della senatrice Pignedoli ed altri, sul contrasto alla contraffazione del *made in Italy* nel settore agroalimentare;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02576, della senatrice Spadoni Urbani, sulla crisi dell'azienda Lyondell-Basell.



Assemblea

ALLEGATO

657^a seduta pubblica

martedì 17 gennaio 2011

RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO

SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA ANNO 2011

(consegnata alla Presidenza)

*Relazione del Ministero
sull'amministrazione della giustizia
anno 2011*

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2012

INDICE

GABINETTO DEL MINISTRO	pag.	1
Servizio interrogazioni parlamentari	pag.	2
Servizio rapporti con il Parlamento	pag.	4
Servizio rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura	pag.	5
Ufficio Bilancio	pag.	34
UFFICIO LEGISLATIVO	pag.	37
Materia Civile	pag.	38
Materia penale	pag.	41
ISPETTORATO GENERALE	pag.	45
Attività ispettive	pag.	48
<i>Attività in materia di verifiche ordinarie</i>	pag.	48
<i>Attività concernente inchieste, ispezioni mirate ed indagini delegate</i>	pag.	50
<i>Altre attività</i>	pag.	50
<i>Proposte di azione disciplinare</i>	pag.	52
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (O.I.V.)	pag.	53
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE (U.C.A.I.)	pag.	56
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA	pag.	61
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE	pag.	62
Ufficio I	pag.	62
Ufficio II	pag.	64
Ufficio III	pag.	68
<i>Settore Notariato</i>	pag.	69
<i>Settore Libere Professioni</i>	pag.	70
<i>Settore Consigli Nazionali</i>	pag.	73
<i>Settore competente per esame revisori contabili e elenco associazioni professionali ex art. 26d.lgs.206/2007</i>	pag.	74
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE	pag.	77
Ufficio I	pag.	77
<i>Attività legislativa</i>	pag.	77
<i>Statistiche e monitoraggio</i>	pag.	77
<i>Rapporti con l'autorità giudiziaria</i>	pag.	79
<i>Affari internazionali</i>	pag.	80
<i>Altre attività</i>	pag.	83
Ufficio II	pag.	84
<i>Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali</i>	pag.	84
<i>Principali problematiche esistenti in materia</i>	pag.	89
Ufficio III	pag.	90
DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO E DEI DIRITTI UMANI	pag.	94
Ufficio I	pag.	94

Ufficio II	pag. 105
UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag. 134
Ufficio II	pag. 134
DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI	
	pag. 135
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE CON IL CAPO DIPARTIMENTO	pag. 136
Ufficio I	pag. 136
Ufficio II - Contenzioso	pag. 140
Ufficio III - Piante Organiche	pag. 141
DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI	pag. 146
Ufficio I - Disciplina e contenzioso	pag. 146
Ufficio II - Stato giuridico ed economico	pag. 146
Ufficio III - Concorsi	pag. 148
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE	pag. 150
Assunzioni	pag. 151
Gestione del personale	pag. 152
Formazione	pag. 155
<i>Area manageriale e gestionale</i>	pag. 156
<i>Area giuridico normativa</i>	pag. 156
<i>Area informatica e telematica</i>	pag. 157
<i>Area linguistica</i>	pag. 157
<i>Offerta formativa della Scuola Superiore Pubblica Amministrazione</i>	pag. 158
DIREZIONE GENERALE RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI	pag. 165
Ufficio I	pag. 165
<i>Servizio di documentazione degli atti processuali penali</i>	pag. 165
<i>Servizio di multivideoconferenza</i>	pag. 166
<i>Spese di ufficio degli uffici giudiziari</i>	pag. 168
Ufficio II	pag. 169
Ufficio III	pag. 175
Parco auto di proprietà	pag. 175
<i>Parco auto ordinarie</i>	pag. 175
<i>Parco auto blindate</i>	pag. 175
<i>Progetto Siamm automezzi</i>	pag. 176
Sicurezza degli uffici giudiziari	pag. 176
Ufficio IV	pag. 177
<i>Edilizia Giudiziaria Comunale</i>	pag. 177
<i>Edilizia Giudiziaria Demaniale</i>	pag. 177
<i>Contributi ai Comuni ai sensi della L. 392/41</i>	pag. 178
Reparto gare e contratti	pag. 179
DIREZIONE GENERALE DEI SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI	pag. 183
Settore civile	pag. 183
Sistema informativo penale	pag. 187
Innovazione tecnologica	pag. 190
DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA	pag. 192
Area civile	pag. 196

Area penale	pag.	200
Area amministrativo contabile	pag.	204
Mediazione civile	pag.	208
DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITA'	pag.	211
DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E LA MANUTENZIONE DEGLI UFFICI ED EDIFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI	pag.	214
Settore tecnico	pag.	214
Settore gare e contratti	pag.	218
Settore contabilità	pag.	219
Settore personale, AA.GG. e protocollo	pag.	220
Attività legale	pag.	221
Protocollo	pag.	221
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	pag.	223
UFFICI DI STAFF DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	224
Ufficio per l'attività ispettiva e del controllo	pag.	224
Gruppo Operativo Mobile	pag.	225
Ufficio studi, ricerche, legislazione e rapporti internazionali	pag.	226
Ufficio del contenzioso	pag.	228
Ufficio per la vigilanza sulla sicurezza per l'amministrazione della giustizia - Vi.S.A.G.	pag.	229
Cassa delle ammende	pag.	230
Ufficio per i rapporti con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore	pag.	230
Ufficio stampa e relazioni esterne	pag.	231
Ufficio per le relazioni sindacati	pag.	231
DIREZIONE GENERALE PERSONALE E FORMAZIONE	pag.	232
DIREZIONE GENERALE DETENUTI E TRATTAMENTO	pag.	234
DIREZIONE GENERALE ESECUZIONE PENALE ESTERNA	pag.	236
DIREZIONE GENERALE RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI	pag.	239
Ufficio armamento, casermaggio, vestiario, automobilistico, navale e telecomunicazioni	pag.	239
Contratti di lavoro, forniture e servizi	pag.	240
Edilizia penitenziaria e residenziale di servizio	pag.	242
DIREZIONE GENERALE BILANCIO E CONTABILITÀ	pag.	245
ISTITUTO SUPERIORE STUDI PENITENZIARI	pag.	251
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE	pag.	267
Quadro quali-quantitativo dell'utenza	pag.	268
Attività di coordinamento, indirizzo, consulenza e partecipazione	pag.	270
Attivazione risorse esterne, attività e protocolli	pag.	271
Protezione giuridica dei minori	pag.	276
Studi, ricerche e attività internazionali	pag.	277
Attività delle Autorità Centrali Convenzionali	pag.	279
Gestione del personale e attività di formazione	pag.	281
Attività di formazione	pag.	282
Edilizia penitenziaria	pag.	283
Sistemi informatici	pag.	284

Esposti	pag.	286
Parere su atti parlamentari	pag.	286
Componenti privati	pag.	286

GABINETTO DEL MINISTRO

Il Gabinetto del Ministro, oltre ad assicurare le funzioni di coordinamento, raccordo e supporto previste dall'ordinamento, cura specificamente i rapporti con il Parlamento in materia di sindacato ispettivo e con il Consiglio Superiore della Magistratura in materia di attribuzioni del Ministro in ordine ai magistrati. Assicura, altresì, il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo. Per lo svolgimento di tali attività, presso il Gabinetto, sono costituiti il Servizio Interrogazioni Parlamentari, il Servizio Rapporti con il Parlamento, il Servizio Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura e l'Ufficio Bilancio.

Il **Servizio Interrogazioni Parlamentari** svolge il compito di raccolta delle informazioni necessarie per la risposta agli atti di sindacato ispettivo e provvede a redigere il testo da sottoporre all'esame ed alla firma del Ministro. Predisporre, altresì, le note per le risposte orali in assemblea e commissione di Camera e Senato e gli appunti per gli interventi nelle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti; redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali al Ministro della Giustizia viene richiesto di fornire informazioni di sua competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*) e le interpellanze urgenti pervengono in gran numero e, nei periodi di apertura del Parlamento, con frequenza pressoché giornaliera. Esse impegnano particolarmente il Servizio, che deve raccogliere in brevissimo tempo informazioni complete ed esaurienti dalle articolazioni ministeriali centrali, dagli uffici periferici dell'amministrazione e dagli uffici giudiziari, coordinando poi i dati ricevuti in un testo funzionale ai quesiti posti dai parlamentari interroganti.

La fase di acquisizione degli elementi necessari per le risposte presenta molto spesso difficoltà aggiuntive e non sempre fronteggiabili nei ristrettissimi tempi imposti dalle cadenze di alcune procedure parlamentari: di fatto, le interrogazioni a risposta immediata lasciano a disposizione meno di 24 ore di tempo tra il quesito e la lettura della risposta in Parlamento. Molto frequentemente gli elementi informativi devono essere forniti dagli uffici giudiziari e riguardano situazioni coperte dal segreto investigativo o, comunque, relative ad indagini ancora in corso.

Va peraltro dato atto che in linea generale gli uffici giudiziari, pur nel doveroso rispetto dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti in relazione ai quali vengono richieste informazioni, hanno dimostrato massima disponibilità e collaborazione.

Le interrogazioni parlamentari sono sempre accolte dal Servizio col doveroso rispetto verso la sovranità del parlamento, e percepite dall'ufficio come un importantissimo veicolo di comunicazione di fatti e situazioni riguardanti la Giustizia, sotto i più vari aspetti. La qual cosa consente oltretutto di dispiegare impulsi di verifica dell'azione amministrativa e sollecitare od avviare misure correttive delle disfunzioni segnalate dagli interroganti medesimi.

E', infatti, prassi che, parallelamente alle procedure di raccolta degli elementi utili alla risposta, vengano segnalati ai competenti Dipartimenti ed uffici fatti e proposte per i quali appaia utile un intervento di natura amministrativa, disciplinare e, talvolta, anche normativa.

Il Servizio Rapporti con il Parlamento cura l'istruzione documentale delle pratiche relative ai disegni e alle proposte di legge pendenti presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati concernenti le materie di interesse del Ministero della Giustizia.

Il personale provvede alla raccolta e alla distribuzione alle articolazioni ministeriali degli atti parlamentari e dei resoconti dei lavori di assemblee e commissioni e distribuisce i testi ufficiali per lo svolgimento delle attività di competenza del Ministero.

Cura la redazione settimanale, con aggiornamenti quotidiani, dei calendari dei lavori e degli ordini del giorno parlamentari e, in particolare, degli impegni alle Camere del Ministro e dei Sottosegretari, trasmettendoli immediatamente a mezzo posta elettronica, oltre che agli stessi, ai Dipartimenti, alle Direzioni Generale e agli Uffici interessati.

Al contempo, evidenzia termini, scadenze e procedure stabilite di volta in volta dalle Camere per la presentazione di emendamenti e per la partecipazione alle sedute.

Dal punto di vista statistico si rileva che dall'inizio della legislatura e fino al 1° dicembre 2011 sono stati assegnati dalle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati alle rispettive Commissioni Giustizia un numero di disegni e proposte di legge pari a 453 e 673, con conseguente apertura presso il Servizio di altrettanti fascicoli per l'istruzione delle relative pratiche.

Il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura svolge le seguenti funzioni:

- attività istruttoria, valutativa e propositiva finalizzata all'esercizio delle attribuzioni del Ministro della Giustizia ai sensi del D.Lgs. 109/2006 in materia ispettiva (indagini conoscitive, ispezioni mirate e inchieste amministrative) e in materia disciplinare (azioni disciplinari, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimenti d'ufficio nei confronti del personale di magistratura contestuali all'esercizio dell'azione disciplinare ai sensi dell'art. 13, comma 2, D.Lgs. 109/2006 ovvero ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.Lgs. citato, così come modificato dalla legge 269/2006, e per incompatibilità ex art. 26 stesso D.Lgs., che ha modificato l'art. 2 R.D.L. 511/46, oltre all'esame ed eventuale impugnazione delle sentenze della Sezione Disciplinare);
- attività di analisi delle ordinarie verifiche ispettive triennali presso tutti gli uffici giudiziari, in funzione delle conseguenti iniziative da assumersi da parte delle diverse articolazioni ministeriali;
- esame ed eventuali osservazioni sull'ordine del giorno del C.S.M. e sulle relative delibere, nonché esame e conseguenti determinazioni sulle richieste al e dal suddetto Consesso;
- attività valutativa e propositiva in materia di decadenza e dimissioni dei magistrati, di riammissione in servizio, di collocamento fuori ruolo e di ricollocamento in ruolo;
- attività valutativa e propositiva concernente gli adempimenti relativi alle attribuzioni del Ministro della Giustizia nei confronti del C.S.M., con riguardo alla concertazione per il conferimento degli uffici direttivi e nelle conferme nelle funzioni direttive ai sensi del DLGS. 160/2006;
- esame delle istanze di accesso, formulate ai sensi della legge 241/90, a documenti del Ministero della Giustizia riguardanti l'esercizio del potere ispettivo e disciplinare;
- rapporti con uffici ed articolazioni ministeriali nonché con Organi Istituzionali ai fini dell'espletamento delle attività di competenza del Servizio;
- formazione, istruzione e tenuta dei fascicoli concernenti le materie suindicate, cura del relativo corriere, interno ed esterno, ricerca dei precedenti e contestuale assegnazione, smistamento della corrispondenza indirizzata genericamente al

Servizio CSM, registrazione e classificazione di tutta la corrispondenza ai sensi del
D.P.R. 445/2000.

**Prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza
dei Ministri nell'anno 2011.**

A	CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI (Di cui n. 11 conferme nelle funzioni direttive ex art. 45 D. lgs. 160/2006 e n. 6 per riesame seguito di contenzioso amministrativo)	72
B	ISPEZIONI ORDINARIE	42
C	INCHIESTE (Di cui n. 1 integrazione e n.1 estensione)	14
D	SENTENZE IMPUGNATE	7
E	RICHIESTE DI TRASFERIMENTI D'UFFICIO	2
F	SOSPENSIONE DA FUNZIONI E STIPENDIO	3
	AZIONI DISCIPLINARI: n. 44 per n. 46 magistrati:	
	Violazioni doveri di diligenza e correttezza	7
	Violazioni di diligenza e laboriosità	12
G	Violazioni di correttezza e imparzialità	1
	Violazioni di legge per ignoranza e negligenza inescusabile	18
	Violazioni doveri correttezza, diligenza e laboriosità	1
	Violazioni diligenza	1
	Violazioni lesione propria immagine per fatto costituente reato (art. 4 lett. d)	4
H	INDAGINI CONOSCITIVE	4

**Nota esplicativa al prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza
dei Ministri della Giustizia che nell'anno 2011 si sono avvicendati**

- a) Nell'anno 2011 i Ministri della Giustizia hanno espresso il concerto in ordine al conferimento di 72 Uffici Direttivi - come da **prospetto allegato "A"**;
- b) nel corso dell'anno 2011 l'Ispettorato Generale, nel quadro delle programmazioni predisposte dai Ministri, ha eseguito n.42 ispezioni ordinarie presso vari uffici giudiziari - come da **prospetto allegato "B"**;
- c) le inchieste disposte dai Ministri nel corso dell'anno 2011 sono state 14 - come da **prospetto allegato "C"**;
- d) nel corso dell'anno 2011 i Ministri della Giustizia hanno impugnato n. 7 sentenze di assoluzione emesse dalla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura - come da **prospetto allegato "D"**;
- e) nel corso dell'anno 2011 i Ministri hanno richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura di disporre n. 2 trasferimenti d'ufficio cautelari ex art. 13 del D.Lgs. 109/06 - come da **prospetto allegato "E"**;
- f) nel corso dell'anno 2011 i Ministri hanno richiesto al C.S.M. di disporre la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio di n. 3 magistrati - come da **prospetto allegato "F"**;
- g) nel corso dell'anno 2011 i Ministri hanno esercitato l'azione disciplinare nei confronti di 46 magistrati per violazioni dei doveri di diligenza, correttezza, diligenza e laboriosità, relativi a diverse ipotesi incolpative, ricomprendenti di gravi ritardi nel deposito di sentenze, di scarcerazioni di detenuti per decorrenza dei termini di fase della custodia cautelare e di altri comportamenti deontologicamente scorretti - come da **prospetto allegato "G"**;
- h) nell'anno 2011 i Ministri hanno disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, n. 4 Indagini Conoscitive, volte ad accertare, in relazione a diversi fatti di cronaca, l'eventuale sussistenza di condotte di magistrati apprezzabili disciplinarmente - come da **prospetto allegato "H"**.

PROSPETTO "A"

GABINETTO DEL MINISTRO

SERVIZIO RAPPORTI C.S.M.

ELENCO CONFERIMENTI UFFICI DIRETTIVI ANNO 2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
NICOSIA	Presidente Tribunale	22/10/2009	14/10/2010		18/01/2011
NOLA	Presidente Tribunale - riesame	27/01/2008	29/11/2010 e 24/1/2011		04/02/2011
NAPOLI	Presidente Tribunale - conferma	Decorrenza 18/07/2010	7/2/2011		25/02/2011
ROMA - CASSAZIONE	Presidente Sez. Corte Cassazione - conferma	Decorrenza 28/03/2010	10/2/2011		25/02/2011
MESSINA	Presidente Corte Appello - conferma	Decorrenza 05/10/2010	10/2/2011		25/02/2011
FROSINONE	Procuratore Repubblica c/o Tribunale	25/06/2009	15/2/2011		28/02/2011
PALERMO	Procuratore Repubblica c/o Tribunale - conferma	Decorrenza 31/07/2010	21/2/2011		03/03/2011
PERUGIA	Procuratore Rep c/o Tribunale Minorenni - riesame	12/10/2005	7 e 11/4/2011		29/04/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
REGGIO CALABRIA	Presidente Tribunale per i Minorenni	26/03/2010	2/5/2011		20/05/2011
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	Presidente Tribunale	01/08/2010	5/5/2011		20/05/2011
LECCE	Procuratore Generale c/o Corte di Appello	22/11/2010	9/5/2011		20/05/2011
POTENZA	Presidente Tribunale - conferma	Decorrenza 10/07/2010	10/5/2011		20/05/2011
MARSALA	Presidente Tribunale	01/02/2010	16/5/2011		01/06/2011
NAPOLI	Procuratore Generale c/o Corte di Appello	26/06/2010	30 e 31/5/2011		01/06/2011
ROMA - CASSAZIONE	Procuratore Generale Aggiunto (usc. Palombarini)	20/11/2010	1/6/2011		08/06/2011
CATANIA	Procuratore Generale c/o Corte di Appello - conferma	Decorrenza 09/11/2010	9/6/2011		09/06/2011
SALERNO	Presidente Tribunale	29/4/2010	9/6/2011		09/06/2011
CATANZARO	Procuratore Generale c/o Corte di Appello	26/10/2009	9/6/2011		09/06/2011
MASSA	Presidente Tribunale	31/10/2010	13/6/2011		16/06/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
CALTANISSETTA	Presidente Corte Appello	25/05/2010	28/06/2011		28/06/2011
BOLZANO	Procuratore repubblica c/ Trib.le Minorenni	10/10/2010	28/06/2011		28/06/2011
FORLI'	Procuratore Repubblica	01/09/2010	28/06/2011		28/06/2011
PERUGIA	Procuratore Gen. c/ Corte di Appello	20/09/2010	28/06/2011		28/06/2011
LANCIANO	Procuratore della Repubblica	29/10/2010	28/06/2011		28/06/2011
SPOLETO	Presidente del Tribunale	15/07/2010	28/06/2011		28/06/2011
CATANIA	Presidente della Corte di Appello	21/10/2010	28/06/2011		28/06/2011
ALESSANDRIA	Presidente del Tribunale	12/10/2010	28/06/2011		28/06/2011
LECCO	Presidente del Tribunale	15/05/2009	28/06/2011		28/06/2011
ROMA	Presidente Trib.le Sup. Acque Pubbliche	20/11/2010	28/06/2011		28/06/2011
CAMPOBASSO	Presidente Corte di Appello	28/05/2010	28/06/2011		28/06/2011
CATANIA	Presidente del Tribunale	06/08/2010	28/06/2011		28/06/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
SASSARI	Procuratore Rep. c/ Tribunale Minorenni	10/11/2010	28/06/2011		28/06/2011
MONTEPULCIANO	Procuratore della Repubblica	01/07/2010	28/06/2011		28/06/2011
CATANZARO	Presidente Trib.le di Sorveglianza	27/01/2008	28/06/2011		28/06/2011
MESSINA	Presidente del Tribunale per i Minorenni	29/11/2010	28/06/2011		28/06/2011
TERMINI IMERESE	Presidente del Tribunale	06/05/2010	28/06/2011		28/06/2011
VERCELLI	Procuratore della Repubblica	30/06/2010	30/06/2011		30/06/2011
CAGLIARI	Presidente del Tribunale per i Minorenni	21/11/2010	30/06/2011		30/06/2011
CATANIA	Presidente del Tribunale per i Minorenni	26/09/2010	30/06/2011		30/06/2011
MILANO	Presidente della Corte di Appello	21/10/2010	05/07/2011		07/07/2011
PORDENONE	Procuratore della Repubblica	29/07/2010	05/07/2011		07/07/2011
ASTI	Presidente del Tribunale	17/01/2011	05/07/2011		07/07/2011
BARI	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	01/11/2010	05/07/2011		07/07/2011
ROMA	Avvocato Generale c/ Corte Cassazione	27/03/2011	07/07/2011		13/07/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
ROMA	Presidente Sez. Corte Cass. (usc. P. Mocali)	19/07/2010	07/07/2011		13/07/2011
ROMA	Presidente Sez. Corte Cass. (usc. E. Ravagnani)	01/02/2010	07/07/2011		13/07/2011
ROMA	Presidente Sez. Corte Cass. (usc. P. Onorato)	18/08/2010	07/07/2011		13/07/2011
ROMA	Presidente Sez. Corte Cass. (usc. P. Vittoria)	22/07/2010	07/07/2011		13/07/2011
TRENTO	Presidente Trib.le Minorenni - conferma	Decorrenza 26/10/10	06/07/2011		14/07/2011
ROMA	Presidente Sez. Corte Cass. (usc. Lupo)	06/07/2010	12/07/2011		14/07/2011
PINEROLO	Presidente del Tribunale	28/10/2010	12/07/2011		14/07/2011
PERUGIA	Procuratore Rep. c/ Tribunale Minorenni - conferma	Decorrenza 05/02/2011	15/07/2011		26/07/2011
RAVENNA	Procuratore Repubblica (conferma)	Decorrenza 19/07/2010	15/07/2011		26/07/2011
TRENTO	Pres. Tribunale di Sorveglianza	07/08/2010	20/07/2011		26/07/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
VELLETRI	Presidente del Tribunale - riesame	17/12/2008	20/07/2011		26/07/2011
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Procuratore Repubblica (conferma)	Decorrenza 05/07/2011	25/7/2011		26/07/2011
PERUGIA	Procuratore Repubblica - riesame	27/01/2008	25/07/2011		26/07/2011
CATANIA	Procuratore della Repubblica	27/02/2011	----		04/10/2011
IMPERIA	Procuratore della Repubblica	1/10/2010	----		28/09/2011
AVEZZANO	Presidente Tribunale	01/08/2010	----		07/10/2011
SALA CONSILINA	Presidente Tribunale	15/11/2010	----		18/10/2011
SULMONA	Presidente Tribunale	29/11/2010	----		18/10/2011
MODENA	Presidente Tribunale	29/11/2010	----		18/10/2011
MELFI	Procuratore della Repubblica - conferma	Decorrenza 16/05/2010	10/10/2011		18/10/2011
PIACENZA	Presidente Tribunale	01/11/2010	----		10/11/2011
LARINO	Procuratore della Repubblica	30/11/2010	----		10/11/2011

LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	PROPOSTA C.S.M.	NOTE	DEFINITI
TRAPANI	Procuratore della Repubblica	21/07/2010	----		23/11/2011
CAMERINO	Procuratore della Repubblica - riesame	19/01/2009	10/11/2011		23/11/2011
VICENZA	Procuratore della Repubblica	22/11/2010	14/11/2011		30/11/2011
GENOVA	Procuratore della Repubblica	29/11/2010	----		15/12/2011
GENOVA	Procuratore Generale della Repubblica c/o Corte Appello	15/08/2011	----		15/12/2011
VENEZIA	Presidente Corte di Appello - riesame	06/06/2006	----		23/12/2011

PROSPETTO "B"**GABINETTO DEL MINISTRO****Servizio Rapporti con il CSM****ELENCO ISPEZIONI ORDINARIE ANNO 2011**

N.	Località	Periodo	Uffici Giudiziari
1.	ANCONA	dal 22/02/2011 al 26/03/2011	Tribunale
2.	AREZZO + CIRC	dal 22/02/2011 al 19/03/2011	Giudice di Pace
3.	AVELLINO + Circondario	dal 10/05/2011 al 10/06/2011	Giudice di Pace
4.	BERGAMO + Circ.	dal 14/09/2011 al 20/10/2011	Giudice di Pace
5.	BOLOGNA	dal 14/06/2011 al 15/07/2011	Commissario usi civici
6.	BOLOGNA	dal 14/06/2011 al 15/07/2011	Corte Appello, Proc. Generale, UNEP
7.	BOLOGNA	dal 14/06/2011 al 15/07/2011	Tribunale, Procura Rep. Minorenni
8.	BOLOGNA, MODENA e REGGIO EMILIA	dal 14/06/2011 al 15/07/2011	Tribunale e Ufficio di Sorveglianza
9.	BRINDISI + Circondario	dal 10/05/2011 al 07/06/2011	Giudice di Pace
10.	CAGLIARI + sez dist Sassari	dal 22/02/2011 al 16/03/2011	Corte Appello
11.	CAMPOBASSO	dal 14/09/2011 al 22/10/2011	Giudice di Pace
12.	COMO	dal 22/2/2011 al 19/3/2011	Tribunale
13.	CROTONE	Dal 7- 8/11/11 al 02/12/2011	Tribunale e Procura Rep.
14.	FORLI'	dal 14/09/2011 al 07/10/2011	Tribunale, Procura Rep.
15.	ISERNIA	dal 14/09/2011 al 07/10/2011	Tribunale, Procura Rep.
16.	LAMEZIA TERME	dal 10/05/2011 al 04/06/2011	Tribunale
17.	LANUSEI	dal 14/09/2011 al 04/10/2011	Tribunale e Proc. Rep.
18.	LUCERA	dal 22/02/2011 al 19/03/2011	Tribunale Procura Rep. e UNEP
19.	MANTOVA	dal 14/09/2011 al 07/10/2011	Tribunale
20.	MESSINA	dal 14/09/2011 al 14/10/2011	Giudice di Pace
21.	MONTEPULCIANO + CIRC	dal 22/02/2011 al 19/03/2011	Giudice di Pace

22.	ORISTANO + Circondario	dal 22/02/2011 al 30/03/2011	Giudice di Pace
23.	ORVIETO + Circondario	dal 22/02/2011 al 12/03/2011	Giudice di Pace
24.	PALERMO	dal 16/11/2010 al 22/01/2011	Tribunale e Proc. Rep
25.	PALMI + Circondario	dal 22/2/2011 al 29/3/2011	Giudice di Pace
26.	PERUGIA + Circondario	dal 22/02/2011 al 29/03/2011	Giudice di Pace
27.	PESARO	Dal 10/5/2011 al 7/6/2011	Tribunale
28.	PISA + CIRC	dal 22/02/2011 al 15/03/2011	Giudice di Pace
29.	POTENZA	dal 14/09/2011 al 22/10/2011	Giudice di Pace
30.	ROMA ed Ostia	dal 10/05/2011 al 07/06/2011	Giudice di Pace
31.	SANREMO	dal 10/5/2011 al 4/6/2011	Tribunale
32.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, CAABRITTO, CALITRI, FRIGENTO, LACEDONIA e MONTELLA	dal 10/5/2011 al 10/06/2011	Giudice di Pace
33.	SASSARI	dal 22/02/2011 al marzo 2011	Tribunale Sorveglianza
34.	SASSARI	dal 22/02/2011 al 16/03/2011	Tribunale per i Minorenni
35.	SASSARI	dal 22/02/2011 al 16/03/2011	Corte App., Procura Gen. Rep. e UNEP
36.	SONDRIO	dal 14/09/2011 all'8/10/2011	Tribunale, Proc. Rep. e UNEP
37.	SPOLETO + CIRC	dal 22/02/2011 al 12/03/2011	Giudice di Pace
38.	TARANTO + sez. dist. di Ginosa, Grottaglie, Manduria e Martina Franca	dall'8/11/2011 al 10/12/2011	Tribunale, Procura Rep.
39.	TERAMO	dal 14/09/2011 al	Giudice di Pace
40.	TIVOLI	dal 22/02/11 al 02/04/2011	Tribunale
41.	VALLO DELLA LUCANIA	dal 10/05/2011 al 04/06/2011	Tribunale, Procura Rep.
42.	VELLETRI	dal 14/09/2011 al 15/10/2011	Tribunale

PROSPETTO "C"

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

INCHIESTE DISPOSTE DAL MINISTRO ANNO 2011

N.	<u>DATA</u>	<u>ESITO</u>	<u>OGGETTO</u>
1.	04/03/2011		Inch. amm. c/o Tribunale di La SPEZIA in ordine alla documentazione acquisita dal locale Consiglio Giudiziario sulla condotta tenuta dal dott.....nei confronti del personale, nei rapporti con i giornalisti e nel mancato rispetto delle disposizioni tabellari.
2.	04/03/2011		Inch. amm. c/o Trib. PALERMO e sez distaccata Carini in ordine alle irregolarità e anomalie con riferimento specifico al servizio reso dal GOT dott.ssa
3.	01/04/2011		Inch amm. c/ Tribunale per i minorenni di BOLOGNA irregolarità da parte del dott., giudice minorile del suddetto Tribunale.
4.	08/04/2011		ESTENSIONE Inch. amm. c/ Tribunale per i minorenni di BOLOGNA contrasti tra il dott....., giudice minorile e dott., Presidente dello stesso Tribunale
5.	21/04/2011		Inch. amm. c/o Ufficio NEP CHIOGGIA irregolarità
6.	29/04/2011		Inch. amm. c/o Sez. Lavoro C.A. LECCE per presunte interferenze del dott....., Sost. Proc. Lecce, nell'attività giudiziaria dei magistrati della suddetta Corte.
7.	07/07/2011		Inch. amm. c/o Tribunale FIRENZE per accertare disfunzioni interne a seguito disposizioni di servizio emesse dalla dirigente, dott.ssa.....
8.	01/06/2011		INTEGRAZIONE Inch amm. c/ Tribunale per i minorenni di BOLOGNA contrasti tra dott.Pres. Trib. e dott.giudice Trib.

9.	31/08/2011	Inch. amm. c/o l'Ufficio Sorveglianza di LECCE: vengono segnalati disfunzioni e disservizi attribuibili al funzionario giudiziarioper gravi e reiterate omissioni di adempimenti di cancelleria.
10.	10/10/2011	Inch. amm. c/o Procura Rep. BARI per provvedimento Proc. Rep. dott.....di costituzione struttura investigativa per indebita attività di controllo di magistrati del suo ufficio, per presunta interferenza del dott..... nella trattazione proc. pen. c/.....; per presunta interferenza del sen. e che il dott.....ha omesso di denunciare; per mancata astensione della dr.ssa.....in quanto titolare proc. in materia di sanità; per presunti contrasti tra magistrati codelegati alla trattazione proc. c/.....
11.	10/10/2011	Inch. amm. c/ Procura Rep NAPOLI irregolarità nella trattazione del proc pen n/11 c/(fuga di notizie con pubblicazione del contenuto conversazione telefonica tra ...Omissis e ...Omissis il 24.8.11; irrivalità dell'istanza con il quale il PM ha chiesto al GIP di revocare l'ordinanza d'incompetenza territoriale; anomala modalità di convocazione delin qualità di persona informata sui fatti).
12.	13/10/2011	Inch. amm. c/o Procura Repubblica di PALERMO: 1) intercettazioni telefonichepubblicate su "Panorama") – 2) contrasti tra Proc Rep Ferrara dr.....,in ordine al proc pen/09 c/riguardo alla necessità di procedere o meno all'arresto del predetto;
13.	18/10/2011	Inch. amm. c/ Procura Rep. di ISERNIA per accertare irregolarità poste in essere dal sostituto procuratore dott.nell'esercizio delle sue funzioni.
14.	20/10/2011	Inch. amm. c/ Tribunale per i Minorenni de L'AQUILA in relazione al contenuto di alcune interrogazioni parlamentari ed articoli di stampa riguardanti presunte irregolarità nelle procedure di affidamento dei minori (affidamento annullato di una bambina ai coniugi omissis e presunti indebiti pagamenti disposti dal Trib. in favore della casa famiglia omissis)

PROSPETTO “D”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

SENTENZE DISCIPLINARI DEL C.S.M. IMPUGNATE ANNO 2011

PROGR.	MAGISTRATO	N. PROCEDIM.	DATA IMPUGNAZIONE
1	OMISSIS	182/2009	12/01/2011
2	OMISSIS	183/2009	17/02/2011
3	OMISSIS	315/2009	23/03/2011
4	OMISSIS	96/2010	04/04/2011
5	OMISSIS	62/2010	29/04/2011
6	OMISSIS	305/2009	08/06/2011
7	OMISSIS	104/2010	04/11/2011

PROSPETTO “E”

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

RICHIESTE DI TRASFERIMENTO AD ALTRO UFFICIO ANNO 2011

N.	Magistrato	<u>Data</u>	Richiesta
1	OMISSIS	<u>04/03/2011</u>	Trasf. caut. e provvisorio ex art. 13 D.Lgs 109/06
2	OMISSIS	<u>20/05/2011</u>	Trasf. caut. e provvisorio ex art. 13, co. 2 D. Lgs. 109/06.

PROSPETTO "F"

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

RICHIESTE DI SOSPENSIONE DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO ANNO 2011

N.	NOMINATIVO	FUNZIONI		DATA	ESITO
1.	OMISSIS	Cons. Corte di Appello Messina	Art 22, co 1 D.lgs 109/2006	20/01/2011	ACCOLTA
2.	OMISSIS	Presidente Trib. Imperia	Art. 21, co 1, D.lgs 109/2006	19/05/2011	ACCOLTA
3.	OMISSIS	Presidente Sez. Trib. Reggio Calabria	Art. 21, co 1, D.lgs 109/2006	01/12/2011	ACCOLTA

PROSPETTO "G"

GABINETTO DEL MINISTRO

Servizio Rapporti con il CSM

ELENCO AZIONI DISCIPLINARI PROMOSSE DAL MINISTRO ANNO 2011
ai sensi del D.Lgs 109/2006

MAGISTRATI ORDINARI

NOMINATIVO	LOCALITA	DATA	VIOLAZIONE	PROC DISC.	ESITO	Impugnazione	ESITO IMPUGNAZ.
OMISSIS	Reggio Calabria	20/01/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett a) e q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di correttezza, diligenza e laboriosità per ritardi reiterati, gravi ed ingiustificati nel deposito di sentenze (+ sosp. dalle funzioni e dallo stipendio)	7/11 Proc per sosp funz e stip			
OMISSIS	Lecco	28/01/2011	Art. 4, lett d) D.Lgs. 109/06 per aver compiuto reati artt. 572, 582 e 610 cp				

OMISSIS	Caltanissetta	14/02/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett a) e ff) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di correttezza e diligenza (per avere emesso provv.to non previsto dalle norme vigenti sulla base di un errore macroscopico e per negligenza grave ed inescusabile)				
OMISSIS	Caltanissetta	14/02/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett a) e ff) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di correttezza e diligenza (per avere emesso provv.to non previsto dalle norme vigenti sulla base di un errore macroscopico e per negligenza grave ed inescusabile)				
OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità per ritardi reiterati, gravi ed ingiustificati nel deposito di sentenze				
OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett a) e q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità per ritardi reiterati, gravi ed ingiustificati nel deposito di sentenze				

OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt 18 regio decreto 1946/511 nonché 1 e 2 co 1 lett a) g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (per scarcerazioni disposte oltre il termine di custodia cautelare e per negligenza grave ed inescusabile))				
OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt. 1 e 2 co 1 lettg) D.Lgs. 109/06 06 violazione doveri di diligenza (per scarcerazioni disposte oltre il termine di custodia cautelare e per negligenza grave ed inescusabile)				
OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt 18 regio decreto 1946/511 nonché 1 e 2 co 1 lett a) g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (per scarcerazioni disposte oltre il termine di custodia cautelare e per negligenza grave ed inescusabile)				
OMISSIS	Catania	14/02/2011	Artt 18 regio decreto 1946/511 nonché Artt. 1 e 2 co 1 lett a) g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (per scarcerazioni disposte oltre il termine di custodia cautelare e per negligenza grave ed inescusabile)				

OMISSIS	Teramo	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett a) g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e correttezza (ordinanze di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della custodia cautelare con grave violazione degli artt 303 e 306 cpp determinata da negligenza inescusabile)				
OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanza di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				
OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanze di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				
OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanze di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				

OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanze di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				
OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanze di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				
OMISSIS	Catania	17/02/2011	Artt 1 e 2 co 1 lett g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ordinanza di scarcerazione emesse oltre il termine di durata massima della misura custodiale)				
OMISSIS	Busto Arsizio (attualmente in servizio Proc Rep Milano)	04/03/2011	Artt. 1 e2, comma 1, lettere a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (ometteva in modo grave ed ingiustificato il compimento necessari atti d'indagine)				

OMISSIS	Imperia	04/03/2011	Artt 1 e 4 lett d) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di correttezza; Artt 1 e 2 co 1 lett e) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di correttezza e imparzialità (interferiva nell'attività svolta da altri magistrati) + trasf. provv. ad altra sede ed altre funzioni	40/11 proc per trasf provv			
OMISSIS	Bari (att coll fuori ruolo)	18/03/2011	Artt. 18 R.D. 511/46 e art. 2, 1° comma lett a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (omissione tardiva nel registro degli indagati - l'iscrizione avveniva a distanza di 6 anni nonostante l'acquisizione certa degli elementi indiziati gravi)				
OMISSIS	Messina	18/03/2011	Artt 1e 2 lett. a) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (omissione, arreando una ingiusta detenzione)				
OMISSIS	Napoli	01/04/2011	Artt. 1 e2, comma 1, lettere a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (omessa vigilanza e controllo sulla scadenza dei termini di custodia cautelare)				

OMISSIS	Larino	01/04/2011	Artt 1e 2 lett. q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza (omesso rispetto dei termini di deposito di sentenze e ordinanze)				
OMISSIS	Udine (att.te C.A. Trieste)	15/04/2011	Artt 1e 2 lett. q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (grave ritardo deposito provvedimenti)				
OMISSIS	Tempio Pausania	21/04/2011	Capo a - Art 2 co 1 lett g) D.Lgs. 109/06 (violava gravemente la legge nell'esercizio delle sue funzioni) Capo b - Art 2 co 1 lett g) d) D.Lgs. 109/06 (violava gravemente la legge segnatamente all'art 247 cpp per ignoranza e/o negligenza inescusabile) Capo c - art 2 co 1 lett b) D.Lgs. 109/06 ometteva di comunicare al CSM ..omissis				
OMISSIS	Tempio Pausania	21/04/2011	Art 2 co 1 lett g) violavano gravemente la legge segnatamente art 106/cpp per ignoranza e/o negligenza inescusabile per emissione ordinanza ravvisando caso di incompatibilità avv era indagato in un altro proc				
OMISSIS							

OMISSIS	Alessandria (att.te Trib. Chiavari)	06/05/2011	Capo A) Artt 1e 2 lett. g) e lett. n) D.Lgs. 109/06 violazione norme di legge e regolamentari (indebito utilizzo dei G.O.T.); Capo B) 1e 2 lett. o) e lett. s) D.Lgs. 109/06 (affidava ad altri attività rientranti nei propri compiti di dirigente dell'ufficio)	66/11 proc per trasf ad altra sede			
OMISSIS	Bologna	20/05/2011	Artt 1 e 2, comma 1 lett.d) D.Lgs. 109/06 perché teneva comportamenti scorretti nei confronti del Capo dell'ufficio e degli altri magistrati dell'ufficio + trasf ad altra sede e altre funzioni art. 13 comma 2 D.Lvo 109/06				
OMISSIS	Paola (att.te Trib. Min. Milano)	16/06/2011	Art. 18 regio decreto 511/46 e Artt 1 e 2, comma 1 lett. q) D.Lgs. 109/06 per ritardo deposito sentenze (estensione AD del PG CASS 29/3/2011)				
OMISSIS	Tolmezzo (att.te C.A. Trieste)	16/06/2011	Art. 18 regio decreto 511/46 e Artt 1 e 2, comma 1 lett. g) q) e r) D.Lgs. 109/06 violazione doveri diligenza e laboriosità; Art. 18 regio decreto 511/46 e Artt 1 e 2, comma 1 lett. n) e r) D.Lgs. 109/06 ometteva esercizio attività di controllo e gestione dei servizi amm.vi dell'ufficio.				

OMISSIS	Grosseto	16/06/2011	Artt 1 e 2, comma 1 lett. q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri diligenza e laboriosità per grave e reiterato ritardo nel deposito di provvedimenti				
OMISSIS	Grosseto	16/06/2011	Art. 18 regio decreto 511/46 Artt 1 e 2, comma 1 lett. q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri diligenza e laboriosità per grave e reiterato ritardo deposito di provvedimenti				
OMISSIS	Catanzaro	26/07/2011	Artt 1 e 2 comma 1 lett b) D.Lgs. 109/2006 violazione ha gravemente mancato ai propri doveri di imparzialità e correttezza				
OMISSIS	Ferrara	26/07/2011	Artt 1 e 2, comma 1 lett. q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri diligenza e laboriosità per grave e reiterato ritardo nel deposito di provvedimenti				
OMISSIS	Siracusa	29/07/2011	Artt 1 e 2, comma 1 lett. d) e g) D.Lgs. 109/06 (violava gravemente la legge nell'esercizio delle sue funzioni per ignoranza inescusabile)				

OMISSIS	Venezia	08/09/2011	Artt.1 e 2, comma 1, lett. a) e g) D.Lgs. 109/06 (omissione di controlli sulla scadenza dei termini durata max misure cautelari)				
OMISSIS	Verona	21/09/2011	Artt.1 e 2, comma 1, lett. a) e h) D.Lgs. 109/06 (violazione dovere di diligenza per travisamento dei fatti per negligenza inescusabile)				
OMISSIS	Busto Arsizio	13/10/2011	Art 2, co 1 lett a) g) D.Lgs. 109/06 (violazione dei doveri di diligenza per ritardo ordinanza decorrenza dei termini di custodia cautelare nel pp .../05 a seguito sentenza assoluzione)				
OMISSIS	Ancona	20/10/2011	Art 2, co 1 lett. g) D.Lgs. 109/06 (grave violazione di legge per ignoranza inescusabile)				
OMISSIS	Firenze	08/11/2011	Artt. 18 R.D. 511/46 e art. 1 e 2, 1° comma lett q) D.Lgs. 109/06 (violazione doveri di diligenza e di laboriosità (gravi ritardi deposito ordinanze Tribunale Sorveglianza)				

OMISSIS	Monza	30/11/2011	Artt.1 e 2, comma 1, lett. a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione dovere di diligenza (omissione di controlli sulla scadenza dei termini durata max delle misure cautelari)				
OMISSIS OMISSIS	Monza	30/11/2011	Artt.1 e 2, comma 1, lett. a) e g) D.Lgs. 109/06 violazione dovere di diligenza (omissione di controlli sulla scadenza dei termini durata max delle misure cautelari)				
OMISSIS	Reggio Calabria	15/12/2011	Artt.1 e 4 lett. d) D.Lgs. 109/06				
OMISSIS	S. Maria Capua Vetere (CE)	21/12/2011	Artt. 18 R.D.Lgs n. 511/46 e art. 1 e 2, 1° comma lett q) D.Lgs. 109/06 violazione doveri di diligenza e di laboriosità				

PROSPETTO “H”

**GABINETTO DEL MINISTRO
SERVIZIO RAPPORTI CON IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**

ELENCO DELLE INDAGINI CONOSCITIVE ANNO 2011

N.	DATA	OGGETTO
1.	13/01/2011	Accertamenti preliminari presso la Procura Rep. NAPOLI per irregolarità nella trattazione di un proc. pen. nel quale sarebbero state svolte indagini nei confronti di un deputato, nell'interpellanza del dep.si riferisce al contenuto di tali indagini che sarebbero state divulgate in articoli di stampa, con grave violazione del segreto istruttorio.
2.	15/01/2011	Accertamenti preliminari presso la Procura Generale di MILANO per verificare la eventuale competenza del Tribunale dei Ministri in ordine al reato di concussione contestato al
3.	08/06/2011	Accertamenti preliminari tramite Presidente C.d.A. PALERMO in relazione a articoli di stampa riguardanti la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di quattro imputati per reati di mafia (.....), condannati per avere aiutato il capo di Cosa Nostra.....
4.	05/09/2011	Accertamenti preliminari c/o Proc. Rep. BARI + Proc. Gen. BARI nonché c/o Proc. Rep. LECCE (per presunta irregolarità nella trattazione di proc. penali c/ imprenditorec/o Proc. Rep. Bari).

Nel corso dell'anno 2011 l'**Ufficio Bilancio** ha collaborato attivamente con tutti i Dipartimenti al fine di un'accurata programmazione degli obiettivi da perseguire.

Sul piano gestionale l'Ufficio Bilancio ha svolto, per la parte di competenza degli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, le seguenti attività:

- predisposizione del bilancio di previsione per l'anno 2012;
- nota integrativa al bilancio di previsione e previsioni finanziarie per il triennio 2012-2014;
- predisposizione del budget economico per l'anno 2011 relativo al Ministero della Giustizia;
- rilevazione dei costi semestrali;
- predisposizione della legge di assestamento al bilancio;
- studio ed analisi dei dati di bilancio del Ministero della giustizia in rapporto ai principali dati contabili nazionali, spese generali delle pubbliche amministrazioni e P.I.L.;
- analisi delle risultanze di consuntivo;
- determinazione del fabbisogno annuale;
- esame di n.50 variazioni di bilancio;
- esame di n.10 richieste di autorizzazione all'assunzione di impegni di spesa a carico di esercizi futuri;
- richiesta di n.35 variazioni di bilancio relative a riassegnazioni di somme;
- richiesta di n. 10 variazioni di bilancio relative all'applicazione di leggi di spesa;
- esame e predisposizione degli emendamenti al d.d.l. di Bilancio e al d.d.l. Legge di stabilità attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- coordinamento della prassi operativa alla situazione delle Leggi pluriennali di spesa gestite dalle singole Amministrazioni;
- predisposizione di n. 25 relazioni tecniche e di norme finanziarie alle iniziative legislative promosse dal Ministero della Giustizia;
- predisposizione di relazioni tecniche per n.10 provvedimenti riguardanti trattati di cooperazione in materia di estradizione e assistenza giudiziaria in materia penale;

- predisposizione di elementi di risposta alle osservazioni formulate dalle commissioni bilancio di Camera e Senato su circa 12 provvedimenti legislativi, attività svolta in diretta correlazione con l'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia e con quello del Ministero dell'economia e delle finanze;

In particolare sono stati esaminati, per gli aspetti di natura finanziaria, i seguenti provvedimenti:

- “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n.228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia” - Legge 22 febbraio 2011, n.9;
- “Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n.354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori” - Legge 22 febbraio 2010, n.24;
- “Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 ed alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale” - Legge 14 giugno 2011, n.97;
- “Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” - Legge 15 luglio 2011, n.111;
- “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 giugno 2011, n.89, recante disposizioni urgenti per il completamento dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari” - Legge 2 agosto 2011 n.129;
- “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2011, n.107 recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia” - Legge 2 agosto 2011, n.130;
- “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo” - Legge 14 settembre 2011, n.148;

- “Disposizioni in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio” - Legge 31 ottobre 2011, n.187;
- “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)” - Legge 12 novembre 2011, n.183;
- “Disposizioni per l’assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l’anno finanziario 2011” - Legge 11 novembre 2011, n.182;
- “Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 2010” - Legge 11 novembre 2011, n.181;
- “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014” - Legge 12 novembre 2011, n.184.

UFFICIO LEGISLATIVO

Nel corso del 2011 l'Ufficio Legislativo ha svolto le principali seguenti attività:

Materia civile

E' stato varato un Piano straordinario per l'efficienza della giustizia civile. Il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111, ha introdotto l'obbligo di programmazione della gestione del contenzioso civile con la individuazione dei criteri di priorità nella trattazione delle cause, la possibilità di sottoscrivere convenzioni per formare professionalmente giovani laureati come assistenti di studio dei magistrati, l'aumento del contributo unificato ed il finanziamento, con i maggiori ricavi, del Fondo per la realizzazione di interventi urgenti in materia di giustizia civile, amministrativa e tributaria, da destinarsi per erogare incentivi in favore degli uffici giudiziari più efficienti.

Con il decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150 in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, è stata attuata la terza delega prevista dalla legge 18 giugno 2009, n. 69 (dopo quelle sulla mediazione delle controversie in materia civile e commerciale e sull'atto pubblico informatico). Circa 30 procedimenti di cognizione disciplinati dalla legislazione speciale sono stati ricondotti a uno dei tre modelli contemplati dal codice di procedura civile: procedimento ordinario di cognizione, procedimento del lavoro e procedimento sommario di cognizione, raccogliendo in un unico testo legislativo le regole processuali precedentemente sparse in decine di leggi diverse.

Con la legge 12 novembre 2011 n. 183 (legge di stabilità del 2012) sono state introdotte ulteriori disposizioni per l'accelerazione delle controversie civili, e in particolare: disposizioni sull'uso della posta elettronica certificata nel processo civile; disposizioni per l'accelerazione del contenzioso civile pendente in grado di appello (possibilità, per il giudice di appello, di decidere la causa con sentenza resa ex art. 281 *sexies* c.p.c., mediante lettura in udienza del dispositivo e della contestuale motivazione; possibilità, per il giudice di appello davanti al quale sia stata proposta una istanza di sospensione della provvisoria esecutività della sentenza di primo grado, di decidere immediatamente la causa nel merito, nonché di applicare sanzioni pecuniarie nei confronti della parte che abbia presentato una istanza di sospensione manifestamente infondata; possibilità di delegare lo svolgimento dell'eventuale attività istruttoria davanti alla corte d'appello ad uno dei componenti del collegio); disposizioni in materia

di spese di giustizia (aumento del contributo unificato per le cause in appello e in cassazione; obbligo di versamento di un autonomo contributo unificato in caso di proposizione di domanda riconvenzionale, di chiamata in causa ovvero di intervento autonomo); introduzione della c.d. istanza di prelievo, come misura straordinaria per i giudizi pendenti in grado di appello e davanti alla Corte di cassazione.

Con il decreto legge 22 dicembre 2011, n. 212, sono state introdotte disposizioni urgenti in materia di ordinamento giudiziario e di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile. Il provvedimento ha previsto una proroga di un anno per i magistrati onorari in servizio, tenuto conto, da un lato della necessità di procedere alla riforma organica della magistratura onoraria, dall'altro di completare l'attuazione della delega in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Il provvedimento apporta alcune correzioni alla disciplina della mediazione, per potenziarne l'utilizzo e modifica le norme sull'istanza di prelievo. Infine, sono state introdotte norme per fronteggiare le situazioni di crisi da sovraindebitamento di piccole imprese e famiglie, a cui non sono applicabili le disposizioni vigenti in materia di procedure concorsuali. A questi soggetti viene offerta la possibilità di concordare con i creditori un piano di ristrutturazione dei debiti che determini la finale esdebitazione del soggetto in crisi. Le norme introducono, per la prima volta in Italia, un meccanismo di estinzione (controllata in sede giudiziale) di tutte le obbligazioni del soggetto sovraindebitato, anche nella prospettiva di una deflazione del contenzioso in sede civile derivante dall'attività di recupero forzoso dei crediti. E' previsto un intervento limitato dell'autorità giudiziaria (che si limita ad omologare l'accordo raggiunto tra debitore e creditore), mentre decisivo è il ruolo svolto dai neocostituiti organismi di composizione della crisi, che, composti da professionisti in possesso di adeguata preparazione, favoriscono la definizione dell'accordo e ne seguono l'attuazione.

E' stato approvato in prima lettura lo schema del primo dei decreti legislativi di attuazione della delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie degli uffici dei giudici di pace. Il decreto prevede l'accorpamento di diversi uffici consentendo di recuperare 1944 giudici di pace, 2104 unità di personale amministrativo, con un risparmio di spesa, a regime, pari a 28 milioni di euro l'anno.

Con decreto del Ministro della Giustizia 21 febbraio 2011 n. 44 è stato adottato il Regolamento contenente regole tecniche del processo civile e penale telematico, in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n.

82, e successive modificazioni, ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito nella legge 22 febbraio 2010 n.24.

L'Ufficio Legislativo ha, inoltre, predisposto gli schemi dei seguenti atti di natura regolamentare:

- **Regolamento in materia di rilascio per via telematica di copie di atti processuali e sul pagamento per via telematica delle somme dovute alla giustizia** (contiene misure specificamente volte ad incentivare il ricorso all'informatica e la digitalizzazione degli atti processuali).
- **Regolamenti attuativi del decreto legislativo in materia di atto pubblico informatico** (contiene la disciplina tecnica di dettaglio necessaria per rogare, registrare ed iscrivere a repertorio gli atti notarili informatici).
- **Regolamento di riforma del concorso in magistratura** (mira alla semplificazione delle formalità per l'espletamento del concorso in magistratura ed alla introduzione di sanzioni più severe per i concorrenti che adottano condotte fraudolente).

L'Ufficio Legislativo ha, infine, predisposto gli schemi dei seguenti disegni di legge:

- **Disegno di legge contenente misure per la riduzione dei procedimenti civili pendenti, presentato il 15 marzo 2011 (AS 2612)**. Contiene misure per la riduzione del numero dei processi civili pendenti, necessarie a garantire la piena efficacia delle norme sull'accelerazione del processo civile introdotte con la legge n. 69 del 2009. Questo disegno di legge è stato in parte assorbito dal piano straordinario per l'efficienza della giustizia civile (decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, conv. nella legge 15 luglio 2011, n. 111).
- **Disegno di legge di riforma organica della magistratura onoraria**. Non ancora presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri. Prevede un nuovo statuto della magistratura onoraria, sia con riferimento al sistema di accesso che al sistema disciplinare, e prevede l'istituzione dell'ufficio del giudice di pace circondariale.
- **Disegno di legge-delega per l'istituzione delle sezioni specializzate per le controversie in materia di persone e di famiglia**. Non ancora presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri. Prevede che le cause e gli affari attualmente distribuiti tra tribunale ordinario, giudice tutelare e tribunale per i minorenni vengano trattati da una sezione specializzata costituita presso ciascun tribunale e presso ciascuna corte d'appello; prevede la razionalizzazione dei

procedimenti giurisdizionali in materia di famiglia, minori e stato e capacità della persona.

Nel corso dell'anno, è proseguito l'impegno dell'Ufficio Legislativo nella predisposizione di Regolamenti dell'Unione europea, nelle seguenti materie:

- proposta di Regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo;
- proposta di Regolamento concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, che modifica il regolamento (CE) n. 44/2001;
- proposta di Regolamento che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale;
- proposta di Regolamento relativo a un diritto comune europeo della vendita;
- proposta di Regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi;
- proposta di Regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate;
- proposta di Regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile;
- proposta di Direttiva che istituisce norme minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato.

Materia penale

E' stato adottato il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, contenente il Codice delle misure di prevenzione, delle certificazioni antimafia, delle attività informative ed investigative nella lotta contro la criminalità organizzata. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il provvedimento contiene una ricognizione completa delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa, e la loro armonizzazione e coordinamento anche

con la nuova disciplina dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (D.L. 4 febbraio 2010 n. 4).

Il codice antimafia è suddiviso in quattro diversi libri.

- I. Il libro I riguarda le misure di prevenzione e raccoglie tutta la normativa sul tema distinguendo quella inerente le misure di prevenzione personali da quella relativa alle misure patrimoniali e catalogando tutte le norme in distinti titoli, capi e sezioni. Contiene, inoltre, un aggiornamento della medesima normativa.
- II. Il libro II disciplina il riordino della normativa in tema di documentazione antimafia prevedendo norme di semplificazione e di aggiornamento delle procedure di rilascio della documentazione antimafia. Viene introdotto in materia di appalti il principio dell’obbligatorietà da parte dell’appaltatore e sub appaltatore di opere, servizi e forniture pubbliche, dell’utilizzo di conti dedicati; vengono introdotte stringenti verifiche fiscali nei confronti di soggetti condannati per il reato di associazione mafiosa o destinatari di una misura di prevenzione antimafia.
- III. Il libro III riguarda le attività informative ed investigative nella lotta contro la criminalità organizzata e l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Vi sono compendiate le disposizioni in tema di Procura nazionale antimafia, Direzione distrettuale antimafia, Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, Direzione investigativa antimafia ed Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con le sole modifiche (essenzialmente in ordine ai riferimenti interni) dettate dalla necessità di rendere il testo compatibile con la sua nuova collocazione.
- IV. Il libro IV ha ad oggetto le modifiche al codice penale e alla legislazione penale complementare, le abrogazioni, le disposizioni transitorie e di coordinamento. Vi sono raccolte tutte le norme transitorie, di coordinamento, di abrogazione e di modifica della legislazione vigente rese necessarie a seguito dell’intera operazione di riordino derivante dall’entrata in vigore del codice antimafia.

Sono stati adottati i tre Regolamenti relativi alla Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (previsti dall’articolo 4, comma 1, lett. a), d.l. 4 febbraio 2010, n. 4, conv. in l. 31 marzo 2010, n. 50).

I tre regolamenti recano:

- la disciplina sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'Agenzia;
- la disciplina della contabilità finanziaria ed economico patrimoniale dell'Agenzia;
- la disciplina sui flussi informativi necessari per l'esercizio dei compiti dell'Agenzia, nonché sulle modalità delle comunicazioni, da effettuarsi per via telematica, tra l'Agenzia e l'autorità giudiziaria

Con il decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, sono state adottate misure urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri.

Con il decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, è stata prorogata e modificato il regime della gestione commissariale in materia di infrastrutture carcerarie.

Il 16 dicembre 2011 il Governo ha approvato, in via preliminare, una modifica al Regolamento penitenziario per introdurre la carta diritti e doveri dei detenuti e degli internati. Il provvedimento è stato trasmesso al consiglio di Stato per il parere. La nuova carta diritti e doveri dei detenuti e degli internati fornirà al detenuto, al momento del suo ingresso in carcere, e ai suoi familiari, una guida, in diverse lingue, che indica in forma chiara le regole generali del trattamento penitenziario, e fornisce tutte le informazioni indispensabili su servizi, strutture, orari e modalità di colloqui, corrispondenza, doveri di comportamento.

Con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 dicembre 2011 saranno conferite al Governo le deleghe legislative in materia di depenalizzazione, introduzione nel codice di procedura penale della sospensione del procedimento con messa alla prova e della sospensione del processo per assenza dell'imputato, nonché per l'introduzione nel codice penale e nella normativa complementare delle pene detentive non carcerarie.

Nel corso dell'anno, particolarmente intensa è stata la collaborazione prestata dall'Ufficio legislativo nelle materie dei reati contro il patrimonio culturale e delle vittime dei reati.

Il 15 dicembre 2011, è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 3016, di iniziativa del Ministro della Giustizia e del Ministro per i beni e attività culturali, recante Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale. Il provvedimento contiene nuove misure,

penali e investigative, per una più efficace repressione dei reati che colpiscono il patrimonio culturale.

Infine, nel corso dell'anno è proseguito l'impegno dell'Ufficio Legislativo nei tavoli tecnici per l'attuazione della normativa in favore delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata, per la predisposizione di un provvedimento di riordino e semplificazione delle norme previdenziali e assistenziali a favore delle vittime del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata e per l'attuazione della direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011 (prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime della tratta).

ISPETTORATO GENERALE

Il programma delle ispezioni ordinarie per l'anno 2011 è stato predisposto ad inizio anno dopo aver individuato, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni istituzionali, gli obiettivi da raggiungere e fissato le strategie operative da attuare.

L'Ispettorato Generale ha inteso in tal modo coniugare il tendenziale obiettivo della massima funzionalità dell'Ufficio con il maggiore contenimento possibile dei costi, nel rispetto delle direttive fissate dal Ministro con l'“Atto di indirizzo” per l'anno 2011.

Pertanto, utilizzando al meglio le risorse disponibili e nonostante si sia potuto contare su un sempre più ridotto organico di personale ispettivo (dirigenti e funzionari) rispetto agli anni precedenti, nel corrente anno sono stati effettuati quattro turni ispettivi, per complessive n. 234 ispezioni ordinarie e n. 13 inchieste, a fronte delle n. 285 ispezioni e n. 13 inchieste effettuate nell'anno precedente.

Le sedi da sottoporre a verifica sono state individuate sulla base di una graduatoria di “urgenza ispettiva”, formata attraverso l'attribuzione a ciascuna sede di un punteggio, crescente in maniera direttamente proporzionale al numero di anni trascorsi dall'ultima ispezione, al numero di prescrizioni impartite all'esito della precedente ispezione ed al numero di inchieste disposte a far data dall'ultimo intervento ispettivo.

Successivamente, per ogni sede, è stata predisposta una scheda contenente i dati inerenti le risorse umane disponibili (magistrati e personale amministrativo), il movimento dei flussi degli affari sopravvenuti ed eliminati e l'indicazione specifica dei servizi in cui sono state riscontrate gravi disfunzioni, per consentire al corpo ispettivo, incaricato degli accertamenti, di conoscere in modo approfondito la realtà dell'Ufficio oggetto di ispezione ordinaria.

I capi équipe hanno predisposto un piano preliminare all'ispezione in cui sono state indicate: la divisione dei compiti tra i membri dell'équipe, la ripartizione dei carichi di lavoro e i servizi per i quali è necessario un particolare approfondimento in relazione a specifici profili di criticità individuati nell'Ufficio da ispezionare.

Inoltre, comunicando con congruo anticipo all'Ufficio giudiziario la data di inizio dell'ispezione, si è avviato uno scambio di informazioni con lo stesso, al fine di facilitare il successivo svolgimento dell'attività.

Sono state apportate modifiche agli schemi ispettivi ed ai prospetti di rilevazione dei dati, coordinate dal Capo dell'Ispettorato attraverso circolari e note indirizzate al Corpo Ispettivo, in modo da renderli costantemente aderenti alle novelle legislative - tra le quali sono di particolare importanza la legge istitutiva del Fondo Unico Giustizia e la normativa che stabilisce i criteri di priorità per la trattazione dei procedimenti penali -, alle concrete esperienze maturate, nonché all'esigenza di garantire l'efficacia e l'economicità complessiva della gestione dell'Ispettorato.

A tal uopo è stato costituito, inoltre, un apposito Gruppo di Lavoro che si occupa in maniera permanente della revisione e dell'aggiornamento degli schemi e dei prospetti ispettivi.

E' doveroso evidenziare che il buon esito delle attività ispettive è stato possibile anche grazie alla fattiva collaborazione che si è instaurata con la Direzione Generale di Statistica, con la quale è stato stipulato un protocollo per il corretto monitoraggio dei flussi di lavoro degli uffici sottoposti a verifica.

Preme anche sottolineare come si stia adeguando alle mutate esigenze degli Uffici giudiziari e dell'Amministrazione centrale anche il ruolo dell'Ispettorato Generale, che deve assolvere oggi non solo ad una funzione esclusivamente censoria ma anche ad una funzione collaborativa e di prevenzione, foriera, tra l'altro, di un circuito di informazione che faccia circolare le esperienze dei vari uffici come fattore di conoscenza e di stimolo per una riorganizzazione globale dell'intera macchina giudiziaria.

L'Ufficio ha difatti curato:

- la comunicazione, a livello centrale, dei problemi, delle esperienze, delle soluzioni, dei modelli organizzativi dei diversi uffici giudiziari;
- il miglioramento della funzionalità dei servizi giudiziari, diffondendo le "buone pratiche" e facilitando lo scambio di esperienze positive;
- la diffusione della cultura organizzativa;
- la promozione di strategie di "autocorrezione";
- l'attuazione di un sistema di monitoraggio delle principali criticità riscontrate;
- la creazione di un canale interattivo di divulgazione e di informazione tra amministrazione centrale ed uffici periferici tramite il portale dell'Ispettorato Generale.

Nel rispetto degli obiettivi indicati dal Ministro della Giustizia nell'atto di indirizzo per l'anno 2011 va segnalato, relativamente alla pianificazione e razionalizzazione della spesa, che le nuove modalità ispettive hanno favorito una significativa riduzione dei tempi, con conseguente contenimento dei costi per l'anno corrente.

Inoltre, è opportuno porre in evidenza, al fine di valutare anche in concreto il rapporto costi/benefici dell'attività dell'Ufficio, che nel corso delle ispezioni svolte nell'anno 2011 sono stati rilevati indebiti pagamenti per complessivi € 545.351,69, relativi, tra gli altri, ad indennità liquidate ai giudici di pace, ai giudici onorari aggregati, ai consulenti e ausiliari del giudice e sono stati, altresì, rilevati danni erariali per complessivi €177.580,88.

Attività ispettive

1. Attività in materia di verifiche ordinarie

Nel periodo in esame, come detto, sono stati sottoposti ad ispezione un totale di n. 234 uffici giudiziari, e precisamente:

ISPEZIONI		
Giudice Unico (Tribunale + Procura + NEP + Sez. distaccate)		84
Giudice di Pace		124
Corte Appello + Procura Generale + UNEP		9
Tribunale e Ufficio di Sorveglianza		10
Tribunale e Procura per i Minorenni		6
Commissariato per gli Usi Civici		1
TOTALE		234

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno sono state riscontrati, ai sensi dell'art. 10 L. 1311/1962, ben 511 casi di gravi irregolarità, alle quali si è posto rimedio attraverso prescrizioni e raccomandazioni, per scongiurare il pregiudizio al regolare e buon andamento degli uffici giudiziari.

Nello specifico, n. 213 prescrizioni sono state impartite con riferimento al settore amministrativo (considerando i depositi giudiziari, i corpi di reato e le spese di

giustizia), n. 132 con riferimento al settore dei *servizi civili* (affari civili contenziosi, esecuzioni civili e procedure concorsuali), n. 149 con riferimento al settore dei *servizi penali* (corretta tenuta dei registri ed esecutività delle sentenze), n. 17 con riferimento ai *servizi dell'Ufficio NEP*:

PRESCRIZIONI	
<i>Problematiche più frequenti</i>	
SERVIZI AMMINISTRATIVI	213
SERVIZI CIVILI	132
SERVIZI PENALI	149
UNEP	17
Totali	511

In ottemperanza alla legge istitutiva del “Fondo Unico di Giustizia”, l’Ispettorato Generale ha verificato, nel corso dell’attività ispettiva, che soltanto pochissimi uffici non avevano ancora provveduto ad adottare il registro previsto dalla norma. Per questi casi sono state diramate apposite prescrizioni per la regolarizzazione, che gli uffici hanno prontamente eseguito.

Le denunce di danno erariale inoltrate alle competenti Procure Regionali della Corte dei Conti sono state 20 e le procedure di messa in mora per il recupero di indennità erroneamente corrisposte sono state 74:

DENUNCE DANNO ERARIALE		
TOTALE		20

SEGNALAZIONI PER IL RECUPERO SOMME		
TOTALE		74

2. Attività concernente inchieste, ispezioni mirate ed indagini delegate

Su delega dell'On. Ministro, nell'anno 2011 sono state svolte 13 inchieste, di cui 6 tuttora in corso. Non sono state effettuate ispezioni mirate.

All'esito di tali accertamenti straordinari, l'Ispettorato ha proposto l'esercizio dell'azione disciplinare per 2 magistrati e in 3 casi, nei confronti del personale amministrativo, ha trasmesso gli atti alla Direzione Generale del Personale del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria per le iniziative disciplinari di competenza.

INCHIESTE	
Definite	7
In corso	6
TOTALE	13

3. Altre attività

Sono stati inoltrati a questo Ufficio, nel corso dell'anno 2010, 881 esposti e segnalazioni varie contro appartenenti all'ordine giudiziario, dei quali 690 definiti; 284 segnalazioni preliminari, di cui 184 definite; 187 segnalazioni di procedimenti penali contro magistrati, di cui 153 definiti; nessuna indagine delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura o dalla Procura Regionale della Corte dei Conti.

ESPOSTI	
Archiviazione diretta	88
Ispettorato Generale per conoscenza	442
Proposta di archiviazione	130
Definiti con altro	24
Riuniti ad altro fascicolo	4
Definiti con proposta di inchiesta	1
Definiti con proposta di ispezione mirata	0
Definiti con proposta di azione disciplinare	1
In corso	61
Totale	751

VARIE	
Archiviazione diretta	11
I.G. per conoscenza	33
Proposta di archiviazione	14
Definiti con altro	37
Riuniti ad altro fascicolo	1
Definiti con proposta di inchiesta	7
Definiti con proposta di ispezione mirata	0
Definiti con proposta di azione disciplinare	4
In corso	23
Totale	130

SEGNALAZIONI PRELIMINARI	
Archiviazione diretta	15
Proposta di archiviazione	46
Definite con altro	102
Riunite ad altro fascicolo	3
Definite con proposta di inchiesta	1
Definite con proposta di azione disciplinare	17
Definiti con proposta di ispezione mirata	0
In corso	100
Totale	284

PROCEDIMENTI PENALI A CARICO DI MAGISTRATI	
Archiviazione diretta	14
I.G. per conoscenza	129
Proposta di archiviazione	26
Definite con altro	2
Riunite ad altro fascicolo	1
Definite con proposta di azione disciplinare	0
In corso	15
Totale	187

Per completezza di trattazione, in allegato alcuni grafici esplicativi delle criticità evidenziate dalle prescrizioni e dell'incidenza che le medesime hanno avuto nel settore di riferimento.

4. Proposte di azione disciplinare.

Sono state formulate, da parte dell'Ufficio, complessive n. 24 proposte di azione disciplinare nei confronti di n. 41 magistrati; allo stato, sono state accolte le proposte di azione disciplinare per n. 6 magistrati.

**ORGANISMO INDIPENDENTE
DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE**

Nel corso dell'anno 2011 l'Ufficio ha provveduto alla progettazione e coordinamento delle nuove attività e procedure previste dal D. Lgs. 150/2009.

In particolare:

- in data 10 gennaio 2011 è stato emanato il D.M. di approvazione del sistema di misurazione e valutazione della performance;
- in data 28 gennaio 2011 è stato definito il piano della performance 2011- 2013 contenente la Direttiva 2011, che è composta di n. 71 Piani Esecutivi d'Azione di cui: n. 30 del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, n. 15 del Dipartimento Affari di Giustizia, n. 5 degli Archivi Notarili, n. 11 del Dipartimento Giustizia Minorile e n. 10 del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e i progetti dei Dirigenti delle strutture centrali e territoriali;
- con D.M. 16 giugno 2011 sono stati individuati i servizi e gli standard qualitativi di una parte delle strutture territoriali;
- con D.M. 23 giugno 2011 è stato definito il programma triennale per la trasparenza e integrità 2011-2013.

I suindicati provvedimenti sono stati registrati alla Corte dei Conti e pubblicati sul sito istituzionale.

La redazione del manuale del controllo di gestione, effettuata negli ultimi giorni dell'anno 2010, ha comportato l'esigenza di indirizzare e coordinare l'attività degli uffici del controllo di gestione collocati presso ciascun dipartimento.

E' stata effettuata anche un'attività formativa del personale in collaborazione con l'Ufficio II Formazione della Direzione Generale del Personale.

In sinergia con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati è in fase di realizzazione una piattaforma informatica che consente di acquisire i progetti, misurare le attività e valutare le performance.

E' stata regolarmente realizzata l'attività di monitoraggio della Direttiva 2010, che era composta di n. 54 Piani Esecutivi d'Azione di cui: n.1 interdipartimentale, n. 12 del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, n. 13 del Dipartimento Affari di Giustizia, n. 3 degli Archivi Notarili, n. 15 del Dipartimento Giustizia Minorile e n. 10 del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.

Con il Ministero dell'Economia e Finanze e con gli uffici bilancio dei Dipartimenti sono state validate le note preliminari al consuntivo 2010 e le note preliminari al bilancio 2011.

E' stata redatta per la Corte dei Conti la consueta relazione annuale al Parlamento e si è lavorato con la stessa Corte, che ha avviato nel 2011 tre indagini, una relativa alle modalità di impiego delle garanzie fideiussorie in materia di crediti tributari e non tributari, un'altra relativa alla riorganizzazione dei controlli interni dopo il D. Lgs 150/2009, la terza relativa all'attività contrattuale.

L'Ufficio ha partecipato a numerosi incontri con la Civit, La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, l'Ufficio II Formazione della Direzione Generale del Personale del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, i titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa e gli uffici del controllo di gestione. Fa parte inoltre del Nucleo di Valutazione della Spesa istituito presso il Ministero Economia e Finanze.

Per quanto riguarda la valutazione di I fascia è stata effettuata la valutazione dei direttori generali per l'anno 2009 e si è in attesa delle determinazioni del Sig. Ministro. Sono in fase di predisposizione anche quelle relative al 2010 e 2011.

Per i dirigenti di II fascia l'apposita Commissione di Valutazione collocata presso l'OIV ha completato l'attività di valutazione per l'anno 2009 e 2010 ed è in fase di predisposizione quella relativa al 2011.

Si stanno predisponendo i criteri per la redazione della graduatoria di tutto il personale non dirigente a seguito della valutazione che verrà fatta e rispetto alla quale l'OIV fornisce il suo contributo. Si è in attesa di una direttiva della Civit sul punto, che stabilisca dei criteri comuni.

Sono stati organizzati incontri periodici con i vertici dei Dipartimenti per condividere le scelte in merito alle loro attività attribuite dal D.Lgs. 150/2009 alla dirigenza apicale e ai responsabili delle strutture.

In ottemperanza a quanto disposto dalla stesso D.Lgs. si sta organizzando la giornata della trasparenza che, d'intesa con il Sig. Ministro, si terrà presumibilmente nei primi mesi del 2012.

**UFFICIO PER IL COORDINAMENTO
DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE**

Rappresenta constatazione evidente che il recupero di credibilità e affidabilità sul piano internazionale costituisce risultato che non è limitato agli indispensabili interventi sul piano economico e su quello finanziario, interessando pure l'azione nel campo della giustizia.

L'Ufficio Coordinamento Attività Internazionale (UCAI), ufficio di diretta collaborazione del Ministro della Giustizia, ha svolto nell'anno 2011 un'intensa attività nei vari settori di rilevanza internazionale in materia di giustizia, operando assieme al Consigliere Diplomatico del Ministro.

A livello comunitario, come sempre è stata curata dall'Ufficio la partecipazione del Ministro o di un suo eventuale delegato all'attività dell'Unione Europea nel settore Giustizia e Affari Interni (Consiglio Giustizia e Affari Interni).

Sulla base dei vari argomenti civili e penali in trattazione presso i vari gruppi di lavoro dell'Unione, sono stati come sempre predisposti i dossiers per il Ministro e le sue delegazioni durante le presidenze ungherese e polacca (1° e 2° semestre 2011).

In tale ambito l'Ufficio è stato coadiuvato dagli esperti giuridici sia del Ministero della Giustizia che del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Rappresentanza d'Italia nell'Unione Europea.

In questo anno, come nello scorso, la tematica di interesse preminente, seguita con grande attenzione dal Capo dell'Ufficio e dal Consigliere Diplomatico del Ministro, è stata costituita dai seguiti del Programma di Stoccolma, programma d'azione pluriennale dell'Unione Europea, approvato come previsto durante la Presidenza svedese del 2009, anche alla luce dei cambiamenti apportati dal Trattato di Lisbona.

Il Trattato di Lisbona ha disegnato un più rilevante ruolo del Parlamento Europeo e degli stessi Parlamenti nazionali nel settore della giustizia penale, a cui si applica il procedimento legislativo ordinario disciplinato ora dall'art.294 TFUE: è prevista quindi la codecisione tra Consiglio e Parlamento Europeo ed il Consiglio decide a maggioranza qualificata.

In tale contesto è stato organizzato il 1° febbraio 2011 l'incontro con il presidente del Parlamento Europeo Jerry Buzek. Sempre nell'ambito comunitario è stato organizzato un importante incontro nell'aprile scorso con il Presidente della

Commissione Europea Barroso nel quale sono state toccate varie tematiche sia in ambito civile che penale.

Nel quadro dei rapporti con il Consiglio d'Europa è stata organizzata a marzo 2011 una visita dell'Onorevole Ministro a Strasburgo nella quale hanno avuto luogo incontri con i vertici di tale istituzione, ovvero il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Jagland, il Commissario per i diritti umani Hammarberg, e il Presidente della Corte Europea dei diritti umani Costa.

A livello bilaterale, si è dato particolare risalto a Paesi quali gli USA, il Messico e più in generale l'area geografica dell'America centrale e latina.

L'ottimo rapporto creatosi con l'Attorney General Eric Holder, è stato ribadito con i frequenti incontri dei Ministri della Giustizia con l'Ambasciatore USA a Roma David Thorne, proseguendo così sulla scia di una stretta cooperazione fra i due Paesi

In particolare l'Ufficio ha curato la visita negli Stati Uniti del 5 aprile 2011, nella quale oltre all'Attorney General Eric Holder, ha avuto luogo un incontro con Brennan, Capo del Counterterrorism Committee e Consigliere del Presidente statunitense Obama, riprova dell'interesse precipuo da parte italiana al delicatissimo tema della lotta al terrorismo e delle sue ripercussioni in ambito mondiale.

Con il Messico si è addivenuti dopo vari negoziati all'organizzazione dell'incontro bilaterale tra il Ministro della Giustizia e il Procuratore Generale del Messico, che ha consentito il 27 luglio 2011 di firmare il trattato di estradizione e il trattato di mutua assistenza giudiziaria.

Nel quadro degli ottimi rapporti con l'America Latina, è stato organizzato dall'ufficio anche l'incontro con il Ministro degli Esteri di El Salvador il 4 maggio per la firma del Memorandum di cooperazione in materia di Giustizia.

Sempre in tale ottica, è stata curata la partecipazione dell'Onorevole Ministro a Conferenze organizzate dal Ministero degli Esteri, quali la V edizione della Conferenza dei Paesi del Centro America del 5 e 6 ottobre 2011, confermando così la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza, in collaborazione con gli uffici competenti del Ministero Affari Esteri.

Nel contesto della giustizia minorile, di grande rilievo è stato il tema dei bambini contesi e dei diritti dei minori in genere, trattato in più Conferenze alle quali il

Ministro della Giustizia ha dato il suo contributo, in particolare nel febbraio 2011 alla Farnesina e nel novembre scorso al Senato della Repubblica.

L'Ucai ha curato inoltre la partecipazione del Ministro Severino al VI Colloquio Internazionale dei Ministri della Giustizia "For a World without Death Penalty - No Justice without Life" organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio sull'argomento della moratoria sulla pena di morte per il quale l'Italia è stata sempre in prima linea.

Numerosi e proficui sono stati gli incontri bilaterali svoltisi con altri Ministri della Giustizia e Alte Autorità: nel mese di aprile il Ministro tedesco Leutheusser, nel mese di luglio il Presidente del Consiglio di Stato del Principato di Monaco Philippe Narmino e nel mese di ottobre con il Presidente della Corte Saudita Salman Al Saud; è stato inoltre organizzato l'incontro del Ministro Severino con il Ministro della Giustizia Mercier nello scorso dicembre.

Nell'ambito multilaterale, l'Ufficio ha curato la partecipazione della delegazione italiana guidata dal Ministro della Giustizia Sen. Palma che ha partecipato alla Conferenza degli Stati parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione nell'ottobre scorso a Marrakesh, cogliendo anche l'opportunità di incontri bilaterali con le autorità più rappresentative del Regno del Marocco.

Nel corso del 2011 sono stati organizzati su richiesta delle controparti straniere incontri con delegazioni tecniche di vari paesi, tra cui l'Iraq, l'Iran, il Giappone, l'Australia, l'Indonesia ed altri. Alcuni di essi sono stati organizzati su richiesta dell'UNODC che attua spesso programmi di formazione per giudici e funzionari di polizia di varie nazionalità.

In materia di terrorismo, è stata curata inoltre la partecipazione del Ministero della Giustizia al Codexter (Comitato sul terrorismo) del Consiglio d'Europa e a incontri e seminari in tale materia in ambito Nazioni Unite; ci sono stati inoltre numerosi incontri, del Capo dell'Ufficio unitamente al Consigliere Diplomatico, con autorità diplomatiche e politiche al fine di concertare l'avvio di azioni negoziali, sia con i Paesi che economicamente si affacciano nel mondo della globalizzazione (India, Brasile e Cina), sia con molti altri paesi i cui rapporti chiedono di essere regolati convenzionalmente.

Rappresentanti dell'Ufficio hanno partecipato inoltre a seminari e riunioni presso altri Ministeri, prevalentemente organizzate dagli Esteri e Interni per

acquisire aggiornamenti su materie di competenza e al fine di coordinare gli uffici competenti del Ministero.

Particolare attenzione è stata posta nel curare le situazioni concernenti le missioni di *peacekeeping* di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, come pure su progetti di formazione finanziati dall'Unione Europea nei paesi dell'area balcanica, in particolare la Bosnia Erzegovina anche di concerto con il Ministero dell'Interno.

Sono state trattate inoltre iniziative volte a portare l'immagine dell'Italia quale modello nella lotta al crimine organizzato, con seminari e progetti indirizzati a tale scopo.

E' emersa pertanto sempre di più la necessità di un valido ed efficace coordinamento dell'attività del Ministero della Giustizia sia a livello interno che con le altre amministrazioni e con gli organismi internazionali; per incrementare tale coordinamento, sarà indispensabile un continuo aggiornamento e relative riunioni tematiche con le varie articolazioni del Ministero al fine di fornire unità di indirizzo all'esterno.

E' infine necessario assicurare omogeneità di indirizzo e di orientamenti da una parte e di garantire dall'altra che l'azione politica e tecnica del Ministro sia efficacemente supportata.

Il tutto al fine di garantire una significativa presenza dell'Italia sul proscenio internazionale, secondo le indicazioni politiche del Presidente del Consiglio e in conformità agli auspici del Capo dello Stato, e nella linea della grande tradizione che ha visto il nostro paese in prima linea nella costruzione di un mondo governato da pace e giustizia.

**DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA**

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I

Dopo la sottoscrizione della convenzione con Equitalia Giustizia s.p.a. per il recupero delle spese processuali e delle pene pecuniarie di cui al D.P.R. n.115/02, è continuata la costante sinergia con la predetta società e con le altre articolazioni ministeriali, al fine di risolvere le molteplici problematiche legate alla concreta operatività dell'accordo negoziale.

Nel luglio 2011 la convenzione è entrata nella fase di concreta applicazione, partendo da tre distretti - pilota, e precisamente Milano, Brescia e Palermo, con la conseguente soluzione dei primi problemi applicativi della convenzione.

Si precisa che tra la fine dell'anno 2011 e l'inizio dell'anno 2012 la stessa dovrebbe trovare concreta attuazione in almeno altri due distretti di corte di appello.

Lo scopo della convenzione, come è noto, è quello di recuperare efficienza nella procedura di quantificazione ed iscrizione a ruolo del credito erariale, attraverso la razionalizzazione e la riduzione dei tempi delle relative attività, con conseguente incremento delle somme recuperate dallo Stato.

Intensa è stata l'attività diretta all'attuazione della riforma della riscossione, prevista dalla legge 18/6/09, n.69, mediante l'elaborazione delle relative procedure amministrative e delle istruzioni necessarie agli uffici giudiziari per l'uniforme e corretta applicazione della stessa.

Costante è stata, inoltre, l'attività di coordinamento degli uffici giudiziari, nonché di risposta ai frequenti quesiti, con particolare riguardo alla riforma del Fondo unico giustizia, prevista dall'art.61, comma 23, del D.L. n.112/08, convertito con modificazioni nella legge n.133/08, e dall'art.2 del D.L. n.143/08, convertito con modificazioni nella legge n.181/08.

E' in fase di studio, al fine dell'emanazione di una circolare, la complessa materia della riforma del contributo unificato, con la soluzione di una notevole quantità di questioni interpretative discendenti dal D.L. 17/7/2011 n.138.

Sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni dirette a realizzare una omogenea distribuzione delle risorse disponibili in bilancio per fini di giustizia, nonché al fine di monitorare alcune delle voci di spese più rilevanti (es. ausiliari del

magistrato, difensori, intercettazioni, ecc.) che concorrono a formare la spesa complessiva.

Sono state disposte, nei limiti dei fondi disponibili in bilancio, le aperture di credito in favore dei funzionari delegati per le spese di giustizia. Nell'ambito di tale attività è emersa, così come avvenuto gli scorsi anni, l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati in bilancio sul cap. 1360 "spese di giustizia" e 1363 "spese di giustizia per le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni"

In tempi recenti sono stati però reperiti i fondi necessari per colmare il divario esistente (registrato nel corso dell'anno) tra lo stanziamento iniziale (sui capitoli afferenti le spese di giustizia) e le spese effettive dell'anno e sono state quindi diramate urgenti richieste agli uffici giudiziari di comunicazione delle spese già esistenti e di quelle che presumibilmente si registreranno fino alla fine del 2011, allo scopo di destinare i fondi "aggiuntivi" in proporzione alle spese sostenute da ciascun ufficio giudiziario.

E' stato quindi completamente ripianato il debito formatosi per spese di giustizia (capitoli 1360 – 1363) negli anni 2009 - 2010.

Nell'ambito della gestione delle attività connesse alla gestione del debito pregresso per spese di giustizia si è proceduto, in particolare, al ripianamento dei crediti afferenti le spese per intercettazioni, riguardo al noleggio delle apparecchiature tecniche necessarie (settore nel quale era maturato un debito significativo).

Ciò è stato possibile in seguito all'introduzione della normativa di cui all'art.10, comma 17, del decreto legge n.98 del 6/7/2011, con la quale è stata prevista la copertura finanziaria per l'estinzione dei crediti maturati nei confronti dei Ministeri alla data del 31/12/2010.

Sono state accreditate ai funzionari delegati le somme necessarie (cap.1362) al pagamento delle indennità spettanti ai magistrati onorari (giudici di pace, got, vpo) che non possono essere retribuiti con la procedura informatica Giudici Net.

Sono state, infine, gestite le risorse stanziare sul cap.1250/12 per il pagamento delle spese relative alle consultazioni elettorali tenutesi nell'anno 2011 (spese di notifica dei presidenti di seggio e funzionamento degli uffici in occasione di consultazioni elettorali e referendum) mediante accredito delle stesse alle Corti di Appello.

L'ufficio ha inoltre emanato diverse note di carattere generale e di risposta ai singoli uffici al fine di rispondere ai numerosissimi quesiti in materia di servizi di cancelleria.

In particolare si deve segnalare l'alto numero di quesiti esitati sia in materia di spese di giustizia, sia in materia di retribuzione della magistratura onoraria.

In quest'ultima materia si è registrata una continua interlocuzione con l'Ispettorato Generale e con il Gabinetto del Ministro, al fine di monitorare la materia della doppia indennità dei GOT, nonché la indennità dei VPO per l'attività lavorativa delegata fuori udienza (in riferimento all'epoca, ante 2008, nella quale per tale attività la legge non prevedeva compenso alcuno), nonché, ancora, è stata affrontata la nuova problematica dell'attività delegata ai GOT in materia di competenza del Giudice tutelare.

Per quanto riguarda, invece, le ulteriori attività di competenza dell'ufficio si segnala quanto segue:

- relativamente alle ispezioni, si è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli uffici del giudice di pace;
- è stata eseguita l'attività relativa al recupero crediti per danni erariali in seguito a sentenze di condanna da parte della Corte dei Conti; è stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della Giustizia. Sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato e dei depositi giudiziari.

UFFICIO II

Le principali attività dell'ufficio sono le seguenti: relazioni internazionali in materia civile; cooperazione internazionale attiva e passiva, notificazioni e rogatorie da e per l'estero ed esecuzione di sentenze straniere; vigilanza e controllo sugli istituti di vendite giudiziarie (I.V.G.), sul pubblico registro automobilistico, sulle agenzie del territorio per le trascrizioni degli atti nei registri immobiliari; proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda, in particolare, le relazioni internazionali in materia civile, l'ufficio segue i lavori dei tavoli tecnici nell'ambito del comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione Europea per l'elaborazione di strumenti comunitari; si occupa

degli adempimenti per la loro esecuzione e dell'attività di monitoraggio relativa alla loro concreta applicazione.

L'ufficio redige i rapporti, le relazioni e le schede riassuntive in occasione degli incontri internazionali cui partecipa il Ministro; risponde alle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e a quelle degli uffici giudiziari nazionali nella materia della cooperazione internazionale civile, partecipa agli incontri con le delegazioni straniere, nelle materie di competenza e si occupa della redazione e conclusione degli accordi bilaterali e multilaterali con Stati esteri.

In occasione delle riunioni del Consiglio GAI, redige una scheda di sintesi nella quale vengono riassunte le posizioni delle delegazioni, in particolare di quella italiana.

Nell'ufficio II, inoltre, è incardinata l'attività della Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale, con tutti gli adempimenti conseguenti (partecipazione agli incontri ed alle attività della Rete; risposta a numerosi quesiti in materia di diritto italiano, risoluzione delle difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria, elaborazione delle guide pratiche, predisposizione e aggiornamento delle schede).

L'ufficio è autorità centrale del Regolamento n.1206/2001 in materia di notifiche comunitarie, è punto centrale di contatto per l'attuazione della direttiva vittime di reato, è autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legal aid* sul gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.

Nella attività di vigilanza sugli istituti di vendita giudiziaria, ha proceduto a una intensa attività di riorganizzazione del settore attraverso la formazione per la prima volta dell'elenco degli istituti e l'elaborazione di nuove linee guida per lo svolgimento dell'attività degli stessi IVG e il rilascio di nuove concessioni.

L'attività nella quale si registra un aumento notevole del lavoro è quella dei tavoli tecnici nell'ambito del Consiglio dell'Unione Europea - Comitato di diritto civile.

Di seguito si espone una sintesi dei negoziati in corso e delle relative problematiche.

Diritto comune europeo della vendita

La presentazione della proposta di regolamento è avvenuta al Consiglio GAI del 28 ottobre 2011 e rappresenta la novità della Presidenza polacca.

La proposta prevede un insieme completo di norme uniformi di diritto contrattuale che regolamentano l'intero ciclo di vita del contratto e dovrà far parte del diritto nazionale di ciascuno Stato membro a titolo di "secondo regime" di diritto contrattuale. L'obiettivo è di agevolare le transazioni commerciali transfrontaliere nel mercato unico, allo stato caratterizzate da divergenze fra i diritti dei contratti dei 27 Stati membri e di rafforzare il quadro normativo europeo.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (rifusione).

Gli obiettivi della proposta, volta a colmare le lacune individuate nell'applicazione del regolamento n. 44/2001, possono essere così sintetizzati:

- abolire la procedura relativa al riconoscimento e all'esecuzione di una decisione in un altro Stato membro (*exequatur*) al fine di eliminare costi e tempi per le procedure intermedie e superare gli ostacoli alla libera circolazione delle decisioni;
- applicare le norme sulla giurisdizione anche alle controversie con i convenuti di paesi terzi, rafforzando l'accesso alla giustizia per i cittadini europei (l'attuale regolamento n. 44/2001 si applica solo quando il convenuto è domiciliato nel territorio UE);
- ampliare l'efficacia degli accordi tra le parti finalizzati alla scelta del foro;
- rafforzare gli accordi di arbitrato per tutelare il commercio internazionale ed eliminare il rischio di procedure parallele in modo da garantire la certezza del diritto;
- modificare le disposizioni che regolano i casi di litispendenza e di connessione tra procedimenti pendenti davanti a Stati membri diversi.

Due proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali tra coniugi nonché in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate.

L'adozione di uno strumento europeo sui conflitti di legge in materia di regime patrimoniale dei coniugi era tra le priorità del Piano di azione di Vienna del 1998, del programma de L'Aja del 2004 e del programma di Stoccolma.

Con le proposte in questione si intende garantire maggiore certezza giuridica alle coppie transfrontaliere in merito alla individuazione del giudice competente, della legge applicabile al loro rapporto patrimoniale e della circolazione delle decisioni.

La prima riunione, con la presentazione della proposta, si è svolta il 15 aprile 2011; nel settembre 2011 sono stati inviati i commenti delle delegazioni ai primi due capi e il 3.11.2011 sono stati inviati i commenti al capo III. Non sono previste altre riunioni del Comitato di diritto civile in relazione a queste proposte sotto Presidenza Polacca.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo

L'obiettivo del Regolamento è quello di creare uno spazio giudiziario europeo in materia civile nel settore delle successioni, così da consentire ai cittadini dell'Unione di organizzare la propria successione e assicurare i diritti degli eredi, superando gli ostacoli alla libera circolazione delle persone nella UE.

In assenza di una base giuridica per armonizzare il diritto sostanziale, sono state elaborate regole di conflitto per evitare l'applicazione di leggi e organi concorrenti sulla stessa successione e garantire la certezza del diritto e la prevedibilità per i cittadini.

I lavori sono in fase avanzata ed al Consiglio GAI di giugno 2011 sono state approvate linee guida concernenti il coordinamento tra *lex successionis* e *lex rei sitae*.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile

La proposta è stata presentata il 14.6.2011.

L'obiettivo della proposta è di rafforzare i diritti delle vittime nell'UE integrando lo strumento sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia penale, al fine di garantire che tutte le misure di protezione emesse in uno Stato

membro possano beneficiare di un meccanismo efficiente che ne garantisca la libera circolazione nell'UE.

Nuova proposta di regolamento in materia di sequestro conservativo dei depositi bancari (*bank attachment*)

La proposta è stata presentata il 9.9.2011 ed è finalizzata ad istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sui conti bancari del debitore.

Tale procedimento si aggiungerebbe ai rimedi previsti dal diritto nazionale degli Stati membri e non imporrebbe a questi ultimi di modificare la propria normativa in materia processuale.

Riunioni della Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale

La Rete giudiziaria europea è un organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE, con il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali.

Le riunioni tra i punti di contatto della rete si svolgono con cadenza periodica e talvolta prevedono il coinvolgimento delle Autorità centrali designate dai vari regolamenti.

L'ufficio ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'ufficio di formazione del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, giornate di formazione in materia di cooperazione giudiziaria civile destinate al personale amministrativo della Corte di Appello di Roma.

Il successo dell'iniziativa, peraltro alla seconda edizione, e il notevole numero di domande pervenute hanno reso necessario l'organizzazione di tre giornate di seminari, che si sono svolte presso il Ministero il 21-22 e 23 novembre 2011.

UFFICIO III

L'Ufficio III della Direzione Generale è suddiviso in quattro Settori (o Reparti) i quali si occupano, per differenti aree, di tutta la materia inerente alle libere professioni.

Settore Notariato

In tale ambito, l'Ufficio si occupa:

- dell'accesso alla professione notarile, emanando, annualmente, con decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto, dei vincitori;
- dell'assegnazione delle sedi ai notai nei concorsi, per titoli, per trasferimento;
- dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda;
- delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

Ulteriore competenza è quella, poi, di esercitare l'Alta Vigilanza sull'Ordine dei Notai i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di esseri liberi professionisti, ma anche pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio nella particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2011 è stata formata ed approvata la graduatoria dei vincitori del concorso a 230 posti di notaio bandito con D.D. 10/7/2006 (Presidente Giovanni Silvio Coco), con la formazione ed approvazione di tre graduatorie a seguito dei numerosi ricorsi amministrativi promossi da candidati non ritenuti idonei alle prove scritte. Sono risultati vincitori del concorso 322 candidati.

Il 20 aprile 2011 si sono concluse, poi, le prove orali del concorso a 350 posti di notaio bandito con D.D. 10/4/2008 (Presidente Sergio Del Core) che sono state superate da 259 candidati. Attualmente, stanno pervenendo dalle singole Procure i documenti dei i candidati al fine della formazione della graduatoria.

Dal 21 al 25 febbraio 2011 sono state espletate le prove scritte del concorso a 200 posti di notaio indetto con D.D. 28/12/2009 (Presidente Giuseppe Maria Berruti) a seguito di annullamento delle precedenti prove scritte per motivi di ordine pubblico.

Attualmente, è in corso la correzione degli elaborati.

Il 27/12/2010 è stato bandito un ulteriore concorso, per esame, a 200 posti di notaio.

Nel corso del 2011 sono stati banditi ed espletati tre concorsi per trasferimento a posti di notaio, pubblicando le sedi resesi vacanti il 31 gennaio, il 31 maggio e il 30 settembre.

Sono stati emessi 122 decreti di trasferimento, esaminate ed istruite 896 domande di partecipazione a tali concorsi di trasferimento e 69 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nelle sedi ove sono stati trasferiti.

Nel corso dell'anno 2011, sono stati emessi 74 decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e 39 decreti di dispensa a domanda.

Anche tale "area" ha registrato un notevolissimo incremento che può quantificarsi, rispetto agli atti dei precedenti anni, in almeno un 50% in più, considerate anche tutte le pratiche inerenti il disciplinare dei notai che sono state visionate e rispetto alle quali si è provveduto nell'ambito dei poteri interlocutori e di vigilanza attribuiti al Dicastero.

Con D.M. 10 novembre 2011 è stato determinato il numero delle sedi, in aumento, attribuito a ciascun distretto notarile ai sensi di quanto disposto dal D.M. 23 dicembre 2009, con un'allocazione, sul territorio nazionale, di 467 sedi (Revisione della Tabella Notarile).

In tale settore, poi, e come di prassi, l'Ufficio III ha provveduto alla risposta ad interrogazioni parlamentari e ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte e/o disegni di legge in materia notarile.

Settore Libere Professioni

Il Ministero della Giustizia, per il tramite della Direzione Generale della Giustizia Civile, Ufficio III, esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 20 Ordini Professionali.

Tale attività si concretizza in interventi del Dicastero della Giustizia volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini professionali a livello di Consigli Nazionali e Locali.

Per ciò che riguarda questi ultimi, l'Ufficio III si occupa delle loro elezioni, seguendo le varie fasi elettorali, esplicando il proprio intervento nel caso di disfunzioni, di cattivo o mancato funzionamento di un Consiglio; potendo giungere, ove ne siano le condizioni, sino all'eventuale Commissariamento di un Ordine locale o nazionale in base a quanto previsto dal D.lgs. lgt. n. 344/1944.

Appare opportuno sottolineare che, stante l'aumentata "litigiosità" all'interno degli Ordini, più significativa rispetto al passato, gli atti di intervento, da parte del Ministero, per porre in essere un'adeguata vigilanza hanno fatto registrare un incremento delle istruttorie ed un conseguente aumento dei commissariamenti, soprattutto di Ordini locali.

L'area delle Libere Professioni è, inoltre, contraddistinta dalle numerose e cadenzate incombenze che vengono svolte in relazione alle elezioni dei Consigli Locali e, soprattutto, di quelli Nazionali, rese particolarmente complesse da una normativa articolata e differenziata riguardante le varie professioni.

Nel corso del 2011, le elezioni hanno riguardato il Consiglio Nazionale degli Ingegneri; quello dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati; quello dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e quello dei Consulenti del Lavoro.

Per tutti questi, l'Ufficio ha indetto le elezioni e ricevuto i risultati delle stesse ed esercitato, ove richiesto, il controllo di legalità.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della Giustizia nei confronti dell'Ordine forense.

All'Ufficio III, infatti, compete la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione Centrale e di quelle istituite presso le sedi di Corte d'Appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna Corte); il supporto tecnico alla Direzione Generale del Contenzioso per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non hanno superato le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgono i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio III sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle Commissioni e Sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, a causa delle più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati che i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai Presidenti delle Corti d'Appello (i magistrati) e dai Presidi delle Facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti.

Nel corso del 2011 sono stati emessi 216 decreti di sostituzione di commissari di esame per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2010, di cui 28 per sostituzione di componenti avvocati; 125 per sostituzione di componenti magistrati; 63 per sostituzione di componenti professori universitari.

Con D.M. 14 luglio 2011 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato - sessione 2011 le cui prove scritte sono state fissate per i giorni 13 - 14 - 15 dicembre 2011.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio III anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio in Cassazione, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Con D.D. 7 marzo 2011 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2011, le cui prove scritte si sono svolte il 13, il 15 e il 17 giugno 2011. Le correzioni degli elaborati dei candidati sono tutt'ora in corso.

Anche se la competenza in materia disciplinare è rimessa ai singoli Ordini Professionali, sono pervenuti all'Ufficio III numerosi esposti concernenti i comportamenti di singoli liberi professionisti nello svolgimento delle loro prestazioni professionali. Tali esposti sono numericamente significativi soprattutto rispetto ad attività svolte da avvocati ed hanno registrato numeri davvero rilevanti nel corso del 2011. L'Ufficio ha posti in essere intense attività istruttorie, richiedendo informazioni ai Consigli degli Ordini interessati.

Ulteriore competenza del settore delle libere professioni è quella relativa allo studio dell'aggiornamento o della revisione delle tariffe dei singoli Ordini professionali, seguendone le diverse fasi ed il relativo iter.

Nel corso del 2011 si è portato a termine lo studio concernente la determinazione della tariffa degli onorari, dei diritti, delle indennità e dei compensi spettanti ai notai; è stato avviato e proseguito lo studio relativo all'aggiornamento o revisione delle tariffe dei geologi, dei periti industriali e dei periti industriali laureati, dei periti agrari e dei periti agrari laureati, dei tecnologi alimentari e degli ingegneri ed architetti (per questi ultimi, per ciò che concerne quanto previsto dal Decreto Legislativo 163/2008), anche attraverso l'istituzione di tavoli tecnici con l'Ufficio Legislativo ed i delegati degli Ordini professionali interessati.

E' stato, inoltre, istituito, sempre con l'Ufficio Legislativo, un tavolo di lavoro concernente l'adeguamento dei compensi degli ausiliari del giudice in relazione a quanto previsto dal D.M. 30 maggio 2002 ed alle problematiche avanzate al riguardo, in particolare, dai medici legali in relazione al progressivo aumento delle cause riguardanti la colpa professionale medica.

Parimenti a quanto avvenuto per il settore del Notariato, l'Ufficio III ha provveduto a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte o disegni di legge in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini Nazionali o Locali.

Altra cospicua e rilevante parte del settore delle Libere Professioni è quella relativa al riconoscimento dei titoli professionali stranieri (titoli, cioè, conseguiti all'estero) il cui articolato iter richiede un'istruttoria e l'indizione, a cadenza regolare, di una Conferenza di Servizi cui partecipano i rappresentanti dei Ministeri e dei Consigli professionali interessati.

All'esito della Conferenza di Servizi, la richiesta di riconoscimento viene accolta o rigettata con decreto del Direttore Generale della Giustizia Civile.

Nel corso del 2011 sono stati adottati i seguenti provvedimenti: titoli comunitari: sono state accolte 415 istanze, ne sono state rigettate 8; titoli non comunitari: sono state accolte 93 istanze, ne sono state rigettate 13.

Tale settore, in particolare, ha registrato un aumento del 60% delle richieste e del 100 % dei decreti formati ed emessi.

Ulteriore e recente competenza di tale Settore, in virtù di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 206/2007, è l'istruzione delle domande di iscrizione, nell'apposito elenco, delle Associazioni rappresentative delle professioni non regolamentate; materia, questa, che, sia pure in via di "strutturazione", assume una particolare veste d'attualità anche per l'elaborazione di piattaforme comuni europee.

Settore Consigli Nazionali

Tale settore ha competenza in materia di Segreteria dei Consigli Nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico - giuridica ai Consigli Nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della

Giustizia, occupandosi, precipuamente, dell'iter dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli Nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Settore competente per: a) esame revisori contabili; b) elenco delle associazioni professionali di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007

a) In base a quanto disposto dal decreto legislativo 23 gennaio 2006 n. 28 tutte le competenze in tema di Revisori Contabili sono state trasferite all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, ad esclusione degli esami per l'iscrizione nel registro dei Revisori Contabili relativamente ai quali l'emanazione del bando, l'organizzazione dell'esame ed il relativo iter sono tutt'ora di competenza del Ministero della Giustizia.

Il 13, 14 e 15 aprile 2011 si sono svolte le prove scritte dell'esame per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili bandito con D.M. 17 dicembre 2010. Nel corso del 2011 si sono concluse le correzioni delle prove scritte e l'espletamento delle prove orali: su 863 domande presentate, si sono presentati alle prove scritte 418 candidati e 61 hanno superato sia le prove scritte che quelle orali.

A breve sarà bandito un ulteriore esame per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili, in attesa che tutta la competenza in materia venga trasferita al Ministero dell'Economia e delle Finanze, come, peraltro, è già "in itinere" (si versa nella fase delle redazione dei regolamenti attuativi).

b) Per ciò che riguarda l'area delle associazioni professionali (regolamentate o non regolamentate) di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 206/2007, l'Ufficio III della Direzione Generale della Giustizia Civile svolge un'attività istruttoria che confluisce nell'adozione di un provvedimento finale (di ammissione, di revoca o di sospensione) di competenza del Ministro della Giustizia.

In attuazione di quanto previsto dal D.M. 28 aprile 2008 (che ha chiarito le modalità per l'individuazione dei criteri per la rappresentatività, a livello nazionale, delle associazioni), la Direzione Generale della Giustizia Civile ha provveduto ad istituire l'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale ed il registro nel quale dovranno essere indicate la data di presentazione delle domande e gli estremi di identificazione delle stesse.

In base alle predette attribuzioni, l'Ufficio III, esaurita l'attività istruttoria relativa alle domande, ha richiesto parere al CNEL.

Da ultimo, va ricordato che, con provvedimento del Direttore Generale della Giustizia Civile in data 24 aprile 2009, è stato istituito l'elenco dei siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006.

La gestione di questa area è stata attribuita all'Ufficio III.

Allo stato, a seguito dell'istituzione dell'elenco e all'esito della relativa istruttoria, sono stati iscritte sul sito 14 società.

Nell'ambito dell'Ufficio III sussiste, poi, "un'area" contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'Ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame cassazionista; esame per l'iscrizione nel Registro dei Revisori Contabili; pagamento spese di lite).

L'attività dell'ufficio è stata segnata dalla entrata in vigore del Decreto Legislativo 4 marzo 2010 n. 28 nonché del regolamento di attuazione 4 novembre 2010 n.180.

Si è trattato, in particolare, di una implementazione dei compiti spettanti all'ufficio, soprattutto in considerazione della entrata a regime della disciplina in materia di mediazione e segnatamente in vista della piena operatività, prevista a partire dal 21 marzo 2011, dell'istituto della condizione di procedibilità per talune controversie civili.

Sin dalla pubblicazione del citato Decreto Legislativo sono pervenute numerose domande di iscrizione sia al Registro degli Organismi di Conciliazione che nell'elenco degli Enti di Formazione.

Gli Organismi di conciliazione già iscritti al registro hanno presentato numerose istanze di modifica relativamente all'elenco dei conciliatori e all'elenco delle sedi di svolgimento dell'attività di conciliazione.

Gli Enti di Formazione già accreditati hanno fatto pervenire numerose domande di modifica degli elenchi dei formatori e delle sedi di svolgimento dei corsi di formazione.

Sono inoltre pervenute numerose richieste di chiarimenti (telefoniche e scritte) alle quali è stata data risposta secondo le superiori indicazioni.

Si è pertanto reso necessario procedere ad una più ampia riorganizzazione del settore, impegnato nella trattazione delle pratiche di iscrizione al registro degli organismi di mediazione ed all'elenco degli enti di formazione nonché all'adeguamento

degli organismi di conciliazione e degli enti di formazione già iscritti e di quelli in corso d'iscrizione.

L'attività ha riguardato principalmente:

- approvazione del direttore generale dei modelli di domanda per l'iscrizione nel registro degli organismi di mediazione e nell'elenco degli enti di formazione;
- pubblicazione dei modelli di domanda sul sito internet del Ministero della Giustizia;
- impianto del registro informatico per gli organismi di mediazione e degli enti di formazione;

Numerose sono state le circolari e le risposte ai quesiti formulati in materia di mediazione.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I

Attività Legislativa

Nel corso del 2011, l'Ufficio I ha cooperato come di consuetudine con l'Ufficio Legislativo nella predisposizione di schemi di atti normativi.

In particolare, nell'ambito del coordinamento permanente con l'Ufficio Legislativo per il recepimento di atti internazionali, l'Ufficio ha proseguito nell'opera di misurazione e valutazione circa lo stato di attuazione dei principali strumenti adottati a livello dell'Unione europea ed internazionale in materia penale.

A tale riguardo, si registra ancora un consistente ritardo nell'attuazione legislativa degli obblighi derivanti dagli accordi di diritto internazionale e dagli atti normativi dell'Unione europea. Con riferimento all'Unione europea, tale situazione può apparire ancora più preoccupante in relazione alla scadenza del 1° dicembre 2014, data dalla quale da parte della Commissione potranno essere iniziate procedure di infrazione dinanzi alla Corte di Giustizia in relazione all'eventuale mancata attuazione anche di strumenti adottati anteriormente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) nel quadro del "vecchio" terzo pilastro del Trattato UE. A titolo di esempio, si ricorda che solo due decisioni quadro in materia di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie risultano ad oggi attuate da parte italiana sulle 14 adottate dal Consiglio UE tra il 2000 ed il 2009.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha esaminato svariati documenti relativi a disegni e proposte di legge in materia penale.

Statistiche e monitoraggio

Nel corso dell'anno, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

- interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 comma 3 L. 194/1978);

- patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 18 L. 217/1990, come modificato dalla L. 134/2001, ed ora recepito dall'art. 294 del DPR 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
- raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 DPR 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
- beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (D.M. 24 febbraio 1997, n. 73): n. 82.654 beni in totale, di cui n. 4535 con destinazione.

Come per gli anni passati, l'Ufficio I ha svolto monitoraggi non obbligatori nei seguenti settori:

- misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso emesse ex L. 646/1982 (monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
- procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 comma 3 bis c.p.p.);
- procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51 comma 3 *quater* c.p.p.);
- prescrizioni di reati verificatesi nel corso dei procedimenti penali (art. 157 c.p. e seguenti);
- monitoraggio relativo all'applicazione della L. 30 luglio 2002 n. 189 in materia di immigrazione ed asilo.

In questo settore di competenza, continuano a registrarsi difficoltà pratiche derivanti dalla raccolta dei dati per mezzo di comunicazioni cartacee.

In parallelo si assiste anche ad un costante incremento della domanda di dati e statistiche giudiziarie, sia da parte di soggetti istituzionali (organismi internazionali o Commissioni parlamentari, come la Commissione parlamentare antimafia), sia da parte delle articolazioni ministeriali di diretta collaborazione (p.es., nell'ambito del servizio interrogazioni parlamentari).

Si segnala, infine, che nel corso del 2011, l'Ufficio I ha continuato a cooperare con la DGSIA nella messa a punto della nuova banca dati centrale dei beni sequestrati e confiscati, realizzata nell'ambito del progetto SIPPI (Sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale), la cui gestione è stata assunta da parte della Direzione Generale a partire dal 1.1.2008.

Rapporti con l'autorità giudiziaria

Quesiti

Nel corso del 2010 l'Ufficio I ha riscontrato 18 nuovi quesiti formulati dall'autorità giudiziaria, dall'Ispettorato Generale o da altri uffici, tra i quali si segnalano quelli relativi alle modalità di utilizzo del registro degli atti non costituenti notizia di reato; al rilascio dei certificati penali nell'ambito di procedimenti amministrativi per rilascio di permesso di soggiorno di lunga durata in favore di cittadini extracomunitari; alle modalità di esecuzione del lavoro di pubblica utilità ed alla legittimazione alla stipula di convenzione da parte dei Presidenti dei Tribunali; alle procedure di rimpatrio di cittadini extracomunitari; alla modalità di demolizione di immobili abusivi; a questioni inerenti al casellario giudiziale; agli indennizzi in favore di vittime di gravi reati.

Sono anche state diramate agli Uffici giudiziari note circolari su talune delle questioni.

Esposti

All'Ufficio pervengono gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria. A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari.

Se le doglianze risultano evidentemente infondate, la pratica viene direttamente archiviata dall'Ufficio; in caso contrario si provvede ad interessare il Gabinetto per gli ulteriori approfondimenti e le valutazioni di competenza.

Nel corso del 2011, sono pervenuti all'Ufficio I 486 documenti relativi a questo settore di attività.

Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2011 sono pervenuti all'Ufficio I 399 documenti relativi all'attività ispettiva.

Autorizzazioni a procedere.

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2011, sono pervenute all'Ufficio 20 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse, come è recentemente accaduto in relazione a mozione del 21 dicembre 2010 concernente la mediazione penale.

Gli atti relativi ad attività ispettiva delle Camere esaminati dall'Ufficio nel corso del 2011 sono stati 2.299.

Affari internazionali

Unione Europea

L'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha proseguito nell'attività di tendenziale sistematica copertura delle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e Affari Interni:

- Comitato previsto dall'art. 36 TUE (CATS) che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia.
- Gruppo di lavoro in materia di "cooperazione giudiziaria penale", che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- Gruppo di lavoro in materia di "diritto penale sostanziale", che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

G-8 / G 20

L'Ufficio, in ragione delle ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero e nel quadro di scelte necessitate sulle priorità da perseguire, non ha più potuto assicurare la propria partecipazione ai lavori condotti nell'ambito del G-8 (Gruppo Roma-Lyon e sottogruppo CLASG - *Criminal legal activities sub-group*) né a quelli condotti nell'ambito del G-20.

Consiglio d'Europa

L'Italia continua a partecipare, nella persona del Direttore dell'Ufficio I, alle attività del Comitato Europeo per i Problemi Criminali (CDPC) che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria. In riconoscimento dell'intensa attività svolta dal nostro Paese in tale quadro, in occasione dell'ultima Plenaria il Delegato italiano è stato eletto Presidente del CDPC.

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, oltre alla partecipazione attiva ai lavori del gruppo da parte di un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, l'Ufficio ha seguito il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal I e II ciclo (congiunto) di valutazione ed ha fornito, coordinandola con altre Amministrazioni, la risposta italiana alla valutazione del III ciclo, tuttora in corso, anche attraverso la visita in loco svoltasi nell'ottobre 2011.

La preparazione delle risposte ai questionari e della visita in loco della delegazione di esaminatori ha assorbito una rilevante quantità di risorse dell'ufficio, tanto sotto il profilo dell'impegno giuridico (ai fini della predisposizione delle risposte,

anche attraverso concertazione interministeriale) quanto di quello logistico (predisposizione del calendario, preparazione della sala di riunione, tenuta dei contatti con il Segretariato). A tali impegni si è potuto far fronte grazie all'abnegazione del personale ma anche attraverso l'esteso ricorso al prezioso ausilio dei tirocinanti in servizio presso l'Ufficio, costituenti una preziosa risorsa aggiuntiva (priva di riconoscimento economico).

OCSE

Nel corso del 2011 è proseguita attivamente la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB) che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto ai fenomeni di corruzione nelle transazioni economiche internazionali e del quale si assicura, in qualità di capofila, il coordinamento della Delegazione italiana.

L'Ufficio ha coordinato tutte le attività inerenti al III ciclo di valutazione dell'Italia, condotto dal WGB anche attraverso una visita in loco svoltasi nel luglio 2011, che si è concluso con l'approvazione, nel dicembre 2011, del Rapporto di valutazione sull'Italia.

Analogamente a quanto segnalato al punto sul Consiglio d'Europa, la preparazione delle risposte ai questionari e della visita in loco della delegazione di esaminatori ha assorbito una rilevante quantità di risorse dell'ufficio, tanto sotto il profilo dell'impegno giuridico (ai fini della predisposizione delle risposte, anche attraverso concertazione interministeriale) quanto di quello logistico (predisposizione del calendario, preparazione della sala di riunione, tenuta dei contatti con il Segretariato). A tali impegni si è fatto fronte grazie all'impegno profuso dal personale ed all'esteso ricorso ai tirocinanti in servizio presso l'Ufficio.

Nazioni Unite

Anche in questo caso l'Ufficio non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (CPCCJ) dell'UNODC, in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative. L'Ufficio continua comunque a partecipare ai lavori del gruppo di valutazione dell'attuazione della Convenzione contro la corruzione - *Implementation*

Review Group (IRG), nell'ambito del quale l'Italia ha proceduto alla valutazione dello Zambia.

Altre attività

Codici di comportamento (D. Lgs. 231/01)

In base al DM 26 giugno 2003, n. 201 ed alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità ex art. 3 d.lgs. 231/01. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, che, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore Generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

È ancora in corso un progetto di analisi e di studio delle attuali modalità applicative, al fine di verificare gli strumenti normativi vigenti in rapporto dalle numerose modifiche ed integrazioni sin qui apportate.

Nel 2011 sono pervenuti 6 nuovi codici di comportamento o aggiornamenti di codici in precedenza approvati.

Commissione di disciplina.

Nel 2008, l'Ufficio I ha curato le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18 col del decreto legislativo 28.7.1989 n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011 - 2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale fornisce supporto logistico e di Segreteria della Commissione.

Nel corso del 2011 è pervenuto alla suddetta commissione un nuovo ricorso da sommarsi ai tre già pendenti. Uno di questi è stato definito nel corso dell'udienza che si è tenuta il 14 novembre 2011.

Sezioni di polizia giudiziaria

Nel corso del 2011, l'Ufficio I ha partecipato con il Direttore Generale ai lavori per la predisposizione del decreto interministeriale relativo alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2011-2012, approvato il 4 luglio 2011. L'Ufficio, inoltre, ha partecipato alla riapertura del tavolo di lavoro per la predisposizione del decreto integrativo in esecuzione di quanto disposto dall'art. 4, comma 7, della legge 3 febbraio 2011, n. 4, che ha modificato l'art. 5, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, relativamente alla composizione delle sezioni di polizia giudiziaria, aggiungendo alle forze di polizia già presenti nell'organico anche il Corpo Forestale dello Stato. Il decreto integrativo di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2011-2012 è stato approvato il 27 luglio 2011.

Procedure di grazia

Nel corso del 2011, l'Ufficio I ha proceduto all'istruzione di 345 nuove domande di grazia ed alla trasmissione al Gabinetto del Ministro di 226 relazioni.

Nel corso del 2011 il Presidente della Repubblica ha concesso una grazia.

UFFICIO II

Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

L'Ufficio II tratta la cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e lo studio e la preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione Europea e UNODC, oltre a quelle della Rete Giudiziaria Europea ed a quelle di Eurojust.

In ambito Unione Europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo Valutazioni Generali e a talune di quelle del Gruppo Cooperazione Penale in materia penale e del Gruppo di Diritto Penale sostanziale.

A magistrati dell'Ufficio II della Direzione Generale, nell'ambito delle attività di cooperazione giudiziaria internazionale, sono, altresì, assegnati i ruoli di coordinamento dei Punti di contatto nazionali della Rete Giudiziaria Europea nonché di Corrispondente nazionale di Eurojust.

In particolare:

- *Le procedure di estradizione*

In materia di estradizione va segnalato il crescente ricorso a queste procedure, sia attive sia passive, nonostante parte dell'ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo.

Per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, l'Ufficio II, in armonia con le direttive politiche ricevute e con il coordinamento e la diretta partecipazione del Direttore Generale, ha negoziato un accordo bilaterale con gli Stati Uniti Messicani, sottoscritto dall'On. Ministro il 28 luglio 2011 ed attualmente in attesa di ratifica. Allo stesso modo, è stato parafato analogo accordo con la Repubblica dell'India, testo che attende la firma delle rispettive Autorità Politiche.

Inoltre, è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati (imminenti incontri conclusivi sono previsti con il Marocco e Costa Rica).

Il ruolo dell'On. Ministro nelle procedure di estradizione, in parte delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore Generale della Giustizia Penale e ai magistrati dell'Ufficio II, si articola diversamente nelle procedure attive ed in quelle passive ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo generale che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'Autorità Giudiziaria Italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p.. In caso di esito positivo della valutazione, l'Ufficio II provvede allo studio ed

alla predisposizione dei provvedimenti a firma dell'On. Ministro, primi fra tutti la domanda di estradizione e, spesso, di arresto provvisorio a fini estradizionali.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione dell'On. Ministro non soltanto la decisione ultima sulla concedibilità o meno dell'extradizione, ma anche quella, durante la procedura, sullo *status libertatis* della persona ricercata.

Esaminando il mero dato numerico, risultano aperte, nel solo 2011 (dato aggiornato al 5 dicembre 2011) oltre 400 nuove procedure estradizionali (dato in crescita di quasi il 20% rispetto alle 320 dello scorso anno), che si sommano alle migliaia di procedure ancora pendenti, o perché in via di definizione o per irreperibilità del ricercato.

- *Le procedure di mandato di arresto europeo*

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo - strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione Europea-. Tale favore si giustifica con l'estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Nel corso del solo 2011 sono state aperte circa 1.700 nuove procedure (dato in sostanziale equilibrio con l'anno precedente), che si sommano a quelle in corso dal 2005 ancora pendenti, o di fronte alle autorità giudiziarie o per irreperibilità del ricercato.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della Decisione Quadro n. 584 del 2002 e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005, in questa materia l'On. Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le Autorità Giudiziarie Italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla

cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

- *Le procedure di trasferimento dei detenuti*

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

A tale ultimo fine, nel corso degli anni, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari Rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi.

La riconosciuta importanza di tale istituto è alla base del nuovo impulso dato ai negoziati bilaterali in materia.

Sotto il profilo statistico, poi, nel corso del 2011 sono state aperte circa 500 nuove procedure (dato in sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente), che si sommano al pregresso ancora pendente.

- *Le procedure per il reciproco riconoscimento delle sentenze penali che infliggono pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.*

Il 5 dicembre 2011 è entrata in vigore la Decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. L'Italia ha implementato tale strumento con il D.Lgs. n. 161 del 2010. Si tratta della seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione Europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato Membro dell'Unione Europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle Autorità Giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in

parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della Giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle Autorità Giudiziarie nazionali.

Negli ultimi mesi del 2011 l'Ufficio II ha ricevuto alcune delegazioni di altri Stati dell'Unione Europea, al fine di prendere i primi contatti per la trattazione di tali nuove procedure. Tuttavia, l'articolo 25 del D.Lgs. citato limita l'applicazione della legge ai provvedimenti di trasmissione all'estero emessi a decorrere dal 5 dicembre scorso e alle richieste di trasmissione dall'estero pervenute a decorrere dalla stessa data, motivo per il quale allo stato non risulta pendente alcuna procedura.

Ciò nonostante, è allo studio una circolare da trasmettere agli Uffici Giudiziari contenente le prime indicazioni circa l'applicazione di tale nuovo strumento di cooperazione.

- *Le procedure di assistenza giudiziaria*

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2011 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso dell'anno, infatti, sono state aperte più di 3.000 nuove procedure, sia attive sia passive, aventi ad oggetto comunicazioni e notificazioni o per attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta all'On. Ministro - quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come spetta all'On. Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (art. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la disciplina codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione Europea di Assistenza Giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti.

L'Ufficio II ha segnalato lo scarso utilizzo di tale ultima facoltà da parte delle Autorità Giudiziarie Italiane al Direttore Generale della Giustizia Penale, che ha successivamente emesso una circolare destinata a tutti gli uffici giudiziari.

- *Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II*

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come sono in corso numerosi altri negoziati;
- le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari Nato, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, l'On. Ministro della Giustizia può richiedere all'Autorità Giudiziaria Italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione. Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di circa 98 nuovi fascicoli nel solo 2011 (dato in netta crescita rispetto agli 80 del 2010) e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono.

Principali problematiche esistenti in materia

Come già segnalato lo scorso anno, permangono gravi ritardi nell'implementazione nazionale degli strumenti di cooperazione giudiziaria introdotti dall'Unione Europea, con conseguenti non poche difficoltà operative nelle materie di competenza dell'Ufficio.

In particolare, tra gli strumenti di più risalente adozione e di più urgente attuazione vanno indicati la Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del maggio del 2000 ed il relativo Protocollo dell'ottobre 2001, che consentirebbe alla autorità giudiziarie italiane di avvalersi di potenti strumenti di cooperazione (es.: squadre investigative comuni), al pari di quanto già fanno da anni oltre 20 dei 27 Stati Membri dell'UE, e le decisioni quadro in materia di congelamento e sequestro (2003) e di reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca (2006).

UFFICIO III

Nel corso dell'anno 2011 l'Ufficio III della Direzione Generale della Giustizia Penale, nell'adoperarsi per il conseguimento dei propri fini istituzionali diretti al controllo e al regolare funzionamento del Sistema informativo del Casellario, è stato intensamente impegnato nella gestione di progetti informatici volti sia al potenziamento del SIC, per rendere possibile la consultazione diretta del sistema da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi, sia all'avvio dell'interconnessione con gli altri sistemi informativi operanti in ambito giudiziario interno, europeo ed in relazione ai cittadini dei paesi terzi.

I principali progetti che hanno impegnato l'Ufficio nel corso del 2011 sono i seguenti:

Progetto per l'attuazione dell'articolo 39 del D.P.R. n. 313 del 14 Novembre 2002 CERPA

Il progetto intende dare attuazione all'articolo 39 del D.P.R. 313 del 14 novembre 2002, che prevede la consultazione diretta del sistema da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi, ai fini dell'acquisizione dei certificati in materia di casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato.

In vista della crescita esponenziale del bacino di utenza derivante dalla interrogazione diretta del sistema del casellario da parte della P.A., si è provveduto ad evolvere la piattaforma tecnologica del SIC verso un'architettura "*clusterizzata*", in grado di garantire sul lungo periodo livelli di servizio costanti, qualunque sia l'aumento di utenza, garantendo altresì ottimali livelli di sicurezza.

La consultazione diretta del SIC da parte delle pubbliche amministrazioni avverrà secondo due modalità:

- tramite l'utilizzo delle porte di dominio, mediante la realizzazione di un servizio sviluppato con tecnologia Web Service, secondo gli standard definiti dal CNIPA e come previsto nell'ambito del Sistema di pubblica connettività (SPC);
- con l'invio della richiesta attraverso la Posta Elettronica Certificata (PEC), modalità per consentire il collegamento con le P.A. non dotate di porta di dominio e che garantisce, in particolare, i seguenti requisiti:

1. l'individuazione certa dell'identità del richiedente il certificato e dell'ente emittente (Casellario);
2. che i messaggi non siano stati alterati;
3. la certificazione dell'invio e della ricezione delle richieste e delle risposte.

Stato del progetto

Il software è stato messo in produzione a luglio, anche se attualmente è in esercizio esclusivamente la modalità di certificazione massiva, ovvero la certificazione rilasciata alla P.A. ed ai gestori di pubblici servizi, a fronte di un numero elevato di nominativi.

Nel frattempo il decreto dirigenziale che disciplina il sistema di consultazione diretta del SIC è stato rivisitato per armonizzarlo agli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali e si trova adesso all'attenzione dello stesso Garante per il prescritto parere.

A breve sarà avviata una fase di sperimentazione della consultazione diretta del SIC con il Ministero dell'Interno e con DigitPA, propedeutica alla stipula delle convenzioni con le amministrazioni interessate.

Progetto per l'interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) ed il sistema informativo della cognizione penale (SICP)

Il D.P.R. 313/2002 prevede che la certificazione nazionale dei carichi pendenti e degli illeciti amministrativi dipendenti da reato sia assicurata dal casellario attraverso l'integrazione fra il SIC ed il sistema informativo dei registri penali (SICP).

L'integrazione fra i due sistemi consentirà di superare l'attuale certificazione su base distrettuale e l'alimentazione in tempo reale del sistema informativo del casellario, eliminando l'attuale fattore problematico costituito dal ritardo dell'iscrizione dei provvedimenti da parte degli uffici, che incide negativamente sulla affidabilità della certificazione.

Le numerose modifiche progettuali intervenute in relazione all'informatizzazione dei registri penali presso gli uffici giudiziari hanno reso, tuttavia, particolarmente complessa la determinazione delle specifiche funzionali e dei vincoli architettonici per l'integrazione tra il sistema periferico e quello centrale.

Inoltre, il SICP è installato solo in alcuni distretti, mentre in altri è in via di installazione un altro applicativo, con il quale il SIC dovrà colloquiare. Anche per questo sono stati avviati una serie di incontri al fine di garantire l'acquisizione dei dati.

Stato del progetto

Il software è stato collaudato e sono stati effettuati test operativi. All'esito del collaudo definitivo verrà avviata una fase di sperimentazione con la Procura di Firenze, preliminare all'avvio in esercizio.

Progetto per la interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) e il sistema integrato dell'esecuzione e della sorveglianza (SIES-SIUS)

Il progetto è finalizzato ad ottenere la tempestiva alimentazione del sistema del casellario e la razionalizzazione delle procedure di iscrizione dei provvedimenti, evitando duplicazioni di attività.

L'interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni è di importanza fondamentale per la completa gestione del certificato del casellario giudiziale.

Stato del progetto

A novembre, dopo una fase di sperimentazione con alcune sedi selezionate, l'interconnessione tra i due sistemi è stata avviata in esercizio a livello nazionale.

Nel frattempo, si sta procedendo alla realizzazione delle componenti applicative per la trasmissione in via telematica al SIC dei provvedimenti giudiziari di competenza della magistratura di sorveglianza. Inizierà a breve una fase di test operativi con la collaborazione di personale dei Tribunali di sorveglianza di Roma e l'Aquila. L'entrata in esercizio dell'interconnessione SIC-SIUS è prevista all'esito di una fase di sperimentazione, che sarà avviata fin da aprile 2012.

Apertura sportelli certificativi presso gli Uffici del Giudici di pace

L'art 35 del TU del casellario ha inserito gli Uffici del Giudice di pace (cd uffici territoriali) nel novero degli uffici competenti al rilascio dei certificati del casellario.

La norma, tuttavia, non ha ancora trovato applicazione poiché, in via transitoria, l'art. 23 del Decreto dirigenziale 25.1.2007 ha disposto che il rilascio dei

certificati spetta solo agli uffici locali, rinviando ad un successivo decreto dirigenziale la disciplina delle regole tecniche di funzionamento relative ai servizi certificativi degli uffici territoriali.

Stato del progetto

In via sperimentale si è avviato il progetto di apertura degli sportelli certificativi presso alcuni uffici selezionati della regione Puglia.

A breve gli uffici candidati alla sperimentazione saranno formati con la collaborazione del personale degli uffici locali, mentre nel secondo semestre del 2012 si procederà al dispiegamento del progetto a livello nazionale.

Progetto “Network Judicial Registers” (NJR) - Casellario Europeo

Il progetto pilota si è concluso a novembre, con l’interconnessione di 8 Paesi membri. Attualmente l’autorità giudiziaria italiana può, collegandosi al sistema, verificare l’esistenza di eventuali condanne a carico di un cittadino, nei cui confronti sta procedendo, inflitte da uno degli Stati interconnessi.

Poiché le notifiche di condanna straniera attualmente non entrano nel corpo del certificato penale, dovendosi prima procedere alla delibazione della sentenza straniera, con il progetto SAGACE è stata prevista l’archiviazione degli avvisi e la possibilità di invio telematico degli stessi dalle Procure generali alle Corti d’appello competenti.

L’esperienza del progetto pilota NJR è confluita nel progetto “*European Criminal Record Information System*”(ECRIS) – Casellario Europeo, che prevede l’allargamento a 24 Paesi dell’interconnessione.

Stato del progetto

Sono stati presentati i documenti di analisi per sviluppare delle personalizzazioni all’applicativo fornito dalla commissione europea. Nel prossimo febbraio inizieranno i primi test di interconnessione, mentre l’entrata a regime del sistema è previsto per maggio 2012.

DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO E DEI DIRITTI UMANI

UFFICIO I

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti oltre duecento ricorsi per decreti ingiuntivi. Alcuni tra essi causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche. Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dalla insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia.

Opposizione liquidazione compensi ed opposizione a cartelle

Si registrano circa quattrocento procedimenti intervenuti nel corso del 2011 in relazione a tale contenzioso; il d.lgs. n. 150 del 2011, peraltro, è intervenuto a modificare significativamente la materia sulla quale non si mancherà di sollecitare l'organo legale all'assunzione della difesa al fine del recupero delle spese di giustizia indebitamente opposte.

Ingiusta detenzione ed errore giudiziario

Sono stati liquidati per l'anno 2011 pagamenti per euro 46.099.811,53 per il contenzioso in esame sui capitoli dell'Economia 1312 con un ammontare delle spese per i rispettivi giudizi pari ad euro 626.440,50.

Legge Pinto

Il contenimento della litigiosità e la ragionevole durata delle liti, restano il tema principale degli ultimi anni e costituiscono obiettivo primario da perseguire e realizzare nell'anno 2012.

Rispetto al 2010 i ricorsi ai sensi della legge 24 marzo 2001 n. 89 presentati nell'anno 2011 sono in aumento con ulteriore aggravio dei carichi delle Corti distrettuali: il sistema Pinto concorre, ad oggi, ad incrementare l'eccessivo volume di affari trattati dalle Corti territoriali. Nel corso dell'anno 2011, le Corti di appello hanno depositato 11.220 decreti per ritardata giustizia ordinaria ai sensi della legge 24 marzo 2001 n. 89 ma per quanto di seguito si illustrerà, non vi è corrispondenza tra i ricorsi depositati ed i decreti emessi nello stesso anno (tabelle 1 e 2 allegate). Le Corti

territoriali di fatto sono generalmente non rispettose del termine legale di quattro mesi dal ricorso per il deposito del decreto, come sopra documentato con **la tabella 2**.

Infatti, per quanto il dato non risulti dalla statistica ufficiale - che si limita a registrare i procedimenti pervenuti, i definiti ed i pendenti - risultano ricorsi Pinto depositati da anni e fissati in ritardo o non ancora fissati - come dalla allegata tabella 2. Ai capi delle Corti tutti si dovrà rivolgere il fermo invito alla immediata fissazione e conclusione delle procedure per legge Pinto per evitare l'incremento degli interessi sugli indennizzi e l'intensificarsi del contenzioso internazionale, che sanziona lo Stato italiano non solo per il ritardo nei pagamenti degli indennizzi, ma anche per il ritardo nella trattazione.

Anche la Corte di Cassazione risulta inopportunamente gravata: si conferma che la percentuale dei decreti oggetto di ricorso per Cassazione è pari ad un terzo delle complessive pronunce; come a dire che nel 2011 almeno 4000 ricorsi in Cassazione sono per legge Pinto. Come si è avuto modo di documentare anche per il 2011 i ritardi giurisdizionali sono prevalentemente nel settore civile (con percentuali dal 70 al 90 % rispetto al penale a seconda delle Corti considerate). Particolare sofferenza si registra quanto al ritardo nella materia fallimentare, commerciale, stato e famiglia, esecuzioni civili e opposizione a decreti ingiuntivi.

Una buona parte del contenzioso Pinto è costituita da ricorsi per ritardi della giurisdizione amministrativa, contabile, giurisdizioni sulla tempistica sulle quali la Giustizia non ha né strumenti di regolamentazione né legittimazione ad intervenire. In un'ottica di semplificazione dovrebbe coltivarsi la possibilità di attribuire ai titolari della giurisdizione contabile, amministrativa, militare e tributaria la valutazione dei rispettivi ritardi giurisdizionali sottraendoli alle Corti territoriali ed alla Cassazione. Per altro verso le problematiche della giustizia italiana, per quanto del tutto peculiari, richiedendo uno sforzo di ripensamento del servizio e della sua organizzazione, potrebbero opportunamente essere affrontate anche mutuando sia dalla Giustizia amministrativa istituti processuali positivamente operativi, sia dai sistemi giudiziari degli Stati membri dell'Unione europea. Vale rappresentare che mentre il contenzioso internazionale per ritardi della giurisdizione ordinaria è in aumento gli organi della Giustizia amministrativa hanno efficacemente ridotto in modo drastico, quasi definitivo - grazie alle efficaci riforme sia legislative che organizzative intervenute - le condanne davanti alla Corte di Strasburgo.

A fronte di una richiesta per l'anno 2011 rivolta dal Ministro della Giustizia a quello dell'Economia pari a euro 205.000.000, sono stati corrisposti solo venti milioni di euro confermandosi l'orientamento dell'Economia - illustrato nella **tabella 3** ove si indicano l'ammontare degli indennizzi e rispettivamente quello della provvista fornita dall'Economia a partire dal 2002 - a non considerare, per la provvista, la indicazione del fabbisogno fornita da Giustizia: non corrispondendo provvista e fabbisogno si è accumulato un debito per circa trecento milioni di euro, debito pregresso per il quale è ragionevole formulare una previsione di aumento se non si studieranno per lo stesso particolari modi di estinzione, da un lato, e incisivi sistemi di controllo e contenimento dei ritardi giurisdizionali, dall'altro.

Nei termini suddetti a breve il sig. Ministro della Giustizia dovrà formulare la richiesta di provvista al Ministro della Economia per il fabbisogno Pinto relativo all'anno 2012 e per il ripianamento del debito pregresso.

La materia dei ritardi giurisdizionali costituisce, dunque, una voce in passivo del bilancio della Giustizia, voce la cui eliminazione dovrebbe porsi come prioritario obiettivo dell'amministrazione per la sua incidenza anche sulla valutazione di efficienza ed affidabilità dello Stato e dei suoi poteri.

Responsabilità civile dei magistrati

L'attivazione del meccanismo della legge 117 del 1988 in generale non ha avuto successo considerato che non superano i quattrocento i procedimenti a tale titolo instaurati dalla vigenza della legge e che le condanne non arrivano ad una decina a fronte della generale tendenza alle pronunce di inammissibilità della azione. L'andamento del tipo di contenzioso in esame si conferma anche per l'anno 2011; si registrano, invece, sempre più numerose le citazioni ordinarie della Giustizia in giudizio per il risarcimento del danno causato da fattispecie non riconducibili al dolo o alla colpa grave del magistrato.

Contenzioso per l'esame di avvocato

Nell'anno 2011 sono pervenuti circa 400 fascicoli in materia di contenzioso esami di avvocato tuttora in corso di apertura.

Come è noto, è una tipologia di contenzioso estremamente differenziato in termini territoriali e, in relazione agli esiti, condizionato dalla tempestività dello

svolgimento delle prova orale nelle more della proposizione dell'appello sollecitato, nella generalità dei casi, dall'Avvocatura.

Per quanto numericamente i ricorsi giurisdizionali amministrativi non incidano significativamente sulla attività dell'Ufficio, si evidenzia il contenzioso in esame in quanto indicativo della necessità di interventi nella materia e, permanendo l'attuale sistema, sulle commissioni esaminatrici anche con opportuni accorgimenti volti a razionalizzare ed ottimizzare la qualità dell'attività che le commissioni stesse sono chiamate a svolgere.

Il frequente ricorso all'autotutela rappresenta un utile correttivo di eventuali vizi dell'attività come denotano anche i ricorsi straordinari al Capo dello Stato, in aumento, o le forme di autotutela in prima istanza, non sempre idonee, queste ultime, ad eliminare il successivo contenzioso.

I ricorsi straordinari, anch'essi prevalentemente in materia di esami avvocati, sono pervenuti nel numero di 15 e laddove conclusi, con esito positivo.

Sono pervenuti 5 ricorsi in materia di riconoscimento titoli.

In materia di altro contenzioso e scioglimento di ordini nazionali sono pervenuti in tutto 25 ricorsi.

Di particolare rilievo sono stati quelli proposti in materia di mediazione (U.N.C.C.), in materia di inserimento nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale non regolamentate (LAPET), in materia di class action (Associazione Forense di Reggio Emilia) ai sensi dell'art. 1 D.Lgs. 198/2009.

TABELLA 1**ORDINARIO**

1	Responsabilità Civile magistrati	49
2	Parte Civile	7
3	Risarcimento Danni	72
4	Decreti Ingiuntivi	225
5	Ricorsi al TAR	31
6	Ricorsi Straordinari al P.R.	2
7	Opposizione Cartelle Esattoriali	336
8	Ricorsi contro Circolari Dipartimento	0
9	Contenzioso Pubblici Dipendenti	5
10	Ingiusta detenzione	124
11 e 15	Legge Pinto (6292 +1231)	10220
12	Contenzioso Elettorale	2
13	Altro Contenzioso	133
14	Opposizione Liquidazione Compensi	149

EXTRA PROCEDIMENTI (F76)**898**

NOTARIATO

1	Contenzioso Ordinario Concorso	62
2	Ricorsi Straordinari al Capo dello Stato	12
3	Accesso agli Atti	0
4	Trasferimenti	1
5	tabella	0
6	Elezioni Consiglio Nazionale Notariato	0

ESAME AVVOCATO

1	Bando di concorso	2
2	Prove scritte	384
3	Prove orali	20

ESAME CASSAZIONISTA

1	Bando di concorso	0
2	Prove scritte	0
3	Prove orali	1

LIBERE PROFESSIONI

1	Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	14
2	Mancato accesso agli Atti	0
3	Riconoscimento titoli professionali comunitari	3
4	Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari	2
5	Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali	2
6	Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali	8
7	Altro contenzioso in materia di libere professioni	48

REVISORI CONTABILI

1	Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	0
2	Ricorsi al TAR	25
3	Informative/Comunicazioni	0

TABELLA 2

Corte d'Appello	Anno di fissazione della Camera di Consiglio	Ricorsi Pinto presentati in Corte d'Appello nel corso degli anni e non ancora definiti					
		2007	2008	2009	2010	2011	Totali
Roma	2011	10	87	875	5	1	978
	2012	6	30	1.931	1	1	1.969
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	2	3.896	10.184	5.107	19.189
	Totale	16	119	6.702	10.190	5.109	22.136
Ancona	2011	0	0	11	430	77	518
	2012	0	0	0	0	277	277
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	11	430	354	795
Messina	2011	0	4	75	405	143	627
	2012	0	5	109	444	468	1.026
	>2012	0	0	0	0	0	0
	In attesa	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	9	184	849	611	1.653
Firenze	2011	0	0	0	2	136	138
	2012	0	0	0	0	0	0
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	2	136	138
Milano	2011	0	0	0	0	46	46
	2012	0	0	0	0	0	0
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	2	2
	Totale	0	0	0	0	48	48

Bologna	2011	0	0	0	0	18	18
	2012	0	0	0	0	8	8
	>2012	0	0	0	0	0	0
	In attesa	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	26	26
Salerno	2011	0	7	162	855	688	1.712
	2012	0	0	1	36	264	301
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	7	163	891	952	2.013
Trento	2011	0	0	0	263	425	688
	2012	0	0	0	0	22	22
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	263	447	710
Torino	2011	2	0	0	0	73	75
	2012	0	0	0	0	0	0
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	2	0	0	0	73	75
Bari	2011	0	0	0	2	77	79
	2012	0	0	0	0	43	43
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	8	8
	Totale	0	0	0	2	128	130
Brescia	2011	0	0	0	0	35	35
	2012	0	0	0	0	13	13
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	48	48

Trieste	2011	0	0	0	0	6	6
	2012	0	0	0	0	0	0
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	1	1
	Totale	0	0	0	0	7	7
Venezia	2011	0	1	0	19	35	55
	2012	0	0	0	1	25	26
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	1	0	20	60	81
Catanzaro	2011	0	17	154	486	446	1.103
	2012	0	0	11	46	451	508
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	17	165	532	897	1.611
Lecce	2011	310	970	1.091	1.516	1.385	5.272
	Definiti	0	428	579	1.269	546	2.822
	Pendenti		852	1.364	1.611	1.931	2.450
Potenza	2011	0	0	0	0	85	85
	2012	0	0	0	0	425	425
	>2012	0	0	0	0	175	175
	Ric.in attesa fissazione	0	1	7	172	767	947
Catania	2011	0	0	1	1	145	147
	2012	0	0	0	0	0	0
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	1	1	145	147
Perugia	2011	0	20	16	465	132	633
	2012	0	3	6	867	78	954
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Proced. contro M.E.F.	0	0	0	2.540	5.523	8.063

	Totale	0	23	22	3.872	5.733	9.650
Campobasso	2011	0	1	0	37	158	196
	2012	0	0	0	0	17	17
	>2012	0	0	0	0	0	0
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	1	0	37	175	213
Napoli	2011	0	31	65	525	1.076	1.697
	2012	0	5	37	62	144	248
	>2012	0	0	74	0	0	74
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	36	176	587	1.220	2.019
Reggio Calabria	2011	0	5	240	0	0	245
	2012	0	23	250	110	0	383
	>2012	0	0	0	447	491	938
	Ric.in attesa fissazione	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	28	490	557	491	1.566
TOTALE							46.463

TABELLA 3**UFFICIO I**

Anno	Somme richieste al Ministero dell'Economia	Somme assegnate al Ministero dell'Economia	
2001*			
2002	€3.873.427,00 il 06/03/02	€1.807.600,00 il 27/05/02	
2003	€5.000.000,00 il 17/02/03	€5.000.000,00 il 17/04/03	
2004	€10.627.410,00 il 28/01/04	€10.627.411,00 il 01/04/04	
2005	€11.530.194,00 l'11/02/05	€10.730.194,00 il 01/04/05	
2006	€22.000.000,00 il 30/01/06	€17.947.167,00 il 03/07/06	
2007	€25.000.000,00 il 07/02/07	€15.000.000,00 l'11/06/07	
2008	€40.000.000,00 il 15/01/08	€25.000.000,00 il 12/05/08	
2009	€27.000.000,00 il 16/02/09	€13.618.237,00 il 14/04/09	
2010	€95.000.000,00 il 09/02/10	€16.561.585,00 il 21/06/10	
2011	€205.000.000,00 il 03/02/2011	€20.000.000,00 il 22/06/2011	
totale	€445.031.031,00	€136.292.194,00	

* l'erogazione degli indennizzi agli aventi diritto avviene a decorrere dal **01/01/2002**

UFFICIO II

L'Ufficio cura le attività inerenti i ricorsi alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo, le attività correlate al Consiglio d'Europa, nonché i rapporti con gli organismi internazionali di tutela dei diritti umani.

In riferimento alle attività correlate alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, l'Ufficio segue il contenzioso presso la Corte Edu, acquisendo informazioni presso le autorità competenti e sviluppando memorie a sostegno della difesa del Governo italiano, svolta in sede dalla RPI a Strasburgo.

In particolare, nell'anno 2011 la Corte ha emesso n. 71 sentenze e decisioni, che possono suddividersi, in relazione a ciascun diritto violato, in 18 sentenze per violazione dell'art.6 § 1 (diritto ad un equo processo, connesso alla violazione di altri diritti) di cui n.7 connessi all'inefficacia del rimedio Pinto; inoltre 3 sentenze interessano organismi amministrativi di cui 2 riguardano la lungaggine dei ricorsi dinanzi al TAR ed una sentenza dinanzi alla Corte dei Conti; 12 sentenze per violazione dell'art.1 del protocollo n.1 (protezione della proprietà); 2 per violazione dell'art. 8 (in materia di affidamento minori); 2 per violazione dell'art.5 par.1 e dell'art.5 par.5 (violazione al diritto di libertà e sicurezza); 1 per violazione dell'art.3 (divieto di tortura o trattamenti inumani o degradanti); 1 sentenza per violazione dell'art.2 della Convenzione (Il diritto alla vita di ogni persona); 8 sentenze determinative l'equa soddisfazione e successive all'emanazione della relativa sentenza principale che riconosceva la violazione dell'art.1 Prot.1 (diritto di proprietà).

Carattere di rilievo hanno avuto i provvedimenti di radiazione dal ruolo in numero di 11 dove n.6 per rinuncia dei ricorrenti a continuare il procedimento, 2 per motivi procedurali (non hanno presentato le osservazioni entro il termine fissato dalla Corte) e n.3 per intervenuto componimento amichevole tra le parti,. Sono in itinere 71 proposte di regolamento amichevole, in istruttoria presso la Corte.

Va pertanto evidenziato il decremento delle condanne del nostro Paese, passando da 126 sentenze per l'anno 2010 a 71 sentenze per l'anno 2011. Nel quadro dei Paesi aderenti alla Convenzione, l'Italia nell'anno 2011 è posizionata dopo la Turchia e la Francia, con oltre 100 sentenze, la Bulgaria ne ha avute 98, la Grecia 91, la Polonia 81. A seguire, dopo l'Italia hanno una posizione più vantaggiosa la Gran Bretagna con 57 condanne, la Germania con 50, l'Austria e la Spagna con 22.

In questa direzione, per la prima volta è stata percorsa la via della definizione stragiudiziale delle vertenze, mediante la valutazione delle proposte di regolamento amichevole formulate dal Greffier della Corte di Strasburgo o dalle controparti, ovvero formulando offerte unilaterali al fine di chiudere i contenziosi prima di una sentenza di condanna. A tal fine sono stati valutati, nel contenuto e nella fondatezza, i dati relativi ai contenziosi pendenti ed a quelli nuovi incardinati, trasmessi dalla Rappresentanza italiana, e sono state date indicazioni alla Rappresentanza permanente presso il Consiglio d'Europa e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla linea difensiva da seguire. Questa attività ha portato nel 2011 alla radiazione dal ruolo della Corte dei procedimenti definiti mentre sono in via di definitiva sottoscrizione gli ulteriori procedimenti indicati. L'iniziativa, in accordo con la Rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa, consente la definizione dei relativi procedimenti con la radiazione del ricorso dal ruolo della Corte e conseguentemente l'esclusione del caso dal numero delle decisioni per le quali l'Italia è sotto osservazione da parte del sistema di controllo collettivo del Comitato dei Ministri, al fine della adozione delle misure individuali e generali necessarie a conformarsi alle sentenze della Corte.

Molto positivamente è valutato dalla Corte Edu il comportamento collaborativo del Ministero volto alla risoluzione delle controversie ripetitive, nell'ambito di uno sforzo comune finalizzato a risolvere il contenzioso seriale, in cui sono liquidati inadeguati indennizzi nell'ambito del rimedio interno "Pinto", non in linea con la giurisprudenza della Corte E.D.U.. La tempestiva conclusione dei regolamenti amichevoli indicati è, infatti, conforme ai principi generali di legittimità dell'azione amministrativa e rispondente a criteri di economia e convenienza per l'Erario.

Altrettanto di rilievo sono state le numerose decisioni (n.14) circa la irricevibilità delle proposte di ricorso dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che hanno visto il rigetto dei ricorsi stessi e la conseguente non riconosciuta violazione degli articoli della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Al monitoraggio delle violazioni della Convenzione segue una analisi dell'Ufficio di impulso alle iniziative di carattere generale, consistenti in eventuali iniziative legislative e nell'applicazione della giurisprudenza della corte europea da

parte delle autorità giudiziarie nazionali, destinatarie dell'opera di diffusione delle sentenze in lingua italiana, e la pubblicazione delle stesse sul sito internet del Ministero.

L'archivio dell'Ufficio riporta una panoramica esaustiva dei casi giurisprudenziali di maggior rilievo della Corte, consentendo un monitoraggio delle problematiche afferenti determinate materie e le singole violazioni, anche al fine dello studio delle strategie e accorgimenti giuridici migliorativi dei sistemi interni.

Tutte le novità sono inserite nella pagina web dell'Ufficio nei diversi links già inseriti (le Politiche Internazionali, la Giustizia e l'Unione Europea, la Tutela dei diritti umani, l'approfondimento su struttura e attività della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, il collegamento a siti dell'Onu, del Consiglio d'Europa, dell'Ue, del Comitato dei diritti umani).

L'attività di pubblicazione delle sentenze sul sito internet del Ministero - in ottemperanza a precisi obblighi imposti dalla Raccomandazione del Comitato dei Ministri n. 13 del 2002 agli Stati Membri del Consiglio d'Europa, riguardante proprio la pubblicazione e la diffusione in tutti gli Stati del testo della CEDU e della Giurisprudenza della Corte - è divenuta regolare.

L'Ufficio, inoltre, collabora alla implementazione dell'archivio informatizzato delle sentenze della Corte, accessibile in italiano a tutti gli operatori del diritto, realizzato presso il Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione, che consente la consultazione delle stesse, selezionate in base all'interesse rivestito.

Poiché ogni Stato parte è soggetto ad una periodica attività di controllo svolta dal Comitato dei Ministri presso il Consiglio di Europa per verificare l'effettiva esecuzione data alle sentenze in conformità all'art. 46 della Convenzione, l'Ufficio ha provveduto a tutti gli adempimenti conseguenti all'esecuzione delle sentenze della Corte Edu e da ultimo, previa ricognizione di tutti i casi non ancora definiti, ha informato il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in merito ai provvedimenti adottati dall'Italia in sede di esecuzione delle pronunce della Corte Edu di condanna al pagamento dell'equa soddisfazione.

Per quanto concerne le misure di carattere particolare, la c.d. *restitutio in integrum*, sebbene non di per sé idonea a prevenire la violazione, si affianca alla corresponsione di una somma a titolo di equa riparazione.

Particolare attenzione è posta sulla questione afferente l'eccessiva durata dei processi.

Effettuata la verifica dei ricorsi, per eccessiva durata del procedimento, pendenti innanzi alla Corte Europea e riguardanti decreti emessi ex Legge "Pinto" che hanno liquidato indennizzi inadeguati alla luce della giurisprudenza CEDU, a seguito dei principi enunciati nella sentenza Simaldone, si è provveduto, in stretta collaborazione con l'Ufficio I della Direzione Generale, ad investire i Presidenti delle Corti d'Appello e le Procure Generali di ogni distretto, affinché i primi potessero assumere concrete iniziative e direttive di buone prassi volte a prevenire il contenzioso internazionale su fattispecie analoghe, nonché adottare accorgimenti organizzativi intesi a rispettare il termine di cui all'art. 3, 4° comma della legge 24 marzo 2001 n.89 per il quale il decreto Pinto deve essere pronunciato nei quattro mesi dal deposito del ricorso. Al contempo le Procure Generali, in adempimento della loro funzione di garanti della osservanza della legge nel distretto di competenza, si sono adoperate per il rispetto della norma interna richiamata.

Infatti, nella sentenza Simaldone, la Corte ha sottolineato come si inneschi un circolo vizioso irragionevole ed inopportuno che costituisce un ostacolo all'esercizio di un effettivo diritto del ricorrente ad un ricorso individuale, garantito dall'art. 34 CEDU sia per il tardivo pagamento dell'indennizzo in violazione del termine massimo di sei mesi della giurisprudenza CEDU, sia per la durata del procedimento Pinto.

La Corte ha esortato le autorità competenti ad adottare tutte le misure necessarie al fine di risolvere i problemi nel funzionamento del sistema nazionale.

Anche con riferimento ai numerosi casi di ritardata giustizia in materia fallimentare sono state individuate le strategie per deflazionare il contenzioso internazionale. Con circolari ministeriali, indirizzate ai Presidenti di Corte di Appello, sono stati sensibilizzati tutti gli Uffici giudiziari in ordine alla inidoneità dei provvedimenti dichiarativi del giudice fallimentare per la cancellazione del nome del fallito dal registro dei falliti e sulla procedura di esdebitazione in luogo della riabilitazione, nonché sono state richieste prassi virtuose e accorgimenti organizzativi per ridurre i tempi della fase di cognizione.

In materia di minori la recente giurisprudenza della Corte di Strasburgo ha sottolineato come dall'art.8 CEDU discendano per gli Stati Parte degli obblighi

positivi e negativi volti a garantire un effettivo rispetto della vita familiare. In particolare, la Corte ha affermato il diritto del genitore a beneficiare di misure idonee volte al ricongiungimento con il figlio. Sebbene nell'attuazione di tali misure e nel rispetto degli interessi concorrenti, la Corte riconosca agli Stati membri un ampio margine discrezionale, riservandosi, nondimeno, la possibilità di valutare la conformità dei provvedimenti adottati dalle autorità nazionali rispetto al criterio di ragionevolezza, nelle sentenze intervenute nel corso del 2011 è posto in assoluta evidenza che qualsiasi atto di esecuzione deve concordare con il fine ultimo di riunire il genitore ed il figlio; pertanto è compito delle autorità nazionali, per quanto possibile, evitare il protrarsi dell'interruzione del rapporto familiare e facilitare gli incontri tra il figlio e la famiglia attraverso una scrupolosa organizzazione degli stessi.

Per quanto formalmente l'Italia ha da tempo assolto agli obblighi derivanti dall'art.8 CEDU, attraverso la modifica legislativa avvenuta con la L. 149/01 che prevede, all'art. 5 comma 2, che i servizi sociali, su disposizione del giudice ovvero secondo le necessità del caso, devono agevolare i rapporti con la famiglia di provenienza ed il rientro nella stessa del minore, si deve però considerare che, nonostante l'adozione di questa misura generale, nelle sentenze in materia di minori (v. *Clemeno c/Italia; Bove c./Italia; Roda e Bonfatti c./Italia; da ultimo Sneersone e Campanella c/Italia*), è stato rilevato che le iniziative intraprese dai servizi sociali non sono state ritenute sufficienti al fine di garantire una effettiva tutela del rapporto familiare attraverso regolari incontri. Un controllo periodico avrebbe potuto far emergere anzitempo l'impossibilità di eseguire il provvedimento del giudice e quindi l'opportunità di revocare implicitamente il disposto con l'adozione di altro idoneo provvedimento.

Pertanto l'Ufficio, allo scopo di deflazionare il contenzioso internazionale ed evitare la reiterazione di tali condotte, ha invitato gli uffici giudiziari competenti a garantire che le relazioni richieste ai Servizi Sociali e disposte per l'esecuzione dei provvedimenti delle autorità coinvolte siano soggette a scadenze più stringenti. Si è inteso che le relazioni dei servizi sociali, inerenti il rispetto del decreto del Tribunale per i minori, devono con periodicità opportuna essere inviate per conoscenza alla Procura di competenza affinché, in caso di mancata puntuale osservanza delle disposizione del Tribunale, si possa provvedere ad adottare gli opportuni provvedimenti.

In materia di espulsioni, l'Ufficio nel procedere alla disamina del crescente numero di ricorsi proposti dinanzi alla Corte Europea ex art.3 CEDU ha elaborato un piano di azione in esecuzione dei principi disposti dalle sentenze della Corte volto alla risoluzione di problematiche attinenti sia ai casi di espulsione conseguenti a misura di sicurezza disposta ai sensi dell'art.235 c.p., sia alle espulsioni di carattere amministrativo (di competenza del Ministero dell'Interno ma soggette a convalida del Giudice di Pace).

In attuazione dei principi enunciati dalla Corte Edu, di cui è stata data capillare diffusione, si registra un mutamento giurisprudenziale che prevede un sistema di pene alternative alla espulsione che possano da una parte limitare la pericolosità sociale del soggetto condannato, dall'altra garantire la sua integrità psico-fisica evitandone l'espulsione.

Per le espulsioni disposte con provvedimento amministrativo le autorità giudiziarie competenti sono state invitate ad effettuare un controllo giurisdizionale più stringente che converga non solo verso un attento accertamento della regolarità formale del provvedimento, ma anche verso una verifica della sussistenza delle condizioni idonee a garantire il rispetto dei diritti umani, ovvero dell'art.3 CEDU.

Sempre attraverso il sistema di rilevamento dei dati e studio delle problematiche correlate ai diversi ricorsi in materia di espulsione, con particolare riferimento alla misura cautelare dell'art.39 Reg. CEDU, l'Ufficio ha individuato le criticità delle diverse Amministrazioni coinvolte e, conseguentemente, con circolare ministeriale sono state impartite direttive ai Giudici di pace in ordine al richiesto accertamento e verifica della sussistenza di situazioni ostative all'espulsione dello straniero nell'ambito del procedimento di convalida del decreto amministrativo di espulsione, così emarginando l'ipotesi di responsabilità dell'amministrazione della giustizia. Da ultimo, l'Ufficio ha elaborato le informazioni contenute nei ricorsi ex art.39 Reg. Corte, consegnando alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa, anche al fine del controllo sulla esecuzione delle sentenze, una ricognizione delle condanne con gli importi degli indennizzi e delle spese di giudizio, auspicando e sollecitando un proficuo coordinamento tra le diverse amministrazioni coinvolte per l'effettivo conseguimento dell'attività di esecuzione delle condanne ed il conseguente deflazionamento del contenzioso internazionale.

Per quanto concerne i rapporti con gli organismi delle Nazioni Unite, l'Ufficio ha contribuito con predisposizione degli aggiornamenti richiesti per le competenze di giustizia nell'ambito del XIV-XV Rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD) delle Nazioni Unite presentato dall'Italia al relativo Comitato ONU. Ha elaborato gli aggiornamenti al IV Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione Onu contro la tortura (CAT), curati dal gruppo di lavoro istituito in seno alla CIDU a partire dal mese di aprile 2008, appositamente per redigere il *follow-up* alle conclusioni e raccomandazioni formulate nel maggio 2007 dal Comitato delle Nazioni Unite a seguito della presentazione del IV rapporto. Le quattro raccomandazioni vertevano sul periodo massimo consentito di custodia cautelare, sulla procedura di espulsione degli immigrati regolari e irregolari sospettati di coinvolgimento in attività terroristiche, sulle condizioni di detenzione e sull'esigenza di potenziamento del sistema di compensazione e riabilitazione delle vittime di tortura secondo le pertinenti norme internazionali in materia.

In riferimento al III-IV Rapporto periodico consolidato relativo alla Convenzione Onu per i diritti del fanciullo, dove sono confluiti dati ed analisi relativi, per gli aspetti di giustizia, sia alla Convenzione sia ai due Protocolli opzionali (sullo sfruttamento della prostituzione minorile e la pedopornografia e sul coinvolgimento dei fanciulli nei conflitti armati), sono stati predisposti gli aggiornamenti relativi alla attività di formazione di tutti gli operatori impegnati nel settore della tutela dei minori vittime di reato, nonché lo studio delle problematiche affrontare nell'ambito del progetto europeo CURE, cui il Ministero della Giustizia ha preso parte in qualità di partner. In particolare, con circolare ministeriale prot. DAG 52684 del 12 aprile 2011 è stato trasmesso in via informatica a tutti gli Uffici giudiziari, per diffusione, il testo delle raccomandazioni del progetto CURE e il testo in italiano delle "Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura di minore", adottate dal Comitato dei ministri il 17 novembre 2010 nella 1098^a riunione dei Delegati dei ministri, con l'invito a tutti i magistrati delle sezioni specializzate o comunque addetti al settore nell'ambito dei Tribunali ordinari e Tribunali per i minorenni, delle Procure della Repubblica e Procure della Repubblica per i minorenni, a rilevare le prassi in uso, compilando *on-line* un questionario predisposto ed inserito in formato elettronico dalla Direzione generale di statistica, al fine di consentire la rilevazione di

prassi differenti anche all'interno dello stesso ufficio. Inoltre, è stata istituita la figura dei referenti da nominare nell'ambito degli uffici del distretto, organizzati in reti di competenza specializzata [c.d. *expertise-networks*] che consente di individuare il punto di contatto cui potranno fare riferimento i non specializzati.

Al referente è stato assegnato il compito di assicurare o promuovere presso le sezioni specializzate la formazione e l'aggiornamento di tutti gli operatori nonché la sensibilizzazione chiara e sensata, sia a livello giudiziario che sociale, sulla necessità dell'informazione che deve ricevere il minore in ordine alle conseguenze e l'esito della sua denuncia per sé e per gli altri (colpevole, famiglia ecc.). Non è stata tralasciata l'importanza di procedere a valutazioni, attraverso una relazione, sull'effetto *ante e post legem* di norme connesse ai minori (c.d. *child-effect-report*). Ai magistrati nominati referenti nell'ambito del distretto di Corte di appello è stato richiesto di voler elaborare una sintesi delle migliori buone prassi nel distretto che verranno sviluppate per essere raccolte in un manuale per consultazione diretta, volto a superare discussioni multidisciplinari, raggruppare gli obiettivi in modo più strutturato, attuare un piano delle fasi o comportamentale in cui siano analizzati gli interventi di qualità necessari a livello nazionale, regionale e locale (informazione del minore, parere, denuncia, diagnosi, piano di cura e monitoraggio) realizzabili attraverso attività deliberative, accordi, protocolli di intesa che vedano riunite la giustizia, la polizia giudiziaria e l'assistenza sociale.

Per l'attività di formazione è stata realizzata nel corrente anno una pubblicazione, a cura della Direzione Generale e degli Esperti linguistici, contenente la raccolta di atti e documenti intitolata "Strumenti internazionali per la tutela dei diritti dei minori", inviata in data 11 agosto 2011 a tutti gli uffici giudiziari competenti per materia. La divulgazione della pubblicazione ha lo scopo di favorire la piena conoscenza, poiché in lingua italiana, di strumenti internazionali che possono essere consultati nell'attività giudiziaria, di formazione e addestramento della polizia giudiziaria, nonché per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole. L'invito alla diffusione della raccolta di strumenti internazionali ha la finalità di agevolare una capillare formazione di tutti gli operatori nel settore, proponendo una riflessione e una analisi delle garanzie accordate al minore in applicazione della normativa interna, comunitaria e internazionale. La innovativa pubblicazione elettronica della traduzione dei testi, in lingua italiana, delle originali pubblicazioni è stata autorizzata con contratto

stipulato tra le Nazioni Unite e il Ministero della Giustizia, per il quale l'Ufficio II della Direzione ha condotto le trattative e intrapreso ogni iniziativa al riguardo.

Con riferimento alla predisposizione del VI Rapporto periodico relativo alla Convenzione Onu per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), l'Ufficio ha contribuito con gli aggiornamenti richiesti dal Comitato competente, partendo, come consuetudine, dalle osservazioni e raccomandazioni formulate al seguito della presentazione del precedente analogo rapporto (2005). La discussione del rapporto è avvenuta il 14 luglio c.a. ed in esecuzione dei rilievi mossi in quella sede l'Ufficio sta predisponendo tutte le attività volte a garantire una capillare diffusione dei principi della Convenzione. A tale scopo ha offerto la competenza linguistica dell'Ufficio per la traduzione ufficiale della Convenzione, dei suoi protocolli e delle raccomandazioni che verranno a breve pubblicate sul sito del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani, Dipartimento Pari Opportunità e Ministero della Giustizia. Una raccolta completa degli strumenti internazionali in materia di eliminazione delle forme di violenza e discriminazione nei confronti delle donne verrà elaborata per la formazione di tutti gli operatori nel settore. A tal fine è stato sollecitato l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura per assicurare la formazione a livello decentrato.

Inoltre, l'Ufficio ha collaborato alla redazione del VI Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Patto Internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) da presentarsi al Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite; alla redazione del V Rapporto periodico sull'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) delle Nazioni Unite (ratificato dall'Italia con legge n. 881 del 25.10.1977); alla raccolta sistematica delle informazioni pervenute dagli uffici giudiziari, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle linee guida elaborate dal Comitato ONU (documento E/C.12/2008/2) sui seguenti temi di propria competenza:

- antidiscriminazione e discriminazioni di genere;
- situazione di Rom e Sinti;
- situazione della famiglia e dei minori;
- dati sulla applicazione della legge n. 38 dell'aprile 2009 "Misure urgenti nel campo della pubblica sicurezza e della lotta contro la violenza sessuale e lo stalking".

Con riferimento alla Revisione periodica universale (UPR) a seguito dell'esame dell'Italia da parte del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (CDU),

avvenuto nel corso della Settima sessione del Gruppo di Lavoro (8-19 febbraio 2010), sono state affrontate nel 2011, sotto il profilo della loro attuazione, le questioni tematiche sulla situazione dei diritti umani in Italia contenute nel rapporto finale, contenente un sintetico processo verbale della seduta e corredato dall'elenco delle raccomandazioni (92) rivolte all'Italia **(per le quali si rinvia all'allegato)**.

Il Governo ha accettato 78 raccomandazioni, ne ha accolto parzialmente due e ne ha respinto 12 (corrispondente a meno del 14%). La mancata accettazione di alcune delle raccomandazioni avanzate è stata giustificata in quanto pretestuose e frutto di una mancata comprensione dei fondamenti del nostro ordinamento, altre sul presupposto di porre mano a modifiche di carattere legislativo o di attuare tipologie di intervento non compatibili con la vigente distribuzione di competenze e responsabilità fra stato ed autonomie territoriali per ottenere dei risultati che si possono concretamente conseguire con altri mezzi. Poiché lo strumento è diretto a spingere i Governi a fare concreti passi avanti sotto il profilo del rispetto dei diritti umani si raggruppano le raccomandazioni enucleando i temi che interessano la Giustizia, sia per esigenze di omogeneità nella trattazione, sia per rendere più agevole la percezione della rilevanza conferita a ciascuna delle tematiche affrontate.

Il trattamento dei migranti è stato oggetto di 13 raccomandazioni che coprono una vasta gamma di questioni, dall'ingresso nel paese alle tutele sul lavoro e di carattere sociale. Il Governo ha accettato 9 raccomandazioni, ne ha accettato parzialmente una e ne ha respinto tre. Le raccomandazioni respinte (n. 72, 73 e 81) chiedevano puntuali modifiche della Legge n. 94 del 2009 che non si è ritenuto di poter accettare trattandosi di punti qualificanti delle nuove norme sull'immigrazione illegale che, allo stato nell'opinione del Governo, non sono state ritenute in contrasto con la disciplina internazionale. La n. 75 è stata parzialmente accolta in quanto fra le varie richieste avanzate, peraltro pienamente accettabili, è stata inserita anche quella di ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti.

Trattasi di Convenzione che non distingue fra immigrati regolari ed irregolari e che conseguentemente non è stata ratificata da alcun paese di immigrazione o dell'Unione Europea. In ogni caso, una ipotetica ratifica dovrebbe oggi coinvolgere contemporaneamente tutti gli stati membri dell'UE.

In tema di procedure di asilo, strettamente collegato a quello dei migranti, sono state avanzate 6 raccomandazioni che il Governo ha accolto, trattandosi

di principi incorporati nella legislazione italiana o di indicazioni pienamente compatibili con le modalità concrete di applicazione delle norme. La questione delle minoranze, con particolare riguardo alle comunità Rom e Sinti, è trattata in 10 raccomandazioni che affrontano questioni come gli sgomberi, l'accesso ai servizi, il riconoscimento dello status di minoranza nazionale. In questo caso si è ritenuto di accogliere otto raccomandazioni riguardanti i problemi concreti da affrontare per migliorare la situazione dei Rom e Sinti sul nostro territorio. Non si è ritenuto, viceversa, di poter recepire le raccomandazioni n. 56 e n. 58 che chiedono la modifica dei principi che regolano la disciplina nazionale relativa alle minoranze linguistiche per consentire l'estensione dello status anche alle comunità Rom e Sinti.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla discriminazione razziale e alla xenofobia, oggetto di 11 raccomandazioni. Di queste, dieci sono state accolte recependo numerose indicazioni per contrastare il razzismo, la discriminazione e la xenofobia con interventi specifici nell'ambito delle manifestazioni sportive, della formazione, condannando l'uso di espressioni razziste o xenofobe anche nei media. In particolare, sono state accettate le raccomandazioni nn.18, 19 e 20 che si riferiscono al Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo. Il Canada e l'Olanda hanno esortato ad aggiornare ed ampliare il nostro Piano di Azione continuando il percorso iniziato immediatamente dopo la Conferenza di Durban del 2001. La motivazione che ha accompagnato l'accettazione di queste tre raccomandazioni ha posto all'attenzione del Consiglio le misure legislative e pratiche già esistenti nel nostro Paese volte a combattere il razzismo, la discriminazione razziale e le forme connesse di intolleranza e xenofobia, evidenziando l'impegno da parte del Governo di istituire un Gruppo di lavoro interministeriale che abbia lo scopo di elaborare le linee guida per lanciare un nuovo Piano di Azione per la prevenzione del razzismo. La raccomandazione n. 21 è stata accolta parzialmente contenendo un esplicito riferimento alla Conferenza di revisione di Durban del 2009 a cui l'Italia non ha partecipato.

All'infanzia ed all'adolescenza sono state dedicate 8 raccomandazioni che coprono questioni come l'accesso all'istruzione, gli istituti per minori, l'adozione del piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il Governo ha ritenuto di poter accettare tutte le raccomandazioni salvo la n. 38, con cui si chiede di vietare esplicitamente per legge le punizioni corporali nell'ambito domestico poiché per

giurisprudenza consolidata sin dal 1996 tale divieto è già contemplato dalle norme vigenti.

Alla specifica questione della tratta fanno riferimento 6 raccomandazioni con cui l'Italia è incoraggiata a proseguire gli sforzi per contrastare la tratta, perseguire i trafficanti e proteggere le vittime. Tutte le raccomandazioni sono state accettate.

La ratifica di ulteriori Convenzioni internazionali in materia di diritti umani viene richiesta in 7 raccomandazioni che chiedono all'Italia di aderire alla Convenzione sulle sparizioni forzate, al Protocollo opzionale alla Convenzione sulla tortura, alla Convenzione sulla tratta del Consiglio d'Europa (ratifica ed entrata in vigore nel marzo 2011), alla già menzionata Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti. Il Governo si è detto pronto ad accettare cinque delle raccomandazioni, avendo già firmato ed avviato le procedure di ratifica dei relativi strumenti internazionali, mentre sono state respinte le raccomandazioni nn. 1 e 2 che si riferiscono alla Convenzione sui migranti a cui l'Italia non è in condizione di accedere per i motivi illustrati in precedenza. L'invito a costituire una Istituzione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani è stato oggetto di 5 raccomandazioni. Il Governo, impegnato dal 2010 a finalizzare un disegno di legge per la creazione di una istituzione pienamente conforme agli standards internazionali (adottato nel 2011 dal Consiglio dei Ministri) ha accolto tutte le raccomandazioni salvo la n.14 che imponeva una scadenza temporale di fine anno per l'effettiva creazione dell'organismo, trattandosi di una scadenza che avrebbe impegnato non solo il Governo ma anche il Parlamento.

I temi della giustizia sono trattati in 6 raccomandazioni che riguardano l'indipendenza del sistema giudiziario, il sistema penitenziario e l'introduzione di uno specifico reato di tortura nel codice penale. Due raccomandazioni non sono state accettate: la n. 49 postulava infatti un rafforzamento dell'indipendenza del sistema giudiziario che in Italia è già costituzionalmente garantito. La raccomandazione n. 8 richiedeva viceversa l'introduzione nel codice penale di uno specifico reato di tortura. Il Governo non ha ritenuto di poter accettare la raccomandazione poiché in Italia, sebbene la tortura non è disciplinata come reato specifico nel codice penale, di fatto è sanzionata in relazione alla commissione di molteplici reati e circostanze aggravanti che ne delineano una fattispecie piuttosto ampia: è prevista la punibilità di atti di violenza fisica e morale contro persone private della libertà personale nonché sanzioni correlate a tutte le condotte rientranti nella definizione di tortura. La situazione è simile alla

maggior parte degli ordinamenti dei paesi dell'Unione Europea ove non è stato ad oggi introdotto uno specifico reato di tortura pur essendo ovviamente presenti disposizioni penali analoghe a quelle italiane.

Il tema della libertà di espressione è stato affrontato in 5 raccomandazioni che riguardano anche la protezione di giornalisti dalle minacce di gruppi criminali e la libertà di stampa. Il Governo ha ritenuto di poter accettare tutte le raccomandazioni.

La discriminazione di genere, nelle sue varie forme, è stata oggetto di 4 raccomandazioni che sono state accettate, così come sono state accettate altre 11 raccomandazioni relative a questioni diverse, tra le quali la formazione in materia di diritti umani, la minoranza di lingua slovena, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Da ultimo è stata respinta la raccomandazione n. 17, sottoposta dall'Iran, per lo sviluppo di un piano nazionale integrato per i diritti umani, ritenendo questo uno strumento di scarso utilizzo nei paesi di consolidata democrazia e caratteristico piuttosto delle società che escono da gravi situazioni di conflitto. Sono pochissimi, infatti, i paesi europei che hanno adottato piani nazionali per i diritti umani.

Per quanto concerne i rapporti con gli organismi del Consiglio d'Europa l'Ufficio ha predisposto, per la parte di propria competenza, le risposte ai rilievi mossi in occasione dell'ultima visita periodica in Italia (14-18 giugno 2010) del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT). Tra le questioni che il Comitato invita a prendere in considerazione in via prioritaria assumono un posto di rilievo i maltrattamenti da parte delle Forze dell'ordine e la necessità di un sistema di prevenzione. Sui casi individuali di maltrattamento, sono stati puntualmente riferiti i seguiti dati sul piano giudiziario ed amministrativo, sui quali il CPT si è riservato assicurando una propria valutazione entro la fine del 2011.

Le proposte formulate su questo tema - con particolare riferimento alla necessità della prevenzione - dal CPT sono state:

- la ratifica del Protocollo Addizionale alla Convenzione sulla tortura delle Nazioni Unite, che prevede l'istituzione di un meccanismo nazionale di prevenzione indipendente;

- la riduzione della popolazione carceraria, aspetto in merito al quale la delegazione ha già richiesto al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria idonea documentazione, e la sensibilizzazione del personale penitenziario;
- normativa e regolamenti interni concernenti procedimenti disciplinari e penali, in cui sono coinvolte le Forze dell'ordine, per presunti maltrattamenti, compreso il caso di sospensione dal servizio in attesa di definizione del procedimento penale;
- statistiche e monitoraggio concernente procedimenti penali e/o disciplinari relativi a presunti casi di maltrattamento da parte delle Forze dell'ordine a partire dal 2008 ad oggi;
- statistiche, su base regionale, del numero dei suicidi in carcere in Italia, in percentuale, della popolazione carceraria.

Egual apporto è stato fornito nella redazione delle risposte sulle questioni esaminate nel contesto del IV Rapporto periodico sull'Italia elaborato dalla Commissione contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa. A seguito della [visita periodica in Italia \(22-26 novembre 2010\)](#) sono stati formulati suggerimenti e pareri in forma di raccomandazioni specifiche sui seguenti temi che interessano la giustizia: strumenti legislativi penali, civili e amministrativi (incluso il riferimento alla comunità musulmana in Italia in correlazione al fenomeno terrorismo ed all'uso pubblico del razzismo nel discorso politico); monitoraggio e conduzione di indagini statistiche sul fenomeno della discriminazione in senso ampio in Italia (inclusa la situazione delle Comunità Rom e Sinti); amministrazione della giustizia e situazione delle carceri.

Gli aspetti di maggior rilievo oggetto di raccomandazioni da parte della Commissione riguardano: il rafforzamento del ruolo e delle competenze dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, con particolare riferimento all'assistenza legale alle vittime; il recepimento di alcuni strumenti convenzionali adottati nel quadro del Consiglio d'Europa, quali ad esempio la Convenzione europea sulla nazionalità, il Protocollo n. 12 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Carta delle lingue regionali minoritarie, e la decisione quadro 2008/913 nel sistema Unione europea; il contrasto al ricorso a temi razzisti nel discorso politico, prevedendo adeguate misure di carattere sanzionatorio; la definizione di un assetto legislativo organico nella materia dell'asilo ed ai fini della definizione dello status giuridico delle Comunità Rom e Sinti.

Le raccomandazioni richiederanno, peraltro, un successivo *follow-up* biennale in conformità alle linee-guida proprie del quarto ciclo di lavori di monitoraggio “paese per paese”.

ALLEGATO

UPR: RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA - ELENCO TEMATICO

Versione corrispondente a documento A/HRC/WG.6/7/L.3 (pubblicato 8.3.2010)

ACCETTATE:	75
PARZIALMENTE ACCETTATE:	2
RESPINTE:	15

MIGRANTI (13) 9 Accettate, 1 Parzialmente accettata, 3 Respinte

9. Assicurare che gli emendamenti alla legge sulla immigrazione siano in accordo con gli obblighi esistenti in base al Patto internazionale sui diritti civili e politici (Spagna); ACCETTATA

10. Garantire che i provvedimenti nel pacchetto sicurezza siano in pieno accordo con gli obblighi derivanti dal diritto internazionale (Austria); ACCETTATA

27. Adottare misure più efficaci per eliminare la discriminazione nei confronti dei non-cittadini rispetto alle condizioni di lavoro ed ai requisiti per lavorare, adottare una legislazione che vieti la discriminazione nell'impiego e adottare ulteriori misure per ridurre la disoccupazione fra i migranti (Egitto); ACCETTATA

72. Porre in essere misure legislative appropriate per decriminalizzare l'entrata e la permanenza irregolare in Italia (Brasile); eliminare i provvedimenti che criminalizzano l'entrata e la permanenza irregolare sul territorio italiano contenuti nella legge n. 94 del 2009, e anche i provvedimenti che concernono lo status di non documentato quale aggravante nella commissione di un reato e la creazione di gruppi di vigilanti (le ronde) come indicato nella legge n. 125 del 2008 (Messico); RESPINTA

73. Adottare misure legislative appropriate per escludere la permanenza non documentata in Italia come aggravante nella sentenza di condanna (Brasile); RESPINTA

74. Adottare misure appropriate per esentare i funzionari addetti alla salute pubblica e alla istruzione a denunciare migranti non documentati che li contattano perché in bisogno di assistenza medica o per i servizi di istruzione (Brasile); ACCETTATA

75. Garantire l'accesso ai servizi sociali di base inclusa la casa, l'igiene, la salute e l'istruzione a tutti i migranti ed ai membri delle loro famiglie e, in tale direzione, aderire immediatamente ai principi della Convenzione internazionale per i diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie e considerare la sua ratifica in termini positivi (Messico); PARZIALMENTE ACCETTATA

76. Adottare ulteriori misure per proteggere ed integrare i migranti, i richiedenti asilo e gli appartenenti a minoranze, anche attraverso indagini su attacchi violenti effettuati contro di loro (Gran Bretagna); ACCETTATA

77. Aumentare la trasparenza nelle procedure di arrivo e di ritorno che riguardano migranti e rifugiati (Giappone); ACCETTATA

79. Assicurare il pieno godimento dei diritti umani di coloro i quali sperano di trovare una vita migliore in Italia, specialmente attraverso il rafforzamento di strutture a garanzia dei diritti dei migranti (Burkina Faso); ACCETTATA

80. Rafforzare il rispetto per i diritti umani dei migranti inclusi quelli nei centri di detenzione (Cuba); ACCETTATA

81. Revocare tutte le leggi discriminatorie nei riguardi dei migranti irregolari e intraprendere azioni per investigare e condannare atti discriminatori di pubblici ufficiali e forze dell'ordine, in particolare laddove motivi razziali e religiosi sono fattori aggravanti (Pakistan); RESPINTA

82. Continuare la cooperazione stretta con i paesi di origine e transito per trovare una soluzione efficace al problema della migrazione illegale (Vietnam); ACCETTATA

ASILO (6) 6 Accettate

67. Rafforzare gli sforzi per proteggere i richiedenti asilo ed i rifugiati (Yemen); continuare ad applicare gli emendamenti delle leggi sulla immigrazione per garantire che tali leggi siano pienamente in linea con gli standard internazionali (Kyrgyzstan); fare ulteriori sforzi per lavorare insieme ai rifugiati e ai migranti (Kyrgyzstan); fare ulteriori passi per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati (Svezia); ACCETTATA

68. Rafforzare la cooperazione con UNHCR per garantire l'accesso ad una equa procedura per identificare i bisogni di protezione di coloro che viaggiano o che sono sul territorio italiano (Messico); ACCETTATA

69. Con riguardo alle preoccupazioni espresse nell'accordo Italo-Libico per evitare che navi con migranti viaggino verso l'Italia, garantire che le persone intercettate abbiano accesso ad una valutazione appropriata delle loro richieste di asilo in accordo con gli standard internazionali in materia di diritti umani (Olanda); ACCETTATA

70. Garantire procedure soddisfacenti per le richieste di asilo da parte di tutti i migranti o richiedenti asilo recuperati in mare (Danimarca); ACCETTATA

71. Rivedere la propria legislazione e pratica per assicurarsi che siano pienamente allineate con il principio di non-refoulement, e garantire la responsabilità per qualsiasi violazione effettuata in merito dalle persone preposte (Repubblica Ceca); ACCETTATA

78. Intensificare gli sforzi per la risistemazione di rifugiati, specialmente per quanto riguarda situazioni protrate di rifugiati identificate dal UNHCR (Marocco); ACCETTATA

ROM E MINORANZE (10)

8 Accettate, 2 Respinte

25. Eliminare tutte le forme di discriminazione contro la comunità Rom, le minoranze religiose ed i migranti e garantire loro pari opportunità per il godimento dei diritti economici, sociali e culturali, compresa la educazione, la salute e la casa (Bangladesh); ACCETTATA

26. Adottare le misure necessarie per prevenire la discriminazione nei confronti delle minoranze e contribuire ad una immagine positiva dei migranti nel paese (Uzbekistan); ACCETTATA

28. Adottare misure amministrative e legali contro coloro i quali perpetrino atti di natura razzista nei confronti di Rom, Sinti, migranti e musulmani (Bangladesh); condannare fortemente gli attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche, garantendo che tali attacchi siano indagati a fondo dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Norvegia); assicurare che attacchi a migranti, Rom e altre minoranze etniche siano investigate a fondo e i responsabili consegnati alla giustizia (Pakistan); garantire che gli attacchi a sfondo xenofobico o razzista siano

immediatamente investigati dalla polizia e che i responsabili siano consegnati alla giustizia (Austria); ACCETTATA

56. Aumentare gli sforzi per raggiungere ed assicurare i diritti dei membri delle minoranze, in particolare delle comunità Rom (Stati Uniti); proteggere i Rom e Sinti come minoranze nazionali e assicurare che non siano oggetto di discriminazione compreso da parte dei media (Cuba); RESPINTA

57. Rafforzare gli sforzi per integrare le comunità Rom e Sinti attraverso azioni positive in materia di educazione, lavoro, casa e servizi sociali (Australia); continuare a contribuire alla integrazione di Rom e Sinti nelle comunità locali e dare ad essi accesso alla casa, al lavoro, alla educazione e alla formazione professionale (Federazione Russa); continuare gli sforzi per controbattere la discriminazione contro i Rom in tutti i settori della società (Finlandia); cercare di assicurare la effettiva partecipazione dei Rom nel processo che mira ad assicurare loro un trattamento paritario e non discriminatorio (Finlandia); garantire pari diritti ai membri delle minoranze Rom e Sinti, garantire che tutti i minori Rom e Sinti siano iscritti a scuola e fare tutti gli sforzi possibili per incoraggiare la loro regolare frequenza scolastica (Svezia); adottare una legislazione antidiscriminatoria e ampia per garantire ai Rom pari accesso al lavoro, all'educazione e all'assistenza sanitaria (Stati Uniti); ACCETTATA

58. Porre in essere tutte le misure necessarie per garantire i diritti dei Rom come indicato dall'articolo 27 del Patto internazionale dei diritti civili e politici, specificamente emendando la legge del 1999 che richiede la connessione con un territorio specifico (Danimarca); RESPINTA

59. Prestare un'attenzione particolare alla preparazione, realizzazione e valutazione di un progetto pilota per il rimpatrio di un numero di Rom, di origine serba, che attualmente stanno vivendo nei campi dislocati nell'Italia centrale e meridionale, in modo da facilitare rimedi appropriati e al contempo dignitosi ed efficaci per la popolazione Rom (Serbia); ACCETTATA

60. Continuare ad operare affinché terminino intolleranza e discriminazione sociale contro i Rom e, a tale riguardo, assicurare che la polizia e le autorità locali siano formate per rispondere in maniera appropriata alle denunce per crimini in cui siano coinvolti Rom e evitino un profiling etnico inappropriato (Stati Uniti); ACCETTATA

61. Con riguardo alle evizioni forzate, assicurare la piena corrispondenza con il diritto internazionale (Svezia); ACCETTATA

62. Analizzare tutte le alternative alle evizioni forzate di Rom e Sinti inclusa la consultazione di coloro che sono direttamente colpiti da questi provvedimenti (Australia); ACCETTATA

RAZZISMO E XENOFOBIA (11) 7 Accettate, 1 Parzialmente accettata, 3 Respinte

18. Aggiornare e rendere più ampio il suo Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo in consultazione con la società civile e le comunità coinvolte (Canada); RESPINTA

19. Pubblicizzare ampiamente il proprio Piano di Azione Nazionale contro il Razzismo e promuoverne la più completa realizzazione (Canada); RESPINTA

20. Aggiornare il Piano di azione nazionale e mettere in atto ulteriori misure concrete per stimolare tolleranza e prevenire discriminazione e xenofobia, con particolare riguardo alla situazione dei Rom e Sinti (Olanda); RESPINTA

21. Adottare misure per eliminare la discriminazione nei confronti dei segmenti vulnerabili della popolazione tenendo conto di quanto indicato nella Dichiarazione di Durban e del suo Piano di Azione del 2001 e del documento emerso dalla Conferenza di Revisione di Durban nel 2009 (Belgio); continuare i propri sforzi per rafforzare una cultura di tolleranza per eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili (India); PARZIALMENTE ACCETTATA

22. Proseguire nei propri sforzi nella lotta contro i comportamenti e le tendenze discriminatorie e razziste (Yemen); proseguire nella sua politica per combattere la discriminazione in modo speciale alla luce dell'aumentato numero di atti di razzismo (Libano); ACCETTATA

23. Porre in essere una ampia serie di misure per contrastare razzismo e discriminazione razziale e combattere in maniera più risoluta tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare attenzione a piattaforme politiche razziste e xenofobiche (Repubblica Islamica dell'Iran); ACCETTATA

24. Porre in essere misure più efficaci per combattere la discriminazione razziale, in particolare contro gruppi vulnerabili di donne, in modo particolare Rom e migranti, e anche misure per rafforzare il rispetto dei loro diritti umani con tutti i mezzi possibili (Cile); ACCETTATA

29. Rafforzare ulteriormente gli sforzi delle autorità nel combattere il razzismo nel campo dello sport anche attraverso misure legislative (Austria); ACCETTATA

30. Adottare le misure necessarie comprese campagne pubbliche e formazione degli insegnanti e del corpo insegnante per sensibilizzare sul valore della integrazione culturale e combattere tutte le forme di razzismo e xenofobia (Uruguay); continuare nelle buone pratiche in materia di educazione ai diritti umani e promuovere programmi di educazione ai diritti umani per il pubblico in generale e per i dipendenti pubblici con l'obiettivo di combattere il razzismo, la discriminazione e la xenofobia (Filippine); ulteriormente rafforzare le sue misure, incluse la educazione ai diritti umani e la formazione a scuola e dei dipendenti pubblici, per promuovere tolleranza, rispetto della diversità, uguaglianza e combattere la discriminazione (Vietnam); porre in essere sforzi per rafforzare l'educazione pubblica, programmi di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, in particolare modo con l'obiettivo di prevenire comportamenti e atteggiamenti negativi e promuovere tolleranza e rispetto per la diversità (Malesia); ACCETTATA

32. Rafforzare iniziative che mirano al dialogo interculturale e inter-religioso che promuovano la comprensione reciproca fra le diverse comunità e adottare progetti che contribuiscano alla integrazione (Libano); garantire un clima di interazione costruttiva e trasparente fra le diverse culture e religioni (Yemen); ACCETTATA

33. Adottare misure per aumentare la conoscenza dei provvedimenti legali esistenti contro discorsi che incitano all'odio e intraprendere azioni tempestive per condurre davanti alla legge i responsabili (Canada); condannare tutte le dichiarazioni razziste e xenofobe, in modo particolare quelle fatte da dipendenti pubblici o politici e evidenziare in modo chiaro che discorsi razzisti non hanno posto nella società italiana (Norvegia); denunciare discorsi che incitano all'odio e perseguire attivamente attraverso il sistema della giustizia i responsabili di atti razzisti e violenti (Belgio); portare avanti una azione continuativa di prevenzione dei discorsi che incitano all'odio e adottare misure legali appropriate e tempestive contro coloro i quali incitano alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi (Brasile); continuare gli sforzi per assicurare che discorsi e commenti fatti dai media che incitano alla discriminazione non rimangano impuniti (Spagna); applicare rigide sanzioni penali per discorsi o atti che incitano all'odio e effettuare campagne di sensibilizzazione pubbliche per promuovere la tolleranza (Repubblica Ceca); condannare con la forza ed in maniera consistente al

livello più alto tutte le dichiarazioni razziste e xenofobiche con particolare attenzione a quelle fatte da dipendenti pubblici o dai politici (Pakistan); intensificare gli sforzi per combattere la discriminazione razziale e l'intolleranza nei confronti di stranieri o minoranze anche attraverso la tempestiva investigazione e azione contro coloro i quali siano responsabili di discorsi e di dichiarazioni pubbliche razzisti e xenofobi (Malesia); ACCETTATA

MINORI(8) 7 Accettate, 1 Respinta

37. Fare tutti gli sforzi possibili per prevenire ed eliminare tutte le forme di discriminazione e abuso nei confronti dei minori (Uzbekistan); ACCETTATA

38. Incorporare nella propria legislazione la sentenza della Corte Suprema del 1996 secondo la quale la punizione corporale non è un metodo disciplinare legittimo da adottare in casa e comunque condannare in tutti i casi la punizione corporale anche come sistema educativo (Spagna); RESPINTA

39. Intraprendere misure effettive per sviluppare misure alternative rispetto alla istituzionalizzazione e disporre la sistemazione di minori in istituti esclusivamente come ultima risorsa (Azerbaijan); ACCETTATA

40. Applicare la esistente Legge 91/1992 sulla cittadinanza italiana in modo tale da preservare i diritti di tutti i bambini nati in Italia (Cile); ACCETTATA

41. Intraprendere le misure necessarie, comprese quelle amministrative, per facilitare l'accesso dei minori che non sono di origine italiana al sistema educativo (Uruguay); ACCETTATA

42. Adottare e applicare un piano di azione nazionale per i minori (Repubblica Islamica dell'Iran); rafforzare gli sforzi per finalizzare, adottare ed applicare, in consultazione e cooperazione con tutte le rilevanti parti in causa, inclusa la società civile, un piano nazionale di azione per i minori, come raccomandato dal Comitato per i diritti dei minori (Israele); adottare al più presto un piano nazionale per i minori (Uruguay); ACCETTATA

43. Aumentare gli sforzi e adottare un nuovo piano nazionale di azione per i minori che garantisca una formazione specifica per gli insegnanti e gli altri educatori di minori con disabilità (Spagna); ACCETTATA

44. Adottare procedure speciali per garantire la protezione effettiva dei diritti dei minori non accompagnati nell'accesso alle procedure per la richiesta di asilo (Repubblica Ceca); ACCETTATA

TRATTA (6) 6 Accettate

83. Continuare le misure intraprese per porre fine alla tratta di esseri umani (Yemen); e rafforzare ulteriormente gli sforzi per porre fine alla tratta di donne e bambini e porre in essere misure efficaci per perseguire e punire chi traffica con gli esseri umani (Canada); ACCETTATA

84. Aumentare efficacemente misure di identificazione di donne e bambini vittime di tratta in modo da fornire loro la assistenza adeguata e considerare di non penalizzarli per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta (Filippine); ACCETTATA

85. Rafforzare gli sforzi per combattere la tratta di donne e bambini e di porre in essere misure efficaci per perseguire e punire i trafficanti di esseri umani, come indicato dal Comitato per i diritti del bambino e il Comitato contro la tortura (Giappone); porre in essere misure efficaci per perseguire e condannare la tratta e lo sfruttamento delle persone come indicato dal Comitato contro la tortura (Israele); ACCETTATA

86. Estendere gli sforzi per raggiungere e identificare le donne e i minori sfruttati nella prostituzione, garantire che le vittime di tratta siano identificate, assistite e non penalizzate per crimini commessi come diretta conseguenza del fatto di essere vittime di tratta; identificare anticipatamente le potenziali vittime di fra i migranti senza documenti; continuare ad investigare e perseguire con inchieste sulle complicità connesse alla tratta; allargare le campagne di sensibilizzazione del pubblico con lo scopo di ridurre la domanda interna di sesso a pagamento (Stati Uniti); ACCETTATA

87. Continuare gli sforzi per combattere la tratta di esseri umani e in particolare considerare la possibilità di elaborare misure comprensive per ridurre la domanda dei servizi offerti attraverso le vittime di tratta (Bielorussia); ACCETTATA

88. Continuare a destinare le risorse necessaria alla realizzazione di progetti per fornire alloggi, cibo e assistenza sociale temporanea alle vittime di tratta (Colombia); ACCETTATA

RATIFICHE CONVENZIONI (7)**5 Accettate, 2 Respinte**

1. Diventare membro dei rimanenti trattati per i diritti umani e valutare il ritiro delle proprie riserve, in particolare per quanto riguarda il Patto sui diritti civili e politici (Pakistan); RESPINTA
2. Valutare la possibilità, nell'ottica di un auspicabile ri-orientamento della politica europea, di ratificare la Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, pur se inizialmente con riserve (Algeria); prendere in considerazione la ratifica di tale Convenzione internazionale (Azerbaijan, Cile, Egitto, Repubblica Islamica dell'Iran, Messico, Filippine); RESPINTA
3. Ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Bosnia e Erzegovina, Kyrgyzstan, Nicaragua); ACCETTATA
4. Ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura, in modo da permettere al Sotto Comitato per la Prevenzione di condurre le visite ai luoghi di detenzione, inclusi i centri di reclusione per migranti e richiedenti asilo, e anche quelli in cui vivono minoranze nazionali in modo da permettere al Governo di migliorare le condizioni di tali centri (Messico); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura (Azerbaijan, Repubblica Ceca); ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e adottare le misure necessaria per adempiere alle sue obbligazioni (Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord); ACCETTATA
5. Ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle Sparizioni Forzate (Francia); ACCETTATA
6. Valutare di ratificare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle Sparizioni Forzate (Cile); ACCETTATA
7. Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di azione contro la tratta di esseri umani (Kyrgyzstan); ACCETTATA

ISTITUZIONE NAZIONALE INDIPENDENTE (5)**4 Accettate, 1 Respinta**

11. Considerare di creare al più presto una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani che sia in accordo con i Principi di Parigi (India); continuare nei propri sforzi per creare una Istituzione nazionale per i diritti umani, con un mandato per la promozione e protezione dei diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Burkina Faso);

continuare nei propri sforzi per la stesura di un disegno di legge per la creazione di una istituzione indipendente per i diritti umani che funzioni in maniera indipendente ed in linea con i Principi di Parigi (Kuwait); ACCETTATA

12. Intraprendere i passi necessari per accelerare nella creazione di una Istituzione indipendente per i diritti umani (Algeria); accelerare il processo verso la creazione di una Istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Filippine); accelerare gli sforzi per la creazione di una Istituzione indipendente nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi (Malesia); ACCETTATA

13. Creare una Istituzione nazionale per i diritti umani, come priorità, in accordo con i Principi di Parigi (Pakistan); creare una Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani (Repubblica Islamica dell'Iran); creare una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Azerbaijan); adottare al più presto il progetto di legge per la istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Francia); completare il procedimento per la creazione di una istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (Bosnia e Erzegovina); creare una istituzione nazionale indipendente ed autonoma conforme con i Principi di Parigi e con l'assistenza tecnica dell' OHCHR (Cile); ACCETTATA

14. Creare la propria Istituzione nazionale per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi entro la fine del 2010 (Danimarca); RESPINTA

15. Continuare negli sforzi per creare una Istituzione indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e anche un ente nazionale indipendente per la promozione dei diritti dei minori (Federazione Russa); creare un ombudsman per i minori in accordo con i Principi di Parigi (Norvegia); ACCETTATA

GIUSTIZIA (6)

4 Accettate, 2 Respinte

8. Introdurre il reato di tortura nell'ordinamento interno, come raccomandato dal Comitato contro la Tortura (Olanda); incorporare nell'ordinamento interno il crimine di tortura e la correlata definizione di tortura come richiesto nell'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Repubblica Ceca); intraprendere i passi necessari per introdurre il reato di tortura nell'ordinamento interno così come definito dall'articolo 1 della Convenzione contro la tortura (Nuova Zelanda); RESPINTA

45. Continuare gli sforzi per risolvere i problemi connessi con il sistema penitenziario, in particolare il problema del sovraffollamento delle carceri (Federazione Russa); ACCETTATA
46. Incoraggiare l'adozione di misure alternative alla privazione della libertà personale, di accordi che permettano di scontare le pene nei paesi di origine e la possibilità di reintegrazione dei prigionieri stranieri (Nicaragua); ACCETTATA
47. Intraprendere passi per affrontare le questioni sollevate sia dal Relatore Speciale sulla indipendenza dei giudici e degli avvocati che dal Comitato Diritti Umani circa la indipendenza del sistema giudiziario e l'amministrazione della giustizia (Gran Bretagna); ACCETTATA
48. Garantire che le riforme legislative non violino la indipendenza del sistema giudiziario (Austria); ACCETTATA
49. Rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario (Repubblica Islamica dell'Iran); RESPINTA

LIBERTA' DI ESPRESSIONE (5)

5 Accettate

50. Continuare ad assicurare che la libertà dei media sia garantita e, a tale riguardo, tenere conto delle raccomandazioni del Relatore Speciale sul diritto alla libertà d'espressione e del Comitato diritti umani (Olanda); adottare ulteriori misure e garanzie per assicurare il funzionamento indipendente dei media senza l'interferenza dello Stato (Repubblica Ceca); ACCETTATA
51. Adottare e pubblicizzare misure per rafforzare l'indipendenza dei media e per affrontare i rischi della concentrazione dei media (Canada); garantire che la libertà di espressione sia pienamente esercitata in maniera particolare da parte dei media di proprietà pubblica (Finlandia); ACCETTATA
52. Assicurare l'uso di criteri di selezione oggettivi, trasparenti e non discriminatori nella concessione di licenze televisive, evitare azioni legali per diffamazione (Canada); ACCETTATA
53. Intraprendere ulteriori misure per proteggere la libertà di stampa compresa la protezione dei giornalisti contro le minacce di gruppi criminali (Norvegia); ACCETTATA

54. Rivedere la sua legislazione per garantire il pluralismo nella industria televisiva (Nicaragua); ACCETTATA

DISCRIMINAZIONE DI GENERE (3) 3 Accettate

34. Garantire reale pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro e consolidare il principio di pari retribuzione per pari lavoro (Cuba); ACCETTATA

35. Promuovere iniziative per proteggere le donne dalla violenza, come la rete nazionale contro la violenza alle donne e l'osservatorio nazionale contro la violenza sessuale o di genere ed elaborare un piano nazionale per combattere tutte le forme di violenza inclusa quella domestica (Israele); ACCETTATA

36. Rafforzare le misure per vietare la discriminazione in base all'orientamento sessuale ed alla identità di genere e combattere i crimini causati da odio istigato su tali basi (Olanda); intraprendere ulteriori campagne contro l'omofobia (Norvegia); garantire sufficiente protezione alle persone LGBT, non solo attraverso le forze dell'ordine sulle strade ma anche legalmente per mezzo di provvedimenti legislativi anti-discriminatori (Norvegia); prestare particolare attenzione ai casi di possibile discriminazione per motivi di identità o orientamento sessuale e garantire che casi di violenza contro tali persone siano appropriatamente investigati e perseguiti (Spagna); ACCETTATA

FORMAZIONE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI (1) 1 Accettata

31. Fornire educazione e formazione obbligatoria ai diritti umani alla polizia, al personale delle carceri e dei luoghi di detenzione e al personale giudiziario e assicurare la loro responsabilità in caso di violazione dei diritti umani (Repubblica Ceca); ACCETTATA

RAFFORZAMENTO UNAR (1) 1 Accettata

16. Rafforzare l'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per quanto concerne la sua capacità di fornire assistenza alle vittime e aumentare la consapevolezza (Filippine); rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale (Bosnia e Erzegovina); rafforzare il mandato e l'indipendenza dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale in linea con i Principi di Parigi

(Pakistan); rafforzare l'azione dell'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale per garantire la migliore protezione concreta alle vittime di atti di discriminazione ed intolleranza (Algeria); ACCETTATA

LIBERTA' DI RELIGIONE (1) 1 Accettata

55. Continuare ad applicare i principi costituzionali rispetto alla libertà di religione e al bisogno di rispettare le religioni ed i loro simboli (Kuwait); ACCETTATA

MINORANZA SLOVENA (3) 3 Accettate

64. Dare piena applicazione alla legge n. 38/01 sulla protezione della minoranza slovena in Italia e alla legge n. 482/99 (Slovenia); rispettare le istituzioni della minoranza slovena attraverso un trattamento speciale e la partecipazione nei processi decisionali (asili, scuole e teatri) (Slovenia); ACCETTATA

65. Dare piena applicazione alla topografia bilingue visibile nella Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia popolata dalla minoranza slovena (Slovenia); reinserire i nomi sloveni nei cartelli stradali dei villaggi della comunità di Resia/Rezija (Slovenia); ACCETTATA

66. Aumentare la visibilità dei programmi televisivi sloveni in tutta la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, come stabilito all'articolo 19 della legge n. 103/75 (Slovenia); ACCETTATA

AIUTI ALLO SVILUPPO (2) 2 Accettate

90. Aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo per portarla allo 0,7 per cento del PIL richiesto dalle Nazioni Unite (Bangladesh); ACCETTATA

91. Continuare a intensificare i programmi di cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di raggiungere lo 0,7 per cento del PIL come stabilito dalle Nazioni Unite (Algeria); ACCETTATA

COINVOLGIMENTO SOCIETA' CIVILE (1) 1 Accettata

92. Stabilire un procedimento efficace e inclusivo per dare seguito alle raccomandazioni della UPR tenendo in mente che la attiva partecipazione della società civile è essenziale per un processo di revisione che abbia valore (Norvegia); consultare e coinvolgere la società civile nel dare seguito alla UPR inclusa la realizzazione delle raccomandazioni (Gran Bretagna); ACCETTATA

PIANO NAZIONALE SUI DIRITTI UMANI (1) 1 Respinta

17. Sviluppare un piano nazionale integrato per i diritti umani in accordo con la Dichiarazione e il Programma d'Azione di Vienna (Repubblica Islamica dell'Iran); RESPINTA

DOCUMENTI DI IDENTITA' (1) 1 Accettata

63. Porre in essere nuove misure per garantire l'accesso effettivo a documenti di identificazione per tutti i cittadini (Repubblica Ceca); ACCETTATA

INQUINAMENTO (1) 1 Accettata

89. Valutare la situazione e adottare le misure atte a ridurre l'inquinamento da parte della azienda elettrica a carbone di Cerano in Puglia e l'industria metallurgica a Taranto per garantire uno standard di vita e di salute adeguato in quelle zone (Israele); ACCETTATA

UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO

UFFICIO II

Nel corso del 2011, in occasione del Centocinquantenario dell'Unità d'Italia, la Biblioteca centrale giuridica del Ministero della giustizia ha partecipato alle celebrazioni con due iniziative di assoluto rilievo, entrambe finalizzate alla promozione e valorizzazione dei suoi fondi storici, e giudicate dall'Unità tecnica di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri pienamente adeguate allo spirito degli interventi relativi all'anniversario, sì da poter essere fregiate del Logo ufficiale delle celebrazioni.

L'una riguarda la pubblicazione del volume: *“I Ministri della Giustizia nel primo trentennio del Regno d'Italia. Da Cassinis a Zanardelli. Repertorio bio-bibliografico, Manziana, Vecchiarelli, 2011.”* L'opera è frutto del lavoro di ricostruzione dei profili biografici dei primi 25 Ministri della giustizia ed è stata realizzata da una funzionaria della Biblioteca. Di ciascun Ministro vengono ripercorse le attività all'interno dell'Amministrazione, con particolare attenzione al contributo fornito in sede di produzione normativa e di organizzazione del Ministero, ed è altresì evidenziato il ruolo di protagonisti di primo piano svolto nella vita intellettuale e politica del neonato regno d'Italia.

Il secondo progetto consiste nella realizzazione della BUG, ovvero ‘La biblioteca digitale dell'Unificazione giuridica’, pubblicata sul sito della Giustizia all'indirizzo internet http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_7_4_10.wp. L'opera documenta, attraverso un percorso ragionato di storia e testi, il processo di codificazione che ha avuto luogo negli anni tra il 1859 e il 1870. Il lavoro è stato ideato da un funzionario della Biblioteca e interamente realizzato all'interno dell'Ufficio, ed è articolato in diverse categorie di documenti: i testi dei codici degli Stati preunitari; gli atti dei governi provvisori insediati man mano che il Regno di Sardegna procedeva sul cammino che lo avrebbe trasformato nel Regno d'Italia con Roma capitale; i nuovi codici del 1865; le raccolte dei periodici preunitari. La pagina web che ne è scaturita contiene le scansioni digitali di oltre 10.000 pagine relative a documenti posseduti dalla Biblioteca, che per la prima volta sono resi accessibili in rete.

**DIPARTIMENTO
DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI**

UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE CON IL CAPO DIPARTIMENTO

UFFICIO I

Le principali attività poste in essere dall'Ufficio I del Capo Dipartimento possono così sintetizzarsi:

Progetto “Diffusione di Best Practices negli uffici giudiziari italiani”, finanziato dal Fondo Sociale europeo con la programmazione 2007-13, avviato nel 2008 e riguardante l'estensione della positiva esperienza di riorganizzazione e di miglioramento della comunicazione verso il cittadino della Procura della Repubblica di Bolzano ad una pluralità di uffici giudiziari.

In attuazione del progetto è prevista la realizzazione di specifiche attività volte ad incrementare la qualità dei servizi, ridurre i costi di funzionamento dell'organizzazione giudiziaria, migliorare la trasparenza e la capacità di comunicazione. E' altresì disciplinata la responsabilità sociale degli uffici sui risultati e sull'uso delle risorse.

L'ufficio ha svolto attività di promozione ed informazione per favorire la partecipazione degli uffici giudiziari al Progetto; in collaborazione con il Dipartimento della Funzione pubblica ha effettuato la valutazione dei progetti per i quali attivare i finanziamenti attraverso le regioni; ha seguito l'andamento delle gare a livello regionale e lo sviluppo dei progetti in corso per avviare il confronto tra le diverse esperienze; ha curato i rapporti con le regioni e la comunicazione con la struttura tecnica per l'Organizzazione costituita presso il CSM.

Partecipano al progetto complessivamente 192 uffici giudiziari ed il valore complessivo dei progetti è di circa 45 milioni di euro. Nel corso del 2011 sono stati selezionati 84 nuovi uffici, per un valore economico pari a 20 milioni euro. Tutte le tipologie di ufficio sono rappresentate.

In alcune regioni i progetti si sono conclusi e i primi positivi risultati sono stati resi pubblici attraverso la pubblicazione sul sito internet del Ministero delle carte dei servizi, del bilancio sociale e della certificazione di qualità di alcuni servizi.

Deve segnalarsi che la recente, positiva valutazione di candidature proposte in sede di unità Strategica, ha significativamente incrementato la rappresentanza nel progetto *best practices* degli uffici giudiziari del distretto di Corte di Appello di Roma, in precedenza limitata alla sola Corte di Appello. Gli uffici da ultimo

coinvolti, Corte di Cassazione, Procura Generale presso la Corte di Cassazione e Tribunale di Roma, in considerazione del rilievo a livello nazionale e delle dimensioni, si connotano per peculiarità ed importanza delle tematiche organizzative da affrontare.

Con riferimento alle attività poste in essere nel corso del 2011 dal **reparto informatico** dell'Ufficio I (ex C.E.G.R.O.), che fornisce alle diverse articolazioni del Ministero supporto tecnico in termini di sviluppo e manutenzione di software, amministrazione di server applicativi ed assistenza all'utenza nell'ambito delle specifiche competenze, sono continuati i lavori di manutenzione ed implementazione che, a seguito di innovazioni normative o contrattuali, si sono resi necessari con riferimento al software per la gestione del personale amministrativo (Preorg), cui accedono nella sede ministeriale circa 300 postazioni di lavoro in modalità aggiornamento e/o sola consultazione.

L'applicativo in modalità di sola consultazione è stato inoltre esteso a numerosi uffici periferici e proseguono le attività relative ai sistemi di rilevanza nazionale (quali ad es. il SEC - Sistema Emissione Carta multiservizi giustizia, il metadirectory che si occupa del provisioning degli account ADN - Active Directory Nazionale, il sistema di Data Warehouse in corso di realizzazione).

L'ufficio continua altresì a fornire con periodicità annuale elaborazioni sul personale amministrativo per la predisposizione del Bilancio di previsione e per il Budget finanziario e a redigere le tabelle che accompagnano la relazione al conto annuale.

Sempre con cadenza annuale sono fornite elaborazioni per il calcolo delle percentuali di aventi diritto ai permessi studio retribuiti, si procede all'estrazione dati per alimentare la procedura "Disabili" (realizzata dal reparto stesso) e si fornisce supporto per il successivo inoltro dei dati in via telematica al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Nel periodo in esame su richiesta della Direzione Generale del Personale e della formazione si è poi provveduto ad inserire in Preorg il personale non di ruolo proveniente dalla Regione Sicilia ai sensi della legge 6/2005, mentre su richiesta della Corte d'Appello di Firenze è stato fornito un archivio contenente i dati aggiornati del personale amministrativo del Distretto a seguito delle progressioni economiche del 2010.

Di particolare rilievo è stata inoltre l'attività di bonifica eseguita sui dati forniti dalla Direzione Generale del personale e della formazione in riferimento alle progressioni economiche del personale amministrativo appartenente sia al ruolo nazionale che a quello della provincia autonoma di Bolzano.

Sempre nel 2011 è stato realizzato un nuovo programma per la gestione delle piante organiche che consente di alimentare direttamente il data base di Preorg e di evitare così le periodiche importazioni di dati sinora effettuate, nonché un applicativo per la Direzione Generale Beni e Servizi finalizzato alla gestione degli approvvigionamenti (acquisti dell'ufficio per tutto il territorio nazionale).

Nel corso dell'anno sono poi proseguite le consuete attività di assistenza al personale D.O.G. in relazione al Sistema di gestione documentale e Protocollo Informatico e all'ufficio stipendi per le problematiche connesse all'utilizzo dell'applicativo SPT – Service Personale Tesoro; di supporto ed assistenza agli utenti della procedura SIRIO2 utilizzata da personale dell'Ufficio II – Contenzioso; di collaborazione con l'Ufficio V – Pensioni fornendo supporto per le installazioni e l'utilizzo delle procedure fornite dall'INPDAP; di supporto alla Segreteria del Capo Dipartimento nella predisposizione di cartelle condivise per l'ufficio e suddivisione in gruppi degli utenti, nonché di amministrazione di svariati Server (quali il Preorg, procedura Concorso Uditori, Disciplina, Ufficio del Contenzioso).

Quanto al reparto **Call Center**, anche nel 2011 è continuato il costante impegno di assistenza agli utenti nell'utilizzo delle procedure informatiche. Si è infatti confermata l'esigenza di assistere e supportare l'utente in difficoltà con le procedure informatiche attivate dall'Amministrazione anche con riferimento al processo civile telematico.

Gli operatori del Call center giustizia hanno guidato l'utente nell'uso delle seguenti procedure informatiche:

- presentazione online del ricorso in opposizione a sanzione amministrativa e decreto ingiuntivo presso gli uffici del giudice di pace;
- presentazione online dell'istanza di "Liquidazioni spese di Giustizia" da parte di consulenti tecnici, testimoni, gestori di servizi telefonici o di noleggio apparati;
- compilazione della domanda online per il concorso in magistratura;
- registrazione al portale degli stipendi della pubblica amministrazione per l'accesso al cedolino e al CUD;

- registrazione alla sezione Intranet del sito www.giustizia.it.

Con riferimento alla tipologia di richieste, è stato riscontrato un crescente interesse per la mediazione civile, con un elevato numero di domande di chiarimento da parte di cittadini interessati ad avere informazioni sulla possibilità e sulle modalità di attivazione di un procedimento di mediazione, ma soprattutto da parte di chi intende diventare mediatore o accreditare nel registro esistente presso il Ministero un organismo di mediazione o un ente di formazione per mediatori.

In aumento anche il numero di richieste di informazioni da parte di professionisti italiani o stranieri che intendono conseguire il riconoscimento del titolo professionale conseguito all'estero.

In ordine alle attività svolte nel corso dell'anno 2011 dal **Servizio di Controllo di gestione**, si segnala quanto segue:

nel primo semestre del 2011 è stato redatto il Piano della Performance 2011-2013 contenente 30 Piani esecutivi d'Azione elaborati dai Direttori Generali e 678 progetti elaborati dai dirigenti di seconda fascia, dei quali 54 per gli uffici dell'Amministrazione centrale e i CISIA, 87 per le Corti d'Appello, 68 per le Procure Generali, 256 per i Tribunali, 145 per le Procure della Repubblica, 25 per i Tribunali dei Minori, 14 per le Procure della Repubblica presso i Tribunali dei Minori, 9 per i Tribunali di Sorveglianza, 15 per gli Uffici del Giudice di Pace, 5 per gli Uffici Giudiziari Nazionali.

L'elevato numero dei progetti è derivato dal fatto che ciascun dirigente ha presentato in media 3 progetti, collegati agli obiettivi strategici del Ministro per l'anno 2011, prevalentemente all'obiettivo "Pianificazione della spesa e misurazione delle attività. Attuazione della riorganizzazione del Ministero con revisione di tutte le attività operative di ogni ufficio, progettazione accurata dei servizi resi e dei costi che questi comportano, misurazione delle *performances* anche ai fini della valutazione del personale" e all'obiettivo "Semplificazione delle procedure. Ricerca di soluzioni gestionali innovative volte alla semplificazione e allo snellimento delle procedure amministrative".

Sui suddetti progetti è stato effettuato un monitoraggio alla fine del primo semestre, rilevando la percentuale di avanzamento delle attività e la percentuale di avanzamento della spesa. All'inizio del 2012 verrà effettuato un ultimo monitoraggio, allo scopo di elaborare la relazione sulla Performance e di effettuare la valutazione dei dirigenti per l'anno 2011.

In data 9 marzo 2011, il Servizio di controllo di gestione ha presentato all'Organismo Indipendente di Valutazione il Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità, sul quale è stato effettuato un primo monitoraggio nel mese di maggio, attraverso la notifica all'OIV della conclusione di 5 carte dei servizi, realizzate presso altrettante Procure della Repubblica delle quali si provvederà alla pubblicazione sul sito del Ministero.

E' stata redatta una scheda relativa al servizio del Call Center del Ministero con la quale sono stati forniti valori programmatici di specifici indicatori connessi con l'accessibilità, la tempestività, la trasparenza e l'efficacia del servizio fornito ai cittadini. Si procederà all'estensione della suddetta scheda a tutti i servizi rivolti al pubblico, al fine di determinare standard di qualità nella loro erogazione.

Per quanto concerne la valutazione dei dirigenti, si è provveduto a fornire le informazioni necessarie al Capo Dipartimento per la validazione delle schede obiettivo e progetto che i dirigenti di seconda fascia dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari hanno redatto per l'anno 2010, istruendo le pratiche controverse, sulle quali è stato comunque espresso un giudizio.

E' in via di completamento la valutazione dei dirigenti generali per l'anno 2010 ed è in corso uno studio per l'individuazione delle attività amministrative svolte negli uffici giudiziari e dei principali prodotti/servizi che ne scaturiscono, al fine di misurare l'apporto fornito dalle risorse umane alle varie attività realizzate. I risultati di tale studio costituiranno la base per una più obiettiva valutazione del personale.

E' in corso la ricognizione delle attività comuni ai vari Dipartimenti e la costruzione di validi indicatori che consentano il confronto delle suddette attività e il prossimo obiettivo sarà la costruzione di apposite schede per la rilevazione del benessere organizzativo, specifiche per ogni tipologia di ufficio.

UFFICIO II -CONTENZIOSO

L'Ufficio del contenzioso nell'anno 2011 ha gestito, con decremento di risorse umane disponibili, una rilevante mole di affari contenziosi. In particolare, nel corso del 2011 risultano pervenuti: 1000 tentativi di conciliazione, 1100 ricorsi ex art. 414 cpc, 140 ricorsi ex art. 700 cpc, 94 decreti ingiuntivi, 25 ricorsi innanzi al TAR, 35 ricorsi alla Corte dei Conti, 30 ricorsi straordinari. Per un totale di 2424 atti.

Sotto il profilo qualitativo l'attività dell'Ufficio è stata caratterizzata dal protrarsi di controversie proposte in via d'urgenza a partire dall'anno precedente, riguardanti la prima applicazione del Contratto Integrativo del personale dell'Amministrazione giudiziaria sottoscritto in via definitiva in data 29.7.2010, con il quale è stato definito il nuovo sistema di classificazione professionale introdotto dal CCNL 16.9.2007.

Tutte le suddette controversie si sono concluse in senso favorevole all'Amministrazione, consolidando l'orientamento iniziale formatosi in materia.

L'Ufficio ha gestito inoltre il contenzioso intentato, sempre in via cautelare, da numerosi dipendenti che hanno impugnato i provvedimenti con i quali l'Amministrazione, in applicazione dell'art. 16 L. 183/2010, aveva riesaminato tutti i *part time* già concessi al personale, disponendo la revoca di alcuni di essi con ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno.

L'instaurazione di detto contenzioso ha costituito l'occasione per una approfondita riflessione sulla conformità del citato art. 16 rispetto alla specifica normativa comunitaria, sulla quale la giurisprudenza lavoristica si è espressa in senso affermativo confermando la legittimità dei provvedimenti adottati dall'Amministrazione.

E' proseguito, infine, il contenzioso ordinario in materia risarcitoria per perdita di *chance* conseguente alla mancata riqualificazione del personale nell'anno 2001, in relazione al quale la giurisprudenza, anche di secondo grado, aderendo alla tesi difensive proposte si è espressa in senso favorevole all'Amministrazione.

UFFICIO III -PIANTE ORGANICHE

In ordine alle **circoscrizioni giudiziarie**, l'ufficio III ha provveduto all'acquisizione ed all'elaborazione a livello nazionale dei dati statistici, ivi inclusi quelli riferiti all'assetto territoriale, demografico ed economico, relativi agli uffici giudiziari, al fine della attuazione della legge del 14 settembre 2011 n. 148, di conversione, con modificazione del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 e delega al Governo della riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari.

Allo stato l'ufficio è costantemente impegnato nell'attività di analisi dei dati raccolti e nella predisposizione, secondo criteri oggettivi ed omogenei, di ipotesi di intervento idonee a realizzare una razionale revisione della geografia giudiziaria che

consenta di conseguire gli obiettivi, fissati dalla citata legge delega, di una maggior efficienza del servizio giustizia e di un contestuale contenimento dei costi a questo riferiti.

Tale attività, allo stato, è svolta in particolare a sostegno del Gruppo di Studi in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie istituito con D.M. del 13 ottobre 2011 con il compito di elaborare i criteri sulla base dei quali effettuare la riorganizzazione della geografia giudiziaria attraverso la riduzione degli uffici di primo grado e di quelli del giudice di pace.

Per quanto attiene all'ordinaria attività amministrativa, in ottemperanza alla richiesta formulata dal capo di corte e del parere favorevole espresso al riguardo dal Consiglio superiore della magistratura, si è provveduto alla predisposizione dello schema di D.P.R. concernente la soppressione della terza sezione in funzione di Corte d'Assise d'Appello presso la Corte d'Appello di Palermo.

Con nota del 2 dicembre 2011 il provvedimento, firmato dall'On. Ministro della Giustizia, è stato inviato all'On. Ministro dell'Economia e delle Finanze per la prescritta controfirma.

Quanto all'attività svolta in materia di **organici**, con riferimento al personale di magistratura la consistenza della relativa dotazione nazionale ha consentito esclusivamente l'effettuazione di pochi e mirati interventi a sostegno degli uffici per i quali è stata rilevata la sussistenza di difficoltà operative di tale gravità da assumere la connotazione di vere e proprie situazioni emergenziali.

La disponibilità di risorse organiche aggiuntive per effetto della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per l'anno 2008), che ha disposto un aumento del ruolo organico del personale di magistratura di 42 unità (passato da 10.109 a 10.151 unità), si è infatti rilevata insufficiente a coprire il fabbisogno degli uffici quantomeno sotto l'aspetto quantitativo, rendendo quindi necessario procedere con cautela all'esame delle richieste provenienti dai relativi responsabili.

Solo attraverso profonde riforme strutturali, quale in particolare la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che potrà consentire di ottimizzare la dislocazione e la competenza territoriale degli uffici, si potrà realizzare un recupero di risorse idoneo a far fronte alle esigenze ed alle istanze provenienti dalle sedi periferiche, le cui difficoltà operative sono note e generalmente condivise.

Ai fini della predisposizione degli interventi realizzati, si è quindi provveduto alla elaborazione di medie pluriennali per attenuare gli effetti di eventuali anomalie dei flussi procedimentali in conseguenza di innovazioni normative o specifici elementi contingenti.

Nello specifico, con decreto ministeriale 20 gennaio 2011 si è provveduto all'assegnazione presso la Corte di Appello ed il Tribunale di Messina di un posto di consigliere ed un posto di giudice, sulla scorta di una lettura ponderata dell'analisi statistica condotta, che ha consentito di cogliere la specificità delle problematiche afferenti a tali strutture.

Al di là degli interventi di ripartizione delle ulteriori risorse disponibili ai sensi della citata legge 244/2007, il costante monitoraggio delle esigenze degli uffici, realizzato anche sull'esame delle richieste formulate dai relativi responsabili, ha evidenziato la necessità di procedere all'adeguamento mediante modifiche compensative tra la sede distrettuale e l'ufficio di Padova.

Con decreto ministeriale 28 gennaio 2011, si è invece provveduto a realizzare una modifica compensativa nell'ambito degli organici della magistratura di sorveglianza del distretto di Venezia, in conformità della richiesta del responsabile distrettuale.

La pianta organica del personale di magistratura dell'Ufficio di sorveglianza di Padova è stata dunque ampliata in ragione di un posto di magistrato, con contestuale e corrispondente riduzione dell'organico del Tribunale di sorveglianza di Venezia.

Per quanto concerne il personale della magistratura onoraria, rientra nell'ambito della competenza dell'Ufficio III esclusivamente la gestione del personale giudicante addetto agli uffici del giudice di pace.

La dotazione organica del predetto personale, fissata dalla relativa legge istitutiva (legge 21 novembre 1991, n. 374), è pari a 4.700 unità ed è sin qui rimasta immutata.

Con D.M. 23 aprile 2008, registrato alla Corte dei Conti il 5.6.2008, in attuazione della legge 12 novembre 2004, n. 271, "conversione in legge con modificazioni del decreto legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione" si era già provveduto alla rideterminazione delle piante

organiche del personale giudicante addetto ai singoli uffici dislocati sul territorio nazionale.

Il provvedimento, emanato all'esito di una complessa fase istruttoria che ha previsto anche l'acquisizione e la valutazione delle osservazioni rese dal Consiglio Superiore della magistratura, si caratterizzava per essere, dalla istituzione degli uffici del giudice di pace, il primo avente carattere di riordino generale del relativo assetto organico ed era fondato su una approfondita analisi statistica degli effettivi carichi di lavoro degli uffici a seguito della progressiva devoluzione di competenze a tali strutture.

Tuttavia, con sentenza del 10 febbraio 2010, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio a seguito del ricorso proposto dall'Unione Nazionale dei Giudici di pace, ha disposto l'annullamento del predetto decreto ministeriale.

Pur sussistendo motivazioni sostanziali e di diritto tali da consentire una efficace difesa dell'atto impugnato nei successivi gradi di giudizio, tenuto conto della rilevata disponibilità di nuovi dati e strumenti di analisi e dell'apprezzabile arco temporale decorso dalla fase istruttoria del provvedimento, si è ritenuto maggiormente corrispondente alla *ratio* della citata legge 271/2004 procedere alla predisposizione di un nuovo progetto di rideterminazione delle piante organiche dei giudici di pace, al fine di realizzare una distribuzione delle risorse complessive commisurata all'attuale, effettivo fabbisogno degli uffici.

Pertanto, con il Decreto del Presidente della Repubblica del 28 agosto 2011, utilizzando i criteri metodologici già consolidati, implementati con elementi di valutazione aggiornati, si è provveduto alla rideterminazione delle piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto alle singole sedi degli Uffici del Giudice di Pace.

In merito al personale dell'Amministrazione giudiziaria, al quale possono essere riferite, connotate da elementi di ulteriore criticità, le medesime considerazioni svolte con riferimento al personale di magistratura in ordine alla consistenza numerica della relativa dotazione organica, nelle more della definizione del progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie sono state realizzate poche limitate modifiche compensative endo e/o extra circondariali, in conformità delle richieste formulate dai responsabili degli uffici giudiziari, all'esito delle opportune verifiche condotte mediante indagini statistiche mirate.

Pertanto, con il Decreto ministeriale 28 gennaio 2011 sono state realizzate le modifiche di seguito indicate:

Corte di Appello de L'Aquila	-1 direttore amministrativo +1 funzionario giudiziario
Corte di Appello de L'Aquila	-1 direttore amministrativo +1 funzionario giudiziario
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Fermo	+1 direttore amministrativo - 1 funzionario giudiziario

Nell'ambito del distretto di Reggio Calabria, invece, con il Decreto ministeriale 17 giugno 2011 la pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria è stata ampliata in ragione di un posto di cancelliere e ridotta di un posto di operatore giudiziario, con contestuale e corrispondente aumento di un posto di operatore giudiziario e riduzione di un posto di cancelliere nella pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri.

DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI

UFFICIO I - DISCIPLINA E CONTENZIOSO

Nella competenza dell'Ufficio I rientrano le iniziative disciplinari, i pareri in ordine al concerto ministeriale per il conferimento di incarichi direttivi, il contenzioso amministrativo ed economico nonché l'esame, nelle stesse materie, di interrogazioni ed interpellanze parlamentari e la stesura delle relative relazioni al Ministro.

La riforma dell'ordinamento giudiziario, nel testo modificato dalla legge 30 luglio 2007 n. 111, ha introdotto la temporaneità delle funzioni direttive per le quali è stata prevista una durata massima di otto anni, con una verifica intermedia dopo quattro anni. Ciò ha comportato un rilevantissimo avvicendamento negli incarichi direttivi, con la conseguenza che nel 2011 (fino al 2 dicembre), ai fini del concerto del Ministro della Giustizia, sono state istruite ulteriori 66 pratiche (di cui 11 per conferma) oltre alle numerose istruite negli anni precedenti.

Nel 2011 (sino alla data del 2 dicembre) è stata promossa, ad iniziativa del Ministro della Giustizia, l'azione disciplinare nei confronti di 40 magistrati; sono inoltre stati proposti 12 ricorsi per cassazione avverso sentenze della Sezione disciplinare del CSM. Durante l'anno (sino al 2 dicembre) le Sezioni unite della Corte di cassazione hanno esaminato 11 ricorsi del Ministro della Giustizia, accogliendone 10, mentre hanno esaminato 17 ricorsi proposti da incolpati nei cui confronti l'azione era stata promossa dal Ministro della Giustizia, respingendone 16.

Nello stesso periodo sono state definite complessivamente 178 pratiche di contenzioso amministrativo, 63 di contenzioso economico e 33 di contenzioso uditori; sono state, infine, istruite 16 pratiche di dimissioni.

UFFICIO II - STATO GIURIDICO ED ECONOMICO

L'Ufficio ha come competenza principale la gestione della posizione giuridica ed economica dei magistrati togati (8.868 alla data del 1° luglio 2011), dall'assunzione quali magistrati ordinari alla cessazione dal servizio, e dei magistrati onorari (5.783 alla data odierna), dalla nomina alla cessazione dall'incarico. Quanto ai primi si è proseguita l'attività di studio conseguente all'entrata in vigore della legge n. 111/2007, che ha modificato il d. lgs. n. 160/2006 (nuova disciplina dell'accesso in

magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati) e che ha reso necessario impostare, anche attraverso un confronto con l'U.C.B., i criteri per l'inquadramento economico dei magistrati in servizio alla data del 31 luglio 2007. In particolare, sono stati emessi 900 provvedimenti di ricostruzione dell'anzianità economica (con effetto dal 31 luglio 2007) in favore di magistrati che alla predetta data avevano più di quattro e meno di tredici anni di anzianità di servizio, retrodatando di un anno la loro anzianità economica nella base stipendiale prevista per i magistrati di prima valutazione di professionalità.

Sono stati emessi complessivamente 8.446 provvedimenti (D.M. o P.D.G.) dei quali 1.407 relativi alla mobilità dei magistrati togati; 3.652 relativi allo stato economico dei magistrati togati; 1.859 relativi ai magistrati onorari e 1.278 relativi a congedi e aspettative dei magistrati togati.

È rientrata nella norma, dopo una impennata negli anni precedenti, l'attività connessa ad alcune voci della mobilità dei magistrati; sono stati, infatti, emessi 879 provvedimenti (a fronte dei 689 del 2007, dei 1198 del 2008, dei 945 del 2009 e dei 1.474 nel 2.010) così ripartiti:

- conferimento uffici direttivi n. 80
- trasferimenti, revoche e rettifiche n. 720
- collocamenti e conferme fuori ruolo, richiami in ruolo n. 79

Per una rilevante parte di detti provvedimenti si è instaurata l'istruttoria conseguente alle richieste di anticipazione o di proroga del possesso. Tale istruttoria, resa ancor più delicata dall'attuale scopertura di organico (13,472%), è stata condotta con i capi di corte, i procuratori generali ed i capi degli uffici giudiziari non soltanto formalmente (con note inviate via fax), ma anche per le vie brevi, allo scopo di assicurare il maggior numero di informazioni possibili per valutare comparativamente la situazione degli uffici interessati (quello di provenienza e quello di destinazione).

Tale premessa è utile per dare il giusto valore ai dati concernenti i provvedimenti relativi al possesso:

- anticipazioni del possesso n. 162
- proroghe del possesso n. 129
- rigetto delle istanze e disposizione dei tempi ordinari n. 104

Assai rilevanti sono state anche le altre attività gestite dai reparti dell'Ufficio, come quelle connesse alla predisposizione dei provvedimenti in tema di tabelle degli uffici giudiziari (sono stati predisposti 250 D.M. di recepimento di 750 delibere consiliari), alla tenuta dei fascicoli personali dei magistrati (sono stati aggiornati 5.558 stati matricolari) ed alla gestione del personale della Direzione.

UFFICIO III – CONCORSI

Attualmente sono presenti in organico n. 8.834 magistrati, con una scopertura di 1.317 posti, e nel 2011 sono state svolte le seguenti attività per il reclutamento di nuovi magistrati ordinari:

- Concorso a 350 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 15 dicembre 2009: la correzione degli elaborati scritti consegnati dai candidati ha avuto termine nel mese di aprile, con l'affissione dei risultati degli idonei alle prove orali il giorno 22. Le prove orali si sono concluse il 25 novembre u.s. Gli adempimenti finali relativi alla approvazione della graduatoria ed alla nomina dei vincitori del concorso sono stati calendarizzati per fine anno. Sono risultati vincitori 325 candidati.
- Concorso a 13 posti di magistrato ordinario riservato agli uffici della provincia autonoma di Bolzano, indetto con D.M. 12 ottobre 2010, modificato con D.M. 19 ottobre 2010: le prove concorsuali si sono interamente concluse. Il decreto di approvazione della graduatoria è stato adottato in data 23 novembre 2011. Sono risultati vincitori 10 candidati.
- Concorso a 360 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 12 ottobre 2010 modificato con D.M. 19 ottobre 2010: le correzioni delle prove scritte sono in atto e si concluderanno, presumibilmente, nel prossimo mese di gennaio.
- Concorso a 370 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 22 settembre 2011: è stato bandito un nuovo concorso a 370 posti, con pubblicazione del bando nella Gazzetta ufficiale del 28 ottobre u.s. Le prove scritte si svolgeranno nel mese di maggio 2012.

Grazie all'attività svolta e programmata a far tempo dal 2007, l'organico della Magistratura non ha subito un tracollo, malgrado le numerosissime cessazioni dal servizio registrate negli scorsi anni (ben 416 solo nel 2010). Infatti, con l'assunzione degli idonei del concorso di Bolzano e dei vincitori del concorso indetto con D.M.

15.12.2009, si potrà avere una significativa inversione di tendenza con la presenza in organico di 9.169 magistrati, dato superato negli ultimi dodici anni solo nel 2005.

In attesa di un regolamento che disciplini *ex novo* lo svolgimento del concorso, è stata consolidata la procedura che permette la presentazione delle domande di partecipazione anche per via telematica, con conseguente popolamento del *data-base* direttamente ad opera dei candidati. Ciò determina evidenti benefici nell'ottica tanto della semplificazione quanto del miglioramento dei rapporti con il cittadino. Resta fermo, tuttavia, il controllo dei requisiti da parte dell'Ufficio che deve procedere, altresì, ad inserire nella banca dati le domande di partecipazione trasmesse solo in via cartacea.

L'Ufficio, in considerazione della difficoltà di acquisire per tempo la disponibilità di una sede idonea, ha già programmato un nuovo concorso da espletare prevedibilmente a febbraio 2013, aumentando, quindi, la cadenza dei concorsi per fare fronte all'eccezionale scopertura di organico.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE

Con PP.D.G. 2 e 9 dicembre 2010 sono state approvate le graduatorie relative alle selezioni per l'attribuzione della fascia economica superiore a tutto il personale, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto il 14 settembre 2007 e dal contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia sottoscritto il 29 luglio 2010.

Nel mese di marzo 2011 è stata effettuata l'attribuzione e l'adeguamento della fascia economica superiore a circa 40.000 dipendenti collocati utilmente in graduatoria; i successivi controlli e verifiche relative alla corretta attribuzione della fascia economica superiore hanno interessato l'intero anno 2011.

Anche nel corso del 2011 la Direzione ha continuato a porre in essere ogni iniziativa consentita dalle vigenti normative e dai contratti di settore per ovviare alle carenze di personale presso gli uffici giudiziari, con particolare riguardo a quelli dell'Italia settentrionale (ove le scoperture sono particolarmente rilevanti) e quelli maggiormente gravati dai carichi di lavoro, al fine di superare le difficoltà operative degli uffici interessati e garantire la necessaria funzionalità del servizio Giustizia. Ed infatti, il blocco del *turn over* e le perduranti limitazioni al reclutamento di personale previste dalle normative vigenti determinano una costante riduzione delle forze lavorative (i collocamenti a riposo si attestano in media intorno alle 1200 unità l'anno) con un incremento progressivo della scopertura nazionale.

Costante è stata inoltre l'attività di indirizzo agli Uffici centrali e periferici dell'amministrazione soprattutto in ordine all'applicazione degli istituti contrattuali, non tralasciando i profili sindacali, e all'interpretazione ed attuazione di recenti normative (ad es. in materia di modifica dell'art. 33 della l. n. 104/92, di permessi retribuiti come novellata e integrata dal d.lgs. 119/2011, di controllo delle assenze per malattia dei pubblici dipendenti disciplinata dal D.L. 98/2011 convertito in legge 111/2011). Notevole è stato l'impegno per dare attuazione alla circolare n. 5 del 25.3.2011 del Dipartimento della Funzione Pubblica in virtù della quale dal 28.3.2011 è operativo il nuovo sistema integrato PERLA PA che consente alle Pubbliche Amministrazioni di utilizzare "un unico canale di comunicazione" relativamente all'Anagrafe delle prestazioni, GEDAP, GEPAS, Rilevazioni assenze del personale e procedimenti disciplinari nonché rilevazione dei dati relativi ai permessi *ex lege* 104/92.

Di particolare rilievo è stata anche l'attività posta in essere a seguito della stipula della Convenzione in data 23 settembre 2010, ai sensi dell'art.1, comma 367, L.244/07 e succ. mod., tra il Ministero della Giustizia ed Equitalia Giustizia per l'acquisizione dei dati debitori e di quantificazione dei crediti in materia di spese di giustizia, da attuarsi secondo un piano progressivo che ha visto inizialmente coinvolti nella fase di sperimentazione tre distretti giudiziari (Milano, Brescia e Palermo). Al fine di dotare Equitalia Giustizia di unità di personale con specifica professionalità nel campo del recupero crediti è stato diramato un interpello in data 11 marzo 2011 per il personale appartenente all'area III, figure professionali del funzionario giudiziario e del direttore amministrativo per l'assegnazione temporanea presso Equitalia Giustizia sede di Roma. Una commissione paritetica composta da rappresentanti del Ministero e di Equitalia ha provveduto a selezionare dieci funzionari, sei dei quali sono già stati assegnati ai sensi del protocollo d'intesa (art. 23-bis, comma 7, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, stipulato in data 7 luglio 2011).

Passando a trattare in dettaglio delle iniziative e dei risultati conseguiti nel corso dell'anno 2011 si segnala quanto segue:

1. ASSUNZIONI

A seguito del D.P.C.M. 18 marzo 2010 registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 2010 l'Amministrazione è stata autorizzata ad assumere:

- n. 58 unità nel profilo professionale del cancelliere area funzionale seconda fascia retributiva terza (ex cancellieri B3) collocate nella graduatoria generale del concorso a 31 posti di assistente giudiziario per le regioni Campania, Lazio, Sardegna, Veneto, Sicilia, Puglia e Piemonte, ex art. 9, comma 1, L. 3/2003 n. 3 e 1, comma 61, L. 350/2003 indetto dal Ministero della Difesa con D.D. 22 giugno 2001, graduatoria approvata con D.D. 12 settembre 2003;
- n. 7 unità nel profilo professionale del funzionario giudiziario area funzionale terza fascia retributiva prima (ex cancellieri C1) collocate nella graduatoria generale del concorso a 12 posti di collaboratore di cancelleria per le regioni Campania, Sardegna, Veneto, Sicilia, Puglia, Liguria e Piemonte ai sensi dell'art. 9, comma 1, L. 3/2003, e art. 1, comma 61, 350/2003, n. 350 indetto dal Ministero della Difesa con D.D. 22 giugno 2001, graduatoria approvata con D.D. 24 giugno 2003;

- n. 14 unità nel profilo professionale del funzionario giudiziario area funzionale terza fascia retributiva prima (ex cancellieri C1), collocate nella graduatoria generale del concorso circoscrizionale a 40 posti di collaboratore di cancelleria, settima qualifica funzionale del personale del Ministero della Giustizia – Amministrazione Giudiziaria, disponibili negli uffici giudiziari dei distretti delle Corti di Appello di Milano e Brescia, indetto con PDG 24 maggio 1997 graduatoria approvata con PDG 8 gennaio 1999.

A seguito del D.P.C.M. 7 luglio 2011 registrato alla Corte dei Conti il 22 settembre 2011 l'Amministrazione è stata autorizzata a procedere alla ricostituzione del rapporto di lavoro di 25 unità in varie figure professionali, per le quali si sta provvedendo per gli aventi diritto.

Si è provveduto poi ad assumere n. 129 operatori giudiziari, area seconda F1 e 10 operatori B1 non vedenti mediante richiesta numerica di avviamento ai competenti centri per l'impiego, nonché 3 unità di personale ex dipendenti del Comando Militare Americano a tempo indeterminato.

Sono state eseguite ed ormai si trovano in fase di completamento le attività di correzione degli elaborati da parte della Commissione esaminatrice del concorso a 40 posti di dirigente di II fascia.

Ai sensi della legge 29 marzo 1985, n. 113 si è provveduto ad attivare la procedura di avviamento per l'assunzione di n. 13 non vedenti per la copertura dei posti di operatore presso i centralini degli uffici giudiziari.

Sono inoltre proseguite le procedure di selezione attivata con P.D.G. 10 marzo 2010 per l'assunzione di 240 unità di personale della figura professionale di operatore giudiziario – area 2a F1, nonché quelle per l'assunzione di 197 disabili nella figura professionale di ausiliario area 1a F1, con P.D.G. 21 giugno 2011 nel rispetto della quota d'obbligo (7% della forza lavoro) prevista dalla L. 68/99.

E' continuata anche l'attività di accertamento dell'idoneità del personale dei corpi di polizia che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il passaggio nei ruoli di questa Amministrazione ai sensi della disciplina in materia.

2. GESTIONE DEL PERSONALE

Anche nell'anno 2011 si è seguita la linea di azione già intrapresa l'anno precedente realizzando tutte le iniziative consentite dalle vigenti normative e dai

contratti di settore per incrementare la presenza di personale negli uffici giudiziari, tenuto conto delle scoperture degli organici e dei carichi di lavoro.

In tale prospettiva l'utilizzo di strumenti di natura temporanea costituisce la soluzione più celere di reclutamento di personale. In particolare si è fatto ricorso al comando di personale da altre amministrazioni o enti e agli spostamenti di dipendenti dell'amministrazione giudiziaria nell'ambito dei limiti territoriali distrettuali (applicazione) o anche in ambito nazionale (distacco).

Inoltre sono state avviate - in via sperimentale e con l'intento di estenderle ad altre situazioni analoghe - alcune procedure volte a ridistribuire il personale in maniera più omogenea nell'ambito del Distretto, per compensare le carenze in alcuni uffici con le posizioni in soprannumero esistenti in altri (createsi per effetto dei tagli agli organici imposti dalle normative degli ultimi anni).

Per le posizioni dirigenziali vacanti sono state conferite le funzioni temporanee a dirigenti in servizio in uffici vicini (reggenza).

In aggiunta a tali iniziative per l'anno 2011 è stato possibile realizzare alcuni trasferimenti di personale già in comando presso gli uffici giudiziari mediante il ricorso alla mobilità volontaria ex art. 30 del d.lgs. n. 165/01, sulla base delle autorizzazioni contenute nei DD.P.C.M. 18 marzo 2010 e 10 marzo 2011. Per l'effetto sono state completate complessivamente 191 procedure di mobilità che hanno consentito di immettere nei ruoli del personale giudiziario altrettante unità di personale di altre amministrazioni che già prestava servizio in posizione di comando. Tale scelta ha reso possibile la copertura di posti vacanti con risorse già dotate di una sufficiente esperienza nell'ambito giudiziario con conseguente immediato utilizzo operativo delle stesse.

Nuove procedure di mobilità a favore di personale in comando sono state eseguite sulla base di una ulteriore autorizzazione (D.P.C.M. 7 luglio 2011). Nell'anno in esame, inoltre, in attuazione di quanto disposto dall'art. 9, comma 25, L. 122/2010 il personale già appartenente all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato distaccato presso l'Ente Tabacchi Italiani, dichiarato in esubero a seguito di ristrutturazioni aziendali e ricollocato presso gli uffici giudiziari (si tratta di 141 unità complessive) è stato inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria a decorrere dal 1° gennaio 2011.

Infine è stata fornita al Dipartimento della Funzione Pubblica la disponibilità ad acquisire alcune unità di personale già in servizio presso le basi militari USA di Sigonella, Napoli, Verona e Gaeta da ricollocare presso uffici giudiziari del territorio limitrofo, ai sensi della legge 9 marzo 1971, n. 98.

In termini numerici quanto sin qui descritto può essere così sintetizzato:

- 349 comandi o proroghe di comando di personale proveniente da altre Amministrazioni;
- 521 comandi o proroghe di comando di personale dipendente comunale già in servizio nei soppressi uffici di conciliazione, ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.468/1999;
- 21 passaggi di Amministrazione ai sensi degli articoli 1, 8, 10 e 11 del D.P.R. 339/1982 per il reimpiego del personale della Polizia di Stato e ai sensi del d.lgs. 443/1992 relativa al reimpiego del personale della Polizia Penitenziaria;
- 191 procedure di mobilità volontaria su autorizzazione all'assunzione contenuta nei DD.P.C.M. 18 marzo 2010 e 10 marzo 2011;
- 1043 distacchi o proroghe di distacco ad altri uffici ai sensi delle normative vigenti;
- 60 provvedimenti di scambio di ufficio ai sensi dell'accordo sulla mobilità interna del personale del 27 marzo 2007;
- 19 provvedimenti di scambio per compensazione ai sensi del D.P.C.M. n. 325/88;
- 47 provvedimenti di trasferimento ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali;

Con riferimento al personale dirigenziale, sono stati rideterminati, con D.M. 14 settembre 2011, i criteri generali per l'affidamento, l'avvicendamento e la revoca degli incarichi dirigenziali di seconda fascia, e sulla base di questi si è proceduto alla pubblicazione delle posizioni dirigenziali vacanti per le quali ricorrono prioritarie esigenze di copertura; sono stati inoltre confermati 66 incarichi dirigenziali in scadenza al 31 dicembre 2011 con l'emissione dei provvedimenti di rinnovo e relativi contratti individuali di lavoro; sono stati conferiti 42 incarichi di reggenza o proroga di reggenza di uffici dirigenziali vacanti; si è proceduto alla nomina ed al conferimento di incarico per tre dirigenti vincitori del corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale bandito dalla S.S.P.A. e per sei ricorrenti in esecuzione di sentenze.

Sono stati inoltre conferiti due incarichi dirigenziali a personale esterno all'Amministrazione ai sensi dell'art. 19, comma 6, d.lgs. 165/01.

Per quanto riguarda l'attività relativa alle procedure di inquadramento giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione, sono stati emessi:

- 889 provvedimenti di trasformazione, a domanda, del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa (art. 21 CCNL 1998/2001);
- 514 revoche di part-time già concessi anteriormente al 25 giugno 2008 ed in essere al 24.11.2010;
- 211 provvedimenti di conferma in ruolo (1 provvedimento di recesso);
- 309 provvedimenti di riconoscimento di trattamenti economici previsti da contratto o da sentenze esecutive;
- 3 provvedimenti di passaggio tra profili all'interno dell'area e a parità di fascia di accesso (art. 20 del CCNI del 29 luglio 2010);

Nel settore dei trattamenti pensionistici vi è stata la definizione di:

- 5380 pratiche di pensione;
- 517 pratiche di ricongiunzione;
- 99 pratiche di riscatto studi ai fini di pensione;
- 219 pratiche di riscatto aspettative, part-time, prosecuzione volontaria, maternità ai fini di pensione;
- 124 pratiche di riscatto studi ai fini di buonuscita;
- 598 pratiche di riconoscimento di cause di servizio e pensioni privilegiate;

Rilevante è stata, infine, l'attività della Direzione nella gestione del personale NEP con particolare riferimento all'attività di supporto tecnico organizzativo effettuata mediante circolari, istruzioni tecniche e formali risposte a quesiti, per i servizi e per tutte le materie riguardanti i compiti istituzionali degli ufficiali giudiziari e il particolare trattamento economico degli stessi. Al riguardo va poi segnalata l'attività di normalizzazione dei servizi nell'ambito degli stessi Uffici Nep e del recupero delle somme indebitamente percepite dal personale o costituenti danno erariale, a seguito della disamina delle relazioni ispettive.

3. FORMAZIONE

Un approfondimento particolare merita il settore della formazione del personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Sulla base delle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo del Ministro della Giustizia e con riferimento a quanto previsto dal Piano di formazione del personale dell'Amministrazione giudiziaria per l'anno 2011, l'entità della formazione

realizzata a livello centrale e decentrato possono essere sintetizzati nei seguenti dati riepilogativi tenuto conto che trattasi di dati parziali in quanto diversi interventi formativi sono ancora in corso:

Unità di personale avviato a formazione	Dirigenti	320
	Area Terza	3.307
	Area Seconda	5.854
	Area Prima	154
	Altro	222
	Totale	9.857
N. delle giornate di formazione erogate	1.997	
N. delle ore di formazione erogate	10.258	
N. di corsi realizzati	934	

Con particolare riferimento ai corsi realizzati dalla Scuola di Formazione di Roma si segnalano sinteticamente i seguenti:

Area manageriale e gestionale

- PEA Formatori – “Adeguare il Settore della Formazione alle esigenze di miglioramento di efficienza ed efficacia introdotte dal D.L.78/2010 e dalla Direttiva n. 10/2010 del Dipartimento della Funzione Pubblica”;
- 2° Ciclo di seminari "Il supporto del Processo di controllo di gestione sull'implementazione Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance del Ministero della giustizia" personale OIV, Controllo di gestione, Dipartimenti e DD.GG.”, cui hanno partecipato 59 dipendenti del Ministero e degli uffici centrali;
- PEA Referenti Controllo Gestione – “Lo sviluppo della comunità di pratica dei Referenti del Controllo di Gestione nell'ambito della predisposizione e implementazione del Piano di misurazione e valutazione delle performance” personale OIV, Controllo di gestione, Dipartimenti e DD.GG., alla prima sessione del quale hanno partecipato 22 dipendenti del Ministero e degli uffici centrali.

Area giuridico normativa

- Azioni formative volte ad implementare il nuovo ordinamento professionale del contratto integrativo. Corso per Assistenti giudiziari e Operatori giudiziari;
- Corso di formazione in materia di processo del lavoro, al quale hanno partecipato 68 funzionari in servizio presso il Ministero e gli uffici giudiziari che svolgono l'attività di rappresentanza e difesa dell'amministrazione davanti ai giudici del lavoro;

- Rete Giudiziaria europea in materia civile e commerciale, cui hanno partecipato 102 dipendenti dell'Amministrazione centrale e personale amministrativo e Unep della Corte D'Appello di Roma che svolge attività connesse con la cooperazione giudiziaria civile nell'ambito dell'Unione europea.

Area informatica e telematica

Tale area rientra nella competenza della Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati (DGSIA) che ha promosso e realizzato nel 2011 svariate iniziative che possono essere classificate in quattro tipologie:

- Corsi applicativi, relativi alle applicazioni software distribuite presso gli Uffici Giudiziari e destinati a personale sia tecnico che amministrativo;
- Corsi tecnici, finalizzati all'aggiornamento professionale tecnico del personale informatico;
- Corsi di alfabetizzazione informatica, destinati a magistrati;
- Corsi vari realizzati per rispondere a specifiche esigenze formative e tendenzialmente non replicabili (PON, Project Management, etc.), destinati sia a personale informatico che amministrativo.

La realizzazione dei corsi sui nuovi software applicativi è stata realizzata con il sostegno amministrativo e organizzativo della Direzione generale del personale e della formazione tramite gli uffici di formazione distrettuale e le sedi decentrate della Scuola di formazione.

Due ulteriori iniziative (Sistema e-procurement nella P.A. - Formazione sulle nuove funzionalità del sistema acquisti in rete e Casellario Giudiziario Europeo – progetto pilota NJR – Infrastruttura di supporto per l'iter di delibazione delle sentenze di condanna europee ex art. 730 c.p.p.) sono state concordate ed organizzate dall'Ufficio II formazione della Direzione generale del personale e della formazione direttamente con la Consip e il Casellario Centrale.

Area Linguistica

Per rispondere ad una elevata richiesta in materia linguistica sono state pianificate diverse azioni formative mirate a perfezionare la conoscenza della lingua inglese del personale dell'Amministrazione.

In particolare si è concluso il Corso di inglese generale, iniziato nel 2010, finalizzato ad accrescere le capacità linguistiche dei dipendenti ad un livello di conoscenza intermedia della lingua per il conseguimento di livelli di competenza

superiori, secondo lo schema del Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue. Sono state realizzate 7 edizioni di 90 ore ciascuna rivolte a 65 dipendenti degli uffici centrali.

Al fine del completamento dell'attività didattica l'azione formativa è proseguita con la realizzazione di ulteriori 6 classi di 45 ore ciascuna alle quali hanno partecipato 45 dipendenti degli uffici centrali. I corsi sono in fase conclusiva.

Si sono poi conclusi i corsi di Inglese specialistico a contenuto tecnico giuridico, iniziati nel 2010, di introduzione alla terminologia giuridica destinati a 12 unità di personale in servizio presso il Gabinetto dell'On.le Ministro e quelli di inglese a contenuto tecnico giuridico di secondo livello al quale hanno partecipato 29 dipendenti degli uffici centrali. L'obiettivo dei corsi è stato quello di sviluppare e migliorare la capacità di intrattenere in lingua inglese relazioni in ambito comunitario e, in generale, nei rapporti internazionali.

In considerazione di ulteriori esigenze formative emerse è stato programmato un corso di formazione di *legal English* nel settore della cooperazione giudiziaria internazionale, destinato a magistrati e funzionari che, possedendo una conoscenza della lingua al livello intermedio o avanzato, sono in grado di affrontare un percorso di apprendimento di inglese specialistico. I partecipanti sono stati suddivisi in cinque differenti classi, a seguito di un *assessment* scritto e orale effettuato nel mese di dicembre, al quale hanno partecipato circa 90 unità tra funzionari e magistrati. E' stato, inoltre, pianificato un seminario in materia di *legal English* nel settore della cooperazione giudiziaria internazionale, destinato a magistrati e funzionari che, avendo partecipato con successo alle precedenti iniziative, necessitano di un completamento della propria formazione, mediante l'approfondimento del lessico giuridico e l'acquisizione di ulteriori concetti di *legal English*. Tali iniziative si svolgeranno a partire dal mese di dicembre 2011 e vedranno coinvolti 72 dipendenti.

Sono stati organizzati inoltre corsi individuali di lingua inglese che hanno interessato personale di vertice del Ministero, impegnato in attività internazionali.

Offerta formativa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

Una costante attenzione è stata rivolta all'offerta formativa della S.S.P.A. che ha validamente integrato l'azione condotta direttamente dall'Amministrazione giudiziaria.

Tale offerta si articola in iniziative didattiche a livello specialistico rivolte a dirigenti e funzionari apicali di tutte le amministrazioni pubbliche inclusi gli enti locali. L'ampiezza del numero dei destinatari ha determinato la necessità, da parte dell'Ufficio II formazione, accreditato quale Responsabile della formazione per l'intero Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, di operare a più livelli delle selezioni definendo criteri di determinazione delle candidature che tenessero conto non solo dei necessari processi di sviluppo individuale ma anche di quelli legati allo sviluppo organizzativo degli uffici. L'ufficio II ha inoltre curato direttamente l'accreditamento dei partecipanti tramite il sistema SIOL, istituito allo scopo dalla SSPA, garantendo che le candidature pervenute dai distretti non superassero il limite imposto dalla SSPA stessa.

Tra le iniziative svolte, alle quali hanno partecipato circa 300 dipendenti tra dirigenti e personale dell'area terza, si segnalano i corsi:

- Attuare nella Riforma nella P.A;
- Etica, codice di comportamento e codici disciplinari;
- Il nuovo CAD. Programma di accompagnamento al processo di innovazione tecnologica – digitalizzazione – e-government.

Progetto speciale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione “Una rete per la formazione di qualità”

Con il progetto “Una rete per la formazione di qualità” la SSPA si è posta come punto di riferimento della formazione di eccellenza destinata a dirigenti e funzionari pubblici per produrre, attraverso la cooperazione con le scuole di formazione delle pubbliche amministrazioni, le università e le altre strutture di formazione, idee e soluzioni innovative per il continuo miglioramento della offerta formativa rivolta al personale delle pubbliche amministrazioni, nonché per l'analisi, la sperimentazione e la diffusione di metodologie e pratiche innovative.

La partecipazione della Direzione del Personale tramite l'Ufficio formazione al progetto in questione ha costituito una preziosa occasione di arricchimento e scambio di esperienze con le altre amministrazioni entrate a far parte della 'rete'.

In occasione degli incontri realizzati è stata confermata la consonanza degli obiettivi del progetto promosso dalla SSPA con quelli posti al centro della strategia perseguita dalla Direzione, consistenti nella necessità di una spiccata

integrazione tra tutti quei processi che, pur diversi in quanto a natura e finalità (definizione degli obiettivi strategici, pianificazione e controllo di gestione, valutazione delle performance organizzative, valutazione delle performance individuali) concorrono alla gestione del “ciclo della performance” a livello sia organizzativo che individuale.

In tale contesto particolare rilievo assume il progetto “Sperimentazione di una metodologia proposta dalla SSPA nell’ambito dell’Analisi dei fabbisogni formativi degli uffici formazione dell’Amministrazione giudiziaria” redatto dalla Scuola di formazione e presentato nell’ambito dell’ultimo incontro della ‘rete per la formazione di qualità’ svoltosi a Roma il 22 novembre 2011.

Tale progetto scaturisce dal lavoro realizzato dalla rete dei referenti per la formazione nell’ambito del corso: “Adeguare il Settore della Formazione alle esigenze di miglioramento di efficienza ed efficacia introdotte dal D.L.78/2010 e dalla Direttiva n. 10/2010 del Dipartimento della Funzione Pubblica”.

Premio Basile per la formazione nella P.A.

La rilevanza dell’azione formativa condotta da questa Amministrazione in favore dei propri dipendenti è confermata dai prestigiosi riconoscimenti conseguiti nell’ambito della decima edizione del Premio Filippo Basile per la formazione nella Pubblica Amministrazione promosso dall’Associazione Italiana Formatori:

Ottavo premio ex aequo:

Corte d’appello di Catanzaro: “Cambiamento organizzativo. Qualità del servizio giustizia e ruolo della formazione”;

Segnalazioni di eccellenza:

- Corte d’Appello di Bari “Le comunicazioni e le notifiche telematiche nel processo civile e penale”;
- Corte di Appello di Lecce “La protezione dei dati personali e la redazione del documento programmatico per la sicurezza”;
- Scuola di formazione sede di Milano “L’esecuzione dei giudicati penali di condanna”.

Tali risultati vanno ad aggiungersi a quelli conseguiti in occasione delle precedenti edizioni.

Gli apprezzamenti nei confronti dei progetti elaborati dall’ufficio e dagli uffici di formazione dislocati sul territorio rappresentano la conferma dell’efficacia della scelta in favore del decentramento delle attività formative attraverso la creazione della

rete dei referenti distrettuali per la formazione, realizzata grazie al progetto “Network formatori dell’amministrazione giudiziaria” che, in occasione della Terza edizione del Premio Basile, ottenne il secondo premio assoluto nell’ambito della Sezione Reti Formative.

Corsi realizzati dall’Ufficio Unico Formazione presso la Corte Suprema di Cassazione

L’Ufficio Unico formazione della Corte di Cassazione, come previsto nel Piano 2011, ha realizzato, per il personale della Corte e della Procura Generale presso la Corte medesima, corsi sui seguenti argomenti:

- Il flusso documentale in Corte di Cassazione;
- la legge 150 del 2000 e l’URP;
- la gestione delle risorse umane e l’organizzazione interna della Cassazione.

Corsi di formazione realizzati a livello decentrato

Nel corso dell’anno sono state realizzate due azioni formative rivolte rispettivamente agli assistenti giudiziari e agli operatori giudiziari, e finalizzate ad implementare il nuovo ordinamento professionale disposto nel contratto integrativo:

Corso di formazione per Assistente giudiziario

Il corso si è proposto di fornire agli assistenti giudiziari (ex Operatori p.e.B2) una base teorica minima e strumenti pratici al fine di affrontare con competenza lo svolgimento delle ulteriori mansioni attribuite dal nuovo ordinamento professionale, così come delineato dal C.C.N.I. del 29/7/2010, con particolare riferimento ai compiti di assistenza al magistrato in udienza. Ad oggi sono state realizzate circa 80 edizioni di tre giornate ciascuna in 23 distretti alle quali hanno partecipato circa 2.200 assistenti giudiziari. L’iniziativa proseguirà nel 2012.

Corso di formazione per Operatore giudiziario

Anche in questo caso l’obiettivo del corso è stato quello di fornire al personale già appartenente alla figura dell’operatore giudiziario ex posizione economica B1 e alla figura dell’ausiliario B1 inquadrato in base al nuovo ordinamento professionale nella fascia economica superiore le conoscenze teoriche e pratiche delle attività previste dal nuovo profilo, necessarie al superamento del disallineamento dovuto alle differenti pregresse esperienze lavorative di ciascun dipendente. Sono state finora realizzate circa 50 edizioni che hanno riguardato circa 1.200 operatori giudiziari. L’azione formativa sarà completata nel 2012.

Sistema e-procurement nella P.A. - Formazione sulle nuove funzionalità del sistema acquisti in rete

Ai corsi disposti a livello decentrato secondo la modalità della formazione a cascata hanno partecipato circa 600 dipendenti. I corsi continueranno nel 2012.

Casellario Giudiziario Europeo – progetto pilota NJR – Infrastruttura di supporto per l'iter di delibazione delle sentenze di condanna europee ex art. 730 c.p.p.

Alle sessioni decentrate del corso sugli applicativi NJr e SAGACE destinati ai dipendenti degli uffici giudiziari impegnati nelle attività di certificazione, ad oggi hanno partecipato circa 500 dipendenti. L'azione formativa promossa dal Casellario Centrale con il sostegno organizzativo e amministrativo delle strutture di formazione decentrate sul territorio, continuerà nel 2012.

Altri corsi hanno riguardato la materia delle spese di giustizia ed in particolare gli adempimenti e le prassi operative relative a: spese anticipate e pagate dall'erario, spese prenotate, ripetibilità delle spese, onorari fissi e variabili, foglio notizie, contributo unificato, nonché l'utilizzo del relativo software applicativo SIAMM.

L'iniziativa ha riguardato circa 500 unità di personale addetto dei diversi distretti giudiziari che ha potuto consolidare e aggiornare le conoscenze relative alla riforma in materia di spese di giustizia del sistema della riscossione delle spese connesse allo svolgimento dei processi, elaborando modalità di comportamento omogenee a livello distrettuale.

Corsi in materia di sicurezza

Particolare rilievo assume la formazione in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro, che costituisce un adempimento previsto dalla normativa in materia (d.lgs. 81/2008 – d.lgs. 109/2009) e che ha interessato circa 1000 dipendenti degli uffici centrali e periferici, tra responsabili per la sicurezza, addetti alle squadre antincendio, rappresentanti dei lavoratori, preposti e addetti al primo soccorso, di numerosi uffici giudiziari.

Corsi di Formazione iniziale

Ai corsi di formazione iniziale per personale neo assunto o transitato nell'amministrazione giudiziaria proveniente da altre amministrazioni hanno partecipato circa 50 dipendenti.

Si segnala, in particolare, il corso rivolto a funzionari giudiziari area terza F1 di recente ingresso nei distretti di Milano, Brescia, Torino, Trieste e Venezia, svolto presso la sede di Milano della Scuola di formazione, articolato in quattro moduli per un totale di 15 giorni, finalizzato a fornire una visione d'insieme dei compiti del cancelliere nell'ambito dei settori civile, e dei servizi di cancelleria connessi. Il corso, come negli anni precedenti, si è concluso con un esame finale volto a monitorare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Tra le iniziative di particolare interesse svolte **a livello distrettuale** si segnalano invece:

La qualità a sistema. La politica per la qualità dei servizi e l'orientamento ai cittadini. Le azioni, i progetti, la comunicazione (Ufficio formazione distrettuale Bologna)

Con l'iniziativa la Procura Generale di Bologna ha voluto comunicare i risultati raggiunti a seguito dell'intensa attività formativa realizzata negli ultimi anni e dei percorsi intrapresi per accrescere la qualità del servizio, migliorare le performance giudiziarie, rafforzare e garantire prassi virtuose. A tali azioni formative favorite dalla Direzione Generale del personale e sostenute dall'Organismo Indipendente di Valutazione, si è affiancata l'azione di qualificazione gestionale correlata al progetto dalle *best practices* alla quale la Procura Generale di Bologna ha aderito, insieme ad altri uffici giudiziari dell'Emilia Romagna. Al seminario hanno partecipato circa 80 persone tra autorità degli uffici centrali, autorità locali ed esperti, autorità e responsabili del distretto di Bologna.

Gestione efficace degli accessi del personale UNEP con riguardo alla presenza di soggetti deboli e alla tutela dei loro diritti (Sede di Genova)

Il corso, del quale sono già state realizzate due edizioni nel 2010, ha risposto all'esigenza rappresentata dal personale degli Uffici NEP, di comprendere le caratteristiche psicologiche delle principali categorie di soggetti a rischio e categorie deboli (soggetti con problemi psichiatrici e/o di disabilità psichica, di soggetti con problematiche antisociali, di soggetti con particolari caratteristiche sociali – ad es. la popolazione immigrata, e di soggetti in situazione di minore età) e sviluppare competenze tali da saper gestire le situazioni di emergenza. All'iniziativa hanno partecipato 30 unità tra Ufficiali giudiziari e funzionari UNEP in servizio nel distretto di Genova.

Front-Office – La comunicazione efficace e professionale con l’utente (sede di Genova della Scuola di formazione)

Il corso, già realizzato con successo lo scorso anno, ha inteso approfondire le tecniche di gestione del rapporto con l’utenza qualificata (professionisti) ed esterna (cittadini) in realtà organizzative complesse e delicate come gli uffici di cancelleria e gli uffici Nep. All’edizione del 2011 hanno partecipato circa 60 unità di personale in servizio presso gli uffici giudiziari del distretto di Genova, che non aveva partecipato alle precedenti sessioni.

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI- BENI E SERVIZI

UFFICIO I

Servizio di documentazione degli atti processuali penali (art. 51 disp. att. c.p.p.)

Nel corso del 2011 è proseguita la gestione centralizzata del servizio instaurata con i contratti stipulati nell'anno 2009. Sono stati infatti stipulati quattro distinti contratti dei quali l'uno con l'R.T.I. Postecom-Postel s.p.a per la fornitura dei servizi informatici correlati e gli altri, rispettivamente con il Consorzio Astrea – già precedente fornitore dei medesimi servizi a livello nazionale - per i Lotti 2 (Nord), 3 (Centro) e 4 (Sud).

Gli uffici giudiziari hanno a disposizione un Portale (sito web dedicato al Ministero della Giustizia), che è diventato lo strumento operativo delle cancellerie utilizzando il quale è possibile visionare i *files* relativi alla erogazione dei servizi e scaricare i verbali trascritti in formato cartaceo; il medesimo Portale consente alla Direzione Generale di controllare il lavoro svolto dalle ditte dei trascrittori sia ai fini dei pagamenti, che per l'applicazione di eventuali penali, per quanto previsto contrattualmente.

Nel corso del 2011 si è provveduto a un ampliamento contrattuale con il quale è stato dato corso alla creazione di un profilo utente anche per gli uffici requirenti. In tal modo anche le Procure della Repubblica, possono fruire continuamente delle trascrizioni delle udienze penali di proprio interesse attingendo alle unità informatiche del Portale. Tale intervento, che è stato realizzato nei primi mesi del 2011, ha agevolato le attività delle Procure evitando alle stesse di dover chiedere il formato cartaceo dei verbali agli uffici giudicanti. Il costo dell'intervento è di €60.000,00 IVA inclusa.

Inoltre, nei primi mesi dell'anno 2011, si è provveduto ad una estensione delle prestazioni contrattuali ai verbali da redigere in lingua tedesca o in dialetto ovvero in forma bilingue, ai sensi del DPR n. 574/1998 recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino Alto Adige, come modificato e integrato dal d.lgs. 29/2001 n. 283 e dal d.lgs. 13/06/2005 n. 124, relativamente all'uso della lingua italiana e tedesca nei processi penali della provincia di Bolzano.

Sempre nel corso del 2011 è stato elaborato, d'intesa con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, Postel s.p.a. ed il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Palermo, con il supporto del CISIA di Palermo, lo studio di

fattibilità per dare corso alla creazione di un profilo utente anche a favore degli avvocati, tramite apposito P.d.A., in modo da consentire la consultazione *on-line* di dati e documenti acquisiti a Portale, per quanto di interesse dei difensori delle parti processuali; tale intervento prevede anche la possibilità di corrispondere contestualmente i diritti di copia. Ciò dovrebbe agevolare e rendere più snello il lavoro delle cancellerie, rendendo nel contempo un miglior servizio all'utenza. Tale intervento, che sarà realizzato nei primi mesi del 2012, avrà un costo di circa € 50.820,00 IVA inclusa.

Parallelamente ed in previsione di ulteriori evoluzioni tecnologiche che interesseranno l'intero servizio di documentazione degli atti processuali penali e servizi informatici correlati per l'anno 2012, nel corso del 2011 è stata svolta l'attività di analisi e di studio di fattibilità, d'intesa con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, all'esito dell'attività di sperimentazione di un nuovo sistema automatico di trascrizione tramite A.S.R.. Per il 2012, come previsto dall'ultimo avviso di preinformazione di gara europea pubblicato nella G.U.C.E. dell'8 novembre 2011, è previsto di dare corso e realizzare, a seguito della aggiudicazione della gara europea per l'affidamento dei nuovi servizi, un complesso di attività che porteranno all'evoluzione del servizio di documentazione degli atti processuali penali, affinché le modalità di erogazione del predetto servizio siano adeguate alle innovazioni tecnologiche previste dal DM 21/02/2011 per l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel processo penale (c.d. "processo telematico").

Servizi di multivideoconferenza

Il servizio di multivideoconferenza del Ministero della Giustizia è stato creato nel 1998 in attuazione della L. 7/01/1998 n. 11 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione a distanza al procedimento penale e l'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, oltre che per consentire l'audizione dei detenuti ristretti in regime carcerario ai sensi dell'art. 41 bis dell'O.P., senza doverne disporre la traduzione.

Dal 1998 a oggi l'intero sistema ha funzionato su linee ISDN, con utilizzo di apparecchiature a tecnologia analogica.

Nel corso degli ultimi anni l'evoluzione delle tecnologie ha suggerito l'opportunità di reingenerizzare l'intero sistema, con migrazione di tutti i servizi dall'attuale sistema analogico alla tecnologia digitale su rete IP.

Pertanto questo Ministero, all'esito delle procedure di gara svoltesi nel corso del 2009 in collaborazione con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, ha stipulato il 30 dicembre 2009 un contratto con la società Telecom Italia S.p.A. che, oltre a garantire il servizio di MVC, prevede la migrazione della rete ISDN su piattaforma IP secondo le linee di indirizzo definite dal CNIPA, con apposito parere espresso il 30 luglio 2009.

Attualmente quasi tutto il sistema è migrato su rete IP, fatte salve alcune "code di lavori" che dovranno essere ultimate nel 2012, a seguito di appositi atti da stipularsi con i fornitori attuali, trattandosi di continuazione di lavori compresi nel medesimo circuito di servizi, connesso ad un unico centro di controllo gestito presso il fornitore delle infrastrutture della rete di trasporto M.V.C. nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

Sono state realizzate nel corso del 2011, oltre a quella già realizzata nel 2010 presso la sede del Tribunale di Sorveglianza di Roma, quattro sale di M.V.C. (Tribunale di Napoli, Casa di reclusione di Parma, Milano Opera e Roma Rebibbia), con tecnologia particolarmente innovativa denominata *Telepresence*, che consente la trasmissione di dati audio/video ad alta definizione, come previsto nel piano di esecuzione dei lavori programmati.

A seguito della stipula di appositi atti aggiunti (aumento del V) è stato possibile inoltre prevedere di realizzare, oltre alla sala di Telepresence, un polo di multivideconferenza completo presso la sede dell'Istituto Penitenziario di Milano Opera.

Sono in corso di realizzazione, inoltre le iniziative per dotare di un'aula di MVC in HD Telepresence la Direzione Nazionale Antimafia., la quale, previ opportuni accordi con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, ha richiesto di realizzare tale progetto per consentire i collegamenti internazionali in Telepresenza, per specifiche necessità di indagine, nell'ambito di un più ampio progetto cofinanziato dalla Unione Europea – *Specific Programme "Criminal Justice" 2007-2013*, denominato "*Development of telepresence system to connect the National Criminal Courts of Spain and Italy*". I lavori per la realizzazione di tale progetto, che coinvolge anche l'impegno della Direzione Generale delle Risorse Materiali in quanto la sala di Telepresenza sarà agganciata all'unico circuito di M.V.C. in alta definizione già esistente, potranno essere completati nel primo semestre del 2012.

Ulteriori sale di Multivideoconferenza oltre a quelle previste dal “cronoprogramma” iniziale, potranno infine essere realizzate, sempre nel corso del 2012, allo scopo di soddisfare specifiche richieste pervenute da diversi uffici giudiziari nel corso di esecuzione del contratto.

E' da segnalare che l'introduzione di tali innovazioni tecnologiche ha consentito di abbattere la spesa occorrente per il funzionamento delle infrastrutture di trasporto in misura che si stima pari ad almeno circa € 1.600.000,00 rispetto ai costi che erano stati rilevati quando (2009) i servizi erano ancora supportati dalla rete di trasporto analogica I.S.D.N..

Parallelamente, per poter consentire lo svolgimento delle sessioni di multivideoconferenza ed al contempo assicurare la manutenzione di tutti gli apparati accessori audio/video installati nelle aule giudiziarie e sale penitenziarie, mentre vengono ultimati i lavori dell'intero circuito di multivideoconferenza, saranno proseguiti i servizi di assistenza qualificata con il medesimo fornitore che eroga le prestazioni previste contrattualmente sulla base di apposito contratto stipulato il 29 dicembre 2009 con l'R.T.I. Lutech - Radio Trevisan Elettronica Industriale e Telecom Italia S.P.A. attualmente in regime di proroga dei servizi.

Spese di ufficio degli uffici giudiziari

Gli stanziamenti sul capitolo di bilancio 1451.22 (spese di ufficio) sono stati assai esigui ad inizio esercizio, così come nel corso degli ultimi anni, ma in particolare per l'esercizio finanziario 2011 la forte riduzione di cassa ha potuto essere reintegrata soltanto nel mese di settembre, mentre di regola in esercizi passati era possibile disporre le integrazioni dei fondi – tramite variazioni compensative di bilancio – al massimo entro il mese di maggio.

Basti pensare soltanto che ad inizio anno lo stanziamento sul capitolo delle spese d'ufficio ammontava ad € 4.019.408,00 corrispondente al 20% in meno rispetto al medesimo periodo del 2010 (stanziamento iniziale anno 2010 4.866.140,20).

Soltanto nel secondo semestre del 2011, pur nel generale contesto di contrazione di stanziamenti, è stato possibile reperire ulteriori risorse finanziarie da destinare al capitolo 1451.22 (spese di ufficio) provenienti dal “contributo unificato” (rassegnazione in bilancio di entrate), con le quali si è potuto procedere ad assegnazioni straordinarie di fondi per un importo pari ad € 3.869.858,00, a favore di tutti i Funzionari delegati in territorio nazionale che, nel corso del primo semestre

“coralmente” avevano manifestato le loro doglianze. A fine esercizio il fondo complessivamente assegnato e ripartito per spese d’ufficio è risultato pari ad € 7.889.266,00 ed è stato interamente speso.

Nella distribuzione delle risorse è stata dedicata particolare attenzione a quei distretti giudiziari dai quali sono pervenute specifiche segnalazioni di estremo disagio, come nel caso dei distretti di Roma, Napoli, Milano, Palermo, Reggio Calabria e Catanzaro, riservando una particolare attenzione sia alla Corte Suprema di Cassazione ed alla Procura Generale presso la Cassazione, sia ai distretti degli uffici requirenti impegnati in attività di indagine di particolare rilievo, che hanno richiesto l’assegnazione di risorse aggiuntive.

UFFICIO II

Nel 2011, così come nel 2010, la Direzione Generale Beni e Servizi, nella gestione degli approvvigionamenti, attraverso l’assidua attività svolta dall’Ufficio II, nella più stretta osservanza delle norme regolatrici delle procedure contrattuali previste dal codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n.163/2006 e s.m.i. e relativo Regolamento di esecuzione ed attuazione di cui al DPR 5 ottobre 2010, n.207, ha operato nel costante impegno volto al contenimento della spesa pubblica, compiendo il massimo sforzo possibile per assicurare il bilanciamento ottimale tra l’esigenza di assicurare agli uffici giudiziari i mezzi operativi per il funzionamento con la necessità di razionalizzare l’impiego delle risorse economiche, limitando gli acquisti ai beni e servizi assolutamente indispensabili e orientando i processi di acquisto prevalentemente verso le convenzioni Consip, caratterizzate da costi più contenuti, nonché agli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione in caso di convenzioni non attive o per categorie merceologiche non presenti nelle suddette convenzioni.

Sempre nell’ottica di razionalizzare la spesa, inoltre, nel 2011 sono stati effettuati interventi innovativi e assolutamente necessari nella gestione metodologica delle procedure di approvvigionamento.

Infatti, a seguito dell’osservazione condotta nel corso del 2010 sull’iter procedurale seguito negli anni pregressi per gli approvvigionamenti di beni e servizi per gli uffici giudiziari, erano stati rilevati elementi di inadeguatezza del sistema precedente, risultando lo stesso non allineato con le logiche di pianificazione della spesa poiché era basato, sostanzialmente, su richieste, anche plurime, inviate dagli uffici in

qualsiasi momento dell'anno per ogni singola esigenza. E' stato introdotto, pertanto, un nuovo sistema di determinazione del fabbisogno, più razionale e omogeneo, basato sull'individuazione preventiva delle esigenze complessive di tutti gli uffici, quantificando il fabbisogno nella sua totalità e valutando poi la possibilità e il grado di soddisfacimento dello stesso in stretta connessione ai limiti di spesa consentiti dalle risorse finanziarie disponibili per l'anno di riferimento. Con la circolare n./2011-prot.4999 del 20 gennaio 2011 del Direttore generale di beni e servizi sono state fornite le indicazioni agli uffici giudiziari di tutto il territorio nazionale sul nuovo sistema di determinazione del fabbisogno ed è stata effettuata, per la prima volta, una rilevazione capillare delle esigenze di beni e servizi presso ciascun ufficio giudiziario mediante apposite schede distinte per tipologie di beni, quantità occorrenti e costo presuntivo calcolato sulla base dei prezzi indicati nei cataloghi Consip o sul MEPA, provvedendo poi all'organizzazione sistematica dei dati nel nuovo Registro Informatizzato degli Approvvigionamenti, secondo elemento di innovazione nell'Ufficio II introdotto nel 2011, la cui istituzione si è resa indispensabile poiché l'Ufficio non era ancora dotato di un registro, nemmeno in forma cartacea, per l'annotazione di tutte le richieste di approvvigionamento che pervengono dagli Uffici giudiziari e delle successive fasi di autorizzazione e pagamento, con conseguente difficoltà di individuare, se non in modo empirico, il flusso degli affari amministrativi/contabili che gravano sull'ufficio II in ciascun esercizio finanziario, la quantità e tipologia di beni e/o servizi forniti agli uffici richiedenti nonché la relativa spesa.

Con l'istituzione del Registro Informatizzato la Direzione Generale di Beni e Servizi è oggi in grado di tenere sotto controllo costante l'entità e lo stato di sviluppo delle singole fasi delle procedure di approvvigionamento gestite dalla propria unità organizzativa nonché di effettuare verifiche e riscontri sul livello di risposta dell'amministrazione centrale alle richieste di fabbisogno avanzate dagli uffici giudiziari e conoscere l'ammontare della spesa complessiva sostenuta per ciascun ufficio e, grazie ad operazioni di aggregazione di dati, anche per singolo Funzionario delegato e per singolo capitolo di spesa, e ciò sia per l'anno in corso che per trienni eventualmente scelti per effettuare osservazioni, verifiche, programmazioni volte alla razionalizzazione della spesa.

Le procedure di approvvigionamento nel 2011 hanno riguardato principalmente l'acquisto di beni, quali arredi e complementi di arredo, segnaletica, fax,

acquisto impianti di archivio, scaffalature, condizionatori, attrezzature non informatiche, e di servizi, quali manutenzione di impianti di archivio, di climatizzatori, traslochi, e ogni altro bene o servizio indispensabile per il normale funzionamento degli uffici nonché i contratti relativi all'attività di medico competente e di responsabile dei servizi di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n.81/2008 e s.m.i.

La mole delle procedure di approvvigionamento di beni e servizi gestite dall'Ufficio II nel 2011 è considerevole: oltre 3000 nuove procedure in aggiunta a quelle nel 2010 e il cui iter si è concluso nel 2011.

Nell'ambito delle procedure di approvvigionamento si evidenziano, come interventi di maggior rilievo, quelle relative all'approvvigionamento per il nuovo Palazzo di giustizia dell'Aquila, per il nuovo palazzo di Giustizia di Firenze (in fase di ultimazione entro il 2012) nonché quello per l'allestimento di un sistema robotizzato d'archivio per la Corte d'Appello di Perugia.

Pur con grandi sforzi del personale a causa dell'esiguità delle risorse umane disponibili nell'Ufficio II - rispetto al rilevante carico di lavoro - la Direzione Generale Beni e Servizi è riuscita ad assicurare il soddisfacimento della gran parte delle esigenze rappresentate dagli Uffici giudiziari, tenuto conto delle disponibilità economiche, assicurando, nel contempo, a tutti gli uffici giudiziari anche l'assistenza e la guida per facilitare il corretto svolgimento delle procedure contrattuali e ciò sia attraverso il supporto tecnico - amministrativo fornito dal personale dell'Ufficio II mediante un'assistenza telefonica quotidiana ai responsabili dei procedimenti presso gli uffici giudiziari per le attività delegate e sia attraverso specifiche circolari ministeriali emanate dal Direttore generale per fornire indirizzi operativi omogenei per tutti gli uffici: circ. n.3/2011/DG/prot.n.025573 (uffici privi di collegamento a internet e/del kit di firma digitale necessario per gli acquisti in rete); circ. n.3/2011/DG/ prot.031110 recante indicazioni relative all'applicazione alle procedure contrattuali di approvvigionamento della normativa in materia di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n.136; circ. n.6/2011/DG/prot.062994 (modalità di designazione del responsabile del procedimento presso gli uffici del giudice di pace).

Sempre nell'ottica di migliorare la gestione delle attività dell'ufficio II in funzione di una maggiore efficienza dei servizi di approvvigionamento per gli uffici

giudiziari, nel 2011 è stato svolto uno studio per la ricerca di soluzioni per nuove modalità organizzative dei processi lavorativi. A tal fine è stato affidato al direttore dell'ufficio II il compito di procedere a un'analisi dettagliata delle attività svolte per tutti i processi lavorativi gestiti dall'ufficio e di formulare, sulla base della suddetta analisi, un'ipotesi di riassetto organizzativo dei suddetti processi. A conclusione dell'indagine svolta è stato formulato un progetto di riassetto organizzativo che la Direzione Generale ha approvato riconoscendone la funzione volta a imprimere un incremento di efficienza dell'ufficio in quanto reca la previsione di una costante misurazione dei risultati dei singoli processi lavorativi così facilitando il controllo dell'andamento delle attività, indispensabile per perseguire il miglioramento continuo, disponendone, pertanto, l'avvio già a partire dal prossimo gennaio 2012. La nuova organizzazione prevede: la ricompattazione delle attività dell'ufficio II sui singoli processi produttivi, in modo da poter associare ad ogni processo lavorativo una serie di attività operative che producono, nel loro insieme, un risultato definito, misurabile e valutabile; la semplificazione dei processi lavorativi per agevolare la produttività; l'introduzione, quale elemento particolarmente innovativo della nuova organizzazione, di un sistema di controllo pianificato e costante sull'andamento delle attività prodotta dall'ufficio II e di rendicontazione periodica sull'impiego delle risorse economiche nelle procedure gestite per l'approvvigionamento di beni e servizi, avvalendosi dell'utilizzo dei dati estratti dal Registro Informatico Approvvigionamenti e di moduli predefiniti per l'attività di reporting.

Un altro significativo intervento di razionalizzazione dell'attività di approvvigionamento gestita dall'Ufficio II ha riguardato in particolar modo le procedure contrattuali per l'acquisizione dei servizi relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del d.lgs. n.81/2008 e s.m.i..

Anche in questo settore, infatti, l'osservazione condotta nel 2010 dall'Ufficio II sull'iter procedurale seguito negli anni pregressi per la stipula dei contratti inerenti l'attività di Medico Competente e di Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione negli uffici giudiziari di tutto il territorio nazionale, compresi tutti gli uffici giudiziari minorili, aveva evidenziato la disomogeneità nelle metodologie adottate dagli Uffici giudiziari per l'affidamento a soggetti esterni alla p.a. delle attività di MC e di RSPP e una differenziazione da un ufficio all'altro dei criteri adottati per la scelta del contraente, ricorrendo, peraltro, sovente l'ipotesi di contratti di consulenza

conclusi senza la preventiva autorizzazione ministeriale e il continuo rinnovo di anno in anno del contratto originario. Si è provveduto, pertanto, a uniformare le diverse metodologie di affidamento riconducendole nell'ambito del sistema delle acquisizioni in economia previste dal codice dei contratti pubblici trattandosi, peraltro, di voci di spesa espressamente previste nel Regolamento Interno del Ministero della giustizia, emanato ai sensi del comma 10 dell'art.125 del d.lgs. n.163/2006 con PCD-DOG.

Con la circolare n.1/2011/DG/prot.3237 del Direttore Generale di Beni e Servizi gli uffici hanno ricevuto le indicazioni e le direttive necessarie sulla corretta procedura da seguire per i contratti relativi all'attività di medico competente e di responsabile del servizio di prevenzione e protezione nonché sul divieto di continuare, come per il passato, a procedere al rinnovo dei contratti scaduti; con successiva circolare n.5/2011/DG/31133 sono state fornite ulteriori indicazioni anche ai fini della tracciabilità dei pagamenti dei corrispettivi delle prestazioni rese dal MC e dal RSPP. nell'ambito dei contratti conclusi per la sicurezza sul lavoro.

L'ufficio II ha gestito, pur con l'esigua disponibilità di risorse umane, la notevole mole di lavoro che è derivata dall'applicazione delle direttive di cui alla citata circolare 1/2011. Il numero complessivo delle procedure gestite ha costituito una considerevole attività producendo circa 1300 contratti per tutti gli uffici giudiziari del territorio nazionale compresi gli uffici giudiziari minorili. Il settore di attività relativo ai contratti per la sicurezza nei luoghi di lavoro, reso così omogeneo sotto il profilo procedurale, sarà a questo punto monitorato per tutto il 2012 al fine di progettare possibili soluzioni gestionali per la semplificazione amministrativa e per la riduzione dei fattori tempo/costo. Per migliorare ulteriormente le attività gestionali delle procedure contrattuali delegate in materia di sicurezza sul lavoro già a partire dal 2012 saranno applicate nuove metodologie individuate sulla base dell'osservazione condotta sul lavoro svolto nel 2011, in un'ottica di miglioramento continuo.

Un altro settore che ha registrato nel 2011 una significativa crescita delle attività di approvvigionamento riguarda le fotocopiatrici in quanto, a partire dal 2011, l'approvvigionamento di fotocopiatrici ha riguardato, oltre che gli uffici giudiziari ordinari di tutto il territorio nazionale e la sede centrale del ministero e le altre sedi dell'amministrazione centrale, anche molti uffici giudiziari minorili.

L'approvvigionamento di fotocopiatrici, pari a oltre 7000 macchine distribuite in tutti gli uffici giudiziari e nella sede centrale, è stato assicurato nel 2011,

così come negli anni precedenti, attraverso la gestione centralizzata di contratti di noleggio in adesione a 16 Convenzioni Consip attive, accompagnata da un sistema di monitoraggio dei contratti di noleggio in scadenza e relativa pianificazione della loro sostituzione. La spesa è stata programmata su base annuale e pluriennale in considerazione della durata contrattuale, calcolando i relativi canoni di noleggio.

Come per il passato, anche nel 2011 si è inoltre provveduto ad accreditare direttamente ai Funzionari delegati i fondi per far fronte agli acquisti presso gli uffici giudiziari per l'approvvigionamento di carta e altro materiale di consumo per le fotocopiatrici, per l'acquisto di registri e stampati, per l'acquisto di pubblicazioni giuridiche e per le spese postali sostenute dagli uffici giudiziari di tutto il territorio nazionale. In particolare per quanto riguarda l'acquisto di carta per il rilascio di documenti attraverso la fotocopiatrice è stata modificata la procedura di accredito adottata negli anni pregressi provvedendo, dal 2011, ad anticipare i fondi necessari riservandosi di effettuare le verifiche e i riscontri sulla rendicontazione finale resa dai funzionari delegati sull'impiego delle risorse trasferite. Anche in questo settore operativo l'Ufficio II ha elaborato un progetto di miglioramento nell'iter degli acquisti delegati che a partire dal 2012 comincerà ad essere sperimentato dagli uffici giudiziari per perseguire risparmi di spesa.

L'ufficio II, inoltre, ha curato la gestione delle procedure contrattuali relative alla fornitura dei servizi funzionali per la sede centrale del ministero, per le altre sedi dell'amministrazione centrale e per gli uffici giudiziari di Roma (pulizia, disinfestazione, smaltimento rifiuti speciali, facchinaggio; acqua, energia elettrica, gas, utenze telefoniche, fissa e mobile, manutenzione delle centrali telefoniche). Le forniture sono state assicurate attraverso i contratti di adesione alla Convenzione Consip.

Nel 2011 sono state gestite le procedure per i contratti di adesione alle convenzioni Consip per l'acquisto di una nuova e moderna centrale telefonica per la sede ministeriale, per il servizio di manutenzione della suddetta centrale telefonica, per il servizio di manutenzione delle centrali telefoniche degli uffici giudiziari di Roma e delle altre sedi dell'amministrazione centrale, per il servizio telefonia fissa per la sede ministeriale, le altre sedi dell'amministrazione centrale e gli uffici giudiziari di Roma. Nelle suddette attività il personale del reparto gare ha svolto tutti gli adempimenti previsti dal codice dei contratti per la figura di responsabile del procedimento assicurando un impegno costante e di ottima collaborazione.

UFFICIO III

Parco auto ordinario di proprietà

Per quanto di competenza della Direzione Generale, si rappresenta l'attuale situazione del parco auto ordinario e blindato di proprietà.

Il parco auto di questa Amministrazione è attualmente costituito da 1.536 automezzi, così suddivisi:

- n. 592 automezzi blindati di proprietà;
- n. 944 automezzi ordinari di proprietà.

Parco auto ordinario

Le autovetture ordinarie di proprietà attualmente disponibili sono necessarie per le esigenze di mobilità dei Capi struttura e per lo svolgimento dei servizi istituzionali presso i 503 Uffici Giudiziari, la Corte di Cassazione, la Procura Generale presso la Corte di Cassazione, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, la Direzione Nazionale Antimafia, con le 26 Direzioni Distrettuali Antimafia, e presso questa Amministrazione Centrale. Rappresentato quanto sopra, si evidenzia come, per i 503 Uffici Giudiziari risulta disponibile un numero di autovetture che appare esiguo in rapporto ai servizi da svolgere, soprattutto avuto riguardo al numero delle sezioni distaccate presenti sul territorio distrettuale ed all'esigenza di mobilità dei magistrati sottoposti a misure di tutela personale di 4° livello. Questo, anche in considerazione del fatto che il restante parco auto è costituito da automezzi ormai immatricolati negli anni 1993-1996, ed il cui mantenimento, oltre a comportare un inefficace utilizzo per i continui fermi macchina, determina anche notevoli spese di manutenzione ordinaria, sicuramente superiori al loro valore di mercato.

Parco auto blindato

Per quel che concerne invece il parco auto blindato, condotta a termine nel 2009 la procedura di gara per l'acquisto di 80 autovetture con protezione balistica non inferiore a B4, al fine di svecchiare progressivamente il parco auto blindato, in gran parte costituito da vetture (immatricolate dal 1993 al 2000) non più in grado di fornire adeguate garanzie per le esigenze di mobilità e tutela dei magistrati in protezione di cui al D.M. del 28/05/2003, anche per la prospettiva di mantenere un numero adeguato di automezzi a titolo di riserva, dopo aver provveduto ad attivare l'opzione, prevista nel contratto, di acquisizione di ulteriori 60 vetture, con caratteristiche superiori ed allo

stesso prezzo, si è provveduto alla immatricolazione ed alla consegna presso gli uffici destinatari di tutto il lotto di automezzi, così come concordato con la società fornitrice.

Si è continuato ad intraprendere ulteriori procedure per la rottamazione dei mezzi di meno recente immatricolazione, provvedendo, contestualmente, ad una più logica rimodulazione del parco auto blindato, assegnando le vetture protette direttamente a quei Magistrati fruitori del servizio di tutela.

Progetto Siamm Automezzi

Da ultimo, dopo oltre un anno di analisi e test effettuati su un ampio campione di Uffici giudiziari, anche attraverso l'istituzione di corsi mirati alla formazione del personale, a partire dall'anno 2012 entrerà in funzione il nuovo sistema integrato Siamm Automezzi per la gestione informatizzata del parco auto del Ministero della Giustizia.

Il sistema SIAMM è uno strumento informatico ritagliato sulle esigenze derivanti dall'operatività quotidiana degli uffici giudiziari le cui funzioni principali per un utente che accede al modulo sistema sono:

- gestione anagrafica dei veicoli in dotazione: sarà possibile gestire i dati relativi all'anagrafica dei veicoli in carico al distretto, tutti gli interventi manutentivi ad essi associati; i sinistri e i guasti; conoscere i costi per veicolo e per Ufficio appartenente al distretto sia i costi fissi (obblighi amministrativi, manutenzione programmata) sia i costi variabili (consumi, sinistri, manutenzione straordinaria);
- visualizzazione, inserimento e modifica dei servizi svolti: sarà possibile visualizzare tutti i servizi svolti con i veicoli assegnati agli Uffici del Distretto;
- gestione del personale;
- stampa di tutte le informazioni: sarà possibile produrre stampe con tutte le informazioni relative agli utilizzi dei veicoli, alle spese (fisse o variabili), ai sinistri (attivi o passivi), alle patenti (tipologie e scadenze), ai veicoli noleggiati dai singoli uffici, alla totalità del parco veicoli.

Sicurezza degli uffici giudiziari

L'attività nell'ambito della sicurezza è stata rivolta al fare fronte alle esigenze delle sedi giudiziarie nonostante le difficoltà create dai pesanti tagli di spesa, a tale scopo si sono impegnati oltre 2.000.000,00 di euro per interventi straordinari e circa 1.000.000,00 di euro di ordinaria manutenzione a garanzia del funzionamento degli impianti. Nell'ambito delle grandi realizzazioni sono stati portati a termine i nuovi

Palazzi giudiziari di Monza, Arezzo, Nocera Inferiore, e sono in via di completamento Firenze e Novara per un impegno di spesa di oltre 6.000.000,00 di euro. Sono stati autorizzati lavori per un importo di circa 3.000.000,00 di euro per le sedi di Bolzano, Perugia, Caltagirone, Vibo Valentia ed Ascoli Piceno. Sono all'esame della Commissione Tecnico-Consultiva progetti per la realizzazione di impianti in diversi distretti tra cui Roma, Salerno, Genova.

UFFICIO IV

Edilizia giudiziaria comunale

Si deve osservare innanzitutto che, nel corso dell'anno 2011, non è stato possibile programmare nuovi interventi per l'edilizia giudiziaria comunale con finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti, in quanto l'ultima legge finanziaria che ha previsto stanziamenti, suddivisi in un triennio sul relativo capitolo, è stata la Legge 288/2000. In ogni caso, in attesa dell'auspicato rifinanziamento, l'Ufficio IV ha provveduto ad istruire e valutare alcuni progetti concernenti la costruzione di nuovi edifici e lavori di ristrutturazione di immobili già esistenti, progetti che potranno essere finanziati non appena vi sarà una nuova disponibilità economica. Si è comunque provveduto, per quanto possibile, ad effettuare interventi di limitate dimensioni utilizzando i ribassi d'asta ovvero i residui di mutui già concessi.

Edilizia giudiziaria demaniale

Per quanto riguarda, invece, l'edilizia giudiziaria demaniale occorre precisare che, nel corso del 2011, si è potuto operare con i fondi dell'esercizio 2010 suddivisi in un programma di spesa. Detti fondi sono stati resi disponibili nella misura di € 22.460.205,44 sul cap. 7200 PG1 ("spese per... acquisto, ampliamento, manutenzione straordinaria di immobili...") e di €24.797.928,87 sul cap. 7200 PG2 ("spese per acquisti, installazioni, ampliamento e manutenzione straordinaria di impianti..."). Si premette che al fine di consentire una sempre più efficace programmazione pluriennale delle opere da eseguire, l'Ufficio IV ha effettuato nel 2011 un monitoraggio presso le Corti d'Appello ed i competenti Provveditorati Interregionali alle OO.PP. per conoscere lo stato di manutenzione degli edifici giudiziari, di proprietà demaniale, con particolare riferimento agli adeguamenti necessari per ottemperare alle prescrizioni del d.lgs. n.81/ 2008 nonché alla normativa in materia di prevenzione incendi e antisismica. Gli interventi, di cui al programma realizzato nel corso del 2011,

hanno riguardato numerosi Palazzi di Giustizia ove, grazie al lavoro in collaborazione con i competenti Provveditorati Interregionali alle OO.PP. (alcuni dei quali hanno stipulato con il Ministero della Giustizia apposite Convenzioni) sono in corso, anche per lotti funzionali, opere di adeguamento degli impianti alle normative vigenti, di installazione di sistemi antincendio, di consolidamento strutturale, di maggiore sfruttamento degli spazi esistenti ai fini della funzionalità degli uffici: così a Palermo si è proceduto a finanziare i lavori di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio e lavori di impiantistica ad esso connessi, a Santa Maria Capua Vetere l'intervento di riqualificazione complessivo dell'edificio nella ex caserma Mario Fiore da adibire ad uffici giudiziari del Tribunale, a Trieste interventi di adeguamento 626/94, a Melfi opere di manutenzione straordinaria di opere edili e di impiantistica, a Milano lavori per adeguamento impianto elettrico ed antincendio, a Palermo lavori di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio e lavori di impiantistica ad esso connessi. Particolare riguardo è stato riservato agli uffici giudiziari di Roma, ove gran parte delle risorse sono state destinate al Palazzo di Giustizia di P.za Cavour ed alla sede ministeriale di via Arenula per gli adeguamenti impiantistici più urgenti, ed a quelli del Lazio per lavori nei Palazzi di Giustizia di Latina e Rieti.

Con legge di bilancio, nel 2011 sono stati stanziati ulteriori fondi sul cap. 7200 piani gestionali 1 e 2 ammontanti rispettivamente, al netto degli accantonamenti operati dall'UGB, ad € 15.288.036,58 ed € 17.901.313,70. Tali fondi, con ogni probabilità, saranno conservati in bilancio per l'anno 2012 e serviranno a finanziare ulteriori interventi oggetto di un quadro esigenziale, già approvato dalle competenti autorità ministeriali, presso gli uffici giudiziari di Vibo Valentia, Catanzaro, Piacenza, Caltanissetta, Lecce, Catania e Messina.

Contributi ai Comuni ai sensi della L. 392/41

I Comuni in cui hanno sede gli Uffici giudiziari, ad eccezione delle città di Roma e Napoli, per le quali vi sono norme speciali, sono tenuti in forza della legge 24 aprile 1941 n. 392, a pagare i costi relativi alle pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali adibiti ad uso di giustizia. I costi annualmente affrontati per tali causali sono parzialmente restituiti attraverso un contributo economico da parte dell'Amministrazione statale.

La percentuale di rimborso per ogni anno è determinata rapportando gli stanziamenti di bilancio previsti in finanziaria per il Ministero della Giustizia al

complesso delle spese sostenute dai Comuni ai fini di giustizia. Il contributo viene erogato sulla base di consuntivi di spesa (disponibili solo alla fine dell'anno di riferimento) che debbono essere sottoposti per il vaglio di ammissibilità alla locale Commissione di Manutenzione e poi inviati al Ministero.

Successivamente, attraverso una complessa e articolata procedura, una volta effettuati i conteggi ed individuate le spettanze dei singoli Comuni, il decreto di determinazione deve essere sottoposto alla firma e valutazione del Ministro della Giustizia, del Ministro dell'Interno e del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Al fine di venire incontro alle difficoltà di bilancio dei Comuni, nelle more della definizione del contributo spettante nei vari anni e per evitare eccessivi ritardi è intervenuto il decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998 n. 187, con il quale è stato previsto che il contributo "è corrisposto in due rate: la prima è disposta in acconto all'inizio di ciascun esercizio finanziario, mentre la seconda, a saldo, è corrisposta entro il 30 settembre.

Tutto ciò premesso va evidenziato che la Direzione Generale, nel corso del biennio 2010/2011 - attraverso una riorganizzazione delle risorse e la velocizzazione della procedura - ha provveduto all'aggiornamento dell'erogazione del saldo dei contributi determinati per le spese sostenute dai Comuni compreso quello riferito alle spese sostenute nell'anno 2009.

Relativamente ai rendiconti dell'anno 2010 è in via di ultimazione l'esame degli stessi per l'emissione del decreto interministeriale di determinazione del contributo da erogare.

Si potrà provvedere all'erogazione del saldo del contributo determinato dopo la firma del decreto interministeriale che presumibilmente avverrà entro il primo trimestre del 2012. Nel corso del 2011 è stato possibile erogare, a 838 Comuni in cui hanno sede uffici giudiziari, una somma complessiva pari ad €338.448.698,00 ai fini del contributo previsto dalla L. 392/41 relativamente alle spese sostenute per il mantenimento degli uffici giudiziari per l'anno 2009 e per parte del 2010.

Reparto Gare e Contratti

Procedure di gara concluse ed in atto espletate dal reparto Gare e Contratti nel corso dell'anno 2011

Tra le principali procedure di gara, concluse ed in atto, si segnalano le seguenti:

- Gara europea per il servizio di pulizia generale dei locali del Ministero della Giustizia sede centrale di Via Arenula, 70 e dei locali annessi di Via S.Paolino alla Regola e di S. Maria in Monticelli:

La procedura di gara europea con procedura ristretta, pubblicata sulla G.U.C.E. del 19 luglio 2010 e sulla G.U.R.I. il 26 luglio 2011, il cui importo a base d'asta è di € 1.350.000,00 IVA esclusa per tre anni, attualmente è in fase di verifica delle offerte risultate anormalmente basse e, quindi, in fase di definizione.

- Procedura in economia ai sensi dell'art.125, comma 11, del d.lgs. 163/06 per l'acquisizione del servizio di facchinaggio per l'espletamento delle prove scritte del concorso a 200 posti di notaio indetto con D.D. 28.12..2009.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 31 gennaio 2011 per un importo complessivo di €26.322,06 IVA esclusa.

- Affidamento diretto per la fornitura del servizio di sorveglianza sanitaria e prestazioni specialistiche del medico competente, in attuazione del d.lgs. n.81 del 9.04.08 e s.m.i per i dipendenti dell'amministrazione centrale del Ministero della Giustizia in attesa dell'adesione alla relativa Convenzione Consip in attesa della sua aggiudicazione definitiva.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 19 gennaio 2011.

- Procedura in economia ai sensi dell'art.125, comma 11, del d.lgs. 163/06 per l'acquisizione del servizio di facchinaggio per l'espletamento delle prove scritte del concorso a 360 posti di magistrato ordinario indetto con D.M. 12/10/2010 tenutesi presso la Fiera di Roma dal 15 al 17 giugno 2011.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 25.05.2011 per un importo complessivo di € 104.947,20 IVA esclusa.

- Procedura in economia ai sensi dell'art.125, comma 11, del d.lgs. 163/06 per l'acquisizione di materiale vario (n. 225.000 fogli protocollo,. n. 132.000 buste numerate, 400 scatole ecc.) per l'espletamento delle prove scritte del concorso a 360 posti di magistrato ordinario indetto con D.M. 12/10/2010 tenutesi presso la Fiera di Roma dal 15 al 17 giugno 2011.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 29 aprile 2011 per un importo complessivo di €32.163,00 IVA esclusa.

- Accordo commerciale con Trenitalia per l'effettuazione di n. 3 treni straordinari per consentire ai candidati alle prove scritte del concorso a 360 posti di magistrato

ordinario indetto con D.M. 12/10/2010 l'ordinato e regolare afflusso presso la sede concorsuale.

Tale accordo è stato stipulato in data 13.06.2011 per un importo complessivo di € 10.000,00 oltre IVA.

- Procedura in economia per l'acquisizione delle buste, per l'espletamento del prossimo concorso per magistrato ordinario, necessarie per integrare il materiale non utilizzato, per la mancata presentazione di un elevato numero di candidati, e realizzare un notevole risparmio di costi.

Il relativo contratto è stato stipulato in data 25 ottobre 2011 per un importo complessivo di €8.302,37 IVA esclusa.

- Attivazione della procedura necessaria, con stesura del relativo contratto, all'esercizio del diritto di opzione previsto nel bando di gara europeo pubblicato sulla GUCE in data 3.10.2007 relativo all'acquisizione dei servizi di catalogazione di circa 75.000 volumi mediante l'utilizzo del software *Sebina Indice* per la catalogazione dei volumi della Biblioteca Centrale Giuridica presso la Corte Suprema di Cassazione, il cui contratto fu stipulato in data 2.10.2008 per la durata di tre anni.

L'esercizio di tale diritto consentirà la catalogazione fino ad ulteriori 35.000 volumi. A breve si stipulerà il relativo contratto.

- Predisposizione di due atti aggiuntivi alla Convenzione stipulata con Poste Italiane il 29 settembre 2010 per l'erogazione del servizio amministrativo in tema di gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari in materia penale e civile.

I due atti aggiuntivi riguardano rispettivamente:

- un accordo quadro per l'erogazione dell'ulteriore servizio "Comunicazioni OnLine ai sensi artt. 139-140-660 c.p.c. e 157 c.p.p".

Poste Italiane e l'Amministrazione hanno già avviato, a partire dal mese di luglio 2011, negli uffici NEP aventi sede nelle città di Napoli e Potenza, una sperimentazione volta a verificare l'operatività e l'efficacia del servizio ulteriore indicato nel precedente capoverso e, considerato il suo esito positivo, si intende procedere alla stipula dell'accordo quadro predetto allo scopo di consentire un'estensione graduale di tale servizio ad altri Uffici Nep ubicati nel territorio e di disciplinare i reciproci rapporti anche economici;

Il servizio di “comunicazione on line ai sensi degli artt. 139 – 140 66 c.p.c e 157 c.p.p, consentirà all’Amministrazione di ottenere:

- una riduzione dei tempi di lavorazione;
- una maggiore efficienza del sistema notifiche;
- un risparmio dei costi di stampa attualmente sostenuti dagli uffici notifiche; riduzione dei costi sostenuti dall’erario con un risparmio di circa 2 euro ad atto (più precisamente euro 2,33 per le comunicazioni ex artt. 139 e 660 c.p.c. e €1,73 per le comunicazioni ex artt. 140 c.p.c. e 157 c.p.p.);
- un atto aggiuntivo per adeguamento tariffario disposto da decreto del Ministero dello sviluppo economico del 25.11.2011 per il servizio amministrativo per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari in materia civile e penale di cui alla convenzione stipulata con Poste Italiane S.p.A. il 29.09.2011.

I due atti sopradetti saranno stipulati a breve.

In data 13.12.2011, in collaborazione con la Direzione Generale Bilancio e Contabilità, tramite la piattaforma Acquistiinretepa, è stata lanciata una richiesta di offerta per l’affidamento di un appalto specifico basato sull’accordo quadro per la fornitura dei servizi di gestione integrata delle trasferte di lavoro del personale del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi. L’intera procedura dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2012.

L’importo complessivo a base d’asta, IVA esclusa, è di €687.210,00.

DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI (DGSIA)

Nel corso del 2011 l'attività della Direzione ha proseguito l'opera di ammodernamento del sistema Giustizia contemperando il perseguimento degli obiettivi con la necessità di contenimento della spesa pubblica.

Si può tranquillamente affermare, grazie all'impegno profuso unito ad una visione organica e sistemica della struttura e delle sue peculiari problematiche, che l'insieme delle numerose aree che compongono il variegato mosaico di tale sistema, risulta essere assoggettato ad un deciso intervento di rinnovamento pur nelle difficoltà legate alle consuete riduzioni di risorse finanziarie.

Di seguito i principali interventi progettuali riguardanti, per macroaree, i settori funzionali ed istituzionali caratterizzanti l'Amministrazione giudiziaria.

SETTORE CIVILE

Nel corso del 2011, al fine di uniformare il livello di informatizzazione raggiunto dagli uffici giudiziari, si sono proseguite ed ampliate le attività iniziate nel 2010, in particolare completando i progetti di seguito indicati.

Sistemi di gestione dei registri e fascicolo informatico

Nel corso del 2011 i sistemi di gestione dei registri (SICID per la cognizione e SIECIC per le esecuzioni) sono stati installati nel 100% degli uffici giudiziari di 1° e 2° grado, partendo da un livello di diffusione del 12% del SICID e del 40% del SIECIC. Mai, nell'amministrazione della giustizia, si era raggiunta una diffusione del 100% di un software nazionale.

Per i giudici di pace il sistema gestionale (SIGP) è disponibile in 220 uffici (72% delle sedi circondariali); entro l'anno è previsto il completamento della diffusione in tutte le 165 sedi circondariali.

Si tratta di applicazioni *web-based*, realizzate in linguaggio Java, progettate per rendere facilmente fruibili le funzionalità di *work-flow* finalizzate a gestire le ritualità, gli stati e gli eventi.

I dati contenuti e gestiti nei sistemi di gestione dei registri costituiscono l'ossatura delle informazioni su cui si basano i servizi di rilevazione statistica nonché tutti i servizi telematici, descritti nel seguito. A questi è collegato il "*repository*

documentale”, ossia il sistema che gestisce il fascicolo informatico, contenente gli atti in formato elettronico e le ricevute di posta elettronica certificata.

Recentemente è stato completato il sistema che permette il passaggio automatico dei dati tra gli uffici di 1° e 2° grado, evitando a questi ultimi la ri-digitazione dei dati.

È stato infine realizzato il sistema di gestione degli uffici NEP, denominato GSU, diffuso in alcune sedi del sud Italia, per il quale è in corso di realizzazione il collegamento con l’infrastruttura telematica, finalizzato a consentire all’utente esterno di richiedere telematicamente una notifica e ricevere la relazione di notificazione in formato elettronico, come previsto dall’art. 149 bis c.p.c.

Strumenti per il magistrato

È stato dato forte impulso al miglioramento e alla diffusione degli strumenti per il giudice civile, con particolare riferimento alla “consolle del magistrato”, un’applicazione anch’essa in tecnologia web (java) che permette al singolo magistrato di gestire ed organizzare il proprio ruolo, di visualizzare gli atti del fascicolo informatico, di prendere appunti, di redigere i provvedimenti e di depositarli telematicamente in cancelleria.

È stata inoltre realizzata e diffusa un’applicazione “*light*”, denominata *MAGOffice*, limitata alle funzioni di redazione e di deposito telematico, integrata in Microsoft Word.

Entrambi gli strumenti permettono il lavoro e il deposito dei provvedimenti da fuori ufficio, attraverso una connessione internet su canale sicuro.

Al momento sono oltre 600 i magistrati che fanno uso di questi strumenti.

Servizi Telematici: utenti abilitati

È stata completata e consolidata l’infrastruttura telematica, che rende disponibili i servizi telematici – descritti nel seguito – per tutti gli uffici giudiziari ai seguenti professionisti e agli enti registrati.

Il livello di diffusione di servizi a valore aggiunto ad utenti esterni della giustizia ha raggiunto proporzioni di assoluta rilevanza: oltre 43.000 avvocati accedono *on line* dallo studio ai dati dei processi civili di tutta Italia.

Gli utenti esterni abilitati (avvocati), che prima del 2009 erano solo 1.321, hanno avuto notevoli incrementi nel corso del 2011, raggiungendo la cifra finale di oltre 43.000.

Servizi Telematici: consultazione registri e fascicolo

Il servizio consente di consultare via internet, ed in tempo reale, i registri di cancelleria e i documenti elettronici inseriti nel fascicolo informatico di tutti gli uffici giudiziari, evitando agli utenti esterni code allo sportello e risparmiando personale di cancelleria impiegato a fornire informazioni.

Il sistema è stato recentemente evoluto per consentire l'accesso anche da parte di aziende e cittadini.

Servizi Telematici: deposito degli atti

Questo servizio consente all'avvocato o al consulente tecnico di depositare telematicamente dallo studio gli atti di parte e dell'ausiliario del giudice, utilizzando l'infrastruttura telematica, che è stata recentemente adeguata allo standard della posta elettronica certificata, come disciplinato dal D.M. 21 febbraio 2011 n. 44 e dalle relative specifiche tecniche.

Il deposito telematico degli atti, firmati digitalmente e chiusi all'interno di una busta elettronica cifrata, permette di azzerare gli oneri di accesso agli uffici, eliminando la gestione cartacea e riducendo i tempi di lavoro amministrativi, così da consentire il recupero del personale.

I depositi telematici consentono la riduzione degli oneri di accesso agli uffici, eliminando la gestione cartacea e riducendo i tempi di lavoro amministrativi, così da consentire il recupero del personale.

È il caso di sottolineare che fino al 2009 i depositi degli atti telematici erano effettuati a titolo sperimentale (senza valore legale) ed erano stati soltanto 4.000 atti. Nel biennio 2009-2011 sono stati depositati oltre 150.000 atti di parte con pieno valore legale (in quanto sostitutivi dell'originale cartaceo).

Servizi Telematici: comunicazioni di cancelleria

Questo servizio consiste nell'invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici.

Il messaggio, con allegato l'eventuale provvedimento del giudice, redatto con la consolle del magistrato o scansionato dalla cancelleria, è inviato in automatico (e senza alcun intervento da parte della cancelleria) all'indirizzo elettronico del destinatario.

È importante sottolineare che i 23 uffici attualmente attivi con il servizio di comunicazione elettronica degli avvisi di cancelleria gestiscono oltre il 15% del

carico di lavoro nazionale, pur rappresentando, dal punto di vista numerico, soltanto il 12 % degli uffici giudiziari civili di merito (Tribunale e Corte d'appello).

Le comunicazioni telematiche consentono di ridurre a zero i tempi di comunicazione, annullando i costi di notifica e i costi del personale UNEP, riducendo significativamente il tempo di lavoro nelle cancellerie, nonché i costi di stampa.

Da giugno 2009, data di avvio del primo Tribunale, sono state inviate oltre 1.600.000 comunicazioni telematiche ex art. 51 DL n. 112/2008.

Una prudenziale stima degli effetti di tale innovazione conduce ai seguenti risultati:

- € 22.400.000 - risparmio di spese vive per oneri di notifica (costo della notificazione tramite servizio postale pari a € 8; costo medio della notificazione tramite ufficiale giudiziario pari a €20; costo medio ponderato pari a €14);
- €2.400.000 - risparmio di spese vive per oneri connessi alla notifica (costo carta per fotocopiatura atti, costo spedizione \ consegna plico all'UNEP: stima €1,5);
- minuti 8.000.000 - risparmio di oneri gestionali (attività manuali di cancelleria per predisposizione atto, annotazione in registro, consegna atti all'UNEP, ritiro atto notificato, inserimento nel fascicolo dell'atto oggetto di notifica: stima 5 minuti) È il caso di evidenziare che si tratta di risparmi economici e organizzativi già conseguiti.

Questo valore, se proiettato statisticamente su tutti gli uffici giudiziari (corti d'appello e tribunali italiani), consente risparmi in costi vivi di notifica stimabili in oltre 84.000.0000 di euro l'anno, mentre il personale di cancelleria liberato da attività manuali connesse alla comunicazione dei provvedimenti è stimabile in oltre 600 unità.

Servizi Telematici: pagamenti telematici

Negli ultimi mesi del 2011 è stato progettato (insieme a DigitPA) e realizzato il sistema per la gestione telematica dei pagamenti delle spese di giustizia.

Il sistema consente all'utente esterno (avvocato) di pagare on-line (presso il suo istituto di credito o presso Poste Italiane) il contributo unificato e i diritti di segreteria per il processo civile.

Il prestatore del servizio di pagamento (banca, poste italiane) restituisce una ricevuta elettronica, contenente un codice univoco non riutilizzabile e firmata digitalmente, che può essere immediatamente verificata dalla cancelleria.

Il sistema è attivo in 8 uffici giudiziari e consente evidenti risparmi di tempo agli avvocati e ai cancellieri.

Portale dei servizi telematici

Il portale dei servizi telematici (on line dal 1° novembre 2011), previsto dal D.M. 21 febbraio 2011 n.44, fornisce informazioni – soprattutto di carattere tecnico e pratico – sui servizi disponibili e permette l’accesso ai servizi di consultazione e di pagamento telematico, di cui si è già detto.

Nell’area pubblica è possibile accedere da parte di qualunque soggetto e senza formalità alle consultazioni anonime dei registri di cancelleria.

Il sistema gestisce inoltre alcuni servizi centrali, necessari all’infrastruttura telematica, quali:

- il registro generale degli indirizzi di PEC dei professionisti e degli enti pubblici;
- il sistema di verifica dei certificati di firma;
- i proxy di consultazione per i punti di accesso e per le software house.

SISTEMA INFORMATIVO PENALE

Diversi gli interventi effettuati nel 2011, strettamente correlati ed integrati, partendo dall’esigenza di razionalizzare ed implementare i sistemi già esistenti sul territorio e di sviluppare nuovi sistemi per il miglioramento dell’efficienza del sistema complessivo.

La realizzazione di tali interventi progettuali innesca a sua volta una serie di ricadute sull’informatizzazione dell’intera area penale permettendo la realizzazione di soluzioni di gestione documentale e di interoperabilità e cooperazione applicativa con altri sistemi nonché di introduzione di sistemi di firma digitale e trasmissione elettronica dei documenti.

Di seguito i progetti più rilevanti:

SIPPI (Misure di prevenzione personali e patrimoniali)

La materia delle misure di prevenzione e i relativi registri di cancelleria sono stati oggetto di profondi interventi innovativi in questi ultimi anni. All’inizio del 2010 il sistema è stato installato presso il distretto della Corte di Appello di Milano e ad inizio del 2011 è avvenuto l’abbandono dei registri cartacei, per i nuovi procedimenti, in tutti i restanti distretti completando la diffusione del sistema in tutti gli uffici giudiziari coinvolti.

Nel contempo si è assicurata la consultazione della Banca Dati centrale all'Ufficio del Commissario straordinario per i beni sequestrati e confiscati che ancora oggi, divenuto Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali, istituzione che registra anche i beni confiscati definitivamente ai sensi dell'art. 12 *seixes* legge 356/92.

Inoltre, la possibilità di consultazione della banca dati è in fase di perfezionamento in favore del dipartimento analisi criminale del Ministero dell'Interno.

In questi anni il legislatore ha riformato la materia con diverse leggi (pacchetti sicurezza 2008, 2009 e 2010) e conseguentemente si è intervenuti con delle nuove funzioni per gestire almeno parte delle novità normative introdotte modificando nel contempo le statistiche degli uffici e assicurando la consultazione dei registri alla Direzione Nazionale Antimafia. In merito alla predetta Direzione si stanno completando le attività per assicurare l'alimentazione del sistema SIDDA/SIDNA della DNA.

Nel corso del 2011 si è consentito agli utenti del sistema SIPPI di poter acquisite direttamente dal registro informatico il certificato penale dei proposti e di compilare automaticamente la scheda del casellario, attuando in questo modo la cooperazione applicativa tra il sistema SIPPI e il sistema del casellario, con conseguente riduzione del carico di lavoro per uffici.

La D.G.S.I.A. nel frattempo ha ottenuto un nuovo finanziamento PON 2007/2013 per la realizzazione del Sistema Telematico delle misure di prevenzione che prevede:

- la messa in sicurezza della sala CED di Napoli;
- la realizzazione del fascicolo informatico delle misure di prevenzione finalizzato alla Archiviazione sostitutiva con conseguente eliminazione del fascicolo cartaceo e la cooperazione con sistemi interni ed esterni al mondo giustizia;
- Albo degli amministratori,
- Banca dati dei decreti.

Notifiche penali telematiche

Il decreto legge n. 193 del 29 dicembre 2009 art. 4, convertito con legge del 22 febbraio 2010 n. 24, ha introdotto la possibilità di effettuare le notifiche e le comunicazioni per via telematica mediante PEC a difensori, periti e consulenti, parte offesa, parte civile, responsabile civile e più in generale, a persona diversa dall'imputato.

La soluzione realizzata garantisce semplicità di utilizzo grazie ad interfacce semplici ed intuitive, prevedendo altresì il riutilizzo di strumenti e sistemi già in uso presso il Ministero della giustizia, quali la piattaforma documentale centralizzata per i settori penale e civile.

Gli effetti positivi immediati sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di notifica degli atti, essenzialmente istantanei, dal maggiore controllo delle procedure attraverso il monitoraggio del flusso, la gestione delle anomalie ed il tracciamento delle operazioni, nonché dalla riduzione dei costi.

L'applicativo del Sistema di Notifiche Penali Telematiche rappresenta pertanto un significativo strumento innovativo delle procedure e flussi, ad oggi esclusivamente cartacei, agendo in via definitiva sulla riduzione dei tempi.

L'evidente beneficio che l'introduzione di uno strumento informatizzato di semplice approccio apporta all'operatività del personale degli uffici di cancelleria e segreteria, si riassume anche nella possibilità di una migliore distribuzione dei carichi di lavoro, per lo più eseguiti dal sistema informativo, con la conseguente riallocazione di risorse liberate da processi obsoleti ed onerosi.

Ad oggi l'applicativo, installato presso il *data center* di Roma, è raggiungibile da tutti gli uffici giudiziari del territorio grazie ad un semplice collegamento *web* dalla postazione di lavoro dell'operatore.

Al fine di operare in maniera semplice ed organizzata il passaggio da procedure cartacee a quelle telematiche, presso gli uffici tradizionalmente preposti alla notifica e comunicazione degli atti, sono state recentemente avviate delle sessioni di formazione del personale che, al termine, coinvolgeranno tutti gli utilizzatori finali dell'applicativo.

SIES (Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza)

Nel 2011 sono state completate le attività per il sistema di interconnessione fra il sistema SIC e il Sistema SIES. Attraverso i servizi di cooperazione applicativa si agevola l'attività degli utenti dei sistemi SIC e SIES, sostituendo l'attuale fase di *data entry* con la trasmissione automatica al SIC dei provvedimenti giudiziari gestiti sul sistema SIES e quindi si garantisce l'alimentazione automatica della banca dati centralizzata del SIC che rappresenta la base per la certificazione del c.d. precedenti penali a livello nazionale.

Nell'ottica di un approccio integrato fra i sistemi penali è stata inoltre avviata nel 2011 la prima fase di interoperabilità fra il sistema SIES e il Nuovo Sistema del Casellario (c.d. scambio del titolo esecutivo tra il SIC e il SIES) attraverso una sperimentazione presso la Procura generale di Milano e le Procure della repubblica di Roma e Torino (circolare DAG 84778 del 20/06/2011). Entro il mese di ottobre verrà resa disponibile l'interconnessione a tutti gli uffici che ne hanno chiesto l'abilitazione: 128 Procure e 21 Procure Generali.

E' in fase di analisi l'interconnessione fra NSC e il sottosistema SIUS e quindi delle componenti applicative che permetteranno la trasmissione per via telematica al SIC dei provvedimenti della magistratura di Sorveglianza.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Per quanto concerne il delicatissimo settore delle infrastrutture tecnologiche a supporto e completamento dei processi summenzionati, gli interventi progettuali si sono concentrati, in accordo con le linee di indirizzo strategiche emanate dalle autorità di controllo nonché dal vertice dell'Amministrazione, secondo queste direttrici fondamentali:

A) Razionalizzazione delle infrastrutture informatiche e telematiche, mediante:

- 1. Consolidamento e centralizzazione dei sistemi di calcolo e archiviazione dei dati;
- 2. Consolidamento delle piattaforme hardware e software;
- 3. Rafforzamento dei sistemi di sicurezza delle informazioni con diffusione della piattaforma unica di autenticazione (Active Directory Nazionale);
- 4. Supporto alla diffusione della piattaforma di accesso sicuro alle postazioni di lavoro;
- 5. Abbattimento della spesa corrente per la erogazione dei servizi "essenziali": connettività geografica, servizi di interoperabilità.

B) Innovazione:

- 1. Multivideo conferenza e Telepresenza su tecnologia IP per interrogatori detenuti 41bis;
- 2. Applicazioni della convergenza fonia dati presso alcuni Uffici Giudiziari.

C) Diffusione dei servizi resi agli Uffici Giudiziari:

- 1. Ampliamento dei servizi di cooperazione applicativa con le altre Amministrazioni;

- 2. Diffusione della Posta Elettronica Certificata;
- 3. Redazione del Catalogo dei Servizi offerti agli Uffici Giudiziari.

D) Assistenza informatica agli uffici giudiziari:

- 1. Integrazione dei servizi di assistenza sistemistica e applicativa;
- 2. Estensione della assistenza erogata alla Direzione Nazionale Antimafia, alle Direzioni Distrettuali Antimafia e alla Corte Suprema di Cassazione.

E) Sicurezza:

- 1. Studio di un sistema per la tracciatura delle attività svolte dal personale tecnico sulle Postazioni di lavoro informatiche;
- 2. Implementazione di una infrastruttura di sicurezza avanzata presso alcune sedi giudiziarie delle regioni convergenza;
- 3. Implementazione di un centro integrato per la gestione della sicurezza presso il Centro Direzionale di Napoli;
- 4. Implementazione di un archivio centrale degli eventi di sicurezza presso il CED dell'Amministrazione sito all'interno degli uffici giudiziari del Centro Direzionale di Napoli.

DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA (DG-Stat)

In relazione alle più salienti attività realizzate dalla Direzione Generale di Statistica nel corso dell'anno 2011 si rappresenta che è stato perseguito, come obiettivo principale, quello di offrire un contributo di raccolta, aggregazione e analisi dei dati inerenti l'attività giudiziaria che fossero di supporto al Ministro, al Capo del Dipartimento e a tutte quelle articolazioni, interne ed esterne all'amministrazione giudiziaria, che a vario titolo hanno manifestato una necessità informativa dei dati statistici. A tal fine si fa presente che la Direzione Generale è anche ufficio di statistica incardinato nel SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) ai sensi del d.lgs. 322 del 1989 e coordina pertanto tutte le statistiche ufficiali del Ministero verificando il rispetto della normativa in materia di privacy.

Nel seguito si riporta una sintetica descrizione delle principali attività svolte nell'anno 2011 dalla DG-Stat.

Attività istituzionale di rilevazione delle statistiche giudiziarie

- Continuo monitoraggio dei più importanti fenomeni caratterizzanti l'attività giudiziaria, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo i flussi di procedimenti, il rapporto tra iscrizioni e definizioni, le pendenze e i dati amministrativo-contabili.
- Affinamento delle tecniche e delle attività di analisi dei dati con particolare riferimento al completamento, tramite stime e proiezioni di inferenza statistica, dei flussi relativi agli uffici non rispondenti.
- Prosecuzione di molteplici collaborazioni con la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati per la realizzazione e il miglioramento dei diversi sistemi informativi aziendali in uso alla Giustizia.
- Consueta e continuativa attività di divulgazione di dati statistici in risposta a quesiti provenienti da istituzioni, parlamento, quotidiani di informazione, redazioni di trasmissioni televisive, altri ministeri, università e varie associazioni.

Collaborazione con le Commissioni IV e VII del CSM

- Con la IV Commissione del CSM, la Direzione Generale ha contribuito, tramite il supporto qualificato di 6 funzionari statistici, al gruppo di lavoro per lo "Studio degli standard medi di produttività dei magistrati". Nel 2010, il gruppo aveva completato la prima fase del progetto di studio con la pubblicazione delle relazioni conclusive. Nel 2011 il gruppo è stato impegnato nella sperimentazione di

applicazione dei criteri di valutazione ad alcuni casi empirici rilevati con le statistiche di un campione anonimo di magistrati.

- Con la VII Commissione, competente in materia di organizzazione degli uffici giudiziari, la collaborazione si è realizzata prevalentemente nell'ambito delle attività svolte da parte della Struttura Tecnica dell'Organizzazione (STO). Le principali linee progettuali sono di seguito illustrate.
- Completamento e miglioramento delle griglie standard per la raccolta dei dati statistici da utilizzare da parte dei Presidenti di Corte di Appello a corredo delle relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario. Quest'anno le griglie statistiche sono state predisposte dai funzionari della Dg-Stat con i dati statistici di ciascun distretto e distribuite ai Presidenti delle Corti i quali pertanto sono stati facilitati nella loro attività di analisi e commento.
- Costituzione di un gruppo di lavoro dedicato alla razionalizzazione delle rilevazioni e quindi delle analisi e degli obiettivi delle Commissioni Flussi. In particolare l'attività di quest'anno si è focalizzata sull'estrazione delle statistiche dei registri civile e penale con i dati fino al livello delle sezioni di ufficio, ove presenti, per consentire alla Commissione Flussi e al Presidente di Corte d'Appello l'elaborazione dei progetti tabellari organizzativi per il triennio 2012-2014.

Rilevazione statistica dei procedimenti di mediazione civile

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Direzione Generale di Statistica ha assunto la responsabilità di realizzare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati. La rilevazione statistica è riferita a tutte le tipologie di mediazione - obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice - e riguarda sia i flussi numerici di procedimenti sia una serie di informazioni descrittive ed economiche quali l'esito del procedimento, la forma giuridica delle parti, la materia, le indennità corrisposte, etc.

La rilevazione statistica delle mediazioni civili avviene *on-line* attraverso la compilazione di schede di rilevazione messe a disposizione degli Organismi iscritti.

Con la realizzazione di questo progetto, la Dg-Stat è stata in grado di fornire i dati sulla mediazione praticamente in tempo reale e ciononostante la rilevazione riguarda uffici, gli Organismi, che sono esterni alla rete di rilevazione tradizionale della giustizia italiana.

I dati aggiornati sulla mediazione civile sono pubblicati sul sito istituzionale *giustizia.it*.

Analisi dei costi degli uffici giudiziari

Studio innovativo che è consistito nella rilevazione dei costi dei singoli uffici giudiziari a livello di circondario per singolo capitolo di spesa e piano gestionale. Prima di questo lavoro non esisteva una ripartizione della spesa tra uffici circondariali, distrettuali, uffici centrali e Ministero. Adesso esiste un importante strumento di controllo di gestione che è stato utile, ad esempio, per il calcolo di alcuni indicatori sintetici di costo quali il costo per procedimento e per abitante sia a livello nazionale che per unità territoriale (circondario e distretto).

Rilevazione statistica dei corpi di reato

Nuova rilevazione statistica annuale, avviata a partire dal periodo aprile - maggio 2011 dalla Dg-Stat in collaborazione con la Direzione Generale della Giustizia Civile, al fine di monitorare in modo sistematico, le cose sequestrate presso gli Uffici giudicanti e requirenti. La rilevazione si pone l'obiettivo di fornire una conoscenza approfondita del movimento dei beni sequestrati alle articolazioni ministeriali incaricate della vigilanza; individuare le prassi adottate dagli Uffici nella gestione dei beni sequestrati; uniformare le procedure seguite dagli Uffici attraverso la definizione di linee guida standard; conoscere la pendenza per anno di iscrizione dei reperti sequestrati; analizzare le procedure di vendita soprattutto in relazione ai costi comunicati ad Equitalia Giustizia S.p.A.

Indagine sulla soddisfazione degli utenti del sistema giustizia

Nel corso del 2011 la Direzione Generale di Statistica ha progettato e condotto un'indagine di soddisfazione degli utenti degli uffici giudiziari di Torino e Catania. Il progetto si colloca nel contesto dell'attività della CEPEJ (Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia) e ha coinvolto il Tribunale di Torino e la Corte d'Appello di Catania che svolgono attività di cooperazione come membri del *Network of Pilot Courts* della CEPEJ. In realtà, il progetto ha visto la partecipazione di tutti gli uffici giudiziari delle due città oggetto di indagine.

Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di misurare il livello di soddisfazione degli utenti, individuare le aree di miglioramento e definire opportune azioni correttive.

I risultati emersi dall'analisi sono disponibili sul sito *giustizia.it*.

Studio della durata dei procedimenti nel settore civile e penale

Il progetto prevede la realizzazione di una reportistica ufficiale della Direzione Generale di Statistica con i dati sulla durata dei procedimenti sotto diversi livelli di analisi. Lo studio riguarda, tra gli altri, la durata dei procedimenti a livello nazionale e a livello distrettuale (ma si può arrivare a calcolare la durata anche a livello di circondario). Riguarda inoltre la durata per grado del giudizio, per ufficio del settore penale e per macro-materia del settore civile. Sono state calcolate le seguenti durate: quella effettiva, ossia quella, laddove disponibile, misurata dal sistema informativo per singolo procedimento definito; quella prospettica calcolata sulla base dei flussi e della rotazione tra iscrizioni e definizioni di nuovi procedimenti.

Studio della litigiosità presso i giudici di pace

Studio descrittivo ed econometrico effettuato in collaborazione con la Banca d'Italia sui ricorsi in materia civile presso i giudici di pace nel periodo 2001-2008. Si tratta di un'analisi dell'evoluzione temporale e della distribuzione territoriale della litigiosità anche in riferimento alle diverse materie individuate. La presentazione del lavoro è avvenuta in occasione della VI Conferenza annuale della Società Italiana di Diritto ed Economia e pubblicazione sulla collana "Questioni di Economia e Finanza" della Banca d'Italia.

Analisi delle Qualificazioni Giuridiche del Fatto

Non esiste ad oggi una classificazione statistica dei reati trattati negli uffici giudiziari italiani. Infatti, l'unica classificazione disponibile del reato è quella operata dall'Istat che tuttavia rileva le QGF presso le Procure e non presso gli uffici giudicanti.

Il progetto prevede l'acquisizione delle informazioni relative alle Qualificazioni Giuridiche del Fatto dei fascicoli iscritti, definiti e pendenti presso le sedi centrali di Tribunale nell'anno 2009; la classificazione delle stesse in base a una nuova e completa struttura di aggregazione dei delitti e delle contravvenzioni; l'elaborazione dei dati acquisiti.

Di seguito si allegano le relazioni comprensive di analisi statistiche relative all'andamento della giustizia civile (allegato 1) della giustizia penale (allegato 2) dell'area amministrativo-contabile (allegato 3) e infine alcune statistiche sulla nuova rilevazione delle mediazioni civili (allegato 4).

ALLEGATO 1

AREA CIVILE

DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA ANNI 2008 -2010

E PRIMO SEMESTRE 2011

L'analisi dei fascicoli pendenti al primo semestre 2011 mette in evidenza una diminuzione, nel totale assoluto, rispetto alla stessa data del 2010: essi sono infatti 5.429.14811 al 30/6/2011, con un calo assoluto di 103.068 fascicoli pari al -1,8% rispetto al valore rilevato al 31/12/2010 di 5.532.21611 fascicoli, ed una diminuzione di ben 397.292 fascicoli rispetto ai 5.826.4401 pendenti al 31/12/2009, pari complessivamente a -6,8%.

L'analisi delle pendenze per grado di giudizio evidenzia che la diminuzione è dovuta principalmente alla flessione registrata presso gli uffici dei Giudice di Pace, pari al -14,8% dei fascicoli pendenti tra il 31/12/2009 ed il 31/12/2010 ed al -6,5% nel I semestre 2011, mentre nei Tribunali la flessione è più contenuta; rimane invece confermato l'andamento crescente in Corte di Appello (+5,1% tra il 2009 ed il 2010).

Per il Giudice di Pace, in particolare, l'introduzione dal primo gennaio 2010 del Contributo Unificato sulle Opposizioni alle Sanzioni Amministrative (OSA) ha determinato un forte calo di queste controversie con un notevole effetto deflativo sul carico di lavoro degli uffici. Già nel 2010 le iscrizioni di OSA si erano dimezzate rispetto al 2009. Il confronto dei dati del primo semestre 2010 con il primo semestre 2011, è pari a -21% a livello nazionale per gli iscritti e al -29% per le pendenze, con comportamenti diversi da distretto a distretto.

Nell'ambito del Tribunale è da evidenziare la tendenza decrescente del numero dei fascicoli iscritti per la "Cognizione Ordinaria". Ciò lascia intendere che, mentre nel caso dei Giudici di Pace, la diminuzione delle pendenze è quasi esclusivamente dovuta a un filtro all'ingresso delle OSA, nel caso del Tribunale, il calo è spiegabile con miglioramenti procedurali e soprattutto organizzativi che hanno incrementato la produttività. Tra questi fattori migliorativi, primo fra tutti, in assenza di incrementi di personale, è presumibilmente il processo di informatizzazione in atto.

¹ Il dato sulle pendenze non include la Corte di Cassazione.

Nel 2009, la legge numero 69 di riforma della procedura civile, ha modificato la competenza del Giudice di Pace per le cause relative a beni mobili fino a 5.000 euro (812c.c.) anziché 2.582 euro, ha introdotto la materia Previdenziale e ha ampliato la competenza per le “Cause relative a risarcimento del danno derivante da circolazione di veicoli o natanti” fino a 20.000 euro anziché 15.000. Queste misure continuano a determinare un aumento dei fascicoli iscritti nelle rispettive materie, mentre grazie alle misure deflattive già indicate per le OSA risulta invertita la tendenza all’aumento delle pendenze totali rilevata fino alla fine del 2009. In sostanza, non solo si riesce a diminuire il numero complessivo delle competenze ma si ridistribuisce il carico fra gli uffici in maniera assolutamente razionale.

Il d.l. n.5 del 9/1/2006 per la riforma della procedura fallimentare, ha determinato una diminuzione dei fascicoli iscritti in Tribunale, passando dai 12.279 del 2005 ai 6.126 del 2007 (-50%). Si rileva tuttavia che, apparentemente per effetto della congiuntura economica, nel periodo 2008-2010 cresce il numero delle iscrizioni in termini assoluti, raggiungendo i 10.971 fascicoli iscritti nel 2010. Sempre nella materia Fallimentare, osservando il rapporto tra fascicoli definiti e iscritti, si nota come il numero delle definizioni è sensibilmente più elevato delle iscrizioni con rapporti del 180% nel 2008, del 130% nel 2009 e del 114% nel 2010. In conseguenza il numero dei fascicoli pendenti in materia fallimentare decresce nel tempo. Tale andamento è confermato anche dall’analisi di tutti i distretti e in particolare dai valori registrati nei distretti di Roma e Milano che da soli trattano il 20% dei pendenti nazionali in materia fallimentare.

Un ulteriore elemento da evidenziare è l’aumento di iscrizioni dei procedimenti civili in materia di lavoro presso i Tribunali Ordinari nel I semestre 2011 rispetto al I semestre dell’anno precedente, pari al 21% per le cause di Lavoro escluso il pubblico impiego ed al 61% per quelle relative al solo Pubblico Impiego.

L’analisi dei vari distretti in termini di materia non è difforme dall’andamento nazionale.

Menzione particolare merita la Corte di Appello di Roma che con 25.262 fascicoli pendenti gestisce, essa sola, il 51% del contenzioso nazionale in termini di equa riparazione. I procedimenti di equa riparazione sopravvenuti nell’anno 2010 presso la Corte d’Appello di Roma risultano in lieve decrescita rispetto al 2009 (-1,6%), in ragione delle recenti pronunce della Corte di Cassazione in merito di competenza, che

invece hanno determinato aumenti consistenti nei volumi di cause sopravvenute in altri distretti quali ad esempio Perugia (che diventa competente per i ricorsi relativi al distretto di Roma) e Caltanissetta (riceve quelli di Palermo), che vedono triplicare il carico di sopravvenuti in questa materia.

Movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari con il dettaglio di alcune materie. Anni 2008- 2010 e 1° semestre 2011

Uffici	Anno 2008				Anno 2009				Anno 2010				1 Semestre 2011			
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre		Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre		Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre		Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	
Corte di Appello																
Procedimenti civili tutte le materie di cui:																
<i>Cognizione Ordinaria</i>	151.247	129.681	398.242	164.129	141.112	421.825	170.680	149.838	443.435	83.958	79.320	444.908				
<i>Lavoro non Pubblico Impiego</i>	44.694	39.936	181.962	46.373	39.554	188.861	49.367	41.235	197.291	25.274	23.271	199.211				
<i>Lavoro Pubblico Impiego</i>	17.964	15.832	49.164	15.644	19.557	45.419	18.307	20.133	43.914	8.284	9.235	43.050				
<i>Previdenza</i>	6.788	5.904	15.614	7.118	6.035	17.127	7.596	5.973	18.592	4.265	3.350	19.266				
<i>Equa Riparazione</i>	37.305	29.736	97.541	43.297	37.037	103.917	43.270	37.739	109.783	21.107	20.344	106.788				
<i>Altro</i>	28.383	22.241	30.723	34.297	22.075	42.851	34.235	27.179	49.730	16.348	13.498	53.138				
	16.113	16.032	23.238	17.400	16.854	23.650	17.905	17.579	24.125	8.680	9.622	23.455				
Tribunale ordinario																
Procedimenti civili tutte le materie di cui:																
<i>Cognizione Ordinaria</i>	2.793.756	2.779.293	3.496.899	2.835.340	2.800.435	3.540.326	2.725.225	2.742.081	3.486.487	1.424.435	1.424.210	3.479.367				
<i>Lavoro non Pubblico Impiego</i>	506.150	516.819	1.364.454	488.647	492.402	1.371.398	446.283	480.036	1.335.318	226.069	248.029	1.317.046				
<i>Lavoro Pubblico Impiego</i>	114.880	116.971	198.336	114.617	116.446	201.570	121.616	120.739	202.138	75.389	66.259	210.946				
<i>Previdenza</i>	30.212	32.300	62.309	33.592	30.312	61.324	36.433	33.131	64.369	29.565	20.699	73.419				
<i>Istanze di fallimento</i>	302.862	275.622	676.864	290.508	294.169	675.416	258.119	296.421	627.203	117.472	151.964	590.171				
<i>Fallimenti</i>	24.439	23.864	9.434	30.630	28.274	11.606	36.669	34.033	14.183	20.077	19.552	14.640				
<i>Separazioni consensuali</i>	7.272	13.254	90.485	9.314	12.646	87.231	10.971	12.556	85.624	6.206	6.256	85.582				
<i>Separazioni giudiziali</i>	66.715	65.901	20.967	68.185	67.925	21.462	68.757	68.490	20.939	35.077	37.833	18.305				
<i>Divorzi consensuali</i>	33.702	32.134	67.489	34.881	34.662	67.485	34.541	35.349	63.095	17.372	18.645	61.755				
<i>Divorzi Giudiziali</i>	40.312	41.364	15.429	38.200	39.915	14.000	38.142	38.069	13.919	21.115	20.672	14.283				
<i>Procedimenti Esecutivi Mobiliari</i>	20.923	19.765	37.042	20.683	21.234	36.102	20.069	19.481	35.688	10.667	10.415	35.872				
<i>Procedimenti Esecutivi Immobiliari</i>	418.913	440.718	307.603	427.832	419.365	307.474	438.707	418.797	319.177	237.433	223.473	333.174				
<i>Procedimenti speciali</i>	58.246	67.213	203.983	63.333	57.725	209.837	72.208	60.136	222.777	38.792	31.410	230.935				
<i>Altro</i>	724.834	714.546	137.258	780.916	768.737	147.311	715.141	715.243	141.213	367.306	359.261	147.361				
	444.296	418.822	305.246	434.002	416.623	328.110	427.569	409.600	340.844	221.895	209.742	345.878				
Giudice di pace																
Procedimenti civili tutte le materie di cui:																
<i>Opposizione alle sanzioni amministrative</i>	1.817.310	1.632.629	1.532.645	1.948.083	1.706.922	1.744.400	1.477.471	1.747.840	1.485.525	763.214	840.263	1.389.431				
<i>Risarcimento danni circolazione</i>	961.741	795.844	950.243	992.570	818.821	1.122.557	423.040	782.800	781.033	181.514	311.422	656.248				
<i>Cause Relative A Beni Mobili fino a euro 5000</i>	261.036	274.896	361.649	274.782	256.995	381.758	296.869	262.400	421.725	169.203	151.485	439.694				
<i>Ricorsi in materia di immigrazione</i>	19.798	20.204	28.213	19.392	19.686	29.002	27.841	19.729	36.514	14.499	11.660	38.968				
<i>Altro</i>	136.659	122.127	110.300	147.248	129.444	128.268	159.376	146.497	149.440	90.639	78.392	162.830				
	10.063	9.845	3.150	10.042	10.012	3.149	9.823	9.041	3.898	4.459	4.500	3.801				
	428.013	409.713	79.090	504.049	471.964	79.666	560.522	527.373	92.915	302.900	282.804	87.890				
Tribunale per i minorenni																
Procedimenti civili tutte le materie	64.060	63.948	122.105	64.776	68.348	119.889	63.669	66.877	116.769	32.152	33.721	115.442				
Totale dei procedimenti civili	4.826.373	4.605.551	5.549.891	5.012.328	4.716.817	5.826.440	4.437.045	4.706.636	5.532.216	2.303.759	2.377.514	5.429.148				
Grande Cassazione	30.406	33.928	99.066	28.419	31.251	96.234	30.382	28.964	97.653	16.505	15.615	98.542				
Cassaione	4.856.779	4.639.479	5.648.957	5.040.747	4.748.068	5.922.674	4.467.427	4.735.600	5.629.869	2.320.264	2.393.129	5.527.690				

ALLEGATO 2

AREA PENALE

DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA ANNI 2008 -2010 E PRIMO SEMESTRE 2011

I dati analizzati sono quelli raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale di Statistica fino al 3 novembre 2011. Le informazioni relative agli Uffici giudiziari che in tale data sono risultati ancora non rispondenti per uno o più periodi delle rilevazioni di competenza, sono stati stimati. In particolare sono stati stimati il 3% degli uffici per l'anno 2010 ed il 5,9% per il 1° semestre 2011, soprattutto uffici del giudice di pace.

I dati sono stati elaborati per i periodi citati sulla base di informazioni acquisite trimestralmente. L'aggregazione dei trimestri in periodi annuali o semestrali comporta delle differenze aritmetiche nel movimento dei procedimenti che, dall'anno 2009, la Direzione ha cercato di limitare spostando il periodo di acquisizione dei dati trimestrali. Tale iniziativa ha permesso agli Uffici giudiziari di avere più tempo per registrare i procedimenti nel registro generale informatizzato con un conseguente significativo miglioramento della rispondenza e della qualità dei dati acquisiti.

Si rappresenta che nel corso degli ultimi due anni il numero totale di procedimenti pendenti presso gli Uffici giudiziari – esclusa la Suprema Corte di Cassazione - è diminuito con una scarto percentuale del -0,4% tra il 30 giugno 2011 e il 31 dicembre del 2010 e lievemente aumentato (+ 1,8%) tra il 31 dicembre 2010 e il 31 dicembre 2009. In particolare la diminuzione di procedimenti pendenti dell'ultimo periodo è dovuta sia agli Uffici requirenti che ai Tribunali per i minorenni che risultano gli unici ad evidenziare, al 30 giugno 2011, un andamento dei procedimenti pendenti opposto rispetto agli altri Uffici giudicanti.

Si rileva inoltre che in media tutti gli Uffici giudiziari giudicanti e requirenti di primo grado hanno registrato un numero superiore di iscrizioni nell'anno 2010 rispetto al 2009, mentre in Corte di Appello i procedimenti iscritti tra un anno e l'altro sono diminuiti del 4,7%. Stesso andamento in crescita per quanto riguarda le definizioni; considerando il totale generale dei procedimenti definiti in tutti gli Uffici giudiziari di

primo e secondo grado si osserva un incremento tra l'anno 2009 e l'anno 2010 del 1,9%.

Di seguito vengono analizzati i dati relativi alle tipologie di ufficio con maggiori carichi di lavoro.

- Procura della Repubblica: si continua a registrare un aumento delle sopravvenienze dei procedimenti con autore noto anche nel 2010 sia per i reati ordinari (+4,3% rispetto al 2009) sia per i reati di competenza della DDA (+1,5%). Tale *trend* non viene confermato per il 1° semestre 2011: infatti il dato degli iscritti in Procura nel complesso risulta inferiore a quello registrato nel 1° semestre 2010 (792.091 nel 2011 contro i 836.468 nel 2010). Un *trend* positivo si osserva nelle definizioni dei procedimenti con reati ordinari: + 3,3% rispetto al 2009. Come per gli iscritti anche per i procedimenti definiti l'andamento positivo non è confermato per il 1° semestre 2011; 839.204 procedimenti definiti nel 1° semestre 2011 contro i 879.467 del 1° semestre 2010 (-5,6%).
- Tribunale e Giudice di Pace: per gli uffici di Tribunale, nel complesso nel 2010, si registra un lieve aumento delle iscrizioni (+0,7%). Guardando nel dettaglio dei riti e dei gradi, si osservano i maggiori incrementi nell'appello dei Giudice di Pace (+17,8%), nella Corte di Assise (+14,3%) e nel Dibattimento monocratico (+5,6%) mentre il Dibattimento collegiale evidenzia una diminuzione di procedimenti iscritti del 4,4%. Il 1° semestre 2011 evidenzia un andamento opposto: 708.905 procedimenti iscritti fino al 30 giugno 2011 contro i 734.877 iscritti nel 1° semestre 2010 (-3,5%). Anche per le definizioni nel 2010 si rileva un lievissimo aumento (+0,06%) rispetto all'anno precedente; in particolare, i settori che hanno contribuito nell'ultimo anno all'aumento del numero dei procedimenti definiti sono l'appello del Giudice di Pace (+17,2%) e il dibattimento monocratico (+2,8%). Nel 1° semestre 2011, come per i procedimenti iscritti anche le definizioni evidenziano un *trend* negativo: al 30 giugno 2011 risultano definiti in tribunale 663.047 procedimenti, mentre nel corrispondente semestre dell'anno precedente i procedimenti definiti risultavano 700.241 (-5,3%). Per l'ufficio del Giudice di Pace si registra nel 2010 rispetto al 2009 un aumento delle iscrizioni dei processi sia in dibattimento che in qualità di giudice per le indagini preliminari.

- Corte di Appello: si è registrato un andamento opposto a quello degli anni precedenti. Infatti nel 2010 le iscrizioni in Corte di appello sono diminuite del 4,7% rispetto all'anno precedente, mentre i procedimenti definiti sono aumentati (+5,5% rispetto al 2009). Ciò non ha impedito un aumento delle pendenze. Nel 1° semestre 2011 si registra una lievissima diminuzione delle iscrizioni (-1,5% rispetto al 1° semestre dell'anno precedente) e una più netta diminuzione delle definizioni (-11,5%).

Analizzando nel dettaglio il percorso processuale delle notizie di reato iscritte nell'anno 2010 in Procura della Repubblica contro autori noti, si osserva che i PM hanno iniziato l'azione penale per circa il 44% delle stesse ed hanno richiesto l'archiviazione per il 36%.

In particolare il 4% dei *rinvii a giudizio* sono giunti al Giudice per l'Udienza Preliminare con richiesta di giudizio ordinario, il 19,9% sono state le *citazioni dirette a giudizio* di competenza del Tribunale monocratico e circa il 20% le richieste del PM di applicazione di *riti alternativi* di cui il 15% richieste di *emissione del decreto penale di condanna* previsto per reati perseguibili di ufficio e a querela.

A fronte di ciò i Tribunali, *escludendo i decreti di archiviazione* emessi, che sono stati nel corso dell'anno 2010 circa il 47% dei procedimenti definiti, *ed i decreti di rinvio a giudizio* ordinario ed immediato emessi dall'Ufficio Gip/Gup, hanno definito il 71% degli affari con *sentenza di rito ordinario od alternativo*. Per il 60% dei procedimenti definiti con sentenza si è fatto ricorso ai riti alternativi mentre il 6% si è definito con *sentenza di non doversi procedere per prescrizione* del reato. Per quanto riguarda i *decreti di archiviazione* si evidenzia che più frequentemente i motivi dell'archiviazione sono dovuti all'infondatezza della notizia di reato, alla mancanza di condizioni oltre che, alla prescrizione del reato.

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti. Inclusa Cassazione. Anni 2008 - 2010 e 1° semestre 2011

Uffici	Anno 2008			Anno 2009			Anno 2010			1° semestre 2011*		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre
UFFICI GIUDICANTI												
Corte di Cassazione	44.029	48.681	28.340	47.000	49.631	25.560	51.137	47.316	29.381	27.298	27.732	28.945
Corte di Appello	90.503	78.197	170.308	106.101	76.751	199.470	101.131	81.014	219.392	51.231	41.663	229.485
sezione ordinaria	88.114	76.060	168.424	103.588	74.511	197.332	98.696	78.871	216.969	49.935	40.544	226.630
sezione assise appello	637	562	520	642	606	552	649	625	576	292	268	595
sezione minorenni appello	1.752	1.575	1.364	1.871	1.634	1.586	1.786	1.518	1.847	1.004	851	2.260
Tribunale e relative sezioni	1.284.701	1.208.383	1.195.300	1.355.409	1.292.203	1.181.418	1.365.443	1.293.001	1.224.623	708.905	663.047	1.247.280
rito collegiale sezione ordinaria	14.475	13.632	21.130	14.943	13.980	22.903	14.282	14.034	22.200	7.160	7.593	21.707
rito collegiale sezione assise	383	362	423	300	358	364	343	329	377	156	183	351
rito monocratico primo grado	339.521	335.119	371.606	346.384	325.342	389.298	365.805	334.583	420.704	199.804	181.373	434.979
rito monocratico appello giudice di pace	4.036	3.039	3.863	4.429	3.839	4.444	5.216	4.501	5.021	2.580	2.493	4.956
indagini e udienza preliminare (noti)	926.286	856.231	798.278	989.353	948.684	764.409	979.797	939.554	776.321	499.205	471.405	785.287
Giudice di pace	224.239	222.865	117.321	238.803	216.735	138.099	247.762	231.360	152.272	129.627	121.605	159.115
dibattimento penale	81.642	76.899	102.759	89.554	75.629	116.376	98.622	86.068	128.738	53.700	47.902	134.908
Indagini preliminari - registro noti	142.597	145.966	14.562	149.249	141.106	21.723	149.140	145.292	23.534	75.927	73.703	24.207
Tribunale per i minorenni	40.819	44.833	34.445	43.705	42.428	35.717	45.582	43.998	37.673	22.023	23.290	36.644
dibattimento	4.116	4.166	3.657	4.346	3.766	4.216	4.471	4.176	4.528	2.352	2.540	4.340
indagini preliminari - registro noti	23.295	27.455	12.010	24.402	25.244	11.200	26.239	24.958	12.836	12.270	12.721	12.610
udienza preliminare	13.408	13.212	18.778	14.957	13.418	20.301	14.872	14.864	20.309	7.401	8.029	19.694
UFFICI REQUIRENTI												
Procura Generale della Repubblica (avocazioni)	187	139	86	114	144	56	84	87	54	33	23	64
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.555.392	1.509.489	1.785.558	1.603.600	1.609.362	1.759.050	1.655.538	1.646.092	1.742.259	792.091	839.204	1.689.378
reati di competenza della dda	4.251	3.975	6.324	4.700	4.547	6.992	4.769	4.522	7.272	2.417	2.269	7.456
reati di competenza del giudice pace	259.448	219.772	307.091	265.110	268.757	295.950	260.083	261.940	290.051	122.806	128.864	286.201
reati ordinari	1.291.693	1.285.742	1.472.143	1.333.790	1.336.058	1.456.108	1.390.686	1.379.630	1.444.936	666.868	708.071	1.395.721
Procura della Repubblica per i minorenni	38.082	36.830	21.398	36.549	36.644	21.229	36.738	40.462	17.714	18.586	18.885	17.401
Totale Generale	3.277.952	3.149.417	3.352.756	3.431.281	3.323.898	3.360.599	3.503.415	3.383.330	3.423.368	1.749.794	1.735.449	3.408.312

ALLEGATO 3

AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA ANNI 2008 - 2010

I dati considerati nella tabella allegata rappresentano gli importi liquidati per le spese a carico dell'erario. Da sottolineare che dette liquidazioni non sono indicative degli effettivi pagamenti effettuati dai funzionari delegati, rilevabili esclusivamente presso gli uffici contabili.

I dati riportati sono relativi al triennio 2008 - 2010 e sono quelli rilevati fino al 3 novembre 2011 dalla quasi totalità degli uffici giudiziari. Ai fini della comparabilità fra gli anni, i dati relativi agli uffici non rispondenti sono stati stimati sulla base del trend storico o, in caso di serie storica insufficiente, del carico di lavoro dell'ufficio.

I valori del 2008 e del 2009 risultano variati rispetto al report pubblicato lo scorso anno (2007 - 2009) in quanto successivamente è stata comunicata da alcuni uffici una significativa correzione di alcune voci di spesa.

Le voci di spesa considerate fanno riferimento alle analoghe voci del registro delle spese pagate dall'erario. Gli importi relativi a oneri previdenziali ed IVA, riportati nel registro come voci di spesa distinte, sono stati distribuiti tra tutte le altre voci soggette a detti oneri e tributi, mentre le indennità spettanti a magistrati onorari sono al netto dell'IRAP.

Dai dati emerge che gran parte della spesa pagata dallo Stato è concentrata in 4 voci di spesa: le intercettazioni, gli onorari ai difensori, gli onorari agli ausiliari dei magistrato e le indennità ai Giudici di Pace.

In particolare nell'anno 2010 la ripartizione nelle suddette voci di spesa è la seguente: 37% per le intercettazioni, 19% per gli onorari ai difensori, 15% per gli ausiliari del magistrato e 12% le indennità dovute ai Giudici di Pace, per un totale di circa 84% di tutta la spesa pagata dall'Erario.

Rispetto al 2009 i dati mostrano un aumento dell'importo per gli onorari agli ausiliari del magistrato del 5% e per gli onorari ai difensori dell'8%, dovuto presumibilmente a un maggior ricorso al patrocinio a spese dello Stato. Nello specifico caso degli onorari ai difensori incide molto anche il fatto che nel 2010 gli oneri previdenziali per la cassa

forense sono passati dal 2% al 4%. Emerge, invece, una diminuzione del 7% degli importi liquidati per le indennità spettanti ai Giudici di Pace, probabilmente a causa della corrispondente diminuzione dei procedimenti che si è registrata nel 2010 presso gli omonimi uffici. Analoga diminuzione del 7% si registra per le intercettazioni, anche per il fatto che dal 1/1/2010 il rilascio di informazioni relative al traffico telefonico è effettuato in forma gratuita (art. 2 co. 211 legge 191/09).

Nonostante ciò, nel corso del 2010, il 3% dell'importo per intercettazioni è stato ancora liquidato per l'acquisizione dei tabulati, probabilmente per la registrazione tardiva di fatture concernenti questa tipologia di costo. Il 24% dell'importo è stato poi liquidato per il traffico, mentre il 73% viene speso per il noleggio degli apparati.

Si allega inoltre la tabella relativa ai bersagli intercettati nell'ultimo triennio, rilevati trimestralmente con il modello 37INT e distinti per tipologia di intercettazione, in cui si evidenzia, rispetto al 2009, un incremento del 5% del totale dei bersagli intercettati. In particolare l'incremento maggiore emerge nelle "Altre tipologie d'intercettazione" che comprendono le informatiche o telematiche, a cui molto probabilmente si ricorre più spesso negli ultimi anni.

Si sottolinea che gli importi liquidati per intercettazione non rappresentano esattamente i costi delle intercettazioni effettuate nello stesso periodo poiché esiste uno sfasamento temporale tra attuazione dell'intercettazione ed annotazione della spesa nel registro.

Spese liquidate dagli uffici giudiziari per tipologia di spesa. Anni 2008 - 2010

Voci di spesa	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Spese	€ 313.453.821	€ 346.644.626	€ 330.305.848
viaggio	€ 7.072.237	€ 7.168.156	€ 7.234.054
sostenute per lo svolgimento dell'incarico	€ 21.397.128	€ 18.269.113	€ 14.561.221
spese per intercettazioni	€ 266.165.056	€ 306.071.096	€ 284.449.782
altre spese straordinarie nel processo penale	€ 5.000.930	€ 3.076.230	€ 3.295.341
postali e telegrafiche	€ 668.280	€ 628.800	€ 703.213
demolizione/riduzione opere - compimento/distruzione opere	€ 283.913	€ 115.493	€ 174.925
custodia	€ 4.405.600	€ 5.394.048	€ 12.637.765
stampa	€ 4.995.259	€ 2.794.607	€ 2.468.524
altre Spese	€ 3.465.418	€ 3.127.084	€ 4.781.023
Indennità	€ 165.754.154	€ 169.551.086	€ 165.774.616
trasferita	€ 3.196.285	€ 2.344.239	€ 2.164.847
custodia	€ 20.727.670	€ 19.621.641	€ 22.232.442
spettanti a magistrati onorari	€ 131.328.977	€ 137.108.012	€ 130.477.858
di cui:	€ 96.030.711	€ 103.964.785	€ 96.444.506
spettanti ai Giudice di Pace	€ 1.201.114	€ 792.566	€ 348.843
spettanti ai Giudici Onorari Aggregati (GOA)	€ 16.902.963	€ 15.339.305	€ 14.687.931
spettanti ai Giudici Onorari di Tribunale (GOT)	€ 17.194.189	€ 17.011.356	€ 18.996.578
spettanti a vice procuratori onorari (VPO)			
spettanti ad esperti (sezione minori Corte Appello, tribunali dei minori, tribunale di sorveglianza)	€ 5.833.442	€ 6.145.093	€ 5.934.592
spettanti a giudici popolari	€ 3.023.393	€ 2.657.036	€ 3.448.474
altre indennità	€ 1.644.387	€ 1.675.064	€ 1.516.403
Onorari	€ 263.359.383	€ 254.344.868	€ 274.370.928
agli investigatori privati	€ 1.631	€ 1.752	€ 106
agli ausiliari del magistrato	€ 124.299.084	€ 113.756.089	€ 118.911.533
ai consulenti tecnici di parte	€ 7.612.776	€ 4.528.104	€ 5.433.209
ai difensori	€ 131.445.892	€ 136.058.924	€ 150.026.080
Altre Voci	€ 2.434.867	€ 2.005.174	€ 2.181.272
Totali voci di Spesa	€ 745.002.226	€ 772.545.754	€ 772.632.663
di cui:	€ 5.071.744	€ 4.799.167	€ 7.565.614
IVA	€ 83.884.972	€ 86.860.488	€ 87.066.131

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica

Bersagli per tipologia di intercettazione. Anni 2008 - 2010

Intercettazioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Telefoniche	124.327	119.307	125.150
Ambientali	10.894	11.143	11.729
Altre (informatiche, telematiche ecc)	1.866	1.716	2.172
Totale	137.087	132.166	139.051

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica

ALLEGATO 4

MEDIAZIONE CIVILE

PROIEZIONE NAZIONALE SU RILEVAZIONE CAMPIONARIA PRESSO GLI ORGANISMI ABILITATI

A seguito dell'approvazione del decreto legislativo che introduce la mediazione nel nostro ordinamento (con il d.lgs. 28/2010, "Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali"), il 21 marzo 2011, la mediazione obbligatoria è entrata in vigore come espressamente prevedeva il provvedimento legislativo differendo l'entrata in vigore della mediazione obbligatoria di un anno, rispetto alla mediazione facoltativa, già in vigore dall'anno scorso. La mediazione dovrà essere esperita a pena di improcedibilità della domanda giudiziale, in materia di diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Raccogliendo l'allarme dell'avvocatura e degli stessi Organismi che in prossimità dell'entrata in vigore del decreto temevano un collasso del sistema, il Ministro della Giustizia ha differito di un anno l'obbligatorietà delle materie di condominio e di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

La Dg-Stat ha assunto la responsabilità di realizzare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati. La rilevazione statistica in oggetto è riferita a tutte le tipologie di mediazione - obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice - e riguarda sia i flussi numerici di procedimenti sia una serie di informazioni descrittive ed economiche quali l'esito del procedimento, la forma giuridica delle parti, la materia, le indennità corrisposte, etc.

Alla rilevazione statistica, che ha cadenza mensile, hanno partecipato in media il 60% degli Organismi accreditati presso il ministero, pertanto, la proiezione riportata in questo documento può considerarsi attendibile. Nei primi sei mesi di applicazione dell'istituto sono state iscritte 33.808 mediazioni civili, con un trend in crescita.

Buono il dato sugli accordi raggiunti (prossimo al 60%) quando le parti si siedono entrambe al tavolo della mediazione, mentre è preoccupante il numero delle mancate comparizioni dell'aderente al procedimento dovute a varie circostanze, tra cui le mancate adesioni volontarie e i ritiri delle iscrizioni dei proponenti prima di esperire i tentativi di coinvolgere l'aderente.

Generalmente (nell'80% dei casi) le parti partecipano alla mediazione avvalendosi di un proprio legale di fiducia e questo appare un atteggiamento che si va intensificando nel tempo.

A livello settoriale, i dati evidenziano che la materia obbligatoria delle controversie percentualmente più rilevante è quella dei diritti reali (25%), seguita a ruota dalle controversie in materia di locazione (17%). Contratti bancari e assicurativi e risarcimento danni da responsabilità medica "pesano" intorno al 10% ognuno, mentre numeri più limitati di procedimenti hanno interessato le controversie in materia di divisione dei beni (7%), successione ereditaria (6%), risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa, contratti finanziari, comodato d'uso e affitto di aziende (tutti prossimi al 3%).

**Rilevazione statistica con proiezione nazionale
Flussi e materie - [21 marzo 2011 – 30 settembre 2011]**

Materie	Pendenti Iniziali	Iscritti	Totale definiti	Pendenti finali
Condominio	28	394	242	180
Diritti reali	39	6.752	3.619	3.172
Divisione	14	1.980	979	1.016
Successioni ereditarie	19	1.776	945	850
Patti di famiglia	0	32	27	5
Locazione	19	3.800	2.181	1.638
Comodato	1	735	388	348
Affitto di Aziende	4	528	346	185
Risarcimento danni da circolazione veicoli e natanti	12	391	261	142
Risarcimento danni da responsabilità medica	91	2.375	1.383	1.082
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	0	439	237	202
Contratti assicurativi	22	2.867	1.742	1.147
Contratti bancari	62	2.923	1.582	1.403
Contratti finanziari	13	1.102	615	500
Altre nature della controversia	418	7.715	4.840	3.292
Totale	742	33.808	19.388	15.162

DIREZIONE GENERALE BILANCIO E CONTABILITA'

La Direzione Generale del Bilancio e della contabilità è articolata in due uffici dirigenziali, comprende 50 unità di personale e persegue il duplice obiettivo di contribuire da un lato alla formazione e gestione del bilancio di pertinenza del DOG e di assegnare risorse finanziarie all'apparato giudiziario periferico e dall'altro di assicurare la corresponsione del trattamento economico fondamentale al personale dell'Amministrazione centrale e degli Uffici giudiziari nazionali di Roma.

Nel corso dell'anno 2011 la Direzione ha amministrato complessivamente circa 3.000 posizioni stipendiali, attraverso la gestione delle partite di spesa fissa, le modifiche del trattamento economico, le variazioni economiche derivanti dai contratti collettivi nazionali mediante l'inserimento sul sistema informatico di gestione degli stipendi di circa 12.000 variazioni stipendiali, l'elaborazione, la gestione di circa 1.400 modelli fiscali 730, gli adempimenti relativi al conguaglio fiscale e previdenziale, le attività di gestione del Fondo unico di amministrazione, le attività connesse alla gestione delle missioni all'estero.

Per quanto concerne la ripartizione di risorse finanziarie agli uffici centrali ed all'apparato giudiziario periferico, la Direzione ha provveduto ad assegnare le seguenti risorse:

- 1.709.163 euro per lo straordinario ex art. 12 DPR 266/87;
- 441.000 euro per lo straordinario connesso alle attività svolte presso la Suprema Corte di Cassazione relative alla verifica delle firme per le iniziative referendarie;
- 1.544.979 per lo straordinario connesso allo svolgimento dei processi penali di particolare rilevanza;
- 1.584.411 per il lavoro straordinario svolto dal personale della DNA e delle DDA;
- 2.894.010 per liquidare le differenze retributive derivanti dall'adeguamento delle aliquote orarie per lavoro straordinario a seguito dell'attribuzione delle fasce economiche superiori.

Complessivamente per tali attività sono stati emessi 4 decreti di riparto e per l'amministrazione centrale è stato emesso l'importo di 841.143,90 con n. 49 inserimenti a Sistema Personal Tesoro nel rispetto dei nuovi sistemi di pagamento delle competenze accessorio (cedolini unico).

La Direzione ha inoltre provveduto a:

- definire gli obiettivi e i programmi del DOG;
- predisporre le proposte previsionali ai fini della formazione del bilancio dell'anno 2011, nonché del disegno di legge di assestamento per il presente anno;
- predisporre oltre 50 provvedimenti di variazione tra le articolazioni del bilancio con una movimentazione di fondi in termini di competenza e di cassa per oltre 200 milioni di euro nonchè a richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze ulteriori integrazioni di fondi;
- predisporre il budget economico per centri di costo e a monitorare i costi sostenuti.

La Direzione ha poi provveduto:

- ad emettere 996 ordini di pagamento e 365 ordini di accreditamento in materia di missioni per un importo complessivo pari ad euro 3.526.597;
- per quanto riguarda l'assegnazione di risorse finanziarie relative al F.U.A. anno 2009, ha emesso un decreto di riparto a favore degli uffici giudiziari periferici, per il Fondo di sede relativo all'anno 2009 per l'importo complessivo di 2.261.899,94.
- al rimborso degli oneri relativi al trattamento economico fondamentale del personale comandato proveniente da altre Amministrazioni ed Enti per un importo di oltre 30.000.000 di Euro;
- ad emettere 44 ordini di pagamento e 285 ordini di accreditamento per liquidazione fatture servizio buoni pasto;
- ad emettere 158 ordini di accreditamento per indennità di amministrazione al personale comandato, indennità ai commissari agli Usi Civici, spese di rappresentanza, nonché 1.245 ordini di pagare per indennità fisse ai componenti T.S.A.P., alle commissioni di garanzia elettorale, per gettoni di presenza ai concorsi ed ai componenti degli uffici elettorali;
- a liquidare interessi e rivalutazioni monetaria attraverso l'esame di 2.376 fascicoli, emissione di 35 provvedimenti di recupero a seguito di sentenze di 2° grado, 2.247 ordinativi di pagamento.

Per le attività amministrative connesse alla Segreteria del personale, sono state stipulate 15 convenzioni per la concessione di prestiti su delega, sono stati emessi 87 ordini di pagamento per il funzionamento dell'attività di formazione tenuta presso la sede ministeriale e 148 ordini di accreditamento per il funzionamento dei corsi di formazione istruiti presso le scuole o uffici di formazione collocati sul territorio, sono stati emessi circa 560 provvedimenti di spese di lite e rimborso spese legali, eseguiti

circa 200 provvedimenti di sentenze di condanna per sorte capitale, concessi 390 sussidi al personale.

Per quanto concerne infine la pubblicazione del Bollettino Ufficiale sono stati pubblicati 24 bollettini ufficiali ed un indice annuale per un totale di 8.000 atti pubblicati. L'attività posta in essere per contenere la spesa, necessaria alla pubblicazione del Bollettino, ha consentito un risparmio di circa € 10.000, inoltre per migliorare il servizio con l'utenza si è provveduto ad informatizzare l'elenco nominativo dei decreti.

DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI UFFICI E DEGLI EDIFICI GIUDIZIARI DI NAPOLI

Le attività svolte nel corso del 2011 dalla Direzione Generale per la gestione e manutenzione degli uffici e degli edifici giudiziari di Napoli possono essere così illustrate.

SETTORE TECNICO

Centro Direzionale - N.P.G

All'interno del Nuovo Palazzo di Giustizia, con sede nel Centro Direzionale della città, sono stati portati a completamento molti lavori fra i quali:

- Locali Arengario ed Auditorium, utilizzati per incontri, convegni, dibattiti. Ambienti che sono stati dotati anche di impiantistica per videoproiezioni e diffusione sonora.
- Allestimento della biblioteca, dotata di rete telematica, per consentire la fruibilità degli accessi alle principali banche dati giuridiche. In tali ambienti sono stati trasferiti numerosi volumi già presenti nella biblioteca Tartaglione sita in Castelcapuano.
- Completamento della sala front office (c.d. cancelleria telematica) situata presso l'ingresso di piazza Porzio, ove sarà possibile la consultazione dei registri ed il rilascio di copie (ovviamente agli aventi diritto) oltre ad un ufficio per le relazioni col pubblico, con la precipua finalità di ridurre l'afflusso degli utenti (stimati in circa 2000-2500 persone al giorno, oltre il personale dipendente) almeno ai piani alti delle torri. E' in corso la procedura per la acquisizione degli arredi e delle suppellettili varie.
- Sono tuttora in corso i lavori per la realizzazione degli impianti elevatori esterni, di notevole capienza, ubicati fra le Torri A e B. E' superfluo evidenziare che tale realizzazione migliorerà sensibilmente la accessibilità ai piani delle torri, ad oggi ancora molto congestionata, almeno nelle giornate di udienza.

Tali iniziative, ovviamente, sono state avviate anche nell'ottica di riduzione del carico di incendio che, come è noto, ha dato origine ad un contenzioso promosso dall'Ordine degli Avvocati di Napoli presso il Tar Campania ed il Consiglio di Stato finalizzato all'annullamento del provvedimento del 30-09-2005 del Direttore

Generale con cui era stato disposto il trasferimento degli uffici giudiziari al N.P.G. Al riguardo recentemente si è avuta la sentenza del Consiglio di Stato con la quale è stato respinto il ricorso dell'Ordine degli Avvocati.

La problematica antincendio del N.P.G. è tuttora fra le priorità della Direzione Generale con la predisposizione di un "progetto globale per la sicurezza", come richiesto dai VV.F. nell'ambito della riconferma del parere favorevole all'esercizio delle Torri. A ciò si è ottemperato con la stipula della convenzione quadro con l'Università degli Studi di Napoli Federico II e successive convenzioni attuative, "per lo sviluppo di un'attività di ricerca applicata ai fini della sicurezza antincendio del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli". Detto elaborato, in avanzata fase di stesura, è stato recentemente esaminato favorevolmente dal Comando Provinciale dei VV.F. e sono in corso gli ulteriori adempimenti.

Recentemente è stata stipulata con la medesima Università ulteriore convenzione attuativa avente ad oggetto " lo studio della vulnerabilità sismica della Torre A del Nuovo Palazzo di Giustizia" ai sensi delle Norme Tecniche per le costruzioni (D.M. Ministero Infrastrutture e Trasporti del 14-01-2008).

Molteplici sono stati anche gli interventi finalizzati a rendere conformi alla normativa in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro (impermeabilizzazioni terrazzi di copertura, completamento condizionamento aule di udienza, impianti rivelazione incendi, impianti sprinkler, etc.).

Significativi sono anche i risultati ottenuti con la gestione in remoto di notevoli quantitativi cartacei presso gli archivi della Società Italia Logistica in Scanzano (PG), almeno per gli atti non più di diretta consultazione.

Ex Caserma Garibaldi

Per la sede del Giudice di Pace di Napoli situata in via Foria "ex Caserma Garibaldi", in aggiunta alle più recenti opere già realizzate (*front-office* per gli utenti e vari interventi strutturali), sono stati programmati interventi relativi alla realizzazione dell'impianto di climatizzazione e relative opere complementari (controsoffittatura, infissi, ecc.).

Sulla base della convenzione (in data 25.11.2009) con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Provveditorato Interregionale alle OO.PP., per cui il Provveditorato assume le funzioni di Stazione Appaltante, sulla base di specifiche

richieste dell'Amministrazione, sono state affidate le opere di seguito elencate e allocati i fondi necessari per la realizzazione:

- NPG Napoli;
- realizzazione di archivi per i fascicoli ancora di normale consultazione nelle zone non ancora utilizzate ai piani sottostanti la c.d. piazza coperta. A tal fine si è già proceduto all'acquisto di archivi compatibili per razionalizzare la distribuzione dei fascicoli a secondo della prossimità delle udienze;
- realizzazione di impianti di rilevazione fumi per le Torri A e C compreso i locali garage;
- lavori di risanamento opere in c.a. ed acciaio: trattasi di lavori di recupero di elementi in c.a. con rifacimento delle parti ammalorato e ripristino murature, alle diverse quote e zone del palazzo (I lotto). Nonché la rivisitazione scarichi esterni sulle strade esterne;
- rifacimento cabina elettrica del I lotto, adeguata anche in funzione dei nuovi carichi da sostenere;
- realizzazione impianto di condizionamento e quadri elettrici di piano a servizio delle aule di udienza del I lotto al 5° livello;
- verifica e messa in sicurezza delle facciate continue in vetro sia del NPG di Napoli che del fabbricato sede della Procura della Repubblica;
- progetto di adeguamento funzionale delle aule bunker;
- rifacimento pavimentazioni locali garage a quota 5,10 e 8.20 del I lotto;
- rifacimento pavimentazioni rampe accesso ai garage;
- realizzazione (di concerto con il CISIA) del Sistema di Videosorveglianza in rete IP nel 3° lotto e 1° lotto nonché la progettazione di analogo sistema per le sedi di Castel Capuano e dell'ex Caserma Garibaldi (sede del Giudice di Pace di Napoli).

Per molte delle suddette attività sono state espletate le procedure di gara ed in molti casi si è dato effettivo inizio ai lavori.

E' altresì in itinere la richiesta di finanziamento POIN per l'efficientemente energetico, così come da convenzione con la società Invitalia SpA.

Alle iniziative intraprese si è accompagnata una continua attività di gestione e manutenzione ordinaria degli immobili e degli impianti, anche se l'assegnazione sui capitoli di interesse è stata inferiore al fabbisogno, con conseguente sussistere di situazioni debitorie pregresse nei confronti delle società titolari di contratti

di service. Occorre sottolineare che la situazione è rimasta sotto controllo anche grazie alla disponibilità incondizionata del personale della Direzione Generale.

E' doveroso ricordare inoltre che tutti gli interventi che hanno richiesto specifiche competenze informatiche e telematiche sono stati progettati e realizzati con il concorso indispensabile del Dirigente e dei tecnici informatici del CISIA di Napoli, secondo l'intesa con la Direzione Generale SIA. L'approccio di competenze specialistiche diverse e complementari presenti nei due uffici (ingegneristiche da un lato e tecnico informatiche dall'altro) nonché la messa in condivisione delle risorse amministrative ha consentito di ottenere risultati diversamente non raggiungibili.

Castelcapuano

Si premette che il 15/6/2011, con apposito atto pubblico ed in virtù del Decreto del Ministro della Giustizia del 19/11/2010, con il quale veniva conferito specifico incarico alla Dott.ssa Floretta Rolleri, è stato dato luogo alla "Fondazione Castelcapuano", col fine di mantenere nell'antica e prestigiosa sede tutte le funzioni attinenti alle attività giuridiche e segnatamente alla formazione giuridica, ivi prevedendo il trasferimento delle scuole di specializzazione e formazione dei magistrati, del personale amministrativo, degli avvocati e dei notai, nonché di operare per la gestione di un fondo con contributi provenienti da Enti pubblici e privati, necessario per il recupero conservativo e la manutenzione straordinaria di Castelcapuano. Sono stati già predisposti gli appositi locali, finalizzati all'insediamento della predetta scuola di formazione del personale amministrativo.

In Castelcapuano, all'esito del completamento del trasferimento dell'attività giurisdizionale, fermo restando la presenza degli uffici di rappresentanza della Corte di Appello (compreso il Consiglio Giudiziario) e della Procura Generale vi sono stati allocati i seguenti uffici:

1. Ufficio produzione del Tribunale di Napoli al piano terra;
2. Ufficio esami avvocati della Corte di Appello di Napoli al piano ammezzato;
3. Commissariato usi civici Campania e Molise al primo piano;
4. Scuola di formazione del personale amministrativo del Ministero al primo piano;
5. Sezione ufficio di formazione della Corte di appello al primo piano.

Sono ivi in itinere i seguenti trasferimenti:

1. Organismo di mediazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli;
2. Ufficio della mediazione dei Commercialisti di Napoli al piano ammezzato;

3. Ufficio produzione della Corte di Appello.

A breve nella sede al piano secondo troverà collocazione la Sezione Napoletana della Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

E' inoltre in esecuzione il progetto PON che prevede lavorazioni e ripristino nei seguenti ambienti:

1. Salone dei busti;
2. Saloncino;
3. Aula della Regina;
4. Consegna aula multimediale.

E' altresì in itinere la richiesta di finanziamento POIN per l'efficientemente energetico, così come da convenzione con la società Invitalia Spa che ha già prodotto l'elaborato relativo al fabbisogno energetico e la richiesta sarà inviata su delega della Direzione Generale al Ministero dell'Ambiente per consentire l'allocazione degli archivi sia al piano ammezzato che al piano terra, riguardanti anche gli archivi storici notarili.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania ha appaltato su richiesta della Direzione i lavori relativi alla sistemazione della nuova cabina elettrica che servirà l'intero complesso.

Con gli uffici giudiziari di Napoli si sono inoltre attivate le necessarie procedure del "fuori uso" al fine di liberare di suppellettili e arredi deteriorati i locali di Castel Capuano.

La società Italia Logistica, giusto contratto col CISIA su delega della Direzione ha provveduto a liberare alcuni locali siti al piano terra delocalizzando i faldoni contenenti materiale cartaceo.

Sono state infine attivate, su richiesta della Direzione Generale, le procedure di scarto con la relativa commissione competente.

SETTORE GARE E CONTRATTI

In funzione di diretta assistenza all'Ufficio della D.G., il settore ha gestito nel corso dell'anno le seguenti attività:

- procedimenti di approvazione dei numerosi contratti stipulati dal DGSIA – CISIA per conto della Direzione, nell’ambito della collaborazione indetta con atti di delega, tuttora in corso e di cospicua entità;
- affidamento, in data 20/10/2011, dell’OpF CONSIP per la fornitura del Servizio di Facility Management 2011-2015, con relativo contratto aggiuntivo;
- procedimenti di stipula, su delega, dei contratti di affidamento conseguenti a procedure di gara indette dalla D.G. e curate dall’Area Tecnica;
- procedimenti di approvazione dei detti contratti.

In funzione di diretta assistenza all’Area Tecnica:

- assistenza ai RUP per quanto riguarda le attività accessorie alle procedure di affidamento (predisposizione dei disciplinari amministrativi complementari ai documenti tecnici predisposti dalla stessa Area Tecnica, in relazione a gare per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, controllo della documentazione relativa agli affidamenti, riguardante i requisiti generali e speciali di cui all’Art.38 d.lgs. 163/2006 e relativo regolamento), rapporti con la Autorità di Vigilanza, inserimento e registrazione codici CIG e CUP;
- partecipazione, in qualità di componenti, a Commissioni di valutazione relative a procedimenti di gara indetti dall’Ufficio.

SETTORE CONTABILITÀ

Nel corso dell’anno 2011 si è provveduto a predisporre il bilancio di previsione ed il bilancio consuntivo, alla redazione del budget annuale, alla previsione annuale dei fabbisogni finanziari, all’assegnazione dei fondi per i lavori delegati al Provveditorato alle Opere Pubbliche, alla redazione del questionario della Corte dei Conti sulle somme impegnate derivanti dall’attività contrattuale, al coordinamento con le altre Direzioni del Ministero.

Inoltre si è effettuata, attraverso l’utilizzo dei sofisticati applicativi informatici – Sicoge, Equitalia, Fisco on line – la trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali del sostituto d’imposta, il controllo della documentazione contabile, nonché l’attività di rendicontazione del Funzionario delegato, per quanto concerne il pagamento delle competenze accessorie, il conguaglio fiscale e previdenziale delle suddette competenze, per il tramite del software applicativo del Ministero dell’Economia.

In particolare, alla data del 07/12/2011, per quanto riguarda la manutenzione straordinaria degli immobili e degli impianti si è provveduto ad effettuare pagamenti ed assegnazioni di fondi in termini di cassa per €4.954.857,36 e ad effettuare impegni ed assegnazioni di fondi in termini di competenza per €3.686.478,78, nonché alla reiscrizione in bilancio ed alla conseguente assegnazione dei fondi per un importo di €458.714,11.

Relativamente alla manutenzione ordinaria degli immobili e degli impianti, all'attività di pulizia e facchinaggio, alle spese postali, alla Tarsu, ai combustibili ed alle utenze, alle spese di gestione per automezzi ha provveduto ad effettuare pagamenti per €33.160.081,59 e ad effettuare ed a riprendere gli impegni pluriennali per €23.677.666,28 di cui €14.695.791,11 per la quota annuale di *facility management*, mentre per l'acquisto di attrezzature e mobilio ha effettuato pagamenti per €170.138,20 ed impegni per €141.766,66.

Si è altresì provveduto alla sistemazione di titoli registrati in conto sospeso di tesoreria per €5.700.000,00, al rimborso per spese di missioni per un importo di €8.308,54, al pagamento delle fatture per buoni pasto, per il servizio sostitutivo della mensa, per €22.291,61 ed al pagamento delle competenze accessorie, al personale dipendente, attraverso il sistema denominato Cedolino Unico, mediante il collegamento web ad SPT del MEF, per un importo pari ad €13.260,79.

Si è provveduto, inoltre, all'invio dei dati, tramite l'applicativo web, concernenti il monitoraggio dei PEA relativamente al primo semestre del 2011, con l'indicazione delle relative percentuali di avanzamento.

SETTORE PERSONALE, AA.GG. E PROTOCOLLO

Durante l'anno la gestione amministrativa del personale, è proseguita mediante l'ausilio del sistema informatico denominato W-Time, attraverso, quindi, la rilevazione automatizzata delle presenze e delle prestazioni lavorative in genere.

La gestione informatizzata del settore, invero, è stata estesa ormai a quasi tutte le attività di competenza ed infatti, allo stato, molteplici sono i sistemi di rilevazione e di trasmissione informatica dei dati e pertanto l'ufficio ha dovuto provvedere alle registrazioni ed acquisizioni delle necessarie abilitazioni.

Si ricorda, infatti, che le assenze per le quali vanno operate trattenute e quelle per sciopero vengono comunicate mediante i sistemi assenze net e sciop net,

mentre per l'acquisizione delle certificazioni mediche, a seguito di malattia, occorre avvalersi delle procedure protette di collegamento al sito istituzionale dell' INPS.

Inoltre, avvalendosi del modello webstat giustizia, vengono comunicati i dati da inserire nella relativa Tabella 11, afferenti alle assenze del personale dipendente, mentre, attraverso il Sistema Conoscitivo del personale (SICO), vengono trasmesse le rilevazioni previste dal titolo V del d.lgs. n. 165 del 30/3/ 01 – relazione allegata al conto annuale – riguardanti le effettive presenze in servizio.

E' previsto altresì che, tramite il nuovo sistema denominato *perlapa*, entro il 31/12/2011, dovranno essere trasmessi i dati FORM 104, per ciascun dipendente fruitore dei permessi di cui all'art. 33 della L. 104/92.

Si è provveduto poi, nel corso dell'anno, alla gestione della convenzione, per medico competente – intercorrente tra l'ufficio e l'ASL Napoli 1 – attraverso l'avvio di dipendenti alle prescritte visite sanitarie, relative alle qualifiche rivestite ed al prescritto periodico sopralluogo degli ambienti di lavoro, da parte delle autorità di vigilanza sanitaria.

Allo stato è in corso il rinnovo di tale convenzione.

ATTIVITÀ LEGALE

L'ufficio ha provveduto, nel corso del 2011, alla gestione di numerose pratiche relative a richieste di risarcimento, da parte di terzi, a seguito di infortuni occorsi all'interno delle strutture giudiziarie cittadine, o per danni a cose.

Questa attività ha previsto sempre redazione di relazioni per l'Avvocatura Distrettuale (o per gli uffici del Ministero competenti) anche al fine della difesa in giudizio - per la quale, in più occasioni, vi è stata delega a quest'ufficio - o riscontro epistolare con le parti istanti, attraverso i loro procuratori.

Numerose sono state, altresì, le denunce inoltrate alla locale Procura della Repubblica, per atti di danneggiamento alle strutture amministrative, ad opera di ignoti.

PROTOCOLLO

La gestione dei servizi di competenza è proseguita, anche nel 2011, ordinatamente e con maggiore speditezza e risparmio di risorse materiali, grazie all'ausilio del sistema informatizzato (protocollo elettronico), la cui applicazione

all'ufficio ha consentito un sensibile miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle attività svolte.

**DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA**

UFFICI DI STAFF DEL CAPO DIPARTIMENTO

UFFICIO PER L'ATTIVITA' ISPETTIVA E DEL CONTROLLO

Anche nel corso dell'anno 2011, l'Ufficio ha continuato a svolgere le competenze allo stesso attribuite, avvalendosi della propria struttura, costituita da tre articolazioni (Sezioni I, II e III), dalla sala situazioni e da un Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria denominato Nucleo Investigativo Centrale.

L'ufficio ha ulteriormente incrementato, rispetto all'anno precedente, la sua azione ispettiva, continuando a svolgere attività di carattere amministrativo, indirizzate alla verifica del corretto andamento gestionale di tutte le aree degli istituti penitenziari sottoposti a verifica.

Sono state infatti esperite, complessivamente, 15 visite ispettive all'indirizzo di altrettanti istituti penitenziari, una presso un Istituto per Minori ed una presso un Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna.

E' stata, inoltre, condotta un'attività ispettiva all'indirizzo dell'Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato di questo Dipartimento ed un'altra - tutt'ora in corso - presso il Centro Amministrativo "*Giuseppe Altavista*" di Roma.

E' continuata, inoltre, l'attività di analisi e di monitoraggio di detenuti ristretti per fatti di terrorismo interno ed internazionale.

Sono proseguite le attività già avviate riguardanti lo studio del fenomeno del Terrorismo Internazionale, principalmente di matrice islamica, già avviato nel corso degli anni precedenti, studio condiviso con il Comitato Analisi Strategica e Antiterrorismo, istituito in seno al Ministero dell' Interno e nel quale l'Amministrazione Penitenziaria è stabilmente inserita.

Le attività della Sala Situazioni hanno continuato ad assicurare l'operatività di un circuito informatico e telematico tra il Dipartimento e le strutture periferiche attraverso la raccolta dei dati a scopo informativo e di supporto decisionale.

Sono raccolte, elaborate e verificate circa 33.296 notizie riguardanti gli eventi inseriti, di queste circa 1.874 riguardavano aggressioni tra detenuti, 56 suicidi, 930 tentati suicidi, 91 decessi per cause naturali e 5211 gesti di autolesionismo.

La struttura organizzativa dell'Ufficio comprende anche il Nucleo Investigativo Centrale, istituito allo scopo di espletare, in via prioritaria ed esclusiva, attività di Polizia

Nel 2011 sono state assegnate al N.I.C. - da varie Autorità Giudiziarie - 85 deleghe d'indagine, che sommate a quelle assegnate negli anni precedenti ed ancora in trattazione, portano le deleghe di indagine attualmente in corso a circa 300.

Particolarmente significativo il numero delle deleghe d'indagine riferibili a reati di competenza della D.D.A., che ammontano a 102; la rilevanza di tale dato attesta l'impegno sempre maggiore profuso dal NIC nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata ed eversiva, nonché la sempre maggiore fiducia che le Direzioni Distrettuali Antimafia ripongono in questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria.

Il Nucleo Investigativo Centrale si è occupato anche di indagini delegate dalla D.D.A. di Milano riguardanti il terrorismo internazionale, in particolare quello di matrice islamica.

E', inoltre, proseguita l'attività di analisi e monitoraggio del comportamento intramurario di numerosi soggetti appartenenti ad organizzazioni terroristiche

E' proseguito, infine, il monitoraggio riguardante le proteste collettive di detenuti, le aggressioni ai danni di operatori penitenziari e le attività di analisi nei confronti della situazione complessiva degli istituti penitenziari.

GRUPPO OPERATIVO MOBILE

Il Gruppo Operativo Mobile, allo stato, ha alle dipendenze funzionale circa 608 unità di personale di Polizia Penitenziaria di cui:

- circa 68 unità dislocate nella Sede centrale;
- n. 540 impiegati nella custodia, nelle traduzioni e piantonamenti di detenuti ed internati ad altissimo indice di pericolosità sottoposti al regime detentivo di cui all'art. 41 bis 2° comma O.P.; nonché dei collaboratori di giustizia ristretti in alcuni Istituti Penitenziari con particolare posizione processuale, allocati in 13 Reparti annessi ad Istituti penitenziari distribuiti sull'intero territorio nazionale (di cui 1 adibito all'esclusiva gestione dei collaboratori di giustizia, 12 adibiti per la custodia e la vigilanza dei detenuti ed internati sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis O.P. e/o collaboratori della giustizia).

Presso la Casa Circondariale de L'Aquila, oltre alla custodia dei detenuti ristretti al reparto maschile, il G.O.M. gestisce anche un reparto femminile dove sono ristrette n. 4 detenute (appartenenti ad organizzazioni malavitose e precisamente: n. 3 "camorra", n. 1 "terrorismo Brigate Rosse").

Alla data odierna, il numero dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis co. 2 O.P. è di 678.

Per quanto concerne i detenuti affidati al Gruppo, allo stato sono 616 e risultano così suddivisi: mafia "Cosa Nostra" (206), Camorra (246), 'Ndrangheta" (106), Altre Mafie (31), Sacra Corona Unita (19), Organizzazione Terroristica B.R. (2), Mafia "Stidda" (6); i detenuti collaboratori di giustizia e dichiaranti attualmente gestiti dal Gruppo sono 4 per un totale complessivo di 620 detenuti.

Si evidenzia, altresì, che nel 2011 sono stati 12 i detenuti sottoposti al regime differenziato di cui all'art. 41 bis co. 2 O.P., che hanno intrapreso attività di collaborazione con la giustizia.

UFFICIO STUDI, RICERCHE, LEGISLAZIONE

E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Attività di studio, ricerca e documentazione

Nel corso del 2011 l'Ufficio ha continuato a svolgere i compiti istituzionali attinenti al settore dell'attività progettuale, degli studi e della ricerca. Tra le iniziative svolte o ancora in corso si segnalano, in particolare, le seguenti:

- aggiornamento della raccolta "Fonti normative per l'Amministrazione Penitenziaria", consultabile *on-line* sul sito della Rassegna penitenziaria e criminologica;
- esame e realizzazione di progetti e proposte di ricerca nel settore penitenziario; coordinamento e supporto in ambito nazionale e internazionale, anche con la partecipazione a gruppi di lavoro in collaborazione con altri Uffici del DAP, istituzioni pubbliche e private interessate (n. 8 progetti in corso).

E' proseguita l'attività di redazione e sviluppo della Rivista "Rassegna penitenziaria e criminologica", nella sua composizione di cui al D.M. 2 dicembre 2008.

E' stato aggiornato il sito web della Rassegna penitenziaria e criminologica che consente la consultazione *on-line* di tutti gli articoli pubblicati negli anni sulla rivista, nonché di numerose altre pubblicazioni dell'Ufficio Studi.

Per quanto concerne l'informatizzazione, è stato realizzato il sito internet www.bibliotechedap.it.

Attività consultiva e normativa

Anche nel corso del 2011 è proseguita l'attività consultiva e normativa, consistente nella formulazione di pareri, osservazioni ed elementi di risposta in ordine a quesiti, proposte e disegni di legge, normativa regionale, interrogazioni parlamentari, Regolamenti Interni degli Istituti penitenziari, osservazioni ed istruttoria sui ricorsi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) in materia di diritti dei detenuti, risposte a questionari provenienti da amministrazioni penitenziarie straniere (6); promozione ed elaborazione di proposte normative e relativa predisposizione di schemi di provvedimenti.

Rapporti internazionali

Nell'ambito dei Rapporti internazionali, l'Ufficio ha curato:

- organizzazione di visite in Italia di delegazioni straniere volte a conoscere il sistema penitenziario italiano (nel corso dell'anno 2011 sono state ricevute n. 23 visite), e partecipazione di rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria ad eventi internazionali all'estero (n. 17 partecipazioni).
- attività di traduzione di atti e documenti e servizio di interpretariato.
- scambio di dati e informazioni sulla materia penitenziaria con Amministrazioni penitenziarie straniere, nonché con Enti ed Organismi internazionali.
- coordinamento delle attività connesse alla partecipazione di un contingente di Polizia Penitenziaria alla missione integrata dell'Unione Europea denominata EULEX - Kosovo.
- coordinamento della risposta dell'Amministrazione Penitenziaria agli Organismi Internazionali di tutela dei diritti umani, nell'ambito della partecipazione alle attività del Comitato Interministeriale per i diritti umani (CIDU).
- coordinamento delle attività del D.A.P. relativamente alla raccolta e trasmissione della documentazione richiesta dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (CPT).

UFFICIO DEL CONTENZIOSO

Nel corso del 2011 sono pervenuti n. 1231 ricorsi da parte del personale dipendente, di cui n. 747 promossi innanzi al T.A.R., n. 210 innanzi al Giudice Ordinario e n. 274 straordinari al Capo dello Stato.

Risultano, altresì, pervenute n. 209 sentenze da parte dei T.A.R. (di cui 117 favorevoli all'Amministrazione), n. 57 sentenze da parte del Giudice Ordinario (di cui 41 favorevoli all'Amministrazione) e n. 71 pareri del Consiglio di Stato in merito ai ricorsi straordinari precedentemente promossi (di cui 62 di rigetto delle istanze di parte ricorrente).

L'Ufficio riporta, per l'anno 2011, un successo di risultati favorevoli all'Amministrazione pari al 65%.

Sono stati nello specifico istruiti e curati:

- i ricorsi inerenti alla materia degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- i ricorsi relativi all'attività contrattuale dell'Amministrazione;
- i ricorsi e le questioni inerenti al patrimonio immobiliare dell'Amministrazione;
- i ricorsi in opposizione ai decreti ingiuntivi;
- n. 50 procedure per il recupero del danno erariale su segnalazione della Corte dei Conti.

Preme mettere in risalto, per il 2011, la faticosa gestione inerente il rimborso-anticipo di spese di giudizio gravante sul capitolo di bilancio 1685. Nell'esercizio finanziario in corso, su circa 700 istanze presentate, sono stati predisposti n. 170 decreti di liquidazione per un ammontare di circa 1.376.000,00 euro su una dotazione complessiva di 2.376.000,00 euro. L'attuale rimanenza di circa 1.000.000,00 euro è in procinto di essere impegnata per la quasi totalità dell'ammontare.

Sono stati trattati i ricorsi intentati da detenuti ed ex detenuti in materia di lavoro penitenziario, e dal luglio 2010 anche i ricorsi in tema di risarcimento danni.

Nel corso del 2011 in materia di lavoro penitenziario, risultano pervenuti circa 150 ricorsi relativi a vertenze in tema di richiesta dell'adeguamento mercede, del pagamento della 13^a mensilità, TFR, ferie ed altre rivendicazioni economiche.

L'esito delle sentenze è non positivo, a causa del mancato adeguamento, negli anni, delle mercedi da parte dell'Amministrazione per gravi carenze di fondi.

In tema di risarcimento del danno risultano pervenuti circa 80 ricorsi oltre ad un considerevole numero di richieste extragiudiziali varie.

Su tale materia è da evidenziare la gravità del precedente che si è creato nella giurisdizione nazionale a seguito di una ordinanza del Magistrato di Sorveglianza di Lecce che ha accolto parzialmente un reclamo proposto da un detenuto per i presunti danni cagionati dall'Amministrazione per essere ristretto in una cella insufficientemente spaziosa. La decisione è stata impugnata dall'Amministrazione per il prevedibile effetto deflagrante su tutto il territorio nazionale.

Si segnala, negli ultimi tempi, un seppur limitato coinvolgimento della sezione nelle questioni pendenti innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' stato curato lo studio e la ricerca giuridica e giurisprudenziale finalizzata all'emanazione di pareri tecnico legali in favore di tutte le articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione.

Si procede altresì alla massimazione delle sentenze (n. 561 sentenze massimate) e la relativa divulgazione sulla rete intranet.

Con riferimento alla gestione e cura delle numerose procedure esecutive promosse nei confronti dell'Amministrazione (n. 645 pignoramenti) - per il combinato disposto della legge n.460/94 e della legge finanziaria, che ha introdotto l'art. 1, comma 1348 -, sono state sensibilizzate le competenti Avvocature dello Stato, al fine di veder dichiarata la illegittimità dei singoli pignoramenti, facendo emergere l'aspetto relativo all'impignorabilità delle maggior parte dei fondi assegnati ai funzionari delegati degli uffici giudiziari e periferici del Ministero della Giustizia, in quanto destinati a finalità giudiziaria o penitenziaria.

UFFICIO PER LA VIGILANZA SULLA SICUREZZA PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

L'Ufficio ha realizzato nell'anno 2011 le seguenti principali iniziative:

- attività di coordinamento di alcune delicate indagini delegate dalla A.G. sul territorio nazionale;
- attività di impulso alla formazione del personale operante presso i Nuclei V.I.S.A.G.;
- monitoraggio ed acquisizione degli elementi di conoscenza in ordine allo stato degli ambienti di lavoro, giudiziari e penitenziari nonché sugli infortuni sul lavoro, al fine di disporre indicazioni utili alla prevenzione per la tutela dei lavoratori e per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza;

- definizione dell'iter procedimentale del Decreto interministeriale con i dicasteri della Giustizia e del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, della Pubblica Amministrazione ed Innovazione, in attuazione dell'art. 3 comma 2 del Decreto Legislativo 81/08;
- monitoraggio ed acquisizione dati sulla sorveglianza sanitaria per la prevenzione del rischio tubercolosi;
- proposta di interventi per la praticabilità dei controlli relativi agli accertamenti di assenza di alcool-dipendenza e di tossicodipendenza nel personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

CASSA DELLE AMMENDE

Nel corso dell'anno 2011 i progetti presentati al finanziamento della Cassa delle Ammende sono stati n. 206, di cui 184 provenienti da soggetti pubblici e 22 da soggetti privati.

Nell'anno in questione sono stati valutati n. 114 progetti di cui n. 88 ammessi al finanziamento della Casa ed emessi mandati di pagamento per un totale di Euro 14.404.087,01.

Da ultimo si rappresenta che è in itinere l'istruttoria per n. 92 progetti.

UFFICIO PER I RAPPORTI CON LE REGIONI, GLI ENTI LOCALI ED IL TERZO SETTORE

Nell'ambito dell'attività di promozione e di miglioramento dei rapporti di collaborazione interistituzionale con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato, l'Ufficio, nell'anno 2011, ha continuato a curare il monitoraggio, iniziato nel 2010, sugli effetti concreti di politiche pubbliche, forme di coordinamento, iniziative di carattere legislativo e forme di finanziamento che il documento riguardante le *“Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria”* ha prodotto a distanza di tre anni dalla sua approvazione.

E' inoltre proseguita l'elaborazione e la pubblicazione del Notiziario *“Pena & Territorio”* che rappresenta uno strumento di diffusione delle iniziative attivate congiuntamente con gli organismi esterni, anche nel settore minorile.

UFFICIO STAMPA E RELAZIONI ESTERNE

Nel corso del 2011 il DAP ha autorizzato circa 1.000 ingressi di giornalisti che hanno realizzato speciali, interviste, reportage fotografici e documentari. La rivista istituzionale *Le Due Città* e gli altri mezzi curati dall'Ufficio Stampa, come i siti web e la newsletter del DAP (14 numeri realizzati nel corso del 2011 - inviata a circa 10.000 iscritti), contribuiscono ad assicurare un'informazione completa ed aggiornata. Progetti specifici di promozione delle attività istituzionali sono stati incentrati sulla conoscenza del lavoro in carcere. Sono state in proposito sollecitate testate giornalistiche di rilievo nazionale, organizzati eventi per la vendita di prodotti carcerari, realizzata sul sito www.giustizia.it, una vetrina *on-line* dei prodotti, promossi anche con iniziative in rete e sui social network.

UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

In ossequio al Decreto 4 ottobre 2010 del Ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, l'Ufficio ha provveduto alla cura delle procedure per la riconferma dei distacchi sindacali in favore dei Dirigenti designati dalle OO.SS..

Ha mantenuto costanti rapporti con il Ministero Economia e Finanze per il corretto aggiornamento mensile dei dati relativi al numero degli iscritti alle OO.SS..

Ha provveduto alla gestione del sistema informatico GEDAP inerente le informazioni del personale dipendente dall'Amministrazione Penitenziaria, relativamente alla fruizione di distacchi, permessi cumulati, aspettative e permessi di natura sindacale o per funzioni pubbliche

Ha curato le relazioni sindacali in ordine agli atti di indirizzo forniti dal Capo del Dipartimento per il miglioramento dell'esecuzione penale.

Ha svolto tutte le altre attività di competenza, fornendo supporto e partecipando a tavoli tecnici.

In allegato (n.1) dati forniti dal c.e.d.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE

Nonostante la grave carenza di personale registrata in ogni profilo e qualifica professionale (circa 4.000 unità di personale civile e 3.000 di polizia penitenziaria), sono in corso le procedure di redistribuzione del personale su tutto il territorio nazionale, anche sperimentando una diversa organizzazione del lavoro.

Con riferimento al profilo finanziario, nell'anno 2011, il percorso di risanamento dei conti pubblici ha determinato situazioni di criticità finanziaria per molteplici e fondamentali settori di spesa, aggravate dagli "accantonamenti" di bilancio, operati in corso d'anno dalla Ragioneria Generale dello Stato. Nonostante detta scarsità di risorse umane e materiali sono state svolte le seguenti attività.

Attività svolte ed obiettivi raggiunti

- Attraverso la sperimentazione, implementazione ed attivazione del sistema informativo denominato SGP2, è stata completata l'operazione di informatizzazione della gestione di tutto il personale (dalla scheda anagrafica al cedolino stipendiale, compreso il pagamento del trattamento accessorio).
- Sono stati eseguiti tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni ordinamentali e contrattuali di categoria, attuando le direttive di razionalizzazione della spesa, tra le quali circa 1.500 trasferimenti a vario titolo (dalla mobilità ordinaria alle assegnazioni del personale neo assunto del Corpo di polizia penitenziaria).
- Sono, altresì, proseguite le procedure concorsuali già in atto (delle quali 2 ultimate), comprese le istruttorie per resistere alle contestazioni in sede giurisdizionale.
- Si sono svolte le attività formative, articolati su tre livelli, (nazionale, provveditoriale e locale), nel rispetto della pianificazione triennale 2010/2012, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili nonché della tematica del benessere del personale, interpretato come premessa del benessere organizzativo, e in sinergia con l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari per le tematiche comuni.
- L'attuazione del codice disciplinare ha prodotto i seguenti risultati. La tabella di seguito ne illustra la suddivisione per tipologia:

TIPO SANZIONE EROGATA	N.ro
DESTITUZIONI	28
SOSPENSIONI DAL SERVIZIO	40
DEPLORAZIONI	80
PENE PECUNIARIE	300
CENSURE	700
TOTALE	1.138

- Con riguardo alle progressioni in carriera del personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, sono state poste in essere le attività di competenza per la definizione dei relativi scrutini (oltre 3.500 posizioni); per il personale appartenente al comparto ministeri sono state ultimate le procedure di riqualificazione professionale previste dai contratti di categoria (2.305 posizioni).
- Con riferimento alla gestione dei procedimenti previdenziali e sanitari concernenti il personale, sono stati definiti nell'anno 2011 oltre 14.000 procedimenti.
- Con riferimento alla gestione dei procedimenti di trattamento di quiescenza, sono stati definiti 1.041 procedimenti per il personale del Corpo di polizia penitenziaria e 190 per il personale amministrativo e tecnico.
- La gestione dei procedimenti previdenziali, sanitari e di trattamento di quiescenza implica la tenuta corrente di circa 90.000 fascicoli in archivio.

DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO

Nell'adempimento dei compiti previsti dal D.P.R. 6 marzo 2001, n. 55 (assegnazione e trasferimento dei detenuti e degli internati all'esterno dei Provveditorati regionali, gestione dei detenuti sottoposti ai regimi speciali, attività trattamentali intramurali, ed ormai residualmente l'assistenza sanitaria), la Direzione Generale svolge sia compiti di gestione diretta sia attività di controllo, coordinamento e supporto alle strutture periferiche, al fine di garantire la piena attuazione del principio costituzionale della rieducazione del condannato.

L'importanza del ruolo del sistema penitenziario, come momento di riaffermazione del diritto e della legalità, espressi attraverso l'impegno costantemente profuso nell'assicurare la presenza forte dello Stato e quindi delle Istituzioni sul territorio, non trova adeguata rispondenza nelle risorse attribuite che risultano sempre più scarse e che costringono quotidianamente tale sistema a misurarsi con le ridotte disponibilità finanziarie, l'invecchiamento del personale e l'obsolescenza dei mezzi disponibili. La criticità è ormai sistemica, specie per quanto riguarda il cronico sovraffollamento delle strutture in cui, dopo i transitori effetti deflativi seguiti all'emanazione della legge sulla concessione dell'indulto (legge 31 luglio 2006 n. 241), si è superata la presenza detentiva registrata prima dell'applicazione della misura clemenziale.

L'amministrazione centrale, in collaborazione con i Provveditorati, segue costantemente la situazione intervenendo con opportuni trasferimenti nelle situazioni più critiche. Si tratta tuttavia di soluzioni tampone, che lasciano intatte le cause della situazione, da rintracciarsi prevalentemente nelle dinamiche indotte dalla c.d. detenzione di flusso e dalla carcerazione - anche preventiva - per reati bagatellari. Purtroppo anche l'introduzione della normativa di cui alla legge 26 novembre 2010, n. 199, contenente "*Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno*", non ha prodotto gli effetti consistenti auspicati.

Un altro elemento che grava pesantemente sull'organizzazione penitenziaria è costituito dal frenetico *turn over* di detenuti, che costringe a fronteggiare un numero elevatissimo di ingressi in carcere (circa 90.000 all'anno) destinati, nella maggioranza dei casi, a brevi se non brevissime permanenze.

Più in generale si impone una riflessione sul dato complessivo delle persone in custodia cautelare, che hanno raggiunto il 43% del totale, soprattutto per quanto riguarda la problematica del c.d. “*contagio criminale*”. Oltre a ciò, proprio questi soggetti risultano destinati a subire i maggiori danni dall’esperienza carceraria anche sotto forma di disagio psichico e di disadattamento, nonché sotto forma di rischio suicidario o per la loro salute.

Occorre, infine, accennare alla circolare di recente emanazione (n. 3594/6044 del 25.11.2011) con cui sono stati definiti alcuni interventi sulle modalità di detenzione ordinaria, attraverso un nuovo modello trattamentale che coniughi in modo più flessibile, ma anche più responsabilizzante, gli aspetti della sicurezza, dell’accoglienza e della rieducazione.

Come sempre, un ruolo centrale all’interno del sistema penitenziario è stato svolto dal regime detentivo speciale di cui all’art. 41 bis O.P. I decreti ministeriali di prima applicazione emessi nell’anno 2011 sono stati 64, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza ammontano a 13, mentre risultano pari a 270 quelli rinnovati (per un totale di 347 provvedimenti emessi).

In allegato (tab. 2) dati forniti dalla D.G. Detenuti

DIREZIONE GENERALE DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

La Direzione Generale svolge compiti di indirizzo e coordinamento delle attività degli uffici territoriali competenti in materia di esecuzione penale esterna. Inoltre, cura i rapporti con la magistratura di sorveglianza, con gli enti locali e gli altri enti pubblici, con gli enti privati, le organizzazioni di volontariato, del lavoro e delle imprese, finalizzati al trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

In attuazione delle direttive per contrastare l'emergenza del sovraffollamento della popolazione detenuta, è stato rafforzato il sistema dell'esecuzione penale esterna, attraverso, tra l'altro, il ricorso alla detenzione domiciliare speciale *ex lege* 199/10 ed alla predisposizione di una serie di interventi volti al superamento delle difficoltà emerse sul piano applicativo.

Di seguito si riportano i dati relativi all'entità dei soggetti in esecuzione penale esterna, rilevati al 30 novembre 2011 dall'Osservatorio sulle Misure alternative alla detenzione:

Misure alternative alla detenzione - Dati al 30 novembre 2011

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di libertà	4.477
Condannati provenienti dallo stato di detenzione	2.266
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	893
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione	1.757
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	326
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	2
Condannati affetti da aids provenienti dallo stato di detenzione	40
	9.761
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	95
Condannati provenienti dallo stato di detenzione	787
Totale	882

DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di libertà	2.640
Condannati provenienti dallo stato di detenzione	3.591
Condannati in misura provvisoria	1.937
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	19
Condannati affetti da aids provenienti dallo stato di detenzione	23
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	9
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione	14
Totale	8.233

I dati relativi all'applicazione della legge 199/2010 dalla data di entrata in vigore 16 dicembre 2010 al 30 novembre 2011, ripartiti tra i beneficiari provenienti dallo stato di detenzione e coloro ai quali accedono alla misura alternativa direttamente dalla libertà, sono i seguenti:

Condannati in stato di detenzione domiciliare dalla detenzione	3.965
Condannati in stato di detenzione domiciliare dalla libertà	898
Totale	4.863

Per quanto riguarda la situazione delle altre misure non detentive, dal rilevamento al 30 novembre 2011, emerge quanto segue:

TIPOLOGIA	NUMERO
LIBERTA' VIGILATA	
internati in Libertà vigilata	3.062
Totale	3.062
SANZIONI SOSTITUTIVE	
Condannati in Semidetenzione	8
Condannati in Libertà controllata	115
Totale	123
ALTRE MISURE	
Condannati al Lavoro di pubblica utilità	449
Condannati con Sospensione condizionale della pena	10
Totale	998

Dall'analisi dei dati si registra un incremento pari al 40 % delle persone soggette a misure alternative alla detenzione rispetto al medesimo rilevamento effettuato al 30 Novembre 2010.

Il sensibile aumento così riscontrato è dovuto alla progressiva applicazione della legge 26.11.2010, n. 199, contenente le “*Disposizioni relative all'esecuzione presso il proprio domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno*”, entrata in vigore il 16.12.2010.

Al fine di migliorare il livello organizzativo del sistema penitenziario sotto il profilo dell'esecuzione penale esterna, la Direzione Generale si è posta il prioritario obiettivo di aggiornare le disposizioni organizzative, le modalità operative e gli strumenti informativi in uso nel sistema dell'esecuzione penale esterna.

E' in fase di attuazione, inoltre, il progetto denominato “Valutazione, in fase di indagine, del livello di rischio di recidiva nei condannati richiedenti una misura di comunità”, di fondamentale rilevanza, in quanto volto alla valutazione del livello di rischio di recidiva e di bisogno nei condannati che chiedono di essere ammessi a beneficiare di una misura alternativa alla detenzione o di comunità, in linea con quanto avviene ormai da tempo in molte realtà estere.

Risulta in fase di realizzazione un ulteriore progetto per il mantenimento e l'accrescimento degli standards trattamentali e di reinserimento, denominato “MASTER”, volto a migliorare le opportunità di reinserimento dei condannati, attraverso la realizzazione di programmi individualizzati di trattamento, per concorrere a ridurre il sovraffollamento carcerario.

Si segnala, infine, il progetto per il *miglioramento organizzativo dei servizi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale*, finanziato con il fondo sociale europeo.

Il 27 Aprile 2011 è stato firmato dall'On. Ministro della Giustizia e dalle Regioni/Province Autonome aderenti l'Accordo interregionale per il *miglioramento organizzativo dei servizi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale* e sono state emanate le linee guida di intervento per la formalizzazione dei tavoli regionali tra i referenti regionali ed i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria per favorire la programmazione partecipata degli interventi di reinserimento socio-lavorativo.

**DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI,
DEI BENI E DEI SERVIZI**

Armamento, casermaggio, vestiario, automobilistico, navale e delle telecomunicazioni

La progressiva riduzione degli stanziamenti sui capitoli di bilancio cui sono imputate le spese relative all'acquisto ed alla gestione dei mezzi di trasporto, ha necessariamente determinato, per l'anno 2011, un orientamento dell'azione amministrativa volto più al contenimento della spesa che al potenziamento di tali servizi.

Si è dovuto tener conto della necessità di assicurare, con i fondi assegnati, la realizzazione sul territorio nazionale degli impianti Radio e di tele comunicazione e di controllo, dei sistemi e degli apparati di collegamento via etere nonché la gestione dei sistemi elettronici e degli apparati utili ad elevare, sia negli istituti che durante le traduzioni, i livelli di sicurezza, anche avvalendosi dei fondi PON Sicurezza e del progetto "*Videosorveglianza in mobilità*"; si è sviluppata la cooperazione con le altre Forze di polizia per la gestione di risorse comuni, e sulla ricerca e studio di apparecchiature atte al rilevamento di esplosivi e sostanze stupefacenti, sistemi di gestione delle telefonate a carico delle persone ristrette e sistemi di videoconferenza su I.P. e telesorveglianza.

L'Ufficio si è adoperato soprattutto in tale direzione come anche per garantire la funzionalità dei servizi connessi alla traduzione ed ai piantonamenti dei detenuti e degli internati, o comunque più direttamente incidenti sulla sicurezza, con conseguente compressione di iniziative, pure opportune, finalizzate all'incremento del parco automezzi ed al reintegro dei mezzi obsoleti.

Per quanto concerne le ulteriori attribuzioni dell'Ufficio in argomento, si segnala infine che è stata assicurata, su tutto il territorio nazionale, la distribuzione e l'approvvigionamento del vestiario.

Ancora, nel perseguimento di obiettivi di razionalizzazione e semplificazione delle procedure, è proseguito il processo di informatizzazione per la gestione dell'armamento e dell'equipaggiamento (programma SAP-MM) e si è provveduto alla ricognizione ed alla redistribuzione del suddetto materiale ai fini dello

stoccaggio, della revisione e del reimpiego delle risorse in dotazione nonché alla pianificazione e distribuzione dei fondi per l'acquisto delle munizioni da esercitazione.

Contratti di lavori, forniture e servizi

Particolari ed importanti criticità sono state evidenziate soprattutto con riferimento alle utenze relative agli istituti penitenziari (cap. 1762 art. 1) ove, nonostante i maggiori stanziamenti disposti per l'anno 2010 rispetto all'esercizio finanziario in corso, è stata rilevata, già al 31.12.2010, una esposizione debitoria pari ad euro 98.263.395,00; considerato un fabbisogno annuo stimabile in circa 100 - 120 milioni di euro ed una disponibilità complessiva, per l'anno 2011, pari ad euro 51.300.000,00, può presumersi che il debito maturato al 31.12.2011 ammonterà a circa 150 milioni di euro.

L'impossibilità, per le articolazioni periferiche, di assolvere gli impegni assunti ha dato luogo su gran parte del territorio nazionale a ripetuti solleciti di pagamento da parte delle imprese erogatrici delle forniture di acqua, energia elettrica e combustibile da riscaldamento e/o di altri servizi, con minaccia di azioni giudiziarie ed in qualche caso con interruzione delle forniture stesse; ciò ha costretto ad una costante opera di monitoraggio delle situazioni di maggiore criticità e di mediazione sottraendo spazio ad attività di più approfondita analisi dei processi di formazione della spesa e di progettazione.

Analoghe problematiche sono emerse sulle spese di funzionamento degli istituti e dei servizi (cap. 1762 art. 2). Rispetto al precedente esercizio finanziario, al termine del quale è stata rilevata una esposizione debitoria pari ad euro 2.379.919,00, i fondi assegnati sul capitolo in questione per l'anno 2011 hanno subito una decurtazione di circa il 55%, rendendo pertanto evidente l'assoluta inadeguatezza delle risorse rese disponibili, con le immaginabili conseguenze sulla funzionalità dei servizi.

Riguardo alle locazioni passive, l'assenza, nell'immediatezza, di direttive chiare in merito alle modalità di attuazione delle innovazioni introdotte in materia di "conduttore unico" con l'art. 2, comma 22 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2010*" ha determinato, nei soggetti a vario titolo coinvolti nella suddetta gestione, incertezze operative che hanno richiesto all'Ufficio uno sforzo

ulteriore di coordinamento. Con fatica, grazie anche alla collaborazione interna ed esterna al Dipartimento, si è quindi pervenuti alla definizione di prassi condivise utili ad assicurare, comunque, l'assolvimento delle obbligazioni assunte dall'amministrazione.

L'introduzione e successiva soppressione del "conduttore unico" (art. 2, co. 22 L. 191/2009 e art. 27, co. 4 DL 201/2011) comporterà inevitabili ripercussioni sulla operatività degli uffici, sia centrali che periferici, andando ad incidere su procedimenti avviati in conformità delle precedenti disposizioni, alcuni dei quali in avanzata fase di definizione, che coinvolgono anche soggetti estranei all'amministrazione.

E' evidente che tali modalità di produzione normativa non contribuiscono a favorire l'efficienza dell'azione amministrativa, pregiudicata dalla necessità di rivedere ed adeguare, di volta in volta, procedure ed assetti organizzativi.

Nonostante le difficoltà si è riusciti a dare corso a numerose iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi dell'amministrazione. Ci si riferisce, in particolare, all'avvio delle procedure di gara, in corso di aggiudicazione, finalizzate alla realizzazione ed al funzionamento del *Laboratorio Centrale per la Banca Dati Nazionale del DNA* previsto dalla legge n. 85/2009, per la fornitura di materiale informatico, materiali reagenti di laboratorio e kit per il prelievo e per l'analisi del campione biologico. Si sta inoltre procedendo all'approvvigionamento degli altri materiali tecnici e informatici necessari agli uffici del Laboratorio e sono state già ripartite tra i Provveditorati Regionali le risorse utili all'approntamento delle cd. "stanze bianche" presso gli istituti penitenziari.

Tra le attività vanno inoltre ricordate la cura delle procedure svolte per l'acquisto di autovetture, per il periodico dell'amministrazione "*Le Due Città*" e per l'approvvigionamento di vestiario per il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Attesa l'impossibilità di provvedere al soddisfacimento delle esigenze di tutto il personale con le forniture acquisite nel decorso esercizio finanziario, in data 25.03.2011 è stato infine esercitato il diritto di opzione, già previsto nel contratto n. 5265 del 3.11.2010, per la fornitura di ulteriori n. 20.000 uniformi estive destinate agli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Nel corso dell'anno 2011, ed al fine di evitare i maggiori oneri conseguenti all'acquisto sul libero mercato, è inoltre proseguita l'opera di impulso

alla realizzazione ed allo sviluppo di lavorazioni per la produzione di manufatti quali lenzuola, coperte, federe e vestiario per i detenuti nonché materiali per l'arredamento delle celle detentive e delle caserme, provvedendosi all'arredo dei padiglioni e/o sezioni **elencati nella tabella 3**).

Edilizia penitenziaria e residenziale di servizio

Preliminarmente corre l'obbligo di evidenziare che la situazione di gran parte degli istituti penitenziari presenta, sotto l'aspetto strutturale ed impiantistico, croniche e preoccupanti condizioni di precarietà e di fatiscenza, per lo più addebitabili alla vetustà degli edifici - risalenti per il 20% tra il 1200 e il 1500, per il 60% tra il 1600 e il 1800 e per il restante 20% tra il 1900 e il 2000 - ed alla carenza di fondi sui capitoli di bilancio destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria che, nel tempo, ha pregiudicato la possibilità di intervenire in maniera risolutiva sulle criticità riscontrate. Le necessità per la manutenzione di tale patrimonio stimabili intorno ai 150 milioni di euro, dal 2000 ad oggi hanno subito un progressivo decremento, rendendo difficoltoso fronteggiare anche le piccole emergenze.

Si evidenzia, inoltre, che negli ultimi 20 anni sono intervenute disposizioni legislative, quali la legge n. 46/90, il D.P.R. n. 230/2000 ed il D.Lgs n. 626/94, che hanno imposto adeguamenti delle strutture, in realtà solo in parte realizzati a causa degli elevati costi da sostenere.

A ciò, si aggiunge il trend di continua crescita della popolazione detenuta, divenuto, negli ultimi anni, drammatico, che ha contribuito ad accelerare significativamente il deterioramento del patrimonio immobiliare nella disponibilità di questa amministrazione, con conseguente aggravio di oneri per i necessari ripristini.

Pertanto, le politiche degli ultimi anni sono state orientate al reperimento di nuovi posti detentivi, da realizzarsi attraverso la costruzione di nuovi padiglioni in strutture già funzionanti e la riattivazione di reparti chiusi da tempo, perché inagibili.

Va considerato inoltre, il *Piano straordinario per l'edilizia penitenziaria* (cd. Piano carceri) - affidato alla gestione del Capo del Dipartimento, in qualità di Commissario Straordinario - finalizzato alla realizzazione di nuovi corpi di fabbrica ed alla creazione di nuovi istituti da finanziarsi, in parte (già per il 2010, 40 milioni su 90 milioni di euro e 35 su 65 milioni di euro per il 2011) con gli stanziamenti, già esigui, del capitolo 7300 di competenza della Direzione Generale.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che attese le scarse risorse rimaste nella disponibilità della Direzione Generale l'Ufficio ha ritenuto di non dare corso al piano ordinario di edilizia approvato per l'anno 2011, assumendo, quale obiettivo prioritario, il finanziamento degli interventi aggiuntivi che si sono resi necessari per il completamento delle opere già appaltate e per la realizzazione dei servizi complementari. Sono state quindi curate, sotto il profilo sia tecnico che amministrativo - contabile, le procedure connesse alla realizzazione delle opere di cui agli **allegati prospetti della tabella 4**.

E' inoltre proseguita, nel corso dell'anno, l'attività di progettazione affidata dal Commissario Straordinario ai tecnici in servizio presso la Direzione Generale per la realizzazione dei n. 20 padiglioni inseriti nel cd. Piano carceri e la collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la costruzione dei nuovi istituti di Oristano e Tempio Pausania, la cui ultimazione è prevista entro 2011, di Cagliari e Sassari, di Rovigo e di Forlì, i cui lavori dovrebbero presumibilmente essere completati rispettivamente entro l'anno 2012, 2013 e 2014.

A seguito del contenzioso instauratosi tra il predetto Ministero e l'Impresa appaltatrice, risultano invece ancora da avviare le attività per la costruzione del nuovo istituto di Savona.

Per quanto concerne le iniziative assunte per garantire la manutenzione ordinaria dei fabbricati (capitolo 1687), si rappresenta che l'Ufficio provvede alla ripartizione delle risorse finanziarie utili allo scopo tra i Provveditorati Regionali, che ne curano la gestione in relazione alle esigenze rappresentate dalle direzioni degli istituti e dei servizi presenti nel distretto di competenza.

Si precisa che per il 2011 sono stati assegnati fondi sul predetto capitolo di spesa per un importo pari ad euro 7.770.688,00 (decurtati di euro 932.558,00 per effetto degli accantonamenti disposti dal MEF in attuazione della manovra correttiva di marzo).

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 17 del D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, sono state successivamente rese disponibili per la regolarizzazione delle situazioni debitorie maturate al 31.12.2010 ulteriori risorse, pari ad euro 4.465.508,52, accreditate direttamente alle direzioni degli istituti penitenziari per il pagamento dei debiti contratti per l'esecuzione di lavori edilizi improcrastinabili e di somma urgenza.

Con Decreto Ministero Giustizia n. 71229 del 21 novembre 2011, sono stati infine assegnati a questa amministrazione - sul medesimo capitolo di spesa 1687 - euro 4.000.000,00 per il finanziamento dei lavori urgenti e/o di somma urgenza effettuati dagli istituti e dai servizi penitenziari nel corso dell'esercizio 2011, pur in assenza di preventiva copertura finanziaria.

DIREZIONE GENERALE PER IL BILANCIO E DELLA CONTABILITA'

Il sistema penitenziario è chiamato a stabilizzare la ricettività della popolazione detenuta che è stata in aumento costante nell'ultimo triennio, tanto da determinare il Governo alla dichiarazione dello stato di emergenza conseguente all'eccessivo sovraffollamento delle carceri.

Gli indirizzi di contenimento della spesa pubblica, pur perseguiti con massimo rigore e determinazione, hanno indotto l'Amministrazione a riconsiderare i propri obiettivi, limitando, di fatto, la programmazione della spesa al mantenimento dei livelli essenziali di funzionamento e di sicurezza penitenziaria; mentre le maggiori risorse rese disponibili sono state destinate ad un piano straordinario di edilizia penitenziaria (*c.d. Piano carceri*) che realizzi l'aumento della capienza delle strutture, a partire da quelle esistenti.

L'esposizione debitoria

La dinamica di crescita della popolazione detenuta ha determinato, in alcuni settori di intervento, un andamento della spesa inderogabile ed improcrastinabile superiore alle disponibilità finanziarie previste in bilancio.

Nel 2011, peraltro, gli Istituti penitenziari hanno denunciato una forte esposizione finanziaria per oltre 135 milioni di euro che ha trovato eccezionale e parziale sanatoria (nella misura di 116,5 milioni di euro) con apposita assegnazione disposta dal Ministro dell'economia e delle finanze alla chiusura dell'esercizio 2011, a valere sul Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi, previsto all'art. 10, comma 17, della Legge 15 luglio 2011, n. 111.

Tuttavia, la tendenza alla formazione di esposizioni debitorie, per spese di funzionamento essenziali degli istituti penitenziari e per esigenze relative al trasporto dei detenuti è destinata a riprodursi.

Per interrompere tale circolo, è auspicabile che l'Amministrazione penitenziaria possa accedere, in misura più congrua rispetto ai 40 milioni di euro già stanziati, alle risorse del "*Fondo unico giustizia*" che verranno assegnate, anche in futuro, all'apposito Fondo per le spese di funzionamento del Ministero della giustizia.

Spese per la fornitura del vitto e sopravitto alle persone detenute

La consistenza degli stanziamenti per la fornitura del vitto alle persone detenute induce a mantenere un sistema di appalti del servizio che prevede una diaria media di euro 4,15 per i tre pasti giornalieri.

Peraltro, nel 2011, per effetto delle riduzioni ed il concomitante incremento della popolazione detenuta, si è prodotta anche per tale servizio una esposizione debitoria di oltre 15 milioni di euro, che dovrà essere assorbita a valere sulle disponibilità finanziarie del prossimo esercizio.

Di fatto, solo una ristretta cerchia di imprese possono accedere ancora agli appalti banditi dai Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria con basi d'asta per importi così modesti.

Alle stesse imprese è affidato, col medesimo appalto, il servizio di cosiddetto sopravitto (cioè dei beni che le persone ristrette acquistano a proprie spese) sui quali le stesse realizzano i più significativi margini di guadagno. Il Dipartimento è dovuto recentemente intervenire, a seguito delle ricorrenti rimostranze per la congruità dei prezzi praticati, richiamando l'osservanza delle vigenti disposizioni che garantisce che i prezzi non superino quelli della grande distribuzione.

Per il superamento di tale difficile equilibrio, sarebbe necessario adeguare le diarie giornaliere ai costi di mercato con un rilevante incremento delle relative dotazioni di bilancio.

Per rendere congruo l'importo della diaria per i tre pasti giornalieri, migliorandone conseguentemente qualità e valori nutrizionali, nonché per provvedere alle indispensabili forniture di materiale igienico alle persone ristrette, ormai praticamente interrotte, sarebbe necessario almeno raddoppiare lo stanziamento del pertinente capitolo di bilancio, previsto per l'esercizio 2012 in 110 milioni di euro.

Lavoro dei detenuti

Solo un quinto dei detenuti svolge, a rotazione, una attività lavorativa, mentre l'ordinamento penitenziario ne prevede l'obbligo per i condannati che sono i tre quinti della popolazione ristretta.

Gli insufficienti stanziamenti per le retribuzioni dei detenuti lavoranti e quindi le ulteriori riduzioni dell'offerta di occupazione rischiano di arrecare conseguenze negative sulla disciplina negli istituti e sulla stessa sicurezza della

popolazione e degli operatori a causa dei disagi e tensioni fra la popolazione detenuta, ormai largamente caratterizzata da fasce portatrici di forte disagio sociale e per la lontananza dai paesi di origine, prive quindi dei mezzi di sussistenza e di sostegno da parte delle famiglie.

Negli ultimi anni l'Amministrazione Penitenziaria non ha potuto dar corso alla revisione della remunerazione del lavoro, benché l'ordinamento penitenziario imponga mercedi non inferiori ai 2/3 delle retribuzioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Con l'obiettivo di incrementare i posti di lavoro all'interno degli istituti, negli scorsi anni era stato avviato un progetto di rilancio e razionalizzazione delle lavorazioni penitenziarie con la gestione diretta da parte dell'imprenditoria presente sul territorio.

Per rilanciare gli investimenti industriali ed agricoli, sarebbero necessarie risorse finanziarie per almeno 40 milioni di euro per la spesa corrente e 20 milioni di euro per la spesa in conto capitale.

Assistenza e sostegno psicologico alle persone detenute

A seguito dell'allarme e del rilievo pubblico che stanno assumendo i casi di suicidio e gli episodi auto-lesivi fra le persone detenute nella condizione attuale di penoso sovraffollamento, all'Amministrazione penitenziaria viene richiesto di incentivare le attività di osservazione e di sostegno psicologico per le persone detenute particolarmente sofferenti.

Tali attività sono svolte, prevalentemente, da professionisti convenzionati dall'Amministrazione penitenziaria che operano nell'ambito dei Gruppi di osservazione e trattamento (GOT), previsti dall' Ordinanza penitenziaria, nonché negli staff multi professionali per la prevenzione del rischio di suicidio e degli atti auto o etero-aggressivi.

Le riduzioni di stanziamento succedutesi negli ultimi anni, tuttavia, hanno comportato una contrazione dell'apporto professionale prestato in regime di convenzione, che penalizza l'azione dei GOT e risulta palesemente inadeguato ad un intervento sistematico di prevenzione del rischio suicidario.

Servizi territoriali per l'esecuzione penale esterna

Anche questi servizi richiedono un adeguamento significativo delle risorse finanziarie dedicate alla gestione delle misure alternative alla detenzione, nonché le più recenti opzioni per l'esecuzione delle pene brevi in regime di detenzione domiciliare, che costituiscono una leva strategica per il riequilibrio complessivo del sistema.

Tutto ciò, ovviamente, richiede investimenti e risorse, anche con il concorso delle Regioni e degli Enti locali, nonché del Fondo sociale europeo e di valorizzare maggiormente le risorse professionali interne dell'Amministrazione penitenziaria.

Peraltro, il recente indirizzo di destinare gran parte delle risorse finanziarie della Cassa delle ammende al Piano carceri (*100 milioni di euro*) ha fatto venir meno le opportunità di sviluppare progetti finalizzati al reinserimento sociale sia in ambito detentivo sia nel corso dell'esecuzione delle misure alternative.

Adeguamento dei ruoli professionali

In occasione della predisposizione della legge di stabilità 2012, il Dipartimento aveva proposto di estendere l'autorizzazione alla integrale copertura del turn-over, già vigente per il Corpo di Polizia Penitenziaria, anche alle professionalità educative, di servizio sociale e tecnico amministrative.

La proposta non è stata, tuttavia, recepita nella legge di stabilità 2012 ed andrà pertanto riproposta, anche in considerazione del forte depauperamento che i ruoli professionali hanno subito, fino al dimezzamento delle dotazioni organiche fissate anteriormente al blocco del turn-over.

In applicazione di quanto previsto all'articolo 4 della legge 26 novembre 2010, n. 199 (*Disposizioni per l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno*), per l'anno 2012 è stata autorizzata l'assunzione straordinaria di un contingente di 1.080 unità di Polizia Penitenziaria occorrente per fronteggiare la situazione emergenziale in atto, con un corrispondente onere annuo di 41 milioni di euro.

Tecnologie di supporto alla sicurezza

Molti dei sistemi di supporto alla sicurezza degli istituti penitenziari sono inefficienti per carenza di manutenzione o per mancate riparazioni.

L'eliminazione delle risorse finanziarie della manutenzione corrente e di quelle in conto capitale per la sostituzione degli impianti obsoleti, aggrava l'impegno della Polizia Penitenziaria che deve assicurare la vigilanza, senza gli ormai indispensabili supporti tecnologici.

E' auspicabile il reperimento di risorse finanziarie per investimenti in tali tecnologie, anche per ridurre la crescente domanda di personale di Polizia Penitenziaria.

Manutenzione e risanamento delle strutture penitenziarie

L'insufficienza degli stanziamenti in questo settore costituisce un annoso problema, che il sovraffollamento degli istituti amplifica, con intuibili riflessi sulla salubrità e sulle condizioni di sicurezza dei ristretti e del personale che vi opera.

Per la sola manutenzione ordinaria degli ambienti, viene segnalato un fabbisogno di oltre 35 milioni di euro, a fronte di disponibilità di bilancio per l'anno 2012 di 6,5 milioni di euro.

La mancanza di manutenzione ha acuito, nel tempo, il degrado delle strutture che richiedono, allo stato, interventi più complessi, valutabili in 25 milioni di euro, a fronte di una previsione di bilancio di soli 10 milioni di euro.

Una particolare riflessione, si impone riguardo al patrimonio edilizio a seguito del decreto-legge 98/2011 (manovra di stabilizzazione finanziaria 2011-2014). Questo prevede che, a far data dall' 1 gennaio 2012, siano attribuite all'Agenzia del demanio le decisioni di spesa inerenti gli interventi manutentivi, di natura ordinaria e straordinaria, effettuati sugli immobili di proprietà dello Stato, in uso alle pubbliche amministrazioni per le relative finalità istituzionali, residuando in capo a queste ultime i soli interventi di piccola manutenzione.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti conserva, in particolare, la disponibilità delle risorse destinate agli interventi relativi agli edifici pubblici statali ed agli immobili demaniali già di competenza.

A differenza di altri Ministeri per i quali vengono "*fatte salve le specifiche previsioni di legge*", nessuna deroga è prevista, invece, con riferimento alla specifica normativa concernente gli interventi di edilizia penitenziaria, di cui agli

articoli 35 e 36 dell'Ordinamento penitenziario (L. 354/75), in virtù dei quali l'Amministrazione penitenziaria è stata dotata di una propria dotazione organica di tecnici professionali, per la progettazione e l'esecuzione dei lavori nei casi di urgenza.

Corre l'obbligo di evidenziare che la nuova disciplina avrà serie ripercussioni rispetto alle esigenze proprie dell'Amministrazione di assicurare la tempestività degli interventi e di disporre delle indispensabili competenze tecniche in materia di edilizia penitenziaria.

Si deve tener conto, in tale contesto, del rapido degrado delle strutture dovuto al cronico sovraffollamento, dell'elevato turn-over dei ristretti, degli eventi di danneggiamento che spesso interessano sia le camere di pernottamento che gli ambienti in comune, della necessità di mantenere in efficienza strutture ed impianti funzionali all'ordine ed alla sicurezza degli istituti penitenziari.

E' facile prevedere che il rinvio al complesso ed articolato iter decisionale della Agenzia del Demanio potrà determinare, nel breve e medio periodo, l'indisponibilità di un notevole numero di posti detentivi; cioè in direzione contraria a quella che ha determinato la dichiarazione dello stato di emergenza penitenziaria e l'attribuzione dei poteri commissariali per l'ampliamento della ricettività degli istituti penitenziari esistenti e per il miglioramento delle condizioni di detenzione.

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI

Mettendo in rete obiettivi condivisi, ricavati dai bisogni di aggiornamento rilevati in tutte le strutture dirigenziali, l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari ha presentato gli obiettivi del 2011 e le attività svolte attraverso la pubblicazione del Progetto di struttura (inteso come processo organico di formazione, studio e ricerca sul territorio), che include il Piano annuale della Formazione.

Dopo aver rilevato il fabbisogno formativo della dirigenza e dei quadri direttivi, attraverso una rigorosa razionalizzazione delle minori risorse disponibili, impiegando prevalentemente risorse personali e strumentali interne, sono stati definiti i seguenti obiettivi:

- contribuire alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione, migliorando i processi organizzativi e agevolando il passaggio, da modelli di tipo burocratico a modelli di tipo manageriale;
- rinnovare l'attenzione sul valore della persona con riferimento sia alle professionalità sia, in particolare, *“alla ricerca dei modelli di intervento nei confronti delle persone detenute”*;
- migliorare le procedure di conoscenza delle persone detenute per una maggiore consapevolezza nello svolgimento dei compiti istituzionali;
- migliorare la cultura della trasparenza e della semplificazione dell'azione amministrativa;
- curare il benessere organizzativo, quale obiettivo strumentale per migliorare il clima organizzativo, il senso di appartenenza e la stessa efficienza delle strutture dirigenziali e del Sistema penitenziario in generale.

La formazione iniziale ha coinvolto di 156 vicecommissari e 35 contabili neo assunti.

Aggiornamento professionale

Rivolto a tutto il personale dirigenziale e direttivo dell'Amministrazione penitenziaria, ha riguardato le seguenti iniziative:

- il corso dedicato ai dirigenti, *“Il sistema penitenziario tra emergenze e riforme: la complessità dell'agire dirigenziale”*, che ha focalizzato l'attenzione sugli aspetti

- manageriali, che interessano l'agire del dirigente, e il trattamento penitenziario in termini di *“prassi e di norma”* per aumentare la conoscenza del detenuto;
- nell'ambito delle attività interprofessionali, nel mese di marzo 2011 si è concluso il progetto *“Il trattamento integrato delle tossicodipendenze”*;
 - con la collaborazione della Compagnia d'Onore dell'Aeronautica Militare, è stato realizzato il Corso di formazione nella disciplina dell'Istruzione formale e Cerimoniale;
 - corso di aggiornamento per coloro che sono in servizio presso il Gruppo Operativo Mobile, con l'obiettivo di sistematizzare competenze, conoscenze e gestione di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41 bis.

La formazione decentrata

Attraverso il Piano Annuale della formazione sono state diramate e attuate le linee guida che orientano la formazione da realizzare a livello locale.

Le attività internazionali

Si sono concentrate nella partecipazione alla programmazione lanciata dall'*Accademia europea di polizia CEPOL*, che opera a livello transfrontaliero nella formazione dei dirigenti delle forze di polizia europee.

Inoltre, nell'ottica della collaborazione con l'*École Nationale d'Administration Pénitentiaire*, sua omologa francese, l'attività si è esplicata ospitando annualmente i dirigenti stagisti dei corsi di avviamento ai profili professionali di vice direttore di istituto penitenziario e di vice direttore di ufficio del *probation*.

Nell'ottica delle giornate informative è stata ospitata la delegazione turca composta da 8 persone, per lo più magistrati e avvocati della Repubblica anatolica e una delegazione di 16 unità di varie professionalità della Repubblica del Brasile.

In sintesi, i numeri della formazione 2011 dell'ISSP

Attività formativa	Numero partecipanti	Giornate di formazione	Ore di formazione
2° Corso v. commissari	142	50	360
Contabili	35	25	480

Dirigenti	350	78	572
Funzionari responsabili aree	275	33	264
Referente benessere	103	8	240
Trattamento integrato tossicodipendenze	150	9	60
Corso cerimoniale	25	5	36
Corso GOM	75	30	216
Delegazione straniere	45	21	126
Totale	1200	259	2134

Le pubblicazioni curate direttamente dall'Istituto attraverso i suoi Quaderni contengono l'intensa attività di studio e di ricerca nelle discipline penitenziarie e della formazione.

E' stato istituito l'albo docenti dell'ISSP con Decreto del Capo del Dipartimento, che rappresenta una scelta strategicamente utile per realizzare in modo organico, coerente ed efficace gli obiettivi istituzionali dell'ISSP. La prima stesura sarà pubblicata sul sito istituzionale www.giustizia.it.

Progetto MOF (Manutenzione Ordinaria Fabbricati)

In considerazione della rilevante contrazione delle risorse economiche che ha condizionato la gestione dei fondi delle pubbliche Amministrazioni nel biennio 2010-2011, ma, soprattutto, in funzione della missione istituzionale dell'amministrazione penitenziaria (risocializzazione dei detenuti), è stato promosso, presso la Cassa delle Ammende, il progetto Manutenzione ordinaria dei fabbricati.

E' stato infine allestito, all'interno del territorio dell'Istituto Superiore, un Mercatino di Natale: "Celle, stelle e bancarelle" per la vendita/esposizione di manufatti artigianali e generi alimentari prodotti negli istituti penitenziari italiani.

ALLEGATI

Tabella 1

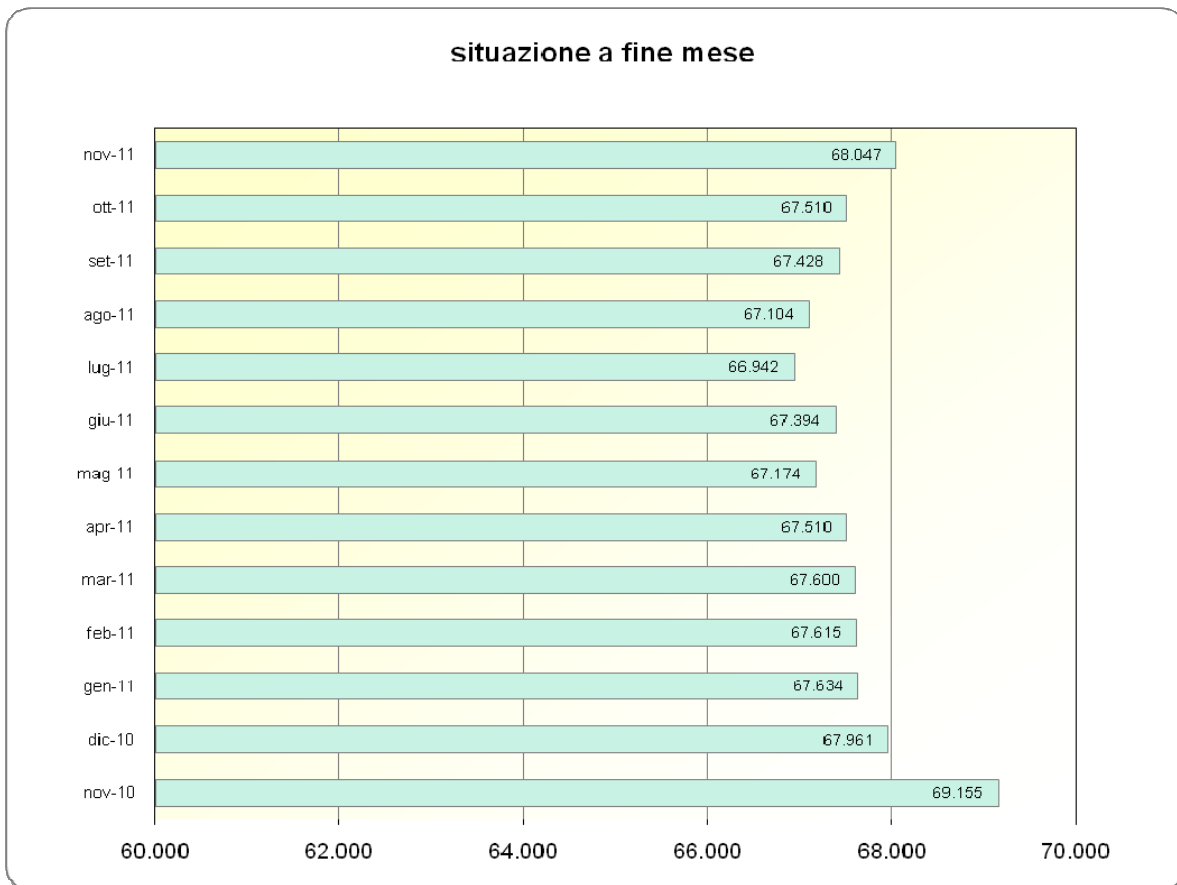
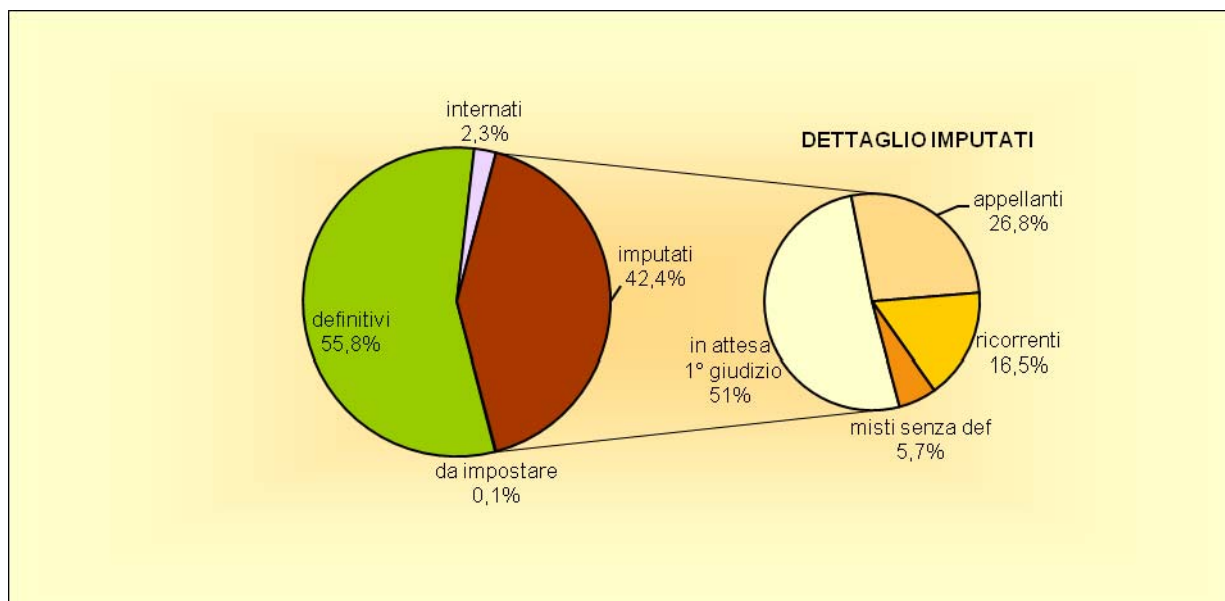


Tabella 2

DETENUTI PER POSIZIONE GIURIDICA E SESSO

	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>
IMPUTATI	1.286	27.142	28.428
di cui			
ATTESA 1° GIUDIZIO	749	13.749	14.498
APPELLANTI	348	7.274	7.622
RICORRENTI	159	4.531	4.690
IMPUTATI MISTI	30	1.588	1.618
DEFINITIVI	1.532	36.463	37.995
INTERNATI	91	1.471	1.562
POSIZIONE GIURIDICA DA IMPOSTARE (*)	0	62	62
TOTALE	2.909	65.138	68.047

(*): La categoria si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora
Dati riferiti al 30 novembre 2011



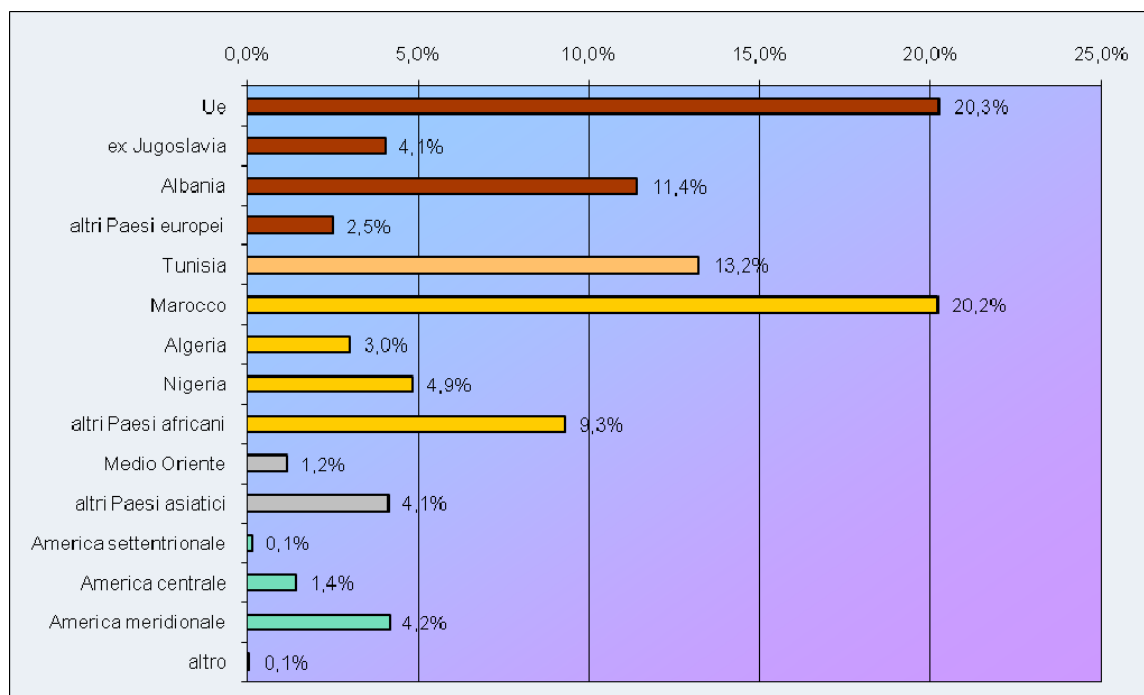
DETENUTI STRANIERI

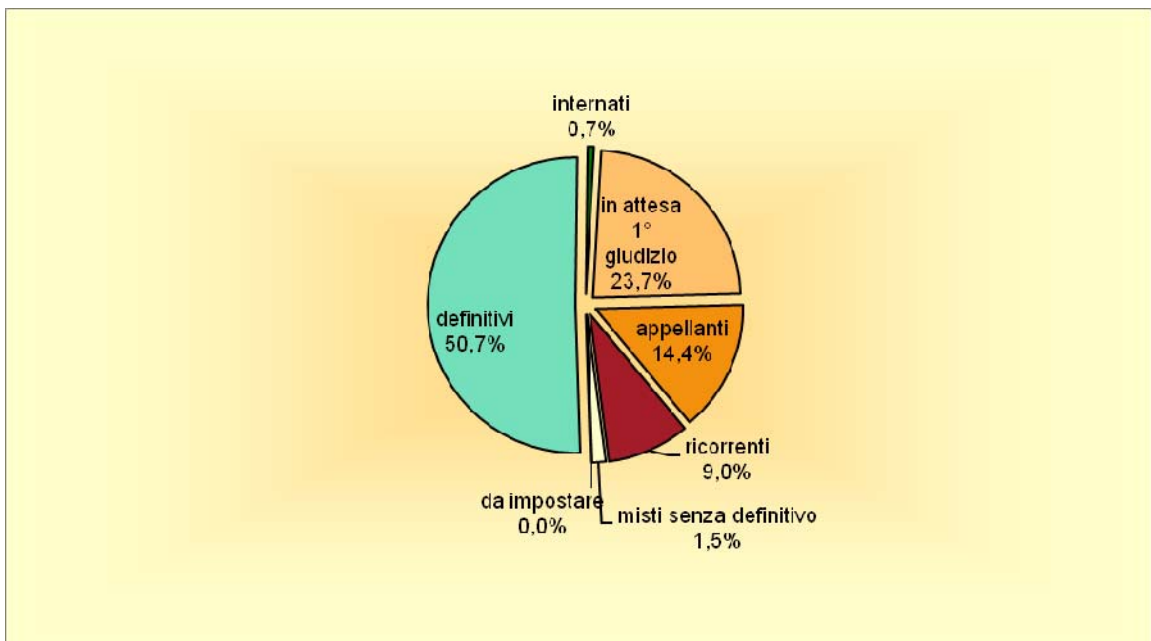
Percentuale detenuti stranieri sul totale della popolazione detenuta **36%**

DETENUTI STRANIERI DISTRIBUITI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

	detenuti	
EUROPA	9.407	38,2%
AFRICA	12.462	50,7%
ASIA	1.301	5,3%
AMERICA	1.409	5,7%
altro/non rilevato	21	0,1%
TOTALE	24.600	100

Dati riferiti al 30 novembre





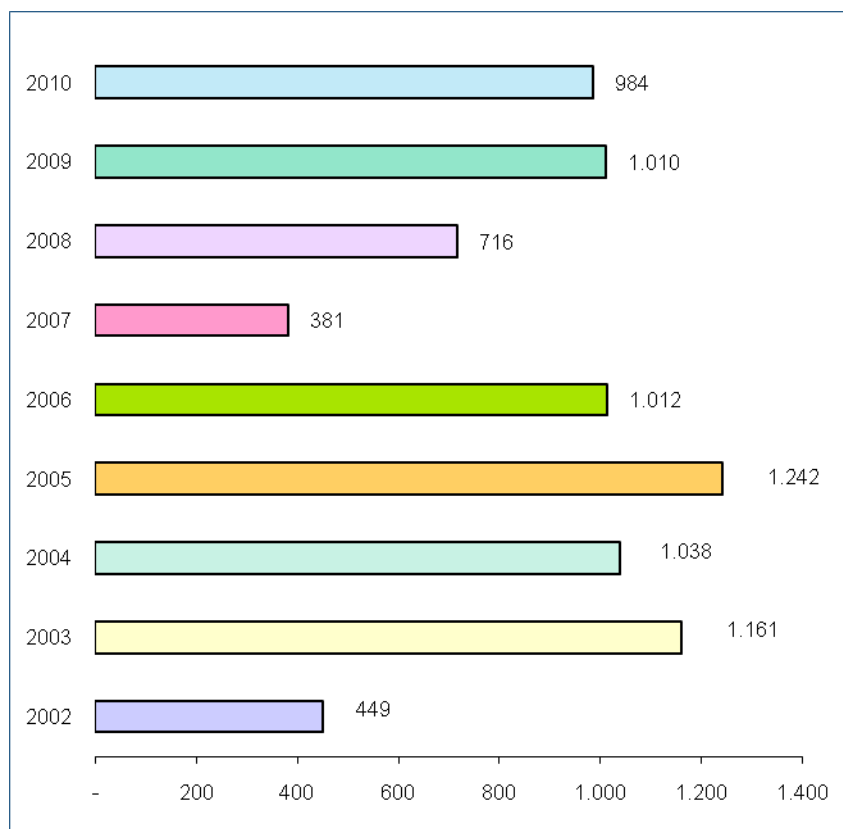
DETENUTI STRANIERI

PRIMI SEI PAESI ESTERI PER NUMERO DI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI

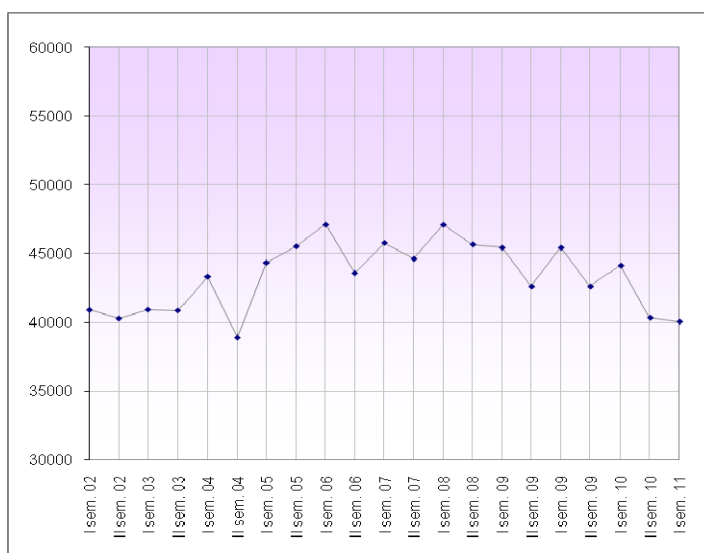
PAESI	UOMINI	DONNE	TOTALE	% sul totale detenuti stranieri
MAROCCO	4.924	49	4.973	20%
ROMANIA	3.356	269	3.625	15%
TUNISIA	3.237	18	3.255	13%
ALBANIA	2.777	32	2.809	11%
NIGERIA	1.017	181	1.198	5%
ALGERIA	741	1	742	3%
Totale	16.052	550	16.602	67%
altri Paesi	7.366	632	7.998	33%
TOTALE detenuti stranieri	23.418	1.182	24.600	100%

ESPULSIONI A TITOLO DI MISURA ALTERNATIVA ALLA DETENZIONE

Anno	<i>numero espulsioni</i>
2002	449
2003	1.161
2004	1.038
2005	1.242
2006	1.012
2007	381
2008	716
2009	1.010
2010	984



	<i>totale</i>	<i>% stranieri</i>
I sem. 02	40.917	36,5%
II sem. 02	40.300	37,7%
I sem. 03	40.932	38,7%
II sem. 03	40.861	39,2%
I sem. 04	43.366	39,8%
II sem. 04	38.923	38,5%
I sem. 05	44.345	43,5%
II sem. 05	45.542	46,8%
I sem. 06	47.117	46,0%
II sem. 06	43.597	49,6%
I sem. 07	45.810	47,8%
II sem. 07	44.631	49,2%
I sem. 08	47.108	46,6%
II sem. 08	45.692	46,3%
I sem. 09	45.447	45,7%
II sem. 09	42.619	45,2%
I sem. 09	45.447	45,7%
II sem. 09	42.619	45,2%
I sem. 10	44.140	43,9%
II sem. 10	40.358	44,2%
I sem. 11	40.065	43,4%



DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO I - SEZIONE II
SUICIDI DI DETENUTI AVVENUTI IN AMBIENTE PENITENZIARIO
RELATIVI AGLI ANNI 1980 - 2010

<i>Anno</i>	<i>SUICIDI</i>				<i>Tentati Suicidi *</i>	
	<i>Numero suicidi</i>	<i>Presenza media detenuti</i>	<i>Tasso per 10.000 detenuti</i>	<i>Tasso per 100 detenuti</i>	<i>Numero tentati suicidi</i>	<i>Tasso per 100 detenuti</i>
1980	40	30.347	13,9	0,139	169	0,56
1981	54	32.555	16,6	0,166	229	0,7
1982	58	32.562	17,8	0,178	358	1,1
1983	44	39.263	11,2	0,112	388	0,99
1984	46	43.773	10,5	0,105	477	1,09
1985	44	43.569	10,1	0,100	378	0,87
1986	43	42.293	10,2	0,102	484	1,14
1987	51	33.865	15,05	0,150	548	1,62
1988	44	35.222	12,5	0,125	535	1,52
1989	38	35.187	10,8	0,108	557	1,58
1990	23	31.676	7,3	0,073	436	1,38
1991	29	31.169	9,3	0,093	365	1,17
1992	47	44.134	10,6	0,106	531	1,2
1993	61	50.903	12,0	0,120	670	1,3
1994	51	52.641	9,7	0,097	639	1,2
1995	50	50.448	9,9	0,099	868	1,7
1996	45	48.528	9,3	0,093	709	1,5
1997	55	49.306	11,1	0,111	773	1,6
1998	51	49.552	10,3	0,103	933	1,9
1999	53	51.072	10,3	0,103	920	1,8
2000	56	53.338	10,4	0,104	892	1,7
2001	69	55.275	12,5	0,125	878	1,6
2002	52	55.670	9,3	0,093	782	1,4
2003	57	54.230	10,5	0,105	676	1,2
2004	52	56.387	9,2	0,092	713	1,6
2005	57	60.150	9,5	0,095	750	1,3

Tabella 3

<i>N</i>	<i>Istituto</i>	<i>Oggetto Lavori</i>	<i>Posti</i>	<i>Ultimazione lavori</i>
1	CC AVELLINO	Nuovo Padiglione	200	Arredato
2	CC BIELLA	Nuovo Padiglione	196	Arredato
3	CC CAMPOBASSO	Ristrutturazione Sezione	29	Arredato
4	CC CREMONA	Nuovo Padiglione	200	Arredato
5	CC CUNEO	Nuovo Padiglione	200	Arredato
6	CC ENNA	Nuovo Padiglione	50	Arredato
7	CC FAVIGNANA	Ristrutturazione istituto	120	Arredato
8	CC LODI	Ristrutturazione Istituto	30	Arredato
9	CC MODENA	Nuovo Padiglione	190	Arredato
10	CC PADOVA	Ristrutturazione Sezioni det.		Arredato
11	CC PALERMO PAGLIAR.	Nuovo Padiglione	304	Arredato
12	CC PAOLA	Ristrutturazione Istituto		Arredato
13	CC PARMA	Nuovo Padiglione	200	Arredato
14	CC PESCARA	Ristrutturazione sezione det.	128	Arredato
15	CC TERNI	Nuovo Padiglione	200	Arredato
16	CC VELLETRI	Nuovo Padiglione	200	Arredato
17	S.M.CAPUA VETERE	Nuovo Padiglione	304	Richiesta arredo
	TOTALE CAPIENZA		2551	

TAB 4.

DAP - LAVORI ULTIMATI NEGLI ANNI 2006 - 2011

Direzione	Città	Oggetto	Posti	Importo totale	Ultimati il	NOTE
Casa Circondariale	NUORO	Ristrutturazione generale edifici ed impiantistica con adeguamento al nuovo regolamento (1° lotto) - (101 posti)	101	€ 2.936.752,92	27/05/2011	
Casa Circondariale	LA SPEZIA	Ristrutturazione Istituto con ampliamento posti in collaborazione con Ministero Infrastrutture	180	€ 14.000.000,00	01/06/2011	70 posti in ampliamento
Casa Circondariale	PESCARA	Ristrutturazione sezione penale con adeguamento al nuovo regolamento	128	€ 2.439.598,47	30/05/2011	
Casa Circondariale	LODI	Realizzazione opere di adeguamento funzionale, con recupero di n. 30 posti detenuti	30	€ 3.453.264,36	26/07/2011	
Casa Circondariale	GELA	Lavori di adattamento a Casa Circondariale	48	€ 750.000,00	01/06/2011	In ampliamento
Casa Circondariale	PAOLA	Realizzazione di sezione di casa reclusione con officina lavorazione del corpo di fabbricato denominato "ex femminile"	20	€ 477.815,24	04/08/2011	In ampliamento

507

POSTI COMPLESSIVI

Nuovi padiglioni in fase di completamento

Direzione	Città	Oggetto	Importo totale	Posti	Ultimazione /Attivazione
Casa Circondariale	CARINOLA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 6.515.000,00	200	*
Casa Circondariale	FROSINONE	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 10.422.000,00	200	Entro il 30/06/2012
Casa Circondariale	PIACENZA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 9.764.000,00	200	Entro il 31/12/2012
Casa Circondariale	AGRIGENTO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 10.520.000,00	200	Entro il 31/12/2012
Casa Circondariale	NUORO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.872.000,00	97	Entro il 30/09/2012
Casa Circondariale	LIVORNO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.703.000,00	100	Entro il 30/06/2012
				Posti complessivi	3547

* in attesa di approvazione di ulteriore finanziamento per il completamento funzionale all'apertura del padiglione

Nuovi padiglioni in fase di completamento

Direzione	Città	Oggetto	Importo totale	Posti	Ultimazione /Attivazione
Casa Circondariale	CREMONA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.467.759,96	200	Entro il 31/12/2011
Casa Circondariale	BIELLA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 9.374.000,00	200	Entro il 31/12/2011
Casa Circondariale	MODENA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 6.902.621,22	150	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	TERNI	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.886.638,78	200	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	VOGHERA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 11.883.165,98	200	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	S. MARIA CAPUA VETERE	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 16.965.000,00	300	Entro il 31/03/2012
Casa Circondariale	CATANZARO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 15.329.000,00	300	Entro il 30/05/2012
Casa Circondariale	PALERMO Pagliarelli	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 13.683.000,00	300	Entro il 30/05/2012
Casa Circondariale	PAVIA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 15.297.000,00	300	Entro il 30/06/2012
Casa Reclusione	SALUZZO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 9.454.000,00	200	Entro il 30/06/2012
Casa Circondariale	ARIANO IRPINO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 7.403.000,00	200	*

Nuovi padiglioni in fase di completamento

Direzione	Città	Oggetto	Importo totale	Posti	Ultimazione /Attivazione
Casa Circondariale	CREMONA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.467.759,96	200	Entro il 31/12/2011
Casa Circondariale	BIELLA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 9.374.000,00	200	Entro il 31/12/2011
Casa Circondariale	MODENA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 6.902.621,22	150	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	TERNI	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 8.886.638,78	200	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	VOGHERA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 11.883.165,98	200	Entro il 31/01/2012
Casa Circondariale	S. MARIA CAPUA VETERE	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 16.965.000,00	300	Entro il 31/03/2012
Casa Circondariale	CATANZARO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 15.329.000,00	300	Entro il 30/05/2012
Casa Circondariale	PALERMO Pagliarelli	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 13.683.000,00	300	Entro il 30/05/2012
Casa Circondariale	PAVIA	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 15.297.000,00	300	Entro il 30/06/2012
Casa Reclusione	SALUZZO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 9.454.000,00	200	Entro il 30/06/2012
Casa Circondariale	ARIANO IRPINO	Realizzazione di un nuovo padiglione	€ 7.403.000,00	200	*

Direzione	Città	Oggetto	Importo totale	Posti	Ultimati il	NOTE
Casa Circondariale	VERCELLI	Ristrutturazione con adeguamento ex Infermeria	€ 753.948,37	20	Entro il 31/12/2011	In ampliamento
Casa Circondariale	PESCARA	Ristrutturazione Sezione penale	€ 2.660.715,09	120	Entro il 31/12/2011	
Casa Circondariale	CAMPOBASSO	Ristrutturazione Sezione detentiva inutilizzata	€ 2.187.499,39	29	Entro il 31/12/2011	
Casa Circondariale	SALERNO	Ristrutturazione Sezione Maschile	€ 867.424,89	20	Entro il 31/12/2011	
Casa Circondariale	PAOLA	Ristrutturazione dell'ex sezione femminile	€ 477.815,24	30	Entro il 31/12/2011	In ampliamento
Ospedale P. Giudiziario	MONTELUPO F.	Ristrutturazione della 3 ^a sezione femminile	€ 2.965.733,43	56	Entro il 31/12/2011	
Casa Circondariale	ROMA Regina Coeli	Ristrutturazione della 5 ^a Sezione	€ 2.202.365,22	36	Entro il 30/06/2012	
Casa Reclusione	ROMA Rebibbia	Ristrutturazione della 2 ^a Sezione	€ 2.834.807,08	80	Entro il 30/06/2012	
Casa Circondariale	NAPOLI Poggioreale	Ristrutturazione padiglione "Genova"	€ 2.659.870,64	90	Entro il 30/06/2012	
Casa Reclusione Donne	VENEZIA	Realizzazione di una sezione ICAM	€ 2.681.073,55	13	Entro il 30/06/2012	In ampliamento
Casa Circondariale	BARI	Ristrutturazione della 2 ^a Sezione	€ 3.857.025,26	90	Entro il 31/12/2012	
Casa Circondariale	CROTONE	Ristrutturazione istituto	€ 2.168.560,85	52	Entro il 31/12/2012	

Posti Complessivi 636

**DIPARTIMENTO
PER LA GIUSTIZIA MINORILE**

Quadro quali-quantitativo dell'utenza

La valutazione qualitativa dell'utenza impone come prima considerazione quella della presenza in essa di tutte le problematiche che investono i diversi aspetti del disagio minorile: tossicodipendenza, manovalanza minorile ad uso della criminalità organizzata, minorenni stranieri privi di riferimenti familiari per i quali è difficile costruire percorsi di reinserimento, disturbi psicopatologici che richiedono interventi specialistici in stretta connessione con la competenza clinica, minori abusanti. In tale quadro s'inserisce la fascia di popolazione giovanile deviante proveniente da condizioni di disagio, a volte legato al processo evolutivo soggettivo, a volte prodotto da stati di malessere sociale che possono interessare anche minori appartenenti a famiglie ben integrate nel contesto sociale e lavorativo; tali disagi si trasformano in comportamenti devianti diffusi e a volte particolarmente gravi che suscitano allarme sociale nell'opinione pubblica.

L'attività del Dipartimento per la Giustizia Minorile, nella sua ricerca di risposte trattamentali sempre più adeguate alle esigenze dei minori che transitano nel circuito penale, è stata indirizzata a sperimentare o consolidare azioni con i diversi interlocutori del territorio, istituzionali e degli Enti Locali, alla luce della rinnovata politica d'intervento sociale.

Nel periodo di riferimento (1/12/2010-30/11/2011) sono stati registrati:

- 2.293 ingressi nei Centri di Prima Accoglienza a seguito di arresto, fermo o accompagnamento;
- 1.224 ingressi negli Istituti Penali per Minorenni, con una presenza media giornaliera di 482 minori;
- 1.831 collocamenti nelle Comunità, con una presenza media giornaliera di 915 minori;
- 13.500 minori non presenti in strutture residenziali (CPA - IPM - Comunità), seguiti comunque dagli Uffici di Servizio Sociale.

L'esame delle statistiche ha confermato l'aumento generale dell'utenza di nazionalità italiana, già iniziato negli anni immediatamente precedenti, anche nei Servizi residenziali, come i Centri di prima accoglienza e gli Istituti penali per i minorenni, che per molti anni hanno visto prevalere numericamente i minori stranieri.

L'utenza straniera proviene ora prevalentemente dall'Est europeo (principalmente dalla Romania) e dal Nord Africa (Marocco, soprattutto).

L'utenza, in prevalenza maschile (93% circa), ha soprattutto un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Un discreto numero di soggetti maggiorenni è presente nelle comunità (40%) e negli Istituti penali (51%).

I reati contestati sono in maggior parte contro il patrimonio (60%), in particolare i reati di furto e di rapina. Molto frequenti anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (10%). Tra i reati contro la persona (18%), si osserva la prevalenza delle lesioni personali volontarie.

Per quanto riguarda gli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza, si rileva come i CPA con il maggior numero di ingressi siano Roma, Napoli e Milano, seguiti da Catania, Firenze e Torino.

I Centri per la Giustizia Minorile che attuano il maggior numero di collocamenti in comunità, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria procedente, sono Palermo, Napoli, Milano e Bari.

L'80% dei collocamenti in comunità sono effettuati nelle Comunità del Privato Sociale, essendo disponibili solo 65 posti nelle Comunità dell'Amministrazione della Giustizia.

Pertanto, l'impegno operativo del sistema Giustizia Minorile ha continuato ad essere focalizzato sul rafforzamento delle politiche e delle attività di collaborazione con i responsabili delle strutture del privato sociale.

Per quanto concerne gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, l'attività istituzionale è stata orientata ad implementare ulteriormente la ricerca di forme di collaborazione con gli Enti e le Amministrazioni a livello locale, il volontariato, il Terzo Settore, il mondo dell'associazionismo e quello dell'imprenditoria, per ottimizzare, coordinare e razionalizzare tutti gli interventi dell'area penale minorile.

Per quanto riguarda la messa in prova, la sua applicazione registra un andamento in continua crescita. Nell'anno 2010 sono stati messi alla prova 2.753 soggetti, di cui il 49% rappresentato da giovani adulti. Nella grande maggioranza dei casi (circa l'80%) la messa alla prova si conclude positivamente.

Nell'ambito dell'attività di mediazione penale è proseguito l'impegno dei Servizi nel rafforzamento delle strategie riguardanti tale tipologia di intervento, che si caratterizza sempre di più per la valenza educativa e sociale che riesce ad esprimere.

Attività di coordinamento, indirizzo, consulenza e partecipazione

Per il settore relativo al trasferimento della sanità penitenziaria alle Regioni, in ottemperanza agli adempimenti previsti dal D.P.C.M. del 1/4/2008, anche nel 2011 sono proseguiti i lavori del Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria, istituito presso la Conferenza Unificata Stato/Regioni, costituito da rappresentanti dei dicasteri della Salute e della Giustizia, delle Regioni e Province autonome e delle Autonomie locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale. Il Dipartimento, in considerazione della complessità della materia e della diversificazione degli assetti sanitari regionali, provvede a monitorare la progressiva applicazione della normativa, ad evidenziare le eventuali criticità e a proporre al Tavolo i necessari correttivi. In particolare, nel 2011 è stato dato seguito, attraverso uno strumento di rilevazione nazionale, al documento approvato dalla Conferenza Unificata "Monitorare l'attuazione del D.P.C.M. 1° aprile 2008 concernente le modalità e i criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria" finalizzato ad una prima verifica dell'attuazione del trasferimento della medicina penitenziaria in tutte le Regioni. La relazione conclusiva sarà inviata alla conferenza Stato/Regioni per la sua ratifica. Nel corso del 2011, poi, è stato elaborato il documento "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio auto lesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", finalizzato a garantire, in ogni servizio, un programma operativo sullo specifico argomento. La versione definitiva del documento è stata approvata nel mese di novembre e si è in attesa della sua ratifica da parte della Conferenza Stato/Regioni.

E' proseguita la collaborazione nel progetto finalizzato alla sperimentazione di "tecniche di accertamento della minore età", da realizzarsi attraverso lo strumento finanziario del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi.

Il Dipartimento Giustizia Minorile è iscritto all'Albo Nazionale degli Enti di Servizio Civile e nel corso del 2011 sono stati avviati 4 progetti di servizio civile.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati entrati nel circuito penale, la Giustizia Minorile ha perseguito il proprio impegno specifico per i minori

entrati nel circuito penale, attraverso la partecipazione all'Organismo Centrale di Raccordo, istituito con decreto del Ministero dell'Interno, in attuazione dell'Accordo intergovernativo siglato nel giugno 2008 dai Ministri degli Affari Esteri di Italia e Romania sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati presenti sul territorio italiano.

Attivazione risorse esterne, attività e protocolli

La Giustizia Minorile, attraverso intese con le Amministrazioni centrali e locali, le Regioni, gli Enti Locali, il volontariato, il terzo settore e il mondo dell'imprenditoria privata, si è avvalsa di azioni e percorsi condivisi con gli operatori sociali del territorio, istituzionali e non, per realizzare programmi d'intervento, sia in area penale interna che in area penale esterna.

Gli accordi e i protocolli siglati dal Dipartimento, si sono sviluppati con Ministeri, Enti ed Associazioni per ampliare le opportunità di formazione e di reinserimento dei minori sottoposti a procedimento penale. Tale obiettivo è stato perseguito anche attraverso la partecipazione, sia in qualità di soggetto capofila, sia di soggetto partner, a progetti europei nell'ambito dei programmi FEI, PON - Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - Obiettivo Convergenza 2007-2013". Dette progettualità interessano i Centri per la Giustizia Minorile ed i Servizi Minorili, ampliando le risorse rese disponibili dagli Enti territoriali e costruendo sperimentazioni basate su modelli d'intervento mirati all'inclusione sociale dei minori, attraverso azioni condivise e correlate.

In particolare, nel 2011 sono state attivate o proseguite le seguenti attività:

- Progetto Sperimentale di riforma dei percorsi didattici ed educativi in favore dell'utenza penale minorile, denominato "Le Ali al Futuro", finanziato dal Ministero dell'Istruzione, parzialmente attuato in ragione di una prima tranche di budget disponibile.
- Progetto MITICO, che si propone come finalità il superamento dei processi di esclusione sociale dei minori sottoposti a provvedimenti penali con azioni di formazione ed inserimento lavorativo. Elemento innovativo del progetto è il coinvolgimento dell'imprenditoria ed il collegamento con il mercato del lavoro locale dal quale provengono le commesse per le attività lavorative. Il Progetto è

stato finanziato dalla Cassa delle ammende per un stanziamento di circa €600.000 e interessa le sedi degli IPM di Torino, Firenze e Cagliari e i Servizi Minorili di Catanzaro e Lecce, con percorsi di formazione, orientamento al lavoro ed inserimento lavorativo dei detenuti.

- Protocollo d'Intesa con l'Agenzia Capitolina per le Tossicodipendenze del Comune di Roma, con il quale le parti si impegnano a concertare, per il recupero psico-sociale di minori con problematiche legate all'utilizzo di sostanze stupefacenti, a rischio di devianza o entrati nel circuito penale, percorsi finalizzati a: recupero scolastico e formativo del minore e/o giovane adulto; accoglienza in strutture residenziali o diurne; acquisizione e sviluppo di abilità psicofisiche, culturali e lavorative finalizzate al reinserimento socio - lavorativo.
- Protocolli operativi tra i Centri per la Giustizia Minorile e le sedi decentrate della UISP - Unione Italiana Sport per Tutti - per la realizzazione di attività educative sportive. Un ulteriore progetto di educazione sportiva da realizzarsi con la UISP, è stato finanziato da Enel Cuore e Fondazione Sud.
- Protocollo d'intesa tra il Dipartimento e la Cooperativa Sociale Fieri Potest, volto ad attuare progettualità per l'insegnamento dell'educazione musicale, con possibilità di inserimento sociale, in favore dei minori dell'area penale interna ed esterna. Nella prima fase di sperimentazione, il Progetto interesserà gli IPM di Roma, Pontremoli, Firenze e Airola.
- Collaborazione con il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto nelle regioni interessate, in attuazione del Protocollo siglato il 15 marzo 2006, per gli inserimenti socio-lavorativi di minori sottoposti a provvedimenti penali.
- Protocollo siglato il 22 maggio 2009 con l'Unione Vela Solidale, finalizzato alla realizzazione di attività e progetti di reinserimento sociale e lavorativo per ragazzi sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile attraverso lo sport della vela ed i mestieri connessi alla nautica.
- Protocollo d'intesa, siglato l'8 settembre 2011 con AICA (Associazione Italiana per l'informatica e il calcolo automatico), CIOFS-FP (Centro italiano opere femminili formazione professionale) ed ELEA - Opera Don Calabria, finalizzato a promuovere occasioni di concreta attuazione dei modelli culturali ed educativi e di reinserimento sociale e lavorativo dei minori entrati nel circuito penale.

- Protocollo d'intesa rinnovato il 22 giugno 2009 con l'Associazione Uomo e Società, che permette la partecipazione di minori dell'area penale al Premio Sciacca, con l'assegnazione di una o più borse di studio ai minori che con un'opera o manufatto artistico interpretino e valorizzino i temi della pace e dei diritti.
- Progetto "Liberi per sempre", ideato dall'Associazione Liberi Onlus e realizzato in collaborazione con il Dipartimento della Gioventù, la Provincia di Roma, la Fondazione Roma Terzo Settore, la Regione Lazio e OSA (Operatori Sanitari Associati). Si colloca nell'ambito delle iniziative volte a stimolare una riflessione sui temi della devianza minorile e del disagio giovanile sia all'interno che all'esterno degli istituti, utilizzando come linguaggio la musica e l'arte in genere.
- Protocollo con la Croce Rossa Italiana per la sperimentazione di percorsi di inserimento di minori in attività socialmente utili da svolgere presso strutture della C.R.I..
- Protocollo d'Intesa siglato con l'Associazione IdO - Istituto di Ortofonia, finalizzato a realizzare attività o progetti a favore dei minori sottoposti a provvedimento dell'A.G. minorile nell'ambito della creatività, comunicazione, legalità.
- Progetto "In viaggio con l'arca" dell'Associazione Controchiave, che ha ottenuto un nuovo finanziamento dalla Fondazione Vodafone per un'altra annualità in prosecuzione degli anni precedenti. Il progetto vede coinvolti i minorenni dell'area penale interna ed esterna a carico dei Servizi Minorili di Bologna, Catanzaro Roma. Le attività saranno destinate alla formazione professionale dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali, finalizzata alla realizzazione di prodotti di liuteria semplici e di facile commercializzazione. A tal proposito, sarà depositato un marchio di fabbrica presso l'Ufficio brevetti di Roma e saranno utilizzati canali specifici per la vendita dei prodotti.
- Progetto dell'Associazione Libera dal titolo "Progetto Nuove Opportunità - percorsi di inserimento socio-lavorativo per giovani provenienti dall'area penale esterna". Finanziato dal Ministero del Lavoro, il progetto prevede la corresponsione delle borse lavoro e l'inserimento nei contesti lavorativi delle cooperative aderenti all'Associazione Libera nelle regioni Emilia Romagna, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

- Collaborazione con l'Associazione di volontariato @uxilia Onlus, finalizzata alla promozione della realizzazione di progetti di inserimento sociale per i minori che escono dal circuito penale e la pubblicazione nella rivista dell'Associazione "Social News" degli interventi svolti dai Servizi Minorili, dai Centri per la Giustizia Minorile e dal Dipartimento.
- Protocollo d'intesa con l'Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani, per la realizzazione di percorsi educativi e modelli d'intervento per i minori entrati nel circuito penale e la tutela dei soggetti in età evolutiva.
- Collaborazione con i Gruppi di Volontariato Vincenziano, finalizzata all'organizzazione di attività socialmente utili da svolgersi nell'ambito di progetti destinati ai minori a rischio di devianza e/o sottoposti a provvedimento penale.
- Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento Giustizia Minorile e il Ministero dell'Ambiente, per definire percorsi operativi e socio educativi a favore dei minori e dei giovani entrati nel circuito penale e attuare interventi integrati atti a migliorare la qualità delle strutture minorili in termini ambientali ed energetici. L'obiettivo è quello di facilitare la responsabilizzazione dei minori e giovani adulti, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, indirizzandoli in attività educative, di orientamento al lavoro e professionali che favoriscano la protezione dell'ambiente.
- Partecipazione al primo mercatino di Natale dei prodotti realizzati negli Istituti Penali, denominato "Celle, Stelle e Bancarelle". L'iniziativa è stata proposta dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
- Progetto "SE-STANTE", finanziato dalla Regione Sardegna con il FSE e realizzato con la collaborazione di molte Associazioni: l'Acli, l'Enaip, lo Yacht Club Porto Torres e "I Tetragonauti". Al progetto hanno partecipato 10 ragazzi dell'area penale di Sassari che hanno usufruito di un percorso di formazione e di inserimento lavorativo in attività legate ai mestieri della nautica
- Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - Obiettivo Convergenza 2007-2013", prosegue l'attività progettuale denominata "Percorsi di legalità. Azioni di accompagnamento e di inserimento lavorativo di minori/giovani in area penale", che prevede l'attivazione di servizi di informazione, formazione, orientamento, accompagnamento e

- inserimento sociale e lavorativo rivolti a minori/giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.
- Sempre nell'ambito del citato PON, a dicembre 2011 è stato approvato, dal Ministero dell'Interno, il progetto “ Una casa alternativa”, che si propone come esperienza pilota nel settore della giustizia minorile, in riferimento all'esecuzione di misure alternative, e che propone l'accoglienza dei minori in una struttura specifica, attrezzata a tale scopo, e la creazione di servizi di formazione, orientamento ed inserimento sociale e lavorativo rivolti agli stessi beneficiari.
 - Progetto OLD - fase III - Oltre le discriminazioni - realizzato attraverso i FEI - Fondi per l'integrazione Sociale dei Paesi Terzi - del Ministero dell'Interno. Il progetto di comunicazione sociale ha trattato il tema dell'integrazione sociale dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria, attraverso anche uno scambio di esperienze e buone prassi tra i diversi sistemi di giustizia minorile di Italia, Francia e Paesi Bassi.
 - Progetto Errando tra la gente - realizzato attraverso i FEI - Fondi per l'integrazione Sociale dei Paesi Terzi - del Ministero dell'Interno. Il progetto si è sviluppato su quattro fasi/azioni: la *governance* progettuale; i laboratori creativo-multimediali; la produzione di documentari; le iniziative di diffusione.
 - Sono stati avviati, sempre nell'ambito dei FEI, tre progetti: “Centri Giovani Polivalenti in Veneto e Lombardia” affidato, a seguito di procedura di gara, per la realizzazione all'Istituto Don Calabria - C. San Benedetto di Verona e a Relazione impresa sociale di Milano; “Centri Giovani Polivalenti in Sicilia” affidato, a seguito di procedura di gara, per la realizzazione alla Cooperativa Sociale a r.l. AL AZIS, con sede in Palermo e Prospettiva Coop. Soc. A.R.L. con sede a Catania; “MOMU - Modello Multy - agency per l'integrazione” affidato, a seguito di procedura di gara, per la realizzazione all'IPRS - Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali
 - Progetto “JUST - Juvenile Justice”, che si propone di realizzare e sviluppare metodi di intervento per prevenire la devianza minorile e promuovere la reintegrazione dei giovani rei. Capofila è l'Associazione Save the Children Onlus.
 - Il Dipartimento ha collaborato con il Ministero degli Affari Esteri all'iniziativa progettuale denominata “Il Rafforzamento della Giustizia Minorile in Bosnia Erzegovina”, nell'ambito del programma di cooperazione internazionale sul tema della giustizia. Tale progetto pilota ha raggiunto risultati significativi poiché ha

posto al centro dell'attenzione il miglioramento della condizione dei minori che entrano nel circuito penale, attraverso un'attenta analisi della normativa italiana, con particolare riguardo alle misure alternative.

- Con la Direzione della Protezione Giudiziaria della Gioventù del Ministero della Giustizia francese, si è attivata una significativa collaborazione, che ha portato alla definizione dell'Accomodamento amministrativo tra i rispettivi Capi Dipartimento; l'obiettivo principale dell'accordo è quello di creare un quadro giuridico di riferimento, favorevole allo sviluppo di azioni di collaborazione fra le due istituzioni e di accrescere le relazioni per quanto riguarda il confronto dei sistemi penali, dei modelli educativi e delle buone prassi esistenti.

Protezione giuridica dei minori

Nell'anno 2011 il Dipartimento è stato presente nel Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), nel Comitato Interministeriale di Coordinamento per la lotta alla Pedofilia (CICLOPE), nel Gruppo di lavoro CRC (Children Right Convention), nel Gruppo di Lavoro sui Diritti Civili e Politici (ICCPR).

In particolare, nell'ambito della partecipazione alle attività del CIDU presso il Ministero degli Affari Esteri, si segnalano le seguenti attività:

- Redazione della relazione e partecipazione alla delegazione per la discussione del III - IV Rapporto periodico consolidato concernente la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e relativi Protocolli Opzionali. Ginevra, 19-21 settembre 2011.
- Partecipazione alla redazione del documento ECRI inerente la prevenzione e il contrasto del razzismo e dell'intolleranza.
- Relazione per il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Hammarberg in merito alla visita in Italia del 26-27 maggio 2011.
- Partecipazione alle riunioni di coordinamento per la definizione della visita in Italia della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla Violenza contro le Donne, R. Manjoo.

Per la promozione dei diritti dei minori, il Dipartimento ha continuato a svolgere diverse attività e a promuovere iniziative ed interventi volti ad acquisire conoscenze specifiche:

- La III relazione sullo stato di attuazione della legge 28 marzo 2001, n. 149 “Modifiche alla legge 4 marzo 1983, n.184, Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile” relativa al triennio 2007-2009.
- Creazione di link di collegamento nella rete intranet di questo Dipartimento con i siti web e gli osservatori operanti sul territorio nazionale sul tema “La tutela dei diritti dei minori”.
- Creazione di un archivio digitale di tutti i documenti a rilevanza esterna prodotti nel 2008-2009 sulla “protezione giuridica dei minori”.
- Bozza della Strategia del Consiglio d’Europa sui diritti del fanciullo per gli anni 2012-2015 da fornire all’Ufficio Legislativo.

Studi, ricerche ed attività internazionali

Nel corso dell’anno 2011 il Dipartimento ha promosso la circolazione delle informazioni e della conoscenza, attraverso:

- a) Rivista “ Nuove esperienze di Giustizia Minorile”.
- b) Quaderni monotematici della collana “I NUMERI pensati”:
 1. pubblicazione del volume ”Esperienze di *probation* in Italia e in Europa”, che raccoglie gli Atti di un Convegno tenutosi a Genova nel dicembre 2009;
 2. Pubblicazione del Report sulla “Mediazione penale minorile”.
 3. Pubblicazione “Svincolarsi dalle Mafie”- prima restituzione sui Seminari locali.
- c) Sezione Studi, Ricerche e Attività Internazionali all’interno del sito del Dipartimento Giustizia Minorile.
- d) Diffusione del Catalogo “EducArte”, sull’Archivio Multimediale della Giustizia minorile.
- e) Sistema dei Referenti Locali per la Ricerca.

Progetti EU conclusi, i cui esiti sono stati pubblicati con rispettivi Report di ricerca :

- 1) “Family Roots”, progetto di ricerca-azione co-finanziato dalla Comunità EU, finalizzato a costruire un modello innovativo di intervento con le famiglie dei minori.
- 2) Progetto “Juvcrime” , Report con primi dati.

- 3) European Dimension.
- 4) Drejc - Drug Related Juvenile Crime.

Progetti EU in prosecuzione/avvio:

- 1) “Family Roots: accordo di collaborazione” con Dip.to Politiche per la Famiglia.
- 2) “Sex Offender”, in collaborazione con Università Sassari, Capofila e CGM Sardegna.
- 3) “Juvcrime” con inclusa analisi della recidiva.
- 4) “Mutual recognition to judgments and probation decisions with a view to the supervision measures and alternative sanctions” – Capofila Ministero della Giustizia della Romania- Programma Criminal Justice.

Convegni e Seminari:

- 1) “Svincolarsi dalle mafie” minori e criminalità organizzata (Seminari decentrati: Perugia 28 gennaio; Milano, 1 marzo; Sorrento 9-10 giugno, tavolo di lavoro con Magistrati).
- 2) Perugia, 23 febbraio, Analisi della recidiva, restituzione di una prima analisi pilota regionale (Umbria) - ambito Prog. “Juvcrime”.
- 3) Roma, 16 maggio presentazione “Accordo di collaborazione” con Dip.to Politiche per la famiglia (ambito Prog. “Family Roots”).
- 4) Bruxelles, 21 giugno Progetto “Family Roots”.
- 5) L’Aquila, 10-11 ottobre “Rischio e resilienza negli adolescenti esposti ad eventi traumatici”.

Sono in corso di prosecuzione i monitoraggi:

- Monitor-in-net sulla mediazione penale minorile in Italia.
- Monitoraggio delle visite e dell’Attività Internazionale.

Sono in corso d’implementazione il Centro di Documentazione della Giustizia Minorile e l’Osservatorio Europeo sulla devianza minorile, nonché l’Archivio Multimediale del Centro Europeo di Studi di Nisida (prosegue la raccolta di video, foto, brani, poesie ed in generale di documenti multimediali relativi a mostre, laboratori, eventi di rilievo realizzati nei Servizi della Giustizia Minorile).

Prosegue la collaborazione con:

- l'Istituto degli Innocenti (protocollo del 30 luglio 2008), per la realizzazione di attività di supporto e formazione al progetto d'integrazione tra il Centro di Documentazione del Dipartimento e l'Osservatorio di Nisida.
- la Srl IFNET (rinnovato abbonamento annuale per uso del sistema EOS WEB Enterprise).
- l'ISFOL (collaborazione nella Rete Transnazionale FSE Ex Offenders Community of Practice - Seminario: Bologna, 17 e 18 novembre 2011).
- la Rete Europea di Prevenzione del Crimine (partecipazione a due board meeting a Varsavia).

Attività delle Autorità Centrali Convenzionali

L'Ufficio II del Capo Dipartimento svolge i compiti di Autorità Centrale in materia di sottrazione internazionale e crediti alimentari.

Per l'esecuzione delle Convenzioni internazionali (affidamento dei minori: Lussemburgo 20.05.1980; sottrazione internazionale di minori: L'Aja 25.10.1980; protezione dei minori: L'Aja 05.10.1961; rimpatrio di minori: L'Aja 28.05.1970, Regolamento Europeo 2201/2003), il numero dei casi è ormai stabilizzato, fatto salvo per quanto attiene a quelli relativi all'ultimo Regolamento citato, che inizia ad essere uno strumento sempre più conosciuto e, pertanto, sempre più utilizzato.

I casi relativi alla sola Convenzione de L'Aja del 25.10.1980, trattati nel quadriennio 2006/2010, sono stati complessivamente 1010.

Nell'anno 2011, alla data del 13/12/2011, sono pervenuti 170 fascicoli.

Con le Autorità Centrali estere con le quali sono più frequenti i rapporti, non si evidenziano problemi particolari, mentre sussistono notevoli problemi di comunicazione e armonizzazione nei tempi e nelle modalità delle procedure con le Autorità Centrali del Sud America, ad eccezione di Argentina e Cile. Da alcune di esse è quasi del tutto impossibile riuscire ad ottenere notizie sulle procedure instaurate e, spesso, l'Autorità Centrale italiana è costretta a richiedere l'ausilio del Ministero degli Affari Esteri per riuscire ad ottenere informazioni sui casi attivi per l'Italia.

L'intensificarsi, poi, di una serie di fenomeni quali, da un lato, l'aumento dei matrimoni misti e, dall'altro lato, la crisi dell'istituto del matrimonio e l'aumento delle unioni libere, hanno reso indifferibile la necessità di ricercare ed individuare con

alcuni Paesi islamici forme possibili di cooperazione ed assistenza giudiziaria, in grado di offrire percorsi ben definiti nella positiva risoluzione di controversie e problematiche proprie del diritto minorile.

Il 18 giugno 2011 è entrato in vigore il Regolamento n. 04/2009 del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2008, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento, all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari in situazioni transfrontaliere e, dalla medesima data, l'Ufficio II del Capo Dipartimento svolge le funzioni di Autorità Centrale per l'Italia.

La nuova norma comunitaria, al fine di tutelare i minori che devono recuperare gli alimenti da un genitore che vive all'estero e si rifiuta di prestare il sostegno finanziario dovuto, istituisce un sistema europeo di cooperazione tra gli Stati membri, chiamati a collaborare tra loro per fornire assistenza agli aventi diritto alle prestazioni alimentari.

Il citato Regolamento è destinato a sostituire, nelle relazioni tra gli Stati membri dell'Unione Europea, la Convenzione internazionale di New York, adottata nell'ambito delle Nazioni Unite il 20.06.1956, ratificata dall'Italia con L. 23.03.1958 n. 338 ed assegnata alla competenza della Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del Ministero dell'Interno.

Il Regolamento assegna alle Autorità Centrali una molteplicità di funzioni che spaziano dalla messa in atto di specifiche attività di indagine presso le banche dati detenute dalle varie Autorità pubbliche, all'incoraggiamento di composizioni amichevoli mediante anche il ricorso alla mediazione, alla facilitazione e implementazione di misure di esecuzione coattiva del credito financo all'agevolazione di modalità di esecuzione continua delle descrizioni in materia di alimenti, anche per quanto riguarda gli arretrati.

Dal 18 giugno 2011, in soli 5 mesi di applicazione, sono state 102 le istanze di cooperazione da parte delle Autorità degli altri Stati membri (Polonia, Slovacchia, Germania, Repubblica Ceca, Austria, Svezia, Francia, Ungheria) e n. 2 da parte di creditori italiani, che hanno chiesto l'inoltro della propria richiesta di recupero credito all'estero (rispettivamente in Grecia e in Germania).

Gestione del personale

Nell'anno 2011 l'attività di gestione del personale si è caratterizzata principalmente per:

- la programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2011–2013 (provvedimento del 15 marzo 2011 in ossequio alle disposizioni di cui all'art.35, comma 4, del D.Lgs. 165/2001);
- la definizione delle procedure di progressione economica secondo quanto stabilito dal CCNI del 29 luglio 2010 regolarmente espletate entro il mese di dicembre dell'anno 2010;
- il reclutamento di n. 6 lavoratori (figura professionale di operatore II area, F1) appartenenti alla categoria di cui all'art. 1 della L. 68/99, mediante richiesta ai competenti Uffici provinciali per il collocamento obbligatorio di cui al P.D.G. n. 16198 del 19.05.2010 (attualmente in corso il reclutamento di ulteriori 16 unità);
- la richiesta di autorizzazione all'assunzione di n. 6 unità, III area, F1 (di cui n. 3 unità di personale appartenente al settore della professionalità socio-educativa e n. 3 unità di personale con il profilo di funzionario linguistico), trasfusa nel D.P.C.M. 10 marzo 2011;
- la richiesta di autorizzazione all'assunzione di ulteriori n. 5 unità, III area, F1, di personale appartenente al settore della professionalità socio-educativa;
- il trasferimento nei ruoli del DGM di n. 11 unità appartenenti al ruolo unico del Ministero dell'Economia e delle Finanze - sezione ex E.T.I., ai sensi dell'art. 9, comma 25 del Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in Legge n. 122 del 30 luglio 2010, già in posizione di comando a tempo indeterminato con DD.I.n. 32928 del 12 giugno 2008 e n. 6422 del 19 novembre 2008;
- l'indizione di n. 9 interPELLI, di cui n. 5 per la copertura di posti di direzione di Servizi Minorili e n. 4 per l'assegnazione di unità di personale di profilo tecnico presso strutture minorili con maggiore carenza;
- la firma, in data 8 giugno 2011, dell'Accordo relativo al Contratto Integrativo per i dirigenti di II fascia del Dipartimento per la Giustizia Minorile - anni 2007, 2008, 2009 e 2010;
- la trasmissione all'Ufficio di Gabinetto della bozza di D.M. di disciplina degli incarichi per i Dirigenti di II fascia.

Personale di Polizia Penitenziaria

L'attività, oltre quella corrente di gestione, è stata finalizzata a colmare la cronica carenza di personale, attraverso:

- la nomina del Comandante di Reparto dell'I.P.M. di Firenze, a seguito di interpello straordinario;
- l'indizione di un interpello straordinario per l'individuazione del Comandante di Reparto dell'I.P.M. di Acireale;
- la richiesta di assegnazione di un contingente di agenti per permettere la riapertura dell'I.P.M. di Lecce, in fase di ristrutturazione;
- il distacco di n. 3 unità del ruolo agenti/assistenti provenienti dagli IPM di Torino, Bologna e Firenze, all'IPM di Roma, a seguito di interpello straordinario;
- la richiesta al D.A.P. di assegnazione, in favore del contingente minorile, di un'aliquota del 15% - come previsto dall'art. 2 del D.M. 26.03.1993 - di agenti del 163° corso di formazione, in ragione del fatto che presso gli Istituti e Servizi minorili prestano servizio 866 unità, a fronte di un organico di 1000. Il D.A.P. ha solo parzialmente accolto la richiesta e ha destinato al contingente minorile n.10 agenti (7 uomini e 3 donne), su 780 partecipanti al corso di formazione. Le 7 unità maschili sono state assegnate all'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna, per consentire l'apertura di una nuova sezione detentiva, mentre le 3 unità femminili sono state assegnate all'Istituto Penale per i Minorenni di Pontremoli, struttura di recente apertura e destinata ad una utenza esclusivamente femminile. Il predetto personale ha preso servizio presso le sedi di assegnazione in data 24.11.2011.

E' stata inoltre formalizzato un protocollo d'intesa con il DAP con lo scopo di attuare un piano formativo per il personale di polizia penitenziaria del contingente minorile, in attuazione del D.M. 09.10.2009 che ha istituito per il Corpo di Polizia Penitenziaria la specializzazione di "Specialista nel Trattamento dei Detenuti Minorenni".

Attività di formazione

Sono stati espletati i seguenti corsi:

- il corso per educatori neoassunti (completamento);
- il corso per comandanti e direttori;
- il corso per operatori dei Servizi di Milano e Genova;

- il corso per i Servizi dei CGM di Cagliari e Torino;
- il corso per gli operatori del servizio civile;
- un percorso di ricerca/formazione finalizzato alla costruzione di un nuovo modello di intervento per il sistema dei servizi della Giustizia Minorile. Istituzione di un gruppo di lavoro permanente.

Sono stati sottoscritti:

- una Convenzione con l'Ateneo di Chieti-Pescara - Facoltà di Scienze Sociali - per l'attivazione del Corso di perfezionamento "La Giustizia Minorile: minore e famiglia";
- un Protocollo Operativo d'intesa con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, per la formazione permanente degli assistenti sociali della giustizia minorile.

Edilizia penitenziaria

Nel corso dell'anno 2011, nell'ambito dell'attività di gestione degli immobili destinati ai servizi minorili, sono proseguiti gli interventi di revisione e riadattamento dei beni immobiliari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi messi a disposizione, al fine di:

- razionalizzare gli spazi ed elevare gli standard di igiene e sicurezza;
- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l'identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse;
- prevedere sistemi di razionalizzazione e risparmio energetico con eventuale utilizzo di apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali.

In campo operativo, si segnala che sono ormai sostanzialmente ultimati o in via di rifinitura, gli interventi di ristrutturazione degli Istituti Penali di Lecce e di Torino, che porteranno ad un aumento di disponibilità, in termini di capienza, di circa 40 posti detentivi.

Sono altresì conclusi gli interventi per la ristrutturazione del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta e della Scuola di Formazione del Personale di Messina.

Tra gli obiettivi per l'anno 2012 assume primaria importanza la continuazione delle ristrutturazioni dei Complessi Minorili "Ferrante Aporti" di Torino

e “Cesare Beccaria” di Milano, mentre, acquisita la progettazione esecutiva ed effettuate le procedure di gara d'appalto, si attende l'avvio degli interventi relativi alla ristrutturazione delle aree amministrative dell'Istituto Penale “Meucci” e del Centro di Prima Accoglienza di Firenze.

Proseguiranno anche gli interventi presso gli Istituti Penali di Catanzaro e L'Aquila, di cui si prevede la conclusione entro la fine del 2012.

Sarà realizzato a cura del Provveditorato alle OO. PP. del Lazio, con fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio, un impianto fotovoltaico di tipo fisso da 53,62 KWp, presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Roma "Casal del Marmo".

Per quel che riguarda l'attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese, attraverso una costante e rigorosa azione di richiamo, divulgata anche nelle sedi periferiche.

Per alcuni capitoli di bilancio, si è ritenuto, contrariamente agli anni trascorsi, di centralizzare le spese attraverso ad una oculata gestione delle priorità e delle iniziative da finanziare. Ciò ha permesso di conseguire consistenti risparmi, soprattutto per quel che riguarda le spese di investimento concernenti gli arredi e le attrezzature, le opere ed i lavori sugli impianti.

Peraltro, proprio nel corso del mese di dicembre 2011, dopo diversi interventi ed iniziative volte ad ottenere la copertura finanziaria delle posizioni debitorie pregresse, sono pervenuti i fondi relativi alle insolvenze degli anni 2009 e 2010 per la corresponsione dei saldi ai diversi creditori, le cui operazioni sono tuttora in corso.

Sistemi informatici

Sistema SISM - Sistema informativo servizi minorili

L'informatizzazione della Giustizia Minorile è stata avviata in ritardo rispetto agli altri settori del Ministero della Giustizia, tuttavia tale inconveniente ha permesso di avvalersi di opportunità tecnologiche più avanzate tali da recuperare in parte il divario creatosi.

Il Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia - SISM - rappresenta la principale realizzazione che ha permesso di dotare gli Istituti penali, i Centri di Prima accoglienza, le Comunità, gli Uffici di Servizio Sociale, i Centri per la Giustizia Minorile e l'Amministrazione Centrale di procedure informatizzate gestionali relative ai minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile.

Tale sistema consente di avere, in forma strutturata e documentale, le informazioni sul minore entrato nel circuito penale, in un unico “fascicolo”, ancorché provenienti da diverse fonti: dati personali, dati della famiglia, fotografie, impronte digitali, procedimenti penali e provvedimenti emessi dall’Autorità Giudiziaria, tipologie di reato, interventi trattamentali, interventi socio-trattamentali, gli eventi più significativi, copia delle relazioni, annotazioni.

Il sistema, progettato per gli aspetti gestionali, rappresenta oggi l’unica fonte per l’elaborazione delle statistiche che prima venivano effettuate attraverso rilevazioni cartacee. Entrato in funzione nel febbraio 2010, il sistema è sottoposto a continui miglioramenti e aggiornamenti. Per il futuro sono previste l’ulteriore informatizzazione delle procedure e delle comunicazioni, nonché la cooperazione applicativa con i Sistemi informatici delle Forze di Polizia (SDI) e degli Uffici giudiziari minorili (ReGe e SICAM).

Nel breve periodo è prevista l’estensione del collegamento agli Uffici giudiziari minorili, onde consentire agli stessi di visionare alcune parti del “fascicolo” e di conoscere la situazione generale di un soggetto sottoposto a procedimento penale.

Sistema BDA - Banca Dati Adozioni

La Banca Dati Adozioni (prevista dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149) consentirà di acquisire automaticamente dai registri dei Tribunali dei Minori tutte le informazioni relative ai minori adottabili e ai coniugi aspiranti all’adozione.

Persistono i motivi che hanno ritardato l’entrata in funzione del sistema, dovuti soprattutto alle difficoltà tecniche per la contemporanea modifica dei sistemi informatici da cui estrarre le informazioni e la carenza di risorse finanziarie per l’adeguamento dei sistemi distrettuali.

Sistema CIS - Cruscotto informativo statistico

Le potenzialità informative del sistema gestionale SISM hanno permesso, tramite un apposito applicativo, di realizzare un cruscotto di informazione statistica in grado di fornire in tempo reale (l’aggiornamento è giornaliero) la situazione dei minori presenti nei servizi residenziali (Istituti penali, Centri di prima accoglienza, Comunità ministeriali e private) e di quelli seguiti dai Servizi Sociali. Tale applicativo consente

inoltre di adempiere a tutte le elaborazioni richieste dall'ISTAT per il SISTAN - Sistema Statico Nazionale.

Esposti

In totale gli esposti per l'anno 2011 sono stati n. 50, in prevalenza indirizzati al Ministro della Giustizia e pervenuti a questo Dipartimento per competenza. Nella maggior parte dei casi gli esposti provengono da genitori separati o non più conviventi che richiedono una modifica dei provvedimenti assunti dalle Autorità Giudiziarie competenti (Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni) in ordine alle modalità di affidamento dei figli.

Pareri su atti parlamentari

Nel periodo di riferimento sono pervenute, da parte del Gabinetto del Ministro della Giustizia, n. 47 richieste di pareri in ordine a interrogazioni parlamentari. I pareri hanno avuto ad oggetto elementi di informazione sul sistema penale minorile con particolare riferimento allo stato di alcune strutture minorili, alla situazione del personale e agli interventi volti a realizzare la finalità rieducativa.

Sono state altresì fornite informazioni in merito a casi di sottrazione internazionale di minori; casi di minori stranieri non accompagnati; casi di affidamento e adozione.

Componenti privati

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile interviene nella procedura di nomina dei cosiddetti "componenti privati", ovvero giudici non togati, per i Tribunali per i Minorenni e le Sezioni per minorenni delle Corti di Appello.

Nel 2011 il Dipartimento ha gestito la parte di procedura concorrendo al perfezionamento della nomina di 1.101 componenti privati di cui 761 per i Tribunali per i Minorenni e 340 per le Sezioni minorenni delle Corti di Appello.